ACTA ITALICA

11

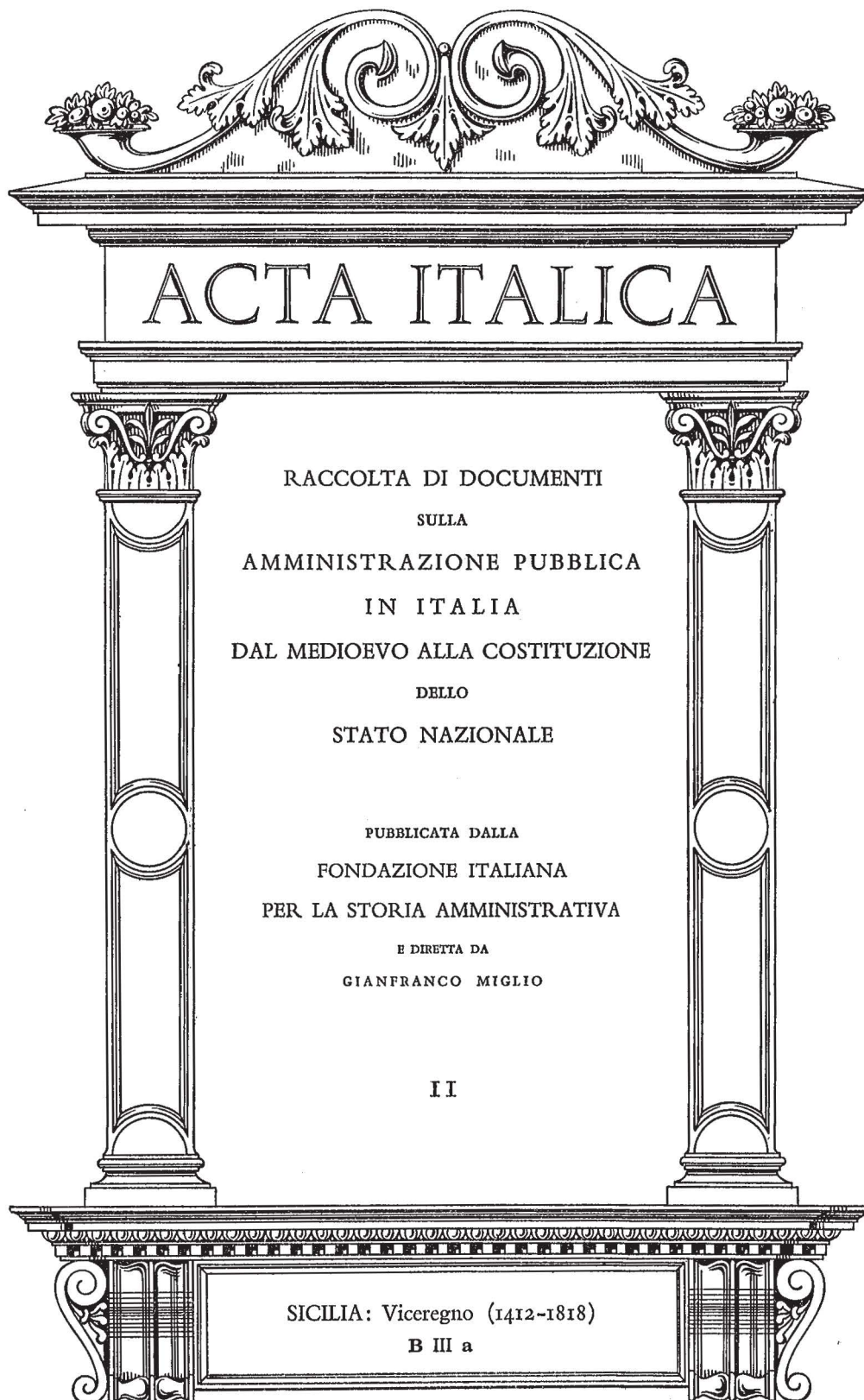
J. LUCA DE BARBERIIS

LIBER DE SECRETIIS

a cura di

ENRICO MAZZARESE FARDELLA

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVI

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

ACTA ITALICA

RACCOLTA DI DOCUMENTI

SULLA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

IN ITALIA

DAL MEDIOEVO ALLA COSTITUZIONE

DELLO

STATO NAZIONALE

PUBBLICATA DALLA

FONDAZIONE ITALIANA

PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

E DIRETTA DA

GIANFRANCO MIGLIO

II

SICILIA: Viceregno (1412-1818)

B III a

ACTA ITALICA

SICILIA: Viceregno (1412-1818)

SERIE **B**: AMMINISTRAZIONE CENTRALE

DIVISIONE **III**: FINANZIARIA

Sezione **a**: Patrimonio, Demanio e < regalia >

J. LUCA DE BARBERIIS

LIBER DE SECRETIIS

a cura di

ENRICO MAZZARESE FARDELLA

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVI

INTRODUZIONE GENERALE

CAPITOLO PRIMO

I ‹ Capibrevia › e la problematica dell'amministrazione dei ‹ demania › in Sicilia.

1.

Il *Liber de Secretiis* di cui presentiamo la trascrizione fa parte di una compilazione ufficiale voluta da Ferdinando il Cattolico il quale costituì a tal fine un magistrato straordinario nella persona del Maestro Notaro Giovan Luca Barberi. Scopo di detta compilazione era quello di informare il Sovrano circa la consistenza del Regio Patrimonio in Sicilia, indicarne il reddito, suggerire il modo di reintegrare il cespite per aumentare il gettito: essa fu compiuta dal 1506 al 1520 circa e dal suo autore ebbe il titolo di *Capibrevium*.

Mentre quest'ultima denominazione riguarda l'intera opera, essa risulta composta da varie parti rispettivamente chiamate:

Liber de Secretiis
Magnum Capibrevium [1]
Capibrevium feudorum Vallis Nothi, Vallis Demonum, Vallis Mazarie [2]
Beneficia ecclesiastica [3].

1. Si conserva tuttora inedito presso l'Archivio di Stato di Palermo *Real Cancelleria, Manoscritti Biblioteca* N° 49. Contiene le informazioni sui feudi maggiori dell'intera Sicilia.
2. Edizione: *I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi ora per la prima volta pubblicati da Giuseppe Silvestri* 3 v (Palermo 1879-1888) < Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la storia patria. I Serie, 4, 8, 13 >.
3. Edizione a cura di I. Peri, 2 v (Palermo 1962-1963).

Tale suddivisione risponde ad un criterio pratico, presentando per altro il *Capibreve* una sua unità non solo concettuale ma risultante altresì dalla stretta connessione tra le varie parti: unità che paradossalmente si manifesta nelle numerose ripetizioni, o aggiunte, o contraddizioni, che si osservano tra le parti stesse. Sul ‹ meccanismo › infatti con cui furono redatte le diverse ‹ informazioni › poco sappiamo, ma dalla lettera di Introduzione al *Liber de Secretiis* possiamo dedurre come il Barberi avesse l'intenzione di seguire uno schema secondo cui, partendo dall'indicazione dei benefici di regio patronato, egli sarebbe passato all'esame delle Secrezie e successivamente a quello del territorio infeudato.

Poichè tutta la vasta compilazione deve considerarsi opera di un solo magistrato straordinario, nel nostro caso la storia di quest'ufficio e la sua attività si confondono con le vicende dell' u o m o Luca Barberi, come vedremo: in questa prima parte daremo un cenno sulle Secrezie, oggetto del primo Libro del *Capibreve*, esaminandone il sorgere e le successive evoluzioni. Essendo tuttavia nostro proposito di non costringere istituti appartenenti ad un tempo assai diverso dal nostro a rientrare in categorie loro estranee, non muoveremo da una preliminare definizione di ‹ Secrezia ›, ponendoci piuttosto questa definizione come punto di arrivo.

2.

Abbiamo già detto come intenzione del Barberi fosse di descrivere in primo luogo quei cespiti del Regio Patrimonio che non fossero stati infeudati: potremmo quindi senz'altro dire che iniziando la sua relazione con il *Liber de Secretiis* egli intendesse descrivere il Demanio del Regno di Sicilia. Ma è proprio questo termine D e m a n i o che abbisogna di una chiarificazione: la dottrina giuridica meridionale, da Andrea da Isernia in poi, non ha mancato di esaminarne il problema nell'Isola, e muovendo da modesti tentativi è giunta per gradi all'esposizione di una vasta problematica riguardante il Demanio stesso, e alla sistemazione dogmatica dell'argomento.

Dobbiamo rilevare tuttavia che fino ai tempi in cui il Barberi compilava la sua opera, tale attività dottrinaria era appena accennata; osserveremo inoltre come l'impostazione del problema divenisse, col passare dei secoli, di respiro sempre più ampio, coinvolgendo numerosi temi squisitamente politici.

Poichè scopo di questa Introduzione è anzitutto cercare di ‹ capire › il Barberi, abbiamo lasciato da parte la dottrina che cronologicamente gli succede, e ci siamo avvalsi di quella che lo precede non per inquadrare sul suo sfondo la figura e le opinioni del Nostro, ma solo in quanto testimonianza di un dato modo di sentire o interpretare i fatti.

Nel linguaggio delle fonti legislative e documentali anteriori al secolo XVI osserviamo tre espressioni adoperate indifferentemente per esprimere lo stesso con-

cetto: < regium demanium >, < regium patrimonium >, < regalia >: tale identità trova a parer nostro spiegazione in quella visione regalistica propria a Reggero II ed affermata precipuamente nella sua assisa « Scire volumus »[4].

È innegabile tuttavia che tradizionalmente ognuna delle tre espressioni è stata legata a diverse realtà, e precisamente:

a) < regium demanium > – a tutte le terre non infeudate;

b) < regalia > – a tutti quei diritti propri del Re, che in Sicilia erano stati distinti già prima della Dieta di Roncaglia;

c) < regium patrimonium > – o alla somma di < demanium > e < regalia > (intesi questi nel senso sopra indicato) ovvero, talvolta, ad un supposto patrimonio privato del Re.

Pacifica è l'affermazione che « non tutte le città e terre vennero infeudate, molte essendo rimaste al diretto governo del Re »[5] proponendosi il Principe di stabilire un equilibrio fra terre feudali e demaniali[6]. Equilibrio per altro da affidare alle concrete esigenze che potessero presentarsi, giacchè una distinzione < in elenco > fra le une e le altre terre non venne in principio posta in atto, rimanendo a parer nostro sempre valida l'affermazione documentata del Gregorio, che il Conte Ruggero non abbia pensato di costituire un Demanio inalienabile e pertanto topograficamente individuabile[7]. Bisogna poi aggiungere che già il primo Re, Re consacrato ed elevatosi in virtù di tale unzione nettamente al di sopra di ogni altro antico commilitone, precisò nella già citata assisa « Scire volumus » la supremazia del Sovrano su ogni forma di < regalia > e, conseguentemente, sullo stesso cosiddetto demanio baronale. Tale concezione, cui consegue la superfluità di una delimitazione dei Regi Demani, fu riaffermata, e con maggior vigore, da Federico II il quale si limitò di fatto a curare che le principali città del Regno non venissero infeudate.

Infeudazioni di terre tradizionalmente demaniali avvennero invece con gli Angioini, nè pare che Pietro d'Aragona abbia trovato opportuno arginare il fenomeno: è solo ad opera di Giacomo, suo figlio, che fu assunto un atteggiamento preciso al riguardo. Avendo considerato infatti che i proventi del Regio Fisco sono tanto più abbondanti quanto minori siano state le concessioni del Demanio a terzi, Giacomo, al Capitolo IX delle sue *Constitutiones immunitatum*[8] assunse per sè e per i suoi discen-

4. Per le fonti documentali cfr. Diploma di Guglielmo, anno 1177, in R. Pirro *Sicilia Sacra* I (Panormi 1733) 701 e una carta dell'Archivio Capitolare di Agrigento in P. Collura *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento, 1092-1282* (Palermo 1961) 244. A detti documenti accennava R. Gregorio *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*, in *Opere scelte* (Palermo 1853) 211-212. Vedi pure i documenti dallo stesso Gregorio pubblicati in *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere* II (Panormi 1792) 500-501.
5. F. Calasso *Gli ordinamenti giuridici del rinascimento medievale* (Milano 1953) 167-168.
6. Cfr. G. De Vergottini *Il diritto pubblico italiano nei secoli XII-XV* (Milano 1959) 55 ss.
7. R. Gregorio *Considerazioni* cit., 88.
8. Cfr. *Capitula Regni Siciliae quae ad hodiernum diem lata sunt, edita cura eiusdem Regni Deputatorum* I (Panormi 1741) 9 (Editi da F. Testa).

denti l'impegno di non procedere ad alienazioni[9]. Detto impegno, è naturale, sussisteva nei confronti dei sudditi: veniva così implicitamente affermato — ed ammesso — che il benessere comune è meglio garantito da un potere centrale il quale goda in proprio di sufficienti mezzi finanziari[10].

Ma quale valore pratico poteva avere questa solenne promessa del Sovrano se non era stato precisato quali fossero i Demani, e in particolare quali fossero le Terre demaniali? In verità tanto il Re quanto i sudditi preferivano restare nel vago, vago ben presto trasformatosi in disordine e confusione durante i regni dei successori di Giacomo, caratterizzati — secondo un'espressione usuale — dall'anarchia.

Allorchè il potere regio tornò a prevalere, durante il regno cioè di Martino I, si procedette finalmente ad opera del Parlamento riunito in Siracusa ad una elencazione delle terre, città, castelli, isole, ‹ solatia › che dovessero essere considerati come elementi del Regio Demanio: da reintegrare in primo luogo, perpetuamente inalienabile per il futuro[11].

Mentre è innegabile che tali norme furono di capitale importanza per l'ordinamento giuridico del Regno, non si può non costatare che il conseguimento del fine proposto non fu raggiunto nè immediatamente nè nel tempo. Quando nel 1414 — a distanza cioè di sedici anni dal Parlamento siracusano — Ferdinando I volle rendersi conto dell'entità del patrimonio demaniale nell'Isola con riferimento a qualsivoglia cespite, dovette addirittura ricorrere all'istituzione di un nuovo ufficio, quello di ‹ Conservatore del Real Patrimonio ›, che in primo luogo compisse «una vera e propria opera di censimento dei beni e dei cespiti del fisco, attraverso una rigorosa indagine sulla loro consistenza e produttività nonchè sui pesi da cui erano gravati»[12]. Da ciò e dal fatto che l'incarico fu affidato ad uno spagnuolo si può facilmente dedurre quanto poco si fosse fino allora realizzato di ciò che il Parlamento di Siracusa aveva disposto, ed inoltre come un certo elemento isolano avesse osteggiato la lodevole iniziativa risanatrice e chiarificatrice.

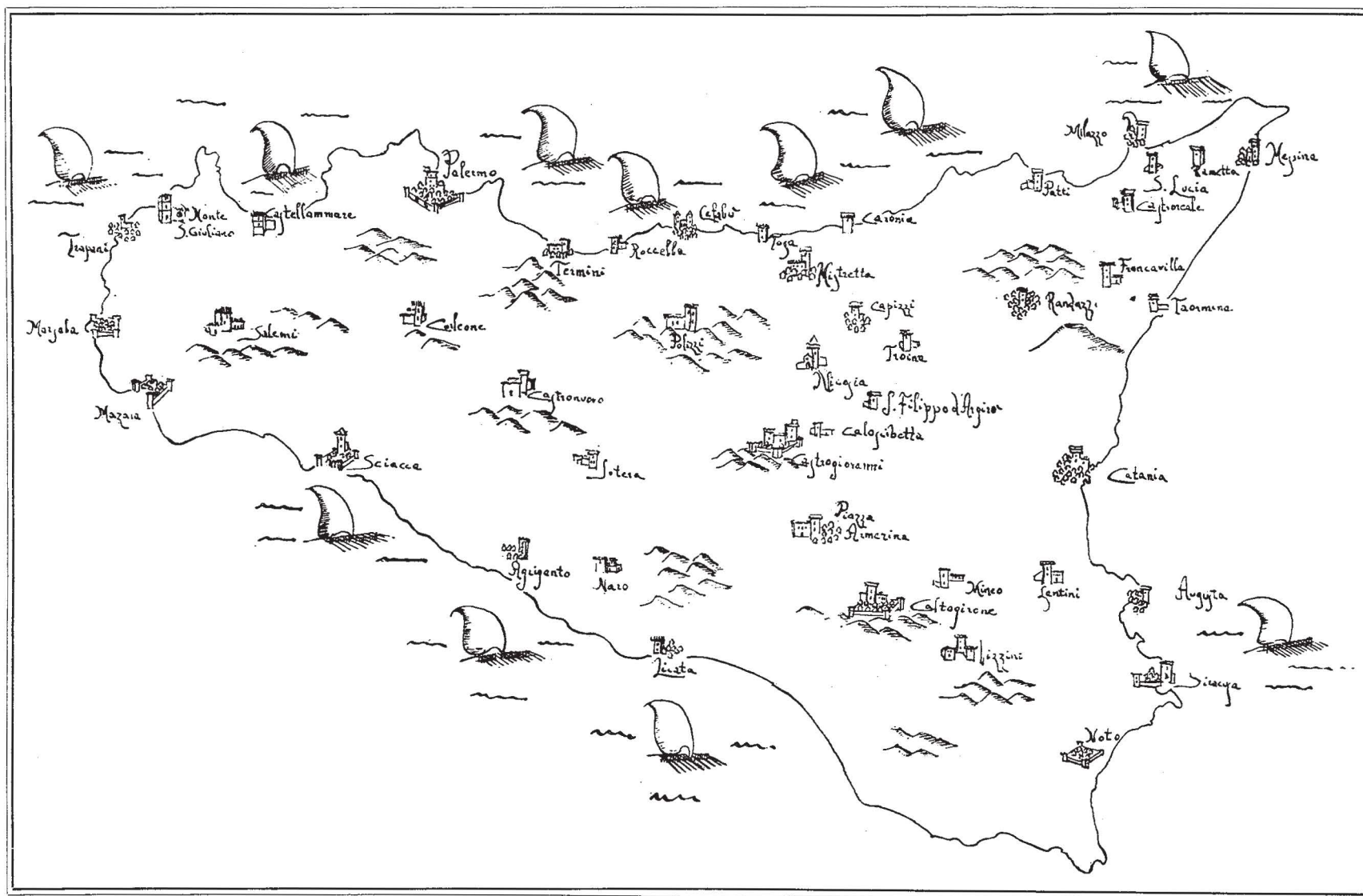
I disegni di Ferdinando de Antequera d'altra parte non furono proseguiti dai suoi successori, giacchè alla politica di espansione di questi ultimi fu conseguente una pressante necessità di danaro, sì che, come scrisse il Gregorio «non si videro mai tante alienazioni di terre reali quanto in quell'epoca».

È da notare tuttavia come formalmente le norme del Parlamento del 1398 non venissero mai abrogate, ma piuttosto confermate: così nel 1446 da Re Alfonso — famoso e famigerato dissipatore del Demanio — veniva ribadito il principio della

9. Il verbo ‹ alienare ›, di ampio significato, supera quel vocabolo ‹ donationes › posto tra le prime parole del Capitolo.

10. Non vediamo motivo di riferire l'impegno di Giacomo alle sole concessioni di tributi spettanti al Re, come parrebbe asserire L. Bianchini *Storia economica e civile di Sicilia* I (Napoli 1841) 223. La frase dell'Autore è per altro non molto chiara.

11. Cfr. R. Gregorio *Considerazioni* cit., 401 ss.; G. B. Rocchetti *Diritto Feudale comune, e sicolo* (Palermo 1806) ‹ da noi consultato nell'edizione Palermo 1912 › 48.

12. A. Baviera Albanese *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel secolo XV*, ne «*Il Circolo Giuridico*» (1958) 237.

Carta topografica delle Secrezie e delle Carricatorie.

inalienabilità del Regio Patrimonio, e ciò ad istanza dei sudditi ed in forma di legge pazionata[13]. Lo stesso Re nell'anno 1448 con la Prammatica « Post bella »[14] riaffermava la sua volontà di ricostituire il Demanio: eppure fino al 1458 il Parlamento muoveva lagnanza delle continue alienazioni[15].

Di tutti i contradditori aspetti della vicenda si troverà amplissima testimonianza nei documenti trascritti dal Barberi o comunque transunti nel *Liber de Secretiis*: vendite fatte in dispregio delle leggi attraverso l'abile uso di una terminologia di occasione, altre effettuate addirittura in aperto contrasto alle leggi stesse, ma volte in ogni caso alla realizzazione della volontà del Sovrano intrecciata ai desideri dei sudditi in un giuoco di interessi finanziari e politici non sempre chiaro e coerente.

Le vicende storiche cui abbiamo accennato con particolare riferimento alle Terre demaniali, interessano ovviamente le sorti degli altri elementi costitutivi del ‹ regium patrimonium ›. Sarà bene comunque, oltre a dare qualche indicazione sulla effettiva consistenza delle altre fonti di reddito comprese nel patrimonio stesso, cercare di meglio individuarle discernendole nell'ampio significato che il termine ‹ demania › ha nei Capitoli del Regno, usato come sinonimo di ‹ regalia › e viceversa.

Dovremo dunque in primo luogo chiederci: « Quae sunt demania in regno Siciliae? » Ci risponde Andrea da Isernia, il quale dichiara di riferire l'opinione degli antichi affermando che sono ‹ demania › « civitates, castra et bona alia ut dohane, cabelle, regalia retenta per antiquos reges in potestate et dominio suo non donata et concessa aliis »[16].

Accanto dunque agli immobili si pone una categoria di beni fruttiferi corrispondenti all'esercizio di determinate potestà proprie del Sovrano: e ciò, si badi, non in base a distinzioni dottrinarie, ma partendo dall'osservazione dei fatti. Lo stesso Andrea elencherà con coscienziosa seppur generica esattezza questi ‹ iura regalia › dividendoli in antichi e nuovi[17].

Orbene, pur rimanendo il ‹ demanium › un ‹ u n i c u m ›, la più accentuata individuazione degli ‹ iura regalia ›, manifestatasi attraverso il tempo, mosse a nostro parere da una distinzione delle competenze burocratiche[18]. Da una competenza generale attribuita probabilmente alla ‹ Curia principis ›, attraverso una ‹ Dohana ›, organo specificamente finanziario diviso in due uffici, uno di Riscontro, l'altro del Tesoro, si giunse al tempo dei Guglielmi alla partizione delle competenze finanziarie

13. Cfr. E. MAZZARESE FARDELLA *Osservazioni sulle leggi pazionate in Sicilia*, in « *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo* » (4 s) 16 (1957) 51-83.

14. Cfr. *Pragmaticae Sanctiones Regni Siciliae* (Panormi 1791) 107 (Edizione F. P. DE BLASI).

15. Cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 441 Capitolo XIX.

16. A. DA ISERNIA *In usus feudorum commentaria* (Lugduni 1579) 271; cfr. inoltre il commento dello stesso Andrea alla Costituzione « Dignum fore credimus », in *Constitutiones Regni Utriusque Siciliae* (Venetiis 1580) 199.

17. Cfr. nell'edizione di cui alla nota precedente il commento alla Costituzione « Quanto caeteri terrae principibus » pagina 14; C. N. DE ANGELIS *La proprietà e il possesso* (Napoli 1941) 351 ss: il De Angelis sfiora questo problema giungendo ad affermazioni che non ci sentiamo assolutamente di condividere.

18. Su tutto l'argomento cfr. A. BAVIERA ALBANESE *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit. Di quest'opera condividiamo impostazione e conclusioni.

tra due grandi uffici: la ‹ Duhana a (de) Secretis ›[19] e la ‹ Duhana Baronum ›. Dicendo che si trattava di due grandi uffici non vogliamo contraddire l'opinione di coloro che ritengono l'ufficio unico, ma sottolineare una separazione di competenze.

Della ‹ Duhana Baronum › diremo solo che indicarne con sicurezza le mansioni è problema ancora apertissimo.

3.

La ‹ Duhana de Secretis › amministrava i beni dello Stato, tanto quelli immobili che i redditi derivanti da entrate pubbliche: conseguentemente era l'ufficio che compilava e conservava i registri dei beni demaniali e che compiva tutti gli atti necessari alla conservazione del Patrimonio Regio: manutenzione delle fortificazioni, pagamento e approvvigionamento dei militari, pagamento dei funzionari civili. Ufficiali dipendenti dal vertice erano al centro i Gaiti; i Camerari e, subordinati ad essi, i Baiuli, costituivano gli organi periferici.

Compito dei Camerari era quello di amministrare le entrate regie provenienti sia dalla cura di beni immobili che da gabelle o da dazi. Essi potevano amministrare i singoli beni o direttamente (in credenza) o in appalto (a staglio); godevano inoltre una competenza giudiziaria che non abbracciava le materie penali e feudali.

Nell'epoca fridericiana dobbiamo distinguere quattro periodi:

a) prima del 1240;
b) dal 1240 al 1246;
c) dal 1246 al 1249;
d) dal 1249 alla morte dell'Imperatore.

Nel primo di essi osserveremo innanzitutto la divisione amministrativa dell'Isola in due zone: ‹ citra › e ‹ ultra flumen Salsum ›. A capo di ciascuna delle due circoscrizioni era posto un Secreto con attribuzioni non dissimili da quelle dei Camerari normanni dell'Italia meridionale. Questo ultimo nome per altro restava a indicare alcuni ufficiali subordinati, come ancora i Baiuli, al Secreto: sappiamo che nella zona ‹ citra › ve n'erano tre. Immutate rimasero le competenze dell'ufficio considerato nel suo complesso rispetto a quella della ‹ Duhana de Secretis › di cui dicemmo più sopra: notiamo soltanto l'incertezza delle fonti circa la sopravvivenza del Camerario Palatino[20].

Nè troviamo altri sostanziali mutamenti dopo il 1240: nel campo organizzativo avvenne invece allora l'unificazione delle due zone in cui era stata divisa l'Isola. A capo dell'amministrazione del Demanio ‹ per totam Siciliam › fu posto un ‹ Do-

19. Per l'etimologia del termine cfr. G. Silvestri *Sullo stato e sulla riforma della legislazione dei pubblici archivi in Italia*, in « *Rivista sicula* » 5 (1871) 36.
20. Circa i problemi riguardanti la ‹ Dohana de Secretis › durante il regno di Tancredi e quello di Enrico VI rinviamo a E. Mazzarese Fardella *Aspetti dell'organizzazione amministrativa nello Stato normanno e svevo* (Milano 1966) 43-52.

hanerius de Secretis et Magister Questorum ›: il suo ufficio comprendeva un Giudice, due Notai e otto impiegati inferiori. Organi periferici furono allora le Vicesecrezie, composte dal Baiulo, da un Giudice, da Notai.

Abbiamo già detto come questa nuova organizzazione non avesse mutato le competenze dell'ufficio ma è ancora da sottolineare come al ‹ Secretus Sicilie › e agli organi periferici da lui dipendenti spettasse l'amministrazione della attività connessa agli ‹ iura regalia ›: attività che non si esauriva nella esazione dei diritti doganali o delle gabelle, ma che comportava necessariamente il controllo di quei beni immobili per così dire ‹ strumentali › quali i fondaci, le ‹ domus dohane ›, le porte delle città. Dal Secreto direttamente o indirettamente dipendevano inoltre quegli immobili la cui strumentalità appare meno evidente ma che sono tuttavia connessi all'esercizio di un diritto proprio del Sovrano, quali le saline, le foreste, le tonnare. È appunto in relazione a particolari bisogni che attorno a quest'epoca vengono istituiti i Maestri Procuratori, i Maestri Forestari e i Fondacari mentre sono resi autonomi i Portulani. Erano questi ultimi, ufficiali già esistenti nell'età normanna: in numero di due al vertice, essi erano incaricati della custodia dei porti a tutela dei diritti del Fisco sul movimento delle merci, con particolare riguardo allo ‹ ius exiture ›.

Dopo il settembre 1244 non riscontriamo più nelle fonti documenti che ci attestino esplicitamente l'attività del ‹ Secretus Sicilie ›: rimane tuttavia probabile la stabilità dell'ufficio per tutto il 1245 e forse per buona parte del 1246[21]. A partire da quest'ultimo anno troviamo attribuite ad un Maestro Camerario le competenze del Secreto ed indubitabilmente ciò indica la soppressione dell'unica Secrezia e la sua sostituzione con l'ufficio del Camerariato nuovamente diviso in zona ‹ citra › e zona ‹ ultra flumen Salsum › almeno restando alle ‹ intitulationes › dei Maestri Camerari di cui abbiamo notizia[22].

Il fenomeno, almeno allo stato delle nostre conoscenze, appare puramente terminologico, e molto limitato nel tempo: nel 1249 e nel 1250 troviamo infatti nuovamente un « imperialis dohane de secretis et questorum magister per totam Siciliam » mentre del Maestro, o dei Maestri Camerari, spariscono le tracce[23].

Alla fine dell'epoca sveva, durante i regni cioè di Corrado e di Manfredi, l'ufficio di Maestro Secreto, dopo una iniziale persistenza[24], pare cedere il posto ad un ufficio

21. Cfr. in proposito il documento pubblicato da S. Cusa in *Documenti greci ed arabi di Sicilia* II (Palermo 1882) 452. Cfr. inoltre doc. 68 in P. Collura *Le più antiche carte* cit., 132.

22. Essi sono nell'ordine: Philippus de Catania (1246-7) Johannes de Scalecta (1247-8) Gualterius de Catania (1248-9), cariche assunte per anno indizionale — cioè dal 1 settembre al 31 agosto — con la qualifica di ‹ Magister Camerarius in Sicilia citra flumen Salsum ›. Si rileva però dai documenti che la loro competenza si estendeva forse a tutta l'Isola, proprio come ai tempi dell'unico Secreto: cfr. le carte contemporanee nella citata opera del Collura e il doc. 45 nel *Tabularium Regiae ac Imperialis Capellae Collegiatae divi Petri in regio Panormitano Palatio* (Panormi 1835) 61. Cfr. inoltre E. Mazzarese-Fardella *Aspetti dell'organizzazione amministrativa*, cit. 85-861.

23. Cfr. il doc. 26 ne *Les actes latins de S. Maria di Messina*. A cura di L. R. Ménager (Palermo 1963) 180. Cfr. inoltre la pergamena conservata nell'Archivio di Stato di Palermo *Tabulario della Magione della SS. Trinità dei Teutoni* n. 50; e la copia di un documento della Chiesa di Cefalù trascritto nel volume Mss. Qq H 8 f 925 della Biblioteca Comunale di Palermo.

24. In proposito cfr. ancora il documento della Biblioteca Comunale di Palermo di cui alla nota precedente.

collegiale: pur essendo assai numerose le fonti in proposito sarà necessario uno studio particolareggiato per poter enunciare i profili del nuovo ordinamento.

Nel periodo angioino non si incontrano mutamenti di rilievo, perdura cioè la collegialità dell'ufficio; possiamo perciò dire che gli Aragonesi del Re Pietro non rinnovarono sostanzialmente la amministrazione dividendo l'Isola in due zone e ponendo a capo di ciascuna di esse quattro funzionari costituenti un collegio che assorbiva le funzioni dei Maestri Portulani e dei Procuratori.

In un secondo momento, che potremmo fissare sullo scorcio del secolo XIII, si ritornava al sistema del Maestro Secreto unico per tutta la Sicilia, con competenze simili a quelle del periodo svevo, ridata pertanto la antica autonomia ai Portulani. Ciò fino alla fine del secolo XIV allorchè si inizia un processo di disgregazione in conseguenza del quale i Secreti di Palermo, Messina, Catania e Malta divengono autonomi dal Maestro Secreto del Regno, dipendenti cioè direttamente dalla Regia Curia. Il che comportava che essi non ricevevano ordini dal Maestro Secreto, nè a lui versavano gli introiti degli uffici, restando responsabili dell'amministrazione direttamente verso la Regia Curia. Poichè il processo di disgregazione non si limitò al fenomeno suaccennato — come vedremo — e poichè ad esso si alternavano periodi migliori, esemplificheremo dando notizia della competenza territoriale dell'ufficio all'inizio del secolo XVI, secondo il testo del Barberi.

Sono «sub administratione Magistri Secreti» le Secrezie di Trapani, Monte San Giuliano, Sciacca, Sutera, Agrigento, Naro, Licata, Noto, Taormina, Milazzo, Mistretta, Capizzi, Troina, Randazzo, Nicosia, Piazza, Castrogiovanni, Calascibetta, Castronovo, Polizzi: rette ognuna da un Secreto o Vicesecreto. Palermo, Messina, Catania e Malta erano ancora allora autonome: delle altre diremo che si trovavano in differenti posizioni, talvolta assai difficili da chiarire. Si ripetè infatti per gli ‹ iura regalia › la triste vicenda già osservata a proposito delle Terre demaniali: a vario titolo quei diritti furono alienati, sì che privati cittadini entrarono in possesso di fondaci e di foreste, esercitando altresì diritti di gabelle e simili per ritrarne il corrispettivo utile; fermo restando il principio che quei diritti erano propri del Re, il Patrimonio regio veniva mutilato dei suoi più ricchi cespiti. Inultimente il già citato Capitolo IX di Giacomo d'Aragona sanzionava l'impegno del Sovrano di non alienare il Demanio: vendite e donazioni e concessioni si susseguirono anche nel campo degli ‹ iura regalia › con un ritmo tale da impensierire gli stessi sudditi che in altre occasioni le avevano occultamente sollecitate.

A tale deplorevole rovinio si cercò di porre argine nei Parlamenti di Catania e di Siracusa, rispettivamente del 1397[25] e 1398: nel primo di essi Martino I promulgò dodici ‹ prammatiche › o ‹ costitutiones ›, due delle quali portano i titoli «Quod

25. La datazione e la disposizione di questi Capitoli nell'edizione del Testa lascia alquanto a desiderare, in particolare per la data e il luogo del Parlamento di Catania, supposto di Siracusa. Su ciò cfr. G. BECCARIA *Note critiche sul Parlamento di Catania del 1397*, in «*Archivio Storico Siciliano*» (ns) 13 (1888) 345 ss; vedasi poi a conferma il documento in Appendice a E. MAZZARESE FARDELLA *Osservazioni sul suffeudo in Sicilia*, in «*Rivista di storia del diritto italiano*» 24 (1961) 176-177.

iura regalia et quod bona Secretiarum non possint alienari » e « Quod regales preminentie observentur », l'una e l'altra dichiarative di una assoluta impossibilità di intaccare gli ‹ iura regalia ›, riservandosi il Re soltanto la facoltà di disporre dei frutti e redditi della Curia per remunerare sudditi benemeriti.

Nel Parlamento poi di Siracusa, e questa volta in forma di Capitoli[26], si stabilì tra l'altro che il Re limitasse le disordinate ed eccessive donazioni fatte sulle Secrezie, collette e tratte dal tempo di Pietro il Giovane « usque ad presentem diem »; che si ritenessero nulle le donazioni effettuate sulle tratte e collette e che si procedesse alla reluizione delle gabelle e membri delle Secrezie, compensando i privati che le avessero possedute dando loro in cambio ‹ excadentie › e ‹ mortitia › per un valore di due terzi dell'antico possesso; che venissero osservate inoltre alcune norme di attuazione.

Disposizioni tutte in gran parte non realizzate, e ciò non solo perchè nei Capitoli stessi erano contenute alcune clausole che, indicando un criterio di opportunità da seguire nelle reluizioni, lasciavano adito ad un certo lassismo, ma soprattutto perchè — come abbiamo più volte ripetuto — nè i Re nè i sudditi indietreggiavano dinanzi la prospettiva di un buon affare.

Una sbalorditiva serie di alienazioni fu compiuta, ad esempio, da Re Alfonso, senza per altro che i Capitoli di Catania e di Siracusa venissero abrogati, richiamandosi anzi ad essi il Sovrano ogni qual volta volesse riprendere ciò che a vario titolo avesse distratto dal corpo delle Secrezie.

Tornando al Maestro Secreto sottolineeremo la figura del più importante tra gli ufficiali alle sue dipendenze, il ‹ Maestro Credenziere ›. Questi teneva tutte le scritture destinate a segnalare le entrate e le uscite dell'ufficio, i conti tutti cioè che dovevano servire di riscontro alle scritture del Maestro Secreto. L'ufficio del Credenziere era composto di un Maestro Notaro, di due « scriptores seu notarii » e di un portiere: tutti costoro dovevano all'occorrenza recarsi in quel luogo del Regno ove il Secreto li inviasse per necessità dell'ufficio.

Nè dobbiamo dimenticare come dipendenti dal Maestro Secreto fossero i Secreti, preposti alle singole Secrezie: essi versavano i loro introiti nelle casse del loro superiore.

Non diremo qui delle entrate e delle uscite di ciascuna Secrezia: ciò risulterà con sufficiente chiarezza dalla lettura del testo trascritto. Ci sembra invece opportuno chiarire come, sia da tutti i settori affidati al Maestro Secreto, sia da quelli autonomi, le somme che risultassero eccedenti una volta incassati gli introiti ed erogati gli esiti confluissero presso il ‹ Tesoriere del Regno ›. Poichè questo ufficiale, in un certo senso erede dell'antico Protocamerario, non ha diretta ingerenza nell'attività delle Secrezie non ci soffermeremo ad esaminare le sue competenze, limitandoci a segnalare come durante brevi periodi il Tesoriere stesso sia stato elevato a supremo reg-

26. Circa le differenze tra Prammatiche e Capitoli cfr. C. GIARDINA *Le fonti della legislazione siciliana nel periodo dell'autonomia*, in *Storia del diritto* I (Palermo 1963) 333-363, già in « *Archivio storico per la Sicilia* » 1 (1935).

gitore dell'amministrazione finanziaria, con attribuzione pertanto di tutte le competenze del Maestro Secreto e del Maestro Portulano: ma — ripetiamo — ai tempi del Barberi le ventilate minaccie di modifica nel campo dell'organizzazione delle Secrezie erano già svanite.

Ribadendo il nostro proposito di non operare alcun artificioso inquadramento, possiamo così riassumere le caratteristiche della Secrezia del secolo XV: essa è un ufficio finanziario < sui generis > cui corrisponde una circoscrizione territoriale entro la quale gli ufficiali della Secrezia stessa esercitano diritti propri del Re, e in primo luogo l'amministrazione degli < iura regalia >. Nel detto ambito territoriale la Secrezia amministra inoltre beni patrimoniali immobili, strumentali o meno.

È proprio l'amministrazione di questi immobili che, come vedremo più avanti, pone problemi giuridici che allo stato delle nostre conoscenze restano aperti. Noi per altro incliniamo a credere che parecchie contraddizioni affondino le loro radici in una contraddizione originaria propria al Regno di Sicilia la cui struttura essenzialmente centralizzata e burocratica rimaneva apparentemente feudale e vincolata ad una feudale terminologia.

CAPITOLO SECONDO

Il ‹ Liber de Secretiis › e Giovan Luca Barberi.

1.

Il *Liber de Secretiis*, pur con le sue manchevolezze, costituisce una fonte preziosa di informazione non solo per chi si interessi ai singoli cespiti, ma anche e soprattutto per chi voglia conoscere la concreta realtà dell'amministrazione del Regio Demanio in Sicilia, quale difficilmente potrebbe dedursi dalla sola conoscenza delle relative norme. L'opera infatti è così composta: all'inizio si tratta delle Secrezie autonome, Palermo, cioè, Messina, Catania, Malta e Gozzo, Termini. Segue l'informazione sulla Secrezia di Roccella, alienata, e vengono poi quelle riguardanti le Secrezie dipendenti dal Maestro Secreto. Di esse vengono descritte prima quelle « in posse Curie » e successivamente quelle alienate.

Di queste ultime vien dato un elenco prima della relativa trattazione: possiamo rilevare, confrontando detto elenco con il testo, che nel *Liber de Secretiis* mentre si cita una « Secretia Vallis Nothi » di incerta individuazione, non vengono descritte le Secrezie di Cefalù, di Marsala, di Mazara, di Siracusa, di Lentini, di Mineo, di Francavilla, di San Filippo d'Argirò. Alcune di esse potremo trovarle nel *Magnum Capibrevium* mentre per altre rimane la lacuna: vedremo in seguito i motivi di questa mancanza e di queste dispersioni.

Per ogni Secrezia vengono elencate le gabelle « in posse Curie » con i relativi gettiti (nella descrizione di quella di Palermo si aggiunge la distinzione delle « cabelle reservate »); lo stesso vien fatto per le gabelle alienate, desumendo il Barberi il reddito dalla stima fattane, o da informazioni ricevute — in questo caso con notevole divario da quanto dichiarato dai possessori.

Alle notizie storiche sulle gabelle alienate seguono in genere, come si è già detto, le allegazioni in favore del Fisco, e in ultimo si elencano i pesi gravanti sulla Secrezia, le ‹ assignationes › a vario titolo effettuate dai Sovrani in favore di sudditi, e le spese ordinarie e straordinarie di gestione o di manutenzione. Redditi ed esiti delle Secrezie dipendenti dal Maestro Secreto sono riassunti in dieci elenchi posti all'inizio della trattazione di dette Secrezie: introiti, stipendi al personale dei castelli, riparazione ai castelli stessi, salari dei Secreti, dei Credenzieri, degli ufficiali della Curia, dei Collettori, degli ufficiali dell'ufficio del Maestro Secreto, ed ancora i pesi ordinari delle assegnazioni annuali.

Dalla lettura del *Liber de Secretiis*, ovviamente, potranno dedursi molte altre notizie in aggiunta a quelle di cui l'Autore esplicitamente ci informa: dai ruoli degli addetti agli uffici a quelli degli impiegati ai più modesti servizi; sarà inoltre possibile, conoscendo gli introiti di ogni singola Secrezia, calcolare approssimativamente il grado di ricchezza della rispettiva ‹ terra ›. Si potrà insomma cogliere — per quanto sfuggente — tutto un sistema politico amministrativo.

Se non si può tacere come per giungere a questo risultato il lettore dovrà filtrare una apparentemente monotona serie di informazioni relative a nascite, matrimoni, morti, contratti, accennate con espressioni ricorrenti, è giusto aggiungere che a lettura esaurita tutto il codice apparirà quale un vivacissimo affresco in cui — proprio come nelle opere degli antichi pittori — l'artista abbia offerto una visione d'insieme della vita di una regione, per cui con piacevole ingenuità ha qui raffigurate le navi che entrano in un porto sorvegliato da un castello, lì nell'entroterra ha fatto verdeggiare i regi ‹ solatia ›, e mentre nel mare ci si affanna alla pesca del tonno, fra i monti si scavano le saline, in un ordinato e disordinato movimento di nobili e di mercanti, di ricchi e di poveri, di vecchi al tramonto e di giovani che loro succedono nelle molteplici attività, tutti segnati da un'impronta personale che può dare l'avvio a notazioni psicologico-sociali.

Abbiamo voluto sottolineare al lettore stanco o impaurito dal ‹ filtraggio › l'aspetto artistico del nostro codice: si impone dunque adesso un esame del binomio Autore-opera, Barberi - *Liber de Secretiis*.

È vero che in diversi modi può intendersi il detto rapporto autore-opera: v'è chi sostiene che il primo rifletta nella seconda la sua, qual essa sia, biografia: che senza cioè la conoscenza delle vicende anche minute della vita dell'Autore non si possa comprenderne l'opera. V'è invece chi ritiene che solo attraverso l'opera l'Autore si riveli, non essendo la sua vita, pur in quello che v'ha di libera scelta, genuina espressione del suo io: nulla pertanto potrebbe aggiungere alla comprensione dell'opera la cognizione delle circostanze che hanno accompagnato l'esistenza dell'uomo: ciò che si rivelerebbe con maggiore evidenza nel caso di coloro che, durante una vita mediocre, hanno generato capolavori, conducendo un'esistenza spregevole concepito opere di notevole valore morale.

2.

È un dato di fatto comunque che noi conosciamo in gran parte la vita di G. L. Barberi: prescinderne non sarebbe possibile, informarne il lettore ci sembra doveroso:

... Nasce probabilmente in Lentini[27].

27. Da Rocco Pirro (cfr. prefazione alla sua *Sicilia Sacra* cit.) in poi, si è ritenuto che il Barberi nascesse in Noto. Noi propendiamo per Lentini in relazione al documento di cui alla nota seguente, in cui il Nostro viene qualificato ‹ de terra Leontini ›.

1484 Vien nominato Commissario della Regia Gran Corte[28].

1487 Nominato Scriba dei mandati nell'ufficio del Conservatore[29].

1489 Nominato Maestro Notaro della Secrezia di Palermo[30].

1491 Nominato Maestro Notaro della Regia Cancelleria di Sicilia[31]; il privilegio di tale nomina venne in seguito ampliato, concedendosi al Barberi il diritto di nominare a succedergli un erede, o in mancanza di nomina, con diritto a successione per il figlio primogenito[32].

[1500 circa] Gli viene affidato per ordine del Re il compito di redigere il *Capibreve.*

1506 Indica questo anno come «currente» nella prima parte del *Capibreve*, il *Liber de Secretiis.*

1507 Già nominato Regio Segretario straordinario, ma non immesso nella carica: il Re ribadisce l'ordine di immissione in possesso[33]. Il Sovrano rassicura il Barberi inoltre del mantenimento dell'ufficio anche dopo il compimento del *Capibreve*[34].

1509 Lo stipendio di Maestro Notaro viene accresciuto di oz. 60, sino ad oz. 90[35]. Il Barberi viene poi sovvenzionato con 200 ducati d'oro[36] e riceve altra sovvenzione di 350 ducati di lì a poco[37]. Si reca in Ispagna per mostrare al Re l'opera fin allora compiuta, preceduto da un atto del Parlamento siciliano in cui la detta sua opera vien posta in cattiva luce[38]. Il Re risponde evasivamente al Capitolo parlamentare e nello stesso tempo incoraggia il compimento del *Capibreve* affidando inoltre al Barberi istruzioni da consegnare personalmente al Vicerè Moncada[39].

1510 Inizia la descrizione dei feudi minori, proseguita lentamente attraverso gli anni seguenti. Il Re dichiara la sua volontà che sia mantenuto nell'ufficio di Segretario ordinario del Regno conferitogli dal Vicerè de Cardona[40].

28. ASPa: *RC* Reg. 154 carta 203. (La numerazione indicata per le carte dei registri della Real Cancelleria di Sicilia è la nuova, che abbiamo preferita perchè corrispondente alla riproduzione microfilm).
29. ASPa: *RC* Reg. 164 carta 160.
30. ASPa: *RC* Reg. 175 carta 204.
31. ASPa: *RC* Reg. 179 carta 457.
32. ASPa: *RC* Reg. 228 carta 106.
33. ASPa: *RC* Reg. 221 carta 389.
34. ASPa: *RC* Reg. 221 carta 390 e ASPa: *RC* Reg. 230 carta 534.
35. ASPa: *RC* Reg. 228 carta 231.
36. ASPa: *RC* Reg. 228 carta 128.
37. ASPa: *RC* Reg. 228 carta 127.
38. *Capitula Regni Siciliae* cit., 555 Capitolo LXIII.
39. ASPa: *RC* Reg. 228 carta 272; pubblicate da G. SILVESTRI *I Capibrevi* cit., 543.
40. ASPa: *RC* Reg. 230 carta 333.

1514 Protesta vibrata del Parlamento siciliano contro il Barberi[41]. Il Re accoglie la richiesta che non si dia valore ufficiale alle allegazioni dell'Autore del *Capibreve* e conferma questa disposizione con Lettera del 18 luglio 1515[42].

Negli anni seguenti il Barberi continua la sua opera ed aggiunge nuove chiose alle parti già compiute: egli è però politicamente in declino e a poco a poco entra nel silenzio.

3.

Dallo schema biografico può rilevarsi come la vita del Nostro non fosse mediocre, anche se non raggiunse l'eccezionale: molti altri particolari potrebbero forse ricavarsi con ulteriori ricerche archivistiche, ma poco di significativo — crediamo — potrebbero aggiungere a quanto già conosciuto attraverso le opere del Silvestri e del Nobile, cui rimandiamo chi desiderasse più particolareggiate notizie[43].

È facile comprendere in ogni modo come un individuo che suscitò con la sua attività la protesta dell'assemblea rappresentativa del Regno di Sicilia sia stato assai variamente giudicato e come anche recentemente — quando cioè la polemica non poteva più essere infiammata dall'attacco o dalla protezione di determinati interessi patrimoniali — siano state espresse sul Barberi opinioni appassionate ed estreme.

Da parte nostra ci limiteremo a proporre un giudizio che si basi su elementi forniti dall'opera qui trascritta, e pertanto obbiettivamente controllabili anche se differentemente valutabili: diremo innanzi tutto dell'uomo, riservandoci di concludere con il giurista.

Il tipo umano del Barberi non pare quello del moralista rigoroso e infiammato, ma piuttosto quello dell'ufficiale fiscale devoto al Re e allo Stato, all'organizzazione cioè entro la quale egli sente affermato e difeso il proprio prestigio, se non addirittura la sua volontà di potenza.

Se nelle sue allegazioni pare seguire un sistema giuridico ineccepibile, in seguito ad un esame più attento si potrà osservare come assai spesso egli cerchi una scappatoia allorchè l'applicazione del sistema stesso possa tornare svantaggiosa all'interesse del Fisco. Il suo zelo indiscreto non conosce limiti: la morte di un Inigo de Yivara che agevola il recupero di alcuni beni, è narrata con una espressione di compiacenza non priva di comicità: «Et nihilominus placuit Deo quod finito dicto tempore videlicet in anno XI ind. 1462 dictus don Ennecus mortuus extitit»; e che dire della ferocia con cui vorrebbe addirittura espulsi dal Regno i figli di Manfredi Vilardita,

41. *Capitula Regni Siciliae* cit., 586 Capitolo CIX.
42. ASPa: *RC* Reg. 230 carta 539.
43. G. Silvestri *Sullo stato ... dei pubblici Archivi* cit., in «*Rivista Sicula*» 5; F. Nobile *I codici di Giovan Luca Barberi* (Palermo 1892). Si badi tuttavia alle imprecisioni contenute in queste due opere, specie in riguardo alle citazioni dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo.

non apparendo sufficiente al solerte funzionario una Bolla apostolica di dispensa che aveva reso possibile il matrimonio di detto Manfredi con una ex monaca? Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma sarà meglio ricercare il motivo profondo di una tale acredine.

A parer nostro molti atteggiamenti del Barberi possono essere chiariti inquadrando il Nostro sullo sfondo del tessuto sociale della Sicilia al principio del Cinquecento: riteniamo infatti che il Barberi fosse affetto da un complesso di inferiorità nei confronti dei feudatari, sopratutto se nobili, e cercasse di superarlo con una rivincita in sede patrimoniale.

La società isolana a dire il vero, a partire dall'epoca normanna, non conosceva una verticalizzazione rigorosa di classi, essendo affidato il governo del Regno ad una burocrazia che traeva origine da tutte le stirpi dimoranti nel Regno stesso e che proveniva da tutte le classi sociali, sì da non essere esclusivamente poggiata sulla classe feudale. Tuttavia quel processo di ‹ rinascimento feudale › che avvenne in conseguenza della diminuzione dell'autorità regia durante il secolo XIV, aveva indebolito il prestigio della burocrazia a tutto vantaggio della classe militare. È ovvio che questo fenomeno ai tempi del Barberi era pressocchè rientrato, ma ne restavano traccie sufficienti ad amareggiare la vita di un Maestro Notaro, di un ‹ intellettuale › che probabilmente mutava in ingiurie una inconfessata adorazione snobistica. Nello stesso *Liber de Secretiis* in cui solo poche volte ricorre il nome di grandi stirpi feudali, si nota una tendenza ad appuntare proprio contro di esse gli strali più acuti. Il Nobile con prudenti riserve, e più apertamente il Silvestri hanno interpretato alcuni dati biografici del Barberi come prova dell'appartenenza del Nostro ad una classe elevata, non trascurando neanche di citare le formule di indirizzo nella corrispondenza del suo amico L. Marineo: ma come negare che netto restava in ogni caso il divario tra il funzionario annobilito e i veri signori feudali? La carica di Maestro Notaro della Real Cancelleria data la decadenza del prestigio politico dell'ufficio, non era particolarmente rilevante, nè gli uffici successivamente affidatigli potevano porlo in una situazione brillante: la funzione invece di ‹ Segretario straordinario › del Regno con l'incarico della compilazione del *Capibreve* poneva nelle sue mani delle armi efficacissime di cui egli stesso si servì con tale asprezza da divenire in breve tempo la personalità più notevole del Regno di Sicilia, una ‹ eminenza grigia › del Sovrano.

Nel testo per altro il lettore riscontrerà ancora numerose prove sulle pretese a volte assurde del Barberi, mentre nei Capitoli del Regno potrà leggere le pesanti accuse di venalità in reazione a quelle pretese [44].

Ma per completare il rapido profilo dell'uomo resterebbe da chiarire come mai il funzionario di cui pare impossibile negare la venalità trovi nella sua opera degli accenti sinceri per bollare la disonestà degli ufficiali regi e di tutti gli espoliatori del

44. Richiamiamo ancora il già citato Capitolo CIX dell'anno 1514. Il Barberi attraverso il suo ufficio di Maestro Notaro aveva trovato modo di « fari alcuni novi et illiciti guadagni ». Egli pretestuosamente faceva in modo che i possessori di benefici o i baroni fossero obbligati a pagare diritti di cancelleria: diritti poi che egli calcolava in maniera eccessiva e « ad suo placiri ».

Regio Patrimonio: sono proprio questi accenti che lo hanno fatto considerare un nuovo Catone da parte di alcuni autori, nè il termine di ‹ ipocrisia › ci accontenterebbe con una facile soluzione del contrasto. Noi riteniamo piuttosto che il Barberi costituisca un esempio di trasposizione nella vita ‹ letteraria › di un problema cui l'uomo aveva dato altra soluzione nella vita individuale. È stato detto che forse solo nelle vite realmente viziose il problema morale può porsi con tutta la forza della sua ansia, e noi restiamo stupiti nell'osservare il rigore con cui il Nostro denuncia gli abusi. Questi infatti sono individuati con una abilità che presuppone una affinità almeno potenziale nel male fra l'accusatore e gli accusati, mentre le rimostranze del Parlamento dimostrano che tale affinità sussisteva anche in atto.

4.

Considerando ora il Barberi come ‹ uomo di leggi › diremo in primo luogo come di scarso rilievo appaia il problema dell'effettivo addottoramento del Nostro, e già il Nobile, pur ammettendo che la mancanza di ogni accenno al titolo di dottore nelle carte ufficiali faccia presumere che esso non sia stato effettivamente conseguito, sottolineava la piena conoscenza del diritto siculo mostrata dall'Autore del *Capibreve*.

Di ben altro interesse è l'osservazione, fatta per primo dal Gregorio, che il Barberi « non appartiene propriamente all'ordine dei giureconsulti » riconoscendogli lo stesso Gregorio il solo merito di aver « lasciate assai fatiche che possono essere utili all'intelligenza del nostro diritto ».

Per quanto l'appunto del Gregorio sia per tanti versi esatto, è giusto riconoscere tuttavia che le allegazioni che il Barberi nell'interesse del Fisco faceva seguire alle sue informazioni lo pongono su un piano che non è quello del semplice raccoglitore di notizie, impegnandolo in una particolare interpretazione del nostro diritto scritto, e ancor più nella visione del ‹ fundamentum › istituzionale del Regno di Sicilia.

La tradizionale storiografia si è finora occupata ‹ per incidens › di catalogare il Barberi in una delle diverse scuole di giuristi siciliani che si impegnarono nella interpretazione dei Capitoli « Si aliquem » e « Volentes » relativo il primo alla successione feudale, l'altro alla possibilità di alienazione del Feudo: rimandiamo pertanto alle opere che trattano specificamente questo problema. Esso meglio e più direttamente può concernere altri volumi del *Capibreve* che non il *De Secretiis*: a noi infatti preme maggiormente rimarcare i due temi conduttori che possiamo discernere nel pensiero del Nostro, nel nostro codice: una teoria sul Demanio ed un'altra riguardante i poteri del Re e i suoi concreti rapporti con i sudditi, strettamente connesse tra loro.

Il Barberi infatti pare voglia scegliere quale punto fermo della vigente legislazione, cui appoggiare tutte le sue allegazioni in favore del fisco, i Capitoli del Par-

lamento siracusano del 1398 «in quo» — egli scrive — «pendent leges et profete»[45]. Egli invocherà pertanto mille volte le disposizioni contenute in detti Capitoli, ritenendo senz'altro revocabile quanto alienato contro di esse, e attuabile quanto non ancora attuato in base alle norme di quel ‹ generale consilium ›[46]. La stessa suddivisione dell'opera, basata su una contrapposizione Demanio-Feudo, muoveva dall'identico presupposto.

Ma la situazione effettiva del Regio Patrimonio in Sicilia poteva consentirgli di rispettare rigidamente lo schema prefisso? La risposta ovviamente negativa trova conferma nella incerta redazione dell'opera. Il Barberi desiderava descrivere le Secrezie con i loro membri patrimoniali, fossero essi o meno in utile dominio della Corona: poichè — come abbiamo più sopra detto — alcuni di essi erano stati infeudati, egli si trovò nella necessità di descrivere Feudi pur trovandosi in tema di Demanio. Vero è che l'autore incluse quei membri patrimoniali (terre, case, diritti o rendite date in feudo) nella descrizione delle Secrezie in quanto li considerava ‹ de iure › tuttora appartenenti alle Secrezie stesse e a non buon diritto detenuti a titolo di infeudazione. La difficoltà tuttavia fu ben avvertita dal Barberi che di fatto ritorna su un medesimo argomento in diverse sedi: ricordiamo la descrizione di Augusta e suo territorio contenuta nel *Liber de Secretiis* («Secretia Auguste») e ripetuta con il mutamento di poche parole all'inizio della lunga trattazione nel *Magnum Capibrevium* («Comitatus Auguste»). Ricordiamo ancora alcune notizie riguardanti feudi, saline, tonnare che ci vengono date nel *Capibreve* dei feudi minori con evidente ripetizione alcune volte rispetto al volume sulle Secrezie, altre con nuove notizie.

Desideriamo d'altra parte esprimere a parziale spiegazione del fenomeno la nostra opinione che il *Capibreve* debba considerarsi opera incompiuta.

La mole enorme del compito dovette necessariamente far sì che la ricerca dei documenti, la loro trascrizione, le indagini genealogiche risultassero frutto di un lavoro di squadra: per quanto il Barberi frequentemente scriva: «et perquisitis per me magistrum notarium omnibus registris dicti temporis» è evidente che non sempre potè bastare la sua personale attività. Fu probabilmente a causa di ciò che furono trascritti più volte documenti per i quali sarebbe stato sufficiente un rinvio, o che non furuno riunite in unica informazione le notizie riguardanti un dato cespite, disperse qua e là nel *Capibreve*: il Maestro certamente controllava e certamente avrebbe eliminato queste mende ove gli eventi politici glielo avessero permesso: in questo senso dicevamo più sopra che l'opera del Nostro deve ritenersi incompiuta. È innegabile tuttavia che anche il giurista pagò il tributo alla evidente confusione di categorie, di norme e di fatti esistente nell'Isola nel periodo di tempo a cavallo dei secoli XV-XVI.

45. Cfr. Matth. XXII 40.
46. Tale atteggiamento non è esclusivo del Barberi: nel convincimento generale dei siciliani i ‹ *Capitula Regni* › restavano i veri pilastri dell'ordinamento del Regno. Flusso e riflusso dei provvedimenti regi diretti a conseguire scopi particolari (ad esempio la Prammatica «Post bella» o le procure a vendere) potevano talvolta sommergerli, mai eroderli. Il particolare rilievo che a nostro parere mantengono i Capitoli in confronto alle altre fonti legislative non dovrebbe del resto meravigliare ove si rifletta al carattere del rapporto Corona-Sudditi, in Sicilia durante il secolo XV ancora largamente pattizio.

Abbiamo più sopra detto come l'impostazione del ‹ problema Demanio › divenisse col passare dei secoli di respiro sempre più ampio, coinvolgendo numerosi temi squisitamente politici, e principalmente quello dei poteri del Sovrano. Orbene, nell'opera del Nostro tali temi non sono esposti in forma dottrinaria — l'Autore non giunge ad alcuna affermazione di principio — ma la loro presenza si avverte in tutto il contesto dell'opera e soprattutto nelle allegazioni, con notevole effetto di drammatica testimonianza dell'evoluzione delle concezioni politiche.

Anteriormente al Barberi, in Sicilia — accenneremo al problema nei limiti che una Introduzione comporta — la concezione della sovranità e degli speciali rapporti Re-Demanio aveva già assunto un definito profilo. Notammo già come Ruggero II avesse affermato la sua supremazia in modo così deciso da rendere superflua la individuazione di un Demanio inalienabile e più ancora di un patrimonio privato del Re: derivando il Sovrano il suo potere direttamente da Dio ne conseguiva « la accentuazione della persona fisica del governante su quella morale dello Stato, del Re sul regnum »[47]; per questo non temiamo di attribuire a Ruggero una concezione che, propria ai primi secoli del cristianesimo, venne sottolineata da quegli influssi orientali che gli Altavilla si dimostrarono prontissimi ad assimilare.

Quando poi Federico II giungerà a proclamare: « nos... qui sumus domini personarum... » elevando il Sovrano al livello del « Dominus ac Deus », osserveremo un ulteriore scolorirsi delle varie possibili distinzioni: su tutto, cose e persone, grava il dominio del Re, tutto costituisce il suo ‹ demanium ›. In particolare nel campo della amministrazione finanziaria la mancanza di una organizzazione ‹ a piramide › degli uffici ognuno dei quali parrebbe svolgere un'attività ‹ a circolo chiuso › rivela — attraverso forse più le spese che gli introiti degli uffici stessi — la esistenza di un unico nucleo propulsore: è questo il Sovrano stesso, non vertice culminante di una costruzione, ma piuttosto estremo di un vortice cui tutto affluisce, da cui tutto rifluisce.

La crisi della monarchia conseguente alla fine della dinastia sveva e alla scarsa autorità dei sovrani della Casa d'Aragona-Sicilia durante il secolo XIV pose invece le basi di una diarchia, Re e sudditi, la cui essenza pattizia va ricercata in un vincolo di natura feudale piuttosto che in un principio di soggezione volontaria del Principe alla Legge. Demanio e Feudo diventano espressione territoriale delle due autorità che contrapposte si equilibrano: Corona e Parlamento.

Tale presupposto pattizio rimase abbastanza saldo per lungo tempo in Sicilia, certamente ben oltre la vita del Barberi[48]; tuttavia l'assolutismo regio già ai suoi tempi aveva trovato modo di scuoterlo: basterebbe ricordare quegli ordini perentori del Re di esecutoriare atti emanati « de plenitudine nostre potestatis legibus absolute »[49].

47. M. Galizia *La teoria della sovranità dal medioevo alla rivoluzione francese* (Milano 1951) 19.
48. Cfr. su questo argomento: R. de Mattei *Il contrattualismo nel pensiero politico italiano del Seicento*, in *Studi in onore di G. Zanobini* V (Milano 1962) 138 ss.
49. A. Baviera Albanese *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 243.

L'opera del Barberi non poteva non riflettere questo stato di cose: la sua presa di posizione infatti, relativa alla assoluta intangibilità dei Capitoli di Siracusa portava come conseguenza il dover riconoscere come illegale una certa attività alienatrice del Sovrano venendo a porre il problema dei rapporti con i sudditi su quella base pattizio-feudale di cui dicemmo poc'anzi. La ‹ restauratio fisci › doveva avvenire nell'interesse e per auspicio del Regno non meno che del Sovrano castigliano; ma fino a che punto il Barberi ammise su un piano di eguaglianza sovrano e sudditi? Di fatto egli compilò il suo *Liber de Secretiis* in modo che Ferdinando il Cattolico non dovesse che compiacersi del suo zelante ufficiale. Qualunque sia infatti l'apparente apprezzamento che l'Autore fa dell'operato del Re, perchè contrario ai Capitoli di Siracusa circa il Demanio o perchè lesivo di altre prerogative del Regno, egli è spinto dall'interesse di arrivare ad una conclusione favorevole agli interessi del Fisco, identificato in ultima analisi col Sovrano-Stato: in contrasto con la diarchia cui accennavamo il Barberi ritiene che i sudditi non siano che « materia su cui scende dall'alto la forma della vita civile » [50].

Così egli dirà che il ‹ solatium Cubbe › dichiarato demaniale dal Parlamento di Siracusa non poteva essere concesso a Guglielmo Raimondo Moncada: se in effetti lo fu, ciò avvenne perchè il Re non era bene informato, la concessione dunque è revocabile. E il tema della cattiva informazione ricorre molto spesso: citiamo ad esempio il caso della concessione di esenzioni a Messina e a Reggio, o quello della tonnara della ‹ Terra › di Termini.

Il Re vien dunque scusato come un bambino viziato cui non si possa attribuire tutta la colpa del suo comportamento, imputandola in primo luogo al suo ‹ entourage ›. Vicerè infatti e funzionari minori sono spesso additati al lettore come autori di ogni regio malestro: alcune volte senza un preciso riferimento personale, altre specificando la responsabilità individuale dei Vicerè fra i quali maggiormente citati il Cardona con il Vescovo di Lerida e soprattutto Lop Ximen d'Urrea. Si direbbe pertanto che il Barberi negando al Re la possibilità di emanare valide disposizioni particolari « ex absoluta principis potestate » allorchè queste disposizioni siano in contrasto ai Capitoli del Regno, venga a porre questi ultimi ad un livello costituzionale: nè si può negare che lo stesso Sovrano abbia lietamente accettato questa concezione, ma soltanto allorchè gli tornasse comoda; crediamo di non azzardare troppo ipotizzando come Ferdinando il Cattolico mediante il *Capibreve* abbia divisato di rendersi disponibile un inventario di tutto ciò che avrebbe potuto vantaggiosamente riscattare per tornare poi a rivenderlo: l'atteggiamento dei sovrani e dello stesso Ferdinando non fu mai eccessivamente scrupoloso al riguardo: si confronti ad esempio la vicenda della Secrezia di Roccella.

Volendo infine dare un giudizio riassuntivo, diremo che la figura del Barberi non risalta quale originale interprete di leggi sulla successione feudale o sulla alie-

50. M. Galizia *La teoria della sovranità* cit., 130.

nazione dei feudi, anche se la sua influenza fu notevolissima su tutti i giuristi e gli storici del diritto siciliano fino al secolo XIX. Detta influenza dimostra piuttosto ancora una volta che l'originalità di un Autore non è sempre elemento proporzionale alla diffusione della sua opera, ma che il valore intrinseco dell'opera stessa risiede spesso nel suo carattere e nella sua forza d'espressione.

Notevole ci appare invece il rilievo del Barberi quale giuspubblicista: sarebbe interessante confrontare la sua figura e il suo pensiero con quello dei contemporanei del continente d'Italia, allo scopo di verificare se il problema dell'essenza dello Stato fosse sentito in egual modo nell'Isola e nella Penisola, all'inizio del 1500. Sarebbe tuttavia necessario a tal uopo uno studio accurato di tutta l'opera del Barberi, edita ed inedita.

A noi non resta che considerare il Regio Segretario nel suo malinconico tramonto, circondato dal rancore dei suoi connazionali, perduto lo stesso favore del ‹ suo › Re che lo metteva ora da parte: meglio del Barberi Ferdinando aveva riflettuto che il Principe deve « sopra tutto, astenersi dalla roba d'altri; perchè gli uomini sdimenticano più presto la morte del padre che la perdita del patrimonio ».

5.

Abbiamo già sottolineato come per giungere a cogliere un sia pur sfuggente sistema attraverso il *Liber de Secretiis*, sia necessario affrontare la lettura di una serie di vicende minute, apparentemente di scarso interesse. Ribadendo come a parer nostro si trovi anche in queste informazioni un notevole valore, contribuendo esse a darci testimonianza di una realtà che la nostra mente ricompone quasi fosse articolata in piani diversi, riteniamo tuttavia utile segnalare difficoltà e problemi che emergono con maggior rilievo dall'opera del Barberi.

Innanzi alle altre, perchè basilare, si è presentata la necessità di accertare quali beni venissero colpiti, quali tributi riscossi, in base ad alcune gabelle dalla singolare denominazione. Questo lavoro di esplicazione, semplice quando ci si poteva avvalere delle Pandette, si presentava più difficile allorchè le Pandette stesse fornivano poco o nessun aiuto: in tal caso la ricerca è stata prevalentemente archivistica, come può rilevarsi ad esempio dalle note 11 e 80. Nelle note al testo infatti abbiamo potuto chiarire il significato di alcune espressioni oscure.

Ovviamente, non ci occuperemo qui di tali risultati particolari, credendo invece opportuno indicare le difficoltà di fondo, sotto il profilo della storia dell'amministrazione, che la lettura del nostro codice riproponeva. Esse trovano origine:

a) nelle contraddizioni che si riscontrano a causa delle ‹ intersecazioni › feudali in campi estranei alla feudalità;

b) nelle sovrapposizioni di competenze, attribuite a più di un ufficio.

I problemi saranno quindi:

a) esaminando l'ufficio ‹ Secrezia › ritrovare una distinzione tra il filone demaniale e il feudale, essendo per loro natura i due relativi concetti opposti e respingenti;

b) rilevare una ‹ stratificazione › che spieghi le suddette sovrapposizioni di competenze, con riguardo agli uffici di Secreto e di Portulano.

Circa il primo problema, notiamo che esso va ancora distinto, per i numerosi aspetti che presenta. Il primo di essi a cadere sotto la nostra osservazione è quello della concessione in feudo di regie gabelle: si confronti uno dei primi esempi che ne riscontriamo nel *De Secretiis*: la relazione sulla «cabella scannature» della città di Palermo. Il carattere feudale della concessione è indubbio, nonostante ci si trovi in presenza di una vendita, fatta per giunta «cum carta gratie redimendi». Ogni possibile disquisizione di carattere teorico non potrebbe infatti prescindere dalla costatazione della effettiva prestazione del servizio militare che caratterizza fortemente il rapporto tra Re e suddito. Un criterio rigorosamente feudistico tuttavia potrebbe farci considerare la prestazione del servizio, nel caso particolare, più come un onere di carattere privatistico che feudale, essendo il ‹ servitium › correlativo ad una concessione graziosa del Sovrano. Oltre dunque a concludere che si tratta di rapporti feudali impropri, bisognerà anche ricordare come nel Regno di Sicilia di feudale si osservi più una terminologia tralatizia che una effettiva organizzazione. E di ciò, per restare al nostro testo, si troverà evidente conferma nelle informazioni e nella allegazione che il Barberi compilò relativamente alle ‹ plance › della città di Palermo: argomento da noi esaminato nella nota 23 alla quale rimandiamo.

Più complessa appare la problematica riguardante il cosiddetto Patrimonio delle Secrezie. Abbiamo già notato infatti come nel secolo XV questi uffici, destinati in primo luogo alla amministrazione degli ‹ iura regalia ›, fossero in possesso di beni immobili, strumentali o meno. L'unione dei tre cespiti costituiva il ‹ corpus secretie › cui più volte fa espresso riferimento il testo, mentre ogni cespite singolarmente considerato riceve il nome di ‹ membrum ›. Così nel *de Secretiis* i beni immobili non strumentali vengono chiamati alcune volte «membrum patrimoniale», altre «nobile membrum patrimoniale», altre ancora «membrum feudale».

Circa le prime due qualificazioni, noteremo innanzitutto che nonostante non designino beni necessari all'attività dell'ufficio, esse non ci suggeriscono che detti beni debbano considerarsi ‹ appannaggi › dell'ufficio in quanto tale. Portiamo ad esempio il caso di Santo Stefano: osserveremo come il Re avesse destinato il casale ad una sua figliola, sorte questa riservata a beni demaniali e che potrebbe persino, per quanto forzatamente, distinguersi dalla concessione in feudo. Successivamente però Santo Stefano fu confermato ad un precedente feudatario, Roberto de Naso, un uomo che i francesi avrebbero chiamato ‹ un particulier ›. La contesa che ne venne tra il De Naso e gli ufficiali della Secrezia ci inclina a ritenere che le Secrezie fossero

amministratrici, in un senso assai ampio che giungeva fino alla nomina degli ufficiali e dei giudici, di un bene che idealmente era ricollegato ad un ‹ demanium › nazionale. Le espressioni « nobile membrum patrimoniale » « de iuribus regie secretie » non dovrebbero quindi intendersi se non come indicazioni di competenze territoriali. Nei Capitoli del Secreto di Sicilia approvati da Federico II d'Aragona nel 1310 più volte si parla infatti di simili beni come « bona quae sunt de demanio curiae nostrae » [51]. Il fatto poi che il testo del Barberi faccia esplicito riferimento ai ‹ Procuratores › conforta la ipotesi che si tratti dei beni affidati in epoca sveva a quegli ufficiali, i cui rapporti con le Secrezie non sono molto chiari, e che il ritrovare i beni stessi quali ‹ membra › delle Secrezie sia conseguenza di una avvenuta ‹ sedimentazione ›.

Circa la qualificazione di « membrum feudale » tre sono le ipotesi possibili:

1) il termine non contiene un significato tecnico, e il Barberi se ne servì quale sinonimo di « nobile membrum patrimoniale »;

2) esso indicherebbe beni destinati all'infeudazione, ‹ excadentiae › di cui la Secrezia avesse temporanea amministrazione [52];

3) le Secrezie verrebbero considerate « domine dirette » di veri e propri feudi.

Eliminata la prima ipotesi, giacchè troppi elementi ci fanno scartare una così facilistica soluzione, diremo che accettare la seconda interpretazione significherebbe accettare al tempo stesso una individuazione territoriale, già prima del 1398, delle terre destinate all'infeudazione; bisognerebbe inoltre supporre che la Secrezia invadesse le competenze degli organi preposti al controllo del territorio feudale.

A tal riguardo è però da notare che, allo stato delle nostre conoscenze, una ripartizione delle terre siciliane tra Feudo e Demanio che risalga all'epoca normanna e che fosse stabilita nel rispetto di determinate proporzioni, è da porre tra le ipotesi fantastiche di alcuni scrittori [53]. Per quanto poi attiene alle competenze, e allo stesso funzionamento della ‹ Duhana Baronum › nel tempo, bisognerà apertamente dire che siamo ancora privi di valide testimonianze documentarie e dottrinarie al riguardo.

Noi pensiamo che lo Stato burocratico quale fu concepito da Ruggero II e consolidato da Federico II di Svevia si distinguesse nettamente da un regno feudale, quale fu ad esempio quello di Gerusalemme: in Sicilia l'infeudazione avveniva quale libero atto di disposizione da parte del Sovrano, che non era tenuto ad infeudare i beni che restassero vacanti. Ciò emerge in modo chiarissimo dalla Costituzione « Ut

51. Cfr. detti Capitoli in G. La Mantia *Le Pandette delle gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV* (Palermo 1906) 103-111.

52. Attribuiamo qui al termine ‹ excadentia › il significato generico di ‹ bene che fosse solito concedersi ›; non è però da ritenere che le ‹ excadentiae › fossero destinate esclusivamente all'infeudazione: si vedano le Costituzioni « Si quando forte contigerit » e « Constitutionem divae memoriae » ed ancora Huillard-Bréholles *Friderici II historia diplomatica* V 2 (Parisiis 1859) 713, 753. Per alcune interpretazioni di ‹ excadentia › cfr. pure E. Mazzarese Fardella *Osservazioni sul suffeudo* cit., 124 ss. È auspicabile che del suddetto termine nelle fonti fridericiane venga compiuto un esame più ampio e profondo.

53. Alludiamo particolarmente a Carlo di Napoli nella sua opera *Concordia tra' diritti demaniali e baronali* (Palermo 1744).

de successionibus » ove è detto tra l'altro: « ... Si tamen nos, vel in demanio nostro feuda ipsa tenere velimus, vel aliis ex mera liberalitate donare, iniuriam nullus sibi fieri existimet... ». Nè può obbiettarsi che la Costituzione « Dignum fore credimus » tratta del Demanio come se esso fosse stabilmente determinato da una consuetudine di fatto, giacchè il significato di detta Costituzione è anzitutto politico, mirando il Sovrano a distinguere i beni che fossero tenuti in base a regolari concessioni da quelli usurpati. Sul piano della legislazione l'esattezza di questa interpretazione può verificarsi confrontando la Costituzione « Personas rebus aliis praeferentes » mentre sul piano dei fatti nessun dubbio può sorgere, essendo ben nota l'opera di Federico II intesa a ridurre numero ed estensione dei territori già concessi in feudo.

Poichè manca dunque un territorio ‹ feudale di diritto › ne consegue che l'espressione ‹ demanio › corrispondesse per il Sovrano svevo all'insieme dei beni che, considerati in un determinato momento, risultassero di fatto non concessi in feudo: allorchè quindi i beni infeudati tornavano per qualsivoglia motivo al Re, venivano amministrati dagli organi centrali e periferici cui già abbiamo fatto cenno nella Parte I, e non da un ufficio ‹ ad hoc ›[54]. Le competenze della Secrezia riguardavano appunto l'amministrazione dei beni demaniali, ‹ iura regalia ›, mobili ed immobili[55]: i loro limiti precisi però, le affinità e le convergenze con le competenze di altri uffici — e particolarmente con quello di Giustiziere[56] — non sono praticamente dimostrabili. Nonostante infatti la sua stessa disposizione « quod iura cuiuslibet officii sint discreta »[57] l'Imperatore ricorreva all'opera dei suoi funzionari servendosi di un criterio prevalentemente pratico; le stesse Costituzioni del ‹ *Liber Augustalis* › in cui vengono precisati i compiti di ciascun ufficio contrastano con altre fonti diplomatiche: fenomeno spiegabilissimo ove si rifletta sia che esse rappresentano vari momenti dell'attività realizzatrice di Federico II, sia che lo Svevo si considerava, non meno di Giustiniano, « lex animata in terris » cui « et ipsas Deus leges subiecit ». Nè è certo che utilizzando tutto il materiale diplomatico si possa giungere a discernere le varie tecniche amministrative volute dall'Imperatore nelle sue numerose riforme, giacchè la vera causa della difficoltà che incontriamo consiste — per quanto ciò possa apparir strano — nella compattezza della Curia, vera ‹ spirazione › del Sovrano.

La discriminazione delle Terre demaniali avvenuta in età aragonese — per quanto, si badi, non fu mai stabilito che le Terre feudali al 1398 non potessero essere an-

54. Cfr. al riguardo il doc. 921 in E. WINKELMANN *Acta Imperii inedita* I (Innsbruck 1880) 697.

55. L'amministrazione degli ‹ iura regalia ›, intesi questi in senso molto ampio, comportava una certa competenza anche sui beni infeudati: cfr. ad esempio una ‹ Lettera a Maiore de Plancatone › ove tra l'altro si accenna a certi obblighi dei baroni: il Secreto avrebbe dovuto costringere costoro, in caso di mancata prestazione (cfr. HUILLARD-BRÉHOLLES *Friderici II historia* cit., V 2, 812-816, in particolare 814).

56. Le interferenze di fatto tra i due uffici ci pare riguardino e le competenze nell'ambito giudiziario e quelle nell'ambito feudale.

57. Questo concetto è innumerevoli volte ripetuto nelle fonti fridericiane; qui citiamo perchè in attinenza al nostro oggetto HUILLARD-BRÉHOLLES *Friderici II historia* cit., V 1 (Parisiis 1857) 595-596; V 2, 952 e 953.

nesse al Demanio in tempi successivi — non alterò il primitivo concetto, e le Secrezie rimasero amministratrici di ‹ iura regalia ›, di beni immobili strumentali e di quei beni immobili che ormai stabilmente sarebbero stati amministrati dalle Secrezie stesse, non potendo più venire infeudati per espressa richiesta dei sudditi. Accadde però, per un fenomeno psicologicamente comprensibilissimo, che gli immobili cui abbiamo accennato venissero poco a poco considerati come ‹ pertinenze › delle Secrezie e mentre l'espressione ‹ corpus secretie › bene esprimeva l'idea di un tutto ormai ben individuato cui non potesse sottrarsi una parte senza operarne la mutilazione, si poneva in ombra l'appartenenza dello stesso ‹ corpus secretie › ad altro ‹ corpus › più ampio, il ‹ demanium curie ›. Bisogna ancora aggiungere che per quello strano fenomeno che in Sicilia ci fa assistere ad un ‹ rinascimento feudale › proprio nel tempo in cui il feudalesimo si esauriva nel resto d'Europa, quei beni-pertinenze furono qualificati secondo una terminologia feudale, singolarmente contrastante con la natura dell'ufficio cui i beni stessi erano collegati.

Dovremo considerare in ogni caso quella terminologia come pura e semplice sostituzione di vocaboli? Saremmo piuttosto propensi a credere che lentamente la mentalità che essa esprimeva permeasse gli istituti cui veniva sovrapposta facendoli alla fine decomporre: e quello che noi osserviamo in Sicilia nel campo amministrativo alla fine del secolo XV è un fenomeno almeno di disgregazione. La terza ipotesi, che cioè il termine di « membrum feudale » indichi come le Secrezie nel secolo XV venissero considerate « domine dirette » di veri e propri feudi, è pertanto a nostro parere accettabile purchè si sopprimano gli aggettivi ‹ veri › e ‹ propri › riconducendo il termine ‹ feudo › a quel significato particolare che esso esprime nella Sicilia del 1400: e sempre tenendo presente come in un primo tempo anche i beni demaniali potessero divenir feudo senza alcuna difficoltà.

Sulla base di queste considerazioni la nostra conclusione sul problema del Patrimonio delle Secrezie è che ancora nel secolo XV l'ordinamento amministrativo dei beni demaniali poggiasse sulle basi sveve, ben individuabili sotto le incrostazioni aragonesi: incrostazioni tuttavia tali da alterare l'originario profilo delle istituzioni, rendendoci possibile solo la costatazione di situazioni di fatto. Se non deve infatti dimenticarsi come le rendite di tutti gli uffici secreziali confluissero in definitiva presso la Curia (salva sempre una certa autonomia di amministrazione) e come pertanto sia spiegabile l'uso indifferenziato che si fa nel *De Secretiis* delle espressioni « de iuribus regie secretie » e « de iuribus regie curie », non deve neanche trascurarsi l'osservazione di quegli elementi che inducono a pensare che durante il 1400 la Secrezia quasi si isolasse, costituendo una entità i cui legami con il ‹ demanium curie › appaiono indeboliti: la narrazione che il Barberi ci fa relativamente alle vicende del Feudo La Culea dell'isola di Malta è al riguardo una delle più vive esemplificazioni.

Le considerazioni sin qui fatte possono costituire uno sfondo utile per l'inquadramento del problema che riguarda gli uffici di Secreto e di Portulano. Diciamo subito che non intendiamo effettuare una ricerca che si muova in direzioni diverse da quelle finora seguite dagli studiosi, ma utilizzare le notizie che il testo ci dà, o delle

quali ci fornisce lo spunto, per giungere a spiegarci alcuni aspetti particolari dell'attività dei due suddetti uffici al principio del 1500. Muoveremo pertanto facendo nostri i risultati cui giunge la Baviera Albanese nel tracciare i profili delle due magistrature dopo un'indagine che, oltre a tener conto di tutta la vasta bibliografia sull'argomento, utilizza largamente la sicura testimonianza delle fonti archivistiche. In una estrema sintesi, potremo così dire che riguardo l'amministrazione degli ‹ iura regalia › le competenze del Secreto abbraccerebbero tutte le mansioni collegate all'esercizio dei diritti regi relativi a movimenti di merce sulla terraferma; quelle del Portulano riguarderebbero le stesse mansioni, ma relativamente allo ‹ ius exiture › in via principale, e, secondariamente, ad altri traffici avvenuti nei porti. Entro quali limiti vediamo realizzata in pratica questa separazione di competenze? Nelle Pandette delle gabelle regie si fa espresso riferimento a diritti percepiti in casi di traffico portuale: le ‹ cabelle dohane maris › ne sono l'espressione più evidente, e come si potrà agevolmente controllare, dette gabelle comprendevano numerosi diritti. Ora, parrebbe che il denaro incassato in base a tale esercizio dovesse essere versato al Secreto, ma risulta d'altra parte che numerose riscossioni venivano effettuate dal Portulano. Noi abbiamo esaminato in particolare i problemi della ‹ cabella cantaratarum › e di quella ‹ supplementorum › e non è qui il caso di ripetere quanto scritto nella nota 80. Vogliamo però sottolineare l'espressione contenuta nel registro 95 dell'Archivio del Real Patrimonio « omni cosa passa per la duana » ove è evidente che per ‹ duana › ci si riferisce all'ufficio del Secreto. La stessa legislazione riguardante Secreto e Portulano già citata nella suddetta nota 80 è tale da farci giungere ad affermare che vi sono casi, nell'epoca del Barberi, nei quali il Portulano ci appare quasi un ufficiale del Secreto. Non intendiamo dare a questa costatazione un valore che superi l'osservazione di determinati fatti contingenti facendola così assurgere a individuazione di un aspetto normativo dell'ordinamento amministrativo: troppo dettagliata è la legislazione riguardante il Portulano, troppo importante la sua figura storica quale ufficiale indipendente e privato capitalista anticipatore di somme, perchè noi possiamo arrivare a una simile conclusione. Ci pare piuttosto che detto fenomeno sia da considerare quale una prevedibile traccia del pensiero informatore dell'ordinamento originario che vedeva nella Secrezia, come abbiamo detto più sopra, l'organo territoriale cui era demandata l'amministrazione di tutti i cespiti costituenti il Demanio.

La specificazione, cui già accennammo nella prima parte di questa introduzione e che nel nostro caso rese autonomo il Portulano, va considerata come un processo di generazione ‹ per gemmazione › di cui i fenomeni da noi segnalati sono una conseguenza e una riprova. In tal senso è pienamente valida l'affermazione che « uno dei caratteri peculiari dell'organizzazione amministrativa del Regno di Sicilia è stato sempre... la staticità delle sue istituzioni le cui linee essenziali permasero, attraverso i secoli, conformi a quelle originarie »[58].

58. A. Baviera Albanese *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 233.

In quella staticità, riferibile più al sostanziale che al contingente, è da vedere a nostro parere una conferma della superiorità del sistema svevo. Esso per altro riceveva vita e valorizzazione da un sovrano-genio quale fu Federico II, era espressione di una personalità accentratrice ed autoritaria. Senza confondersi con il ‹ Rex Siciliae › gli uffici da lui dipendenti ne costituivano allora una emanazione: occupato il trono dai più modesti sovrani aragonesi, era naturale che gli uffici stessi accentuassero disordinatamente la loro individualità, e ciò non solo nei confronti del sovrano, ma l'uno ufficio nei confronti dell'altro, dando così luogo a una certa confusione amministrativa; nè a questo fenomeno potè essere estranea l'evoluzione dello Stato e dei suoi compiti, sì che in definitiva anche certe incoerenze appaiono conseguenza delle mutate condizioni sociali e politiche.

Affinchè il sistema trovasse una espressione che potesse dirsi coerente, operarono due sovrani anch'essi dotati di forte personalità: Ferdinando de Antequera durante il breve periodo del suo regno e con scarsi risultati, Filippo II con maggiore fortuna. Il periodo storico in cui il Barberi compilò il *Capibreve* non è troppo lontano dall'avvento al trono di quest'ultimo monarca, e pertanto ci offre in visione di insieme forse il limite massimo di ‹ fermentazione › cui l'ordinamento amministrativo del Regno di Sicilia sia giunto dopo due secoli di influenze aragonesi, prima del nuovo tentativo di riorganizzazione operato dal sovrano absburgico.

CAPITOLO TERZO

Descrizione del manoscritto e della presente edizione.

Il manoscritto originale del *Liber de Secretiis* è conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo: appartenente all'Archivio della Real Cancelleria, esso è segnato al N° 48 *Biblioteca Manoscritti* II.

È un codice cartaceo di mm. 211 × 295 che oggi si presenta rilegato in pelle [59]. Il testo originale è preceduto da cinque fogli non numerati; il primo di essi servì evidentemente ad uno scrivano per far prove di scrittura: vi si trovano frasi e parole interrotte senza alcun nesso tra loro. Il foglio II è bianco; i fogli III, IV e V sono occupati da due indici: uno relativo alle Secrezie descritte nel testo, ed un secondo più dettagliato che fa riferimento a vari cespiti o spese con particolare riguardo a saline e tonnare: detti indici appaiono compilati da mano del secolo XVII.

Il testo è contenuto in 334 carte numerate in cifre arabe [60] ed è seguito da un foglio bianco e dalla continuazione del secondo indice, contenuta questa in carta non numerata: i fogli sono in gran parte filigranati con il segno di una mano dalle dita serrate — il solo pollice divaricato — caricata sul palmo da lettere non costanti tra cui sempre ricorrente un ‹ P › latino o greco, sormontata da un fiore.

La lingua usata è la latina ed è possibile riscontrare, in una generale trasandatezza di stile sintattico e spesso anche grammaticale, degli isolati preziosismi che ricordano la prosa umanistica.

La mano appare unica, con alcune differenze che potrebbero attribuirsi alla maggiore o minore cura impiegata dallo scrivano; le carte 331 e 332 recto sono però di altra mano, più tarda: la scrittura è la tipica cancelleresca in uso negli uffici pubblici centrali del Regno di Sicilia alla fine del secolo XV e ai primi del XVI. In essa sono ancora evidenti elementi del tipo gotico corsivo: chiara e rotondeggiante, si presenta poco legata sì che le parole sono tra loro ben staccate e le lettere ben individuabili. I segni di interpunzione sono scarsissimi e spesso arbitrariamente usati, così come

59. Rilegatura avvenuta alla fine del secolo scorso: cfr. G. SILVESTRI *Sullo stato ... dei pubblici Archivi* cit., in «*Rivista Sicula*» 5 (1871) 536.

60. Ivi compreso però il testo relativo alla informazione sui benefici di regio patronato di cui diciamo in fine; il testo del ‹ *De Secretiis* › inizia alla carta 18. Notiamo inoltre: presenza di numerose facciate in bianco; due fogli portano il n. 91; dal foglio 174 si passa al 180, senza lacune apparenti del testo.

le maiuscole; al contrario le abbreviazioni sono numerose e per lo più tipiche: esse consistono in sigle, abbreviazioni per troncamento, per contrazione, per letterine soprascritte e per segni speciali. Si riscontrano anche alcune note di origine tironiana; frequenti sono pure i nessi sovente stilizzati.

Il segno abbreviativo più costante per tutti i tipi di abbreviazione è la lineetta orizzontale; la mancanza di ‹ r › ‹ er › ‹ ur › è contrassegnata dalla linea ondulata, ovvero da una linea diagonale che interseca la lettera precedente. Si ritrovano però inoltre, quali segni abbreviativi nei troncamenti, il punto, il punto e virgola e i due punti; le espunzioni sono indicate da puntini nella parte inferiore del rigo.

Per la indicazione di dati numerici sono adoperate in prevalenza le cifre romane; tale numerazione è spesso eseguita con singolare criterio, per cui ad esempio DCCC^{m} vale 8.000 (cfr. carta 23), D^{m} CCLXXXX vale 5.290 (cfr. carta 106); sottolineiamo inoltre che non sempre la cifra indicata quale somma degli introiti o degli esiti di una data Secrezia corrisponde alla addizione aritmetica delle singole cifre indicate in riferimento ai singoli cespiti.

Facciamo poi rilevare che le indizioni dei documenti citati sono spesso errate; pur dovendo, per i documenti più antichi, tener conto del fatto che la Cancelleria di Sicilia seguiva il computo degli anni ‹ ab incarnacione Christi ›, restano numerosi casi di evidente non coincidenza dell'anno indizionale. Di ciò abbiamo preferito avvisare in questa sede, e una volta per tutte, giacchè la stessa fedeltà dello scriba del Barberi nel trascrivere l'eventuale errore contenuto in un documento non può esser sempre controllata per la irreperibilità del documento stesso [61].

Notiamo in ultimo che sola copia sufficientemente corretta del codice è quella esistente presso la Società siciliana per la storia patria, in Palermo, proveniente dalla biblioteca del Principe di Fitalia. Essa è attribuibile a data alquanto posteriore all'originale e ce ne siamo avvalsi solo per integrare, fra parentesi quadre, le indicazioni relative a ‹ grani › che nel nostro codice erano scomparse in seguito alla rilegatura. La copia poi esistente presso la Biblioteca Comunale di Palermo, eseguita nel secolo XVIII, è assai scorretta e non presenta pertanto alcun interesse.

Criteri di trascrizione:

Il manoscritto è stato riprodotto con la massima fedeltà all'originale. Si sono sciolte le abbreviature con la sola eccezione dei riferimenti monetari, per altro chiariti nella tavola annessa. Maiuscole e punteggiatura, nel rispetto dell'originale, solo talvolta sono state modificate per le necessarie esigenze di una migliore comprensione. Data la enorme frequenza di errori grammaticali attribuibili allo scriba ab-

61. Per i problemi di datazione sarà utile consultare l'opera di G. LA MANTIA *Su l'uso della registrazione nella Cancelleria del Regno di Sicilia dai Normanni a Federico III d'Aragona*, in «*Archivio Storico Siciliano*» (ns) 31 (1906) 197-219.

biamo rinunziato all'uso dei < sic > o delle note. Pertanto abbiamo posto ogni cura perchè l'edizione risultasse conforme all'originale.

Non abbiamo riprodotto la «Informatio ac repertorium omnium beneficiorum Regni Sicilie ultra pharum quorum collatio spectavit et spectat ad sacram Coronam dominorum regum Aragone et Sicilie» giacchè argomento del tutto estraneo a quello del nostro *De Secretiis*; ricordiamo inoltre che la genealogia dei Re di Sicilia è già edita [62].

BIBLIOGRAFIA [63]

A. BAVIERA ALBANESE *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio e gli organi finanziari del Regno di Sicilia nel secolo XV*, in «*Il Circolo Giuridico*» (1958) 227-381.

E. BESTA *Il diritto pubblico nell'Italia meridionale dai Normanni agli Aragonesi* (Padova 1929).

L. BIANCHINI *Storia economica e civile di Sicilia* (Napoli 1841).

L. CADIER *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles I et Charles II d'Anjou* (Paris 1891).

F. CALASSO *Gli ordinamenti giuridici del rinascimento medievale* (Milano 1953).

F. CANDINI *Codex iuris siculi* (Panormi 1798-1807).

B. CAPASSO - S. DE CRESCENZO *Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di Arche*, in *Archivio Storico per le provincie napoletane* XXI (Napoli 1896).

M. CARAVALE *Gli uffici finanziari nel Regno di Sicilia durante il periodo normanno*, in «*Annali di Storia del Diritto*» 8 (1964) 177-223.

E. CASPAR *Roger II und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie* (Innsbruck 1904).

F. CHALANDON *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicile* (Paris 1907).

W. COHN *Das Zeitalter der Normannen in Sizilien* (Bonn 1920); *Das Zeitalter der Hohenstaufen in Sizilien* (Breslau 1925).

P. COLLIVA «*Magistri Camerarii*» *e* «*Camerarii*» *nel Regno di Sicilia nell'età di Federico II*, in «*Rivista di Storia del diritto italiano*» 36 (1963) 51-126; *Ricerche sul principio di legalità nell'amministrazione del Regno di Sicilia al tempo di Federico II* (Milano 1964).

G. DE VERGOTTINI *Il diritto pubblico italiano nei secoli XII-XV* (Milano 1959).

C. A. GARUFI *L'ordinamento amministrativo in Sicilia*, in «*Archivio Storico Italiano*» (5 s) 27 (1901) 225-263.
Censimento e catasto della popolazione servile, in «*Archivio Storico siciliano*» (n s) 49 (1928).

L. GENUARDI *Il Comune nel medio evo in Sicilia* (Palermo 1921).

R. GIUFFRIDA *L'Archivio del Tribunale del Real Patrimonio e la sua funzione di archivio centrale del Regno di Sicilia alla fine del secolo XVIII*, in «*Archivio Storico Siciliano*» (3 s) 8 (1957) 261-282.

R. GREGORIO *Considerazioni sopra la storia di Sicilia*, in *Opere scelte* (Palermo 1853); *Delle leggi doganali e de' Secreti*. Ms. della Biblioteca Comunale di Palermo, Qq. F 66 f 118 <la paternità attribuita finora al Gregorio ci pare dubbia>.

62. Cfr. F. GIUNTA *Cronache siciliane inedite della fine del Medioevo* (Palermo 1955) < Documenti per servire alla storia di Sicilia. Serie IV, 14 > 129.

63. La presente nota bibliografica, compilata secondo l'ordine alfabetico dei nomi degli autori, si riferisce alle opere essenziali per la base di uno studio sull'amministrazione del Regno di Sicilia < ultra pharum > fino al secolo XVI. Pur comprendendo qualcuna delle opere generali maggiormente significative, essa è limitata alla produzione più strettamente connessa all'argomento: il Lettore per altro potra trovare fra le opere più recenti che qui vengono citate una vasta informazione bibliografica.

A. DA ISERNIA *Commentaria in Constitutiones Regni Utriusque Siciliae* (Venetiis 1580).
E. JAMISON *Admiral Eugenius of Sicily. His Life and Work* (London 1957).
G. LA MANTIA *L'ordinamento interno di Sicilia sotto gli Aragonesi* (Palermo 1934).
B. MASBEL *Descritione et relatione del governo di stato e guerra del Regno di Sicilia* (Palermo 1694).
G. MASTRILLI *De Magistratibus eorumque imperio et iurisditione* (Venetiis 1667).
E. MAYER *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur Zunftherrschaft* (Leipzig 1909).
E. MAZZARESE FARDELLA *Aspetti dell'organizzazione amministrativa nello Stato normanno e svevo* (Milano 1966).
G. M. MONTI *Lo Stato normanno-svevo* (Trani 1945).
R. MOSCATI *Primo censimento di fonti aragonesi per la storia di Sicilia*, in *Studi medievali in onore di A. Di Stefano* (Palermo 1956) 359-363.
E. PONTIERI *Ferdinando il Cattolico ed i Regni di Napoli e Sicilia nella storiografia italiana dell'ultimo cinquentennio*, in «*Rivista storica italiana*» 64 (1952) 398-422.
G. B. SCAGLIA *Codice doganale, o sia le leggi riguardanti la dogana di Palermo*. Ms. presso l'Archivio di Stato di Palermo, Mss. Biblioteca n° 41.
F. TESTA *De ortu et progressu iuris siculi; de Magistratibus siculis*. Prefazione a *Capitula Regni Siciliae quae ad hodiernum diem lata sunt* (Panormi 1741).
C. TRASSELLI *L'Archivio del Patrimonio del Regno di Sicilia*, in «*Notizie degli Archivi di Stato*» 14 1954) 106-127.
E. WINKELMANN *De regni Siciliae administratione* (Berlin 1859).

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE USATE

ASPa: = Archivio di Stato di Palermo.
CVD = *Capibrevium feudorum Vallis Demonum.*
CVM = *Capibrevium feudorum Vallis Mazarie.*
CVN = *Capibrevium feudorum Vallis Nothi.*
RC = *Real Cancelleria di Sicilia.*

TABELLA DI CORRISPONDENZA

DELLE MONETE, DEI PESI E DELLE MISURE

Monete:

d. = denari.
gr. = grani (1 grano = 6 denari).
tr. = tarì (1 tarì = 20 grani).
oz. = onze (1 onza = 30 tarì).

Pesi:

onza = 0,026445 kg. circa.
rotolo = 30 onze.
cantàro = 100 rotoli (detto anche quintale).

Misure di capacità per gli aridi:

mondello = 4,2982 litri circa.
tumulo o tummino = 4 mondelli.
sal. o sl. (= salma) = 16 tumuli.

J. LUCA DE BARBERIIS

LIBER DE SECRETIIS

Señor

f I

Vuestra Alteza por sus cartas y instructiones despachadas por su secretario mossen Calcena mando al Visorey de Sicilia mossen Joan de Lanuça que fecisse uno Cabreo o libro de information de todas las cosas de aquel Reyno
5 el qual Visorey mando ammi Joan Lucas Barberi maestre notario dela Cancellaria que como informado del todo fiziesse el dicho Cabreo, y ansi señor por el dicho mandado y por lo que cumple al servitio de Vuestra Alteza ya empece afazer este libro.

En lo qual primeramiente se tracta dela genelogea de todos los Reyes dela
10 Casa de Aragona y de Cicilia nonbrados de uno en uno docientos y tantos annos antes dela venidas y conquesta de aquel por el Conde Rogerio de Enormandia de poder delos moros fasta al dia de ahoyi.

Despues se tracta de todos los beneficios de aquel Reyno que son delos patronazgos reales de Vuestra Alteza y de sus antecessores de uno en uno y
15 de Rey in Rey con la continuada possession de aquellos fasta a la muerte del señor Rey don Joan su padre sancta gloria haya y fallase señor gran quantia dellos occupada y usurpada por el Sancto Padre.

Y mas Vuestra Alteza serra enformada de todas las cabellas y miembros delas Secretias de aquel Reyno de quanto rentavan primero fasta ala muerte
20 del señor su padre y de quanto rentan agora en su felicissimo regimento y governo las rentas delas quales son sobradas por cinquo veces y mas delo que solean rentar.

Y tractasi ahun delos introitos y exitos de todas las dichas cabellas y miembros delas secretias y delos salarios delos officiales del Reyno y delas assigna-
25 tiones perpetuas a vida y a beneplacido.

Y mas de todas las agenationes delas cabellas y miembros delas dichas secretias ansi perpetualmiente como a vida y beneplacido por los Reyes ante passados y por mi son fechas de una en una || las allegationes en favor delas gran iustitia de Vuestra Alteza por las quales claramente se veera y parecera

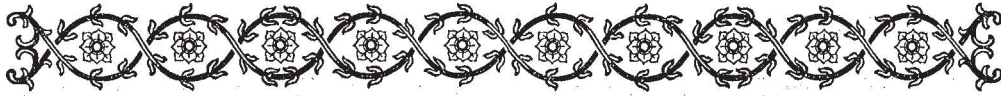
f Iv

30 que de iustitia se las puede revocar y volver a su real patrimonio sin pagarle algun equivalenti ni fazer sin iustitia anadi.

Y despues se tractas de los contados villas y fegos del Reyno y otras muchas cosas agenadas contra las constituciones capitulos y pragmaticas del Reyno y dela ordination del parlamento syracusano in quo pendent leges et profetę

que de vertad gran parte dellos son del demanio real y tambien de capitulo en capitulo esta la allegation por mi fecha en total declaration dela gran iustitia que tiene Vuestra Alteza como por el libro de tan alta information veera.

Y tractase dela genelogea de todos lon Condes Barones y pheudotarios del Reyno del primero acquisitore fasta al postiero possidente y fallanse muchas genelogeas extinctas y accabadas que por tal respectu los contados villas y phegos o algunos dellos son transferidos en lineas transversales contra forma y tenor delos privilegios y titles dados y concessos alos primieros acquisidores.

Señor alo que se dice delas cabellas y membros agenados por los Reyes passados ansi perpetualmente como a vida y beneplacido se responde que no se podian agenar en preiuycio de Vuestra Catholica Magestat felicissimo successor y contra los Capitulos del Reyno que por iustitia Vuestra Alteza se las puede todos revocar a su real demanio sin darle alguno equivalenti y se Vuestra Alteza querera usar alguna clementia y mercedes en non le quitar la renta que les dada por los dichos Reyes puede por los Capitulos y parlamento syracusano tomarse los cuerpos delas dichas cabellas y miembros y volverlos alas Secretias del Reyno dandoli su equivalenti en renta segun que le fue proveyda sobre || f 2 las mortitias y accadentias reales con la tertia parte minos y ya en el libro dela information en stan algunas sententias ganadas por el fisco de Vuestra Alteza en simil caso como aquella entendera y maximamente la cabella del pan de Palermo que fue dada por el Rey don Alphonso a Petro Speciali y sus herederos em perpetuo en phego con la dicha reservation por LXX oz. de renta y agora vale CCLXXX oz. cadanno y ansi la Corte la gano por dos sententias en virtud de los dichos Capitulos y del parlamiento syracusano con esto que le dio la dicha renta de LXX oz. sobre los introitos dela dicha cabella, el dominio dela qual quedo y queda en poder del Secreto de cadanno y pues que Vuestra Alteza esta in possession de tal iustitia ansi puede fazer de todas las otras cabellas agenadas, lo que Vuestra Alteza fiziendo no fara agravio ni sin iustitia anadi dandole el suyo devidamente segun la taxa y forma de sus privilegios y ganara su Real Corte en todas las agenationes de las cabellas del Reyno mas de cent mil florines de renta cadaun anno los quales mandera reservarse por su mesa y su real servitio.

GENELOGIA DOMINORUM REGUM ARAGONUM ET SICILIE

f 3

Regnum et insula Sicilie antiquissimo tempore possidebatur per Imperatorem Constantinopolis, in quo regno residebat quidam nomine Maniacus
5 qui tanquam preses prefati Imperatoris sibi regnum iam dictum occupavit, et vocatus tandem ex Imperatore ad illum accedere recusavit, ob quod Imperator ipse finxit se defunctum fuisse: Imperatrix vero eidem Maniaco presidi mellifluis verbis scripsit ut libere se ad eam conferret ex eo quod illum in eius virum querebat et optabat. Qui quidem Maniacus preses facile credens
10 relicto eius filio in regimine regni eidem Imperatrici misit multa corpora sanctorum tunc in huiusmodi regno existentia et ad eam prompto animo se contulit: que Imperatrix tandem dictum Maniacum proditorem decapitavit unde ob eius mortem prefatus Maniaci filius qui regnum ex providentia patris sui tenebat illud obtulit et presentavit regi Maurorum provincie Tunisi: quod
15 regnum per Mauros detentum et possessum extitit per annos ducentos et ultra.

Venit exinde comes Rogerius enormandus videlicet in anno MC et a manibus Maurorum regnum predictum acquisivit.

Et mortuo dicto comite Rogerio successit sibi in dicto regno rex Rogerius pius iustus et prudens eius filius.

20 Quo quidem rege Rogerio defuncto successit sibi in eiusmodi regno rex Valguillelmus eius filius.

Ipsoque Valguillelmo mortuo successit rex Bonguillelmus filius ipsius regis Valguillelmi.

Quo Bonguillelmo ab hac luce functo absque filiis et heredibus de suo cor-
25 pore successit regina Constantia soror prefati Bonguillelmi que erat monaca in monasterio Sancte Marie de Panhormo.

Tranquedus vero filius naturalis dicti regis Valguillelmi || frater regis Bonguillelmi et dicte Constantie ex ea dictum regnum occupavit et abstulit illudque per annos tres tenuit et indebite possedit. f 3v

30 Constantia predicta videns regnum huiusmodi per eundem Tranquedum usurpatum nupsit Imperatori Henrico Alemanie qui Imperator statim venit in regnum et invenit eundem Tranquedum morte subitanea extinctum. Peperit tandem prefata Constantia cum dicto Imperatori Henrico filium vocatum Federicum.

Quo Friderico Imperatore mortuo successit sibi Corradus eius filius qui Corradus genuit filium vocatum Corradinum.

Quo Corrado mortuo Manfridus bastardus eius frater sibi idem regnum occupavit in quo succedere debebat Corradinus minor.

Quo Manfredo bastardo mortuo tandem et interfecto per regem Carolum de Francia, dictus Corradinus venit contra eundem Carolum et tandem per Carolum ipsum dictus Corradinus fuit decapitatus. 5

Qui Carolus tenuit et possedit dictum regnum per annos XVIII et propter ingratitudinem disonestates et gravamina facta per dictum Carolum et Gallos contra Siculos eorumque mulieres, Siculi omnes Francigenas in regno existentes interfecerunt et prefati Siculi exinde Petrum regem Aragonum in eorum regem et dominum invocarunt. 10

Quo Petro mortuo successit Jacobus eius filius secundogenitus, nam Alphonsus primogenitus erat rex in Aragonia.

Quo Alphonso mortuo sine filiis dictus Jacobus successit in regno Aragonum et illuc se contulit. 15

Et successit exinde in hoc regno rex Fridericus frater dicti regis Jacobi tertiogenitus. Qui rex Fridericus tenebat in regno XXXX triremes.

Quo Friderico mortuo successit sibi Petrus secundus eius filius primogenitus. 20

Quo Petro secundo mortuo successit sibi Lodovicus eius filius primogenitus. || f 4

Quo Ludovico mortuo sine filiis successit alius Fridericus eius frater secundogenitus.

Quo Friderico mortuo successit in regno regina Maria que regina nupsit cum rege Martino. 25

Quo Martino mortuo successit sibi Ferdinandus frater regis Castelle.

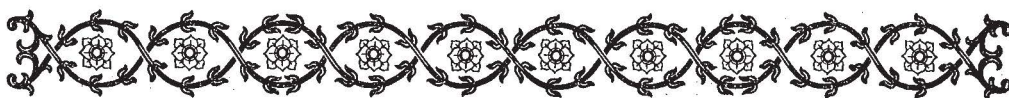
Quo Ferdinando mortuo successit sibi rex Alphonsus eius filius primogenitus.

Quo Alfonso mortuo sine liberis successit sibi rex Joannes eius frater legitimus. 30

Quo Joanne mortuo successit sibi Ferdinandus eius filius legitimus et naturalis, qui in presentiarum currente anno 1506 sancte catholice et iuste vivit et regnat.

Liber omnium et quorumcumque introituum cabellarum membrorum et iurium secretiarum regni Sicilie ultra pharum nec non et omnium alienationum ipsarum cabellarum et membrorum comitatuum villarum pheudorum et burgensaticorum factarum per retroprincipes tam in perpetuum quam ad vitam et ad beneplacitum una cum allegationibus in favorem regii fisci omniumque benefitiorum regii patronatus compositus et actus per me Joannem Lucam de Barberiis magistrum notarium regie cancellarie de mandato catholici et invictissimi catholici domini nostri Ferdinandi regis Aragonum Hierusalem utriusque Sicilie etc., in presentiarum currente anno 1506 feliciter regnantis ad sui suorumque successorum totalem et integram informationem. ❧

Liber omnium et quorumcumque introituum Ca-
bellarum membrorum et pertinentiarum secretiarum regni
Sicilie ultra pharum necnon et omnium alienationum
ipsorum Cabellarum et membrorum ac Comitatuum
villarum pheudorum et burgensaticorum factarum per
retro principes tam in perpetuum quam ad vitam et
ad beneplacitum una cum allegationibus in favore
regii fisci omniumque beneficiorum regii privatus
Compositus et ordinatus per me Joannem Lucam de
barberiis magistrum notarium regie Cancellarie de mandato
Catholici et Invictissimi Catholici domini nostri ferdinandi
regis Aragonum hierusalem utriusque Sicilie etc.
superintendentiarum Currente anno 1506 feliciter regnantis
ad sui suorumque successorum totalem et integram
informationem.

Il titolo del *Liber de Secretiis*.
ASPa: Mss. Biblioteca n. 48 f 18.

SECRETIA PANHORMI

f 22

Et primo incipiemus de informatione omnium cabellarum et iurium secretie felicis urbis Panhormi introitus et exitus illius dictarumque
5 cabellarum et membrorum alienationum et salariorum regiorum officialium dicte secretie

videlicet

Cabella pannorum[1] predicte secretie Panhormi antiquitus redditus erat annuatim untiarum sexcentarum computatis computandis. Nunc vero cur-
10 rente anno 1506 regnante catholico et invictissimo Ferdinando domino nostro rege valet redditus quolibet anno de liquido in pecunia reservata[2] oz. due milia septemcentum sexaginta sex et gr. tres, dico
oz. II^m DCCLXVI tr. VI gr. III

Cabella bucherie[3] redditus antiquitus erat oz. CL, nunc autem Deo gratias va-
15 let de liquido curie in pecunia reservata oz. DCCXXVIIII tr. XXIII gr. X

1. Tale gabella gravava sui panni importati, e in minor misura su quelli stessi provenienti dall'Isola. Rappresentava una considerevole fonte di reddito per il fisco giacchè « li
20 denari di lo Regno, ut plurimum, nexino per li vestimenti di panni e siti... » (*Capitula Regni Siciliae* cit., 574 Capitolo XCI). Per maggiori notizie cfr. quanto scrive P. Vayra nella sua Prefazione a Q. Sella *Pandetta delle ga-*
25 *belle e dei diritti della Curia di Messina* (Torino 1870). Cfr. ancora: G. La Mantia *Le pandette delle gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV* (Palermo 1906) XXXI n. 4, XXXIII n. 2. Vedi inoltre C. Trasselli *Il mer-*
30 *cato dei panni a Palermo nella prima metà del secolo XV*, in « *Economia e Storia* » 4 (1957) 295. Una ricca raccolta di fonti notarili sull'argomento è in V. D'Alessandro *Politica e Società nella Sicilia aragonese* (Palermo 1963) 221-222.

2. Gabelle riservate erano dette quelle il cui reddito era destinato direttamente al Re: le somme relative, parimenti dette riservate, erano versate presso alcuni determinati banchi (cfr. A. Baviera Albanese *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 249 e 288). Imprecise le definizioni del Bianchini e del Gregorio i quali ritengono che l'appellativo di ‹ riservata › fosse proprio di alcune gabelle « eccettuate dalle continue vendite ». Cfr. L. Bianchini *Storia economica* cit., I 233; R. Gregorio *Considerazioni* cit., 500.

3. Non è certamente da identificare con quella ‹ scannature › o l'altra ‹ plancarum bucherie › anch'esse vigenti in Palermo. Notiamo per altro che il testo delle Pandette

Cabella pili [4] et mercium antiquitus redditus erat untiarum DCCCLXXXIII nunc autem in pecunia iam reservata valet redditus liquidi pro curia
oz. I^m DCCXXX tr. XXVII

Cabella piscarie [5]
Cabella sumeriorum [6] 5
Cabella possessionum [7]
Cabella dirictus salis [8]
Cabella fumi caldarie [9]
Cabella lignorum [10] et cabella seu tonnaria Capicelli.

Omnes iste septem cabelle antiquitus reddebant untie CCL et fuerunt vendite 10 pro oz. MCCCC et redempte per curiam, in presentiarum reddunt in pecunia reservata oz. DXXXVII

Cabella daynorum que ad presens extat in rubrica pecunie reservate redditus antiquitus erat oz. CC nunc vero nil valet ac parum reddit causa temporum mutatione quia ab antiquo omnes cuiuscumque dignitatis gentes tra- 15 here solebant ocreas ac stibalas pellium daynorum, et propterea dicta ca-

del 1312 così si esprime: «cabella bucherie sive scannature que dicebatur dohana carnium»; la Pandetta del 1328 (data probabile): «iura cabelle scannature animalium sive bucheriarum». Su ciò cfr. G. B. SCAGLIA *Codice doganale, o sia le leggi riguardanti la dogana di Palermo* etc., ms. presso l'Archivio di Stato di Palermo, Mss. Biblioteca n° 41; *Gli atti della città di Palermo*, trascritti da F. POLLACI NUCCIO e D. GNOFFO (Palermo 1892) LXXXI e LXXXIX. Dal nostro testo risultano esistenti in concomitanza le due gabelle < bucherie > e < scannature > anche a Sciacca e a Castronuovo.

4. È una delle gabelle < nuove > del secolo XIV, così dette per distinguerle da quelle contenute in precedenti pandette. Essa riguardava cotone, formaggi, lana, cuoio, pelli, burro, strutto, miele, sego che fossero introdotti a Palermo, esclusi restando i derivati dalla macellazione effettuata nella stessa città.

5. A Palermo, riguarda principalmente il pescato messo in vendita. È ragionevole pensare che esistesse un divieto di vendere detto pescato al di fuori della < piscaria > come esplicitamente veniva precisato nella Pandetta di Trapani. Vedi pure *CVM* 477: segnaliamo l'esempio rarissimo di scrupolo nel Barberi, relativamente ad un indennizzo forse non effettuato.

6. Consisteva in una tassa sugli equini venduti.

7. Veniva esatta in tutti i casi di trasferimenti immobiliari secondo i Capitoli (meglio Prammatiche) del 1317: cfr. *Pragmaticarum Regni Siciliae* III (Panormi 1700) 363 e D. ORLANDO *Un Codice di leggi e diplomi siciliani del medio evo* (Palermo 1857) 161. Ci sembra comunque che rimanga qualche incertezza riguardo questa materia che abbisognerebbe di ulteriore approfondimento.

8. Per la privativa del sale, introdotta da Federico II, abolita poi da Pietro d'Aragona, cfr. L. BIANCHINI *Storia delle finanze di Napoli* I (Palermo 1839) Capo III e dello stesso autore *Storia economica* cit., I 215; R. GREGORIO *Considerazioni* cit., 258. Ignoriamo la differenza tra la gabella < dirictus salis > e quella < salis parva maris et terre > di cui più avanti.

9. Oltre le tasse dovute dai fornai, erano compresi in detta gabella alcuni altri diritti, come quelli sulle macellazioni effettuate nel macello dei Giudei, o quelli sulle fave cotte. Per le vicende della < cabella fumi caldarie > a Palermo cfr. più avanti.

10. Erano escluse le legna necessarie all'arte cantieristica, come risulta dalla Pandetta del 1312 sotto il titolo «Cabella piscarie».

bella ita valebat: modo vero non utuntur || illis pellibus set pannis etc. et ideo tot valet cabella pannorum prout supra oz. nil f 22v

Cabella cantaratarum[11] verum est quod antiquitus redditus erat oz. CCCCXXXII ex causa tot zuccarorum caseorum et equicaseorum quantitatum eorumque per orbem extractionum: nunc vero minuit hoc arbitrium zuccari et extractiones caseorum fiunt in portu civitatis Thermarum et non in urbe, tamen dicta cantaratarum cabella in presentiarum de liquido pro curia in pecunia reservata valet redditus quolibet anno oz. CCCCLXXXXII tr. XX gr. I

Summa summarum totius antiqui introitus istarum cabellarum reservatarum erat oz. II^{m} CCXV

Et in presentiarum regnante catholico domino nostro rege Ferdinando dicte cabelle reddunt liquide pro curia oz. VI^{m} CCLVI tr. XVI gr. I || f 23

Cabelle non reservate

Cabella dohane maris sive membro dohane terre antiquitus omnibus computatis reddebat liquide pro curia quolibet anno untias DCXXVII tr. XII gr. X nunc vero dicta cabella reddit annualis redditus oz. I^{m} CCCCXXXVIII tr. XVIII gr. II[II]

Cabella dohane terre redditus erat oz. CLXX et fuit vendita pro untiis CCCC et redempta per curiam nunc reddit quolibet anno oz. CCCLXVIIII tr. XXII gr. V[IIII]

Cabella panis[12] antiquitus redditus erat annuatim oz. CXX et fuit vendita Nicolao Speciali et suis heredibus in perpetuum et in feudum, et redempta per curiam pro equivalenti excambio nunc reddit liquide pro curia oz. CCLXX

Cabella salis parva maris et terre antiquitus valebat oz. ... et nunc reddit oz. XVIII tr. XXIII gr. II[I]

11. Pur riscontrando nelle pandette numerosi casi di tributo riscosso « pro quolibet cantario » di varie mercanzie, non troviamo la disposizione precisa con la quale la < cabella cantaratarum > fu istituita. Lo Scaglia (*Codice doganale* ms. cit., f 129) fondatamente suppone che si tratti di un dazio esistente già prima del 1410, da pagarsi « super pinguibus » in caso di estrazione fuori Regno: riguardava probabilmente, oltre le merci nominate dal testo, la tonnina, lo zolfo, le paste alimentari e tutte le « mercantie di cantarate ». La ipotesi dello Scaglia è confermata dalla legislazione, Capitoli e Prammatiche, che riguarda l'ufficio di Maestro Secreto e quello di Maestro Portulano, rendendosi anzi evidentissima una prevalenza di competenze di quest'ultimo. Poichè per altro dallo stesso nostro testo vediamo sussistere una < cabella cantaratarum > oltre che in molte città di mare anche a Troina e Mistretta, centri dell'interno, è prudente considerare anche quanto dallo stesso Scaglia suggerito e cioè che nel volgere dei tempi la cantarata « s'intese per il peso soltanto ». Rinviamo poi alla nota 80 nella quale più estesamente viene preso in considerazione il problema, a proposito dei < supplementi > ma con riferimenti validi anche per le < cantarate >.

12. Cfr. più avanti per le vicende storiche.

Summa antiqui introitus erat oz. DCCCCXVII tr. XII gr. X
Et in presentiarum currente anno 1506 summat introitus oz. II^m CLXVII tr. XIIII gr. VIII
Et in totum omnes dicte cabelle Panhormi reddunt liquide oz. DCCC^m CCCCXXIIII
f 23v tr. VIIII sive oz. 8434 tr. 9 || 5

Alienationes regiarum cabellarum secretie Panhormi antiquitus facte per retroreges tam in perpetuum quam cum carta gratie redimendi

videlicet

Cartha gratie redimendi quandocumque

Cabella scannature antiquitus redditus erat communiter quolibet anno 10 oz. CXXV que fuit alias per dominum regem Alphonsum vendita Nicolao Subtili tunc secreto Panhormi cum carta gratie redimendi sub feudali servitio[13] pro pretio ducatorum sex mille et redempta per Curiam fuit exinde per eundem dominum regem Alphonsum iterum et de novo vendita Joanni de Castrono pro untiis MCCCCXXXIII tr. X sub eadem facultate redimendi vigore 15 contractus firmati per quondam Gisbertum Desfar regium procuratorem manu notarii Andree de Aprea puplici notarii dicte urbis, que cabella in presentiarum currente anno 1506 possidetur per heredes dicti quondam de Castrono et valet redditus annualis liquide ut patet per informationem credenceriorum quando placet eidem maiestati catholice potest eam redimere oz. CLXXX. 20
Cui Joanni de Castrono successerunt eiusdem filii et heredes. In presentiarum autem currente anno 1512 fuit mortuus Jacobus de Castrono et successerunt sibi in duabus partibus dicte cabelle Christoforus et Hieronimus de Castrono eiusdem Jacobi filii qui ceperunt a don Ugo Moncata vicerege investituram die XVIIII Februarii XV indictionis 1512 notata in libro cancellarie 25 anni 1511 f° 356-337.
Predicti omnes de Castrono ob mortem domini nostri Ferdinandi regis de dicta cabella a don Joanne de Luna preside ceperunt investituram die XVI ianuarii V indictionis notata in libro anni 1516 f° 401. Et iurarunt reddere tantundem. 30

In perpetuum

Cabella tonnarie[14] Sancti Georgii fuit per dominum regem Alphonsum f24 vendita Joanni de Valguarnerio || et Joanni de Calatagirono eorumque here-

13. Abbiamo già avvertito nella Introduzione, II, come il carattere feudale di simili concessioni sia largamente improprio. Si noti come, più avanti, le gabelle « mirtus et fumi caldarie » vengano segnalate quali allodi proprio allorchè, stante che si tratta di concessione a cittadini benemeriti, ci si sarebbe aspettata una infeudazione!

14. Mentre avvertiamo che qui per gabella della tonnara si intende la concessione della tonnara stessa, rimandiamo a *CVM* 29 ss, con ampia informazione e allegazione; per 35

dibus et successoribus in perpetuum pro oz. cccc ut patet per contractum et privilegium de dicta venditione actum Neapoli XXX° septembris XV indictionis 1421 per manus Francisci de Arigno, tunc temporis redditus erat oz. LX; que cabella nunc possidetur per heredes ipsorum et in presentiarum currente
5 anno 1506 reddit liquide oz. ...

Nota quod privilegium nec exequutoria huiusmodi venditionis non apparent in registris cancellarie nisi tamen quedam viceregia provisio de danda possessione dicte tonnarie eisdem de Valguarnerio et de Calatagirono data Panhormi XXVIIII octobris XV indictionis predicte.

10 Tertia pars cabellarum mirtus[15] et fumi caldarie que erat regie curie fuit per dominum regem Alphonsum donata Joanni de Valguarnerio et suis heredibus et successoribus in perpetuum ad francum allodium absque aliquo servitio mediantibus eius notabilibus servitiis per oz. centum quas solvit regie curie. Que tertia pars ipsarum cabellarum tunc temporis redditus erat oz. XV
15 et nunc currente anno 1506 valet redditus annualis liquide oz. ...

In perpetuum

Notandum est[16]. ||

f24v

Cabella ancoragii[17] antiquitus redditus erat oz. XII. Fuit concessa ad vitam Nicolai de Viparano et exinde ampliata ad vitam unius filii seu filie de legitimo matrimonio. In presentiarum vero currente anno 1506 dicta cabella pos-
20 sidetur per Bartholomeum de Mastro Antonio ad eius vitam tantum virtute regii privilegii dati XXVI ianuarii III° indictionis 1509 et reddit quolibet anno liquide oz. XXXX.

Ad vitam

Adnotatur bene quod dictum ancoragium est cabella de membris dicte regie secretie et in dicto privilegio ipsius Bartholomei nominatur officium:

25 gli < iura granorum > relativi cfr. infra nel testo e l'informazione contenuta in *CVM* 484. Si veda anche A. MONGITORE *Monumenta historica S. Domus Mansionis* (Panormi 1721) 75 ss, e ancora A. MONGITORE *Bullae, privi-*
30 *legia et instrumenta Panormitanae Metropolitanae Ecclesiae* etc. (Panormi 1734) 85, 86, 126, 128, 164, 171, 201.

Per altre notizie riguardanti la tonnara di San Giorgio e quella di Solanto cfr. il ms.
35 Qq E 164 della Biblioteca Comunale di Palermo; quanto alle tonnare in genere, oltre a *CVM* 606 ove è contenuta una brevissima allegazione, cfr. V. LA MANTIA *Le tonnare in Sicilia* (Palermo 1901).

40 15. Le foglie del mirto, o meglio della mortella, erano adoperate per la concia del cuoio, come ricorda il PASQUALINO citato dal LA MANTIA (*Le pandette* cit., XXXVI nota 1). È probabile però che esse venissero utilizzate inoltre per la conservazione delle carni, come era in uso fino a poco tempo fa in qualche regione italiana.

16. Queste parole introducono in genere una allegazione. Nel Codice tuttavia dopo breve spazio inizia la successiva trattazione: potrebbe dunque trattarsi di un semplice invito a notare la cosa.

17. Pagata dalle navi, barche di qualunque genere che gettassero l'ancora nel porto anche senza effettuare alcuna operazione di carico o scarico; cfr. le Pandette sveve < Dohana maris > e < Cathena portus > in *Gli atti della città di Palermo* cit., 337, 339, 340.

non poterat propterea concedi nec a dicta secretia segregari in deteriorationem regii patrimonii.

Cabella arcus cuctoni[18]
Cabella domus sete[19]
Cabella figulorum[20]
Cabella salarie sardarum[21]
Cabella iocularie[22]
Cabella vermicellorum
} minute

Ad curiam

Predicte sex cabelle primitus solebant quolibet anno reddere oz. xxx. et fuerunt per dictum dominum regem Alphonsum gratiose concesse quondam Rogerio de Paruta in excambium officii viceadmirati Panhormi quam diu dictum officium recuperaret seu aliud equivalens a regia curia haberet, vigore privilegii dati Messane XXI° octobris XI° indictionis 1432. || Deinde fuerunt ampliate ad unum eius heredem et eo mortuo confirmate Jaymo de Paruta eius filius, qui Jaymus tenens et possidens prefatas cabellas in anno 1446 VI° martii VIIII indictionis mortuus fuit et sic dicte cabelle devolute fuerunt ad regiam curiam et in presentiarum currente anno 1506 valent redditus annualis liquide pro curia oz. ...

f25

In perpetuum. Tunc reddebat oz. xxxx et nunc valet oz LX

Cabella plancarum bucherie Panhormi que erat de membris et cabellis regie curie redditus antiquitus erat oz. xxxx. Fuit per dominum regem Alphonsum gratiose donata et concessa sine aliqua reservatione per liberum et francum allodium in perpetuum monasterio Sancti Martini ordinis Sancti Bene-

18. Pur senza conoscere nei particolari il trattamento che il bioccolo di cotone riceveva come prima lavorazione, si direbbe che l'operazione cui corrispondeva la gabella < arcus cuctonis > fosse la sgranatura. La Pandetta di Palermo tuttavia riferisce il tributo alla imbottitura mediante cotone, lasciandoci così nell'incertezza. A questo proposito diremo una volta per tutte che, mentre variavano da terra a terra i modi di imposizione, restavano invariate le denominazioni delle gabelle: nelle nostre note pertanto è da escludere una pretesa di esauriente informazione, valida per ogni luogo; simile informazione per altro è materialmente impossibile data la scomparsa di numerose pandette. Vedi in ogni modo sulla gabella < arcus cuctonis > P. VAYRA Prefazione a Q. SELLA *Pandetta* cit., 27 e G. SILVESTRI *Sullo stato ... dei pubblici archivi* cit., 47 ss.

19. Relativa alla tintura della seta.

20. Oltre che per i lavori tipici dei figulini tale gabella veniva esatta sulle tegole e sulla calce. A Catania troveremo una < cabella quartararum > cioè delle brocche, e un'altra < tegularum >. Una < cabella tegularum > si pagava pure in Castrogiovanni. Cfr. poi: *Statuti capitoli e privilegi della città di Castronuovo di Sicilia*. A cura di L. TIRRITO (Palermo 1876) < Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la Storia Patria. II Serie, 1 > Capitolo 24.

21. Circa la salatura delle sarde ed il relativo commercio fiorente in Palermo, Termini, Castellammare del Golfo, cfr. G. LA MANTIA *Le pandette* cit., XXXVI.

22. Doveva esser pagata dagli ebrei nel caso di festeggiamenti con musica o altre attrazioni in occasione di nozze « secundum ritum Sarracenorum ».

dicti Panhormi ut patet per privilegium datum Messane XX° octobris 1432 et nunc currente anno 1506 redditus annualis est[23] oz. LX.

Cabella cannamelarum[24] segregata ab aliis cabellis et iuribus dicte regie secretie fuit per dominum regem Alphonsum concessa quondam Joanni de Vigintimiliis marchioni Geracii et suis heredibus et successoribus in perpetuum contemplatione grandium servitiorum cum potestate ipsam vendendi et alienandi etc. virtute privilegii dati Cayete XI° februarii XIIII° indictionis 1436. Que cabella tandem in presentiarum possidetur per don Joannem de Vigintimilio provisorem castrorum tanquam legitimum successorem, et tunc temporis redditus erat oz. DCC quolibet anno. Nunc autem currente anno 1506 ob temporis maliciam et indigentiam in maximam partem dicti arbitrii cannamelarum valet redditus annualis eidem domino Joanni CC oz. ||

In perpetuum

f 25v

Due partes cabelle vini forensis venientis ab extra Panhormum redditus erat oz. ... et ob permutationem quam regia curia fecit cum universitate Panhormi dicta curia habuit ab ipsa universitate redditus oz. CC super introitibus medietatis cabelle bucherie spectantis ad ipsam universitatem: nam alia medietas fuit et erat prout de presenti est dicte regie curie. Prefata curia vendidit dictas oz. CC redditus universitati predicte cum cartha gratie redimendi per oz. MCC. et postea fuerunt addite dicto pretio oz. CCC. In presentiarum vero

Carta gratie redimendi. Antiquitus paucis redditus et nunc valet oz. DC

23. Alcune < plance > tuttavia sfuggivano al pagamento dei loro pesi fiscali: il Barberi vi fa accenno in *CVM* 534 a proposito di una concessione fatta a Puchio de Simone. Altre < plance > poi erano esenti da pesi ma soggette — secondo il Nostro — a devoluzione: di tre di esse concesse ai Ventimiglia e pervenute poi ai Santapace ci parla il Barberi ancora in *CVM* 465, 466, 467. Di altre ancora egli si limita a ricordare la concessione: cfr. *CVM* 504, 513, 514. L'interesse mostrato alla reluizione alla Curia delle tre < plance > dei Ventimiglia ci inclina a ritenere che la concessione al monastero di San Martino delle Scale, di cui al nostro testo, avesse dei limiti precisi: ma potrebbe anche darsi che fosse il Barberi a volerli stabilire. Segnaliamo poi in modo particolare quanto si legge in *CVM* 491 in relazione a tre < plance > riguardo l'onere annuale di un pan di zucchero « Regie Curie ubicumque in Regno residenti prestando ». Poichè non si trova cenno della effettiva prestazione, il Barberi auspica che detto onere venga annotato e trascritto « in ipsius regie Secrecie panhormitane compotis et pandectis pro regie Curie indempnitate ». Infatti — egli continua — « ipsarum militaris servicii usurpacio in non modicum sacri regii demanii deterioracionem tendit ». Secrezia, Curia, censo, servizio militare: chi si voglia soffermare a considerare l'evidente confusione di fatti e il travisamento dei concetti, troverà una riprova della impossibilità di riportare entro schemi precisi le modalità amministrative applicate in Sicilia durante il secolo XV: nè il Barberi fa sforzo alcuno per riordinare, quanto meno, questi concetti. Si osservi in proposito in *CVM* 599 il Paragrafo « De plancis regni pro macellando animalia ».

24. La coltivazione della canna da zucchero e le relative industrie estrattive ebbero notevole importanza in Sicilia. Cfr. L. BIANCHINI *Storia economica* cit., I 361 e la nota di R. GREGORIO « Degli zuccheri siciliani », in *Considerazioni* cit., 753. Quanto alla < cabella cannamelarum Panhormi > vedi pure *CVM* 593.

extat dicta cabella vendita cum dicta carta gratie eidem universitati pro untiis MD et valet redditus ultra oz DC.

Ad vitam

Cabella olei quod intrat ab extra Panhormum concessa fuit per dominum regem Alphonsum Jaymo de Nota ad vitam; exinde illam vendidit Gilio Raymundo pro untiis CXX consentiente domino rege durante vita ipsius Gilii usque ad summam redditus oz. XXX. Residuum vero dicte cabelle olei concessum fuit Joanni de Rinaldo: exinde fuit confirmata dicta cabella pro dictis untiis triginta redditus Joanni Raymundo Sichiliano filio dicti Gilii. Quo Joanne Sichiliano mortuo habuit confirmatam dicta cabella Auctilia eius soror, que Auctilia ultimo loco cabellam eandem renuntiavit Antonio Yslor qui virtute regii privilegii dati Cesarauguste 28 februarii VI^e indictionis 1503 habuit confirmationem dicte cabelle quo ad dictas oz. XXX redditus pro se et uno eius herede quem voluerit et sic in presentiarum currente anno 1506 ipse Antonius Yslor illam possidet et per heredes dicti Joannis Rinaldo possidetur residuum ipsius cabelle || que antiquitus redditus erat oz. quinquaginta nunc autem reddit quolibet anno oz. ...

f 26

Notandum est.

Carta gratie redimendi

Cabella statere [25] vendita fuit per dominum regem Alphonsum Jaymo de Paruta pro ducatis MII currentibus cum cartha gratie redimendi cum privilegio dato Cayete XX° aprilis 1440 registrato in libro 1441 f° 112. Exinde dictus Jaymus eandem cabellam vendidit Joanni Crispo pro dicto pretio quod est oz. CCCCXXXXIIII tr. XIII gr. VI cum omnibus oneribus ordinariis debitis super dicta cabella maxime solvendi salaria ordinaria credenceriorum ordinatorum per curiam ut in alio privilegio acceptationis dicte venditionis dato... f° ... dicitur contineri. Super qua cabella Aloysius de Campo et nunc sui successores habent et consequuntur oz. XX redditus quolibet anno virtute privilegii domini regis Friderici dati... Ob dictam venditionem ipsius cabelle eidem Aloysio respondebatur super aliis redditibus dicte secretie de dictis oz. XX videlicet de oz. XV quas habebat virtute privilegii domini regis Friderici dati in anno 1371 n° 12 f° 267 et in libro 1374 f° 75 n° 13, et de untiis V virtute privilegii domini regis Alfonsi dati Neapoli ultimo decembris 1423 cum conditione et clausula quod dato sibi excambio super bonis feudalibus aut burgensaticis revertantur ad curiam, que || cabella antiquitus redditus erat oz. LXX et in presentiarum currente anno 1506 illa possidetur per diversas personas et reddit annuatim oz. ... ||

f 26v

f 27

25. Come nota G. LA MANTIA *Le pandette* cit., XXIV n. 2, gli Aragonesi resero più mite questa gabella rispetto l'epoca sveva. Era fatto divieto di pesare « nisi cum stateris Curie » a meno che non si trattasse di controllare mercanzie proprie. È bene tuttavia avvertire che non in tutte le città o terre il diritto di statera assumeva la stessa importanza, essendo qua e là limitato ad alcune merci soltanto.

Im perpetuum. Tunc reddebat oz. xx et nunc reddit oz. cc

Solacium turris vocate la Ziza[26] cum aquis arboribus iuribus et territoriis suis quod est extra menia Panhormi antiquitus regium solacium de preheminentiis et iuribus officii maioris siniscalli regni Sicilie, redditus erat tunc temporis oz. xx et fuit per dominum regem Alfonsum concessum Antonio de Bononia poete de Panhormo ad eius vitam et exinde concessum et ampliatum alteri Antonio de Bononia filio dicti Antonii ob mortem ipsius eius patris sua vita durante ut patet per privilegium datum Neapoli XXIII iulii IIIe indictionis cum exequutoria viceregia data Panhormi IIo maii IIIIe indictionis 1455. In anno vero VIIIe indictionis 1489 don Ferdinandus de Acuna tunc vicerex istius regni emit a dicto Antonio de Bononia dictum solacium dictamque emptionem et omnia prout tacendo, que vero non poterant fieri cum sit quod functo dicto Antonio ab hac vita solacium iam dictum debebat revolvi et reduci ad regium demanium sub iuribus dicte regie secretie, impetravit sibi de eodem solacio a domino nostro rege Ferdinando privilegium datum in castris contra civitatem Bacce die XXXo septembris VIIIe indictionis iam dicte, donationis perpetue sibi et heredibus suis et quibus voluerit non intitulando solacium cum eisdem prout supra set quendam ortum sive viridarium una cum domibus eidem contiguis nominatum la Zisa: non declarando qualiter erat regium solacium et de iuribus regii patrimonii cum aquis arboribus territoriis etc., quod virtute capitulorum regni et constitutionum non poterat fieri ista donatio et alienatio: non urgente causa speciali regia curia decepta fuit ex sinistra informatione; quod solacium et territorium nunc possidetur per donnam Mariam de Acuna uxorem et heredem dicti quondam don Ferdinandi, et iura dicti solacii et territorii di la Zisa reddunt liquide quolibet anno ultra untias ducentas, sive oz. cc.

Advertatur quod regia curia dominorum regum Aragonum et Sicilie semper fuit et erat in possessione dicti solacii tanquam boni regii patrimonii, ut constat et apparet per quandam regiam provisionem in libro 1398 VIe indictionis fo 10 per quam fuit mandatum ut infra, videlicet: « Quia nos dedimus et concessimus Chillino de Chillino de Panhormo custodiam || solacii nostri di la Zisa ad nostre beneplacitum maiestatis, volumus quod dictus Chillinus habeat salarium competens pro se et aliis servientibus » etc. Ideo non potest ex adverso allegari quod regia curia nunquam fuit in dicta possessione. Et sic provideatur quod dictum solacium restituatur dicte regie secretie cum hoc quod perpetuo exolvantur oz. xx ecclesie beatissime sancte Agathe Cathanie super dicta Zisa[27]. ||

f 27v

f 28

26. Cfr. *CVM* 113: ivi vengono date notizie su una concessione anteriore al 1398 e sui successivi possessori fino al 1516. Lo Antonio de Bononia di cui si parla nel testo è il noto Panormita fondatore dell'accademia detta poi Pontaniana: i Beccadelli furono più spesso chiamati a Palermo < i Bologna > o addirittura < i Bologni >. La concessione del < solacium > al Panormita, a detta del Barberi, avvenne per rimeritare l'ufficio di precettore svolto dal Beccadelli presso Alfonso d'Aragona.

27. La Corona non curò mai di mantenere nel demanio i regi < solatia >: in pro-

Ad vitam

Solacium Cubbe [28] cum suis territoriis et aquis erat de membris dicte secretie Panhormi ut patet per capitulum domini regis Martini in parlamento siracusano sic dictante videlicet: « civitas cum palacio et castro ad mare Panhormi cum solaciis suis », sub rubrica declarationis perpetue civitatum terrarum et locorum regii demanii; antiquitus redditus erat oz. LXX et possidebatur tunc temporis per Simonem de Artali castellanum sacri palacii ex resignatione facta in manibus curie per Gomecium de Quatro qui illud ad vitam cum dictis iuribus obtinebat, et deinde concessum extitit per dominum regem Tristaino Artali et uni eius heredi sub servitio militari ut in quadam regia provisione data Neapoli XX decembris 1421 de qua quidem regia provisione non apparet umquam fuisse emanatam exequutoriam ut decet set tantum dicta provisio que extracta fuit a quodam transumpto notarii puplici nullo ostenso originali: nam perquisitis per me diligenter registris officii regie cancellarie in quibus adnotantur omnes exequutorie et alie etc. non inveni exequutoriam eandem, et licet in provisione dicti Simonis Artali confirmationis dicte castellanie pro uno eius herede ad vitam tantum fit mentio de solacio Cube cum suis territoriis et aquis inadvertenter fuit absoluta dicta provisio: nam advertendum est quod solacium Cubbe est membrum secretie appartatum et separatum a dicto officio castellanie, et quod hoc sit verum constat per investituram cum inserto tenore regii privilegii concessionis dicti solacii ad vitam dicti Tristaini et unius eius heredis quam cepit dictus Simon registratam in libro anni 1453 f° 318. Quod dictum solacium fuit vocatum solacium regium cum suis iuribus separatum ab omni adunatione coadunatione vel annexione forsan existentibus cum dicta castellania palacii: postea vero dictum solacium cum suis territoriis et iuribus possidebatur per quondam don Guillelmum Raymundum Moncata vigore privilegii domini regis Alphonsi dati Neapoli XXIII septembris V^{e} indictionis 1456 et illius exequutorie viceregie date Panhormi V° octobris V^{e} indictionis 1456 registrata in libro dicti anni f° 68, || per quod privilegium evidenter apparet quod solacium Cubbe cum suis et aquis predictis est ius regium patrimoniale et de secretia predicta: verum quod dominus Rex de hoc non plene informatus quo ad vitam dicti quondam don Guillelmi Raimundi tantum et non ultra concessit sibi dictam castellaniam palacii cum dicto solacio eis modo et forma prout illa tenebant et possidebant dictus Tristainus Artali

f 28v

sieguo di tempo anzi la Zisa fu infeudata e sul palazzo venne, nel 1672, concesso il titolo principesco di Castelreale a Don Giovanni Sandoval e Platamone. Simile fu la vicenda della Cuba su cui venne appoggiato un titolo egualmente principesco concesso a Vincenzo Rao e Torres nel 1730.

28. Cfr. *CVM* 116: informazione assai più completa della presente, sia per gli anni precedenti il 1421 qui appena presi in esame, sia per gli sviluppi seguiti fino al 1511: il Barberi si mostra geloso difensore degli interessi regi, informando il Sovrano relativamente alle insinuazioni di Bernardo de Tandaydono circa l'effettivo reddito del < solatium >. Non si trascuri di leggere le parole rivolte dal Barberi al Re circa la situazione dei < regia solatia > in *CVD* 316.

et postmodum dictus Simon Vitali dicti Tristaini filius ad vitam et sub servitio militari, ita quod hac vita functo dicto Tristaino et exinde Simone patre et filio solacium predictum illico debebat reverti et reduci ad secretiam iam dictam, licet obstante dicto capitulo parlamenti siracusani ac constitutionibus et
5 pragmaticis regni quibus dictum solacium annexum fuit et est non poterat illud concedi nec alienari, quod capitulum syracusanum in pede istius capituli regie informationis de verbo ad verbum notatum extitit pro curie cautela. Et mortuo dicto Guillelmo Raymundo successit sibi in eisdem castellania et solacio Joannes Thomasius Moncata eius filius qui etiam dicitur habuisse am-
10 pliationem ad eius vitam. Eodemque Joanne Thomasio mortuo successit in eisdem castellania et solacio Guillelmus Raymundus Moncata comes Adernionis unicus filius dicti Joannis Thomasii, qui habuit et habet privilegium a domino nostro rege Ferdinando ampliationis de eis ad eius vitam tantum, datum in villa Maioreti XXX martii 1478 et exequutoriam viceregiam datam
15 Panhormi VIIII iunii XII indictionis 1479 registratam in libro dicti anni f° 674. Et nunc currente anno 1506 dicta castellania et solacium Cubbe et eius territoria et iura possidentur per eundem don Guillelmum Raymundum Moncata comitem Adernionis et redditus annualis est ultra oz. ... || f 29

Notandum est quod provisio concessionis istius castri sacri palacii Panhormi
20 fuit facta eidem Tristaino Artali per dominum regem Martinum id est pro castro tantum ad vitam registrata in libro anni 1393 1396 et 1397 f° 67.

Advertendum est etiam quod dominus rex Alfonsus tanquam non informatus de annexione dicti solacii cum secretia predicta et iuribus regiis patrimonialibus virtute dicti capituli et constitutionum ut supra concessit dicto
25 Tristaino et Simoni Artali solacium iam dictum cum expressa separatione a dicto castro palacii eorum tantum et non ultra vita durante in feudum et sub militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato. Et hec tacendo dicti de Monte Catheno habuerunt pro eorum vita dictam castellaniam et solacium eo modo prout illi de Vitali et per consequens sub feudali servitio, et
30 nunquam serviverunt. Et plus quod dictus dominus rex Martinus postquam dictum solacium Cubbe cum iuribus suis fuit eidem regie secretie dicte urbis annexum et incorporatum ad supplicationem dicti Simonis Artali castellani sacri palacii dedit sibi quousque duraverit in officio ipsius castellanie et non ultra dictum territorium et iura ipsius Cubbe in satisfactionem et solutionem annue
35 provisionis et salarii dicte castellanie palacii ut patet in provisione dicti domini regis data Catanie VI° februarii VIII^{e} indictionis 1399 registrata in libro dicti anni f° 51. Et mortuo dicto castellano dicta Cubba erat regie curie: et sic per multa capita Cubba ipsa deberet reduci dicte regie secretie. Cur igitur iste qui ad presens illam possidet recipit duo salaria videlicet salarium in dicta secretia
40 ut patet per computo secreti, et omnes redditus Cubbe que fuerunt dati dicto Simoni Artali predecessori istorum de Monte Catheno pro dicto salario et provisione dicti castri palacii? Ideo advertatur in hoc et bene: nam possidens

teneretur regie curie ad restitutionem tanto tempore predicti salarii. Ideo ad minus advertatur nec post mortem istius don Guillelmi dictum solacium alteri concedatur || set revertatur ad regale patrimonium et pro eo ad eandem secretiam.

Capitulum parlamenti siracusani hoc est videlicet: « Item quod omnes donationes facte de quibuscumque collectis membratim aut super tractis habeantur pro nullis et penitus revocentur. Item quod omnibus habentibus cabellas et membra secretie seu tonnarias et earum partem detur et tradatur excambium valens in redditibus per tertiam partem minus de excadentiis videlicet et mortitiis de eis fiat et fieri debeat excambium et satisfactio supradicta remanentibus tamen ipsis cabellis et tonnariis interim in posse tenentium » etc.[29]. ||

Cabelle antiquitus et perpetuo alienate

Cabella auropellium[30] antiquitus redditus erat oz. L; nunc vero reddit oz. ...
Cabella fructuum antiquitus redditus erat oz. XVIII; nunc vero reddit oz. ...
Cabella mirtus et fumi panis[31] antiquitus reddebat oz. XXX; nunc vero reddit oz. ...
Cabella biscocti[32] canapis et sepi antiquitus redditus erat oz. XXV; nunc vero reddit oz. LXXX
Cabella merci coirorum antiquitus redditus erat oz. XV; nunc vero reddit oz. ...
Cabella tinctorie[33] antiquitus redditus erat oz. X; nunc vero reddit oz. ...

29. Il testo è evidentemente scorretto. Secondo l'edizione del TESTA *Capitula Regni Siciliae* cit., 134 Capitolo III, esso risulta: « Item quod omnes donationes, factae de quibuscumque collectis membratim, aut super tractis, habeantur pro nullis, et penitus revocentur. Item quod omnibus habentibus gabellas, et membra secretiae, seu tonnarias, et earum partem, detur et tradatur excambium, valens in reditibus tertiam partem minus, de excadentiis, et mortitiis, de caetero proventuris: quibus excadentiis, et mortitiis successis, de eis fiat, et fieri debeat excambium et satisfactio supradicta; remanentibus tamen ipsis gabellis et tonnariis interim in posse tenentium... ».

30. Per questa gabella e per la seguente cfr. *CVM* 137.

31. Cfr. *CVM* 139.

32. Di biscotto si rifornivano le navi in partenza; un'ampia informazione seguita da allegazione in favore del Fisco vedi in *CVM* 133 e 135.

33. È una delle gabelle più diffuse. La ritroveremo a Messina, Catania, Trapani, Sciacca, Agrigento, Noto, Randazzo, Nicosia, Castroreale. Per quanto può dedursi dai testi delle gabelle rimasteci e da altre notizie, nessuno poteva tingere tessuti o filati se non nella regia tintoria: il divieto riguardava talvolta soltanto alcuni colori, quali il verde o il celeste, potendosi tingere < extra tinctoriam > in altri colori: in ogni caso era dovuta una tassa. Sono purtroppo perdute le < Lettere patenti > indirizzate al Secreto di Palermo dai Re Pietro e Ludovico riguardanti il divieto di tingere « coloribus vetitis nisi in tinctoria ». Cfr.: G. LA MANTIA *Le pandette* cit., XXI, 15, 63, 97; P. VAYRA Prefazione cit., 26; C. GALLO - GUAGLIARDO *Il setificio in Sicilia*, in *Nuova raccolta di opuscoli di autori siciliani* I (Palermo

Cabella arrantarie[34] antiquitus redditus erat oz. III; nunc vero reddit oz. ...
Cabella baiulationis judeorum[35] antiquitus redditus erat oz. X; nunc vero reddit oz. ...
Cabella vini gisie et augustalis judeorum[36] antiquitus redditus erat. oz. LXXXXVI
5 tr. VI; nunc vero reddit oz. ...
Iura censualia que erant regie curie et exinde possessa per Aloysiam de li Sages antiquitus redditus erat oz. XXVI tr. XII; nunc vero reddit oz. ...
Castrum pheudum et cabella tonnarie Solanti que erant de membris dicte secretie et nunc currente anno 1506 possessa per istos de Spatafora antiquitus
10 redditus erat oz. CC; nunc vero reddit liquide oz. M. || f 30v
Iura granorum tonnariarum Solanti et Sancti Georgii antiquitus redditus erant liquide oz. LXXXX; nunc vero currente anno 1506 reddunt oz. ...

1788) 220; *Capitoli, gabelle e privilegi della città di Alcamo.* A cura di V. DI GIOVANNI (Pa-
15 lermo 1876) < Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società siciliana per la Storia Patria. II Serie, I >. Circa l'alienazione di detta gabella in Palermo cfr. *CVM* 124.

20 34. Apprendiamo dal M. PASQUALINO *Dizionario etimologico* (Palermo 1785) che la < rantaria > sarebbe un « carcere per gli animali quadrupedi erranti »: il proprietario degli animali stessi avrebbe potuto riscattarli
25 entro un anno, pagando una adeguata somma. Ciò ad evitare che venissero danneggiate le culture: potremo infatti trovare in Alcamo i Capitoli della camperia « per la bestiame che fa danno nelli seminati »: cfr. *Capitoli... di*
30 *Alcamo* cit., 70; V. LA MANTIA *Antiche consuetudini delle città di Sicilia* (Palermo 1900) 122, cons. di Catania; F. POLLACCI NUCCIO Introduzione a *Gli atti della città di Palermo* cit., CXIX. Sinceramente però non compren-
35 diamo come, anche solo sotto il profilo del danneggiamento, potessero essere accomunati agli animali « vacchini, jumentini, sumerini » gli schiavi, che pare abbiano la loro parte nella < cabella rantarie >: cfr. *Membrana gabellarum*
40 *terre Alcami*, in *Capitoli... di Alcamo* cit., 53. In effetti « servi fugitivi et animalia oberrantia » vengono presi in considerazione insieme nelle consuetudini di Palermo: cfr. V. LA MANTIA *Antiche consuetudini* cit., 178. Cfr.
45 anche L. GENUARDI *Il Comune nel medio evo in Sicilia* (Palermo 1921) 207-208. In *CVM* 128 si troverà una « cabella arrantarie sive merci et arrantium animalium felicis urbis Panhormi » ma si tratta di un testo molto incerto che fa riferimento a due gabelle distinte: cfr. infatti *CVD* 307.

Tutto ciò abbiamo riferito per concludere che molto probabilmente e almeno in qualche luogo la gabella della < rantaria > contasse tra i suoi introiti a n c h e le somme percepite a titolo di indennizzo per i danni causati alle culture da animali sfuggiti al controllo del padrone.

35. Come è stato giustamente osservato da V. D'ALESSANDRO *Politica e Società* cit., 175 n. 68, sugli ebrei di Sicilia bisogna ancora ricorrere al vecchio studio di G. DI GIOVANNI *L'ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto* (Palermo 1748); opere più recenti sono fondate sulla documentazione offerta dal Di Giovanni. Questi dedica un capitolo ai pesi finanziari che gravavano sugli ebrei (Capo VI) ma cade, ci pare, in alcune inesattezze. Egli considera una sola imposiizone la < gisia > e l'< augustale > dicendo di non aver trovato scrittura « che dalla gisia l'augustale dividesse »: a smentita cfr. infra nel testo riguardante la Secrezia di Agrigento. Per quanto riguarda la Secrezia di Palermo in particolare cfr. *Informacioni di cabelli raxuni et diricti di la regia secretia di Palermo li quali si perdino et di lo tutto si annichilano per la partenza di li Judei di la ditta Citati...*, in ASPa: *Secrezia di Palermo* Reg. 49 carta 76-77.

36. Cfr. *CVN* 185.

Tonnaria Arinelle nunc possessa per istos di lu Calanello antiquitus redditus erat oz. L; nunc vero reddit oz. ...

Iste tresdecim cabelle alienate fuerunt in perpetuum et pro heredibus et successoribus tam sub feudali servitio quam ex gratia et sine aliqua solutione per dominum regem Fridericum et successive per alios reges successores. Dico quod per capitulum dicti parlamenti siracusani supra folio precedenti notatum et per capitula constitutiones et pragmaticas regni regia curia possit et potest dictas cabellas de iure redimere. Ideo stetur arbitrio sacre catholiceque voluntati domini nostri Regis eiusque successorum. 5

Quere omnia privilegia et titulum concessionis omnium dictarum cabellarum et fiat allegatio in favorem regie curie. Nam clare videtur quod dicte cabelle nullo pacto poterant alienari[37]. || 10

f 31

Assignationes super cabellis per curiam redemptis et factis reservatis, ut puta piscarie, possessionum etc. 15

In perpetuum

Assignatio Simonis Patella filii et heredis quondam Friderici Patella oz. XXXX tr. XII emptarum per dictum quondam Fridericum a quondam Joanne Jaymo de Vigintimiliis tanquam herede eius patris Friderici Vintimigla quas habebat super gisia judeorum Panhormi pro se et suis heredibus et successoribus de corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub militari servitio et quod vivant iure francorum etc. vigore privilegii domini regis Alfonsi dati Dertuse XIIII februari 1420 et ob expulsionem judeorum ab hoc regno fuit provisum quod super eisdem cabellis per curiam redemptis et factis reservatis ex summa illorum florenorum centum mille compositionis ipsorum judeorum exolvantur redditus et assignationes dominis et possessoribus omnium assignationum gisiarum predictarum et per consequens dicto Simoni Patella ut patet per viceregiam provisionem datam Messane XX Maii XI^e indictionis 1493. Dico oz. XXXX tr. XII. 20 25

Quere privilegia et titulum istius Simonis Patella antecessorum et fiat allegatio in favorem curie. || 30

f 31v

In perpetuum. Quere titulum a possidente et fiat allegatio

Assignatio Joannis Burro et Constantie eius uxoris succedentis ob mortem Francisci Antonii Barbera eius fratris sine filiis oz. octo tr. XV quas dictus quondam Franciscus Antonius et eius heredes de suo corpore legitime descendentes in feudum sub servitio militari et quod vivant iure francorum habebant et consequebantur super gisia judeorum terre Montis Sancti Juliani ut patet per 35

37. Come si può chiamare gabella « castrum et pheudum... Solanti »? Ciò costituisce un notevole esempio di beni solo in parte strumentali: l'esercizio di una tonnara richiede la disponibilità di un certo spazio sulla terraferma.

notam investiture die XVI° februarii XV indictionis 1497 notate in libro anni 1496 f° 276 et nunc currente anno 1506 exolvuntur dicte pecunie super eisdem cabellis per curiam redemptis ut supra ut patet per provisionem mandati datam Messane XVI° aprilis XV indictionis 1497 in qua nulla fit mentio de pri-
5 vilegio. Dico oz. VIII tr. XV.

Dicta Constantia cepit de dicto redditu ob mortem domini regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside investituram XVIII ianuarii V° indictionis 1517 notatam in libro anni 1516 f° 397. ||

Iam fuit presentatum in officio cancellarie privilegium et sua die etc.
f 32

Assignatio Francisci de Bosco heredis Antonelli de Bosco oz. XXXXV quas
10 ipsi de Bosco et eorum heredes et successores in perpetuum in feudum sub militari servitio ita quod vivant iure francorum habebant super gisia Drepani vigore privilegii quondam domini regis Martini dati Cathanie III° augusti VIII indictionis 1400. Et nunc ob dictam judeorum expulsionem consequitur dicta assignatio super eisdem cabellis redemptis per curiam et factis reservatis
15 ut in viceregio mandato dato in turri Bundi de Campo prope Panhormum XVI° novembris XII indictionis 1493 continetur. Dico oz. XXXXV. ||

In perpetuum. Videatur privilegium huiusmodi alienationis et fiat allegatio
f 32v

Assignatio Petri de Monteaperto filii et heredis quondam Bartholomei de Monteaperto oz. XX^ti tr. XIII et gr. X quas virtute interloquutorie late per officium magistrorum rationalium die XXVI° martii XV indictionis 1497 ob-
20 tinuit dictus quondam contra Franciscum de Valuarnerio quas quidem pecunie consequebatur super gisia judeorum Panhormi et nunc consequitur dicta assignatio per eundem Petrum super eisdem cabellis per curiam redemptis et factis reservatis in vim trium viceregiorum mandatorum, unius dati Messane XVIII ianuarii XIIII indictionis 1496, alterius dati ibidem eodemque anno et
25 alterius dati in eadem civitate XIII° martii XV indictionis 1497. In quibus mandatis nulla fit mentio de privilegio prime concessionis. Ideo perquiratur et fiat allegatio in favorem curie. Dico oz. XX tr. XIII gr. X. ||

In perpetuum. Habeatur titulus a possidente et fiat allegatio pro curia
f 33

Assignatio domini archiepiscopi et venerabilis capituli panhormitani oz. XI tr. XXIIII et gr. XV quas in perpetuum debet consequi maior ecclesia urbis Pan-
30 hormi super gisia judeorum dicte urbis virtute regii privilegii serenissimi quondam regis Friderici dati Panhormi X° ianuarii XIIII indictionis M°CC°... Et nunc currente anno 1506 virtute viceregii mandati dati Messane IIII iunii XI indictionis 1493 dicti archiepiscopus et capitulum consequitur dictam assignationem super eisdem cabellis per curiam redemptis. Dico
35 oz. XI tr. XXIIII gr. XV. ||

In perpetuum. Habeatur privilegium et fiat allegatio
f 33v

Assignatio monasterii Sancte Marie de nova luce civitatis Cathanie et pro eo archiepiscopo panhormitano eiusdem monasterii commendatario oz. XXXX quas virtute privilegii domini regis Friderici et post modum confirmati per

In perpetuum. Habeatur privilegium et fiat allegatio

dominum regem Martinum consequebatur super gisia Cathanie in perpetuum. Et nunc virtute viceregii mandati consequitur super eisdem cabellis per curiam redemptis. Quod mandatum datum est Panhormi primo octobris III[e] indictionis 1499 in quo nulla fit mentio de data dictorum privilegiorum. Ideo perquirantur in cancellaria privilegia predicta. Dico oz. XXXX. || 5

f 34

Assignationes super cabella pili et mercium reservata

In perpetuum. Habeatur omnino titulus a possidente et fiat allegatio

Assignatio onerosa Francisci Crispo filii et donatarii quondam domine Constantie de Crispis uxoris quondam Friderici Crispo oz. xx quas longo tempore consequitur super cabella pili et mercium absque exequutoria annuali nec aliquo alio regio aut viceregio mandato: et perquisito per me magistrum 10 notarium repertorio officii regie cancellarie in quo extant notata omnia privilegia et concessiones feudorum assignationum et aliarum non inveni privilegium aliquod concessionis dicte annue assignationis set tantum exitum in computo secreti istius felicis urbis officio presentato. Dico oz. xx. ||

f 34v

In perpetuum. Ex quo pro Ecclesia non audeo in contrario loqui

Assignatio oz. IIII monasterii Sancti Martini de Scalis de summa oz. x quo- 15 niam relique oz. sex sibi solvuntur anno quolibet super introitibus cabelle cantaratarum in extractionibus faciendis per monasterium absque exequutoria annuali nec aliquo alio regio aut viceregio mandato. Et perquisito per me dicto repertorio non inveni privilegium aliquod concessionis dicte annue assignationis set tantum exitum in computo secreti in officium rationalium presen- 20 tato. Dico oz. IIII. ||

f 35

In perpetuum. Ex quo pro Ecclesia non audeo in contrario loqui

Assignatio Sancte Marie de Nemore oz. quatuor de summa oz. x quoniam relique oz. VI sibi solvuntur anno quolibet super introitibus cabelle cantaratarum in extractionibus per dictum monasterium faciendis absque exequutoria annuali nec aliquo alio regio aut viceregio mandato. Et perquisito dicto re- 25 pertorio eiusdem officii non inveni privilegium aliquod concessionis dicte annue assignationis set tantum exitum in computo secreti in officio rationalium presentato. Dico oz. IIII. ||

f 35v

Assignationes super cabellis non reservatis

videlicet 30

In perpetuum. Habeatur titulus istius assignationis a possidente et fiat allegatio pro curia

Assignatio Petri Rimbao[38] filii et heredis Guillelmi Raymundi Rimbao succedentis ex Guillelmo filio Raymundi untiarum quatraginta super eisdem cabellis quolibet anno quas habent in feudum pro se et heredibus de suo cor-

38. Una informazione dettagliata circa l'origine e le vicende di questa assegnazione si veda in *CVM* 492. Si leggerà fra l'altro la conclusione finale del Barberi e cioè che tutte 35

pore legitime descendentibus et in defectu ipsarum cabellarum super cabella pili et mercium cum annuali exequutoria ordinaria virtute regii privilegii dati Cesarauguste X° septembris 1418. Dico oz. xxxx.

Dictus vero Petrus Rimbao ob mortem domini nostri regis Ferdinandi a 5 don Joanne de Luna preside cepit de dicta assignatione investituram die XXI° ianuarii V° indictionis notatam in libro anni 1516 f° 433. || f 36

Assignatio gayti seu iudicis dicte secretie annualis ordinarie untie unius tr. II pro honorantiis suis quas pecunias consequi solet absque aliquo mandato nec exequutoria. Dico oz. I tr. II. In perpetuum.

10 Cogatur gaytus ad ostendendum titulum istius assignationis nam non apparet in cancellariis et fiat allegatio [39].

Assignatio Joannis Currituri et Perne de Garlano oz. XII de summa oz. XV, quoniam oz. tres redempte sunt per curiam ratione quinte quas habent super dictis cabellis cum annuali exequutoria ipsi et eorum heredes de corpore le- 15 gitime descendentes in perpetuum virtute regiorum privilegiorum et vicere- In perpetuum. Videantur dicta privilegia et fiat allegatio

le assegnazioni sopra i redditi delle Secrezie fatte dai predecessori di Re Giovanni furono revocate dallo stesso Re con la Prammatica « Cogitantibus nobis assidue ». Detta Pram- 20 matica per altro non abbiamo saputo rintracciarla, rinvenendo soltanto un privilegio « pro Didaco Guivara comiti Ariani » in cui l'arenga inizia appunto con quelle parole. Cfr. ASPa: *RC* Reg. 110 carta 241. Si noti che 25 il Barberi a proposito di due fondi appartenenti alla Segrezia di Malta e concessi a Inigo o Diego Yivara riferisce l'intenzione di Re Giovanni di recuperare « omnia patrimonialia alienata » e cita testualmente le parole del So- 30 vrano, senza però esplicitamente affermare che egli le tragga dalla arenga di un privilegio: cfr. infra nel testo. Detto privilegio fu però da lui trascritto nella descrizione dei feudi del Val di Mazara: cfr. *CVM* 417). Non si può 35 escludere che ulteriori ricerche archivistiche conducano al ritrovamento di una Prammatica il cui inizio sarebbe stato utilizzato nella detta arenga: allo stato attuale delle nostre conoscenze l'ipotesi più probabile è che il 40 Barberi abbia elevato a dignità di Prammatica la citata arenga « Cogitantibus nobis assidue », a ciò spinto dalla considerazione di tutta l'attività legislativa di Giovanni d'Aragona, senza dubbio in un primo momento del suo regno ben intenzionato a rimettere ordine nell'amministrazione. Ancora nel campo delle assegnazioni si veda, ad esempio, la Prammatica « Notum satis » in cui vien ribadito solennemente il principio che nessuno possa ottenere, sotto qualsiasi forma, un vantaggio finanziario proveniente dalle Secrezie e dai porti, se prima non siano state soddisfatte le necessità della Curia « salva Magistri Portulani, et Ministrorum dicti officii, sine cuius servitio et opera extractiones predicte fieri non possent, salarii solutione et satisfactione » (*Pragmaticae... Regni Siciliae* cit., 127). Cfr. pure *Capitula Regni Siciliae* cit., 447 Capitolo XXVIII. I saggi programmi del Sovrano furono però resi irrealizzabili dalla rivolta in Ispagna e dall'atteggiamento ostile dei siciliani. Cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 454 Capitolo XLIII; e, circa l'ipotesi di Prammatiche dirette ad abolire le < gratiae > (oltre le fonti già conosciute): *Capitula Regni Siciliae* cit., 503 Capitolo CVI e CVII: il «placet regio» apposto al Capitolo CVI ci appare come un notevole passo indietro rispetto alle istruzioni date in Valenza il 26 aprile 1459, nè pare che il Barberi ne abbia tenuto sufficiente conto.

39. Su origini e funzioni del Gayto cfr. A. BAVIERA ALBANESE *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 275 n. 4.

giarum provisionum datarum in civitate Neapoli XVII decembris 1423 et X°
f 36v ianuarii 1438. Dico oz. XII. ||

Ad vitam et ad beneplacitum

Assignatio Ysolani de Fonte oz. LX videlicet oz. XX durante eius vita et oz. XXXX ad regium beneplacitum quas consequitur super eisdem cabellis non reservatis, et illis deficientibus dictas oz. XX tantum consequi valeat super cabella pili et mercium ut patet per privilegium datum in villa Maioreti primo aprilis XI indictionis 1478 et viceregiam exequutoriam datam Panhormi XIIII martii XII indictionis nec non et per aliam regiam provisionem datam Cordube die XXX iunii VIII indictionis 1490 cum exequutoria viceregia data XII septembris indictionis predicte. Dico oz. LX.

Videantur privilegium et provisiones et fiat allegatio pro fisco ex quo assignatio ipsa non debet habere locum obstantibus pragmaticis regni[40]. || f 37

In perpetuum

Assignatio domini Violantis uxoris Andree de Castello heredis quondam Andree de Navarro oz. quatuor tr. XXVII et gr. XV quas consequitur in extractionibus per eam vel alios nomine sui faciendis anno quolibet in perpetuum virtute privilegii. Dico oz. IIII tr. XXVII gr. XV.

Quere titulum istius assignationis a possidente quod non invenitur et fiat allegatio. || f 37v

In perpetuum

Assignatio heredum quondam Joannis Matthei Speciali succedentis ob mortem domini Petri de Speciali redditus oz. LXXVIII annualis redditus super cabella panis istius felicis urbis quam cabellam dictus dominus Petrus de Speciali habuit a domino rege Alfonso pro se et eius heredibus et successoribus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in purum et francum allodium cum clausula equivalentis excambii etc. ut patet per privilegium dicti domini regis datum Cesarauguste primo martii 1422 de qua cabella dictus dominus Petrus cepit investituram tanquam in feudum et pro feudo absque servitio datam Panhormi XXVII iunii prime indictionis 1453 registratam in libro dicti anni f° 188. Et exinde regia [curia] voluit redimere dictam cabellam pro equivalenti excambio in redditibus quantumcumque fuisset concessa in feudum

40. L'affermazione del Barberi, non motivata, potrebbe farci supporre che il beneficiario non fosse < incola Regni >. Per le concessioni < ad beneplacitum > osserveremo come esse avessero termine cessando il beneplacito stesso alla morte del concessionario o alla morte del concedente. Dovrebbe distinguersi poi la concessione < ad regie dignitatis beneplacitum > non legata alla morte del Sovrano concedente giacchè, come dirà più avanti il Barberi, « regia dignitas domus Aragonum numquam moritur », ma vedremo come le due formule siano state in pratica equiparate. Troveremo infatti concessioni < ad regium beneplacitum > fatte da Alfonso e perduranti durante il regno di Giovanni: il che ci conduce a ritenere quanto meno che l'espressione < ad regium beneplacitum > possa talvolta essere interpretata come < ad regiae dignitatis beneplacitum >.

et pro heredibus in perpetuum tandem servatis servandis, partibus ac regio fisco plene auditis per magnam regiam curiam rationum fuit sententiatum et postmodum per iudices delegatos per eorum sententiam declaratum sententiam predictam fuisse et esse validam: quod dicta regia curia haberet dictam cabellam panis dato prius equivalenti excambio in redditibus iuxta formam capituli parlamenti siracusani, quod capitulum notatum extitit superius in presenti informatione f° ... Et post latas easdem sententias transactas iam in rem iudicatam fuit ordinatum et decisum quod dictus de Speciali haberet dictos redditus oz. 78 super eadem cabella panis et mandatum vigore viceregie provisionis date Panhormi XXIII decembris V^{e} indictionis 1486 f° 132 quod secretus Panhormi deberet solvere eidem de Speciali dictas annuas oz. 78 super dicta cabella panis et nunc currente anno 1506 heredes ipsius quondam Joannis Matthei Speciali et pro eis alie diverse persone cessionarie consequuntur dictam assignationem super eadem cabella panis. Dico oz. LXXVIII. || f 38

Ecce quod catholicus dominus Rex noster virtute dicti generalis siracusani consilii similiter potest ad eius regiam curiam revocare tot et tantas cabellas redditus ultra florenorum CC^{m} alienatas per retroprincipes ut in presenti informatione inferius patebit, dato prius possessoribus equivalenti excambio per tertiam partem minus super excadentiis redditibus et fiscalibus regiis: nemini iniuriam aliquam faciendo et in hoc non est responsum...

Multe alie assignationes abolite fuerunt ob mortem eas possidentium in maximam reddituum quantitatem. || f 39

Salaria dicte secretie Panhormi que extant ad presens ordinarie solvi solita una cum gravitiis ordinariis

Salarium secreti computatis oz. XX^{ti} pro vestitu	oz. LXX
Salarium magistri credencerii [41]	oz. L

41. Questo < magister credencerius > non è, come potrebbe ritenersi, un ufficiale dell'amministrazione centrale, bensì il capo dei numerosi credenzieri della locale Secrezia: di coloro cioè che personalmente erano preposti alla gestione della gabella < in credencia > eseguendo le relative scritturazioni. Per quanto riguarda gli altri ufficiali citati nel ruolo, ricordiamo che giudice corrisponde a < gaytus > e che i < collettori > si riscontrano numerosi soltanto nella Secrezia di Palermo, mentre più frequentemente sono in numero di uno per ogni Secrezia, a Trapani probabilmente due. Restiamo tuttavia perplessi nel notare che non si riscontra nei ruoli riportati dal Barberi lo stipendio dei < collettori > di Messina e Catania: mentre per quest'ultima città l'omissione è spiegabile data la particolare situazione nei confronti del Vescovo, per Messina resta da chiarirsi. Utilissimi particolari sui funzionari addetti alle Secrezie si trovano nel manoscritto dello Scaglia citato (f 366 ss): il riferimento, dalla Secrezia di Palermo, può estendersi ad altre Secrezie, sempre però tenendo presente che lo Scaglia scriveva nel secolo XVIII.

Salarium iudicis secretie	oz. XXX	
Salarium magistri notarii	oz. XVIII	
Salarium credencerii dohane maris et terre	oz. XVIII	
Salarium collectoris dicte cabelle	oz. XXXIIII	
Et pro conservando pignora	oz. — tr. XV	5
Et pro cera rubea dicte secretie	oz. I	
Salarium collectoris cabelle salis	oz. I	
Salarium credencerii cabelle cantarate	oz. XII	
Salarium collectoris dicte cabelle	oz. XII	
Salarium credencerii cabelle pannorum	oz. XII	10
Salarium collectoris dicte cabelle	oz. XII	
Salarium missi dicte cabelle	oz. VIII	
Salarium credencerii cabelle pili et mercium	oz. XVIII	
Salarium collectoris dicte cabelle computatis untiis octo pro salario missi	oz. XXVIII	15
Salarium magistri massarii	oz. XII	
Pro loerio domus dohane	oz. XX	
Salarium imballatoris	oz. XVI	
Salarium apodixarii	oz. VIII	
Salarium porterii porte maritime	oz. VIII	20
Salarium custodis dicte porte	oz. XX	
f 39v Salarium alterius custodis dicte porte	oz. ... ||	
Salarium alterius custodis dicte porte	oz. XX	
Queratur titulum a possidente quod non inventuri — Pro assignatione et gratia Petri de Banquerio quam habet ad eius vitam	oz. IIII	25
Salarium scribe dicte secretie	oz. IIII	
Salarium missi dicte secretie	oz. VIII	
Salarium custodis porte moli	oz. VIII	
Salarium custodis porte grecorum	oz. X	
Salarium custodis porte Thermarum	oz. VI	30
Salarium credencerii dicte porte	oz. VI	
Salarium alterius credencerii dicte porte	oz. VI	
Salarium portarii porte Sancte Agathe	oz. IIII	
Salarium portarii porte Mazarie	oz. IIII	
Salarium portarii porte nove	oz. IIII	35
Salarium portarii porte Careni	oz. IIII	
Salarium portarii porte Sancti Georgii	oz. IIII	
Salarium portarii porte Christine	oz. VIII	
Salarium puplici preconis	oz. — tr. VI	
Salarium librarii pro confectione librorum secretie	oz. IIII	40
Salarium missi cabelle carnium	oz. V	

Salarium cappellani cappelle Sancti Antonii regii hospicii [42] — oz. VI
Pro cartis ad opus librorum regie secretie — oz. VIII
Salarium castellani sacri palacii urbis Panhormi — oz. XXIIII
Salarium unius portarii dicti castri — oz. IIII tr. XXIIII
Salarium et stipendium castri ad mare — oz. LXXXXIII
Salarium castri Pantellarie — oz. CXX

Notandum est quod insula Pantellarie per privilegium domini regis Martini registratum in libro anni XIIII indictionis 1406 f° 214 reducta fuit ad regium demanium in perpetuum ut inferius in rubrica feudorum f° ... apparebit et ideo non poterat alienari. || f 40

Reparationes ordinarie dictorum castrorum Panhormi — oz. VI
Salarium provisoris castrorum — oz. L
Salarium castellani regii hospicii — oz. XIIII
Salarium iardinarii regii hospicii — oz. III
Pro cultura viridarii regii hospicii — oz. — tr. XX
Salarium custodis portus Panhormi — oz. XVI
Salarium credencerii cabellarum salis et olei — oz. XI tr. XV
Elemosine certarum ecclesiarum — oz. XIII tr. VI gr. X
Medietas salarii magistri iustitiarii assignata super dicta secretia — oz. CL

Assignatio Alfonsi Larosa — oz. XII (Quere titulum istius assignationis a possidente)
Expense extraordinarie que succedunt in dies oz. ...; salarium sociorum additorum in castro et citatella Panhormi — oz. CC tr. XVIIII gr. VI[II]
Pro iure luminaris debito super cabellis non reservatis maragmati ecclesie maioris Panhormi [43] — oz. XII tr. IIII gr. VI[I]
Pro dicto iure luminaris debito super cabellis non reservatis dicte maragmati ad rationem granorum IIII^or pro qualibet oz. redditus — oz. XXIII tr. VIIII gr. XV...
Et sunt alique expense extraordinarie que solvi solent super dicta secretia.
Summa summarum totius prescripti exitus est oz. MCCCCLXXXIII tr. XXI gr. ÷ || f 41

42. < Magnum Hospicium > veniva chiamato il palazzo Chiaramonte, detto anche < Hosterium > volgarmente < lo Steri >. Cfr. [E.] GABRICI - [E.] LEVI *Lo Steri di Palermo e le sue pitture*, in « *R. Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo, Supplementi agli Atti* » I (sd).

43. Cioè la fabbriceria della Cattedrale. Per l'etimologia del termine cfr. S. TESSITORE *La maramma o fabbriceria di Sicilia* (Torino 1910) 3 ss. Circa la assegnazione < pro iure luminaris > cfr. A. MONGITORE *Bullae* cit., 209.

SECRETIA MESSANE

Informatio omnium cabellarum et iurium secretie nobilis civitatis Messane introitus et exitus illius dictarumque cabellarum et membrorum alienationum et salariorum regiorum officialium dicte secretie 5

et primo

in eadem secretia dicte nobilis civitatis Messane sunt infrascripte cabelle

videlicet

Cabella dohane maris et cabella nova tareni 10

Cabella predicta dohane maris sive membro dohane terre et aliis membris alienatis ut infra, antiquitus redditus erat oz. D licet antea solebat dicta cabella cum alia cabella nova tareni esse pauci redditus propter indispositionem temporum quod quasi vix attingebat summam oz. DC nam dicte due cabelle consistunt in diversis et variis membris et iuribus mercantiarum que 15 extrahuntur et immictuntur per dictam civitatem et exinde ob frequentem extractionem animalium vaccinarum equorum et ovium fuerunt redditus ipsi augmentati ad ultra oz. M. Hoc vero tempore currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando dicta cabella dohane maris redditus liquide pro curia deductis quintis cabellotorum 20 est oz. oz. DLXXXXI tr. XXIII gr. VI[II]

Cabella nova tareni[44] cum suis iuribus sive aliquibus membris alienatis venditis et concessis ut inferius patebit, antiquitus liquide redditus erat oz. DC. Nunc vero currente anno 1506 dicta cabella valet redditus quolibet anno pro curia liquide oz. MCCCLXXXXII gr. X[II] || 25 f 41v

Cabella dohane sete antiquitus possidebatur per illos de Chirino et de Porco et tunc redditus erat oz. CXXXX et redempta per curiam nunc redditus annualis est oz. M

Iura extractionum equorum mulorum et mercium solet reddere aliquando maximam summam et aliquando parvam iuxta extractiones que veniunt 30 in dies. Tamen hoc presenti anno iura predicta redderunt oz. oz. XXI tr. IIII gr. X

Quinte et modificationes[45] hoc anno sunt oz. LCCIIII tr. XII

44. Si pagava un tarì ad onza, cioè il 3% circa, nella vendita di alcune merci e degli immobili. Cfr. nota 7.

45. Imposta che colpiva i salari corrisposti nella specie dalle Secrezie, così chiamata perchè ammontava ad un quinto del salario stesso; venivano inoltre colpite in misura diversa le mercedi e le assegnazioni gravanti sui proventi delle Secrezie. Cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 460 Capitolo LV; A. BA- 35

Cabella dohane terre que alias vendita fuit per dominum regem Alfonsum magistro Guillelmo de Parisio pro oz. CCII tr. XV cum carta gratie redimendi antiquitus redditus erat oz. XVI. Exinde redempta per curiam nunc redditus liquide pro curia est oz. LIIII tr. XII gr. V

5 Introitus iurium plancarum solet esse oz. ... Hoc vero anno reddidit [46] oz. VI tr. XII

Summat introitus antiquus oz. MCCLVI

Summa summarum totius suprascripti moderni introitus computatis oz. X receptis a Joannocta Navarro et oz. III tr. XVIII exactis ex bonis iudeorum

10 in hoc presenti anno est oz. IIII^{m} XXVIIII tr. XVIII gr. XVII.

Est notandum quod dicta secretia habet plures cabellas iura et membra que contra constitutiones regis Jacobi et capitulorum parlamenti siracusani ac constitutionum et pragmaticarum regni alienate fuerunt et vendite tam per retroprincipes quam per dominum regem Alfonsum ut inferius apparebit. || f 42

15 Alienationes regiarum cabellarum secretie nobilis civitatis Messane antiquitus facte per retroreges tam in perpetuum quam carta gratie redimendi vel ad vitam sunt hec que sequuntur

et primo

20 Foresta maior vocata la Porta di Tavormena alias di lo Castro vel Lignaria [47] sita in territorio dicte terre spectans ad magnam forestam regie curie fuit et est membrum dicte regie secretie et primitus possessa erat per quondam Nicolaum de Laurea virtute privilegii domini regis Petri secundi dati II° maii III^{e} indictionis 1338. Exinde mortuo dicto Nicolao ab intestato successit in

25 dicta foresta tanquam maior natu Elisabecta eius filia uxor Francisci de Vigintimilio comitis Golisani et Geracii. Qui comes successit in dicta foresta ex causa dotis et postmodum foresta ipsa possessa fuit per eundem comitem nomine dicte eius uxoris, qui comes Franciscus et dicta Elisabecta de eadem foresta donationem fecerunt iudici Raynaldo Crispo de Messana et suis heredibus et

30 successoribus in perpetuum, et per dominum regem Fridericum talem dona-

VIERA ALBANESE *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 283.

46. Questo reddito veramente esiguo mise in sospetto il Barberi il quale auspicò una re-

35 visione di tutte le concessioni relative alle ‹ plance › di Messina: cfr. *CVD* 286. La sua informazione circa dette ‹ plance › meglio sarebbe stata collocata nel *Liber de Secretiis*: risulta comunque dalla lettura di *CVD* 285-296 che le concessioni avevano in genere come corrispettivo una certa quantità di sego, e che dette ‹ plance › non erano meno di diciassette.

47. Si veda ancora infra pagina 349 e *CVD* 41 e 45: si osserverà come la presente informazione si riferisca solo a una parte della foresta ‹ Lignaria ›; cfr. pure la brevissima nota « de Regni forestis » in *CVM* 559.

tionem acceptatam et confirmatam extitit iuxta dicti instrumenti ipsius donationis continentiam cum istis propriis verbis videlicet: «quatenus donatio ipsa iuste et rite ac rationabiliter facta est» etc. Nec non et ultra predicta verba in fine privilegii ita loquutum et reservatum extitit videlicet: «et nostre curie tamen reservato quod eidem curie sit licitum forestam ipsam quoties elegerit et voluerit eidem Rainaldo et dictis eius heredibus in annuis redditibus oz. LV pro quibus dicta foresta prefato Nicolao de || Laurea per dictum dominum regem genitorem nostrum concessa extitit super morticiis et excadentiis nostre curie per eundem in excambium dicte foreste assignato sibi prius dicto excambio de quo se habeat merito contentari» etc. Quemadmodum in privilegio ipsius regis Friderici registrato in libro 1364 f° 198 diffusius continetur. Postea vero dicta foresta fuit confirmata per infantem Joannem vigore sui privilegii dati Cathanie XXV iulii VIIII^e indictionis 1416. Et ultimo loco confirmata Joanni Crispo heredi dicti Raynaldi per don Lop Ximenem Durrea viceregem vigore suarum exequutoriarum dicte confirmationis datarum Panhormi XXV° februarii X indictionis 1446 registratarum in libro anni 1447 f° 482 cum prenarrata reservatione; que quidem foresta fuit tandem per dictum Joannem Crispo vendita Joanni Henrico de Balsamo pro certo pretio cum licentia data Panhormi VII° maii X indictionis 1477 ut patet per contractum ipsius venditionis dicte foreste factum manu Antonii Sollima locumtenentis et magistri notarii in officio prothonotarii. Que foresta antiquitus redditus erat oz. LX, in presentiarum autem currente anno 1506 reddit quolibet anno oz. ...

Advertatur quod regia curia tam ex dispositione capitulorum regni potest ad se dictam forestam absque aliqua solutione revocare, quam virtute textus dicti privilegii cum responsione equivalentis excambii. Ergo quomodo huc usque non pretenditur in huiusmodi revocatione in tam grave preiudicium iuribus regii demanii? cum sit foresta ipsa sit notabile membrum regie secretie tanti redditus. Ideo fiat verbum catholico domino nostro regi. ||

Foresta parva vocata de Plati[48] et terre Sancte Lucie de membris dicte magne foreste annexa cum dicta regia secretia existens apud terras Castri regalis et Sancte Lucie, fuit per dominam reginam Mariam concessa Siriperi de Pervitali et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali servitio. Cui Siriperi seu Perrello fuit vendita dicta foresta seu feudum per Aloysium de Bonagratia pro untiis nonaginta ut in instrumento venditionis predicte acto die XIIII° ianuarii VII^e indictionis 1383 continetur. Quod instrumentum de verbo ad verbum est insertum in privilegio confirmationis dicte venditionis facte per vicereges episcopum ylardensem et Antonium Cardona dato Messane XX° ianuarii X^e indictionis 1416 registrato in libro dicti anni f° 217. In quo quidem instrumento venditionis ipsius feudi nec in privilegio

48. Cfr. *CVD* 48.

dicte confirmationis nulla fit mentio qualiter dictum feudum fuit et est de membris dicte regie secretie set tantum in narrativa privilegii posita sunt ista verba videlicet « quod cum Aloysius de Bonagratia tenuisset et possedisset a nostra curia quoddam feudum suum sive forestam vocatum de Plati et terre 5 Sancte Lucie de plano Melacii spectantem ad magnam forestam nostre curie lignarie » etc. Que foresta antiquitus redditus erat oz. XXX nunc vero currente anno 1506 illa possidetur per Antonium Gotto filium Nicolai sub feudali servitio ut patet in nota investiture registrata in libro anni 1488 f° 446 et valet quolibet anno liquide oz. XXXX.

10 Tenetur ad equum unum armatum ex privilegio[49]. || f 43v

In perpetuum. Medietas dicte foreste parve redditus erat oz. XV et possidebatur per Julianum Pancaldum ex antiqua concessione facta per retroprincipes suis predecessoribus, nunc vero currente anno 1506 illa possidetur per Henricum et Hieronimum Pancaldo fratres et valet redditus annualis liquide oz. XXX.

15 Nota quod de ista medietate foreste loquitur diffusius in ista informatione inferius in rubrica Castri regalis f° ... Mirum et turpe mihi videtur tale membrum feudale dictarum forestarum annexarum cum dicta secretia dicte nobilis civitatis Messane huc usque non fuisse per curiam redemptum et ad eandem secretiam reductum[50]. || f 44

In perpetuum. 20 Censualia curie existentia in civitate Messane in contrata Sancti Joannis a lo burgo usque ad redditus oz. XXIII de membris dicte regie secretie concessa fuerunt per dominum regem Alfonsum Salvatori Luportu et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub militari servitio et confirmata per vicereges Matheo Luportu filio Masulli Luportu vigore privilegii 25 ipsorum viceregum dati Panhormi X° maii XIII° indictionis 1420 registrato in libro anni 1416 f° 356 in quo privilegio de uno in unum sunt notata dicta censualia et nomina possessorum illorum. Nunc vero currente anno 1506 dicta censualia possidentur per...[51] oz. XXIII tr. XII

Advertatur quod dicta censualia curie non poterant de iure alienari nec 30 segregari a dicta regia secretia maxime in preiudicium successoris.

In perpetuum. Censualia curie existentia in dicta civitate de membris dicte secretie usque ad summam redditus oz. XX possessa tunc per Thomasium de Gregorio pro parte eius uxoris filie Margarite de Serafinis alias de Griso sororis Violantis de Griso maioris filie quondam Philippi de Mauro cui fuerunt ipsa censualia

35 49. Avrebbe di regola dovuto prestare il servizio di due cavalli armati, uno per ogni venti onze di reddito.

50. Cfr. infra, pagina 349.

51. Una informazione assai più ampia in *CVD* 218. Lo stesso dicasi per i paragrafi seguenti, e precisamente: per i De Mauro-Griso *CVD* 206; per i Falcone-Barbulitta *CVD* 213; per Bartolomeo Anzalone *CVD* 216.

concessa per retroprincipes pro se et suis heredibus sub feudali servitio et confirmata exinde per episcopum ylardensem et Antonium Cardona vicereges in anno X^{e} indictionis 1416, registratum in libro... f^{o} ... Dictusque Thomasius de Gregorio in mense septembris anni XIII indictionis 1464 mortuus extitit. Et nunc currente anno 1506 illa possidentur per... oz. xx.

Advertatur etiam quod dicta censualia non poterant ullo pacto dismembrari a dicta regia secretia obstantibus regni capitulis in preiudicium successoris. || f 44v

In perpetuum

Censualia curie existentia in civitate Messane usque ad summam redditus oz. xx que confirmata fuerunt filie Antonii de Falcono et Antonio Barbulita marito dicte filie Antonii et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali servitio ut patet per privilegium ipsius confirmationis datum Cathanie XXI decembris X indictionis 1416 f^{o} ... in quo sunt descripta particulariter censualia predicta que in presentiarum currente anno 1506 illa possidentur per... oz. xx.

Notandum est quod regia curia potest dicta censualia in capitulo mentionata ad eius manus et demanium revocare proviso prius de equivalenti excambio in morticiis et excadentiis regie curie ut patet per privilegium registratum in libro anni 1418 f^{o} 289.

In perpetuum

Censualia curie existentia in Messana de membris dicte regie secretie usque ad summam redditus oz. xx possessa per Bonsignorum de Ansalone virtute privilegii domini regis Alfonsi registrati in libro anni 1418 f^{o} 259, et postmodum per Bartholomeum de Ansalono cui et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus confirmata fuerunt sub feudali servitio per presidentem archiepiscopum Panhormi ut in suo privilegio dato die XXV^{o} ianuarii 1453 II^{e} indictionis f^{o} 274 continetur. Nunc vero currente anno 1506 dicta censualia possidentur per... oz. xxxii tr. xx gr. iii.

Provideatur quod dicta censualia reducantur ad dictam regiam secretiam tanquam contra ius et in preiudicium successoris alienata. || f 45

Cabelle infrascripte civitatis Messane alienate videlicet [52]

Salis
Cannapis
Biscocti et
Salsuminis

52. A quelle che seguono nel testo è opportuno aggiungere una < cabella baiulationis >: cfr. *CVD* 123, e una < cabella scannarie >: cfr. *CVD* 290.

In perpetuum

Iste quatuor cabelle possidebantur per quondam Fridericum Spatafora cui et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub feudali servitio ut asserebatur fuerunt concesse per dominum regem Martinum virtute sui privilegii dati Cathanie V° iulii V° indictionis 1408 registrati 5 in libro anni 1407 f° 247. Et perlecto per me de litera in literam dicto privilegio inveni quod eidem Friderico fuerunt concesse tantum due cabelle, videlicet biscocti et salsuminis, que date fuerunt cum conditione quod dato sibi vel suis heredibus equivalenti excambio in feudis videlicet redditus oz. centum ille ad manus curie revocentur. Et plus in huiusmodi privilegio fit expressa 10 mentio de quibusdam patentibus literis ipsius domini regis datis Cathanie XVI° maii VII indictionis 1399 concessionis et confirmationis dictarum duarum cabellarum biscocti et salsuminis eidem Friderico et suis etc. cum consulta deliberatione eius consilii et iudicum magne curie que hec iudicarunt ob litem et questionem de eisdem cabellis motam per Raynerium de Naso filium Ro- 15 berti pretendentem super eisdem cabellis ius habere, dictusque Fridericus obtinuit dictas cabellas biscocti et salsuminis, que patentes litere registrate sunt in libro anni 1399 VIII° indictionis f° 129: non inveni tandem ullo modo dictas quatuor cabellas in capitulo mentionatas nisi istas duas in privilegio et literis pretaxatis, virtute cuius privilegii et literarum mortuo dicto Friderico sine 20 filiis successit in eisdem || cabellis Antoninus Spatafora eiusdem Friderici nepos filius quondam Sallimbeni Spatafora fratris secundogeniti dicti quondam Friderici et virtute testamentarie dispositionis prefati quondam Friderici. Qui Antoninus obtinuit de dictis cabellis investituram a vicerege qui tunc erat iure francorum VIII ianuarii XV indictionis 1481 notatam in libro cancellarie dicti 25 anni f° 96. Et ut patet etiam in provisione viceregia data Panhormi XII° septembris prime indictionis 1482 f° ... per quam fuit mandatum quod dictus Antoninus manuteneatur in possessione dictarum cabellarum; nunc vero currente anno 1506 possidentur ille per Fridericum Spatafora viventem qui ultimo loco cepit investituram cum inserto tenore dictorum privilegiorum registratam 30 in libro anni 1459 f° 571 de predictis cabellis que antiquitus redditus erant oz. LX, et in presentiarum reddunt quolibet anno liquide oz. LXXXX; et nihilominus nulla ratio dari potest cuius ipse Fridericus erat filius et si descendit recte ex dicto Antonino Spatafora. Ideo bene advertendum est si omnes dicte cabelle quas iste de Spatafora possidet intelliguntur in concessione dicti regis Martini: 35 nam videre meo dico quod in dicto privilegio quo ipse gaudet comprehenduntur due cabelle videlicet biscocti et salsuminis tantum et non ultra, quod si alie tres cabelle non essent de iuribus et membris dictarum duarum cabellarum regie curie occupatas esse viderentur.

f 45v

Debet poni prius et ante annum 1482

Fridericus vero Spatafora filius dicti Antonini Spatafora cepit investituram a 40 domino don Ugone de Moncada vicerege ob mortem domini regis Ferdinandi die XVIIII iulii IIII° indictionis 1516 notatam in libro dicti anni V indictionis 1516 f° 65. Et iuravit reddere oz. LX tamen falso prout alias pater eius iuravit reddere. ||

f 46

Habeatur relatio secreti Messane et fiat allegatio

Domus subtus dohanam secretie Messane de iuribus ipsius secretie primitus possidebatur per Bertum Chirino ex concessione alias sibi facta per... redditus circa oz. IIII.

In perpetuum. Hoc casale fuit concessum tempore quo valebat oz. XV redditus nunc valet oz. XXX

Casale Sancti Stephani existens in territorio Messane cum censualibus suis quod erat et erant de membris dicte regie secretie [53] concessa fuerunt per dominum regem Fridericum magistro Roberto de Naso phisico de Messana suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali servitio ana videlicet oz. XX pro quolibet equo armato: per quod privilegium nominatur casale nostre curie vocatum Sancto Stephano et non fit in eo mentio aliqua de illius segregatione a regia secretia predicta, ut in privilegio dato Policii III° septembris XIII indictionis 1359 continetur. Et virtute alterius privilegii dicti regis Friderici dati primo octobris X indictionis 1371 fuit eidem magistro Roberto confirmatum dictum casale non obstante donatione exinde facta per ipsum dominum regem de dicto casali domine infanti Marie eius filie primogenite. Et mortuo dicto magistro Roberto per aliud privilegium dicti domini regis datum Messane XXVIIII decembris XI indictionis 1371 fuerunt confirmati filiis et heredibus dicti magistri Roberti eorumque heredibus de eorum corpore legitime descendentibus redditus cabellarum biscocti et salis dicte civitatis de iuribus dicte secretie. Qui quidem filii et heredes tenentes et possidentes casale predictum virtute dictorum privilegiorum, secreti et magistri procuratores dicte regie secretie Messane ex antiqua consuetudine ex eo quia dictum casale erat membrum dicte secretie solebant creare et ordinare officiales et iudices in civili. Dominus rex Martinus || ad supplicationem magistri Raynerii de Naso baronis dicti casalis ad eius literas datas Messane XXVI° iulii XII indictionis 1404 providit quod dicti officiales dicti casalis fierent per commissarios regios ad evitandam materiam litigandi inter dictos barones et secretos. Nec minus et virtute alterius privilegii viceregum domini regis Alfonsi dati Messane XVIIII martii X^e indictionis 1416 registrati in libro dicti anni f° 202 fuit eidem magistro Raynerio de Naso et suis heredibus de corpore legitime descendentibus confirmatum dictum casali sub dicto militari servitio. Quod casale tunc temporis valebat redditus annualiter oz. XV. Nunc vero currente anno 1506 illud possidetur per... de Naso et reddit oz. XXX.

f 46v

Dictum casale in presentiarum invenitur in posse Mariani de Naso qui asserit cepisse investituram ob mortem Nicolai de Naso eius patris die XVII septembris V^e indictionis 1502 que non est notata in cancellaria.

53. Si noti come il Barberi rimarchi il fatto che non fu data dispensa dall'osservanza dei Capitoli di Siracusa, pur avendo già asserito che in nessun modo poteva avvenire la ‹ segregatio › del casale dal corpo della Secrezia.

Et noviter ipse Marianus ob mortem domini nostri regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XVIII martii V[e] indictionis notatam in libro anni 1516 f[o] 473. Et iuravit reddere tantundem.

Advertendum est quod in rei veritate casale predictum fuit et erat nobile 5 membrum patrimoniale et de iuribus dicte regie secretie et non poterat ullo modo alienari nec a dicta secretia segregari: nec in privilegio concessionis dicti casalis superius mentionatis fit aliqua mentio de premissis aut de segregatione separatione et dismembratione casalis predicti a dicta regia secretia cum dispensatione capituli parlamenti siracusani et constitutionum regni. || f 47

10 Cabella bilantie civitatis Messane[54] que antiquitus concessa fuit per dominum regem Martinum quondam Lodovico de Rayadellis et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio militari et eo modo quo tenebat terram Calatavulturi pro oz. XXXX redditus tantum una cum aliis redditibus super cabellis Bizini, Paludis Leontini et .D. tractis in portu 15 Heraclie ad complimentum oz. CC redditus in excambium dicte terre Calatavulturi quousque de equivalenti excambio per curiam sibi provideretur ut patet per privilegium dicti domini regis Martini datum in castro Auguste XVII[o] octobris XIII[e] indictionis 1404 registratum in libro dicti anni f[o] 126. Et mortuo dicto Lodovico de Rayadellis successit sibi in dicta cabella bilantie Joanna neptis 20 et heres testamentaria et in proximiori gradu succedenda ex linea ut asseruit descendens ex dicto quondam Lodovico. Que quidem cabella demum fuit vendita per Arnaldum de Vilademani de Blanes maritum et procuratorem dicte Joanne quondam Thomasio Romano pro oz. DCCC virtute contractus facti manu notarii Nicolai de Florellis alias de Abatellis XVIIII februarii VI[e] in- 25 dictionis 1442 ut patet per privilegium domini regis Alfonsi cum inserto tenore dicti contractus confirmationis dicte venditionis bilantie facte eidem Thomasio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus datum Neapoli XV martii VI indictionis 1443 de quo privilegio fuit emanata exequutoria data Panhormi XVIIII martii VI[e] indictionis predicte registrata in libro dicti 30 anni f[o] 32. In qua quidem regia provisione et confirmatione apposita extant hec propria verba videlicet: « retento tamen ac reservato nobis nostrisque heredibus et successoribus in dicto regno iure feudali et militari seu alio quocumque iure nobis et nostre curie pertinente, ac prout in concessionibus et confirmationibus factis dicto quondam Lodovico de Rayadellis per quondam re- 35 colende memorie iam dictos Reges Aragonum et Sicilie predecessores nostros eis et heredibus eorum et successoribus in dicto regno reservabatur et retinebatur ». Exinde vero dictus dominus rex Alfonsus ad informationem dicti Thomasii cum iuramento factam asserentis quod licet dictum privilegium et scripture confecte in personam dicti Thomasii et suorum heredum tantum dictent,

In perpetuum

40 54. Cfr. *CVM* 232.

f 47v error eorum qui ea procurarunt || processit: nam in rei veritatem tractatum et procuratum fuit per eundem Thomasium et Gilium de Stayti eius socerum et pro eorum heredibus et precium dictarum oz. DCCC fuit de pecunia dictorum Gilii et Thomasii et pro equali portione solutum dictamque cabellam bilantie a tempore dicte venditionis et regie confirmationis per utrosque comuniter et 5 pro indiviso possessa et redditus inter eos equaliter divisos habitos fuisse, per eius privilegium datum Tibare XXVIII martii X indictionis 1447 providit quod predictum predictum privilegium confirmationis venditionis ipsius cabelle intelligatur pro eisdem Thomasio Romano et Gilio Staiti eorumque heredum de eorum corpore legitime descendentium in solidum. Exinde vero 10 dictus Thomasius cepit investituram dicte medietatis ipsius cabelle a domino presidente archiepiscopo panhormitano die XVI februarii II[e] indictionis 1453. Est bene verum quod perquisitis per me diligenter duobus magnis libris officii regie cancellarie dicti anni 1453 in quibus sunt registrata omnia privilegia et investiture feudorum et baroniarum regni non inveni investituram eandem. 15 Et mortuo domino rege Alfonso nec non dicto Thomasio Romano, Masius Mattheus et Scipio filii et heredes testamentarii dicti quondam Thomasii ceperunt a don Lop Ximenem Durrea vicerege investituram et confirmationem cum inserto tenore privilegiorum predictorum dicte medietatis ipsius cabelle bilancie ut in huiusmodi investitura data Panhormi ultimo iunii VII indictionis 20 1459 f[o] 288 continetur. Et similiter Joannes Stayti cepit investituram alterius medietatis dicte cabelle bilantie cum inserto tenore ipsorum privilegiorum eodem anno et in dicto libro 1459 f[o] 356. Que cabella bilantie antiquitus redditus erat oz. ... Et nunc currente anno 1506 illa possidetur pro medietate et indiviso per dictum Scipionem Romano qui adhuc vivit et alia medietas per 25 Geroctam Stayti qui de ea nullam cepit investituram et in presentiarum cabella ipsa reddit annuatim ultra oz. LX.

Medietas dicte cabelle possidetur per Scipionem Romano et alia medietas per Cassandram sive Nicolaum Jacobum de Bonfilio que Cassandra dicitur fecisse de dicta sua medietate donationem conventui Sancti Francisci Messane 30 tamen ipse Nicolaus Jacobus cepit investituram a don Ugone Moncata vicerege ob mortem domini nostri regis Ferdinandi die XX iulii IIII indictionis 1516 f 48 notatam in libro || anni V[e] indictionis 1516 f[o] 66. Et iuravit ipse Nicolaus Jacobus dictam medietatem cabelle reddere oz. XIIII tamen falso ex quo constitit officio reddere prout supra oz. LX. 35

Dictus vero Thomasius Romanus quondam Masii Matthei cepit investituram ob mortem regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside die XII septembris V[e] indictionis 1516 notatam in libro dicti anni f[o] 58 et iuravit quartam partem cabelle reddere oz. X contra primam taxiam.

Advertendum est quod dicta cabella bilantie non poterat vendi per heredes 40 dicti Lodovici, nam fuit illa sibi concessa per dominum regem Martinum cum conditione illam redimendi pro equivalenti excambio. Et sic transgressus est

formam predicti privilegii. Et plus quod dictus Arnaldus de Vilademani alias de Blanes maritus dicte Joanne et venditor ipsius cabelle ut supra cum dicta Joanna habitabant in partibus Cathalonie extra Siciliam et possidebant dictum feudum, fructus redditus et proventus illius percipiendo ut patet per procu- 5 rationem per ipsam Joannam factam dicto Arnaldo eius viro de eandem cabellam vendendo insertam in privilegio confirmationis dicte venditionis mentionato. Quod virtute constitutionum et pragmaticarum ac capitulorum regni non poterat dicta venditio fieri: nam de necessitate debebat esse incola regni nec minus et alia ratione quod per dictum dominum regem Martinum quali- 10 ficative et conditionaliter fuit facta dicta concessio ipsius cabelle dicto Lodovico Rayadello et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus cum daretur sibi equivalens excambium ut prefertur, propterea videtur mihi quod dicta ampla venditio fuit et est nulla et nullius momenti. Item etiam advertatur quod dicta cabella fuit licet nulliter prima facie concessa per dictum do- 15 minum regem Martinum predicto Lodovico Rayatello primo acquisitori pro oz. xxxx redditus tantum et non ultra cum illa conditione de dando sibi equivalens excambium in privilegio mentionata: quo casu catholicus dominus noster rex potest corpus dicte cabelle ad eius curiam revocare dando equivalens excambium pro dictis oz. xxxx redditus super redditibus eiusdem cabelle: 20 et sic nemini iniuriam faciet. || f 48v

In perpetuum. Fuit ista cabella concessa pro oz. xx redditus et nunc valet oz. LXX

Cabella statere civitatis Messane [55] de iuribus dicte regie secretie antiquitus per dominum regem Lodovicum concessa fuit quondam Orlando de Gregorio et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub militari servitio pro redditu oz. xx quolibet anno in excambium certorum cen- 25 sualium existentium in Messana ad summam predictam oz. xx[ti] redditus, que censualia tenebat et possidebat quondam Galterius de Machina et eius filii virtute privilegii domini regis Petri, et ob felloniam ingratitudinem et demerita contra regiam maiestatem commissa per dictum Galterium et filios per que ipse Galterius ad relegationem et dicti eius filii ad ultimum supplicium per Cu- 30 riam condemnati fuerunt, propter que ab eisdem censualibus servatis servandis amoti et penitus extincti fuere dictaque censualia eidem iudici Gregorio suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali servitio ana videlicet pro dictis xx unius equi armati concessa fuerunt, exinde vero per regiam curiam ablata ab eisdem de Gregorio dicta censualia restituta sunt Ni- 35 colie filie iudicis Joannis de Magina et Philippo de Mauro eiusdem Nicolie marito. Et pro equivalenti excambio ipsorum censualium concesse fuerunt eidem Orlando succedenti ex recta linea ex dicto Bartholomeo et Bartholomeus ipse ex dicto iudice Gregorio suisque heredibus de eius corpore lègitime

55. Cfr. tutta l'informazione susseguente con *CVD* 206-212 già citate perchè in stretta connessione alle vicende di alcuni < censualia > (vedi nota 51). 40

descendentibus omnes redditus dicte cabelle staterarum in feudum et sub dicto militari servitio unius equi ut patet per privilegium dicti regis Lodovici datum Cathanie XXIII octobris XIII indictionis 1344 et per aliud privilegium domini regis Friderici datum Messane VI^{o} novembris VI^{e} indictionis 1368. Exinde mortuo dicto Orlando successit sibi in eisdem redditibus staterarum Antonia eius filia uxor Antonii de Carbono que habuit confirmationem de dicta statera a domino rege Martino pro se et suis heredibus de eius corpore legitime descendentibus sub servitio annualis prestationis paris unius calcarium deauratorum ut patet per eius privilegium datum Cathanie III^{o} augusti XV indictionis 1407. ‖ [f 49] Qua quidem Antonia mortua successit sibi in eisdem redditibus staterarum Margarita eius filia et heres uxor quondam Joannis Ricii que pro ea et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus habuit de eisdem confirmationem a domino rege Alfonso per eius privilegium datum Caite XXVII februarii 1438 de quo privilegio nulla fuit emanata exequutoria viceregia iuxta regni capitula. Et elapso anno infra quem debebat fieri exequutoria ipsius privilegii don Lop Ximen Durrea tunc vicerex in regno sub pretextu quia per capitula tunc inita inter regiam maiestatem et regnum Sicilie maiestas ipsa confirmavit in forma privilegiorum omnes comitatus baronias et feuda iuxta formam privilegiorum eorumdem concessit eidem Margarite exequutorias dictorum privilegiorum et confirmationem ipsorum reddituum dictarum staterarum ac in privilegio ipsius exequutorie et confirmationis dato Panhormi XX iulii prime indictionis 1453 f^{o} 122 continetur. Qua quidem Margarita mortua in anno VI^{e} indictionis 1473 perquisitis per me diligenter registris officii regie cancellarie videlicet a dicto anno 1473 in quo debebat aliquis heres et successor dicte Margarite de dicta statera investiri, usque per totum annum 1480 et ultra, non solum a dicto anno 1473 set incepi ab anno 1457 usque ad eundem annum 1480 non inveni investituram nec confirmationem aliquam captam de dictis iuribus ipsius cabelle set tantum in anno predicto 1480 f^{o} 231 apparet quedam nota investiture de dictis redditibus capte per Joannem Thomasium Rizo informantem successisse in eis tanquam filius quondam Joannis Antonii Rizo. Qui redditus ipsarum staterarum antiquitus valebant oz. xxv. Et nunc currente anno 1506 possidetur predicta cabella per Nicoliam filiam dicti Joannis Thomasii et nunc uxorem Francisci Romano et valet redditus quolibet anno liquide oz. lxx. Et perquisitis per me registris regie cancellarie de dicto anno 1480 usque ad annum presentem 1506 non inveni investituram ullam captam per dictam Nicoliam. ‖ [f 49v]

Notandum est pro interesse regie curie quod quo ad concessionem exequutoriarum dictorum privilegiorum per eundem don Lop viceregem eidem Margarite factam sub auctoritate confirmationis regie per capitula regni omnium feudorum etc. dico quod talis confirmatio privilegiorum intelligitur pro illis privilegiis qui fuerunt solemnitatibus adimpletis et iuris ac capitulorum et

constitutionum regni forma expeditis, et non pro illis quibus fuit nunquam expedita aut concessa debita exequutoria. Insuper advertendum est quod dictus quondam Orlandus de Gregorio habuit dictos redditus staterarum Messane pro equivalenti excambio dictorum censualium: que censualia erant pro summa
5 redditus oz. XX tantum et non ultra, et pro totidem prout tunc valebant dicti redditus staterarum habuit ipse Orlandus ipsam cabellam in feudum et nunc illa valet redditus quolibet anno oz. LXX; illud superfluum redditus oz. XX est et esse debet regie curie, que isto casu mirum in modum decepta fuit et est et ille qui eam possidet possessor est male fidei et tenetur ad restitutionem dicte
10 regie curie de toto capto ultra dictam summam redditus oz. XX usque ad hodiernum diem. Et nihilominus prima facie veniat in posse curie totum corpus et dominium dicte cabelle iuxta regni capitula et respondeatur possidenti super introitibus cabelle iam dicte de dictis oz. XX annuatim prout illa tantum et non ultra fuit concessa et iura volunt. || f 50

15 Cabella rotuli Messane antiquitus possidebatur per illos de Guerchiis ex post per Rayneriam de Barbulicto filiam et heredem dictorum de Guerchiis quibus ut asseritur concessa fuit per dominos retroprincipes in feudum et pro heredibus de corpore legitime descendentibus: que Rayneria nullo ostenso privilegio nec provisione aliqua de huismodi concessione habuit a don Lop
20 Ximenem Durrea tunc vicerege concessionem et novam investituram de cabella predicta pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub militari servitio etc. iuxta formam novi capituli huic regno per dominum regem Alfonsum indulti super confirmationibus privilegiorum feudorum ut patet per dictam investituram et novam concessionem registratam in libro
25 anni 1453 f° 677. Et mortua dicta Rayneria successit sibi in dicta cabella Antonius de Barbullit eius filius primogenitus, qui tandem et pro eius heredibus de suo corpore etc. sub dicto militari servitio habuit confirmationem ab archiepiscopo panhormitano presidente in regno de dicta cabella ut patet in privilegio huiusmodi confirmationis registrato in libro 1454 III^e indictionis f° 193.
30 Quo quidem Antonio ab hac luce subtracto absque filiis masculis et feminis per suum testamentum regiam curiam suam fecit heredem de dicto iure seu cabella rotuli. Quapropter comparuit Mayulla de Jordano soror dicti Antonii et filia dicte Raynerie et tandem per aliquos dies cum regia curia litigando nolens amplius cum ea litigare solvit et subvenit dicte regie curie de oz. XXXX^ta
35 et sic habuit pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus cum integro militari servitio cabellam eandem ut patet per privilegium viceregium datum Panhormi XV maii III indictionis 1470 f° 179 notatum in libro anni 1469 f° 180. Et mortua dicta Mayulla de Jordano successit sibi in dicta cabella Lucretia eius filia relicta quondam Petri de Bonfilio et cepit investi-
40 turam registratam in libro anni 1477 f° 197. Qua Lucretia mortua successit sibi in dicta cabella Nicolaus de Bonfilio eius filius qui de ea cepit investituram

In perpetuum in feudum. Reddebat oz. X nunc valet oz. XX

registratam in libro anni 1480 f° 43. Que quidem cabella tunc redditus erat oz. x et nunc currente anno 1507 illa possidetur per dictum Nicolaum de Bon- f 50v filio et valet redditus annualis oz. xx. ||

Quere primam facie titulum concessionis istius cabelle a possidente ut possit per me fieri allegatio in favore regie curie: nam clare videtur quod dictus don 5 Lop Ximen prorex qui tunc erat non poterat de huiusmodi cabella tanquam membro dicte secretie confirmationem facere obstante tabula parlamenti siracusani. Et advertatur etiam quod tempore dicte prime asserte concessionis ipsius cabelle cabella ipsa valebat annuatim oz. x et pro totidem ut comprehenditur fuit facta concessio, in presentiarum vero cabella ipsa reddit oz. xx. 10 Ideo provideatur quod corpus dicte cabelle veniat in posse curie et possidenti respondeatur super eisdem redditibus de dictis oz. x pro quibus fuit concessa dicta cabella ac quod tunc temporis tantum valebat. Quo facto viso privilegio f 51 predicto fuit aliter provisum[56]. ||

In perpetuum Cabella arcus cuctoni Messane antiquitus concessa fuit quondam notario 15 Nicolao de Antonio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum ita quod vivant iure francorum ita quod maior natu aliis fratribus et coheredibus suis ac masculus feminis preferatur ut patet per quoddam privilegium domini regis Friderici registratum in libro anni 1369 f° 305. Et mortuo dicto Nicolao de Antonio venit dicta cabella ad Petrum de Antonio 20 eius filium et alios filios suos. Qui Petrus fecit venditionem de tertia parte dicte cabelle quondam Perrello de Pervitali et Antonie iugalibus, et post factam de multo tempore dictam venditionem fuit eisdem iugalibus per dominum regem Martinum confirmata dicte cabelle pars tertia una cum suis heredibus et successoribus in perpetuum ut patet per privilegium dicti domini regis datum 25 Messane XVI° aprilis II° indictionis 1394, quod privilegium in registris officii regie cancellarie tempore dicti domini regis non apparet notatum nec registratum. Exinde vero in tres partes dicta cabella divisa fuit quarum unam habuit tenuit et quasi possedit dicta Antonia, alteram quondam Petrus de Pervitali frater Henrici de Pervitali, tertiam vero dictus Henricus de Pervitali qui pro 30 dicto fratre suo morte prevento eidem in dicta tertia parte ipsius cabelle successit. Et ex tunc duas tertias partes ipse Henricus tenuit et possedit, et de tertia parte ipsius Antonie prefata Antonia eidem Henrico et suis heredibus in perpetuum donationem fecit: qui quidem Henricus de Pervitali habuit confirmationem de tertia parte ipsius cabelle sibi per Antoniam donata ab episcopo 35 ylardensi et Antonio de Cardona tunc in regno presidentibus, datam Messane XX° martii X° indictionis 1416 f° 222. Et perquisitis per me diligenter registris officii regie cancellarie videlicet a dicto anno 1416 usque ad annum 1463

56. Cfr. *CVD* 297: informazioni fino al 1513. L'ultima frase del nostro testo resta tuttavia inspiegata. 40

nullum privilegium nec investituram inveni de concessione aut confirmatione huiusmodi cabelle; in anno vero predicto 1463 f° 352 apparet quedam nota investiture capta per quondam Nicolaum Gocto qui asseruit tenuisse || et possedisse dictam cabellam arcus cuctoni et nullam rationem dedit quomodo et qualiter in ea successit. Quo Nicolao mortuo successit sibi in dicta cabella Antonius Gocto filius dicti Nicolai qui etiam cepit investituram ipsius cabelle tanquam succedens ex dicto eius patre ut patet in libro anni 1488 f° 445: et minime nequaquam dat rationem quomodo in ea succesit dictus quondam Nicolaus eius pater nec ipse Antonius. Que cabella antiquitus valebat quolibet anno oz. quinque et nunc currente anno 1506 illa possidetur per eundem Antonium Gocto et redditus annualis est oz. x. ||

f 51v

f 52

Advertendum est quod dicta tertia pars ipsius cabelle mortuo dicto Nicolao patrono et primo acquisitore non poterat vendi nec alienari per dictum Petrum de Antonio filium dicti notarii Nicolai, cum sit quod fuit dicto quondam concessa dicta cabella et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus iure francorum in forma strictissima, et tanquam membrum regie secretie non debebat illam alienare nulla preeunte licentia principis. Nam si primus acquisitor et patronus non potuit absque licentia dictam cabellam vendere ex quo illam qualificative habuit, quanto magis eius filius et heres! Advertatur etiam quod post aliquos annos dictus dominus rex Martinus nulla informatione prehabita de venditione dicte tertie partis ipsius cabelle facte per dictum Petrum absque licentia superioris confirmavit et acceptavit dictam venditionem per illud privilegium quod non invenio in dicto officio cancellarie registratum: videatur modo si forsan valet talis confirmatio vel ne: nam videtur mihi sub involucro et tacita veritate fuisse emanatum, nec minus quomodo ista cabella venit in posse dictorum quondam Nicolai et Antonii de Goctis presentis possessoris. Et nihilominus advertat catholica maiestas quod tempore prime concessionis ipsius cabelle cabella ipsa reddebat oz. quinque et nunc valet annuatim oz. x. Veniat propterea prima facie in posse dicte regie secretie corpus huiusmodi cabelle ut iura volunt, et ex nunc respondeatur possidenti de dicti annuis oz. quinque super introitibus ipsius cabelle et postea cogatur possidens ad ostendendum titulum et provideatur super tota revocatione ad curiam cabelle iam dicte. ||

f 52v

In perpetuum

Fundacum vocatum di lo Re quod est feudale membrum dicte regie secretie antiquitus possidebatur per Margaritam filiam quondam Joannis de Axivili et olim uxorem quondam Joannis de Vaglono virtute certorum assertorum privilegiorum que non apparent nec inveniuntur registrata in archivo regie cancellarie. Et in anno 1402 dicta Margarita fecit donationem de dicto fundaco irrevocabiliter inter vivos Joanni de Vaglono et suis heredibus in perpetuum in feudum sub militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato, virtute cuius donationis dominus rex Martinus confirmavit dictam

venditionem eidem Joanni de Vaglono et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cathanie XIIII^o martii XI^e indictionis 1402 registrato in libro dicti anni f^o 32. Et mortuo dicto Joanne successit sibi in dicto fundaco Jacobus de Vaglono eius filius qui habuit a don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege confirmationem et investituram dicti feudi pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum cum inserto tenore contractus predicte donationis et huiusmodi privilegii ut patet in libro anni 1453 f^o 398. Exinde vero quondam Mattheus Compagna sibi impetravit a dicto don Lop vicerege dictum fundacum certis ex causis in huiusmodi concessione contentis, que concessio non invenitur in registris, et tandem litigatum fuit coram magna regia curia per quam fuit lata sententia in favorem dicti Matthei. Et sic dictus Jacobus renuntiavit eidem Mattheo eius iura que habebat in dicto feudo et ipse Mattheus dedit sibi oz. xxv in auro propter assertam bonam voluntatem quam ipse Jacobus habuit erga dictum Mattheum, qui Mattheus demum reportavit a dicto vicerege confirmationem dicte renuntiationis et concessionis dicti fundaci sub dicto militari servitio ut patet per provisionem dicti domini viceregis datam in civitate Montis Regalis die IIII^o iulii XV indictionis 1467 f^o 279: et habuit ipse Mattheus || a domino rege Joanne confirmationem dicte viceregie provisionis cum inserto tenore illius registratam in libro anni 1477 XI^e indictionis f^o 219. Et mortuo dicto Mattheo successit sibi in dicto fundaco Franciscus Compagna eius filius: et perquisitis per me registris dicti officii non apparet investitura aliqua de dicto feudo capta per dictum quondam Franciscum. Post modum vero ipse Franciscus mortuus extitit nullis relictis filiis masculis et successit sibi in dicto fundaco et feudo Angelus Compagna eius frater et filius secundogenitus dicti quondam Matthei registratum in libro dicti anni V^e indictionis 1501 f^o 300. Quod fundacum et feudum tunc temporis redditus erat annuatim oz. XV et nunc currente anno 1506 illud possidetur per dictum Angelum et valet redditus quolibet anno de liquido oz. xx.

Advertatur bene si semel dictus Jacobus Baglonus tenebat et possidebat pro se et heredibus de suo corpore legitime descendentibus dictum fundacum in feudum sub servitio militari in forma stricta et erat et est membrum feudale de iuribus dicte regie secretie, quomodo poterat dictus Mattheus Compagna tale feudum et cabellam a dicto vicerege impetrare? Cum sit extincta vera genelogia dictorum de Baglono dictum feudum tanquam in forma stricta tenentium debebat reverti ad dictam regiam secretiam de qua concessione viceregia ipsius feudi nullum apparet privilegium ut prefertur; et postmodum quomodo obtinuit sententiam a dicta regia magna curia de tali feudo, et qualiter etiam solvit idem Mattheus dictas oz. xxv pro illius renuntiatione? cum sit non poterat talis renuntiatio fieri nisi prehabita expressa licentia principis. Videtur propterea fraudulenter obtinuisse dictum feudum tanquam membrum

dicte regie secretie. Et nihilominus advertat catholica maiestas quod tempore prime concessionis predicte dictum fundacum sive feudum || reddebat oz. quindecim et nunc reddit liquide oz. xx^ti^. Veniat tandem prima facie corpus dicti feudi penes eandem secretiam et respondeatur possidenti de dictis oz. xv super introitibus ipsius fundaci ut iura volunt et postea iniungatur parti quod ostendat titulum huiusmodi concessionis et provideatur quid iuris fuerit.

f 53v

Et mortuo dicto Angelo Compagna successit sibi in dicto fundaco di lo Re Mattheus Compagna eius filius qui tam ob mortem dicti eius patris quam ob mortem domini nostri regis Ferdinandi a domino Hectore Pignatello comite Montisleonis locumtenenti generali de dicto fundaco di lo Re cepit investituram die XVIIII maii V^e^ indictionis 1517 notatam in libro anni 1516 f^o^ 582. Et iuravit reddere tantumdem...

In perpetuum. Pro Ecclesia et monasterio non audeo in contrarium allegare

Cabella campi victualium civitatis Messane [57] antiquitus redditus erat oz. xx annuatim et fuit per quondam dominum regem Petrum secundum per eius privilegium datum Sacce 1339 VIIII decembris VIII^e^ indictionis concessa in perpetuum monasterio Sancte Marie de Basico existenti in civitate Messane. Et postmodum confirmata per quondam dominum regem Lodovicum virtute eius privilegii dati Cathanie XXIIII^o^ maii XI^e^ indictionis 1343 registrati in libro dicti anni f^o^ 8. Et nunc currente anno 1506 dicta cabella possidetur per dictum monasterium et valet redditus quolibet anno oz. xv. ||

f 54

In perpetuum

Cabella gisie aliame seu judaice Messane membrum dicte regie secretie antiquitus possidebatur per Christoforum Romano sine privilegio nec scriptura aliqua, postmodum vero per dominum regem Martinum fuit eidem Christoforo et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub servitio militari iure francorum acceptata confirmata et de novo concessa dicta cabella gisie ob incautam rebellionem Jacobi Crispo et Joannis Filingeri qui super eam ius habebant ut patet in privilegio dicti regis Martini die VIIII decembris V^e^ indictionis 1396. Et perquisito libro et registro dicti domini regis eiusdem anni V^e^ indictionis 1396 non inveni in dicto libro tale privilegium notatum nec registratum; et mortuo dicto Christoforo successit sibi in dicta cabella gisie Joannes Antonius Romanus eius filius qui Joannes Antonius pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit a quondam don Lop Ximen Durrea vicerege confirmationem et investituram cum inserto tenore dicti privilegii ipsius cabelle ut patet in libro anni 1453 f^o^ 797. Mortuo vero dicto Joanne Antonio

57. Gravava sulle imbarcazioni di qualsiasi tipo che introducessero in Messina frumento, orzo ed altre vettovaglie. I pagamenti avvenivano sulla base del tempo durante il quale dette merci venivano tenute nei magazzini, o sullo stesso vascello, a disposizione per la vendita.

successit sibi in dicta cabella Thomasius Romanus baro terre Chisaro filius dicti Joannis Antonii qui pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto servitio habuit confirmationem ipsius cabelle ab archiepiscopo panhormitano tunc presidente in regno registratam in libro anni 1455 f° 140. Exinde successit in dicto feudo Joannes Antonius Romanus baro dicte terre qui cepit investituram registratam in libro anni 1479 f° 320 ob mortem domini regis Joannis et non ob mortem eius patris, que gisia reddere primitus solebat oz. xxxx[ta] quolibet anno et ex post propter expulsionem judeorum fuerunt deputate annuatim in perpetuum eidem Joanni Antonio Romano oz. xxxx annualis redditus super cabella sete crude dicte civitatis in excambium dicte cabelle gisie ut patet in viceregia provisione data Messane || XX° iulii XI[e] indictionis 1493 f° ... Et nunc dicti redditus oz. quatraginta solutarum et solvendarum super dicta cabella sete crude possidentur per eundem Joannem Antonium Romano. Oz. xxxx.

f 54v

Advertatur qualiter in registris cancellarie non invenitur dictum privilegium domini regis Martini. Et nihilominus cogatur possidens ad ostendendum titulum prime concessionis nec non et aliud privilegium dicti domini regis Martini quod non invenitur, ut eis visis possit fieri allegatio. ||

f 55

In perpetuum. Tunc oz. xv et nunc oz. xx

Fundacum curie civitatis Messane de membris dicte regie secretie fuit antiquitus per dominum regem Fridericum concessum Oliverio de Prothonotario de Messana et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub servitio unius balistrarii ita quod vivant iure francorum etc. ut patet per privilegium dicti domini regis Friderici datum Messane XX° iunii II[e] indictionis 1349 f° ..., quod privilegium non apparet registratum in registro dicti anni penes regiam cancellariam conservatis. Et mortuo dicto Oliverio successit sibi in dicto fundaco Joannes de Prothonotario eius filius, quo Joanne mortuo sine filiis successit sibi in huiusmodi feudo Simon de Turtureto eiusdem Joannis consobrinus; exinde mortuo dicto Simone successit sibi Nicolaus de Turtureto eius filius legitimus et naturalis qui cepit ab archiepiscopo panhormitano presidente confirmationem et investituram dicti fundaci ut patet in libro anni 1453 f° 316 in quo insertum est de verbo ad verbum dictum privilegium dicti domini regis Friderici quod ut prefertur non invenitur; et mortuo dicto Nicolao successit sibi in dicto fundaco Thomasius Turturetus eiusdem Nicolai filius. Et perquisitis per me diligenter registris officii regie cancellarie videlicet a dicto anno 1453 usque per totum annum 1479 non inveni investituram aliquam captam per dictum Thomasium: verum quod in registro anni predicti 1479 f° 192 apparet quedam nota investiture capta per dictum Thomasium de dicto fundaco quod per eandem notam vocatur hospicium Bitonti ob mortem quondam domini regis Joannis et non ex morte eius patris; exinde mortuo dicto Thomasio sine filiis successit sibi in dicto fundaco Mattheus Turturetus eius frater qui Mattheus ultimo loco cepit investituram de dicto fun-

daco ab isto don Joanne de Lanuza nunc in regno vicerege ut patet in libro anni V° indictionis 1501 f° 397. Quod feudum antiquitus valebat annuatim oz. xv et nunc currente anno 1506 illud possidetur per dictum Mattheum et valet redditus quolibet anno oz. xx [58]. || f 55v

5 Advertatur bene qualiter dictum privilegium dicti domini regis Friderici non invenitur in registris dicte regie cancellarie nec etiam investituram dicti Thomasii ex successione dicti quondam Nicolai eius patris. Et nihilominus advertat catholica maiestas quod dictum fundacum tempore eius alienationis valebat redditus quolibet anno oz. xv et pro totidem comprehenditur fuisse 10 concessum et nunc valet ultra oz. xx annuatim. Veniat ergo corpus ipsius feudi penes curiam ut iura volunt respondendo possidenti de dictis annuis oz. xv et exinde viso titulo provideatur quid iuris fuerit. || f 56

Cabelle et membra secretie dicte civitatis Messane alienate vendite et concesse per dominum regem 15 Alfonsum

Ad vitam. Concessa fuit per oz. xv et nunc valet oz. xx

Cabella tintorie Messane de membris et iuribus dicte regie secretie fuit olim per dominum regem Martinum concessa et donata Mattheo Sanches de Sancta Fimia castellano Capitis Orlandi eius tantum vita durante quousque sibi de equivalenti excambio in eius vitam tantum provideretur ut patet per privile- 20 gium dicti domini regis registratum in libro anni 1406 XIIII indictionis f° 44. Et exinde mortuo dicto Mattheo Sanches fuit per dominum regem Alfonsum dicta cabella data et concessa Antonio Sanches de Sancta Fimia filio dicti quondam Matthei eius etiam vita perdurante ut dicitur contineri in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato Dertuse VIII° februarii 1457, quod privilegium per- 25 quisivi in registro dicti anni et illud non inveni. Qui quidem Antonius vendidit dictam cabellam quondam Thomasio de Gregorio de Messana certo pretio, et dictus dominus rex Alfonsus eandem venditionem ipsius cabelle acceptavit et per eius privilegium datum Panhormi XX septembris 1434 concessit eidem Thomasio in vitam ad regie dignitatis beneplacitum et post eius obitum 30 uni suo heredi etiam in vita tantum quem elegerit in testamento aut alias etc. Et facta demum per dictum Thomasium electione de dicta cabella in persona Nicolai de Gregorio eius filii virtute cuiusdam capituli sui testamenti fuit per quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno viceregem dicta cabella confirmata eidem Nicolao de Gregorio in vita et ad regium tamen beneplacitum, 35 ut patet in privilegio dicti viceregis dato Calatagironi VIII° octobris XIIII in-

58. Conferma di questa vicenda si troverà in *CVD* 199: le informazioni proseguono fino al 1519 ed è notevole che ivi si dica che il fondaco rende ogni anno oz. sedici. Cfr. inoltre ancora in *CVD* 95 e 97: questi rinvii danno un'idea della stratificazione attraverso la quale si formava l'opera del Barberi.

dictionis 1465 f° 44. Et ultra dictus Nicolaus servivit regie curie de oz. xx. Et don Lop vicerex ampliavit dictam cabellam ad unum eiusdem Nicolai heredem filium aut filiam virtute sui privilegii dati Panhormi anno 1467, quod privilegium dominus rex Joannes confirmavit per eius privilegium || datum Dertuse anno 1468 de quo habuit viceregiam exequutoriam notatam in libro cancellarie dicti anni f° 215. Et ideo advertatur ne post mortem dicti Thomasii cabella ipsa alteri concedatur; exinde vero mortuo dicto Nicolao cabella ipsa tintorie confirmata fuit Thomasio de Gregorio filio ipsius Nicolai ad eius vitam vigore provisionis viceregie date Drepani VII decembris IIII[e] indictionis 1470. Et perquisitis per me de pagina in pagina duobus registris dicti anni IIII[e] indictionis 1470 non inveni dictam provisionem viceregiam concessionis dicte cabelle eidem Thomasio de Gregorio filio Nicolai, per quem Thomasium tandem in presentiarum currente anno 1506 cabella ipsa possidetur in vita tantum, que antiquitus valebat oz. xv et nunc reddit quolibet anno ultra oz. xx.

f 56v — 5 — 10

Et notandum est quod de dicta viceregia provisione primo loco facta confirmationis ipsius cabelle in vita dicti Nicolai de Gregorio data Calatagironi VIII octobris XIIII indictionis 1465 nunquam fuit emanata a regia maiestate provisio aliqua confirmationis dicte viceregie provisionis. Et propterea dictum beneplacitum fuit et erat extinctum ut patet in pragmaticis et instructionibus regiis sua die demonstrandis: licet, quod fortius est, quantumcumque appareret aliqua regia provisio confirmationis dicte cabelle ut supra non faciens mentionem de dicto beneplacito extincto et de dispensatione dictarum pragmaticarum et instructionum non esset talis concessio valida, et plus, quod fuit error peior prioris [59], don Lop Ximen Durrea tunc vicerex non poterat mortuo dicto Nicolao Gregorio talem cabellam tintorie confirmare et de novo dicto Masio eius filio concedere virtute dicte sue viceregie provisionis anni predicti 1470 cum sit talis concessio tendebat et tendit contra formam dictarum pragmaticarum et instructionum intimatarum per banna puplica. Et sic beneplacitum extinctum fuit et est et tenetur iste ad restitutionem reddituum per eum a dicto die perceptorum. || Et nihilominus advertatur quod dicta cabella tempore dicte alienationis reddebat oz. xv et nunc oz. xx. Veniat igitur corpus ipsius cabelle penes curiam ut iura mandant respondendo possidenti ad eius vitam de dictis oz. xv, et exinde provideatur prout supra.

15 — 20 — 25 — f 57 — 30

In perpetuum
Penes curiam

Cabella dohane serici crudi antiquitus possidebatur per illos de Chirino et de Porco messanenses et redditus tunc temporis erat oz. cxxxx. In anno vero primo iulii XI[e] indictionis 1493 dicta cabella fuit redempta per regiam curiam et reducta per regium demanium ut patet per viceregiam provisionem datam

35

59. Ancora una volta lo zelo suggerisce all'Autore reminiscenze evangeliche: cfr. Matth. XXVII, 64.

dicto die, et nunc currente anno 1506 redditus annualis est liquide pro curia oz. mille ut patet in computo superius notato f° 53 oz. M

Super qua cabella fuerunt consignate quolibet anno in perpetuum domino Joanni Antonio de Romano baroni Chisaro oz. XXXX in feudum sub mili-
5 tari servitio pro se et suis heredibus de legitimo corpore descendentibus in perpetuum in excambium gisie iudeorum dicte civitatis ut patet in viceregia provisione data Messane XX° dicti mensis iulii de qua assignatione superius in presenti informatione f° ... fit expressa mentio. || f 57v

Cabella ancoragii shifagii et grana duo pro quolibet tareno redditus cabelle
10 nove Messane et cabella quartuchii terre Melacii fuerunt primo loco per dominum regem Alfonsum concesse quondam Joanni de Ricio et uni eius heredi de suo corpore legitime descendenti in feudum sub militari servitio eorum vita tantum durante ut patet per privilegium dicti domini regis datum in portu Vermeri die XVIIII ianuarii 1436 de quo privilegio nulla apparet exequutoria
15 viceregia. Et mortuo dicto Joanne Ricio successit sibi in eisdem cabellis Joannes Antonius Riccius eius filius primogenitus qui tandem habuit a dicto domino rege confirmationem et concessionem dictarum cabellarum quamdiu vixerit ut prefertur in feudum ut patet eitam per privilegium datum Caiete XIII martii prime indictionis 1438 de quo habuit exequutoriam viceregiam
20 datam Panhormi die primo iunii prime indictionis predicte f° 145. Et mortuo dicto domino rege ipse Joannes Antonius habuit confirmationem dictarum cabellarum a domino rege Joanne ad vitam virtute privilegii dati Barchinone die XX iunii VIII° indictionis 1460 de quo habuit exequutoriam datam Panhormi XXII aprilis VIIII indictionis 1460 f° 329. Et post mortem dicti do-
25 mini regis Joannis ipse Joannes Antonius habuit confirmationem a domino nostro rege Ferdinando pro se et uno suo herede ad vitam ut patet in privilegio dato in villa Pratorum Regis XII septembris XV indictionis 1466, de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi XXIII maii XV indictionis 1467 f° 252. Et mortuo dicto Joanne Antonio successit sibi per testamentum
30 in dictis cabellis virtute dicte ampliationis ad unum heredem Bernardinus Riccio filius dicti Joannis Antonii qui Bernardinus cepit investituram dictarum cabellarum in feudum pro sua vita tantum redactam in libro anni 1479 f° 345. Que cabelle antiquitus redditus erant annuatim oz. LXX nunc vero currente anno 1506 valent redditus quolibet anno liquide oz. CLXX. || Et sic clare vide- f 58
35 tur quod tempore alienationis dictarum cabellarum cabelle ipse reddebant oz. LXX et pro totidem comprehenditur fuisse concessas et nunc valent oz. CLXX. Ideo veniat illico penes regiam curiam corpus dictarum cabellarum ut iura volunt respondendo possidenti de dictis annuis oz. LXX. Et exinde provideatur quid iuris et advertatur ut infra videlicet: quod mortuo dicto Bernardino Ric-
40 cio catholica maiestas concessit Joanni Antonio Riccio eius filio ad eius vitam tantum ius ancoragii et schifagii Messane et facultatem cudi faciendi in regia

Ad vitam. Reddebat tunc oz. LXX et nunc reddit oz. CLXX

sicla libras xv monete argenti vel eris quolibet die in feudum sub servitio militari, de quibus iuribus ipse Joannes Antonius ad vitam obtinuit a vicerege investituram III^{o} maii XI indictionis 1508 notatam in libro 1507 f^{o} 540. Ceteras vero cabellas et alia iura que dictus quondam Bernardinus eius pater ex regiis concessionibus tenebat et maxime sciliscet cabellam quartuchii Melacii et grana duo pro quolibet tareno cabelle nove Messane fuerunt regie curie revocata. Dictus vero Joannes Antonius Riccio de dicto iure ancoragii et schifagii secretie Messane nec non et cabelle quartuchii Melacii cepit a don Ugone de Moncata vicerege ob mortem domini regis Ferdinandi investituram die XVIII iulii IIII indictionis notatam in libro cancellarie anni V indictionis 1506 f^{o} 70 et iuravit reddere oz. ...

Miror quomodo dederunt sibi investituram de cabella quartuchii Melacii que ex provisione regia fuit revocata et ad curiam reducta. Ideo provideatur super his. || (f 58v) Et notandum est quod dictus dominus rex Alfonsus primitus concessit predicto quondam Joanni Riccio et uni suo heredi cabellas easdem ex eo quia dictus dominus rex vendebat sibi cabellam bilantie Messane pro florenis D^{m} de Florentia, que cabella bilantie ob mortem quondam Lodovici de Rayadellis qui ex concessione domini regis Martini pro se et suis heredibus de suo heredibus legitime descendentibus illam possidebat. Et mortuo sine heredibus regie curie devoluta fuit et postmodum restituta et tornata Arnaldo de Villademani tanquam marito Jannelle neptis dicti quondam Ludovici in satisfactionem dictorum quinque mille florenorum dictus Joannes de Riccio dictas cabellas in capitulo mentionata tenebat et possidebat et tandem ut supra exprimitur dictus dominus rex in recompensam et satisfactionem dictorum D^{m} florenorum et aliarum pecuniarum per eum dominum regem mutuatarum in partibus Cathalonie fecit concessionem dictarum cabellarum in vita dicti Joannis et unius eius heredis, et nihilominus facta prius huiusmodi concessione iam predictus dominus rex providit quod eidem Joanni et suis infra decem annos exolverentur dictorum D^{a} florenorum super omnibus cabellis dicte civitatis videlicet quod quolibet anno consequeretur untias centum et quod ipse Joannes et sui quousque sit eis integre solutum sint primi dicitores et cabelloti dictarum cabellarum civitatis predicte; et mortuo dicto Joanne antequam de toto sibi satisfieret provisum extitit per dictum dominum regem quod Margarite uxori dicti Joannis et eorum filiis pro equali portione iuxta statutum Messane quod natis filiis bona confunduntur etc. exolverentur dicte pecunie ut patet per privilegium dicti domini regis datum Caete XIII^{o} martii prime indictionis 1438 insertum in uno privilegio emanato ad petitionem dicti Joannis Antonii Riczio registrato in libro 1438 f^{o} 96. Et sic clare videtur quod non titulo oneroso set ex gratia habuit dictus quondam Joannes habuit pro se et dicto eius herede cabellas iam dictas. Et ideo in hoc bene advertatur: nam si semel eisdem de Ricio fuit integre solutum de dictis D^{m} florenis et de aliis pecuniis mutuatis ut supra dicte cabelle non poterant pro nihilo alienari nec

adhuc in huius- modi || alienatione permanere: immo tenetur possidens ad restitutionem etc. f 59

Advertatur etiam quod concessio dictorum duorum granorum pro quolibet tareno dicte cabelle nove est decima pars reddituum dicte cabelle tareni, 5 quam ut opinatur dictus dominus rex non intellexit tempore huiusmodi concessionis. Et nihilominus actendendum est ne dicte cabelle que sunt de principalioribus et utilioribus dicte regie secretie post mortem istius possidentis alteri concedantur set revertantur ad regium demanium iuxta regia edicta. || f 59v

Cabella ferri de iuribus dicte regie secretie Messane antiquitus fuit per do- 10 minum regem Alfonsum concessa quondam Francisco Siguer ad vitam respectu suorum servitiorum ut patet per privilegium datum Capue V° martii 1439 et exinde ampliata ad unum eius heredem cum certo titulo oneroso ut patet in alio privilegio dato Caete XV februarii III° indictionis 1440. In anno vero prime indictionis 1452 fuit dicta cabella reducta ad regiam curiam et re- 15 stituta officio dicte regie secretie de regio mandato facto secreto Messane anno XV indictionis 1452: et hoc ob certam satisfactionem quam dictus dominus rex fecit eidem Francisco Siguer super redditibus cabellarum pannorum vini et cantaratarum urbis Panhormi. In anno vero 1465 don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerex tanquam regius procurator vendidit dictam cabellam 20 ferri et cabellam novam di lo tari di lo ferro Joanni Henrico Staiti nunc viventi pro se et heredibus et successoribus suis pro pretio untiarum CCC cum carta gratie redimendi quandocumque, ita quod durante vita dicti Joannis Henrici regia curia non possit dictam cabellam redimere set post eius mortem quandocumque ut patet in contractu celebrato manu notarii Joannis Calatanixecta 25 die X° ianuarii XIIII indictionis 1465 et in provisione dicti viceregis de danda possessione ipsius cabelle dicto Joanni Henrico iuxta dicti contractus formam, registratam in libro sub titulo rationum 1465 f° 176. Que cabella primitus valebat annuatim oz. XXX, in presentiarum vero currente anno 1506 illa possidetur per eundem Joannem Henricum Staiti nunc secretum dicte secretie Mes- 30 sane et redditus annualis est oz. LX. || f 60

Notandum est quod regia curia ut in capitulis iurium secretiarum superius mentionatis declaratur, potest quandocumque virtute capitulorum parlamenti siracusani constitutionum et pragmaticarum regni redimere quascumque cabellas et iura patrimonialia quantumque concesse fuerint in perpetuum et in 35 feudum cum titulo oneroso, vel vendite cum carta gratie redimendi cum equivalenti excambio in redditibus super morticiis et excadentiis regiarum secretiarum etc. et qualiter regia curia semper fuit et est in ista quasi notoria possessione iam videtur quod recuperavit dictam cabellam ferri a manibus dicti Francisci Siguer qui pro se et uno eius herede illam tenebat et possidebat cum 40 clausula in privilegio segregationis dicte cabelle a iuribus et membris dicte secretie, et corpus et dominium cabelle predicte reduxit ad regium patrimonium

secretie iam dicte dando eidem Francisco Siguer equivalens excambium non dico in redditibus set in pecunia pro conservatione regii honoris et augmentu reddituum regii patrimonii. Et ita advertatur quod regia curia similiter potest procedere in aliis superius deductis. Et nihilominus iam clare videtur quod dicta cabella ferri tempore eius alienationis reddebat oz. XXX et nunc oz. LX: veniat igitur prima facie in posse curie corpus et dominium dicte cabelle et respondeatur possidenti de dictis oz. XXX super redditibus illius ut iura volunt et exinde provideatur super tota restitutione dicte cabelle et fiat quid iuris erit. || f 60v

Franquitie cabellarum et iurium cabellarum dicte regie secretie Messane

Nobilis civitas Messane habuit a quondam domino rege Alfonso gratiam faciendi forum et nundinas in eadem civitate duraturas per dies XXI videlicet per dies quindecim concessos per dictum dominum regem primo loco incipiendo a primo augusti in antea et consequenter per alios dies sex ampliatos et concessos per dominum infantem Petrum cum exemptione seu relaxatione cabellarum regie curie pro mercantiis rebus et bonis mittendis vendendis mercimoniandis et extrahendis in et de dicta civitate durante dicto tempore ut patet in provisione dictorum domini regis et infantis registrata in libro anni... f° ... que gratia communiter valet annuatim quando plus quando minus oz. C.

Et advertatur quod concessio domini infantis est ad regium beneplacitum et tangit solum franchitiam et exemptionem cabelle dohane. Etiam notandum est quod omnia beneplacita nec non et concessiones ad regie dignitatis beneplacitum facta per dictum dominum regem Alfonsum et alios reges antecessores eorumque vicarios et vicereges in vim pragmatice et instructionum domini regis Joannis date Valentie die XXVI° aprilis 1459 registrate in libro anni 1458 f° 232 una cum pragmatica dicti regis Alfonsi quod sint valide concessiones in quibus sint scripta manu regis hec verba « Yo e leido la presente e plazeme que assi se faga »[60] etc., revocata penitus fuerunt et ideo non valet amplius eidem civitati dictum beneplacitum: immo tenetur regie curie ad restitutionem totius capti et lucri a die datarum exequutoriarum dictarum instructionum. Insuper advertendum est quod dictus quondam dominus rex Alfonsus in prima concessione per dies quindecim || f 61 dicte franquitie non fuit bene informatus qualiter in dictis diebus valebat hoc ius ultra oz. centum, nec fuit eius intentionis fecisse dictam gratiam cum tam magna franquitia omnium dictarum cabellarum pro dicto tempore nundinarum quo mercatores emunt

60. Tale formula compare nei documenti esecutoriati dal Conservatore Generale. Su codesto Ufficiale cfr. A. BAVIERA ALBANESE *L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., Capo VII anche per quanto riguarda l'abolizione dell'ufficio, avvenuta nel 1458.

et vendunt ac extrahunt et mictunt mercantias in preiudicium et dannum regiarum cabellarum quod dannum est dictarum oz. centum; immo fuit propositum consulere eandem sacram maiestatem ut declararet eius intentionem et ob negligentiam regiorum istius regni officialium qui tunc erant eandem
5 consultationem minime facere procurarunt et sic in presentiarum extat tale regie curie preiudicium.

Universitas civitatis Rhegii partium Calabrie ex concessione quondam domini regis Alfonsi habuit franquitiam exemptionem et immunitatem in regno Sicilie de quibuscumque rebus eorum usui necessariis vendendis seu emendis
10 in dicto regno, etiam si res ipsas continget mercantiliter contractare a solutione et tracta ferri, frumentorum, ordei et leguminum, coiraminis, panni, carnium, vini et animalium et a solutione dohane cantaratarum et iurium omnium quorumcumque regie curie ac iurium ancoragii et grani baronum in perpetuum: que communiter annuatim ascendit in eadem secretia Messane
15 super qua fiunt pro maiori parte ad oz. ... ut patet in privilegio dicti domini regis registrato in libro anni 1425 IIII^e^ indictionis f^o^ 49 et in alio privilegio confirmationis earumdem immunitatum dato in castris contra Garruffum XXV septembris VIIII indictionis 1445 f^o^ ... Et in anno 1503 per catholicam maiestatem domini nostri regis Ferdinandi fuit mandatum observari debere uni-
20 versitati dicte civitatis Rhegii dictam franquitiam pro eorum usu tantum ut patet in privilegio dato Barchinone XXV augusti VI indictionis 1503 de quo habuit a vicerege exequutoriam datam Panhormi XXV septembris VII indictionis 1503 f^o^ ... || f 61v

Notandum est quod dicta franquitia in vim infrascripti capituli instructio-
25 num quondam domini regis Joannis sic dictantis: «Item assi mesmo manda la prefata majestat que las exemptiones fechas a las ciudades e tierras del realme de Napoles no sean servadas ances paguen segun que pagar suelien ances que las dichas exemptiones les fuessen octorgadas», quod capitulum registratum est in libro anni 1458 f^o^ 20: cessare penitus debebat, nihilominus videatur si
30 a die dicti capituli usque ad istud mandatum domini nostri regis Ferdinandi dicta universitas Rhegii in hoc regno dictis franquitiis fungebatur, nam tali casu secreti locorum et regii officiales tenerentur regie curie de proprio. Item dictus dominus rex in eius concessione istius ultimi mandati dati Barchinone ut supra quod fecit super observatione huiusmodi franquitie non fuit infor-
35 matus de forma dicti capituli revocatorii dictarum gratiarum. Ideo eidem maiestati fiat verbum.

Terra castrum et universitas Xigli partium Calabrie habuit a quondam infante Petro tunc vicerege in regno franquitiam et immunitatem ut patet in privilegio registrato in libro anni... f^o^ ... pro usu et substentatione dicte terre
40 et castri de rebus extrahendis a civitate Messane et exinde confirmatam per

dominum nostrum regem virtute eius privilegii dati Cordube XXVI° augusti III° indictionis 1485 de quo habuit exequutoriam datam Panhormi VII° iulii IIII° indictionis 1486 f° ... Quere titulum istius immunitatis et fiat allegatio.
f 62 Iam fuerunt exinde presentate scripture in officio cancellarie. ||

Assignationes et gratie annuales dicte regie secretie 5

Assignatio Joannis Crisaphi et eius heredum et successorum in perpetuum oz. x super iuribus cabellarum dicte secretie sub onere et recognitione tareni unius pro qualibet oz. donec sibi vel suis super excadentiis et morticiis regie curie in totidem in pecunia provideatur ut patet in privilegio domini regis 10 Martini cum inserto tenore privilegiorum regis Petri secundi registrato in libro anni 1407 f° 179. Que assignatio translata fuit in personam Thomasii de Gregorio ultimo loco tanquam successoris ex linea feminea dictorum de Crisaphi. Et in presentiarum currente anno 1506 dicta assignatio possidetur per dictum Thomasium sub dicto onere tareni unius pro untia solvendi quolibet anno 15 officio dicte secretie.

Advertatur quod regia curia semper potuit et potest virtute dictorum privilegiorum redimere dictam assignationem pro totidem in pecunia: miror quomodo hucusque non fuit nec est redempta et ad eandem secretiam reducta, eo maxime quod dicta assignatio fuit vendita predecessoribus dicti Thomasii 20 per partem tunc illam possidentem ut patet in privilegiis in officio regie can-
f 62v cellarie presentatis. ||

Assignatio oz. x in feudum et in perpetuum super cabella dohane maris Messane antiquitus concessa fuit hoc modo: quondam Mattheus de Limogiis de Messana habuit pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descenden- 25 tibus in feudum sub servitio medii equi armati a quondam domino rege Friderico primo quandam vineam cum terris et palmentis regie curie existentem in territorio terre Nasi; exinde restituta vel capta per curiam dicta vinea eidem Mattheo et suis heredibus per eundem dominum regem Fridericum fuerunt assignate oz. x in feudum annuatim sub dicto servitio super iuribus et reddi- 30 tibus dicte terre Nasi que tunc erat de regio demanio; exinde vero dictus quondam Mattheus permutationem habuit de dicta assignatione oz. x super redditibus dohane maris dicte nobilis civitatis Messane ut in tribus patentibus literis dictorum regum Friderici primi, Petri secundi tunc infantis et corregentis et Friderici tertii continetur. Et mortuo dicto Mattheo de Limogiis, Gentilis, 35 Jacobinus, Salvagia et Lombarda filii et filie dicti Matthei successerunt in dicta annua assignatione et per dictum dominum regem Fridericum tertium fuit confirmata dicta assignatio untiarum decem Lombarde predicte et suis heredibus de suo corpore etc. ut patet in privilegio dato Messane XXVII° novem-

bris VIe indictionis 1367. Cui quidem Lombarde successit in dicta assignatione prefata Tura eius soror et filia dicti quondam Matthei que habuit confirmationem de dicta assignatione a domino rege Martino pro se et suis heredibus de corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio ut in privilegio anni 1400 XX ianuarii X indictionis fo ... apparet. Et mortua dicta Tura successit sibi in huiusmodi assignatione Philippus La Celsa filius dicte Ture et Raynaldi La Celsa iugalium, qui tandem Philippus habuit confirmationem dicte assignationis a quondam domino rege Alfonso pro se et suis heredibus de corpore legitime descendentibus sub dicto servitio ut patet in privilegio huiusmodi confirmationis || cum inserto tenore privilegiorum dato in civitate Agrigenti XXIo aprilis XII indictionis 1434 registrato in libro ordinationum magne curie 1433 fo 158. Deinde vero dicta assignatio translata fuit in personam Petri La Celsa filii dicti Philippi ob renuntiationem de ea sibi factam per dictum eius patrem de qua subsecuta fuit viceregia confirmatio data Agrigenti XX martii IIe indictionis 1469 fo ... Quo Petro La Celsa mortuo sine filiis successit sibi in dicta assignatione Jacobus Signorino eiusdem Petri assertus nepos ob renuntiationem et donationem irrevocabiliter inter vivos sibi factam tempore quo vivebat dictus quondam Petrus ut patet in actis notarii Jacobi de Carissimo XXIIo ianuarii IIIe indictionis 1499. Dictusque Jacobus cepit investituram de dicta assignatione registratam in libro anni 1499 IIIe indictionis fo 463. In presentiarum autem currente anno 1506 dicta assignatio possidetur per eundem Jacobum Signorino. Oz. x.

f 63

At ultimo loco dictus Jacobus de huiusmodi assignatione donationem fecit Mattheo Signorino eius filio virtute contractus acti manu notarii Jacobi de Friderico de Messana XIIIIo iulii XIII indictionis 1510. Et tandem dictus Jacobus mortuus fuit et dicta assignatio hodie currente anno 1513 possidetur per dictum Mattheum Signorino de quo hucusque non apparet in cancellaria investitura capta ut tenetur tanquam in feudum ut supra.

Advertatur bene quod iste Jacobus Signorino non descendit ex recta linea dictorum de La Celsa, nam in cancellaria non invenio cuius est filius et quomodo et qualiter est nepos dicti quondam Petri: ob quod dicta donatio non potuit fieri in preiudicium regiarum regaliarum, immo fuit et est fictitia et collusiva ad fraudandum ius regium patrimoniale, dictaque assignatio ob dictam genelogiam extincta devoluta ad dictam regiam curiam videretur etc. ||

f 63v

In perpetuum et tamen ad beneplacitum

Assignatio untiarum duodecim super iuribus et introitibus dicte secretie fuit primo loco per dominum regem Martinum concessa ad beneplacitum tantum quondam Angelo de Balsamo ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato XXIIIo aprilis XV indictionis 1407 fo ... Confirmata exinde per vicereges episcopum ylardensem et Antonium Cardona ad beneplacitum domini regis Alfonsi cum privilegio dato Cathanie XIo februarii Xe indictionis 1416 fo ... Postmodum vero per eundem dominum regem Alfonsum fuit am-

pliata dicta assignatio oz. XII prefato Angelo et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus cum alio privilegio dato Neapoli XXIIII octobris 1423 de quo nulla fuit emanata exequutoria viceregia, nam perquisito libro diligenter dicti anni nullam exequutoriam ipsius privilegii inveni. Et mortuo dicto Angelo fuit dicta assignatio confirmata Sicilie mulieri eiusdem Angeli filie et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus ut in alio privilegio dicti regis Alfonsi dato Caete X° martii 1436 super cabella nova dicte secretie nec non et in alio privilegio dato Neapoli VIII° aprilis VI° indictionis 1442. Et mortua dicta Sicilia sine liberis de suo corpore confirmata fuit predicta assignatio Tonie sorori ipsius Sicilie et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus ut patet in privilegio don Lop Ximenem Durrea in registro viceregis registrato in libro anni 1450 f° 142. Confirmata exinde per privilegium domini regis Joannis datum Barchinone XVI° ianuarii VIII indictionis 1460 f° ... de quo habuit exequutoriam viceregiam XXII augusti VIII indictionis predicte notatam in libro anni 1459 rationum f° 355; que quidem Tonia mortua fuit die ultimo octobris XII° indictionis 1463 et successit sibi in dicta assignatione Joannes eius filius primogenitus, et propter mortem immediate successam dicto Joanni superstitibus Andrea, Joanne Henrico, Mattheo, Petrucio, Gilio, Joanne Antonio, || Sicilia, Tantia et Aloysia filiis ipsius Joannis omnes predicti tanquam heredes prefati Joannis Stayti successerunt in dicta assignatione ut patet in provisione viceregia data Messane XXVI° augusti VIIII indictionis 1476 f° 271. Et per eosdem heredes in presentiarum currente anno 1506 assignatio ipsa possidetur. Oz. XII.

f 64

Advertatur quod dicta assignatio fuit concessa condicionaliter donec regia curia solverit oz. CXX. Nec non et quod de privilegio dato Neapoli XXIIII octobris 1423 et de alio privilegio dato Caete X° martii 1436 nec non et alio dato Neapoli VIII aprilis VI° indictionis 1442 nulla apparet exequutoria viceregia in registris cancellarie dictorum annorum. ||

f 64v

Assignatio cerei luminaris ecclesie maioris Messane solita offerri in festivitate assumptionis gloriose Virginis Marie anno quolibet de mense augusti ordinarie ab antiquo super iuribus et redditibus dicte secretie et maxime pro fabricis et maragmatibus dicte ecclesie quam assignationem dominus rex per quoddam capitulum concessum messanensibus mandavit omnino singulis annis fieri debere. Oz. X.

In perpetuum

Assignatio untiarum sex super dicta secretia que primo loco fuit concessa uxori et filiis quondam Aloysii Lombardo per dominum regem Martinum et reginam Mariam virtute privilegii dictorum dominorum regum dati Cathanie XIII° aprilis V indictionis 1396; exinde extincto dicto beneplacito ob extremum finem dictorum regis et regine fuit dicta assignatio concessa et confirmata per episcopum ylardensem et Antonium Cardona tunc vicereges in regno

ad regium beneplacitum ut in privilegio dato Messane XVIIII martii X indictionis 1416 f° ... continetur, et subsequenter per alios vicereges episcopum cathaniensem et Nicolaum Castagna concessa et confirmata quondam Bilie de Gacto filie dicti quondam Aloysii et Jorlando de Gacto iugalibus eorumque
5 heredibus de eorum corporibus legitime descendentibus in perpetuum cum privilegio dato Cathanie primo februarii XV indictionis 1421, confirmata postea per dominum regem Alfonsum in perpetuum ut supra cum privilegio dato Neapoli XX° maii 1423 et alia provisione data in castris prope Giraldum II° octobris XI^e indictionis 1447 de quibus non apparet viceregia exequutoria. || f 65
10 Exinde mortuo dicto Jorlando dicta Bilia habuit confirmationem de dicta assignatione a quondam Joanne de Moncayo vicerege in perpetuum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus cum privilegio dato Panhormi XI° septembris XI indictionis 1462 f° 12. Et mortua dicta Bilia successit sibi in dicta assignatione oz. sex Nardus Gactus filius legitimus dicte Bilie
15 et habuit confirmationem ad provisionem magistri iustitiarii tunc presidentis in regno datam Panhormi II° maii XI indictionis 1477 f° 156. Et nunc currente anno 1506 assignatio ipsa possidetur per ... oz. VI

Advertendum est quod extincto dicto beneplacito ob mortem dictorum dominorum regum Martini et Marie, assignatio ipsa non poterat per vicereges
20 episcopum ylardensem et Antonium Cardona nemini concedi aut confirmari ad beneplacitum nec aliter set illico ad eandem secretiam eam reducere debebant, nec etiam exinde per dictos alios vicereges episcopum cathaniensem et Nicolaum Castagna poterat in perpetuum et pro heredibus talis concessio aut confirmatio fieri contra formam constitutionum et capituli parlamenti sira-
25 cusani et pragmaticarum regni; dictusque dominus rex Alfonsus tanquam non informatus de iure suo et de constitutionibus et capitulis predictis confirmavit dictam viceregiam concessionem in perpetuum et pro heredibus. Ideo advertatur pro regie curie indemnitate ad tam grande dannum et preiudicium ac derogationem earumdem constitutionum capitulorum et pragmaticarum. || f 65v

30 Assignatio oz. LXX Sigismundi de Paternione durante eius vita tanquam filii et heredis quondam Joannis de Paternione qui habuit a domino rege Alfonso ad vitam castellaniam castri terre Nothi et ex certa causa fuit ab ea amotus et concessa Orlando de Avola, et in excambium dicte castellanie fuerunt concesse eidem quondam Joanni ad eius vitam ille oz. LX que assignabantur
35 pro castro Sille illiusque custodia super iuribus et redditibus dicte secretie ut patet in privilegio dato in castris prope Roccam Bernardam die XV novembris VIII^e indictionis 1444 confirmato exinde per dominum regem Joannem cum suo privilegio dato Barchinone XXIIII° ianuarii VIIII indictionis 1460. Exinde mediantibus servitiis dicti Joannis nec non et quod regie curie subvenit
40 de oz. CXX, dictus quondam dominus rex Joannes confirmavit eidem quondam Joanni Paterno dictas oz. LXX super iuribus et redditibus dicte regie se- Ad vitam

cretie ad eius vitam et unius eius heredis quem verbo aut testamento seu alias duxerit nominandum seu eligendum, vigore sui privilegii dati Barchinone X° augusti VIII° indictionis 1475 de quo habuit exequutoriam datam Panhormi III° ianuarii VIIII° indictionis 1476 registratam in libro anni 1475 f° 165. Et mortuo dicto Joanne successit sibi in dicta assignatione prefatus Sigismundus Paterno filius dicti Joannis ob nominationem et electionem dicti patris sui, et sic dictus Sigismundus Paterno obtinuit a vestra catholica maiestate privilegium confirmationis dicte paterne nominationis ad eius vitam tantum, datum Barchinone X° iulii XI° indictionis 1493 de quo viceregia emanavit exequutoria data in turri Bundi de Campo prope Panhormum XXVIII° octobris XII° indictionis 1493. Et in presentiarum currente anno 1513 dicta assignatio possidetur per dictum Sigismundum Paterno... sive oz. LXX. || f 66v

Assignatio oz. quinque super dicta secretia Tuchii de Humano et eius heredum de suo corpore legitime descendentium in feudum sub militari servitio et descendit hoc modo videlicet: dominus rex Petrus secundus virtute sui privilegii dati Castri Joannis 1388 VIII° iulii VI° indictionis [61] concessit quondam Francisco Sala et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum ius augustale iudeorum civitatis Agrigenti spectans ad officium secretie et procurationis regni in feudum sub servitio unius militis ita quod dato sibi excambio equivalenti liceat regie curie dictum ius quandocumque ad manus suas revocare; et mortuo dicto Francisco successit sibi in dicto iure Simon Sala eius filius et heres et dum vixit tenuit et possedit predictum ius. Quo Simone mortuo successit sibi in dicto iure Aloisius Sala eius filius qui pro se et suis heredibus sub dicto militari servitio habuit confirmationem de ipso iure augustali a domino rege Friderico ut patet in suo privilegio dato Cathanie 1370 primo iulii V indictionis. Et ex post dictus Aloysius pro se et dictis suis heredibus de suo legitimo corpore etc. sub dicto militari servitio habuit confirmationem a quondam domino rege Martino et regina Maria ut patet in eorum privilegio dato Cathanie 1392 primo februarii prime indictionis; et mortuo dicto Aloisio successit sibi in dicto iure augustali Ysmiralda eius unica filia et heres que tandem et pro eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit confirmationem de dicto iure a domino infante Joanne tunc viceregе in regno fratre et procuratore quondam domini regis Alfonsi, ut patet in suo privilegio dato Cathanie 1416 XIIII augusti VIIII indictionis. Que Ysmiralda fuit uxor Angeli de Humano, ipsaque de hac vita migrante successit in dicto iure Tuchius de Humano filius dictorum Ysmiralde et Angeli iugalium cui Tuchio et suis heredibus de suo corpore legitime

61. Di questo privilegio torna a parlarsi infra, pagina 184, e lo si data 1308. A parte ogni calcolo indizionale, è evidente che ci troviamo di fronte a due errori del copista, giacchè Pietro II non regnava nè al 1308 nè al 1388.

descendentibus sub dicto militari || servitio et iuxta formam omnium dictorum privilegiorum fuit confirmatum dictum ius augustale per Antonium de Cardona, Ferrandum Velasci et Martinum de Turribus ut in eorum privilegio dato Panhormi 1420 VIIII maii XIII indictionis apparet. Quo Tuchio mortuo successit in dicto iure Joannes Antonius de Humano. Verum perquisito repertorio regie cancellarie non inveni eundem Joannem Antonium cepisse confirmationem nec investituram dicti iuris. In anno vero 1496 XII^e indictionis f^o 54 fuit virtute literarum et viceregiarum exequutoriarum illarum provisum quod propter expulsionem iudeorum in excambium redditus oz. quinque super dicto iure augustalis dictus Joannes Antonius de Humano haberet dictos redditus oz. quinque in feudum assignatas super cabella serici crudi dicte secretie; et mortuo dicto Joanne Antonio, Tuchius de Humano eius filius cepit investituram de dicto redditu oz. quinque registratam in libro anni 1496 f^o 334. Et nunc dicta assignatio possidetur per eundem Tuchium de Humano oz. v.

f 67

Quere privilegium et fiat allegatio pro curia.

Dictusque vero Tuchius de Humano dictum redditum oz. quinque vendidit Aloisio de Humano licentia viceregia precedente. Et sic dictus Aloysius habuit investituram dicti redditus a vicerege qui tunc erat datam Panhormi XXI^o februarii XIII^e indictionis 1510 notatam in libro cancellarie anni 1509 f^o 427. Et in presentiarum currente anno 1513 dictus redditus possidetur per dictum Aloisium de Humano oz. ... ||

f 67v

In perpetuum

Assignatio oz. quindecim perpetua monasterii Sancte Marie de Basico existentis in civitate Messane sibi dari solita quolibet anno ordinarie super iuribus et redditibus dicte regie secretie pro elemosina considerata laudabili vita et observantia monialium circa cultum divinum, vigore provisionis viceregis date Messane XXVII^o aprilis XIIII indictionis 1466 in qua est insertus tenor cuiusdam privilegii domini regis Petri secundi. Oz. xv.

Ad vitam

Assignatio oz. x Joannis Henrici Stayti quas habuit eius vita durante ex concessione quondam don Lop Ximenem Durrea viceregis tunc in regno assignatas super introitibus et redditibus dicte secretie Messane et presertim super extractione animalium facienda singulis annis ex portu dicte civitatis ut patet in provisione dicti viceregis data Cathanie XXVII martii IIII^e indictionis 1471 registrata in libro anni 1470 f^o 222. Oz. x.

Dicta assignatio ad vitam non poterat per dictum quondam viceregem fieri absque provisione et mandato ac confirmatione regia, virtute regiarum constitutionum pragmaticarum et instructionum regni et maxime quod dominus rex Joannes in libro et anno 1458 f^o 232 revocavit omnes et quascumque concessiones factas de iuribus patrimonialibus et officiorum per dominum regem Alfonsum ad beneplacitum et ad regie dignitatis beneplacitum: que regia dignitas domus Aragonum nunquam moritur, et intelligitur ad vitam et tan-

dem dictam dignitatem penitus revocavit et in exequutoria dicte pragmatice
f 68 facte per eundem || viceregem don Lop Ximen Durrea sunt apposita ista verba
videlicet: «quia visis et recognitis instructionibus dicti magnifici Calcerandi
Oliver et certis aliis provisionibus et literis emanatis a regia maiestate super
revocatione et annullatione concessionum factarum ad beneplacitum apparet 5
esse omnimode voluntatis et intentionis non solum gratias et concessiones factas
ad beneplacitum per dictum serenissimum divi recordii dominum regem Alfonsum
set etiam quascumque alias factas per retroprincipes etiam per nos
dictum viceregem aut alios vicereges predecessores nostros, etiam quod dictarent
ad regie dignitatis beneplacitum seu ad regium beneplacitum: propterea 10
volentes regie voluntati esse conformes dicimus et mandamus vobis quatenus
regiam provisionem preinsertam exequentes gratias et concessiones predictas
ut supra factas ad regie dignitatis beneplacitum vel ad regium beneplacitum
revocetis et penitus annulletis iuxta voluntatem dicti domini regis prout nos
serie cum presenti revocamus et annullamus sub penis in dictis regiis literis 15
contentis et declaratis. Lop Ximen Durrea». Ergo dictus vicerex obstantibus
dictis constitutionibus pragmaticis et capitulis regni ac prefatis instructionibus
nullo pacto poterat eandem concessionem ipsius assignationis facere. Ideo provideatur
quod dicta assignatio vacet et possidens tanquam male fidei possessor
teneatur regie curie ad restitutionem totius perceptionis dicte assignationis 20
f 68v a tempore dicte invalide concessionis usque ad presens. ||

Ad regie dignitatis beneplacitum

Joannes Henricus de Balsamo et Jacobus de Balsamo fratres emptionis nomine
tenebant et possidebant secretiam civitatis Pactarum nec non secretiam
et castellaniam terre Castri Regalis et dohanam nobilis civitatis Messane pro
certo pretio cartha gratie redimendi quandocumque mediante virtute con- 25
tractus confecti manu notarii Jacobi de Donato; exinde redempta per curiam
dicta officia attentis serviciis regie curie prestitis per dictos Joannem Henricum
et Jacobum dominus noster rex Ferdinandus per capitulum suarum instructionum
providit et mandavit ut infra: «Mucho placer ovimos que con tanta
justification como decis se ha fecho la luition de la secretia de Pacti y la del 30
Castro y la cabella de la dohana de la tierra de Mecina: y porque nuestra intention
no es de fazer ni permectir que anadi sea fecho un puncto des iniustitia
y mucho mas a nuestros mismos vassallos porque resultaria al interesse de nuestra
corte no es agora necessaria la confirmation demandays de los capitulos
fechos con Joanne Henrico de Balsamo e Jacobo de Balsamo hermanos por 35
rason de la dicha luition se no que del dinero dela composition delos Judios
quiteys luego las dichas rentas de secretias y cabella alos dichos ermanos y las
cobreis por la corte y seyendo ellos personas tales y haviendo servido como
decis queremos y nos plaze que les encommendeys a ellos los officios delas dichas
secretias y cabellas como se havrian de encomendar a otras personas porque 40
otros se accuden a bien servir. Datum en Barsalona a IIII° de febrero 1493.

Almacan pro secretario ». Et sic virtute dicti capituli instructionum prefati Joannes Henricus et Jacobus de Balsamo fratres in solidum habuerunt a domino Joanne de Lanuza tunc viceregе || in regno dicta officia secretiarum civitatis Pactarum et Castri Regalis ac castellaniam ut supra ad regie dignitatis beneplacitum ut in provisione viceregia data Messane XI° iulii XI indictionis 1493 f° 289 apparet. Exinde vero regia curia certis suis necessitatibus emergentibus vendidit quondam domino Jacobo Russo legum doctori dictas castellaniam et secretias carta gratie redimendi quandocumque et sic dicti de Balsamo fratres contentarunt se habere untias XII tantum quolibet anno de summa dictorum solidorum oz. XVIII super iuribus dicte secretie Messane ad regie dignitatis beneplacitum, dictusque dominus prorex dedit et assignavit eisdem Joanni Henrico et Jacobo fratribus in solidum dictas annuas untias duodecim super dicta secretia Messane dum duraverit beneplacitum dicte regie dignitatis in excambium solidorum dictorum officiorum, ita quod uno premoriente alter supervivens dicto beneplacito dictas oz. XII super eisdem iuribus consequi valeat, ut patet per provisionem viceregiam datam Messane XXVII ianuarii VI° indictionis registratam in libro anni 1502 f° 140. Exinde dictus Joannes Henricus mortuus exitit dictusque Jacobus nec non et filii et heredes dicti Joannis Henrici percipiunt dictam annuam assignationem oz. XII ut in computo secreti Messane anni VII indictionis 1504 f° 24 officio presentato apparet [62]. ||

f 69 / f 69v

Advertatur quod virtute dicte regie instructionis in vim pragmatice perpetuo valiture facte per dictum quondam dominum regem Joannem omnia beneplacita et regia dignitas ad beneplacitum facta de officiis et aliis per dominos reges preteritos et per dictum dominum regem ac per vicereges fuerunt penitus annullata et revocata. Ergo quomodo poterat dicta concessio ipsorum officiorum ad regie dignitatis beneplacitum fieri? et plus quod per dominum nostrum regem Ferdinandum fuit mandatum quod incommendarentur eisdem Joanni Henrico et Jacobo fratribus in solidum dicta officia et non quod eis concederentur ad regie dignitatis beneplacitum, ex quo ut in precedenti capitulo et folio declaratur regia dignitas domus Aragonum nunquam moritur, et nihilominus fuit alias revocata ut prefertur nec etiam minus poterat eandem assignationem ad regie dignitatis beneplacitum concedi rationibus et respectibus iam dictis. Et quod hoc sit verum ecce quod heredes dicti quondam Joannis Henrici percipiunt dictam assignationem quam dictus Jacobus solus deberet illam percipere tanquam in solidum cum mortuo et non dicti heredes ex quo mortuo dicto Joanne Henrico quo ad eum extincta fuit et est ipsa gratia, alias in eternum et de herede in heredem dicta assignatio restaret in preiudicium et derogationem regiarum regaliarum constitutionum capitulorum et pragmaticarum regni. ||

f 70

62. Su queste vicende cfr. infra in « Secretia Castri Regalis ».

In perpetuum — Assignatio oz. xxxx Joannis Antonii Romano baronis terre Chisaro descendentis ex recta linea a Christoforo Romano primo acquisitore super cabella serici crudi dicte secretie Messane in qua habuit illas assignatas in feudum sub militari servitio in excambium cabelle gisie aliame iudaice dicte civitatis. Et quomodo et qualiter dictus Joannes Antonius tenet et possidet dictam an- 5 nuam assignationem quere in f° ... in presenti informatione in capitulo quod incipit cabella gisie et invenies formam provisionis huiusmodi assignationis. Oz. xxxx.

Multe alie assignationes abolite fuerunt ob mortem eas possidentium in f 70v maximam reddituum quantitatem. || 10

Salaria dicte secretie Messane que extant ad presens ordinarie solvi solita cum gravitiis ordinariis et stipendia infrascriptorum

videlicet

	Salarium secreti Messane	oz. LX	15
	Salarium iudicis dicte secretie	oz. IIII	
	Salarium magistri notarii dicte secretie	oz. XVIII	
	Salarium magistri credenzerii dicte secretie	oz. XX	
	Salarium notarii et credencerii totius magistratus	oz. XII	
	Salarium alterius notarii et credencerii	oz. XII	20
	Salarium credencerii dohane maris	oz. VIIII	
	Salarium dohane maris et terre	oz. VI	
	Salarium credencerii cabellarum novarum et tareni	oz. VI	
	Salarium imballatoris totius secretie	oz. XII	
	Salarium massarii ipsius secretie	oz. X	25
	Salarium guardiane ipsius secretie	oz. VI	
	Salarium alterius guardiani	oz. VI	
	Salarium alterius guardiani	oz. IIII	
	Salarium alterius guardiani	oz. III	
	Salarium alterius guardiani	oz. III	30
	Salarium alterius guardiani	oz. III	
	Salarium alterius guardiani	oz. III	
	Salarium alterius guardiani	oz. III	
	Salarium dohane terre	oz. IIII	
f 71	Salarium alterius guardiani dohane terre	oz. IIII ||	35
	Salarium in vim assignationis Bernardini Rizo magistri notarii officii magistrorum rationalium ad eius vitam quod consequitur quolibet anno super iuribus dicte regie secretie	oz. XXXX	
	Salarium notarii conficientis apocas	oz. II	40

De solutis pro cartha et pagina — oz. II
De solutis pro serico — oz. — tr. XXIIII
Salarium comitis regalis [63] — oz. IIII
De solutis pro alia elemosina cerei — oz. III
Stipendium castri palacii eiusdem civitatis Messane cum duodecim sociis computato portario deputatis ad custodiam dicti castri videlicet castellano ad rationem oz. XVIII et dictis decem servientibus ad rationem oz. IIII^{or} tr. XXIIII^{or} pro quolibet, sunt in totum — oz. LXVI
Stipendium castri Mactagrifonis ipsius civitatis videlicet castellano oz. XXIIII^{or}, cappellano oz. III tr. XVI, servientibus ad rationem de oz. IIII^{or} et tr. XXIIII^{or} pro quolibet sunt in totum — oz. LXXXXVII tr. XII
Stipendium castri Melacii quod solvitur super pecuniis secretie Messane videlicet castellano oz. XX vicecastellano oz. VI, cappellano oz. III tr. XVIII, servientibus deputatis ad custodiam dicti castri ad rationem oz. IIII^{or} tr. XXIIII^{or} quolibet anno sunt in totum — oz. CXX tr. VI
Summa summarum suprascripti exitus est oz. DCCXXXXII tr. II
finis || f 72

SECRETIA CATHANIE

Informatio omnium cabellarum et iurium secretie clarissime civitatis Cathanie introitus et exitus illius dictarumque cabellarum et membrorum alienationum et salariorum regiorum officialium dicte secretie.

Et primo videlicet

Cabella vini intus menia civitatis Cathanie que est trium quartuchiorum pro quartaria de vino quod venditur ad minutum per tabernas [64], antiquitus redditus erat oz. ... nunc vero quantumcumque dicta cabella secundum qualitatem temporum recipit augmentum et diminutionem in iuribus suis nec non et propter varias concessiones et gratias quas fecit dominus rex Alfonsus et alii reges nonnullis personis faciendo exemptas tabernas que erant de membris melioribus dicte cabelle et propter alienationem et con-

63. Il comandante delle regie galee.

64. Il Barberi tornò sull'argomento: *CVD* 354. Ivi si rileverà come dall'unica gabella se ne fossero in seguito formate altre, che man mano venivano vendute. Oltre quelle che si trovano nel nostro testo, si veda: «cabella caxie vini ex vinea Nessime Cathanie»; «vinee di la Picania» sempre in *CVD* 355 e 356. Per la gabella del casale di Mascali cfr. *CVD* 358.

cessionem cuiusdam notabilis membri eiusdem cabelle sciliscet de vino quod venditur extra menia et in casali Mascallarum, reddit quolibet anno liquide pro curia untias oz. CXXIII tr. XXII gr. VII[II]

Cabella tareni dicte secretie cum membris suis antiquitus redditus erat oz. centum, nunc vero licet ad presens propter maliciam temporis et pauca negocia que sunt in civitate Cathanie reddit quolibet anno liquide pro curia oz. CXX 5

Cabella maltillecti[65] que longo tempore possessa fuit per illos de Platamone ex concessione domini regis Alfonsi antiquitus redditus erat oz. CCXXX et noviter redempta per curiam valet redditus annualis liquide pro curia 10

f 72v oz. CL ||

Ius census nove cancellarie	oz. I
De proventis ex pretio venditionis vinearum	oz. III
Ex iure tracte biscoctorum	oz. — tr. XX
Ex furtivis[66]	oz. IIII tr. XV 15
Ex censu tonnarie sive thoni Sancti Calogeri	oz. — tr. XV

Nota quod super cabella maltillecti regia curia habet et consequitur redditus tantum oz. CL de primis introitibus, et corpus dicte cabelle est universitatis quam ab antiquo tempore possedit, de qua possessione non apparet privilegium nec aliqua alia scriptura. 20

Summa antiqui introitus erat oz. ...

Summa summarum presentis temporis est liquide pro curia oz. CCCLXXX tr. XXIII gr. VI nam alie pecunie ad complimentum oz. 403 tr. XII solvuntur

f 73 pro certis gravitiis ordinariis. ||

Salaria officialium dicte secretie cum stipendio castri Ursini dicte civitatis cum una tantum assignatione 25

Salarium secreti dicte secretie	oz. XXIIII
Salarium credencerii	oz. VI
Salarium notarii dicte secretie	oz. IIII 30
Salarium porterii	oz. III

Stipendium castri Ursini dicte civitatis Cathanie videlicet castellano oz. XXX, vicecastellano oz. VI, cappellano oz. VI,

65. Conosciamo la pandetta di una « cabella mantillecti » a Caltagirone, e da essa ricaviamo come l'imposizione colpisse vari generi commestibili: cfr. G. ZANGHI *Statuti della città di Caltagirone* (Caltagirone 1909) 40. La gabella catanese potrebbe essere stata dello stesso contenuto: in realtà il termine, giuntoci in differenti versioni (mantillecti, martillecti, maltellecti, maltulletti) non mostra una chiara etimologia. 35

66. Si riferisce alle composizioni pecuniarie per le esportazioni o importazioni operate di contrabbando o da altri introiti derivati dalla repressione di quella attività 40

bombarderio oz. VI et tr. XVI^m, servientibus computato portario et muratore oz. LXI tr. XX. Et sic summam capiunt oz. CXXI tr. XX
Et annuali ordinaria reparatione oz. III
Assignatio domini Hieronimi La Rosa tanquam cappellani
5 cuiusdam altaris iurispatronatus intus maiorem ecclesiam dicte civitatis Cathanie oz. XII
Summa summarum totius presentis exitus est oz. CLXXIIII tr. XX. || f 73v

Cabella biscocti.
Cabella sepi.
10 Cabella cannapis.
Iste tres cabelle sunt regie curie et quando fiunt extractiones dictarum rerum a civitate Cathanie regia curia habet pro quolibet cantario tr. IIII sciliscet de dictis mercantiis et rebus non extrahuntur de dicta civitate frequenter. Et ideo raro de illis habet introitus et iura perveniunt.

15 Tonnaria Sancti Calogeri usque ad mare di Langluni que concessa fuit ad beneplacitum per dominum regem Alfonsum commendatori dicte commende Sancti Caloyeri cum responsione noviter tarenorum quindecim de iuribus dicte regie secretie, antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc reddit oz. ...

Notandum est quod omnia beneplacita concessa per retroreges et presertim
20 per dominum regem Alfonsum per pragmaticam in vim legis perpetue valituram et per instructiones et provisiones quondam domini regis Joannis fuerunt penitus revocata et annullata ut patet in parcita que incipit assignatio ad vitam in presenti informatione notata f° 80. Ergo concessio dicte tonnarie facta prefato commendatori ad regium beneplacitum extincta est et ipso iure nulla.
25 Et plus advertatur et bene quod verus census dicte tonnarie fuit et erat untiarum quinque solvendarum dicte regie secretie quolibet anno, exinde quondam Perius Vacca olim commendator dicte comende virtute cuiusdam || regie f 74 provisionis habuit gratiam et relaxationem quo ad eius vitam tantum et non ultra de dicto censu, set ut tantum solveret quolibet anno dicte regie secretie
30 tarenos XV census pro dicta tonnaria. Mortuo vero dicto Perio Vacca regia curia a die eius mortis in antea debebat consequi totum integrum ius dicti census oz. quinque et non tarenos quindecim: quos secreti dicte secretie ponunt in introitu eorum computorum officio presentatorum. Ideo secreti preteriti tenentur de proprio eidem regie curie. Et nihilominus provideatur quod
35 regia curia predicta recuperet dictum eius integrum censum oz. quinque. || f 74v

Cabelle ab antiquo alienate sunt ut infra videlicet

Cabella decime musti communiter redditus est oz. LXXXX
Cabella mercimonii reddit oz. XXV

Cabella herbagiorum reddit	oz. XV
Cabella merci reddit	oz. III
Cabella farine	oz. I tr. X
Cabella tegularum communiter reddit	oz. V
Cabella tintorie reddit	oz. III
Cabella iarrecte[67] communiter reddit	oz. XXXV
Cabella viridarii Chifali reddit	oz. XXX
Cabella scannature muntorie reddit	oz. I tr. XV
Cabella quartararum reddit	oz. — tr. XV
Cabella mirtus reddit	oz. — tr. XV
Cabella cuniculorum[68]	oz. — tr. VI
Cabella lini	oz. — tr. XV
Cabella fori mensis augusti reddit	oz. X
Cabella castanearum reddit	oz. VII
Cabella scannarie magne reddit	oz. LX
Cabella dohane reddit	oz. LXXXX
Cabella victualium communiter reddit	oz. LXXXX
Cabella nemoris seu glandium reddit	oz. XXXV
Iura censualium redditus communiter est	oz. LXXXX
Introitus mastratici Mascallarum cum affidamento et aliis iuribus communiter est	oz. X
f 75 Cabella statere redditus communiter est	oz. XII ‖
Cabella bilantie redditus est	oz. —

Iste XXIIIIor cabelle possidentur per ecclesiam cathaniensem ab antiquo ex concessione illustris comitis Rogerii enormandi regis primi acquisitoris Sicilie.

Cabella vini iudeorum ad minutum.
Cabella vini empti pro usu iudeorum.
Cabella iocularie.
Cabella sete vocata lu manganello.

Iste quatuor cabelle ab antiquo possidebantur per monasterium Sancte Marie de nova luce ex concessione de eis sibi facta per dominum regem Martinum virtute sui privilegii dati Cathanie in anno 1392 XV indictionis quod in registris dicti anni non invenitur. In anno vero 1403 f° 136 apparet privilegium dicti domini regis Martini cum inserto tenore nonnullorum capitulorum ab olim factorum et ordinatorum infra dictum monasterium et iudaicam dicte civitatis Cathanie in quibus quidem capitulis comprehenduntur omnes predicte quatuor cabelle cum declaratione summe et quantitatis earum reddituum et iurium, que capitula fuerunt per dictum dominum regem pro salute eius anime f 75v animarumque predecessorum suorum approbata et confirmata. ‖

67. < Giarretta > veniva chiamata la barca con cui si effettuavano i traghetti.

68. Relativa all'arte del cotone, si pagava anche a Naro e a Licata.

Cabella gisie iudeorum dicte civitatis ab antiquo possidebatur per quondam Joannem de Richari heredem quondam Golini Richari de dicta civitate et antiquitus redditus erat oz. xx et perquisitis titulo et concessione huiusmodi cabelle nunquam fuit inventum privilegium aliquod sive scriptura et iam alias fuit mandatum dicto Joanni ut ostenderet titulum dicte concessionis et asseruit eandem cabellam tenere et possidere prout illam tenebant sui antecessores iuxta assertam informationem olim habitam a secreto dicte secretie. ||

In perpetuum

f 76

Cabella tertie dohane civitatis Cathanie [69] pro qua ut dicitur solvitur ius granorum decem pro untia a personis terrarum et locorum rendabilium pro rebus et mercibus eorum, antiquitus possidebatur per quondam Fridericum de Salvagio ex concessione de cabella ipsa sibi facta ad eius vite decursum per quondam dominum regem Martinum, et exinde dictus Fridericus illam vendidit quondam Nicolao de Paternione tunc secreto dicte civitatis virtute contractus facti manu notarii Petri de Laquila civis eiusdem civitatis dictusque quondam Nicolaus ut asserebatur habuit a dicto domino rege Martino de huiusmodi cabella ampliationem et confirmationem. Et postmodum habuit ipse Nicolaus illam confirmatam a domino rege Alfonso die XII° octobris 1423 in castro novo Neapolis, que provisio refertur ad privilegium ipsum domini regis Martini. Exinde vero dictus Nicolaus de huiusmodi cabella donationem fecit Antonio de Paternione eius filio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub militari servitio vigore instrumenti notarii Petri de Pistono notarii dicte civitatis celebrati Cathanie die XXI martii II indictionis 1423, qui quidem Antonius habuit confirmationem dicte cabelle a domino rege Alfonso pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio vigore privilegii dicti domini regis dati Panhormi XXVII septembris 1424. Et ultimo loco dictus Antonius habuit de huiusmodi cabellam confirmationem et investituram a quondam archiepiscopo panhormitano tunc presidente in regno registratam in secundo libro anni 1453 f° 619, que cabella redditus est oz. xxx. Dicta vero cabella tertie dohane venit in posse quondam Joannelli de Paternione filii quondam Alfonsi et in cancellaria nulla apparet investitura patris nec filii. Et mortuo dicto Joannello interfecto per populum terre Ferule, Francisca de Paterno eius uxor || relicta, tanquam mater et tutrix Alfonsi de Paternione eius filii et dicti quondam Joannelli, tam ob mortem dicti eius patris quam ob mortem catholici domini nostri Ferdinandi regis de dicta tertia dohane a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XXIII° decembris V indictionis 1516 notatam in libro dicti anni f° 395 et iuravit reddere oz. x.

In perpetuum in feudum

f 76v

69. Cfr. *CVD* 309. L'informazione si ferma al 1513: il fatto che il Barberi abbia aggiunto le ultime notizie al manoscritto sulle Secrezie riprova come tutta l'opera fosse in attesa di sistemazione. Su ciò cfr. Introduzione II 4 xxv.

Notandum est et bene advertendum quod privilegium dicti domini regis Martini concessionis ipsius cabelle facta ad vitam dicti Friderici Salvagio non apparuit in registris dicti domini regis registratum nec apparebit in eternum, nec etiam apparet aliqua provisio regia aut viceregia de licentia data dicto Friderico vendendi cabellam eandem in perpetuum et pro heredibus, cum sit 5 illam ad vitam tenebat ut in provisione dicti domini regis Alfonsi inserta de verbo ad verbum in dicta ultima investitura clare declaratur, nec etiam apparet provisio dicti domini regis Martini confirmationis et ampliationis post eandem venditionem ipsius cabelle factam dicto quondam Nicolao emptori: nam perquisitis diligenter registris dicte regie cancellarie tempore dicti domini 10 regis Martini nec non annorum 1423 et 1424 non inveni dictum privilegium nec ipsas regias provisiones in capitulo mentionatas. Ideo opus est ut iniungatur parti eandem cabellam in presentiarum possidenti quod ostendat privilegia dicti domini regis Martini et provisionem licentie concesse dicto Friderico Salvagio vendendi dictam cabellam et omnia alia privilegia et provisiones 15 in capitulo contentas et contenta pro cautela et declaratione regie curie, que alias perquisita et nunquam fuerunt inventa neque inveniuntur. Et propterea dico quod regii officiales ad quos spectet tenentur ad interesse ipsius regie curie.

Summa reddituum cabellarum et iurium secretie Cathanie alienatarum ab f 77 antiquo per retroprincipes est oz. DCXXXXIII tr. XVI. || 20

Cabelle et membra regie secretie Cathanie alienate per dominum regem Alfonsum

Cabella seu membrum vini quod venditur extra menia per totum territorium civitatis Cathanie antiquitus redditus erat oz. CXV.

Cabella casalis Mascallarum redditus erat oz. X, in presentiarum vero dicta 25 cabella vini quod venditur extra menia redditus annualis est oz. C et cabella ipsa Mascallarum reddit annuatim oz. CC; que due cabelle nunc possidentur per don Guillelmum de Monte Catheno comitem Adernionis etc. tanquam heredem et succedentem ex quondam Joanne de Monte Catheno eius bisavo, item ex Guillelmo Raymundo eius avo et ex Joanne Thomasio eius patre et 30 f 77v reddunt dicte due cabelle anno quolibet oz. ... ||

Notandum est quod quondam Joannes de Monte Catheno antiquus habebat et recipiebat ad vitam indeficienter et secure annuatim florenos mille auri de Aragonia in regno Aragonum super certis dirictibus et iuribus regiis dominusque quondam rex Ferdinandus pater domini regis Alfonsi assignationes 35 atque solutionem illorum sibi proinde permutasset in isto Sicilie regno in quo aliquibus annis illas recepit super pecunia secretiarum Sicilie, et succedentibus regiis necessitatibus dictus quondam habuit permutationem dictorum mille florenorum super iuribus tractarum dicti regni, ampliata et extensa dicta as-

signatio in persona unius eius heredis ut in privilegio dato in obsidione Bonifacii VIIII° ianuarii 1421 patet. Exinde dictus Joannes de dictis mille florenis pro se et dicto uno eius herede habuit aliam permutationem super cabella domorum secretie civitatis Nothi quantumcumque redditus ipsius cabelle non
5 ascenderet ad summam eandem de qua merito se contentavit ut etiam patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castro novo Neapolis XXX aprilis 1423 inserto in infrascripto privilegio registrato in libro anni 1425 f° 102. In alio vero libro anni 1423 f° 275 apparet alia provisio dicti domini regis data Neapoli II° octobris II^e^ indictionis 1423 cum exequutoria Nicolai Speciali tunc
10 in regno viceregis, data Panhormi VI° februarii indictionis predicte et in dicto folio continens in effectu per hec verba videlicet: « Quum pridie concesserimus et assignaverimus magnifico Joanni de Monte Catheno militi suisque heredibus et successoribus certis iustis causis rationibus et considerationibus ac motivis ad id inducentibus mentem nostram et presertim in excambium flo-
15 renorum mille de auro de Aragonia ad quos anno quolibet nostra curia tenebatur super cabella domorum terre Nothi etc. ut in privilegio continetur » etc., ad que verba regius fiscus allegare debet quod diu regia curia super huiusmodi concessione in perpetuum et pro heredibus mirum in modum decepta fuit et est ex quo ut clare videtur ex errore || regii secretarii qui tunc erat pro- f 78
20 cessit, nam dictus quondam dominus rex nunquam fecit eandem concessionem dicti redditus florenorum mille eidem Joanni et suis heredibus in perpetuum videlicet sibi et uni suo heredi tantum. Et quod hoc sit verum, in uno eodemque tempore et anno dictus quondam Joannes virtute regii privilegii predicti dati II° octobris II^e^ indictionis 1423 et exequutorie dicti Nicolai Speciali re-
25 gistrate in libro 1425 et f° 102 clare constat et videtur dictum quondam Joannes pro se et uno suo herede tantum habuisse dictas cabellas vini forensis Cathanie et vini Mascallarum pro oz. cxxv redditus et non pro heredibus in perpetuum: et ad clarificationem veritatis per calendaria temporum clare videtur fuisse de dictis duabus cabellis eidem Joanni et uni eius tantum heredi provi-
30 sum et non pro heredibus in perpetuum ut prefertur, quod privilegium concessionis perpetue ipsarum cabellarum de quo in huiusmodi provisione regia fit mentio nunquam apparuit nec in eternum apparebit. Et quod hoc etiam sit verum, ecce quod in anno 1460 f° 181 apparet privilegium domini regis Joannis confirmationis cuiusdam asserti privilegii dicti quondam domini regis
35 Alfonsi dati Neapoli II° aprilis II^e^ indictionis 1443 ampliationis dictarum duarum cabellarum facte Guillelmo Raymundo de Monte Catheno tanquam filio et heredi dicti quondam Joannis et suis heredibus et successoribus in perpetuum, de qua habuit exequutoriam a quondam Joanne de Moncayo tunc vicerege datam Cathanie XXIII novembris VIIII indictionis 1460 f° predicto 181.
40 Et nihilominus perquisito repertorio et registro regie cancellarie dicti anni 1443 et certorum annorum ante et post nunquam inveni dictum privilegium regis Alfonsi nec exequutoriam ullam viceregiam ut decet.

Advertatur etiam ad datam dicti primi asserti privilegii perpetue concessionis dictarum cabellarum facte dicto quondam Joanni et suis heredibus que
f 78v fuit anno 1423 II° octobris II° indictionis quod nunquam fuit inventum || nec invenietur in registris. Nec non et ad datam alterius privilegii concessionis ipsarum cabellarum facte dicto Joanni et uni suo heredi tantum cum exequu- 5
toria dicti viceregis Nicolai de Speciali que est in anno 1425: nam si primum privilegium ipsius perpetue concessionis verum est et perfectum erat et solemnitatibus ordinariis adimpletis, non erat opus inde ad annos duos obtinere aliud privilegium pro se et uno herede et amictere perpetuam concessionem. Et istis et aliis rationibus sua die etc., ille qui in presentiarum possidet dictam ca- 10
bellam male fidei possessor est. Et ideo cogatur ad ostendendum predictum originale privilegium dicti domini regis Alfonsi ampliationis perpetuo ad he-
f 79 redes et exequutoriam viceregiam huiusmodi privilegii. ||

Assignationes exemptiones et franquitie facte per dominum regem super cabella vini secretie Ca- 15
thanie de tabernis que erant regie curie et nunc segregate et dismembrate a dicta secretia

Andreas de Castellis quondam habuit ex venditione et concessione sibi facta per dominum regem Alfonsum pro oz. CL franquitiam et exemptionem cabelle vini suarum vinearum pro se et suis heredibus in perpetuum de vino quod 20
venditur ad minutum in suis tabernis cum privilegio dato Panhormi... XIIII indictionis 1421. Et perquisito registro dicti anni non inveni privilegium predictum. Oz. xv.

Quondam Baptista de Platamone habuit a dicto domino rege Alfonso exemptionem et franquitiam cabelle vini videlicet a solutione iuris trium quar- 25
tuchiorum dicte cabelle vini ex quovis vino in tabernis suis usque ad oz. x annuatim in perpetuum sibi et suis heredibus legitimis et naturalibus ut patet in privilegio dato in civitate Yscle die IIII februarii 1433 cum exequutoria viceregia data Panhormi primo aprilis XI indictionis registrato in libro dicti anni
1433 f° 147. Oz. x. 30

Quondam Aloisius de Alferio gener quondam domini Antonii de Alexandro habuit illam franquitiam cabelle vini concessam alias eidem Antonio de Lixandro pro se et suis heredibus in perpetuum super vino quod vendebatur ad minutum in suis tabernis cum privilegio dato Yscle XVIIII martii XI in-
dictionis 1433 usque ad summam oz. xv confirmatam exinde eidem Aloisio 35
eius genero et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus super vino suarum vinearum vendendo in tabernis Cathanie ut patet in privilegio

dicti domini regis dato Neapoli XV iunii VIIII indictionis 1445 registrato in libro anni 1444 f° 481. Oz. xv. || f 79v

In perpetuum

Heredes quondam Joannis de Vitellino habuerunt exemptionem dicte cabelle de vino vinee sue site in contrata Licadie quod venditur in suis tabernis dicte civitatis Cathanie sibi et suis heredibus in perpetuum concessam cum privilegio dato Drepani IIII° martii III° indictionis 1424. Et perquisito in registro dicti anni non inveni dictum privilegium nec exequutoriam aliquam. Quod ius redditus est circa Oz. vi.

In perpetuum

Monasterium Sancte Marie de nova luce habuit ex concessione regia anno quolibet super vino quod venditur ad minutum in suis tabernis ex suis vineis anno quolibet in perpetuum oz. tres cum privilegio dato Capuane Neapolis XXI martii VI indictionis 1443 f° 20 donec in regulari observantia perduraverit.

Monasterium predictum Sancte Marie de nova luce de Cathania habuit super cabella vini dicte civitatis anno quolibet in perpetuum ex provisione domini regis Alfonsi pro emenda cuiusdam Biblie [70] quam habuit serenissimus quondam dominus rex Martinus a dicto monasterio oz. xii de summa oz. xx sibi in excambium et satisfactionem dicte Biblie concessarum dicto monasterio annuatim super secretia Cathanie per dominum regem Ferdinandum ex privilegio dicti domini regis Alfonsi dato Messane XXVIII maii XIIII indictionis 1421, vigore cuius dictus dominus rex Alfonsus voluit et mandavit quod in satisfactionem et excambium dicte Biblie et dictarum oz. xx concessarum per dictum dominum regem Ferdinandum tantum assignarentur sibi dicte oz. xii quas dictam Bibliam valere existimavit. Oz. xii.

Item pro luminariis ordinariis dari solitis super dicta secretia ecclesie Sancte Agathe de Cathania et monasterio Sancte Marie Annuntiate ordinis carmelitarum dicte civitatis anno quolibet... [71]. || f 80

Onera ordinaria que solvuntur de redditibus episcopatus civitatis Cathanie

Monachi XVIIII cum lu priolu lu quali havi oz. xv et li altri oz. x pro quolibet sunt in summa	oz. CLXXXXV
Item lu iudichi	oz. x
Item lu recturi	oz. xx

70. La sorte di questo codice ci è ignota. Da informazioni verbali ci risulta che essa è rimasta sconosciuta agli studiosi che ne hanno fatto ricerca.

71. Per completezza di informazione cfr. *CVM* 533 («planca in Cathania») e 534 («dichituria prima cabelle caxie vini, cabella tareni Cathanie»).

Item lu magistro notario	oz. III	
Item lu procuraturi di lo dicto episcopatu	oz. VI	
Item lu advocatu	oz. VI	
Item lu notario di lo porto	oz. VI	
Item lo guardiano di la porta di la Dechima cum la porta di Yachi chi recoglino li dohani	oz. III	
Item lu statioto [72]	oz. IIII	
Item lu procuraturi seu collecturi chi recogli li victuagli et li censuali ultra lo sopra dicto	oz. VIII	tr. XV
Item lu credenceri di la scannaria circa	oz. —	tr. XX
Item a la universitati et notari anno quolibet per rividiri li limiti et lu terra Jaci	oz. VII	tr. XV
Item lu guardiano di lo Bosco	oz. IIII	
Item li guardiani di la Scaffa	oz. VII	tr. XV
Item per chira ordinaria cum la candilora	oz. XX	
Item per oglo et lampi	oz. V	
Item per lo salario di lo Malingreri	oz. IIII	
Item per spisa di xarti per reparationi di li barchi seu jarrecta cum reparationi di ponti circa	oz. XX ‖ (f 81)	

SECRETIA MELIVETI ET GAUDISII

Informatio omnium cabellarum et iurium secretie civitatis et insularum Meliveti et Gaudisii introitus et exitus illius dictarumque cabellarum et membrorum alienationum ac salariorum regiorum officialium dicte secretie

Et primo videlicet

In eadem secretia civitatis et insule Meliveti sunt subscripte cabelle

videlicet

Cabella caxie [73] et ponderis dicte civitatis antiquitus redditus erat annuatim pro curia oz. XXXX nunc vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino rege Ferdinando redditus est oz. LXXXXIII tr. XX

72. Il seguito del testo ci dispensa da una più approfondita ricerca sulle competenze di questo funzionario.

73. A sè stante la specificazione < caxie > non può condurre alla identificazione di una particolare gabella. Muovendo dall'osservazione che il vocabolo < caxia > si riferisce evidentemente alla « caxia ubi asservatur pecunia » (C. Du Cange *Glossarium mediae et infimae latinitatis* II, Graz 1954, 245), note-

Redditus feudorum viridariorum censualium et terragiorum

Dicta feuda viridaria censualia et terragia que sunt de membris dicte regie secretie antiquitus redditus annualis erant oz. 351 tr. 25, nunc vero reddunt de liquido oz. D.

Que feuda et alia sunt hec videlicet:

Feudum Benhyrrad reddit liquide	oz. XXXVIII	tr. X	
Feudum di lu Fideni	oz. XXII	tr. XX	
Viridarium vocatum di Hayncay	oz. X		
Viridarium Sancti Michaelis	oz. VIII	tr. XX	
Viridarium Talmulfar	oz. VIII	tr. II	
Viridarium Thanachile	oz. VI		
Viridarium Talmichasca	oz. X	tr. XX	
Viridarium vocatum Ychusira	oz. VII	tr. XXI	gr. [VIII] ‖ f 81v

Notandum tamen est quod vestra catholica maiestas suo cum privilegio dato in civitate Burgorum ultimo ianuarii XV indictionis 1512 de quo viceregia emanavit exequutoria data Messane XXVII maii eiusdem indictionis et anni notata in registris cancellarie rationum libro anni XV indictionis 1511 f° 287, concessit priori, fratribus et conventui Sancte Marie de gructa ordinis predicatorum insule predicte Meliveti eorumque in perpetuum successoribus salmatas sex terre laborate in contrata et possessione regia sive feudo vocato Fiden et salmatas tres in contrata et possessione regia sive feudo nuncupato Bingiurad sicuti in ipsis continetur

Viridarium vocatum lu Girgenti reddit	oz. VII	tr. XXVII	gr. X
Census viridarii et terrarum vocatarum di Hiribacat	oz. I		

remo che in senso traslato esso passò ad indicare «tributa et vectigalia». Lo stesso Du Cange cita in proposito quel passo del *Chronicon Siculum* ove si dice che Federico d'Aragona per le necessità di guerra «imposuit in ea insula Siciliae cassiam unam, dictam cassiam propter guerram» (cfr. R. GREGORIO *Bibliotheca* cit., 212); si parlerà infatti di uno «ius caxie propter guerram»: cfr. DE VIO *Felicis et fidelissimae urbis panormitanae privilegia* (Panormi 1706) 145. Altre volte però l'accenno alla < caxia > indica qualsivoglia gabella appartenente al regio fisco: oltre ai numerosi esempi che si possono riscontrare nel nostro testo cfr. DE VIO *Felicis et fidelissimae urbis* cit., 72 e 73; L. BIANCHINI *Storia economica* cit., 217 (pur sembrandoci che quest'ultimo non abbia esattamente interpretato il documento a pagina 72 del De Vio). Risalendo poi dal Capitolo CDXCIV di Re Alfonso ad una Prammatica dello stesso Alfonso (cfr. *Regni Siciliae Pragmaticarum Sanctionum* I, Venetiis 1582, ed. R. RAMONDETTA, 221) la gabella della < caxia > si intenderebbe identica a quella del tarì e il La Mantia, se non abbiamo frainteso il suo pensiero, intende < caxia > come sinonimo di gabella < possessionum > (cfr. G. LA MANTIA *Le pandette* cit., XLVIII n. 3); egli però chiama altrove cabelle < caxie > le gabelle nuove. Richiamando come fosse chiamata ancora < caxia > < tout court > la gabella sugli schiavi e schiave, dovremo in definitiva ripetere che ove l'espressione < caxia > o < cabella caxie > non sia seguita da un genitivo una identificazione precisa risulta impossibile.

Census viridarii magni di Hirilbacat	oz. III		
Census terragiorum di lu Charicu	oz. IIII	tr. XII	
Ius territorii vocati Taburcza	oz. —	tr. VI	
Introitus animalium extractorum a dicta insula	oz. XVIII	tr. XVIII	
Ius terragiorum in frumentis	oz. VIIII	tr. XX gr. XII	5
Ius terragiorum in ordeis	oz. V	tr. XII	
Ius thumini	oz. —	tr. XV	
Ius cuctonis	oz. VII	tr. XV	
Ius coiraminis	oz. —	tr. XX	
Ius lini	oz. V	tr. X	10
Ius census terrarum tintorie	oz. —	tr. XIII gr. X	
Censualia minuta reddunt	oz. XXX		
Ius cabelle Petrelongue	oz. X		
Ius tractarum bestiarum	oz. —	tr. X	
f 82 Ius biscocti	oz. II ‖		15
Ius ancoragii	oz. I		
Ius Maurorum de riscapto	oz. I	tr. VI	

Summa summarum antiqui introitus erat oz. CCCLXXXX tr. XXV
Summa introitus presentis temporis est oz. DXI tr. XXVIII gr. X

Introitus insule Gaudisii (20)

Dictus introitus insule Gaudisii est oz. CC
f 82v Summa introitus secretie Meliveti et Gaudisii est oz. DCCXI tr. XXVIII gr. X ‖

Exitus dicte secretie Meliveti et Gaudisii cabellarum feudorum et iurium que sunt in posse curie

Provisiones et onera ac assignationes que solvuntur ordinarie anno quolibet super dicta secretia, videlicet: (25)

Salarium castellani et sociorum	oz. CCXXII	
Salarium secreti	oz. XXX	
Salarium credencerii	oz. VIII	
Salarium missi secretie	oz. I tr. XVIII	30
Salarium falcunerii	oz. VI	
Salarium massarii	oz. IIII	

Assignationes

Solvuntur anno quolibet pro assignatariis ut inferius patebit oz. XXX

Solvuntur super eadem secretia pretia falconum et pascua ipsorum secundum numerum eorum [74].

5 ## Onera ordinaria insule Gaudisii

Salarium secreti oz. VI
et pro eius preheminentiis oz. VII in VIII secundum recollectiones victualium et cuctonis oz. VII
Salarium massarii oz. III
10 Salarium missi oz. I
Summa onerum predictorum est oz. CCCXI tr. XVIII || f 83

Assignationes et gratie annuales dicte regie secretie

In perpetuum

Assignatio oz. XII super iuribus dicte secretie civitatis Meliveti concessa
15 quondam Angelo Vaccaro tanquam filio et heredi quondam Pini Vaccaro et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub militari servitio quas habuit a domino rege Martino in excambium cuiusdam feudi vocati la Culea quod certis ex causis renuntiavit in manibus regie curie, quam quidem assignationem habuit mediantibus servitiis per eun-
20 dem quondam Pinum patrem dicti Angeli prestitis eidem domino regi maxime in reducendo dictam insulam ad regium dominium tunc detentam et occupatam per quondam Guillelmum Raymundum de Monte Catheno et... donec sciliscet et quousque de equivalenti excambio eidem Angelo vel suis heredibus per curiam quandocumque provideretur, ut in privilegio dicti domini
25 regis Martini dato Cathanie XXI augusti prime indictionis 1408 registrato in libro anni 1407 f° 350; que assignatio nunc possidetur per Antonium de Falzono tanquam maritum et legitimum administratorem Catherine eius uxoris filie et heredis quondam Petri de Vaccaro fili dicti quondam Angeli oz. XII.

Ipseque Antonius dedit in dotem dictam assignationem quondam Lau-
30 rentio de Falzono eius filio qui cepit investituram die V° martii VIIII indictionis 1506 notatam in libro dicti anni f° ..., cepitque etiam investituram ob mortem domini regis Ferdinandi die XIIII februarii V indictionis 1517 in libro... f° ... Et mortuo dicto Laurentio successit in dicto redditu Antonellus

35 74. Malta era centro di raccolta dei falconi che avevano voce in bilancio anche per il loro nutrimento. Re Alfonso in particolare era appassionatissimo a questo tipo di caccia.

eius filius qui cepit investituram die XVIII ianuarii VIII indictionis 1520 no-
f 83v tatam in libro dicti anni f° 234. ||

In perpetuum Alia assignatio oz. XII super iuribus dicte regie secretie Meliveti concessa quondam Ugoni Vaccaro in feudum sub servitio militari et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum virtute privilegii domini 5 regis Martini in anno 1400 quod non invenitur in registris dicti anni in excambium huiusmodi feudi di la Culea per eundem Ugonem possessi dum vixit et exinde eidem secretie agregati. Et mortuo ipso Ugone successit in dicta assignatione Joannes Vaccaro eius filius, quo Joanne Vaccaro mortuo successit in eadem assignatione Lancea eiusdem Joannis filius et heres qui habuit con- 10 firmationem de dicta assignatione a quondam Joanne de Moncayo tunc vicerege virtute eius provisionis date Panhormi XIIII iulii X° indictionis 1462. Exinde mortuo dicto Lancea sine filiis de suo corpore etc., successit in dicta assignatione Chicca soror dicti quondam Joannis Vaccaro avuncule dicti Lancee: que Chicca habuit assignationis ipsius investituram registratam in libro 15 anni 1485 et 1484 f° 284. Mortua vero dicta Chicca, Nardus Bordinus eius maritus et tanquam pater et legitimus administrator Joannis de Bordino filii dictorum iugalium habuit investituram de dicta assignatione registratam in libro anni 1493 XII indictionis f° 21. Et nunc assignatio ipsa possidetur per Paulum Vaccaro tutorem dicti Joannis Bordini filii quondam Nardi predicti. 20

Et mortuo prefato Joanne Bordino successit in dicta assignatione Emperia eius filia infans, que Imperia in infantili etate existens fuit mortua et in eadem assignatione successit clericus don Petrus de Monbron asserens se successisse in eadem ex pacto et providentia principis et sub hac informatione obtinuit a domino don Ugone de Moncada vicerege de dicta assignatione investituram 25 pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus datam Panhormi XVIII augusti II° indictionis 1414 notatam in libro cancellarie dicti anni f° 321. Dictusque don Petrus cepit aliam investituram ob mortem catholici regis Ferdinandi datam Panhormi XI ianuarii V indictionis 1517 notatam in libro 1516 f° 357. Exinde vero dictus don Petrus de Monbron dictum feu- 30
f 84 dum ac assignationem resignavit in dotem Emporie eius || nepti ex sorore et Antonio Xibirrasi eius marito qui ceperunt investituram de dicto iure a domino comite de Monteleone vicerege die XXII° ianuarii VII indictionis 1519 notatam in libro cancellarie anni 1518 VII indictionis f° 355.

Notandum est quod mortuo dicto Lancea sine filiis de suo corpore suc- 35 cessit in assignatione ipsa dicta Chicca soror predicti quondam Joannis Vaccaro patris dicti Lancee, cui quidem Chicce per quondam Raymundum de Sancta Pace et Joannem Valguarnera tunc presidentes in regimine regni fuit concessa et confirmata dicta assignatio oz. XII ad eius vitam tantum ut patet in provisione dictorum presidentium data Cathanie primo februarii III° in- 40 dictionis 1484 registrata in libro sub titulo rationum 1485 III indictionis f° 115.

Ergo si ad vitam ipsius Chicce tantum fuit sibi confirmata dicta assignatio, quomodo illa pervenit ad Nardum et Joannem Bordinum patrem et filium, tanquam maritum et tanquam filium dicte Chicce post ipsius Chicce mortem contra formam dicte provisionis dictorum presidentium? Ideo in hoc advertatur et bene. || f 84v

Alienationes cabellarum membrorum et feudorum ac territoriorum et peciarum terrarum facte per retroreges nec non per quondam dominum regem Alfonsum et per dominum nostrum regem Ferdinandum. Ad vitam

Feudum vocatum la Culea existens in dicta insula Meliveti fuit per quondam dominum regem Joannem concessum quondam Bernardo Impax eius vita durante ut patet in privilegio dicti domini regis dato in villa de Fagures XV ianuarii 1472. Et recusantibus officialibus dicte insule Malte dare possessionem dicti feudi eidem quondam Bernardo ex eo quod ex fructibus dicti feudi fiebat solutio salariorum castellano capitaneo et officialibus dicte insule [75], dictus quondam dominus rex Joannes providit et mandavit quod salaria dictorum officialium exolverentur ex pecuniis reddituum dicte regie secretie et illis deficientibus, eo casu introitus dicti feudi ad solutionem dictorum salariorum teneatur in totum aut in partem, ut patet in privilegio dicti domini regis dato Perpiniani VIIII iulii VI^{e} indictionis 1473 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi VIIII martii VII indictionis 1473 registrata in libro rationum dicti anni f° 190. Exinde dictus quondam Bernardus habuit confirmationem dicti feudi a domino nostro rege Ferdinando ad vitam ipsius Bernardi ut patet in privilegio registrato in libro 1480 f° 16. Postmodum vero habuit a dicto domino rege ampliationem de dicto feudo ad unum eius heredem quemcumque voluerit ad vitam tantum et non ultra ut patet etiam in privilegio registrato in libro... f° ... Et facta per eundem Bernardum electione de huiusmodi feudo in Nicolaum Impax eius filium, idem Bernardus mortuus extitit ipseque Nicolaus virtute dicte electionis habuit investituram de feudo ipso sua vita durante registratam in libro anni 1489 f° 154, quod feudum tempore dicte concessionis reddebat oz. xxx nunc vero currente anno 1506 illud possidetur per dictum Nicolaum Impax in vita. Et ut ex relatione... percepi ipsum feudum redditus est annualis ultra oz. LXXX. || f 85

Notandum est quod in privilegio domini nostri regis Ferdinandi confirmationis dicti feudi facte in personam dicti quondam Bernardi ad vitam re-

75. Il rifiuto avviene al di fuori dell'esperimento di una prevista legittima garenzia, ad esempio il rifiuto della esecutoria: < sic et simpliciter > gli ufficiali impediscono l'immissione in possesso del concessionario, e il Re deve cedere.

gistratum in libro 1480 f° 16 est insertum privilegium dicti domini regis Joannis prime concessionis ipsius feudi, in quibus nulla fit mentio de predicto privilegio seu provisione dicti domini regis Joannis registrata in libro 1473 f° 190, cum illa conditione quod deficientibus pecuniis ordinariis dicte secretie super fructibus dicti feudi exolverentur dicta salaria castellano, capitaneo armorum 5 et aliis officialibus nam alias iam evenit casus maxime necessitatis quam habebat dicta insula metu invasionis Teucrorum unde fuit opus mictere Franciscum Patella magistrum portulanum cum barchis et navibus ac comitiva gentium in custodia dicte insule. Et tandem regia curia de pecuniis regiis istius regni solvit pro dicto armamento et custodia illius insule ultra... ut patet in com- 10 puto dicti magistri portulani tunc temporis in officio presentato. Et ideo si dicta regia curia habebat noticiam de huiusmodi provisione seu privilegio, redditus dicti feudi obligati et deputati erant ad salaria capitanei armorum et omnium dictarum rerum. Et propterea dico quod in privilegio dicte confirmationis et ampliationis ad dictum heredem qui ad presens dictum feudum 15 possidet, debebat inseri de verbo ad verbum dicta provisio pro curie cautela. Insuper talis concessio dicti feudi virtute dicte regie pragmatice et instructionum per quas revocantur omnes concessiones et beneplacita et ad regie dignitatis beneplacitum, que dignitas beneplaciti intelligitur ad vitam, ut in capitulo quod incipit « dicta assignatio » notato in presenti informatione superius 20 f° 80 diffusius enarratur, nullo pacto poterat fieri maxime non facta mentione de huiusmodi pragmatica et instructionibus ac totalis revocationis dictarum concessionum factarum tam per retroregem quam per eundem dominum re- f 85v gem Joannem, et aliis rationibus sua die allegandis etc. ||

Cartha gratie redimendi

Cabella baiulationis [76]. 25

76. Per intendere in che cosa consistesse tale gabella nel 1500 è bene, riteniamo, risalire almeno alle fonti sveve (i Baiuli, istituiti da Ruggero, assumevano una denominazione già usata dai bizantini: su ciò cfr. L. GENUARDI *Il Comune* cit., 85 ss). Diremo innanzitutto che l'espressione < baiulationes > si riferiva alla competenza in senso generico dei Baiuli: id loro Federico II scriveva a Guglielmo de Anglono: « immo dum cogis eos coram te assidue permanere baiulationes suas exercere non possunt »: cfr. HUILLARD-BRÉHOLLES *Friderici secundi historia diplomatica* V/2 (Parisiis 1859) 871; cfr. pure 866. In senso traslato poi < baiulationes > esprimeva la rendita fiscale che derivava dall'esercizio di dette competenze, ivi comprese dunque le gabelle: < baiulatio > sarebbe dunque un < genus >, < cabella > una < species >: cfr. HUILLARD-BRÉHOLLES *Friderici secundi* cit., V/1 (Parisiis 1857) 568 ss. Saremmo pertanto propensi a credere che la < cabella baiulationis > del 1500 dovesse comprendere una serie di entrate relative all'eser- 30 cizio di più diritti: di alcuni di essi troviamo espliciti riferimenti in alcune pandette (cfr. *Capitoli... di Alcamo* cit., 53 ss). Dalle suddette entrate il Baglio ritraeva i suoi proventi: in questo senso la < gabella di la baglia > an- 35 che nei Comuni feudali risultava composta dai più diversi diritti: cfr. *Capitoli... di Alcamo* cit., 90. Anche in questo caso dunque una precisa indicazione valida per ogni terra non può esser data. Noteremo infine che il 40 Du Cange rende la voce < baiulatio > come « gubernatio, vexatio, molestia » e che il Genuardi sottolinea come detto vocabolo ve-

Cabella barbarie seu barbe tonsorie[77].

Iste due cabelle possidebantur per quondam Antonium de Ysguanes et Simonem de Mazaria ex venditione eis facta pro oz. cc per quondam Nicolaum Speciali et Joannem Olzina regios commissarios cum carta gratie redimendi quandocumque vigore contractus facti manu Andree Gazulli XXI° maii XV indictionis 1437, deinde quondam Petrus de Busco in dictis cabellis habuit illam partem et locum quam et quem habebat dictus quondam Simon de Mazaria qui illas sibi cessit et solvit medietatem dicti precii sciliscet oz. centum, virtute regie litere date Caete V° novembris 1437 inserte in litera viceregia data Panhormi VI decembris prime indictionis continentis concessionem officii secretie ad eius vitam. Exinde mortuo dicto Antonio Sguanes, Goffridus Sguanes eius filius donavit et in locum suum posuit Tristayno de Yvara et Clare eius uxori sorori dicti Goffridi illam partem quam habet super cabella baiulie pro debito oz. LII ad quas ipse Goffridus ipsis iugalibus tenebatur certo modo, ut clare patet per contractum factum manu notarii Luce de Xillato de Malta die V° aprilis VI° indictionis 1473 confirmatum per viceregem quondam don Lop Ximen Durrea ut patet in provisione data Panhormi XXIIII maii dicti anni VI indictionis 1473 registrata in libro 1473 et 1472 f° 192. Et mortuo dicto Tristaino Givara marito dicte Clare sororis dicti Goffridi sine filiis pervenerunt dicte due cabelle penes Joannem de Yvara nunc viventem nepotem dicti quondam Tristaini et dicte domine Clare, que Clara adhuc etiam vivit, ob renuntiationem eidem Joanni de Yvara factam per eandem Claram de cabellis predictis, de qua renuntiatione vel de quavis successione non invenitur in registris aliqua provisio. Ideo perquiratur et videatur bene quomodo ipse Joannes illas possidet, que quidem cabelle antiquitus tempore impignorationis valebant redditus oz. xx, in presentiarum autem per baiulos exiguntur anno quolibet ultra oz. cc || ut ex relatione oretenus in officio facta per don Nicolaum de Gaudisio, magistrum Angelum de Anello phisicum, et fratrem Paulum de Pellegrino constat. Oz. cc.

f 86

Habeatur titulus ab isto Joanne de Yinara possidente et fiat allegatio. Et advertatur quod dicte cabelle tanti redditus extant pignorate pro oz. cc in pecunia cum carta gratie redimendi quandocumque et quod regia curia invenitur esse decepta ultra dimidiam iusti pretii etc. ||

f 86v

In perpetuum

Pheudum Garexim situm et positum in insula Meliveti de membris et iuribus dicte regie secretie, fuit alias per quondam dominum infantem Joannem

nisse usato in Sicilia per indicare la < camera > o la amministrazione finanziaria, generale e locale.

77. È una gabella che non riscontriamo altrove — almeno con la stessa denominazione — ma che a Malta si pagava già in epoca sveva: cfr. E. WINKELMANN *Acta Imperii* cit., I 713, doc. 938. A Siracusa prima del 1296 i barbieri pagavano la < cangemia >: cfr. R. GREGORIO *Considerazioni* cit., 331.

concessum quondam notario Stephano Blundo et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in excambium medietatis feudi vocati Limbaccari siti in territorio terre Placie, de qua quidem medietate ipsius feudi per dominum regem Ferdinandum fuerat facta concessio eidem notario Stephano: de qua Stephanus ipse nunquam possessionem habuit set ex quo per dictum dominum infantem fuerat antea donata et consignata possessio ipsius feudi domino Joanni de Calathagirono pro oz. centum sibi debitis per regiam curiam, non potuit dicto Stephano assignari possessio ipsius medietatis feudi ob quod dictus dominus infans providit sibi dari dictum feudum de Garaxim cum conditione quod non possit a suis manibus tolli aut auferri nisi prius provideatur sibi de equivalenti excambio aut solutis tandem prius sibi dictis oz. centum pro quibus fuit extimata dicta medietas ipsius feudi di Limbaccari communiter valere, nec non et cum illa recognitione annualis census et alia quacumque regie curie facienda cum qua et prout quondam Henricus de Osa et Guillelmus de Guanges et alii dictum feudum possiderunt, quam recognitionem idem Stefanus pro se et dictis suis heredibus coram dicto domino infante se sponte constituit prestiturum, ut in privilegio dicti domini infantis dato Cathanie XXVIII iunii VIII indictionis 1416 registrato in libro anni 1415 f° 309. Exinde dictus notarius Stephanus huiusmodi feudum vendidit quondam Antonio Ysguanes pro pretio oz. centum et mortuo dicto Antonio de Ysguanes successit in dicto feudo presbyter Lancea de Ysguanes eiusdem Antonii filius. Quo presbytero Lancea mortuo, successit sibi in dicto feudo Antonius de Ysguanes spurius filius dicti presbyteri et per ipsum spurium dictum pheudum in presentiarumpossidetur. Quod antiquitus redditus erat oz. XII et nunc redditus annualis est oz. XX. || f 87

Notandum est quod prima facie dictus quondam notarius Stephanus habuit dictum pheudum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus cum illa conditione quod non possit illa ab eo vel suis heredibus tolli nisi proviso de equivalenti excambio vel solutis sibi dictis oz. centum et cum responsione annui census ut consueverant primi possessores. Ergo quomodo dictus quondam notarius Stephanus poterat dictum feudum vendere et alienare dicto quondam Antonio Ysguanes cum sit non invenio licentiam potuisse per ipsum notarium Stephanum vendi dictum feudum? Et plus dato quod venditio ipsa fuisset valida et iuris ordine facta, dictus Antonius Ysguanes spurius filius dicti clerici Lancee Ysguanes natus ex damnato coitu et non ex legitimo corpore ut dictat privilegium dicti domini infantis prime concessionis feudi, quomodo poterat succedere in feudo ipso? Ideo bene advertatur super his pro interesse regie curie et etiam quod dicti de Ysguanes nunquam solverunt nec solvunt ius census dicti feudi eidem regie curie vel secretie ut patet in computo secreti officio presentato. Et nihilominus nonnulli offerunt dicte regie curie oz. CCC pro dicto feudo cum carta gratie redimendi, melius esset dictum feudum redimere et ad dictam secretiam reducere. || f 87v

Carta gratie redimendi. Reddebat oz LX et nunc reddit oz. CCXXX et stat in pignore pro oz. DCCII tr. XVIII gr. VII

Pheudum vocatum la Marza quod est de maioribus et utilioribus feudis dicte regie secretie et de eius iuribus et preheminentiis fuit primo loco per dominum regem Alfonsum venditum quondam Petro de Busco militi et suis heredibus et successoribus in perpetuum cum carta gratie redimendi quandocumque pro precio ducatorum de Camera MIII tr. II qui summam capiunt oz. DCII tr. XVIIII gr. VII virtute instrumenti acti et dati Caete die IIII septembris IIII indictionis 1440 de quo emanavit exequutoria viceregia Giliberti Centelles et Baptiste de Platamone cum inserto tenore illius data Panhormi primo decembris IIII indictionis 1440 registrata in libro anni 1441 f° 181, in qua quidem viceregia exequutoria fuit per dictos vicereges mandatum quod dictus Petrus de Busco infra quatuor menses deberet ostendere cedulam thesaurarii dicti domini regis nominati Jaimi de Anugo de receptione dictarum pecuniarum precii dicti feudi in officio magistrorum rationalium et conservatoris regii patrimonii: alias elapso dicto termino possessio dicti feudi reverteretur in posse curie non obstante quod vigore dicti privilegii et exequutorie habuisset possessionem predictam; et mortuo dicto Petro de Busco ab intestato nullo sibi herede de suo corpore legitime descendente superveniente, medietas dicti feudi pervenit in posse Paule uxoris ipsius quondam Petri ad eius tantum vite decursum ut in narrativa infrascripti privilegii concessionis alterius medietatis dicti feudi ad vitam infrascripti Didaci Grayera registrati in libro anni 1452 f° 290 continetur. Alia vero medietas ipsius feudi ad regiam curiam deventa seu quesita ac devoluta fuit ex eo quia dictus quondam Petrus de Busco qui titulo emptionis dictum feudum tenebat, ab intestato nulla sibi superveniente legitima prole decessit. Et tandem Petrus Gonzalbem de la Rua regni Castelle oriundus et in regno illo degens qui se heredem dicti quondam Petri de Busco proficisse asserebatur, et quidam Petrus Valdem tanquam assertus procurator dicti Petri Gonzalbem la Rua post obitum dicti quondam Petri de Busco procuratorio nomine predicto cepit possessionem dicte medietatis feudi illamque detinuit || per certos menses et ex quo dictus assertus heres Petrus Gonzalbem la Rua subditus et fidelis dicto domino regi Alfonso non erat: ob quam rem prohibentibus constitutionibus et capitulis regni et aliis iuribus, venit a possessione ipsa privandus; fuit tandem dictus assertus heres et dictus Petrus Valdes eius procurator per dictum dominum regem Alfonsum dicta possessione privatus, ipsaque medietas dicti feudi per dictum procuratorem occupata ut supra, fuit per eundem dominum regem Alfonsum concessa et donata Didaco de Grayera eius camerario ad eius vitam tantum sub feudali servitio ut patet in privilegio dato Neapoli VIIII septembris prime indictionis 1452 de quo habuit exequutoriam a quondam don Lop Ximenem Durrea vicerege registratam in libro 1452 f° 290. Et exinde ampliata dicta medietas ipsius feudi ad unum ex filiis dicti Didaci utriusque sexus ex suo legitimo corpore legitime descendentem quem verbo aut testamento elegerit et in defectu filiorum de suo corpore etc. ad vitam unius alterius heredis et successoris dicti Didaci ut

f 88

patet in privilegio dato Neapoli XVIIII novembris prime indictionis 1452. Et ultimo loco ipse Didacus habuit aliam ampliationem de dicta medietate feudi ad alium filium heredem et successorem dicti eius filii per eum eligendum ex legitimo corpore descendentem, ut in alio privilegio dato Neapoli XV maii II^e indictionis 1454 de quo habuit exequutoriam ab archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente datam Panhormi XIIII septembris IIII^e indictionis 1455 f° 21 clare patet. Exinde vero dictus Petrus Valdes procurator ut supra dicti Petri Gonzalmem la Rua non obstante quod per duo privilegia et per quandam regiam provisionem in uno ipsorum privilegiorum insertam de verbo ad verbum fuit penitus destitutus a possessione dicte medietatis feudi, de huiusmodi medietate feudi donationem fecit quondam Joanni de Nava una cum iuribus que tanquam procurator dicti asserti heredis habebat super alia medietate feudi predictam Paulam uxorem dicti quondam Petri de Busco, cum qua ipse procurator || questionem fecit in magna regia curia per quam sententiatum fuit quod eidem Paule exolveretur precium medietatis dicti feudi empti per dictum quondam Petrum eius virum actento quod dicta emptio fuit facta tempore constantis matrimonii et sic facta reemptione per quondam viceregem de dicta medietate feudi possessa per dictam Paulam, eandem medietatem pheudi dictus prorex auctoritate regia vendidit dicto quondam Joanni de Nava. Et sic virtute dicte venditionis ipsius medietatis feudi redempte per curiam nec non et virtute prefate donationis alterius medietatis facte per dictum Petrum Valdes procuratorem ut prefertur, dictus Joannes de Nava habuit totum integrum feudum predictum di la Marcza cum carta gratie redimendi quandocumque pro se et suis heredibus et successoribus sub feudali servitio, et casu reluitionis illius non possit ipsa reluitio fieri nisi pro reducendo feudum ipsum ad regium demanium et non aliter ut in contractu venditionis facto per notarum Gabrielem Vulpi de Panhormo inserto in privilegio domini regis Joannis de verbo ad verbum dato Barchinone primo augusti VIII indictionis 1465 cum exequutoria viceregia data Panhormi XXIII novembris VIIII indictionis 1475 registrata in dicto libro f° 102 clare patet. Quo Joanne de Nava mortuo successit sibi in dicto feudo Petrus de Nava eius filius qui cepit investituram pro dicto feudo registratam in libro anni 1488 f° 49. Et in presentiarum currente anno 1506 dictum pheudum possidetur per eundem Petrum quod antiquitus redditus erat oz. LX et nunc reddit quolibet anno oz. CCXXX. Et mortuo dicto Petro de Nava successit sibi in dicto feudo Alvarus de Nava dicti Petri filius, qui Alvarus de Nava pro se et suis heredibus et successoribus de dicto feudo obtinuit a don Raymondo de Cardona tunc vicerege investituram datam Panhormi XIIII martii XII^e indictionis 1509 notatam in libro cancellarie anni 1508 f° 369. Et ultra dictus Alvarus de Nava ob mortem catholici domini regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside de dicto feudo Marcze cepit investituram die VI marcii V^e indictionis notatam in libro anni 1516

f° 447. Et clericus Michael Cassia procurator ipsius Alvari iuravit hoc anno reddere CLX contra primum iuramentum || f 89

Notandum est quod semel dictum pheudum di la Marcza fuit per dictum dominum regem Alfonsum venditum dicto quondam Petro de Busco et suis
5 heredibus cum carta gratie redimendi pro pretio in precedenti capitulo contento, et exinde mortuo dicto Petro de Busco ab intestato nullis relictis filiis neque heredibus, totum integrum feudum devolutum fuit et erat de iure dicto domino regi et eius curie. Ergo quomodo prima facie dicta medietas feudi venit ad manus et posse dicte Paule eiusdem Petri uxoris de qua successione
10 dicte medietatis feudi in ipsam Paulam non apparet provisio regia nec viceregia nec aliqua investitura? Alia vero medietas predicti feudi quam dictus dominus rex per dicta eius privilegia et rescripta ac per aliam provisionem in capitulo mentionatam penitus declaravit fuisse et esse devolutam ad eius regiam curiam, ex eo quod dictus Petrus Gonzalbem la Rua erat oriundus in
15 partibus Castelle et non incola huius regni nec fidelis aut subditus dicto domino regi Alfonso, per quem dominum regem dicta medietas pheudi fuit ablata a posse dicti Petri Valdes procuratoris eiusdem Petri Gonzalbem asserti heredis dicti quondam Petri de Busco ut in eisdem privilegiis et provisione clare patet, et concessa predicto Didaco de Grayera cum ampliatione ad eius heredem et
20 ad vitam unius ex filiis dicti heredis de suo corpore etc., cum revocatione sub inserto tenore provisionis impetrate per dictum Petrum Valdes procuratorem ut supra, quod manuteneatur in possessione dicte medietatis pheudi. Ergo Petrus ipse Valdes procurator ut supra quomodo poterat eandem donationem et iurium cessionem eidem quondam Joanni de Nava facere de utraque medie-
25 tate feudi? Certe si hoc bene consideretur, totum integrum pheudum predictum devolutum est dicte regie curie rationibus predictis et aliis in dictis privilegiis contentis. Et nihilominus perquiratur in officio magistrorum rationalium et conservatoris si in primo anno prime concessionis et venditionis dicti feudi facte dicto quondam Petro de Busco, idem Petrus ostendit et presentavit in
30 dictis officiis infra quatuor menses ut tenebatur cedulam dicti regii thesaurarii qui tunc erat receptionis dictorum ducatorum trium milium CLX tr II pro pretio dicti feudi. || Et quod hoc sit verum qualiter mortuo dicto quondam Petro de Busco nullis relictis filiis et heredibus ut in precedenti capitulo patet, omnia bona feudalia et alia que sibi et suis heredibus in perpetuum per dic-
35 tum dominum regem concessa fuerunt, devoluta et restituta eidem regie curie fuere, constat plenissime officio quod feudum vocatum Aytufegha alias concessum eidem Petro de Busco et suis heredibus in perpetuum, statim post eius mortem fuit restitutum ad eandem regiam curiam ut infra patebit. Item ad maiorem cautelam ipsius regie curie duo pecia terrarum vocatarum Ginen-
40 el-fre e la Captara sitarum prope eandem civitatem Meliveti fuerunt per eundem dominum regem concesse eidem domino Petro de Busco et suis heredibus cum privilegio dato in felicibus castris apud Capuanum die XI septem-

f 89v

bris VIII indictionis 1439 f° ... redditus oz. v tr. xv. Et mortuo dicto domino Petro de Busco non relictis per eum filiis et heredibus ut supra, dicta pecia terrarum illico mortuo predicto Petro ut supra restituta et devoluta fuerunt eidem f 90 regie curie ut plenius et diffusius constat officio. ||

Pheudum vocatum Tabaria de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie 5 quod antiquitus redditus erat oz. viginti annuatim, fuit olim per dominum regem Fridericum secundum concessum domino Artaldo de Barba et heredibus suis de suo corpore legitime descendentibus sub servitio unius militis exceptis duobus viridariis que dicebantur esse de feudo, possessis per Arnaldum de Solinella, cum privilegio dato Messane XXI ianuarii XIIII indictionis 10 1315. Quo quidem feudo possesso demum per Emperiam mulierem uxorem Antonii de Sguanes, et mota contra eam questionem per Joannem de Landolina, fuit condemnata ad traditionem dicti feudi prefato Joanni faciendam per sententiam latam Panhormi XXVIII iunii IIII^e indictionis cuius vigore dictus Joannes possessionem dicti feudi fuit adeptus ut patet tenore instrumenti 15 acti in dicta insula Meliveti XXVII iulii IIII^e indictionis 1441; qui quidem Joannes de eodem feudo habuit confirmationem et novam investituram in eadem forma a don Lop Ximen Durrea vicerege cum privilegio dato Panhormi XVIII iunii prime indictionis 1453 f° 388. Et perquisitis per me magistrum notarium diligenter omnibus registris officii de dicto anno 1453 usque 20 ad annum 1504 VIII indictionis proxime elapse non inveni investituram aliquam captam de dicto feudo nisi in anno 1478 f° 116 apparet quedam nota investiture capta per Joannem Landolina quondam Rogerii ob mortem serenissimi domini regis Joannis. In presentiarum vero dictum feudum possidetur per quendam Joannem Landolinam et valet redditus oz. LX. 25

Ideo iniungatur huic Joanni Landolina nunc possessori dicti feudi ut ostenf 90v dat quomodo illud possidet et quomodo in eo successit. ||

In perpetuum

Pheudum Hayntufegha super habebat quondam Joannes de Reyula assignatas oz. xv pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum. Devoluto dicto feudo ad curiam per mortem dicti quondam 30 Joannis et eius filii sine heredibus de suo corpore legitime descendentibus, concessum fuit per dominum regem Alfonsum quondam domino Petro de Busco pro se et suis heredibus cum privilegio etc.; deinde mortuo dicto domino Petro in anno VIIII indictionis absque heredibus, prefatum feudum restitutum fuit eidem regie curie, quod antiquitus redditus erat oz. XXII et nunc valet redditus 35 annualis oz. L. Istud feudum Haintufegha postquam devolutum et restitutum fuit eidem regie curie per mortem dicti quondam Petri de Busco sine heredibus ut supra, in presentiarum invenitur in posse Joannis de Yivara nunc viventis, et perquisito repertorio officii regie cancellarie non inveni privilegium ullum nec aliquam aliam scripturam concessionis dicti feudi in personam dicti 40 Joannis. Ideo advertatur in hoc pro interesse regie curie.

Notandum est qualiter officium regie cancellarie habuit relationem quod his proximis diebus dictus Joannes de Yivara alienavit dictum feudum domine Imperie de Ysguanes uxori Antonini de Naro, et in presentiarum dictum feudum possidetur per dictam Imperiam. Ideo regia curia advertat in hoc quod 5 tale feudum non poterat alienari nulla preeunte licentia principis, actento quod feudum ipsum semper fuit et est membrum patrimoniale et de preheminentiis et iuribus dicte regie secretie, ipseque Joannes tanquam secretus hoc non ignorat. || f 91

Duo pecia terrarum vocatarum Gimen-yl-firen et la Captara sita in dicta insula de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie, fuerunt concessa quon- 10 dam Petro de Busco et suis heredibus ad beneplacitum ut patet in privilegio dato in castris apud Capuanum die XI° septembris III indictionis 1439. Que pecia terrarum antiquitus redditus erant oz. quinque et nunc valent redditus circa oz. XXX.

Reddebant oz. v et nunc reddunt oz. xxx. Ad beneplacitum

Et mortuo dicto Petro de Busco sine heredibus dicta pecia terrarum devo- 15 luta fuerunt dicte regie curie ut constat officio. Advertendum est quod dicta duo pecia terrarum in presentiarum inveniuntur in posse Joannis de Yivara secreti dicte insule, et perquisitis registris dicte regie cancellarie non invenitur aliquod privilegium nec rescriptum de concessione sibi facta de dictis terris: quas vel unam illarum dictus Joannes similiter alienavit in personam alterius, 20 nulla prehabita licentia principis; de quibus quidem terris prefatus Joannes de Guiara tanquam secretus in suis compotis nullam facit mentionem. Apparuit exinde quod dictum feudum Haintufegha et dicta duo pecia terrarum Sinelfiren et la Captara fuerunt vendita quondam Enneco Yinara per regem Alfonsum pro oz. CCCXXXIII tr. X carta gratie redimendi. Ideo regia curia potest 25 dicta feuda luere ut patet inferius in presenti folio. || f 91v

Feudum Haintifega in presenti informatione in precedenti folio notatum et duo pecia terrarum vocatarum Ginenfiren et la Captara etiam in dicto folio notata, ac castellania et secretie dicte insule Meliveti et Gaudisii habuit alias quondam don Ennecus de Yinara post mortem quondam Petri de Busco qui 30 erat castellanus et secretus dictarum insularum Meliveti et Gaudisii a domino rege Alfonso ex venditione sibi facta cum carta gratie redimendi cum omnibus redditibus ipsarum que dictus dominus Petrus ad vitam que devoluta fuerunt ad curiam per eius obitum et hoc pro ducatis mille quinguentis que sunt de moneta Sicilie oz. CCCXXX gr. X receptis per Mattheum Pujades thesaurarium 35 generalem dicti regis a dicto domino Enneco, et quia illa ipse Ennecus haberet et possideret in vita sua ut patet in regio contractu dicte venditionis dato in civitate Theani VI octobris VIIII indictionis 1446 registrato in libro anni 1445 f° 359. || f 91bis

Notandum est et bene advertendum quod mortuo dicto domino rege Al- 40 fonso serenissimus dominus rex Joannes volens omnia patrimonialia quomo-

documque per retroprincipes et maxime per dictum regem Alfonsum alienata ad eius regiam curiam et coronam revocare recuperare et reducere per hec verba videlicet: « Cogitantibus nobis assidue quodammodo patrimonium nostre corone in regno nostro Sicilie exhaustum invenimus et reperimus de presenti illudque pro ingenio et viribus nostris recuperare et nobis nostreque corone agregare et adiungere revolventibus ut statum nostre domus nostrisque propriis erariis pecuniis et redditibus substentare possemus, querimus iuxta posse operam dare ut reintegrato patrimonio ipso nostra maiestas necessitatibus in dies maioribus ne vexetur » etc., omnia patrimonialia quomodocumque etiam cum titulo oneroso vendita et alienata renuntiavit et penitus ad eius curiam reduxit predictas tamen castellaniam secretias cum earum iuribus et redditibus et feuda de Haintifega, Ginenfiren et la Captara etc., que titulo emptionis dictus Ennecus aut Didacus a dicto domino rege Alfonso tenebat mediantibus nonnullis servitiis per eum prestitis in omnibus fortune et pacis temporibus etc., se contentavit et concessit eidem Enneco aut Didaco de Yivara quod per annos duos dumtaxat et non ultra incipiendo a primo die septembris VIIII indictionis 1460 in antea numerando teneret, quibus quidem duobus annis elapsis ad eandem regiam curiam et secretiam reverterentur tanquam ad regiam coronam debite spectantes et pertinentes ac spectantia et pertinentia quemadmodum hec et alia clare patent in quodam privilegio dicti domini regis Joannis emanato ad petitionem dicti Didaci dato in villa de Fraga die XV novembris VIIII indictionis 1460 f° 223 || cum exequutoria viceregia data Panhormi XXIIII ianuarii indictionis predicte f° 1461 f° predicto. Et ab inde in antea elapsis dictis duobus annis predicta feuda et pecia terrarum et alia ac redditus et introitus dictarum secretiarum et castellanie restituta et penitus devoluta fuerunt prefate regie curie. Et nihilominus placuit Deo quod finito dicto tempore videlicet in anno XI indictionis 1462 dictus don Ennecus mortuus extitit. Ecce quod rex Joannes recuperavit et de iure recuperare potuit dicta patrimonialia alienata et per dictum precium vendita carta gratie redimendi etc., absque revenditione et restitutione pecuniarum per dictum Ennecum solutarum pro precio predictorum officiorum feudorum et aliorum. Advertatur propterea catholica maiestas Ferdinandi domini nostri regis quod tot et tanta eius patrimonialia alienata per eius predecessores potuit et potest quando placet recuperare et ad eius sacram coronam reducere. Et nihilominus mortuo dicto Enneco aut Didaco fuit dicta secretia ad regie dignitatis beneplacitum concessa Joanni de Yivara cui fuit mandatum quod elapsis dictis duobus annis deberet apprehendere possessionem dictorum feudorum de Haintifega et viridarii ac omnium membrorum reducendorum ad regiam curiam et de illis annuatim ipsi regie curie debitum computum reddere una cum aliis introitibus et iuribus dicte regie secretie ut patet in privilegio registrato in libro anni 1460 f° 225. Et viso computo dicti secreti in officio presentato, ipse secretus nullum facit introitum de predictis feudo et terris ac viridario, sciliscet ipse secretus

tanquam rem propriam ea tenet et possidet vel ea alienavit ut in capitulo in precedenti folio contento declaratur. Ideo provideatur in hoc, nam regia curia mirum in modum lesa et decepta fuit et est nisi aliud esset in contrarium, quod ego non invenio. ||

f 92

5 Quoddam pecium terre vocatum la Saccaya situm in territorio dicte insule de membris et iuribus dicte regie secretie, fuit alias per dominum regem Alfonsum concessum et donatum quondam Antonio de Ysguanes pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum vigore privilegii dati in castris apud Candulam XXV octobris VI indictionis 1442. Quo privilegio per eundem 10 Antonium presentato don Lop Ximen Durrea tunc viceregi in regno fuit visum dicto proregi quod talis donatio non poterat fieri in deteriorationem regii patrimonii actento quod dictum territorium erat de membris dicte regie secretie. Et sic pro indemnitate ipsius regie curie fuit facta dicto quondam Antonio exequutoria dicti privilegii conditionaliter videlicet donec consultaretur 15 regia maiestas de hoc intelligeretur dictum privilegium ad beneplacitum et non aliter ut patet in exequutoria dicti viceregis data Panhormi II° augusti VI indictionis 1443 unde postea nondum facta consultatione nec habita responsione de intentione et voluntate dicti domini regis, dictus quondam Antonius habuit aliud mandatum a dicto domino rege datum apud Fontem Populi II° 20 iulii VII indictionis 1444 quod omnino dictus vicerex deberet exequi dictum privilegium eidem Antonio non obstante dicta exequutoria viceregia vigore cuius fuit facta alia exequutoria et habuit possessionem dicti territorii, quod antiquitus redebat oz. VI et noviter currente anno 1506 illud possidetur per Claram de Stugnica et redditus annualis est oz. decem. Oz. X.

In perpetuum. Reddebat oz. VI nunc reddit oz. X

25 Perquisitis diligenter registris regie cancellarie dictorum annorum non inveni dicta privilegia nec dictas viceregias exequutorias. Et nihilominus dico quod si dictus dominus rex consultabatur de tam claro iure suo quod regium patrimonium non poterat alienari etc., dictus Antonius nunquam consequeretur dictum territorium. Ideo ex culpa dicti proregis processit. ||

f 92v

30 Assignatio oz. sex super dicta secretia Dominici de Malta alias Pullichino tanquam fratris et heredis quondam Salvatoris de Malta quam habuit hoc modo videlicet: fuit per quondam dominum regem Alfonsum pignoratum quondam Jaimo de Cardona pro certo pretio feudum sive territorium di la Guarda cum carta gratie redimendi et exinde dictum feudum ipse Jacobus 35 vendidit Stephano Parera pro oz. XX ut patet per puplicum instrumentum actum VIIII novembris XII indictionis 1448. Deinde fuit provisum et mandatum per curiam quod dictus Jaimus haberet annuatim super eodem feudo oz. sex ex quo per dictam venditionem regia curia erat decepta quoniam dictum feudum inventum fuit maioris introitus quam habuerat informationem 40 dicta regia curia: que quidem oz. sex fuerunt confirmate per quondam Jai-

Oz. VI. Carta gratie redimendi precio oz. XVIII

mum de Moncayo tunc viceregem in regno cum privilegio dato Panhormi XXII maii VIIII indictionis 1461. Et ex post in excambium predictarum oz. sex assignatarum super dicta secretia habuit duas pecias terre vocatas la Captara et Girenfiren cum hoc quod si ipsa regia curia voluisset et voluerit habere dictas pecias terre, solvere deberet ducatos centum currentes ut patet in provisione data Messane XXII martii XII indictionis 1464. Et mortuo dicto Stephano fuit per dictam regiam curiam provisum quod quondam Salvator de Malta posset dictas oz. sex redditus redimere a posse et manibus heredum dicti quondam Stephani pro oz. XX pro quibus idem Stephanus tenebat a regia curia cum dicta carta gratie redimendi cum hoc quod quandocumque ipsa regia curia voluisset illas redimere a posse dicti Salvatoris et suorum heredum teneatur ipsa curia consignare eidem Salvatori vel suis oz. XVIII tantum, ut patet in provisione viceregia directa secreto Malte data Panhormi XV ianuarii XIII indictionis 1480 registrata in libro anni... f° ... Exinde restitutis prius dictis peciis terrarum eidem regie curie dicta assignatio remansit penes dictum Salvatorem. Et eo mortuo sine filiis successit in ea patruus Dominicus de Malta et per eum in presentiarum illa possidetur. Oz. VI. || f 93

Miror qualiter dicta assignatio oz. VI pro tam minimo pretio oz. XVIII hucusque non sit redempta. Et nihilominus ad informationem catholice maiestatis domini nostri Ferdinandi regis dico quod recuperatis et ad eandem regiam curiam reductis omnibus cabellis feudis territoriis viridariis et aliis de membris redditibus et iuribus secretie predicte alienatis per retroreges et principes tam in perpetuum quam ad beneplacitum et cum carta gratie etc. que omnia facilius per leges constitutiones et iura et per illam provisionem dicti quondam serenissimi domini regis Joannis super recuperandis rebus demanialibus quomodocumque alienatis ut in capitulo in presenti informatione notato et declarato f° ... continetur, sine aliqua in contrarium ratione aut allegatione ad regium patrimonium devolvi debent dicta catholica maiestas suisque successores nullam aliam impensam aut labores habebunt circa custodiam et protectionem dictarum insularum Meliveti et Gaudisii contra teucros et hostes, nam redditus ipsi sufficiunt non solum ad eandem custodiam et defensionem ipsarum insularum verum etiam ad maiorem locum. Ideo advertatur in hoc pro servitio beneficio et utilitate catholice maiestatis et successorum suorum.

Et notandum finaliter est quod in anno 1399 VII indictionis in libro videlicet dicti anni f° 171 dominus rex Martinus cum matura deliberatione totius sacri regii consilii providit ut infra videlicet: « Secreto et magistro procuratori insularum Meliveti et Gaudisii etc. Licet a tempore reductionis dictarum insularum et agregationis ipsarum ad nostrum regium demanium citra aliquas donationes et alienationes certorum feudorum et aliorum bonorum nostre curie in dictis insulis existentium nonnullis fidelibus nostris fecimus sub certa forma: tamen ex certis iustis et rationabilibus causis maxime qua bona nostri

demanii ex antiqua consuetudine regni nostri non poterant alienari nec a dicta nostra curia modo aliquo segregari, per magnam nostram curiam officii cum examine diligenti totius nostri consilii noviter || est provisum quod omnia bona tam feudalia quam burgensatica quibuscumque donata et concessa per nos a dicto tempore reductionis insularum predictarum ad nostrum demanium citra non obstante quod fuerunt aliis ut predicitur per nos concessa, deberent secretie insularum earundem per te pro parte dicte nostre curie adduci advocari et penitus agregari » etc. Et in conclusione dicte regie provisionis ita dixit videlicet: « Et propterea fidelitati tue de certa nostra scientia precipimus et mandamus firmiter et expresse quatenus omnia quecumque bona nostre curie existentia in insulis supradictis tam feudalia quam burgensatica quibuscumque per nos donata et concessa ut est dictum, authoritate presentium pro parte dicte nostre curie ad manus tuas revocare et reducere eaque tenere possidere et locare ac fructus redditus et proventus eorundem recolligere percipere et habere ad opus et pro parte eiusdem nostre curie studeas penitus cum effectu » etc. Ergo iam clare videtur quod omnia feuda et bona curie in dictis insulis existentia fuerunt penitus revocata et ad eandem regiam secretiam reducta. Cur igitur omnia supradicta feuda sita in dictis insulis extant in posse aliorum alienata contra formam dicte regie provisionis? Et si dictus dominus rex Martinus qui fecit concessionem dictorum feudorum agnoscens illas tendere in preiudicium et derogationes Constitutionum et consuetudinum regni illas revocavit, quanto magis catholicus dominus noster rex legitimus successor feuda predicta ad eius curiam revocare posset: et in hoc bene advertatur [78]. ||

f 93v

f 94

78. Le vicende dei beni demaniali di Malta esemplificano, crediamo meglio di ogni altra documentazione, il disordine e la corruzione dell'amministrazione siciliana. Un Re che infeuda i beni occorrenti al pagamento dei suoi ufficiali, un Vicerè che inutilmente tenta di difendere il patrimonio regio contro la decisa volontà del monarca, un Secreto che amministra i beni della Secrezia come sua proprietà privata e che non rende i conti. È evidente che in una simile situazione dovessero correre voci sulla opportunità e possibilità di disfarsi di un bene tanto poco redditizio quanto oneroso perchè esposto alle invasioni. Ed ecco il Nostro il quale avverte come i redditi delll'antico Demanio dell'isola possano bastare a coprire le spese di custodia e difesa. Il toccasana delle riduzioni al Demanio era tuttavia un'utopia giacchè — se è vero quanto il Barberi asserisce circa la rivendica di tutti i beni alienati — non è men vero che con altre disposizioni particolari i sovrani contraddicevano sè stessi, e che i sudditi ben avrebbero potuto ostacolare una radicale soluzione. In definitiva diremo che l'infeudazione che Carlo V fece di Malta nel 1530 ai Cavalieri di San Giovanni dovette essere predisposta quasi come una liberazione da un peso. Le informazioni su Malta contenute nel nostro Codice vengono integrate da una lunga trattazione inserita in *CVM* 415-455. Il trovare in quella sede numerosi appezzamenti di terra concessi in feudo senza che il Barberi elevi la sua protesta - ad esempio il « tenimentum Jaymucii Cathalani » permetterebbe una valutazione dei membri della Secrezia in rapporto alla superficie totale dell'isola: siamo purtroppo costretti a desistere da un simile tentativo che risulterebbe basato su congetture incerte e nozioni contraddittorie.

SECRETIA THERMARUM

Informatio omnium cabellarum et iurium secretie splendidissime civitatis Thermarum introitus et exitus illius dictarumque cabellarum et membrorum alienationum ac salariorum regiorum officialium dicte regie secretie

et primo

Cabella dohane maris antiquitus reddebat oz. XX nunc vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo Ferdinando domino nostro rege valet redditus quolibet anno de liquido pro curia circa	oz. CXXXX
Cabella baglie sive baiulationis antiquitus redditus erat oz. X nunc autem reddit annuatim	oz. XXX
Cabella scannarie reddebat oz. X et in presentiarum redditus est circa	oz. XX
Cabella bardarie [79] reddebat oz. I tr. XV nunc autem reddit	oz. V
Cabella regii demanii reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. II
Cabella vini primitus redditus erat oz. XXX et nunc redditus annualis est	oz. XXXX
Cabella cantaratarum antiquitus redditus erat oz. XXXX in I^ta in presentiarum autem reddit	oz. CCLXXX
Cabella statere primitus redditus erat oz. III et in presentiarum Deo gratias redditus annualis est	oz. XXXX
Cabella supplementorum [80] reddebat oz. ... et nunc redditus est	oz. LX

79. Riscossa sulle bardature per i cavalli.

80. Per la esatta definizione degli < iura supplementorum > o < supplementa > inutilmente abbiamo esaminato le Pandette da noi conosciute: in esse infatti non risultano comprese quelle espressioni. Riesaminando i testi del Barberi in *CVN* 533 trovammo la seguente definizione: « Supplementa, supplementorum iura civitatis Syracusarum, que pro quibuscumque cantaratis a portubus et maritima civitatis eiusdem per quevis navigia extrahendis regie Curie consueverunt et debent ». Che si trattasse poi di una gabella e quindi di un introito per la Secrezia trovavamo conferma in una allegazione del Nostro il quale così si esprimeva: « Nihilominus actendendum est quod dicta supplementa, tanquam cabella seu dicte regie Secrecie membrum, concedi non poterant ». (Cfr. *CVM* 470). Contrastavano tuttavia la semplice soluzione « supplementa id est maldinaru » un'altra asserzione del Barberi il quale dichiarava erogata dall'ufficio del Maestro Portulano una somma dovuta su < supplementi > (cfr. *CVM* 469), e quanto scritto da A. BAVIERA ALBANESE (*L'istituzione dell'Ufficio di Conservatore* cit., 307): qui si asseriva che i supplementi consistevano in uno < ius > riscosso dal Maestro Portulano. Si imponeva dunque una ricerca tendente non solo a chiarire in che consistessero i < supple-

Ius statere missionis lini reddit ultra oz. I
Cabella terrarum parvularum antiquitus redditus erat oz. ...
nunc autem reddit oz. XV
Ius saltus molendinorum reddere solet oz. I tr. VI
Ius caxie reddere solet ultra oz. III || f 94v

menti › stessi, ma soprattutto a precisare le modalità della riscossione relativamente alle competenze del Secreto e del Portulano. Effettuata detta ricerca ci pare di poter affermare che i ‹ supplementi › erano quegli oneri fiscali dovuti da coloro che, avendo caricato frumento sulla loro nave, aggiungessero « cum eo mixtae » altre merci esportabili. Poichè, come è noto, i diritti sulla esportazione dei frumenti venivano pagati agli uffici dei Portulani, era a questi stessi uffici che, per ragioni pratiche, venivano pagati anche i detti supplementi: ciò si ricava esplicitamente dai Capitoli del Maestro Portulano Bernardo Requesenz (cfr. *Pragmaticarum Regni Siciliae* II, Panormi 1637, 195) e implicitamente dai Capitoli del Maestro Portulano contenuti nel Registro n. 1 della *Real Cancelleria di Sicilia.* Ma poichè i supplementi, null'altro essendo che una particolare quota della ‹ cabella cantaratarum › nelle città di mare, dovevano ‹ naturaliter › costituire un introito per la Secrezia, ipotizzammo un trasferimento — sia pure contabile — dell'introito stesso, dal Portulano al Secreto. E di ciò avemmo conferma in una nota intitolata « Introytus iurium cantaratarum et supplementorum carricatorii Castri ad Mare de Gulfo anno presentis XIIII indiccionis M°CCCC°XXXVI° » (ASPa: *Conservatoria del Real Patrimonio* Reg. 843 carta 30). Nel nostro stesso *De Secretiis* poi si faceva chiaro cenno di una appartenenza dei ‹ supplementi › al corpo della Secrezia lasciando perfino supporre una diretta amministrazione da parte del Secreto (cfr. infra pagina 188 e 189 e ASPa: *Conservatoria del Real Patrimonio* (*Mercedes-copie*) Reg. 745 carte 112, 113, 120). Vero è che non mancano testimonianze di una completa amministrazione dello ‹ ius supplementorum › da parte dell'ufficio del Portulano: ad esempio una partita di introito del Maestro Portulano dell'anno 1407-1408 la quale testualmente suona: « Daza indananti arricolsi lu dirictu di li supplimenti misser Nicola Subtili per manum de Andria de Jeremia per commissioni di lu Magistru Portulano per essiri megliu guardatu in quanto omni cosa passa per la Duana et tamen lu Magistru Portulanu sindi fa introytu ». (ASPa: *Tribunale del Real Patrimonio* Reg. [provvisorio] 95 carta 182). E che in linea di massima fosse il Portulano a incassare e amministrare le somme è testimoniato non solo dal già citato *CVM* 469 ma soprattutto dal fatto che i diplomi con cui venivano fatte delle ‹ assignationes › o delle concessioni in feudo gravanti sui redditi provenienti da ‹ supplementi › fossero indirizzate per competenza al Maestro Portulano, al Vice Portulano, ai Portulanoti: cfr. in proposito ASPa: *RC* Reg. 43 carta 182 bis; ASPa: *RC* Reg. 46 carta 264; ASPa: *RC* Reg. 54 carta 183). Bisogna però considerare: *a*) che nel caso delle ‹ assignationes › il Sovrano ‹ fermava › per così dire le somme a n c o r a in mano ai Portulani realizzando così una abbreviazione dello iter burocratico la quale non contraddiceva l'appartenenza dei ‹ supplementi › alle Secrezie; *b*) che nel caso della partita summenzionata il testo va interpretato nel senso che il Maestro Portulano aveva rinunciato a esigere un tributo il cui importo avrebbe dovuto trasmettere, dando incarico della riscossione allo stesso destinatario. È probabile perciò che l'introito segnato nel nostro Codice a Termini, ad Agrigento, a Roccella, provenisse da pagamenti fatti in primo tempo al Portulano. Mentre per un completamento dell'argomento rimandiamo alla nota 90, sottolineiamo come resti a nostro parere confermata la derivazione ‹ per specificazione › del Portulano dal Secreto dovuta alla necessità dell'amministrazione di un ‹ demanium › che, sorto compatto, tale restava anche nell'epoca aragonese, nel suo apparente scompiglio. Tenga inoltre presente il lettore che gli ‹ iura supplementorum › di cui

Ius terragii regii demanii reddit	oz. I
Ius furtivorum solet reddere	oz. I
Summa introitus dicte secretie est 637 tr. 10	oz. DCXXXVII tr. X [81].

Salaria dicte secretie Thermarum que extant ad presens ordinarie solvi solita una cum gravitiis ordinariis

videlicet

Salarium secreti	oz. VI
Salarium credencerii	oz. VI
Salarium custodie	oz. VI
Salarium alterius credencerii	oz. V
Loherium domus dohane	oz. V
Salarium notarii	oz. — tr. XVIII
Salarium servientis	oz. — tr. III
Et pro carta et cera	oz. — tr. VI
Salarium castri dicte civitatis Thermarum	oz. CXXVIIII
Reparatio dicti castri	oz. III

f 95 Summa onerum predictorum est oz. CLX tr. XXVIII. ||

Alienationes cabellarum membrorum et iurium dicte secretie facte ab antiquo per retroprincipes.

In perpetuum

Tonnaria Sancti Nicolai territorii et maritime dicte civitatis Thermarum que erat de membris et iuribus dicte regie secretie fuit prima facie per dominum regem Fridericum virtute privilegii dati in anno 1367 f° 26 gratiose concessa et donata quondam Francisco de Vigintimiliis comiti Geracii Golisani etc. et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus; exinde dictus quondam comes Franciscus eandem tonnariam in feudum sub militari servitio regie curie prestando dedit et concessit quondam Rainaldo Crispo et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum ut patet in privilegio dicti comitis Francisci dato in castro Roccelle XXVIII decembris XIII indictionis 1374 quod privilegium dictus dominus rex Fridericus acceptavit et confirmavit ut in privilegio dicti domini regis registrato in libro 1375 et

si fa cenno nel nostro testo a proposito della Secrezia di Noto erano probabilmente dovuti su uno dei vicini caricatori, nè si dimentichi che le concessioni dei < supplementi > non erano, per il solo fatto che si trattasse di membri delle Secrezie, meno lecite di quanto non fossero le concessioni < super portubus > giacchè i più volte citati Capitoli di Siracusa escludevano queste ultime non meno della alienazione dei primi.

81. Parrebbe opportuno ricordare qui i due < iura pontagii > di cui in *CVM* 500 e 503.

1343 XII indictionis f° 245 clare patet; quo quidem Raynaldo mortuo successit sibi in dicta tonnaria Jacobus Crispus eius filius et eodem Jacobo mortuo successit Henricus Crispus filius dicti Jacobi et Fridericus Crispo patruus dicti Henrici pro quarta parte ipsius tonnarie tantum, qui tandem habuerunt con-
5 firmationem dicte tonnarie a domino rege Martino ut in eiusdem regis privilegio dato Cathanie X° octobris X indictionis 1401 notato in libro cancellarie anni 1406 XV indictionis f° 30. Exinde dictus Henricus Crispo mortuus fuit et successerunt in dicta tonnaria Thomasius frater dicti quondam Henrici et Joannes Crispo filius dicti Thomasii et alter Joannes Crispo pater Friderici
10 Crispo etc. Et demum dictus Thomasius pro una parte et dimidia prefatus Joannes tantundem, et ipse Fridericus Antonius Joannes eius filius pro quarta parte de quatuor partibus in communi et pro indiviso habuerunt de tonnaria predicta || pro se ipsis et eorum heredibus de suo corpore legitime descenden- f 95v tibus in perpetuum sub feudali servitio confirmationem et novam investituram
15 ab archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente datam Panhormi primo ianuarii II[e] indictionis registratam in libro anni 1453 f° 347. In presentiarum autem currente anno 1506 prefata tonnaria possidetur per Rainaldum Crispo. Et perquisito repertorio in quo sunt scripte et notate omnes investiture feudorum et alia non inveni investituram aliquam captam per dictum
20 Raynaldum de huiusmodi tonnaria, que tandem antiquitus redditus annualis erat oz. XV et nunc valet redditus oz. ...

Nota quod in privilegio dicti domini regis Friderici confirmationis donationis dicte tonnarie facte eidem quondam Raynaldo Crispo per eundem quondam comitem Franciscum sunt apposita hec verba videlicet: « Quatenus do-
25 natio ipsa iuste rite et rationabiliter facta est » ad que verba advertatur bene quod dicta tonnaria fuit et erat membrum patrimoniale regium et de iuribus dicte regie secretie et non iuste nec recte tonnaria ipsa poterat alienari nec quovis modo concedi et donari. || f 96

In perpetuum

Iura granorum et naufragii dicte tonnarie Sancti Nicolai Thermarum que
30 erant de iuribus dicte regie secretie antiquitus per retroprincipes concessa fuerunt quondam domine Pretiose uxori Antonii de Agrignano de Marsalia et suis heredibus de suo corpore in perpetuum in feudum sub militari servitio. Exinde dicta Pretiosa cum decreto licentia et provisione magne regie curie dicta iura granorum ipsius tonnarie permutavit cum Thomasio Crispo cum eius
35 territorio vocato lu Cheuzo di la Mendula di li Canalocti sito et posito in territorio Drepani, pro qua quidem permutatione dictus Thomasius Crispo habuit a dicta Pretiosa oz. LXX pro parte maioris pretii dicti territorii ut patet in puplico contractu ipsius permutationis ac decreto et consensu dicte magne curie nec non et in privilegio domini regis Alfonsi confirmationis illius cum
40 inserto tenore dicti contractus et decretus dato Neapoli ultimo aprilis VII indictionis 1444 virtute cuius dictus Thomasius Crispo habuit possessionem dic-

torum iurium granorum seu naufragii dicte tonnarie, et ultimo loco habuit confirmationem et novam investituram de dictis iuribus ipsius tonnarie pro se et heredibus suis de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio et iure francorum etc. ab archiepiscopo panhormitano tanquam presidente in regno datam Panhormi ultimo ianuarii II^{e} indictionis 5
1453 registratam in libro dicti anni f° 237. In presentiarum autem dictorum granorum iura et naufragii dicte tonnarie possidentur per Raynaldum Crispo, que iura antiquitus reddebant oz. v et nunc reddunt oz. ... Et viso repertorio officii regie cancellarie videlicet de dicto anno 1453 usque ad annum presentem VIIII indictionis 1506 non inveni investituram aliquam de dictis iuribus 10
granorum tonnarie ipsius captam per dictum Raynaldum Crispo ut tenebatur virtute regni constitutionum et capitulorum. Ideo videatur quomodo ea possideat.

f 96v Notandum est quod dicta iura decime ipsius tonnarie || de preheminentiis et iuribus dicte regie secretie antiquitus per retroprincipes concessa fuerunt 15
in feudum antecessoribus dicte Pretiose de Agrignano quibus eius antecessoribus mortuis successit ipsa Pretiosa in dictis iuribus et ea mortua debebant succedere eius filii et heredes, videatur modo si ipsa Pretiosa poterat facere dictam permutationem et si dictus dominus rex Alfonsus in preiudicium suarum regaliarum et iurium patrimonialium poterat eandem permutationem seu 20
quasi venditionem pro dictis oz. LXX facere, cum sic non fuit ipse dominus rex Alfonsus qui prima fronte ipsa iura concessit nec ipsa Pretiosa fuit illa cui prima facie dicta iura donata et concessa fuerunt.

Amalfaragium[82] dicte tonnarie.

Item et alias dominus rex Fridericus concessit dictum ius amalfaragii quon- 25
dam Blandino de domino Gabriele et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio unius equi notato in libro anni 1371 f° 244. Et ultra exinde apparet aliud privilegium domini regis Martini concessionis seu confirmationis iurium amanfaragii et decime dicte tonnarie quondam Orlando Graffeo et suis heredibus notatum in libro annorum 1393 1396 30
1397 f° 137. Et ideo edat possidens quo titulo dicta Pretiosa possidebat dictam
f 97 tonnariam et iura. ||

Tonnaria terre Thermarum que erat antea thonus de preheminentiis et iuribus dicte regie secretie fuit antiquitus concessa quondam Pino Caxuni secretario ad vitam, quo mortuo fuit dicta tonnaria per Rogerium de Paruta 35
tunc viceregem in regno concessa Antonio de Cachato eius vita durante cum subventione regie curie oz. XXX, deinde dictus Antonius illam cessit et renun-

82. È il luogo ove si scaricano i tonni procedendosi in seguito alla lavorazione degli stessi. Spesso non si tratta di edificio vero e proprio ma di un riparo.

tiavit dicto Antonio Olzina commendatori de sacra ordinis Sancti Jacobi de spata, qui tandem dictam tonnariam tenuit et possedit per certa tempora; exinde ob eiusdem Antonii Olzina demerita per sententiam regiam amisit omnia eius bona et maxime dictam tonnariam, que tandem propter dicta deme-
5 rita et excessus commissos per eundem Antonium Olzina devoluta et restituta fuit ad regiam curiam et postea per dominum regem Alfonsum concessa quondam Antonio Sin et suis heredibus et successoribus in perpetuum cum subventione oz. centum eidem regie curie ut patet in privilegio dicti domini regis dato in turri Octavi V° octobris XIII indictionis 1449. Exinde mortuo
10 dicto domino rege Alfonso fuit per dominum regem Joannem eidem Antonio Sin confirmatum dictum privilegium concessionis dicte tonnarie ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Barchinone X° ianuarii VIII indictionis 1460 de quo fuit emanata viceregia exequutoria data Panhormi X° maii VIII° indictionis predicte registrata in libro anni 1459 f° 275. Qui quidem An-
15 tonius Sin et eius heres de dicto anno 1449 usque ad annum 1481 pacifice tenuit et possedit tonnariam predictam cum redditibus et iuribus suis universis. In dicto vero anno 1481 Joanna de Risignano tanquam cessionaria et donataria Macthie neptis quondam Simonis de Risignano ad quam Mathiam per interpositam personam Francisce eius uxoris omne ius dicti Simonis et ad eun-
20 dem Simonem spectans et pertinens super dicta tonnaria fuit translatum sub pretextu quod dictus quondam Simon tanquam creditor in certa summa dicti quondam Antonii Olzina sibi adiudicavit dictam tonnariam tanquam de bonis dicti || quondam Antonii Olzina questionem intentavit contra magistrum Ja- f 97v cobum de Salvo tutorem Bernardini Sin filii spurii et asserti heredis dicti quon-
25 dam Antonii Sin super possessione dicte tonnarie et tandem dicta Joanna obtinuit et sic per dictum dominum nostrum regem Ferdinandum fuit confirmata dicta tonnaria eidem Joanne Resignano virtute regii privilegii dati Toleti VIII° novembris XIII indictionis 1479 de quo habuit exequutoriam viceregiam datam Messane XVIII° maii XIIII indictionis 148... registratam in libro
30 rationum 1480 f° 135. Qua Joanna mortua successit Jacobus de Resignano eius filius in dicta tonnaria. Et noviter ipso Jacobo mortuo successerunt in eadem Joannes Antonius Sigismundus Baptista et Aloysius eius filii et heredes, que tonnaria antiquitus reddebat oz. xx^ti^, et nunc currente anno 1506 illa possidetur per eosdem heredes et redditus annualis est oz. C. || f 98
35 Notandum est et bene advertendum quod predicta tonnaria de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie prima facie fuit concessa ad vitam dicti quondam Pini secretarii et per eius mortem fuit per viceregem Rogerium de Paruta quondam Antonio de Cachato etiam concessa ad vitam tantum cum illa subventione oz. xxx regie curie. Exinde dictus Antonius de Cachato eandem
40 tonnariam renuntiavit et cessit dicto quondam Antonio Olzina. Quo modo tamen dictus Antonius Cachato poterat tonnariam ipsam dicto Antonio Olzina renuntiare et cedere nulla prehabita licentia principis? Ergo talis cessio et

renuntiatio fuit et est ipso iure nulla. Deinde dictus Antonius Olzina cepit sibi possessionem sine aliquo rescripto de concessione ipsius tonnarie ex quo erat familiaris et scriba rationum domus domini regis Alfonsi. Et propterea fuit et erat possessor male fidei ut officio regie cancellarie de hoc plene constat et sua die etc. Item dictus dominus rex Alfonsus per eius privilegium revocationis 5 dicte tonnarie ad regium demanium ita loquutum extitit videlicet: « Actendentes nuper propter demerita Antonii Olzina militis ordinis militie Sancti Jacobi dela Spata olim scriptoris domus nostre portionis fisco nostro causa terminationis contra eum iudicialiter prosequente constituto propter merita processu de fisci intentione inter cetera nos bona in quibuscumque consisterent 10 partibus nostre curie publicasse ut nostra sententia inde lata ad quam nos referimus continetur, unde cum idem Antonius ex concessionibus nostris ad eius vitam obtineret in regno Sicilie ultra pharum quandam tonnariam dictam vulgariter di Termini: que ipsa sententia resoluta dicta concessio fuit pleno iure ad nostrum demanium restituta » etc. 15

Ergo quicquid sit quantumcumque nunquam apparuit nec apparebit in eternum privilegium aliquod concessionis dicte tonnarie facte eidem Antonio ad vitam nec in perpetuum, tamen dictus dominus rex Alfonsus per dicta verba in dicto rescripto apposita registrata in libro 1459 f° 225 clare declaravit quod dictus Antonius Olzina ad vitam tenebat dictam tonnariam et non pro here- 20 dibus in perpetuum. Quo modo ergo dictus quondam Simon de Resignano tanquam assertus creditor dicti Antonii Olzina sibi adiudicari fecit tonnariam predictam tanquam de bonis dicti Antonii || Olzina cum sit quod tonnaria (f 98v) ipsa semper fuit et est membrum regii patrimonii et de iuribus dicte secretie? Et licet non poterat alienari ad vitam nec aliter, tamen illam dictus Antonius 25 tenebat ad vitam ut supra ut dum eius vita duraverit fortasse Simon ipse creditor poterat tonnariam ipsam sibi adiudicari facere et non ad in perpetuum. Et nihilominus catholica maiestas domini nostri Ferdinandi regis tanquam de premissis non bene informata in privilegio confirmationis dicte tonnarie facte predicte quondam Joanne de Risignano voluit et mandavit quod ipsa Joanna 30 prestaret apud acta prothonotarii istius regni de restituendo dicte eius catholice maiestati aut eius curie possessionem dicte tonnarie, casu quo fuerit iudicatum legitime dictam tonnariam ad eandem maiestatem regiam spectare et pertinere, et cum hac conditione et fideiussione dicta Joanna habuit et isti de Risignano tenent et possident tonnariam predictam. Advertatur etiam si ve- 35 rum est quod tempore vite dicti Antonii Olzina cum tenebat et possidebat dictam tonnariam prefatus quondam Simon de Resignano tanquam creditor dicti Antonii ut supra tonnariam eandem sibi adiudicavit, quomodo nunquam habuit de ea possessionem; nam clare per calendaria temporum videtur quod amoto dicto Antonio Olzina a possessione dicte tonnarie per sententiam ut 40 supra illam habuit ex regia concessione dictus quondam Antonius Sin et eam ipsa et tutor eius filii et heredis per annos XXX et ultra tenuit et possedit post

dictam assertam ipsius Simonis adiudicationem. Et propterea videtur mihi quod regia curia fuit et est mirum in modum decepta et fraudata actento quod mortuo dicto Antonio Sin nullus apparuit legitimus heres. Et propterea tonnaria ipsa restitui debebat ad regium demanium immo isti qui nunc illam possident non solum tenentur dicte regie curie ad restitutionem dicte tonnarie, verum etiam ad restitutionem fructuum et reddituum illius per eos perceptorum a tempore capte possessionis usque ad legitimam ipsius tonnarie restitutionem. || f 99

In perpetuum

Ius census untie unius solvende eidem regie secretie de molendino vocato di la Porta sito in contrata di la Tarbia territorii civitatis Thermarum de iuribus et antiquis preheminentiis dicte secretie fuit per dominum regem Alfonsum concessum et relaxatum quondam Leonardo de Bartholomeo patrono dicti molendini et suis heredibus in perpetuum ut patet in privilegio dicti domini regis dato Barchinone XI° septembris 1441 oz. I.

Et nihilominus in eodem anno et tempore non inveni dictum privilegium nec exequutoriam viceregiam illius.

In perpetuum

Tonnaria sive mare vocatum Laira di la Vitrana videlicet a capite dicte ayre di la Vitrana usque ad locum sive territorium molendinorum Tarbie territorii civitatis Thermarum fuit per dominum regem Alfonsum concessa quondam Leonardo de Bartholomeo et suis heredibus et successoribus ad opus faciendi tonariam thonum et palamidarium[83] liberum et expeditum ab omni onere solutionis decime granorum et aliorum quorumcumque onerum cum usu ripe maris ad opus sarciarum et rerum necessariarum ipsius tonnarie et logiarum ut patet in privilegio dicti domini regis dato in castris prope portum Baratum XIIII decembris XI indictionis 1447 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi XII augusti XI indictionis registrata in libro 1447 f° 1553. Dictaque vero tonnaria in presentiarum currente anno 1506 possidetur per Blascum Lancea legum doctorem tanquam maritum...[84] eius uxoris filie Narduchii de Bartholomeo filie et heredis dicti quondam Leonardi et valet redditus hoc anno oz. C. || f 99v

In perpetuum

Ius census untiarum duarum super duobus molendinis vocatis di la Turri et lu Soprano que molendina sunt sita et posita in loco di la Tarbia territorii Thermarum et erant de membris dicte regie secretie que ex regia concessione possidebantur per quondam Bernardum de Tricocta et per eum solvebatur

83. Una attrezzatura di pesca più semplice della tonnara, consistente in una serie di ami affidata ad una sola, lunga fune.

84. Il nome mancante nel Manoscritto qui e più oltre è Aloisia. Il matrimonio di costei con il celebre giureconsulto Blasco Lanza diede nuovo splendore al casato del marito, allora decaduto.

regie curie dictum ius census. In quibus molendinis ex dispositione testamentaria dicti quondam successit monasterium seu conventus Sancte Marie de Monte Carmelo de Panhormo, fuit concessum eidem monasterio in perpetuum per dominum regem Alfonsum pro honore gloriosissime Virginis Marie et remissione peccatorum dicti domini regis, ita quod dictum monasterium a dicta responsione untiarum duarum sit perpetuo exemptum et solum habeat recognoscere et respondere regie curie de uno pare chirothecarum vigore privilegii dicti domini regis dati Caete X° augusti III° indictionis 1440. Exinde dictum monasterium permutavit dicta molendina cum Leonardo de Bartholomeo pro certis possessionibus et bonis stabilibus in urbe Panhormi redditus circa oz. VI, ita quod dictus quondam Leonardus et sui heredes teneantur regie curie ad dictum par chirothecarum ut patet in contractu ipsius permutationis et privilegio regio cum exequutoria viceregia registrata in libro 1445 f° 307. || f 100

In perpetuum

Territorium sive terre vocate di la Tarbia quod et que incipiunt ex parte orientis a vallone Tarbie, ex parte meridiei confinatur cum via qua itur de civitate Thermarum ad urbem Panhormi, ex parte vero occidentis cum vallono vocato la Finaida et ex parte aquilonis cum ripa maris, fuerunt olim concesse per universitatem dicte civitatis Thermarum quondam Leonardo de Bartholomeo ad emphiteosim sive ad annuum censum oz. trium ut patet in contractu celebrato manu notarii Antonii de Bonafide die ultimo decembris VIII indictionis 1444. Et mortuo dicto Leonardo successit in eo Narduchius de Bartholomeo eius filius, quo Narduchio hac vita functo successit sibi eius filia... que nupsit Blasco Lancea legum doctori et per eundem Blascum tanquam maritum prefate eius uxoris dictum territorium in presentiarum currente anno 1506 possidetur et reddit anno quolibet oz. ...

Advertatur quod dictum territorium fuit et est de membris et iuribus dicte regie secretie et non poterat per dictam universitatem prefata concessio fieri in preiudicium regiarum regaliarum ex eo quia proprietas et dominium huiusmodi territorii ad regiam curiam spectabat et pertinebat ac spectat et pertinet, || 100v ipsamque universitatem tantum in eo habere usum pabuli animalium et iam alias dictus quondam Leonardus qui erat legum doctor et peritissimus in iure valde in hoc dubitavit et recursum habuit ad dominum regem Alfonsum: a quo tandem actento quod ex parte dicte universitatis ex adverso allegabatur tale territorium esse bonum proprium ipsius universitatis regiamque curiam solum habere in eo ius affidandi forensibus herbam silvestrem, obtinuit literas favorabiles cum permissione in sua regia et bona fide quod casu quo erit decisum et declaratum dominium et proprietatem territorii predicti spectare et pertinere regie curie, quod contractus emphiteoticus quo ad dictum Leonardum et eius heredes stet et stare debeat in suo robore cum pactis et obligationibus in eo contentis sitque regie curie emphiteota etc. ut patet in eisdem regiis literis datis Neapoli XX° iunii VIII° indictionis 1445 de quibus viceregia

emanavit exequutoria data Panhormi primo iulii indictionis predicte registrata in libro anni 1444 f° 475. Et nihilominus ut mihi videtur tale negocium minime fuit nec est decisum sitque dictus Blascus nomine quo supra tenet et possidet dictum territorium virtute huiusmodi concessionis emphiteotice facte per dictam universitatem dictaque regia curia remanet lesa et preiudicata. Et propterea provideatur super his et advertatur quod dictus dominus rex Alfonsus non poterat eandem gratiam facere dicto quondam Leonardo in damnum regiarum regaliarum ac preiudicium catholici domini nostri regis felicissimi successoris [85]. || f 102

SECRETIA CASTRI ROCCELLE

Informatio omnium cabellarum et iurium secretie castri Roccelle introitus et exitus illius dictorumque castri et feudorum alienationum ac salariorum regiorum officialium dicte secretie videlicet:

Dicta secretia castri Roccelle que in presentiarum extat in posse regie curie reddere solet ut infra, videlicet

Cabella cantarate reddit quolibet anno	oz. xx
Cabella statere reddit	oz. II tr. x
Ius falangagii [86]	oz. — tr. x
Ius cabelle dohane terre	oz. — tr. vi
Ius fidagle lignorum [87]	oz. — tr. xv
Ius loerii fundaci	oz. vi
Ius loerii viridarii	oz. II tr. vi
Ius loerii amborum feudorum	oz. xv
Ius restuchiorum [88]	oz. II
Ius mortille	oz. vi

85. L'indubbio rigore logico del Barberi non fu tenuto in alcun conto e nel 1601 Filippo III concesse a Ottavio Lanza Centelles il titolo di Principe di Trabia, sesto del Regno. Fosse domina diretta la Curia, fosse la < Universitas Thermarum > non può non sorprendere la concessione di un così elevato titolo su una terra posseduta in enfiteusi.

86. Una volta per tutte desideriamo notare che il trovare esplicitamente menzionate in alcuni luoghi determinate gabelle non implica che esse si pagassero soltanto in quelle Secrezie.
Il diritto di falangagio ad esempio, è regolato a Palermo sotto il titolo < cabella dohane maris >.

87. Pensiamo che < fidagla > stia per < fidagia >.

88. Riconducendoci agli usi presenti, pensiamo che questo < ius > si riscuotesse dai pecorai cui si permetteva l'ingresso delle greggi fra le ristoppie, quali pascoli estivi.

Iura terragiorum in frumentis et ordeis et molendini:

Ius frumentorum dictorum terragiorum	sal. C
Ius ordeorum ipsorum terragiorum	sal. XV
Ius cabellationis molendini	sal. XXX

Summa introitus dicte secretie in pecunia oz. LIIII tr. XVI 5

f 102v Summa introitus dicte secretie in frumentis sal. CXXXX et in ordeis sal. XXV ||

Onera dicte secretie in pecunia

Salarium castellani	oz. XXXIIII
Salarium secreti	oz. VI
Salarium credencerii	oz. III

10

Onera in frumentis pro eorum preheminentiis

Castellano	sal. VI
Secreto	sal. III

Summa onerum in pecunia oz. XXXXIII

f 103 Summa onerum in frumentis sal. VIIII || 15

Notandum est quod castrum Rocelle cum omnibus et singulis suis fortiliciis feudis nemoribus vineis campis molendinis et iuribus suis universis quod fuerat devolutum ad regium demanium per mortem domini infantis Petri fuit concessum quondam Joanni de Vigintimilio marchioni Geracii per dominum regem Alfonsum contemplatione suorum grandium et notabilium servitiorum primo loco ad vitam et consequenter multiplicatis servitiorum et virtutum meritis ampliatum pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum titulo et nomine donationis cum omnibus et singulis iuribus predictis quibuscumque exceptis dumtaxat carricatoriis dicti castri super quibus solum haberet illas oz. CCC annuas quas pro se et uno eius herede super iuribus tractarum et cantaratarum ex concessione antiqua dicti domini regis ad vitam tenuit et possedit ut patet in privilegio dicte perpetue donationis dato in castro Averse XXVII iulii 1440 notato in libro mercedum in perpetuum anni III[e] indictionis 1439 conservato in officio conservatoris. Et tenente et possidente dicto quondam marchione et eius heredibus usque ad vitam don Henrici de Vigintimiliis marchionis nepotis dicti comitis Joannis dictum castrum cum feudis et iuribus universis iuxta formam dicti privilegii ipsius domini regis Alfonsi, catholica maiestas domini nostri Ferdinandi regis Castelle Aragonum Sicilie Granate etc. pretendens predictum castrum cum eius integro statu ut supra ad se et eius regium demanium spectare et pertinere ac fuisse et esse sibi et eius maiestati debitum et restitutioni subiectum et minime potuisse in eius preiudicium et detrimentum per dictum dominum regem Alfonsum illud dari

concedi nec quomodolibet alienari nec in alium quovis modo aut titulo transferri, providit et ad eius provisiones mandavit don Gaspari de Spes tunc in regno viceregi quod audito dicto marchione vel quovis alio possessore et procuratore regii fisci ad plenum provideret de iustitia super dicti feudi recupe-
5 ratione et ad eius regium demanium revocatione. || Et nihilominus dicta ca- f 103v
tholica maiestas mediantibus servitiis dicti don Gasparis viceregis eidem et suis heredibus et successoribus in perpetuum cessit et donavit omne ius quod habebat et habere poterat et potuit super dicto castro et feudis cum integro statu etc. Et tandem convocatis et auditis partibus quarum interesse tangebatur
10 fuit per magnam regiam curiam servatis servandis lata sententia ut sequitur videlicet: « Providenda est questio petitionis possessionis castri et terre Rocelle cum iuribus et pertinentiis suis maris et terre et integro statu existens penes regiam curiam procuratoris regii fisci nomine in processu deducto et declarato per magnam regiam curiam confirmari beneficio legis finalis de edicto divi et
15 quatenus opus esset de novo dari et in ea se immicti beneficio dicte legis finalis vertens inter procuratorem regii fisci actorem ex una parte et magistrum Joannem de Coffitellis legum doctorem, nobilem Franciscum de Vitali, Joannem Bernardum de Bonfanti conistabilem magne regie curie et Joannem de Marco regium porterium curatores ad hoc datos in solidum per eandem ma-
20 gnam regiam curiam illustri don Henrico de Vigintimiliis marchioni Geracii et quemlibet ipsorum curatorum conventos parte ex altera. Provisum est facta prius relatione illustri et potenti domino viceregi quod dicta possessio castri et feudi Rocelle cum iuribus et pertinentiis suis maris et terre et integro statu confirmetur prout eam confirmamus dicto regii fisci procuratori et quatenus
25 opus esset sibi de novo detur et concedatur et in ea immictatur prout sibi quatenus opus esset de novo donamus et concedimus eumque immictimus beneficio dicte legis finalis de edicto divi. Pronuntiata Panhormi XXVIII novembris IIII^e^ indictionis ».

Virtute cuius quidem sententie dictus don Gaspar de Spes cui per dictam
30 catholicam maiestatem fuerunt concessa dicta iura super dicto castro et feudis ut supra habuit possessionem || et investituram illorum ut patet in privilegio f 104
dicti domini regis dato Hispalis XV ianuarii III indictionis 1485 et exequutoria illius data Panhormi XXVIIII novembris IIII indictionis 1485 et alia provisione viceregia observatoria dicti privilegii et sententie data Panhormi ul-
35 timo ianuarii IIII indictionis 1486 registrata in libro anni 1485 f^o^ 137. Exinde vero ob delinquentiam et demerita dicti don Gasparis de Spes dictum castrum cum eius feudis et integro statu devoluta et restituta fuerunt dicte regie curie predicte, que quidem regia curia per nonnulla tempora stetit in possessione illorum. In anno vero V^e^ indictionis 1501 in libro rationum folio 245 dicta
40 catholica maiestas vendidit donavit et concessit dictum castrum cum eius feudis et carricatoriis ac cum mero et mixto imperio don Raimundo de Spes pro pretio florenorum xxx^m^ monete Sicilie ad rationem tarenorum sex pro quo-

libet floreno. quod pretium dicta sacra maiestas fatetur habuisse et recepisse per eius generalem thesaurarium eius nomine manualiter ut in dicto privilegio continetur et in presentiarum illud possidetur per dictum don Raimundum de Spes, quod antiquitus redditus erat oz. ... et nunc valet redditus annualis oz. ...

Advertatur quod totum integrum pretium dictorum florenorum triginta milium non fuit solutum dicto domino regi nec eius generali thesaurario prout in privilegio narratur, set facta certa asserta excomputatione de pretensis per ipsum don Raimundum de salariis suis eius patris et avunculi tanquam continuum et continuorum regie domus. Et nihilominus perquirantur computa dicti generalis thesaurarii in quibus apparebit veritas ne regium demanium ita pro nihilo quasi alienetur: ecce quod de iure omnia iura regia patrimonialia non possunt modo aliquo alienari ut patet ex regni constitutionibus capitulis et ex || legibus et ex forma dicte sententie magne regie curie super revocatione dicti castri et feudorum ad regium demanium alienatorum per dictum dominum regem Alfonsum notata in folio precedenti istius informationis. Ergo advertatur ad tot et tanta feudalia et iura secretiarum regiarum per retroprincipes alienata et transportata in detrimentum sacri regii demanii: nam si dicta maiestas domini nostri regis et sui successores non haberent eorum redditus proventus et iura eis debita, quomodo nos eorum gregem ab hostibus et infidelibus custodire possent? Ergo etc.

Nota quod dictum castrum cum integro statu Rocelle dictus don Raimundus restituit catholico domino nostro regi Ferdinando. Et in presentiarum per regiam curiam illud possidetur rationibus ut infra patebit videlicet [89] quod facta exinde dicta renuntiatione et restitutione vestra catholica maiestas per se et suos heredes et successores perpetuo castrum et territorium Roccelle antedicta cum iuribus et pertinentiis suis universis et cum omnibus his cum quibus dicto Raimundo de Spes concessa fuerant nihil retinendo de concessis eidem Raimundo preter dictas tractas frumentorum et cantaras caseorum pretio octo milium florenorum monete huius Sicilie ultra pharum regni mediante regio privilegio dato in Castello novo Neapolis XXVII maii X^{e} indictionis 1507 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XIIII iunii X indictionis predicte 1507 et in regie cancellarie libro anni 1506 f^{o} 897 notata, quondam Antonio Alliata suisque heredibus et successoribus ac quibus voluerit gratia tamen redimendi quandocumque pro eodem pretio mediante ad habendum tenendum possidendum utendum et fruendum vendendum et alienandum et quicquid ipsis suisque heredibus et successoribus predictis deinceps placuerit faciendum ac cum aliis clausulis conditionibus et pactis in eodem regio privilegio contentis et expressatis vendidit prout in illo continetur. || Mortuo demum dicto Antonio Alliata sibi in dictis baronia castro et territorio Rocelle successit Andreocta Alliata eius frater utimquam coniunctus qui pro se suisque

89. In verità l'affermazione del Barberi, considerato quanto segue, è incomprensibile.

in perpetuum heredibus et successoribus iuxta formam concessionis et alienationis dicti castri et baronie ac privilegii antedicti cum dicto pacto de retrovendendo quandocumque pro eodem pretio ob mortem dicti quondam Antonii eius fratris sine filiis legitimis et naturalibus decedentis ac virtute testamenti conditi per dictum quondam Antonium Alliata manu notarii Petri de Monaco Panhormi XXV augusti XV indictionis 1512 de eodem castro et territorio Rocelle a don Petro Sanches de Calataut moderno preside XXIIII februarii prime indictionis 1513 investituram in regie cancellarie libro anni 1512 f° 487 notatam reportavit. In presentiarum autem anno 1513 currente dicta secretia castrum et territorium Rocelle per prelibatum Andreoctam Alliata possidetur, que anno quolibet redditus est oz. centum ita iuravit, sive oz. c. Qui dominus Andreocta exinde emit a catholico domino nostro rege Ferdinando ius luendi dicti castri pro oz. 800 sciliscet ducatis auri duobus mille ut patet ex regio privilegio sive instrumento acto Maioreti die X° martii 2° indictionis 1514 exequutoriato in regno 16 februarii 3° indictionis 1515 notato in libro dicti anni f° 952. Ipseque dominus Andreas Alliata ob mortem domini regis Ferdinandi de dicto castro Rocelle a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XVIIII° ianuarii V indictionis notatam in libro anni 1516 f° 456 et reddere iuravit oz. c. || f 106

REDDITUS TOTIUS REGNI SICILIE REGIARUM SECRETIARUM SUB ADMINISTRATIONE OFFICII MAGISTRI SECRETI SPECTANS AD SACRAM REGIAM MAIESTATEM

Introitus annualis dicti magistri secretiatus officii.

Secretia civitatis Drepani antiquitus reddere solebat oz. cccxxxiii tr. v. Et in presentiarum currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino Ferdinando rege Castelle Aragonum Sicilie etc. redditus annualis est oz. dciii tr. iii gr. iii

Secretia terre Montis Sancti Juliani antiquitus redditus erat oz. xxxxv. In presentiarum autem reddit anno quolibet oz. lxiiii tr. xiiii

Secretia civitatis Sacce antiquitus introitus erat oz. cccl. In presentiarum autem redditus est oz. ccclxxxxv tr. vi gr. [x]

Secretia terre Sutere antiquitus redditus erat untiarum xxxxi tr. xv et nunc reddit oz. lxxxxvi tr. xviii

Secretia civitatis Agrigenti antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc reddit quolibet anno de liquido oz. ccccLvii tr. xviiii

Secretia terre Nari antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc reddit annuatim oz. ccclxxxiiii tr. xv

Secretia terre Leocate antiquitus redditus erat oz. 310. In presentiarum autem reddit quolibet anno oz. CCCCXXXVI
Secretia civitatis Nothi reddere primitus solebat untias... In presentiarum autem reddit oz. DCXV
Restuchie terre Auguste oz. X 5
Secretia nova terre Tauromenii antiquitus redditus erat oz. LXVI et in presentiarum reddit anno quolibet liquide oz. CXXXIII tr. XX[IIII gr. III]
Secretia vetus dicte terre antiquitus comprehendebatur in dicta summa et nunc
f 106v redditus annualis est oz. LI tr. XXIIII gr. [IIII] ||
Secretia terre Melacii primitus redditus erat oz. ... et nunc vero in anno 1506 10 reddit oz. XIII tr. IIII gr. VI
Secretia terre Mistrecte antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc reddit annuatim liquide oz. CCXXXXIII tr. XVIII gr. IIII
Secretia terre Capicii antiquitus reddebat oz. ... et nunc reddit oz. CXXXXII tr. XVI gr. X 15
Secretia terre Trahine antiquitus redditus erat oz. XVI et nunc reddit quolibet anno oz. CLXXXXIIII tr. XXVI gr. XVIII
Secretia terre Randacii reddere solebat oz. ... et nunc reddit annuatim liquide pro curia oz. CLXXXII tr. XI gr. IIII
Secretia terre Nicoxie reddere solebat oz. CXXV et nunc redditus annualis 20 est oz. CXXXXI
Secretia terre Placie reddere antiquitus solebat oz. ... et nunc reddit anno quolibet liquide oz. LVII tr. XX gr. VIIII
Secretia terre castri Joannis antiquitus redditus erat oz. CLXXXX tr. XXVI et nunc redditus annualis est liquide oz. CCLXXXXVIII tr. IIII gr. II÷ 25
Secretia terre Calaxibecte antiquitus reddebat oz. XXXXVIIII tr. XXIIII et in presentiarum reddit anno quolibet oz. LXXXXVIII tr. XVII gr. VI
Secretia terre Castrinovi reddere solebat oz. ... in presentiarum autem redditus annualis est oz. CCCCXI tr. X gr. XV
Secretia terre Policii reddere solebat oz. CCVI tr. XV et nunc reddit liquide pro 30 curia oz. CCXV tr. V gr. VI
Carricatorium[90] terre Tuse reddere solebat untias... et nunc reddit quolibet anno oz. XXXXII tr. X gr. VII÷
Carricatorium Castri ad mare antiquitus reddebat oz. ... et nunc currente anno 1506 reddit annuatim oz. I tr. XII gr. X 35

90. Il trovare alcuni < carricatoria > in un elenco che riguarda « introitus annualis magistri secretiatus officii » non deve stupirci dopo aver considerato quanto esposto nelle note 11 e 80. Detti < carricatoria > infatti erano geograficamente appartenenti a terre feudali il cui < dominus > aveva avuto la concessione dei diritti ricadenti nelle competenze del Maestro Portulano. È pertanto presumibile che la Curia tutelasse i suoi interessi riguardanti < cantarate > e < supplementi > inviando sul 40 luogo ufficiali direttamente interessati alla riscossione di quei tributi, e cioè ufficiali dell'ufficio del Maestro Secreto.

Summa summarum totius predicti introitus est oz. D^m CCLXXXX tr. XIIII gr. XVIII÷ || f 107

Exitus anualis dictarum secretiarum

Stipendia castrorum

5 Pro stipendio castri civitatis Drepani oz. CC tr. XXIIII
Pro stipendio turris Columbarie dicte civitatis oz. LXVI
Pro stipendio castri terre Montis Sancti Juliani oz. LII tr. XXIIII
Pro stipendio castri civitatis Sacce oz. LXXV tr. XVIII
Pro stipendio castri civitatis Agrigenti oz. XXXVII tr. VI
10 Pro stipendio castri terre Nari oz. XXXXII
Pro stipendio castri terre Leocate oz. CXX tr. XXIIII
Pro stipendio castri civitatis Nothi oz. CX
Pro stipendio castri terre Tauromenii oz. XXXVII
Pro stipendio castri terre Mistrecte oz. XXII
15 Pro stipendio castri terre Capicii oz. XII
Pro stipendio castri terre Trahine oz. VI
Pro stipendio castri terre Mole Tauromenii oz. XXVIII
Pro stipendio castri terre Nicoxie oz. XXVIII
Pro stipendio castri terre Placie oz. XXIIII
20 Pro stipendio castri terre Castri Joannis oz. XXVIII
Pro stipendio castri novi terre Castri Joannis oz. VI
Pro stipendio castri terre Castrinovi oz. XXIIII
Pro stipendio castri terre Sutere oz. XII
Summa summarum totius supradicti exitus est oz. DCCCCXXXX tr. VI || f 107v

25
Reparationes castrorum regni

Pro reparatione castri civitatis Drepani oz. III
Pro reparatione castri sive turris Columbarie oz. III
Pro reparatione castri terre Montis Sancti Juliani oz. III
Pro reparatione castri civitatis Sacce oz. III
30 Pro reparatione castri civitatis Agrigenti oz. III
Pro reparatione castri terre Nari oz. III
Pro reparatione castrorum terre Leocate oz. VI
Pro reparatione castri civitatis Nothi oz. III
Pro reparatione castri terre Tauromenii oz. III
35 Pro reparatione castri Mole oz. III
Pro reparatione castri terre Mistrecte oz. XI
Pro reparatione castri terre Capicii oz. III

	Pro reparatione castri terre Trahine	oz. III
	Pro reparatione castri terre Nicoxie	oz. III
	Pro reparatione castri terre Placie	oz. III
	Pro reparatione castri terre Castri Joannis	oz. III
	Pro reparatione castri terre Sutere	oz. III
	Pro reparatione castri terre Castrinovi	oz. III
f 108	Summa onerum totius predicti exitus est oz. LXV. ||	

Salaria secretorum

	Pro salario secreti civitatis Drepani	oz. XXIIII
	Pro salario secreti civitatis Sacce	oz. XII
	Pro salario secreti terre Montis Sancti Juliani	oz. IIII
	Pro salario secreti civitatis Agrigenti	oz. XVIII
	Pro salario secreti terre Nari	oz. XII
	Pro salario secreti terre Leocate	oz. XII
	Pro salario secreti civitatis Nothi	oz. XII
	Pro salario secreti terre Sutere	oz. IIII
	Pro salario secreti terre Tauromenii	oz. X
	Pro salario secreti terre Melacii	oz. IIII
	Pro salario secreti terre Mistrecte	oz. VI
	Pro salario secreti terre Capicii	oz. VI
	Pro salario secreti terre Trahine	oz. IIII
	Pro salario secreti terre Randacii	oz. VI
	Pro salario secreti terre Nicoxie	oz. VIII
	Pro salario secreti terre Placie	oz. VI
	Pro salario secreti terre Castri Joannis	oz. VIII
	Pro salario secreti terre Calaxibecte	oz. IIII
	Pro salario secreti terre Policii	oz. X
	Pro salario secreti terre Castrinovi	oz. VI
f 108v	Summa totius supradicti exitus est oz. CLXXVI ||	

Salaria credenceriorum

Pro salario magistri credencerii civitatis Drepani	oz. X
Pro salario credencerii dohane dicte civitatis	oz. VIII
Pro salario credencerii caxe dicte civitatis	oz. VIII
Pro salario credencerii civitatis Sacce	oz. VI
Pro salario credencerii carnium et scannature dicte civitatis	oz. III
Pro salario credencerii vini dicte civitatis	oz. III
Pro salario dohane maris et terre dicte civitatis credencerii	oz. III

Pro salario credencerii statere predicte civitatis	oz. III
Pro salario credencerii baiulie civitatis Agrigenti	oz. III
Pro salario credencerii dohane maris et terre dicte civitatis	oz. III
Pro salario credencerii possessionum dicte civitatis	oz. III
Pro salario credencerii salsuminis et vini dicte civitatis	oz. IIII
Pro salario credencerii bucherie et scannature dicte civitatis	oz. V
Pro salario credencerii terre Nari	oz. VI
Pro salario credencerii terre Leocate	oz. VIII
Pro salario credencerii cabelle domorum civitatis Nothi	oz. VI
Pro salario credencerii vini et cabelle nove dicte civitatis	oz. VIIII
Pro salario credencerii cabelle dohane dicte civitatis	oz. III
Pro salario credencerii carnium dicte civitatis	oz. VI
Pro salario credencerii terre Tauromenii	oz. V
Pro salario credencerii terre Melacii	oz. I
Pro salario credencerii terre Mistrecte	oz. III
Pro salario credencerii terre Capicii	oz. II || f 109
Pro salario credencerii terre Trahine	oz. II
Pro salario credencerii terre Randacii	oz. III
Pro salario credencerii terre Nicoxie	oz. III
Pro salario credencerii terre Placie	oz. II
Pro salario credencerii terre Calaxibecte	oz. II
Pro salario credencerii terre Castri Joannis	oz. IIII
Pro salario credencerii terre Policii	oz. IIII
Pro salario credencerii carricatorii terre Thuse	oz. II
Pro salario credencerii terre Castrinovi	oz. IIII
Pro salario credencerii terre Sutere	oz. III

Summa totius supradicti exitus est oz. CXXXX.

Onera ordinaria

Pro oneribus ordinariis secretie civitatis Drepani	oz. XX tr. XVIIII
Pro oneribus ordinariis secretie terre Montis Sancti Juliani	oz. — tr. VIII
Pro oneribus ordinariis secretie civitatis Sacce	oz. V tr. XXVI
Pro oneribus ordinariis civitatis Agrigenti	oz. XIIII tr. XXII

Pro oneribus ordinariis secretie terre Nari oz. I tr. XVIII
Pro oneribus ordinariis secretie terre Leocate oz. VIIII tr. III
Pro oneribus ordinariis secretie civitatis Nothi oz. — tr. IIII
Pro oneribus ordinariis secretie terre Tauromenii oz. IIII tr. XX
Pro oneribus ordinariis secretie terre Mistrecte oz. — tr. XVII gr. X
Pro oneribus ordinariis secretie terre Capicii oz. — tr. XVII
Pro oneribus ordinariis terre Trahine oz. — tr. IIII
f 109v Pro oneribus ordinariis terre Nicoxie oz. — tr. XVI ||
Pro oneribus ordinariis secretie terre Placie oz. — tr. XI
Pro oneribus ordinariis secretie terre Calaxibecte oz. — tr. III
Pro oneribus ordinariis secretie terre Castri Joannis oz. II tr. VIIII
Pro oneribus ordinariis secretie terre Policii oz. — tr. XIII gr. X
Pro oneribus ordinariis secretie terre Castrinovi oz. — tr. XIII gr. X
Pro oneribus ordinariis secretie terre Sutere oz. — tr. II
Pro oneribus ordinariis secretie terre Randacii oz. — tr. XX
Pro oneribus ordinariis secretie terre Melacii oz. — tr. I
Summa totius supradicti exitus est oz. LXIII tr. XII gr. X.

Salaria collectorum

Pro salario collectorum secretie civitatis Drepani oz. XII
Pro salario collectoris secretie civitatis Sacce oz. IIII tr. XXIIII gr. VI
Pro salario collectoris secretie terre Tauromenii oz. IIII tr. III gr. XVII
Pro salario collectoris secretie terre Mistrecte oz. — tr. XVIII
Pro salario collectoris secretie terre Castrinovi oz. — tr. XXVIII gr. X
Pro salario collectoris secretie terre Nari oz. I
Pro salario collectoris carricatorii terre Thuse oz. III
f 110 Summa totius supradicti introitus est oz. XXVI tr. XIIII gr. XII ||

Assignationes annuales

Pro assignatione magnifici Alphonsi Madrigal oz. L
Pro assignatione Palmerii de Homodeis oz. VI
Pro assignatione Joannis de Aras oz. X
Pro assignatione cappellani regalis Sacce oz. IIII
Pro assignatione Francisci Patella oz. L
Pro assignatione universitatis civitatis Agrigenti oz. XX
Pro assignatione Gasparis de Torres (vacat ob eius mortem) oz. L
Pro assignatione Orlandi Caracholi oz. XXXVIII tr. XXVIII gr. [X]
Pro assignatione Orlandi de Leto oz. VI

	Pro assignatione magistrorum excubiarum[91] civitatis Nothi	oz. XXIIII
	Pro assignatione episcopi syracusani	oz. VI
	Pro assignatione don Joannis de Vigintimilio	oz. LXXXX
5	Pro assignatione Margaritelle Pudjades	oz. XXIII tr. VII gr. II[II]
	Pro assignatione monasterii Sancti Georgii terre Randacii	oz. VI
	Pro assignatione presbiteri Jacobi de Aversa	oz. IIII

Summa totius supradicti exitus est oz. CCCLXXXXVIII tr. V gr. XVI.

10 Nota quod maior pars supradictorum assignationum concessa fuit et est ad vitam tantum ut inferius patebit: .... || f 110v

Salaria officialium curie

	Pro salario magistri iusctitiarii	oz. CL
	Pro salario provisoris castrorum	oz. XXX
15	Pro salario apposentatoris	oz. XX

Summa oz. CC.

Salaria officialium officii magistri secreti

	Pro salario officii dicti magistri secreti	oz. CC
	Pro salario coadiutoris dicti officii	oz. XXX
20	Pro salario notarii dicti officii	oz. XV
	Pro salario porterii dicti officii	oz. XIIII tr. XII
	Pro cartha et quinternis ad opus dicti officii	oz. II

Summa totius supradicti exitus est oz. CCLXI tr. XII.

	Summa totius prescripti introitus est	oz. D^{m} CLXXXVIIII tr. XIIII gr. XVIII
25	Summa totius prescripti exitus est	oz. II^{m} CCLXX tr. XX gr. XVIII
	Restant pro curia liquide	oz. III^{m} XVIII tr. XXIIII gr. — d. III || f 111v

91. Per la sorveglianza notturna come problema generale nel Regno, cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 55 Capitolo XVII e 71 Capitolo XLVIII.

INFORMATIO SECRETIARUM DICTE IURISDICTIONIS OFFICII MAGISTRI SECRETI ET ILLARUM MEMBRORUM ALIENATIONES

Et primo tractatur de secretia civitatis Drepani que habet ad presens subscriptas cabellas que sunt regie curie videlicet: 5

Cabella dohane maris redditus erat oz. LXXX nunc vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit de liquido curie	oz. LXXXX	10
Cabella caxie reddebat oz. 230 et nunc reddit liquide	oz. CCXXXXVIII	
Cabella arrantarie reddebat oz. VIIII et nunc reddit	oz. XVI	
Cabella tintorie redditus erat oz. II et nunc reddit	oz. VI tr. XXI	
Cabella fumi redditus antiquitus erat oz. ... et nunc	oz. II	
Cabella arcus cuctoni reddebat oz. ... et nunc valet	oz. — tr. XX	15
Cabella curallorum quando minus et quando plus secundum piscationes, tamen hoc anno reddit	oz. VI	
Cabella ancoragii antiquitus redditus erat oz. VI et nunc redditus est annuatim	oz. XV	
Cabella biscocti devoluta ad regiam curiam ob mortem Lanzoni Fardella antiquitus redditus erat oz. XII in presentiarum autem redditus est	oz. XXXIIII	20
Ius census molendini Philippi Crapanzano	oz. — tr. VII gr. X	
f 112 Ex furtivis	oz. III ||	

Alienationis cabellarum et membrorum secretie dicte civitatis Drepani facte ab antiquo per retroprincipes. 25

In perpetuum

Cabella piscarie civitatis Drepani usque ad summam oz. XVI redditus fuit antiquitus per dominum regem Fridericum concessa quondam Salvatori de Sierio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum 30 in feudum sub servitio unius equi armati ut patet in privilegio dicti domini regis dato Drepani IIII° februarii XIIII indictionis 1364. Quo Salvatore mortuo successit in dicto redditu quondam Riccardus de Sierio eius filius, qui Riccardus habuit a quondam domino rege Martino confirmationem de dicto redditu super eadem cabella pro se et heredibus de suo corpore legitime descen- 35 dentibus in perpetuum ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Panhormi penultimo iulii XV indictionis 1392 notato in libro cancellarie anni

predicti f° 91. Exinde vero mortuo dicto Riccardo successit sibi in dicto redditu Franciscus filius ipsius Riccardi. Et postmodum mortuo dicto Francisco successit iste alius Riccardus Sieri filius Francisci predicti qui tandem Riccardus habuit confirmationem ab archiepiscopo panhormitano de dicto redditu oz. XVI
5 super dicta cabella piscarie pro se et suis heredibus de suo corpore etc. sub dicto servitio unius equi armati ut in privilegio dicti presidentis registrato in libro anni 1453 f° 860 clare patet. Et ultra habuit ipse Riccardus a don Lop vicerege aliam confirmationem notatam in libro annorum 1458 1459 f° 412 nec non et ultimo loco Riccardus predictus habuit de dicto redditu confirmationem
10 a quondam domino Joanne de Moncayo tunc in regno vicerege cum inserto tenore omnium predictorum privilegiorum pro se et dictis suis heredibus de corpore ut supra, sub dicto servitio militari unius equi ut patet etiam in privilegio dato Panhormi V° maii VIIII indictionis 1461 registrato in libro rationum 1460 f° 324. In anno vero 1474 dictus Riccardus habuit a don Lop Xi-
15 men Durrea vicerege || confirmationem et ampliationem de tota predicta integra cabella pro se et dictis suis heredibus dismembrata et segregata a dicta regia secretia cum subventione oz. XX quas recepit quondam Antonius Sin thesaurarius sub pretextu quia dicta cabella reddebat usque ad dictam summam oz. XVI et non ultra, ac sic dictus dominus rex Joannes confirmavit dic-
20 tam viceregiam provisionem ampliationis totius integre cabelle predicte ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Barchinone XVI augusti 1474 de quo habuit viceregiam exequutoriam datam Calathagironi II° novembris VIII indictionis 1474 f° 107, que cabella piscarie antiquitus reddebat oz. sexdecim et nunc illa possidetur per eundem Riccardum Sieri et valet red-
25 ditus annualis circa oz. XXX

f 112v

Nota quod in privilegio dicti domini regis Martini confirmationis primi privilegii domini regis Friderici de dicto redditu oz. XVI continetur et apparet hec conditio et reservatio videlicet « iuribus regiis et aliorum quibuslibet semper salvis si et in casu quo dictus supplicans sibi concessa in presenti privilegio
30 hactenus inconcussa possederit usque ad nostrum felicem adventum et non alias nec aliter ». Ideo advertatur ad eandem conditionem et reservationem per dictum dominum regem Martinum factam nec non et quod don Lop Ximen Durrea vicerex non poterat totam integram cabellam predictam dismembrare et segregare a dicta secretia obstantibus capitulis et pragmaticis regni. Et plus
35 dicta segregatio fuit facta sub pretextu quod dicta cabella non reddebat ultra dictam summam oz. XVI immo redditus erat oz. XVI et nunc reddit oz. XXX per quod regia curia decepta et fraudata fuit et est. || Dictus vero Riccardus Sieri cepit investituram ob mortem domini nostri regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside in regno pro se et suis heredibus de suo corpore legitime de-
40 scendentibus die XXII decembris V indictionis 1516 notatam in libro dicti anni f° 299. Et iuravit Nicolaus Fardella eiusdem Riccardi procurator dictam cabellam una cum feudo Culcasi reddere untias octuaginta. Et sic cabella reddit oz. ...

f 113

In perpetuum

Cabella gisie et augustalis iudeorum civitatis Drepani antiquitus fuit in feudum concessa quondam Antonio de Bosco et suis heredibus virtute privilegii domini regis Martini dati Cathanie III° augusti VIII indictionis 1400. Exinde mortuo dicto Antonio illa possidebatur per Elisabectam filiam dicti Antonii uxorem Petri Avellaneda. Demum vivente dicta Elisabecta cabella 5 predicta fuit devoluta ad curiam dato sibi excambio sub certa forma super portu Panhormi oz. quinquaginta annualium. Exinde vero dicta cabella fuit per dominum regem Alfonsum concessa dicto Petro Avellaneda et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub servitio militari trium equorum armatorum super qua fuerunt onerati, per dictum Petrum solutis regie 10 curie oz. CCC videlicet oz. centum in urbe Panhormi in pecunia numerata et alie oz. CC quas antea mutuaverat regie curie, super castellania Drepani. Et sic dictus dominus rex obligaverit et intra manus misit dictam cabellam gisie pro omnibus dictis oz. CCC cum carta tamen gratie redimendi et voluit quod a manibus dicti Petri nec suorum heredum nullo modo cabella ipsa auferri 15 nec capi possit nisi prius solvantur sibi dicte oz. CCC ut dicitur apparere tenore privilegii seu provisionis dicti domini regis Alfonsi dati Panhormi XXIIII novembris 1434. Quod privilegium non invenitur in registro || dicti anni. Mortuo (f 113v) ex post dicto Petro Avellaneda dictus dominus rex impignoravit et obligavit domino Antonio Olzina commendatori de sacra tam castellaniam dicti castri 20 Drepani quam dictam gisiam videlicet castellaniam pro oz. D et gisiam pro dictis oz. CCC solvendis per eundem Antonium heredibus dicti quondam Petri Avellaneda pro ipsius gisie redemptione et luitione ut patet in contractu regio firmato per Arnaldum Folloneda die XXVI° novembris VII indictionis 1442. Et quia dictus Antonius Olzina non solvit eisdem heredibus dictas oz. CCC 25 cabella ipsa restavit in posse heredum ipsius quondam Petri Avellaneda vigore dicte venditionis facte de illis eidem Petro cum carta gratie redimendi ut supra. Et ultimo loco in anno VII indictionis 1503 dicta cabella inventa fuit in posse quondam Francisci de Bosco quondam baronis feudi Bayde, de qua una insimul cum dicto feudo simpliciter cepit investituram sine ostensione privile- 30 giorum nisi tantum constitit de possessione registratam in libro 1503 f° 31. Qui tandem Franciscus propter expulsionem iudeorum habuit in excambium dicte gisie deputatas et assignatas oz. XXXXV redditus in perpetuum et in feudum, nam tanti tunc temporis valebat cabella ipsa, super cabellis redemptis per curiam in secretia Panhormi virtute viceregie provisionis date in turri Bundi 35 de Campo XVI novembris XII indictionis 1493 f° ... ut in capitulo presentis informationis superius notato f° 32 continetur. Et mortuo dicto Francisco de Bosco in presentiarum dicta assignatio possidetur per Franciscum de Bosco filium ipsius Francisci ut patet per notam investiture capte per eum registratam in libro 1503 f° 31. oz. XXXXV || (f 114) 40

Notandum est quod prima facie viso et diligenter inspecto registro et libro domini regis Martini dicti anni 1440 III° augusti VIII indictionis non invenitur

dictum privilegium concessionis dicte cabelle eidem quondam Antonio de Bosco et ita debet cogi ad ostendendum et presentandum dictum privilegium in curia, ideo dato quod illud forte appareret iam a posse Elisabecte filie et heredis dicti quondam Antonii pro quo ipsa successit in dicta cabella fuit cabella ipsa per dominum regem ablata et ad curiam reducta dato sibi equivalenti excambio in oz. L redditus in Panhormo. Et postquam fuit cabella ipsa modo predicto penes curiam, illam dictus dominus rex concessit dicto quondam Petro Avellaneda et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub servitio militari in stricta forma cum illa conditione redimendi illam pro dictis oz. CCC. Quomodo ergo cabella ipsa venit ad manus et posse istorum de Bosco alterius cognominis et genealogie non descendentium ex virga legitime dicti quondam Petri Avellaneda ut dictat suum privilegium? Et nihilominus ad clarificationem veritatis incepi perquirere repertorium officii regie cancellarie in quo sunt notata particulariter de uno in unum omnia privilegia concessionis feudorum et aliorum quorumcumque omnium investiturarum non semel aut bis set pluries videlicet ab anno 1391 usque ad annum 1493: in quo anno 1493 Antonellus de Bosco habuit provisionem assignationis dictarum oz. XXXXV super cabellis Panhormi redemptis ut supra et non inveni privilegium aliquod concessionis ac restitutionis et confirmationis dicte cabelle in persona istorum de Bosco nec aliquam aliam investituram quam capere tenebantur et tenentur. Ideo advertatur ad omnia supradicta pro interesse regie curie, nec non et quod quando isti de Bosco ostenderent dictam annuam assignationem oz. 45 legitime tenere et possidere illa extat pignorata pro oz. CCC pro quibus regia curia potest eam redimere. || f 114v

In perpetuum

Cabella fundaci rive civitatis Drepani et ius thoni territorii Montis Sancti Juliani fuit olim concessa quondam Henrico de Bosco et exinde Antonio de Bosco et heredibus virtute privilegii domini regis Martini et regine Marie dati Leocate V° februarii II° indictionis 1393. Et post eorum mortem successit in dicta cabella Elisabecta uxor Petri Avellaneda filia dicti quondam Antonii et neptis dicti quondam Henrici; que Elisabecta deinde virtute virtute cuiusdam instrumenti celebrati manu notarii Jacobi de Michalecto de Drepano die XIIII° decembris 1433 de dicta cabella donationem fecit dicto quondam Petro Avellaneda eius marito, de qua ipse Petrus habuit confirmationem cum privilegio dato Panhormi XIII novembris 1434. In anno vero 1459 f° 114 dicta cabella fundaci et rive venit in posse Jacobi de Bosco qui tunc asseruit quod sui antecessores a longissimis temporibus citra tenuerunt et possiderunt dictam cabellam fundaci et ripe Drepani percipiendo illius iura et redditus. Et quia ad manus dicti Jacobi nunquam pervenit de concessione ipsius cabelle privilegium aliquod seu scriptura et hoc suo iuramento firmavit dictus Jacobus aut eius procurator. Et clausis oculis officialium curie habuit ipse Jacobus confirmationem et novam concessionem dicte cabelle virtute capituli tunc novissimi

pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali servitio a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc presidente notatam in libro anni 1453 II° indictionis f° 837. Et mortuo dicto Jacobo sine filiis successit sibi in dicta cabella Petrus de Bosco eius frater qui cepit notam investiture registratam in libro anni 1468 f° 202. Et in presentiarum cabella 5
ipsa possidetur per Petrum Joannem de Bosco, que antiquitus redditus erat oz. ... et nunc valet redditus annualis untias oz. C

Qui quidem Petrus Joannes de Bosco ob mortem catholici domini nostri regis Ferdinandi de dicta cabella fundaci et ripe a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XVIIII ianuarii V indictionis notatam in libro anni 1516 10
f° 414. Et Joannes Bicchisan dictu Corsu eius procurator tactis scripturis iura-
f 115 vit dictam cabellam in presentiarum reddere oz. L. ||

Et in captione dicte investiture requisito primo dicto procuratore presentavit in officio alteram primam investituram captam per ipsum Petrum Joannem de dicta cabella ob donationem de ea sibi factam per quondam Petrum 15
Lu Bosco eius patruum die VI° martii XI indictionis 1508 que ad fraudandum ius nunquam venit in cancellariam set hodie ad cautelam illam registrari feci in registro dicti anni 1508.

Notandum est quod dictum privilegium domini regis Martini et regine Marie datum Leocate V° februarii II indictionis 1393 non invenitur in registris 20
dicti anni conservatis in archivio regie cancellarie. Et nihilominus fuit alias dubitatum super dicta concessione facta per eosdem dominos reges Martinum e Mariam quoniam non apparuit clare per tale privilegium fuisse predictam cabellam fundaci realiter concessam eo modo et forma quo dicta Elisabecta eam possidebat set apparuit in illo concessio domus fundaci propter quod esset 25
actendendum si ex verbis dicti privilegii dicta cabella comprehendebatur in concessione et esset quod magis dubitatur quod in privilegio confirmationis facte per dominum regem Alfonsum non est insertus tenor dicti privilegii prefatorum dominorum regum Martini et Marie set tantum forma contractus donationis. Est insuper actendendum qualiter apparet quedam provisio dicti 30
domini regis Martini data Cathanie VII° iunii VII indictionis 1399 registrata in libro VII indictionis 1399 f° 162 emanata ad personam dicti Antonii de Bosco et in narrativa ipsius provisionis sunt apposita ista verba videlicet: «Quod cum per nostras exellentias fuerint dicto Antonio de Bosco concessa castrum Cifale, Careni et Bayde ac feudum vocatum la Cudia, fundacum et iudaicam 35
sita et posita in terra Trapani, que fuerunt Riccardi Abbatis et aliorum nostro-
f 115v rum rebellium propter eorum rebellionem nostre curie devoluta» etc. || Per que verba clare comprehenditur fuisse eidem Antonio de Bosco concessum fundacum id est domus fundaci et non cabelle fundaci et ripe tanti redditus ultra oz. centum annualis redditus de iuribus regii patrimonii et de prehemi- 40
nentiis dicte regie secretie; cum qua cabella fundaci percipitur ius dohane terre, et in concessione regis Martini non continetur nec declaratur dicta cabella. Et

nihilominus facta iniunctione per officium rationalium dicto quondam Jacobo de Bosco qui ex successione dicti quondam Guillelmi dictum fundacum tenebat ut ostenderet quo titulo et iure eandem cabellam possidebat, ipse Jacobus contractum quendam ostendit donationis ipsius cabelle facte per dictam
5 quondam Elisabectam filiam dicti quondam Antonii de Bosco et uxorem dicti Petri Avellaneda prefato quondam Guillelmo de Bosco, succedente postmodum regia confirmatione in persona dicti Guillelmi et heredum suorum data Neapoli XXIII° decembris VII indictionis 1443. Que quidem Elisabecta ut supra exprimitur ex donatione sibi antea facta per dictum quondam dominum
10 Antonium de Bosco eius patrem fundacum predictum tenebat et possidebat concessum eidem quondam Antonio patri suo et suis heredibus per dictos Martinos et Mariam virtute prenarrati privilegii dati Leocate anno 1393 quod privilegium in sui formam ostendit officio: quod in registris non invenitur ut supra dicitur, nec non etiam presentavit eidem officio quoddam testimoniale
15 transumptum confectum manu notarii Vannis de Scannatello de Drepano die XVI° iunii IIII indictionis 1466 in quo continentur depositiones diversorum testium receptorum per dictum notarium in numero copioso die XXIIII novembris XIIII indictionis ad literas officii rationalium ex quibus probatum fuit fundacum ipsum intellegi debere cum cabella et iuribus ipsius cabelle fundaci,
20 et dicendo fundacum intelligitur ipsa cabella: et sic testificantur et declarant testes ipsi fuisse obtentum et possessum per dictum quondam Antonium de Bosco ex successione predicta, ut in depositionibus || ipsorum testium testificantium ab annis LX^ta^ et ultra constitit. Quibus visis per dictum officium rationalium remansit dicta cabella fundaci et ripe in feudum in posse dictorum
25 de Bosco licet nulliter et contra clarum ius sacre regie maiestatis. Et sic dico quod dictum officium magistrorum rationalium non intellexit punctum iuris regie curie. Et primo quod si fundacum predictum intelligebatur tota cabella fundaci et ripe Drepani cum perceptione iuris dohane terre et aliorum iurium spectantium officio regie secretie predicte, in dicto privilegio dominorum re-
30 gum Martini et Marie prime concessionis fundaci fieret expressa mentio de fundaco cum cabella ripe et dohane terre et de illius segregatione separatione et dismembratione a dicta regia secretia cum clausula non obstantibus constitutionibus regis Jacobi et aliis pragmaticis et capitulis regni in contrarium disponentibus et propterea dicta cabella cum dictis eius iuribus fuit usurpata et
35 furto subtracta. Et plus quod est magis advertendum si semel prima fronte prefata Elisabecta uxor dicti quondam Petri Avellaneda fecit donationem de dicto fundaco prefato Petro eius marito, ipseque Petrus habuit a domino rege confirmationem dicte donationis pro se et heredibus suis de suo corpore legitime descendentibus ut de contractu ipsius donationis pro se et heredibus suis
40 patet in actis dicti notarii Jacobi de Michalecto de Drepano die XIIII decembris 1433 et privilegio confirmationis regie in anno 1434 XXIII novembris, ergo quomodo dicta Elisabecta poterat aliam donationem exinde de dicto

f 116

fundaco facere dicto Guillelmo de Bosco? cum sit quod mortuo dicto Petro Avellaneda donatario sine filiis de suo corpore legitime ut iam mortuus fuit quemadmodum dictat donatio ipsa et privilegium dicte regie confirmationis illius, fundacum ipsum devolutum erat eidem regie secretie prout antea erat. Et propterea videtur ultimam assertam donationem factam per dictam Elisabectam eidem Guillelmo de Bosco fuisse fraudulentam ad decipiendum regiam curiam, ex quo dictus Petrus Avellaneda mortuus extitit nullis relictis filiis. || Item dictus Jacobus de Bosco qui in anno 1459 habuit confirmationem et novam donationem dicti fundaci ex quo ipse vel eius tutor iuravit non tenere nec habere privilegium aliquod nec ullam scripturam de huiusmodi concessione ipsius fundaci. Quomodo ergo Jacobus ipse antea, videlicet in anno 1456, presentavit in officio rationalium dictum privilegium prime concessionis dominorum regum Martini et Marie in persona dicti quondam Antonii de Bosco patris Elisabecte in sui propria forma quod una cum dicto testimoniale transumptum extat conservatum in officio conservatoris in libro confirmationis feudorum II^{e} indictionis 1453? Ergo dictus Jacobus aut eius curator periuravit et talis confirmatio et nova donatio fuit tacita veritate et sub involucro impetrata et nulliter obtenta. Et propterea officiales regii debent bene aperire oculos ne fraudetur ius regie curie etc.[92]. ||

f 116v — f 117

In perpetuum

Cabella bucherie civitatis Drepani de preheminentiis et iuribus dicte regie secretie fuit olim per dominum regem Fridericum concessa quondam Andree de Manuele de Drepano et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio unius militis ut patet in privilegio dicti domini regis dato apud Montem Sancti Juliani XXVI aprilis XIIII indictionis 1314. Et mortuo dicto Andrea successit Bartholomeus Manueli eius filius, quo Bartholomeo mortuo successit in dicta cabella Ludovicus de Manueli filius dicti Bartholomei, qui Ludovicus habuit a domino rege Martino confirmationem dicte cabelle pro se et heredibus ut supra sub dicto servitio militari cum hac conditione videlicet « si ita est quod possiderit dictus Lodovicus usque ad predictum nostrum adventum predictam cabellam » ut etiam patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Cathanie VI^{o} aprilis V^{e} indictionis 1393. Exinde mortuus fuit dictus Ludovicus et successit sibi in dicta cabella Joannes Manueli eiusdem Lodovici filius legitimus et naturalis qui Joannes pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit confirmationem de dicta cabella ab episcopo ylardensi et Antonio de Cardona tunc viceregibus in regno, constitutionibus tamen et capitulis quondam domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis, ut continetur in provisione dictorum viceregum data Panhormi X^{o} maii X indictionis 1417 et in libro 1416 f^{o} 280. Mortuo vero dicto Joanne successit sibi in dicta cabella Salvator

92. Cfr. l'allegazione « de feudo Bayde et fundaco Drepani » in *CVM* 19.

de Manuele eius filius de quo non inveni in registris investituram aliquam de possessione dicte cabelle; quo Salvatore mortuo successit Thomasius Manueli filius dicti Salvatoris qui tandem Thomasius habuit ab archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem et investituram dicte cabelle
5 pro se et heredibus suis de suo corpore etc. sub dicto militari servitio unius militis, capitulis et constitutionibus regis Jacobi et aliorum retroregum editis semper salvis, ut patet in confirmatione ipsa registrata in libro anni 1453 f° 248. Et perquisito repertorio officii regie cancellarie videlicet de dicto anno || 1453 usque per totum annum 1504 non inveni aliquam investituram factam de dicta
10 cabella, que in presentiarum possidetur per Joannem Aloisium de Manuele et antiquitus valebat oz. xx nunc vero currente anno 1506 redditus annualis est oz. ...

f 117v

Nota quod ut asseritur hec cabella nominatur la scannatura et quod cabella que ibi nominatur di la buchiria est maior redditus et possidetur per universitatem civitatis Drepani ut infra patebit.

15 Mortuo postmodum dicto Joanne Aloisio de Manuele sine filiis sibi in dicta cabella scannature Drepani successit domina Elisabecta eius soror uxor Jacobi de Castrono pro qua dictus Jacobus eius vir pro se suisque heredibus eius de corpore legitime descendentibus iuxta formam suorum privilegiorum a don Ugone de Montecatheno moderno regni prorege de ipsa cabella scannature
20 Drepani una cum arrantaria Panhormi ob mortem dicti Joannis Aloisii eius fratris sub militari servitio iuribus curie et alterius semper salvis XXI° novembris XIIII indictionis 1510 investituram in regie cancellarie dicti anni libro f° 169 notatam obtinuit. Decedente tamen predicta Elisabecta de Castrono sibi in dicta cabella scannature Drepani successit Hieronimus de Castrono eius
25 filius et heres qui pro se suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus de ipsa cabella scannature Drepani simul cum dicta arrantaria Panhormi de qua in capibrevio regni feudorum f° 275 latius verba facta sunt, XII° ianuarii prime indictionis 1513 investituram in regie cancellarie libro anni 1513 f° 322 notatam reportavit.

30 Noto tamen quod a dicto anno 1453 usque ad dictum annum 1510 nulla de ipsa cabella scannature investitura sive privilegium aliave scriptura reperitur. Dictus vero Hieronimus de Castrono de dicta cabella scannarie Drepani ob mortem domini regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XVII° ianuarii V° indictionis notatam in libro anni 1516 f° 402
35 et iuravit reddere oz. x. ||

f 118

In perpetuum

Saline civitatis Drepani de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie cum domo et preheminentiis suis fuerunt primitus concesse per dominum regem Ludovicum quondam magistro Roberto de Naso phisico et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio unius equi
40 armati; devolute ad curiam ob obitum quondam Petri Lopes de Boria qui salinas easdem certo modo tenebat, et consequenter confirmate eidem ma-

gistro Roberto et dictis suis heredibus sub dicto servitio in forma stricta per quondam dominum regem Fridericum cum privilegio dato Policii III° septembris III indictionis 1349 salvis tamen et penitus reservatis constitutionibus et capitulis quondam domini regis Jacobi super demanialibus editis et aliorum retroregum. Et mortuo dicto magistro Roberto successit sibi in eisdem salinis 5 Mattheus de Naso eius filius qui obtinuit a domino rege Martino de dictis salinis investituram et confirmationem virtute privilegii dati Panhormi penultimo iunii XV indictionis 1392 notati in libro dicti anni f° 89. Quo quidem Mattheo ab hoc seculo subtracto successit in dictis salinis Robertus de Naso filius dicti Matthei qui Robertus habuit pro se et suis heredibus de suo cor- 10 pore legitime descendentibus sub dicto militari servitio confirmationem dictarum salinarum a quondam episcopo ylardensi et Antonio de Cardona tunc in regno viceregibus datam Panhormi VI° maii X indictionis 1417 registratam in libro anni 1416 f° 256.

Nota quod de dicto anno 1416 usque ad annum 1453 nihil inveni de suc- 15 cessione et confirmatione dictarum salinarum; in dicto vero anno 1453 apparet investitura capta de dictis salinis per Mattheum de Naso qui exposuit et narravit ipsum Mattheum successisse in eisdem salinis tanquam filium et heredem quondam Roberti de Naso eius patris, in qua investitura est insertus tenor privilegii regis Lodovici et regis Friderici, et non facit mentionem de pre- 20 asserta confirmatione dictorum viceregum episcopi ylardensis et Antonii de f 118v Cardona registrata in libro 1416 f° 256: quam cepit dictus || Robertus de Naso qui asseruit eisdem viceregibus fuisse filium Matthei de Naso, et Mattheus de Naso predictus fuit filius dicti quondam magistri Roberti, cui prima facie fuit concessa gratia, et sic apparet evidenter maximus error in genelogia nam 25 ut asseritur Robertus qui habuit dictam confirmationem a dictis viceregibus episcopo ylardensi et Antonio de Cardona erat nepos dicti primi magistri Roberti et non poterat ullo modo succedere in dictis salinis tanquam nepos dicti magistri Roberti, cum sit eidem magistro Roberto fuerunt concesse dicte saline et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus, quo casu eo mor- 30 tuo debebant succedere eius legitimi filii si quos habebat aut regia curia defectu filiorum, et non nepos ex linea transversali. Ideo advertatur et magis actendatur ad verba ambarum confirmationum et investiturarum videlicet de eisdem viceregibus et de anno 1453 f° predicto 77°.

Et nihilominus de dicto anno 1453 usque ad annum 1480 f° 108 nil inveni 35 de successione dictarum salinarum nisi quandam notam investiture de eisdem salinis captam per Bertum de Naso qui exposuit succedere tanquam filius dicti quondam Matthei de Naso, ille qui cepit investituram in dicto anno 1453 f° 77, que saline antiquitus reddere solebant oz. L, in presentiarum autem reddunt quolibet anno oz. CCC. 40

In anno vero 1496 f° 104 apparet quedam nota investiture capta de quadam salina Drepani per Mactioctam de Naso tanquam filium Roberti de Naso

per cuius mortem ipse Mactiocta successit in ea. Et in anno X indictionis 1407 dictus Mactiocta de Naso fecit de dicta salina donationem Pretiose eius uxori idest pro restitutione eius dotium, que Pretiosa cepit de dicta salina a don Raimondo de Cardona nunc || in regno vicerege investituram notatam in libro anni 1506 f° 724. f 119

Tandem ultimo loco prefati Mactiocta et Pretiosa iugales de dicta salina magna donationem contemplatione matrimonii fecerunt Joanni Andree de Naso eorum filio legitimo et naturali ut patet in actis notarii Jacobi Ianferza die XXVII decembris III indictionis 1515. Qui Joannes Andreas de salina ipsa obtinuit a domino don Ugone de Moncada vicerege investituram pro se suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus iure francorum die II° iunii III indictionis 1515 notatam in libro cancellarie anni predicti sciliscet 1514 f° 811. Iste tamen Andreas Joannes iuravit in presentiarum dictam salinam reddere oz. XL. Et pro totidem solvit iura et sic realiter cognoscitur salinam ipsam ob temporibus maliciam et ob quantitatem aliarum salinarum exinde constructarum in diminuitionem devenisse. OZ. XL. || f 119v

In perpetuum

Tonnaria Palacii civitatis Drepani de preheminentiis et iuribus dicte regie secretie antiquitus fuit per retroprincipes concessa quondam Opicino de Amari de dicta civitate et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus. Et mortuo dicto Opicino nullis de suo corpore legitimis heredibus derelictis tonnaria ipsa devoluta fuit ad eandem regiam secretiam, que tonnaria exinde per dominum regem Fridericum fuit concessa quondam Rainaldo Crispo et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub militari servitio ana videlicet oz. XX pro quolibet equo armato secundum redditus, ut patet in privilegio dicti domini regis dato Messane II° ianuarii VII indictionis 1368. Quo Rainaldo mortuo Thomasius Crispo eius filius successit in dicta tonnaria, quo Thomasio ab hac luce subtracto successit sibi Nicolaus Crispo filius ipsius Thomasii, quo Nicolao decedente successit sibi in dicta tonnaria Georgius Crispo filius dicti Nicolai, qui Georgius pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit confirmationem ipsius tonnarie a quondam archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente salvis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut in ipsa confirmatione data Panhormi XI° februarii II° indictionis 1453 f° 815 continetur. Quo quidem Georgio ab ac vita subtracto successit in dicta tonnaria Nicolaus Crispo minor, filius dicti Georgii. Quo Nicolao in pupillari etate defuncto successit in dicta tonnaria Franciscus de Homodeis tanquam filius legitimus ac primogenitus quondam domine Catherine uxoris domini Paridis de Homodeis et filie legitime quondam Jannelle uxoris Francisci de Vigintimiliis, filie legitime et naturalis prefati quondam Thomasii Crispo: qui quidem Franciscus de Homodeis succedens modo predicto habuit a quondam don Lop Ximen Durrea tunc

viceregge in regno confirmationem dicte tonnarie et aliorum bonorum pro se
f 120 et suis heredibus de suo || corpore legitime descendentibus iure francorum sub
dicto militari servitio, salvis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi
et aliorum retroregum super demanialibus editis, ut patet in provisione vice-
regia huiusmodi confirmationis data Panhormi XXVI° augusti XV indictionis 5
1466 registrata in libro 1465 f° 546. Et mortuo dicto Francisco de Homodeis
sine filiis masculis successit in dicta tonnaria domina Virginea filia legitima et
naturalis dicti Francisci et uxor quondam Giliberti de Bononia de Panhormo,
cui Giliberto ipsa Virginea apportavit in dotem dictam tonnariam et certa alia
feuda et bona perventa modo predicto. Et quomodo ipsa Virginea successit 10
et cepit possessionem dicte tonnarie, nulla apparet investitura in registris. Exinde
mortuo dicto Giliberto de Bononia eius viro dicta Virginea cepit possessionem
de dicta tonnaria et aliis feudis et bonis apportatis per eam in dotem ut supra,
et habuit a quondam don Ferdinando de Acuna tunc vicerege in regno inve-
stituram de dicta tonnaria et feudis datam Messane XVI augusti XI indictionis 15
1493 registratam in libro dicti anni f° 393; que quidem tonnaria antiquitus va-
lebat redditus oz. x et nunc currente anno 1506 redditus annualis est ultra
oz. xx.

Decima dicte tonnarie

Item etiam patet etiam dominum regem Fridericum concessisse decimam 20
dicte tonnarie quondam Blandino de domino Gabriele et suis heredibus de suo
legitimis in feudum sub servitio unius equi armati, tam pro se quam nomine
eius uxoris Benvinute filie quondam Garcie de Sparsa filii quondam Michaelis
f 120v de Sparsa, notato in libro anni 1371 f° 245. ||

In perpetuum Ius decime predicte tonnarie civitatis Drepani antiquitus possidebatur per 25
quondam Benvenutam mulierem filiam quondam Gasparis de Sparso et nep-
tem quondam Michaelis de Sparto de terra Salem patris dicti Garsie ex suc-
cessione dictorum quondam patris et avi sui, quibus dictum ius fuit conces-
sum pro se et heredibus suis in perpetuum per quondam dominum regem
Fridericum in feudum sub servitio dimidii equi armati. Et mortua ipsa Benve- 30
nuta tam ex testamento quam ab intestato eidem Benvinute successit in dicto
iure Perna mulier eius soror carnalis ac filia dicti Garsie et neptis prefati Mi-
chaelis, que Perna nupsit Orlando Graffeu, qui Orlandus tanquam maritus et
procurator dicte eius uxoris pro se et filiis ex ea legitime descendentibus in
perpetuum iure francorum sub dicto servitio obtinuit confirmationem dicti 35
iuris decime a quondam domino rege Martino, servatis et semper illesis re-
manentibus constitutionibus et capitulis quondam domini regis Jacobi super
patrimonialibus editis, ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato
Cathanie VII aprilis V° indictionis 1397 registrato in libro 1393 1396 et 1397

f° 137. Qua quidem Perna ab hoc seculo subtracta successit sibi in dicto iure Nicolaus de Graffeo eius filius. Quo Nicolao mortuo successit in iure predicto Pretiosa uxor Antonii de Grignano filia dicti Nicolai, que Pretiosa pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit confirmationem et investituram de dicto iure decimarum ipsius tonnarie a quondam archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente, constitutionibus et capitulis dicti domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis et illesis permanentibus, ut patet in provisione dicti domini presidentis data Panhormi penultimo novembris II° indictionis registrata in libro anni 1453 f° 801, quod ius antiquitus reddere solebat untias xii et nunc redditus annualis est oz. ... ||

f 121

Nota quod perquisito repertorio officii regie cancellarie de dicto anno 1453 usque per totum annum 1504 non invenitur de successione et possessione dicti iuris aliqua investitura, et nihilominus illud in presentiarum possidetur per...

In perpetuum

Iura granorum tonariarum civitatis Drepani et Castri ad Mare de Gulfo de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie antiquitus possidebantur per quondam Joannem de Cavalerio per se et heredes suos in perpetuum ex concessione facta per dominum regem Fridericum predecessoribus suis cum privilegio dato Drepani XXII februarii VI indictionis 1322, de quibus granis predecessores dicti Joannis de Cavalerio vendiderunt medietatem predecessoribus quondam Joannis de Crispo de Panhormo remanente alia medietate penes dictum Joannem de Cavalerio, que medietas ipsorum granorum vendita dicto Joanni Crispo fuit eidem Joanni et suis heredibus confirmata et de novo donata per dominum regem Alfonsum virtute sui privilegii dati Caete XXIIII° iunii 1443. Et plus dictus quondam Joannes de Cavalerio vendidit quondam Thomasio Vento ius granorum Castri ad Mare pro oz. clxxx, insuper Ninus de Cavalerio vendidit suas tertias partes granorum qui vocantur li mezi grani tonarie Sancti Theodari civitatis Drepani Jacobo et Polidoro Lo Lino in vim contracti acti manu notarii Roberti de Sinara die primo aprilis XIII indictionis confirmati per don Lop Ximen Durrea tunc viceregem in regno cum sua provisione data Panhormi XVIII iulii XIIII indictionis 1466 registrata in libro anni 1465 f° 614. Que quidem omnia iura granorum tonnariarum predictarum antiquitus reddere solebant oz. xxxxiiii et reddunt annuatim oz. ... ||

f 121v

Notandum est quod prima facie privilegium dicti quondam domini regis Friderici datum Drepani 1322 prime concessionis granorum ipsarum tonnariarum predecessoribus dicti quondam Joannis de Cavaleri et eius heredum non invenitur in registris officii regie cancellarie et propterea non possum actendere nec considerare ad verba privilegii et ad ius regie curie. Ideo perquiratur omnino titulus dictorum iurium a possidente. Nec minus in registris tempore dicti domini regis Alfonsi anni 1443 non inveni provisionem illam de qua loquitur in capitulo mentionato f° instanti confirmationis dicte medietatis dic-

torum iurium venditorum per dictum Joannem de Cavalerio vel eius predecessores prefato Joanni Crispo nec invenitur licentia aliqua concessa dicto quondam Joanni de Cavalerio aut suis predecessoribus potuisse vendi dicto quondam Thomasio Vento dictum ius granorum Castri ad Mare nec esset de dicta medietate omnium iurium dictarum tonariarum Drepani prefato quondam Joanni Crispo aut suis predecessoribus cum sit eos oportebat obtinere licentiam eandem vendendi iura predicta ex quo iura ipsa erant de regio patrimonio et de iuribus dicte regie secretie. Et sic regia curia fuit et est lesa et decepta in iuribus suis. Ceterum perquisito repertorio dicti officii de anno 1312 usque ad annum 1504 non invenitur aliqua provisio nec investitura capta vel obtenta per illos qui in dictis iuribus per mortem possidentis successerunt nisi tantum quedam provisio emanata a dicto quondam don Lop vicerege die XVI iunii VIIII indictionis 1446 registrata in libro anni 1445 f° 484 ad instantiam dicti Joannis Crispo et Joannis Lu Cavaleri continens simpliciter quod tenent et possident dicta iura ipsarum tonnariarum quod respondeatur eis de iure tonnarie Santi Juliani quantumcumque tonnaria ipsa de novo fuisset ‖ concessa per curiam in qua non mentionatur nec continetur tenores et forma dictorum privilegiorum contractuum venditionum et licentiarum. Ideo fiat inquisitio de predictis pro interesse regie curie. Immo invenitur aliud privilegium domini regis Martini notatum in libro anni 1392 f° 93 per quod conceditur quondam Bartholomeo Spagnolo et heredibus suis tertia pars granorum dictarum tonnariarum Castri ad Mare et Drepani. Et ultra est notatum in libro predicto f° 93 aliud privilegium de tribus granis ipsarum tonnariarum concessis quondam Joanni Russello et heredibus de quibus privilegiis in capitulo nulla fit mentio. Et ideo edant possessores quo titulo possident.

(f 122)

Ad vitam

Ius annafragii tonnariarum civitatis Drepani videlicet a tonnaria Bonaxie usque ad tonnariam Sancti Theodari inclusive de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie antiquitus possidebatur ad vitam per quondam Nicolaum Sieri ex concessione ut asseritur dominorum retroprincipum; exinde dictus Nicolaus de dicto iure donationem seu renuntiationem fecit Riccardo Sieri eiusdem Nicolai nepoti virtute contractus facti manu notarii Benedicti de Truxello XVIII° octobris III indictionis 1456 confirmatum exinde eidem Riccardo ad eius vitam per dominum regem Alfonsum vigore eius privilegii dati Neapoli XXV septembris XV indictionis 1457. Et tandem impetita exequutoria fuit per quondam don Lop Ximenem Durrea viceregem provisum quod reciperentur testes ad informationem curie quomodo possidebat dictus Nicolaus dictum ius, et receptis testibus constitit ‖ dictum Nicolaum possedisse ius annafragii tonnarie Bonaxie, Sancti Juliani, Palacii et Sancti Theodari a pluribus annis citra. Et sic habuit dictus Riccardus a dicto vicerege exequutoriam dicti regii privilegii datam Panhormi VI iunii VI indictionis predicte; postmodum vero predictus Riccardus habuit a quondam Joanne de Moncayo tunc

(f 122v)

in regno vicerege confirmationem et investituram dicti iuris annafragii ipsarum tonnariarum eo modo et forma quibus illud tenebat et possidebat dictus quondam Nicolaus cum prestatione iuramenti et homagii in forma feudi iuxta formam pragmaticarum et constitutionum regni, constitutionibus et capitulis
5 domini regis Jacobi et aliorum retroregum super patrimonialibus editis semper salvis, ut patet in provisione dicti viceregis data Panhormi XXVIII iulii VII indictionis 1459 registrata in libro anni 1458 f° 264. Que iura antiquitus redditus erant oz. ... et nunc currente anno 1506 illa possidentur per Riccardum Sieri nepotem dicti quondam Riccardi Sieri et valet redditus quolibet anno
10 de liquido oz. ...

Nota quod perquisitis registris officii regie cancellarie videlicet a dicto anno 1459 usque ad annum 1504 non inveni provisionem aliquam nec ullam investituram de dicto iure captam per istum Riccardum Sieri in presentiarum possidentem. Advertatur ergo quomodo iste Riccardus nepos dicti quondam Ric-
15 cardi dicta iura possidet nulla apparente in sui persona concessione actento quod dictus quondam Riccardus eius avus ipsa iura tenebat ad vitam tantum et non ultra. Et propterea cogatur ad ostendendum titulum dictorum iurium pro interesse regie curie[93]. || f 123

In perpetuum

Ius malfaragii tonnarie di lo Cofino civitatis Drepani in presentiarum pos-
20 sidetur per eundem Riccardum Sieri ex concessione sibi facta ad vitam et unius eius heredis, videlicet de grano uno pro quolibet pisce, ut patet in privilegio viceregio dato Drepani XIII° decembris IIII indictionis 1470 quod ius antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc valet quolibet anno oz. ... Nota quod in registris dicti anni IIII indictionis 1470 non inveni dictum viceregium privi-
25 legium. Ideo cogatur possidens ad ostendendum illud.

In perpetuum

Insule Favagnane cum iuribus suis antiquitus possidebantur per Riccardum et Nicolaum de Abbate fratres de dicta terra Drepani et propter earum proditionem et rebellionem per iuratos et quatuor probos homines de dicta civitate electos ad hec et habentes potestatem et commissionem a domino rege
30 Martino et regina Maria eius uxore conferendi et distribuendi bona rebellium que erant in dicta civitate confiscata civibus et fidelibus servitoribus dicti domini regis vigore literarum et commissionum cum ampla potestate predicta faciendi, fuerunt predicte insule cum dictis iuribus concesse et donate quondam Aloisio de Carissima secreto dicte civitatis Drepani tanquam uni ex fi-
35 delibus regiis, virtute puplici instrumenti acti per quondam notarium Franciscum de Cava || de Drepano die XIIII° martii VI indictionis 1397. Exinde f 123v mortuo dicto Aloisio in dictis insulis successit Melchior de Carissima etiam secretus Drepani, filius dicti Aloisii, qui tandem Melchior habuit illas confir-

93. Cfr. *CVM* 585 dove più correttamente è detto: «iura amanfaragii...».

matas a domino rege Alfonso si et prout eas melius tenuit et possedit, cum privilegio dato Neapoli XII^o iunii VIII^e indictionis 1445. In presentiarum autem currenti presenti anno 1506 dicte insule, castrum cum tonnaria di la Favagnana possidentur per Andream Rizo de Drepano ex renuntiatione de eis sibi facta et heredibus suis in perpetuum per prefatum Melchiorem de Carissima. Que quidem insule antiquitus redditus erat oz. x et nunc ille possidentur per eundem Andream Rizo et reddunt quolibet anno oz. oz. xxxx

Qui quidem Andreas etiam cepit investituram de dictis insulis et tonnaria a don Joanne de Luna preside ob mortem serenissimi domini regis Ferdinandi et successionem domine regine Joanne et Caroli eius filii regis Hispaniarum etc., die V^o decembris V^e indictionis 1516 notatam in libro cancellarie dicti anni f^o 265. Et iuravit reddere oz. septem sive oz. VII

Notandum est et bene advertendum quod concessio antiqua dictarum insularum in personas dictorum de Abbate non invenitur in registris nec apparet in eis aliqua alia scriptura de eis capta tanquam in feudum nullo unquam tempore. Et propterea non possum informare quo titulo et quo iure illas possidebant nec non perquisitis diligenter omnibus registris dicte regie cancellarie dicti anni 1397 XIII^o [octobris] VI indictionis non inveni illam provisionem dictorum dominorum regum Martini et Marie directam predictis iuratis et quatuor probis viris drepanensibus licentiam et potestatem conferendi et distribuendi bona dictorum rebellium civibus fidelibus dictorum dominorum regum de qua fit mentio in capitulo mentionato, nec ullam confirmationem dicti contractus donationis || dictarum insularum eidem Aloisio de Carissima per dictos iuratos et quatuor probos homines nec etiam apparet in registris illa confirmatio dicti domini regis Alfonsi in dicto anno 1445 in capitulo declarata, immo quod magis actendendum est dicta asserta concessio et donatio facta et data in anno 1397 VI^e indictionis XIII octobris et in capitulis dicte civitatis Drepani decretatis per dictos dominos reges in anno 1398 VII indictionis IIII^o ianuarii apparet infrascripta provisio et regia declaratio, videlicet:

Textus « Quia propter dissolutionem regni regia maiestas est astricta multis necessitatibus, et specialiter pro subventione gentis armorum, placet sibi quod habeat anno quolibet de dictis cabellis untias centum post custodiam castri dicte terre et castri Columbarie immediate, et proinde computatis medietate redditus Favagnane in ipsius castri predicti, custodia et alia medietas detur Aloisio de Carissima pro satisfactione sui debiti pro expensis predictis quousque dante regnum reformabitur in melius dictum castrum Favognane custodiatur ».

Que capitula cum declaratione registrata sunt in libro 1397 f^o 112. Ergo quomodo potuit et potest esse quod in dicto anno 1397 XIII octobris VI indictionis dictus Aloisius de Carissima habuit a dictis iuratis et probis viris electis ut supra dictum castrum et insulas Favognane, cum sit quod capitulum iam dictum per quod clare constat et patet videlicet quod castrum et insule Fa-

vognane fuerunt et erant dicte regie curie et per eam possidebantur et detinebantur, fuit actum decretatum et datum in dicto anno VII indictionis 1398 post lapsum unius anni dicte asserte donationis ipsius Favognane facte per electos eidem Aloisio? Et sic per temporis calendaria apparet fraudulenter et dolose isti de Carissima tenuisse et possedisse dictas insulas et castrum. Et plus in registris dicti domini regis Martini anni 1397 V indictionis f° 49 apparet quedam provisio in favorem regie curie directa predicto Aloisio Carissima tanquam magistro secreto dicte civitatis Drepani et totius vallis Mazarie, quod de pecuniis curie exolvantur per eum solida dicti castri Favognane, quo casu ostenditur clare quod regia maiestas et eius regia curia ante et post || dictam assertam donationem factam eidem Aloisio per eosdem electos tenuisse et possedisse ac tenebat et possidebat prefatas insulas cum castro Favognane cum consecutione omnium illarum reddituum et proventuum ut patet per aliquas provisiones in registris dictorum dominorum regum dicti temporis registratas et notatas ut sua die etc. Insuper ecce quod dictus Melchior de Carissima tanquam filius et heres dicti Aloisii iuste vel iniuste tenebat et possidebat dictas insulas: quomodo, cum quo titulo et potestate fecit de eis donationem vel venditionem prefato Andree de Ricio nunc illas possidenti? Cum quod in cancellaria non apparet provisio aliqua regia vel viceregia de licentia sibi concessa vendendi donandi vel renuntiandi eidem Andree Rizo predictas insulas castrum et tonnariam, que licentia principis omnino debebat precedere cum sit quod dictum castrum et insule semper fuerunt et sunt de iuribus regiis patrimonialibus et de preheminentiis dicte regie secretie. Ergo donatio ipsa fuit et est nulla et nullius efficatie dictusque vero Andreas Rizo qui nunc possidet nunquam cepit investituram de dictis insulis et castro ut de iure in pragmaticis capitulis et constitutionibus regni tenebatur: facta super hoc instantia contra eum per collectorem decime et tareni super consecutione regiorum iurium comparuit coram domino Joanne de Lanuza nunc vicerege in regno et cepit investituram de dictis insulis et tonnaria registratam in libro 1503 f° 618 narrando et informando hoc modo, videlicet: « Magnificus Andreas Rizo de civitate Drepani tenens et possidens ob donationem sibi factam per magnificum Melchiorem de Carissima insulas et tonnariam di la Favognana in feudum pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum iuxta formam suorum privilegiorum » etc. Per quam eius informationem iam fatetur quod tenebat et possidebat dictas insulas et tonnariam in feudum et pro feudo ex donatione sibi facta ut supra. Quare ergo nunquam cepit de eis investituram? Et plus || advertatur quod talis tonnaria dictarum insularum non nominatur nec comprehenditur in omnibus concessionibus ipsarum insularum et castri tam eisdem de Abbate proditoribus quam prefatis de Carissima, nec in aliqua alia scriptura fit mentio de huiusmodi tonnaria. Et propterea videatur quomodo ipse Andreas possidet tonnariam eandem nulla preeunte licentia principis nec aliquo alio privilegio de illius concessione. Et nihilominus in omnibus et per omnia

f 124v

f 125

refero me ad privilegia et provisiones si que sunt de huiusmodi concessionibus iuris ordine et solemnitatibus adimpletis factas: ex quo de predictis non invenio privilegium aliquod nec aliquam aliam scripturam in favorem presentis possidentis nec eius predecessorum. Ideo provideatur quid iuris est. Item quod magis actendendum est dicta insula Favognana in capitulo consilii generalis 5
f 125v siracusani fuit declarata in regio demanio perpetuo permanere[94]. ||

In perpetuum — Iura seu dirictus pontagii portus Drepani antiquitus possidebatur per quondam magistrum Robertum de Naso ex concessione retroprincipum Sicilie et postmodum per Nicolaum de Naso et Joannem de Naso heredem dicti Nicolai, et ultimo loco per Mechiorem de Carissima. In presentiarum vero dicta 10 iura possidentur per Andream Rizo ex concessione renuntiatione de eis sibi facta per eundem Melchiorem, que iura antiquitus reddebant untias... et nunc reddunt anno quolibet oz. ...

Quere prima facie titulum antique possessionis magistri Roberti de Naso et titulum dictorum iurium ab isto possidente nec non et licentiam principis 15 renuntiandi iura predicta. Nam perquisitis registris regie cancellarie non inveni concessionem ullam dictorum iurium ipsius pontagii factam eidem de Naso ac prefato Melchiori Carissima, nec dicto Andree Rizo.

Summa summarum reddituum et iurium dicte secretie Drepani ab antiquo
f 126 per retroprincipes alienatorum est oz. ... || 20

In perpetuum — Cabella baiulationis civitatis Drepani de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie primo loco fuit concessa per dominum regem Alfonsum quondam Joanni Ferrandes de Lisquem ad eius vitam, et mortuo dicto Joanne Ferrandes cabella ipsa fuit devoluta ad regiam curiam. Exinde per eundem dominum regem Alfonsum concessa fuit Alfonso Ferrandes de la Ribera et uni 25 eius heredi quem elegerit, ut patet in privilegio dicti domini regis dato in Castro novo regali Averse die XV septembris 1422 f° 136. Exinde dictus Alfonsus habuit a dicto domino rege Alfonso ampliationem et novam concessionem de redditu oz. XII baglie dicte civitatis pro se et heredibus et successoribus suis in perpetuum cum licentia illas vendendi alienandi et quovis titulo transferendi 30 cu cumque voluerit nulla amplius petita licentia a dicto domino rege nec a vicerege, ut patet in privilegio dato Neapoli XXIIII iulii 1423 de quo habuit exequutoriam a quondam Nicolao de Speciali tunc in regno vicerege registratam in libro 1422 prime indictionis f° 456 virtute cuius ipse Alfonsus vendidit dictum ius redditus oz. XII quondam Francisco Sieri et suis heredibus in 35 perpetuum pro oz. CXX. Et mortuo dicto Francisco Sieri successit sibi in dicto

94. Inutilmente abbiamo cercato di rintracciare il pubblico strumento del 14 marzo 1397 VI indizione, non più esistendo alcun volume del notaro Francesco de Cava; nè è possibile attingere qualcosa di notevole in *CVN* 22.

redditu oz. XII quondam Riccardus Sieri eius filius. Quo Riccardo ab hac luce subtracto in presentiarum tandem currente anno 1506 dictus redditus oz. XII et quasi corpus ipsius cabelle invenitur in posse Riccardi Sieri et per eum illud possidetur. oz. XII || f126v

5 Advertatur bene quod cabella baiulationis idest totum corpus ipsius cabelle possidetur per dictum Riccardum contra formam privilegii concessionis illius, nam per huiusmodi privilegium patet quod tam dicto Joanni Ferrandes de Lesquem quam successive dicto Alfonso Ferrandes de la Ribera fuerunt concesse ille oz. XII que annuatim debebantur regie curie per baiulum dicte 10 civitatis Drepani aut per officium baiulationis. Et sic non exprimitur in privilegio tota ipsa cabella. Ergo quomodo cabellam eandem iste Riccardus pro dictis oz. XII tantum tenet et possidet cum sit quod in computo secreti Drepani officio presentato in rubrica cabellarum curie non invenitur hec cabella baiulationis? Ideo mandetur secreto Drepani quod respondeat et faciat responderi 15 dicto Richardo aut suis de dictis oz. XII super dicta cabella, et corpus ipsius cabelle recuperet pro regia curia. || f 127

Cabella vermicellorum, sepi, maccarronorum et simule tam civitatis Drepani quam portuum terrarum Leocate, Agrigenti, Sacce, Mazarie et Marsalie fuerunt antiquitus per dominum regem Alfonsum concesse et assignate quon-20 dam Petro Maranga eius vita durante pro oz. X quolibet anno ut dicitur apparere in privilegio dicti domini regis dato Cesarauguste die XV martii 1429. oz. X

Nec non et dictus Petrus Maranga tanquam filius et heres quondam Andree Maranga qui alias obtinuit a domino rege Martino officium viceportu-25 lani Drepani cum perceptione grani unius pro qualibet salma pro se et eius filiis masculis de suo corpore et legitimo matrimonio procreatis, et etiam granum dimidium ratione thummini et mensure pro qualibet salma a dicto portu extrahenda pro se et suis heredibus a corpore ipsius Andree et de legitimo matrimonio descendentibus ut patet in privilegio dicti regis Martini dato Pa-30 nhormi XVI maii XV indictionis 1407 habuit dictum viceportulanatus officium cum perceptione dicti grani unius pro salma et grani dimidii tumini et mensure ut supra in perpetuum ut patet in viceregia provisione data Panhormi XV octobris VII indictionis 1428 registrata in dicto libro f° 24 ut inferius in capitulo portus Drepani f° ... patebit. Exinde dictus Petrus Maranga fuit mor-35 tuus predicteque cabelle sepi vermicellorum maccaronorum et simule dictarum civitatis et terrarum una cum dicto officio portulani cum iure grani et dimidii grani thumini et mensure ut constat ex relatione Babtiste Trupiano in presentiarum currente anno 1506 possidentur per Franciscum Mararanga, que antiquitus redditus erant oz. X et nunc reddunt anno quolibet oz. XXXX

40 Et nihilominus actendatur quod in cancellaria non invenitur aliquod privilegium, set in officio conservatoris apparet quedam provisio quondam don

Lop Ximen Durrea viceregis data Panhormi XXVIII martii III^{e} indictionis 1470 ampliationis dicti redditus oz. x eidem Petro Mararanga et uni eius heredi, pro quibus solvit regie curie oz. x et habuit pro illis cabellam vermicellorum simule et maccarronorum dicte civitatis Drepani tantum, et si plus reddiderit || illud superfluum sit dicti Petri et eius heredis, segregando dictam cabellam a dicta regia secretia, quod non poterat fieri obstantibus regni capitula, maxime pro pretio et pecunia. Ideo dicta viceregia provisio fuit et est nulla et cabella ipsa debet restitui regie curie, nihilominus illam possidet iste Franciscus Mararanga filius et heres dicti quondam Petri ad eius vitam tantum. Et advertatur quod alie cabelle vermicellorum etc. dictarum civitatis et terrarum in capitulo mentionato contentarum fuerunt et sunt ab illo tempore restitute regie curie et secreti locorum predictorum nullum introitum faciunt de illis in eorum computis officio presentatis. Ideo provideatur etc. Et tandem videatur quomodo et quo titulo dictus Franciscus Mararanga modo tenet et possidet dictas cabellas in capitulo mentionatas, cum sit quod eidem quondam Petro fuit concessum ius redditus et assignationis dictarum oz. x anno quolibet ad eius vitam tantum super iuribus dictorum vermicellorum maccarronorum sepi et simule et non omnes prenotate cabelle, que ut supra exprimitur reddunt quolibet anno dictas oz. xxxx quas dictus Franciscus percipit indebite et fraudulenter: nam defuncto dicto Petro gratia ipsa expiravit et debebant cabelle ipse restitui dicte regie secretie, habeatur ergo omnino titulus possessionis ipsarum cabellarum a possidente, nam in cancellaria non invenitur privilegium aliquod de concessione ipsarum cabellarum in personam istius Francisci possidentis et si dicet quod ipse Franciscus successit tanquam heres dicti Petri ostendat titulum quomodo cepit et habuit possessionem dicte cabelle ex quo absque licentia et confirmatione curie illam possidet. Et advertatur etiam quod dictus heres maior natu fuit Andreas Mararanga filius dicti quondam Petri, qui demum habuit possessionem dicte cabelle, exinde mortuus fuit, quo casu illico cabella ipsa debebat restitui regie curie et fuit per istum Franciscum Mararanga filium secundogenitum dicti quondam Petri cabella ipsa usurpata et occupata. Ideo provideatur etc. ||

[f 127v] [f 128]

Ad vitam

Tonnaria Bonaxie que est de membris et redditibus dicte regie secretie fuit per dominum regem Alfonsum antiquitus concessa ad vitam tantum Garraffello de Garraffo de Neapoli sub servitio militari usque ad redditus florenorum DCC de Aragonia prout illam habebat Consalvus de Monroy ut patet in privilegio dato Dertuse V^{o} ianuarii 1430. Et consequenter ad totum restans cabelle ampliate cum alio privilegio dato Panhormi XXIII^{o} iunii 1434. Et mortuo dicto Garraffello dicta tonnaria devoluta et restituta fuit dicte regie curie, qua restituta et devoluta ad curiam, tonnaria ipsa cum eisdem iuribus fuit per dominum regem Joannem concessa quondam Bartholomeo Statella baroni Monialini ad vitam tantum, ita et quemadmodum ac eo modo et forma prout

dictus Garraffellus vita sibi comite eam tenuit et possedit prout in privilegio dicti domini regis dato Cesarauguste X° aprilis XI° indictionis 1463 continetur. Et inpetita exequutoria viceregia, fuit per quondam Bernardum Requesenz tunc viceregem provisum quod actento quod viso privilegio dicti Garraffelli constitit per illud habuisse dictam tonnariam ad vitam cum servitio unius equi armati ad usum Italie quod utique deberet consequi dictam tonnariam cum prestatione dicti servitii militaris eo modo et forma quibus illam tenebat dictus Garraffellus et ita prestitit solemne iuramentum de prestando dictum servitium quotiens requisitus fuerit, ut patet in viceregia exequutoria data Messane XV maii XII indictionis 1464 registrata in libro anni 1463 f° 165. Et mortuo dicto Bartholomeo Statella dictus dominus rex Joannes mediantibus servitiis per eum sue regie maiestati prestitis concessit Joanni Statella baroni Monialini filio dicti quondam Bartholomei tonnariam eandem cum iuribus et redditibus suis universis eius vita tantum durante illis modo et forma quibus tenebant et possidebant dicti Garraffellus et Bartholomeus Statella eius pater, ut patet etiam per privilegium dicti domini regis Joannis datum Terrazone VII° ianuarii prime indictionis 1468 de quo habuit a don Lop Ximen Durrea vicerege exequutoriam datam Panhormi XIII° iulii prime indictionis 1468 registratam in libro dicti anni f° 223. Que quidem tonnaria antiquitus reddere solebat oz. CL et nunc currente anno 1506 illa possidetur per dictum Joannem Statella baronem Monialini vita sibi comite et valet redditus annualis oz. ...

Fiat inquisitio contra dictum baronem eandem tonnariam possidentem de eo quod dicitur illam vendidisse absque licentia curie. || f 128v

In perpetuum

Tonnaria parva sive thonus maris vocati mari Scupelli videlicet di la porta di Bayda sivi Ayazulina de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie antiquitus fuit per quondam Gisbertum de Sfar assertum procuratorem generalem domini regis Alfonsi vendita quondam Simoni La Mammina pro oz. XXXX cum carta gratie redimendi, ut patet in contractu ipsius venditionis facto manu notarii Pini de Ferro de Panhormo die primo martii V indictionis 1442 de quo qu dem contractu ipsius venditionis dictus Simon obtinuit exequutoriam a quondam Joanne de Abatellis tunc magistro secreto, de qua venditione fuit etiam obtentum privilegium a dicto quondam domino rege Alfonso confirmationis dicti contractus ipsius venditionis, ita quod restitutis eidem Simoni vel suis heredibus dictis oz. XXXX habeant illico facere de dicta tonnaria revenditionem et restitutionem eidem regie secretie, ut patet in privilegio ipsius confirmationis dato in castris apud Massariam Regine XXVII° maii V° indictionis 1442. Et mortuo dicto Simone La Mammina successit sibi in dicta tonnaria Bartholomea eius filia uxor quondam Joannis de Sanclemento algozirii, qui algozirius tanquam maritus et legitimus administrator dicte Bartholomee eius uxoris tenens et possidens dictam tonnariam sub pretextu quia voluit sub dicto mari experimentum facere et veram tonnariam efficere, ibique

ponere et fundere aliquam partem eius substantie, supposuit quondam don Lop Ximen Durrea viceregi in regno quod regia curia non possit ullo unquam tempore reemere ipsam tonnariam et demum ipse Joannes Sanclemento obtinuit a dicto quondam vicerege privilegium commutationis ampliationis et de novo donationis prefate tonnarie in perpetuum et prout deberet a tucti passari et quod dicta regia curia non possit eam reemere nec luere, immo mare predictum cum universis suis iuribus penes eum liberum et expeditum perpetuo remanere habeat ut patet in privilegio dicti viceregis dato Panhormi XXVIII martii IIe indictionis 1469 registrato in libro anni 1468 f° 201. Exinde mortuo dicto Joanne de Sanclemento successit sibi in dicta tonnaria Simon de Sanclemento eius filius qui in anno VIe indictionis proxime preterite 1502 habuit a domino nostro rege Ferdinando qui nunc Deo gratias feliciter || vivit et vivere Deo sibi propitio possit in eternum confirmationem dictorum privilegiorum ipsius venditionis cum inserto tenore illorum, datam Tholeti XVIII iulii Ve indictionis 1502, de quo emanavit viceregia exequutoria data Messane XVIIII novembris VIe indictionis 1502 registrata in libro dicti anni f° 114, dictaque tonnaria antiquitus tempore quo fuit vendita et concessa valebat redditus oz. VI. Et in presentiarum ex relatione Babtiste Trupiano reddit quolibet anno ultra oz. XV.

Notandum est prima facie quod concessio seu venditio primitus facta eidem quondam Simoni La Mammina per dictum quondam Gisbertum de Sfar tanquam assertum regium generalem procuratorem non poterat fieri obstantibus capitulis pragmaticis et constitutionibus regni in preiudicium et deteriorationem regiarum regaliarum de iuribus et redditibus ipsius regie secretie et nunquam apparebit talis regia procuratio et potestas in tangendo hoc est iura regia patrimonialia in persona dicti quondam Gisberti Sfar, nam quod fortius est, si ipsa propria regia maiestas non poterat regias cabellas et iura patrimonialia vendere nec quovis modo alienare, minus ergo poterat fieri hoc per ipsum Gisbertum assertum regium procuratorem ut prefertur. Et dato et non concesso quod predicta potuissent fieri, dictus prorex quondam don Lop Ximen Durrea sine aliqua licentia et potestate dicti domini regis principalis et domini quomodo potuit dictam venditionem ipsius tonnarie factam dicto quondam Simoni commutare et ampliare et in perpetuum || de novo concedere prefato Joanni Sanclemento genero dicti Simonis La Mammina prefatam tonnariam et mare francam et francum et perpetuo expeditam et expeditum ut patet in dicto viceregio privilegio non faciente mentionem ullam de aliqua potestate regia quam forte tenuisset commutationem et perpetuam concessionem ipsius tonnarie fieri potuisse? Deinde vero ad nonnulla tempora et annos videlicet de dicto anno 1469 usque per totum annum 1502 ... inter id temporis dictus quondam Simon nunquam habuit recursus ad dictum catholicum dominum nostrum regem pro confirmatione dictorum antiquorum privilegiorum nisi in dicto anno 1502 post lapsum annorum XXXIII et ultra prout dicitur a la dimenticata. Et propterea dico quod dictus dominus noster rex tanquam non

informatus de predictis et de eius clarissimo iure fecit eandem confirmationem simpliciter de predictis privilegiis in derogationem eius iurium et dictorum capitulorum et pragmaticarum regni: que confirmatio de iure intelligitur iuribus regie curie semper salvis. Ideo informetur sacra regia maiestas de premissis.

5 Tonnaria Sancti Theodari civitatis Drepani videlicet de capite Residebi usque ad caput Buronis de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie fuit primo loco per dominum regem Alfonsum arrendata locata seu vendita per annos duodecim quondam Antonio Lulino pro oz. xxxx virtute privilegii dati Theani II° augusti VIII° indictionis 1445. Et mortuo dicto Antonio Lu-
10 lino Aloisius Joannes Franciscus Polidorus et Sanctorus Lulino filii dicti quondam Antonii habuerunt a dicto domino rege Alfonso pro se ipsis et eorum heredibus et successoribus in perpetuum predictam tonnariam cum iuribus suis et serviverunt dicto domino regi de ducatis sexcentis ad liliatos decem pro quolibet ducato cum potestate edificandi et construendi magazenum lo-
15 giam et turrim in dicta tonnaria eamque tenere || et possidere, vendere donare alienare permutare legare locare et incabellare vel in ultimis causa mortis relinquere atque concedere cuicumque voluerint ad eorum libitum voluntatis, ut patet in privilegio dicti domini regis dato in Turri Octavi die VIIII iulii 1451 de quo emanarunt viceregie exequutorie date Panhormi XXV iulii XIIII°
20 indictionis registrate in libro rationum anno 1450 f° 355. Exinde mortuo dicto domino rege Alfonso dicti Aloisius Lulino et eius fratres habuerunt recursum ad dominum regem Joannem et tandem obtinuerunt confirmationem cum inserto tenore dicti privilegii concessionis ipsius tonnarie cum istis propriis verbis videlicet «iuribus tamen nostris et nostre curie pertinentibus in om-
25 nibus et per omnia semper salvis» ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Barchinone XXVIIII decembris 1459 de quo fuit emanata viceregia exequutoria data Panhormi VII° aprilis 1459 registrata in libro dicti anni f° 132, dictaque tonnaria rendere solebat oz. VI et nunc illa possidetur per Joannem Lulino et reddit quolibet anno ultra oz. XV

In perpetuum

f 130

30 Nota quod dictus dominus rex Alfonsus per dictum eius privilegium fecit eisdem fratribus de Lulino dictam concessionem ipsius tonnarie cum conditione infrascripta videlicet «pisces in ibi capere et piscari facere ipsosque vendere et illorum precia percipere et habere, de quibus tamen iura nostre curie pertinentia solvetis» etc. Et in computo secreti Drepani officio rationalium
35 presentato nullus fit introitus de dicto iure ipsorum piscium predicte tonnarie regie curie spectante, et non possit ex adverso allegari aliquid in contrarium: nam constat quod tonnaria ipsa piscat et reddit ut supra. Ideo advertatur in hoc pro interesse dicte regie curie. ||

f 130v

Tonnaria vocata di San Juliano que est ante tonnariam Palacii civitatis Dre-
40 pani de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie fuit per quondam don

In perpetuum

Lop Ximen tunc viceregem in regno concessa Nicolao Filecha et sociis pro untiis tribus ad tres annos et inde ad alios tres annos sequentes ad rationem untiarum quinque per annum vigore litere dicti viceregis date Panhormi XVI° octobris VIIII indictionis, et elapsis dictis sex annis dictus vicerex vendidit dictam tonnariam Joanni Pizuto pro annis sex ad rationem oz. sex quolibet anno, 5
de quo precio habuit regius thesaurarius in contanti oz. XXIIII in partem solutionis ut patet in contractu facto manu notarii Joannis de Rapezano secretarii VIIII iunii XIIII indictionis 1451. Deinde tonnaria predicta fuit per eundem dominum regem Alfonsum concessa quondam Jacobo de Playa advocato fisci suisque heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub militari ser- 10
vitio solito et consueto francam ab omni alio onere et impositione preterque de dicto feudali servitio ut patet in privilegio dicti domini regis dato in castello Turris Octavi X novembris prime indictionis 1452 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi XXII martii prime indictionis registrata in libro rationum 1452 f° 247. Et mortuo dicto Jacobo de Playa successit in dicta ton- 15
naria Petrus Antonius de Playa eius filius et heres qui tam propter mortem dicti eius patris quam mortem domini regis Joannis cepit de ipsa tonnaria investituram registratam in libro 14[5]8 f° 389, que tonnaria antiquitus redditus erat oz. ... et nunc illa possidetur per dictum Petrum Antonium de Playa et
f 131 valet redditus annualis ultra oz. XV || 20

In perpetuum

Joannes Roig mercator barchinonensis habuit a domino rege Alfonso pro se et suis heredibus et quibus voluerit licentiam et facultatem faciendi salinas aliquas in toto territorio civitatis Drepani et Montis Sancti Juliani et in illius lictoribus ac in illis locis et partibus totius dicti territorii in quibus voluerint et elegerint ubi saline alique hactenus non fuerint edificate, vigore regiarum 25
provisionum sub servitio feudali unius equi armati, ut patet in privilegio dato in Turri Octavi die III° mensis augusti prime indictionis 1453. Quod quidem ius dictamque actionem sibi ut supra concessam dictus Joannes exinde vendidit Petro Scupigna de Valentia pro pretio ducatorum CCLXXXIII ad rationem de liliatis decem pro ducato, vigore contractus facti manu notarii Angeli de Gu- 30
lino de civitate Neapolis V° novembris 1454, quam venditionem quatenus rite recteque processerit dictus dominus rex ratificavit et in locum vicemque dicti Joannis Roig eundem Petrum posuit et constituit feudali servitio aliisque iuribus regie curie et alterius semper salvis, ut patet in privilegio dato in Turri Octavi V° novembris III° indictionis 1454 registrato in libro dicti anni f° 168. 35
Deinde prelibatus Petrus Scupigna vendidit edificationem et gratiam dictarum salinarum quondam Salvatori La Scuchera in perpetuum pro pretio ducatorum currentium ducentorum octuaginta virtute puplici contractus acti manu notarii Angeli de Golino de Neapoli anno 1455, quam venditionem quatenus rite et iuste facta extitit dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit eidem 40
Salvatori Scuchera et suis heredibus et successoribus in perpetuum ut patet in

eius regio privilegio dato Neapoli penultimo octobris IIII indictionis 1455 de quo viceregia emanavit exequutoria notata in libro cancellarie dicti anni f° 401. || f 131v

In perpetuum

Franciscus de Milo habuit a domino rege Alfonso licentiam construendi et faciendi salinam in maritima seu equoribus civitatis Drepani videlicet a maritima Sancti Theodari usque ad montem Cofani intercluse in his planitie pontium quibus itur versus ecclesias Beate Marie Annuntiate et Sancte Marie Magdalene pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub feudali servitio unius equi armati et quod maior natu minoribus et masculus feminis preferatur, ut patet in privilegio dato in castro Turris Octavi XXVIII ianuarii 1451 redditus annuatim deductis expensis oz. x, de quo privilegio viceregia emanavit exequutoria data Panhormi die III° aprilis XIIII indictionis 1451 notata in libro cancellarie rationum anni 1450 f° 193 nec non et obtinuit aliam investituram dicte saline a don Lop vicerege pro se et dictis suis heredibus iure francorum datam Panhormi XXII iunii VII indictionis 1459 notatam in libro dicti anni f° 576. In anno vero 1479 notatum in libro dicti anni f° 168 apparet salinam eandem pervenisse in posse Joannis de Milo qui cepit investituram ipsius saline a vicerege qui tunc erat ob mortem serenissimi domini regis Joannis et non cepit investituram ob mortem sui antecessoris, ideo erat pro indemnitate curie. Et mortuo dicto Joanne de Milo successit sibi in dicta salina Jacobus de Milo eiusdem Joannis filius qui Jacobus cepit investituram a quondam Joanne de Lanuza vicerege die XXVI° octobris XV indictionis 1496 notatam in libro cancellarie dicti anni f° 104. Et ultra dictus Jacobus cepit aliam investituram de dicta salina a don Joanne de Luna presidente ob mortem catholici domini nostri Ferdinandi regis et successionem serenissimorum dominorum regum Joanne et regis Caroli eius filii die XI° decembris V° indictionis 1516 notatam in libro cancellarie dicti anni f° 269. Qui Jacobus de Milo iuravit tactis Scripturis quod dicta salina reddere solet untias viginti sive oz. xx || f 132

In perpetuum

Joannes de Vicentio habuit a quondam don Lop Ximen Durrea tunc vicerege in regno pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum licentiam construendi salinam prope fogias et in aliis quibus voluerit locis sui territorii vocati di Moraniu secus mare positum in confinibus civitatis Drepani et ampliare unam seu plures ex aqua dicti maris ut patet in viceregia provisione data Panhormi XIII° aprilis XV indictionis 1467 confirmata exinde per dominum nostrum regem Ferdinandum cum suo privilegio dato Dertuse XIIII° aprilis II indictionis 1469 de quo fuit emanata viceregia exequutoria data Panhormi XXV maii III° indictionis 1470. || f 132v

In perpetuum in feudum

Valerius Morana habuit licentiam et facultatem pro se et suis heredibus in perpetuum sub servitio militari fabricandi et construendi salinas aque maris

in territorio seu mari et stagni civitatis Drepani ubi melius sibi visum fuerit, variando de loco ad locum in dicto territorio mari seu stagnis vigore privilegii domini nostri regis dati Valentie XXVI° martii VI indictionis 1488 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi XXVIII maii VI° indictionis eiusdem 1488 notata in libro cancellarie dicti anni f° 469. Et tandem dictus Valerius habuit salinam vocatam la Chusa grandi fecitque donationem certe partis dicte saline Sigismunde eius sorori uxori Jacobi Barlocta, viceregia tamen preeunte licentia. Et sic idem Jacobus maritus de dicta parte huiusmodi saline pro se et suis in perpetuum successoribus obtinuit a domino Joanne de Lanuza investituram datam Drepani X° martii VII indictionis 1504 notatam in libro cancellarie anni 1503 f° 520. Et in presentiarum currente anno 1513 dicta pars saline di la Chusa possidetur per Jacobum de Parlocta maritum dicte Sigismunde et reddit dicta pars saline oz. ... Restans vero saline iamdicte possidetur per Franciscum de Morana filium spurium et legitimatum dicti quondam Valerii, qui Franciscus cepit ob mortem domini regis Ferdinandi investituram die XVI° ianuarii V° indictionis notatam in libro anni 1516 f° 37°, qui tactis Scripturis iuravit dictam suam partem saline reddere oz. ... Et predictus Jacobus Barbocta maritus dicte Sigismunde ob mortem domini regis Ferdinandi etiam cepit investituram a don Joanne de Luna preside die XVIIII° ianuarii V° indictionis notatam in libro anni 1516 f° 445 de dicta sciliscet parte ipsius saline vocate la Chusa grandi et per eum procuratorem iuravit dictam partem reddere oz. XXXX ||

f 133

In perpetuum

Tholomeus Reda habuit a quondam don Ferdinando de Acuna vicerege in regno licentiam faciendi salinam in mari Drepani in feudum sub servitio militari ut patet in viceregio privilegio dato Panhormi XVII augusti VIIII° indictionis 1490 f° 354. Exinde fuit per eundem viceregem facta permutatio de dicto servitio militari ad unum par calcarium vigore viceregie provisionis date Messane XVII iulii X indictionis 1492. Et exinde data licentia eidem Tholomeo per eundem viceregem faciendi bivarium piscium in territorio insulis et stagnis dicte civitatis ad regie maiestatis beneplacitum et etiam in loco salinarum cum provisione ipsius viceregis data Messane XXVI iulii X indictionis 1492 f° 372, in presentiarum supradicta reddunt quolibet anno ultra oz. XXV. De terreno vero dicte saline fuit concessum quoddam frustrum Joanni Puiades muto pro faciendo salinam ad eius vitam et post eius obitum suis successoribus ad beneplacitum ut patet in provisione viceregia data Panhormi XXVIII iulii II° indictionis 1499 f° ...

In alio capitulo regaliarum regni de ista salina et bivario fit alia mentio et informatio in carthis.

Nota quod per dictum viceregem non poterat fieri dicta permutatio militaris servitii ad illud par calcarium in tam grande preiudicium regie curie actento quod dicta salina reddit ultra untias oz. XXV ||

f 133v

Antonucius de Anselmo habuit a domino nostro rege Ferdinando confirmationem in perpetuum viceregie confirmationis provisionis concessionis saline et biverii in territorio Drepani pro se et heredibus tam masculis quam feminis de suo corpore legitime descendentibus ut patet in privilegio dato Metine del Campo XXII martii VII° indictionis 1504, de quo habuit viceregiam exequutoriam datam Panhormi XXV iunii VII° indictionis predicte notatam in libro cancellarie anni 1503 f° 511. Et sic tandem obtinuit salinam vocatam la Paparotta et biverium in partita appellata San Cosmo et Damiano ut patet in dicto libro et folio. Et in presentiarum currente anno predicto 1503 dicta salina et bivarium que possidentur per Antonium de Anselmo reddunt anno quolibet untias oz. ... || — In perpetuum — f 134

Guillelmus de Bosco habuit pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum a domino nostro rege Ferdinando licentiam faciendi tonnariam sive thonum in mari de Cofino sive Monte Cofini vigore regii privilegii dati Metine del Campo ultimo augusti VII indictionis 1504 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi II decembris VIII indictionis 1504 f° 180. — In perpetuum

Summa introituum cabellarum et iurium secretie Drepani alienatorum per dominos reges Alfonsum Joannem et Ferdinandum est oz. ... || — f 135

Assignationes dicte regie secretie civitatis Drepani sunt iste

Assignatio untiarum sex ad vitam Palmerii de Homodeis secreti civitatis Drepani super iuribus cabelle ancoragii quam habuit et in ea successit hoc modo, videlicet: quondam Iulianus de Homodeis eius frater habuit a domino rege Joanne per annos octo et deinde ad regie dignitatis beneplacitum officium iuris ancoragii portus Drepani quod a navibus et galeis et aliis vasibus maritimis qui in dicto portu seu playa pervenerint exigi consuevit usque ad summam untiarum x et non ultra, de quo iure quinternum facere teneretur, quod ius ancoragii tenebat et possidebat ad regie dignitatis beneplacitum Joannes Solan ex concessione domini regis Alfonsi et ob generalem revocationem dictorum beneplacitorum factam per dictum dominum regem Joannem dictum ius ancoragii devolutum fuit ad curiam ut patet in privilegio dicti domini regis dato Balagarii X° novembris 1458 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi V° aprilis VII° indictionis 1459 registrata in libro rationum 1458 f° 139. Exinde per quondam don Lop Ximen Durrea tunc viceregem fuit dictum ius ampliatum ad vitam dicti Iuliani cum provisione dicti viceregis data Drepani XXV... III indictionis 1470 (quod non poterat fieri). Et tandem mortuo dicto Iuliano dicta iura ancoragii que reddebant usque ad summam oz. XVI pervenerunt in posse dicte regie curie, de quibus dictus dominus rex Joannes concessit prefato Palmerio eius vita durante untias sex anno quolibet — Ad vitam

super dictis iuribus cabelle ancoragii ut patet in privilegio dato Barchinone XXVII° martii XI° indictionis 1478 de quo habuit viceregiam exequutoriam datam Panhormi XXVIIII maii XI° indictionis predicte registratam in libro rationum 1477 f° 165. Et in presentiarum dicta assignatio oz. sex possidetur ad vitam tantum per dictum Palmerium. 5

Advertatur quod ancoragium non est officium set cabella et membrum secretie et propterea non poterat alienari nec dismembrari. Ideo provideatur super his oportune. || f 135v

Ad vitam

Quondam Perius Mararanga habuit a domino rege Alfonso illas untias XII annuales debitas dicte regie secretie per officium acathapanie seu anadarie[95] 10 dicte civitatis ad regium beneplacitum, exinde propter generalem revocationem omnium concessionum ad beneplacitum factarum per dictum dominum regem, dicta assignatio fuit devoluta ad regiam curiam, postmodum vero per dictum dominum regem Joannem fuit dicta assignatio concessa quondam Joanni de Barone et postea uni eius heredi vita durante, virtute privilegii dati 15 in loco de Vitamaior de Barrio Cesarauguste XV aprilis XII° indictionis 1464 de quo habuit viceregiam exequutoriam data Calathagironi XIII octobris XIIII° indictionis 1465. Et mortuo dicto quondam Joanne de Barone dicta assignatio pervenit in posse regie curie et non penes dictum heredem dicti quondam Joannis ex quo non poterat concedi dicta assignatio per predictum quondam 20 dominum regem Joannem in preiudicium domini nostri regis successoris. Et tandem ultimo loco per eundem dominum nostrum regem Ferdinandum fuerunt concesse Hieronimo Romano untie octo annuatim de summa dictarum oz. XII super dicto officio acathapanie ad eius vitam tantum ut patet in privilegio dato en Alcala de Henares XXI° ianuarii prime indictionis 1498 de quo 25 habuit viceregiam exequutoriam datam Panhormi VI° aprilis prime indictionis 1498 registratam in libro 1497 f° III. Que quidem assignatio nunc possidetur per dictum Hieronimum oz. VIII

Hoc vero anno instanti 1506 prefatus Hieronimus apud Candiam mortuus fuit. Et sic dicta assignatio debet restitui dicte regie secretie et advertatur quod 30 de cetero nemini concedatur.

Redditus dicte assignationis super anadaria seu acathapania civitatis Drepani ut patet in capitulo mentionato fuit et est oz. XII de quibus virtute regii privilegii dictus Hieronimus Romanus habuit oz. VIII. Ubi moritur restans

95. Le competenze del < nadarius > e quelle dello < acatapanus > originariamente distinte si unirono poi nelle mani dello < acatapanus > che esercitò allora pure il controllo sulla pubblica igiene. Cfr. Capitoli della Nadaria in *Capitoli... di Alcamo* cit., 76 e quanto scrive il TIRRITO in nota a *Statuto... di Castronuovo* cit., 118. 35

Vedi inoltre F. POLLACI NUCCIO *Gli atti della città di Palermo* cit., CXII; R. STARRABBA *Assisa della terra di Corleone* (Palermo 1880) < Documenti per servire alla storia di Sicilia. Serie II, 2 > 14; e soprattutto L. GENUARDI *Il Comune* cit., 201. 40

quod est oz. IIIIor? Nam in computo secreti officio rationalium presentato nullus de dictis oz. IIIIor apparet introitus. Ideo perquiratur diligenter et provideatur pro utilitate regie curie. || Dominus noster rex tanquam non informatus fecit dictam concessionem oz. octo eidem Hieronimo ad vitam: non poterat in deteriorationem suarum regiarum regaliarum dictam assignationem facere, nam dictum ius redditus oz. XII super dicto officio anadarie semper fuit et est de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie et ad eam debent restitui iuxta pragmaticas capitula et constitutiones regni. Et nihilominus advertatur quod dictus Hieronimus vendidit dictam assignationem absque licentia et privilegio principis. ||

f 136

f 136v

Assignatio Alfonsi de Madrigal regni Sicilie magistri secreti oz. L super introitibus cabelle caxie et dohane civitatis Drepani pro se et heredibus et successoribus suis masculis quam habuit et in ea successit modo ut sequitur, videlicet: quondam Alvarus de Madrigal habuit a domino rege Joanne anno quolibet ad eius regium beneplacitum oz. XXXX super dictis introitibus cabellarum caxie et dohane maris dicte secretie vigore privilegii dati in castris contra arcem Amposte XV° maii XIIII° indictionis 1466 de quo habuit exequutoriam a vicerege qui tunc erat datam in Monte Regali XXV maii XV indictionis 1467. Et exinde post revocationem omnium beneplacitorum dictus dominus rex Joannes ad eius litteras insertas in exequutoria viceregia data Panhormi... martii VIIe indictionis 1473 providit et mandavit quod respondeatur de dicta annua assignatione oz. XXXX prefato Alvaro seu Joanni de Madrigal eius fratri et procuratori a die revocationis beneplacitorum et de cetero quolibet anno durante dicto beneplacito exequutoria ordinaria mediante; deinde mediantibus servitiis dicti Alvari regie curie prestitis dicte annuales untie quatraginta fuerunt ampliate per dictum dominum regem Joannem ad vitam ipsius Alvari ut patet in privilegio dato in monasterio de Petralbem XIIII° octobris Ve indictionis 1472 de quo etiam habuit exequutoriam a vicerege datam Panhormi ultimo martii VIIe indictionis 1474. Postea vero predictus dominus rex Joannes declarando suam intentionem quod dicte oz. XXXX licet apparerent concesse eidem Alvaro attamen et realiter fuerunt concesse predicto Joanni de Madrigal ipsasque transmutavit et confirmavit ad vitam eidem Joanni causis et rationibus contentis in suis regiis provisionibus datis Perpiniani XXX septembris VII indictionis 1473 una cum aliis untiis X acquisitis regie curie propter mortem quondam Francisci Rispo solvendis super secretia Panhormi, et nunc super dictis iuribus super quibus solvuntur predicte oz. XXXX, que oz. X fuerunt concesse ad beneplacitum, de quibus provisionibus emanavit exequutoria viceregia data Panhormi die XVI° septembris VIII indictionis 1474. Et mortuis dictis Alvaro et Joanne de Madrigal eiusdem Joannis || filius obtinuit a domino nostro rege Ferdinando confirmationem de dictis oz. L super dictis introitibus cabelle caxie et dohane dicte civitatis Drepani pro se et suis heredibus et suc-

Non fuit domino regi puplicata ex causa etc. In perpetuum

f 137

cessoribus masculis ut supra, super quibus fuerat consultata sacra regia maiestas vigore regii privilegii dati in villa Maioreti XVII° novembris VII indictionis 1503 et interloquutoriarum de quibus fuerunt facte viceregie exequutorie date Panhormi XVIIII martii VIIII° indictionis 1506 registrate in libro
f 137v rationum 1505 f° 231 oz. L || 5

Notandum est quod semel tam dicto Alvaro quam dicto Joanni Madrigal fratribus fuerunt per dominum regem Joannem concesse predicte oz. XXXX assignate super iuribus predictis dicte regie secretie ad vitam et oz. X iam dicte ad devolutionem ad curiam per mortem Friderici Crispo ad regium beneplacitum et de istis privilegiis et concessionibus ac aliis provisionibus regiis pre- 10 dictis Alvarus et Joannes habuerunt a vicerege qui tunc erat debitas exequutorias datas et mentionatas in capitulo; de illo vero privilegio seu provisione dicti domini regis Joannis dato Barchinone VIIII° septembris XII° indictionis 1478 ampliationis et perpetue donationis dictarum annualium oz. L eidem Joanni Madrigal et suis heredibus masculis non fuit facta viceregia exequu- 15 toria ut oportebat fieri nec apparet talis exequutoria in registris dicti anni, ex quo tale privilegium tendens contra regni capitula non debebat admicti prout nunquam fuit admissum nec exequutoriatum. Et propterea clare videtur quod iste Alfonsus filius et heres dicti Joannis nunquam potuit obtinere possessionem et perceptionem dicte assignationis quantumcumque dominus noster rex 20 tanquam de hoc non bene informatus temporibus presentis eam in dictum Joannem et filios masculos de suo corpore descendentes confirmavit et ratificavit ut infra patebit. Et primo dico quod predictus quondam Joannes de Madrigal prima facie ostendit et presentavit eidem catholico nostro regi in sui propria forma dictum antiquum privilegium domini regis Joannis perpetue 25 ampliationis sine ulla viceregia exequutoria illius quod de verbo ad verbum est insertum in ista ultima confirmatione domini nostri regis et non fecit mentionem aliquam quomodo nunquam obtinuit de eo exequutoriam viceregiam, ex quo dominus rex Joannes virtute pragmaticarum et capitulorum regni non poterat redditus eius patrimonii alienare maxime in perpetuum et pro here- 30 dibus in preiudicium successoris, immo omnes assignationes super secretiis penitus extinxit et revocavit. Et sic clarissime apparet quod cessavit dictum privilegium perpetue concessionis et non habuit effectum ullum set tantummodo dictus Alvarus et Joannes consecuti fuerunt exequutoria ordinaria mediante dictam annuam assignationem eorum vita tantum durante et non ultra. Ergo 35
f 138 eisdem Alvaro et Joanne || mortuis dicta assignatio cessare penitus debebat illamque penes curiam restitui prefatusque dominus noster rex Ferdinandus tanquam de premissis non informatus et maxime quod huiusmodi privilegium perpetue concessionis ipsius assignationis non fuit exequutum nec de eo ut prefertur emanata a vicerege debita exequutoria iuxta regni capitula, putans 40

96. Sic, con riferimento al testo.

forte quod illud efficaciter in hoc regno transivisset, fecit cum eius inserto tenore eidem Joanni et suis heredibus masculis etc. confirmationem de dicta annua assignatione oz. 1 ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cesaraugustе XII augusti XII indictionis 1479. Quo privilegio presentato quondam don Gaspari de Spes tunc viceregi noluit illud exequi ex quo de directo tendebat contra dicta regia capitula et pragmaticas ac contra servitium dicte catholice maiestatis, de quibus ut prefertur non erat informatus. Et antequam dicta sacra regia maiestas consultaretur a dicto quondam viceregе dictus Joannes Madrigal obtinuit regias secretas literas tangentes multa capita, et per illas generaliter fuit mandatum quod exequeretur concessio regia dicti privilegii domini regis Joannis illius perpetue ampliationis dictarum oz. 1 de quibus tandem literis regiis secretis nullam valuit dictus quondam Joannes obtinere exequutoriam taliter quod mortuo predicto Joanne Madrigal successit eidem patri suo dictus Alfonsus qui nunquam potuit etiam obtinere consequi nec habere dictam assignationem. Et (quod turpe mihi videtur) predictus don Gaspar vicerex nec magistri rationales regiique officales eorumque successores nunquam consultarunt dictam sacram regiam maiestatem de tam claro iure suo taliter quod dictus don Gaspar suique presidentes et don Ferdinandus de Acuna vicereges et aliqui ex magistris rationalibus qui tunc erant morti et defuncti fuerunt dictaque catholica maiestas non fuit consultata et remansit ac remanet non informata de premissis[97]. Et propterea dictus Alfonsus obtinuit a catholico domino nostro rege provisionem directam huic domino Joanni de Lanuza nunc viceregi in regno quod sibi de iustitia provideret ut patet in dicta viceregia provisione absoluta cum consilio quondam Joannis Albanel legum doctoris de regio consilio XVII° novembris VIe indictionis 1502 de qua viceregia emanavit exequutoria data etc. Quam quidem regiam provisionem || dictus quondam Joannes Albanel regius consiliarius absolvit et in ea manus apposuit tanquam non informatus de istius regni capitulis et constitutionibus et quod de huiusmodi privilegio regis Joannis perpetue ampliationis ad heredes de dicta assignatione nec non et de aliis privilegiis et literis domini nostri regis illius confirmationis non fuerunt obtente nec emanate exequutorie a viceregibus et nunquam heredes dicti quondam Joannis habuerunt possessionem dicte assignationis, tandem inpetita exequutoria dicte regie provisionis iustitie fuit per dictum dominum viceregem remissum negotium magistris rationalibus et conservatori per quos tandem fuit scriptum dicte catholice maiestati certo modo tanquam non informati de omnibus supra narratis, et habita regia responsione providerunt taliter quod dictus Alfonsus consecutus fuit et consequitur dictam

97. Per quanto Gaspare de Spes sia stato notoriamente scorretto non sapremmo far nostre le accuse che il Barberi gli rivolge. Senza volerne fare un eroe bisogna riconoscere che il rifiuto di concedere l'esecutoria torna a suo onore e pertanto invitiamo il lettore a notare in qual modo il Barberi volga e rivolga gli argomenti purchè ne esca integra la figura del Re.

assignationem et ultra untias... pro pecuniis prestitis etc. Et iterum dico quod dicti regii officiales non intellexerunt nec tetigerunt punctum in favorem regie curie quod fuit et est in privilegio domini regis Joannis perpetue ampliationis ad heredes quod nunquam fuit per quondam Joannem de Madrigal presentatum nec de eo facta exequutoria, nam virtute dictorum capitulorum et instructionum non erat modo aliquo exequendum prout non fuit tale privilegium exequutum. Et si sacra regia maiestas fecit de dicto privilegio confirmationem putavit certo quod illud fuit omnimode perfecte efficatie et valoris debiteque exequutionis mandatum quod minime fuit nec est. Ideo advertatur ad tam grande interesse dicte regie curie pro conservatione regii patrimonii. || (f 140)

(Ad vitam. Vacat.) Assignatio untiarum decem ad vitam Joannis de Aras quas consequitur quolibet anno super iuribus dicte regie secretie Drepani virtute provisionis domini regis Joannis date... de qua emanavit exequutoria data... oz. x || (f 141)

SECRETIA MONTIS SANCTI JULIANI

Informatio secretie terre Monti Sancti Juliani que habet infrascriptas cabellas et que in presentiarum currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando sunt sue regie curie

videlicet

Cabella baiulationis antiquitus reddere solebat oz. ... In presentiarum autem reddit anno quolibet oz. x
quas consequitur regia curia a patricio[98] dicte terre ex consilio per universitatem illius accordato et deinde confirmato per viceregem, que quidem oz. x anno quolibet solvuntur pro cabella predicta baiulie que erat dicte regie curie.

Cabella rantarie antiquitus redditus erat oz. quinque et nunc reddit annuatim liquide oz. VI

Cabella molendinorum antiquitus reddere solebat oz. XV et nunc reddit quolibet anno oz. XXIII

Cabella caxie reddere antiquitus solebat oz. x et in presentiarum reddit annuatim oz. XIII tr. III

Summa dicte secretie pro omnibus dictis cabellis oz. LII tr. III.

98. Il Baiulo assume talvolta per privilegio sovrano un altro titolo: a Palermo fu chiamato Pretore, a Catania e a Noto Patrizio: cfr. L. GENUARDI *Il Comune* cit., 179.

Nota quod universitas dicte terre Montis tenetur supra dictam quantitatem reddituum dicte secretie supplere pro provisione castri et reparationis totum id quod adfecerit ad complimentum de suis propriis pecuniis, quod supplementum quod anno quolibet facere debet aliquando ascendit ad oz. xxv aliquando xxx vel circa secundum qualitatem reddituum dicte secretie et hic pono pro isto anno VIII indictionis 1506 oz. xxIII tr. vII d. III || f 141v

Alienationes cabellarum et membrorum secretie dicte terre Montis facte ab antiquo per retroprincipes.

Et primo

Quondam Carus de Morano de terra Montis Sancti Juliani habuit primo loco pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus a quondam domino rege Friderico redditus oz. xxIIII in feudum sub servitio unius equi armati super cabellis et iuribus dicte regie secretie virtute regii privilegii dati Cefaludi 1358 X° februarii XII° indictionis. Exinde habuit ipse Carus permutationem dicti redditus super proventibus iurium augustalis et gisie iudeorum dicte terre ex quo dicte cabelle non sufficiebant ad stipendia et reparationes castri eiusdem terre, ut etiam patet in privilegio dicti domini regis Friderici dato Corlioni VIIII iunii XIII° indictionis 1360. Et mortuo dicto Caro Morano successerunt in dicto redditu Nicolaus et Franciscus eorum filii dictusque Nicolaus tanquam maior natu iuxta regni consuetudinem erat in dicta provisione preferendus, et sic fecit de ea donationem irrevocabiliter inter vivos prefato Francisco fratri suo minori pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus ut patet in quodam puplico instrumento conserto manu notarii Nicolai de Cannizaro de dicta terra die IIII° maii XII indictionis 1370, de quo instrumento dictus Franciscus pro se et dictis suis heredibus ut supra habuit confirmationem a dicto domino rege Friderico sub dicto servitio ut continetur in privilegio dicti domini regis dato Panhormi XXVIII septembris XIII° indictionis 1374 de quibus privilegiis ipse Franciscus confirmationem habuit a domino rege Martino dato in obsidione posita apud Panhormum IIII° maii 1392. Exinde habuit aliam confirmationem de supradictis a dominis regibus Martino et Maria datam Cathanie VII februarii V indictionis 1396. Et mortuo exinde predicto Francisco de Morano sibi superstitibus remanentibus Constantia uxore Petri de Ligorio et Catherina minori remanenti in capillo, dicti quondam Francisci et Palme iugalium filiis legitimis, et litigantibus super huiusmodi successione, tandem dicta Palma tanquam mater et tutrix dicte Catherine cessit eidem Constantie eius prime filie uxori dicti Petri de Ligorio omnia iura que habebat super dictis redditibus ut constitit per contractum cessionis predicte factum manu notarii Rogerii de Saluto || die V° februarii IIII° indictionis 1425, quam iurium predictorum cessionem accepta-

In perpetuum

f 142

vit et confirmavit quondam Nicolaus de Speciali tunc vicerex in regno vigore sue provisionis date Panhormi VI martii IIII^e indictionis 1425 registrate in libro dicti anni f^o 61. Qui quidem Petrus de Ligorio et Constantia iugales tenuerunt et possederunt dictam assignationem per certa tempora ipsisque mortuis, perquisitis diligenter registris regie cancellarie videlicet de dicto anno 1425 usque ad annum 1491 non inveni aliquam investituram captam per aliquem legitimum successorem de dicto redditu tanquam feudo et in feudum concesso: in dicto vero anno 1491 f^o 11 apparet quedam nota investiture capta de untiis VIII tr. XV super dicta gisia iudaice dicte terre Montis per Franciscum Antonium Inbarbara tanquam filius Baldassaris Barbara et domine Bette iugalium tenentium et possidentium dictam assignationem oz. VIII tr. XV super dicta gisia in feudum et hoc ob mortem dicte domine Bette matris sue; exinde propter expulsionem iudeorum e regno fuerunt assignate dicto Francisco Antonio Imbarbara possidenti dictam cabellam iuris augustalis gisie oz. VIII et tr. XV super cabellis secretie Panhormi redemptis per curiam a manibus et posse heredum Thomei de Mastro Antonio ut patet in viceregia provisione data Messane XXI^o maii XI indictionis 1493 f^o 42 ut in presenti informatione superius in rubrica assignationum Panhormi que incipit assignatio Joannis Burro et Constantie f^o ... mentionem fecimus. Exinde mortuo dicto Francisco Antonio Barbara dicta assignatio oz. VIII tr. XV pervenit in posse Constantie uxoris Joannis Burro sororis dicti Francisci Antonii Barbara qui ceperunt investituram de dictis oz. 8 tr. 15 registratam in libro anni 1496 f^o 276 et per eosdem iugales dicta assignatio possidetur oz. VIII tr. XV ||

f 142v

Nota quod in registris regie cancellarie videlicet de dicto anno 1425 usque ad annum 1491 quo successit dictus Franciscus Antonius Barbara tanquam filius Becte uxoris Baldassaris Barbara patris dicti Francisci Antonii, non invenitur aliquod privilegium nec investitura de dicta assignatione oz. XXIIII^or nec etiam quomodo diminuta fuit ipsa assignatio et reducta fuit ad oz. VIII et tarenos XV ut prefertur, nec etiam invenio quo titulo et quo iure successit dicta quondam Becta mater ipsius Francisci Antonii Barbara in dicta assignatione ad eandem summam modificata nulla apparente investitura quam capere debebat de dicto redditu tanquam in feudo concesso. Ideo habeatur titulus dicte assignationis a possidente pro interesse regie curie. ||

f 143v

SECRETIA SACCE

Informatio secretie terre Sacce habentis infra-
scriptas cabellas que in presentiarum currente
anno 1506 regnante catholico et invictissimo do-
5 mino nostro rege Ferdinando sunt sue regie curie

videlicet

Cabella baiulie dicte civitatis Sacce antiquitus redditus erat oz. LII in presentiarum autem reddit anno quolibet liquide	oz. LXXV tr. II gr. XVI
10 Cabella dohane terre redditus erat oz. XVI et nunc reddit liquide pro curia	oz. LXXXVI tr. XXIII gr. X
Cabella dohane maris reddebat oz. quinque et nunc reddit	oz. VIII tr. XII
Cabella fundaci reddebat oz. VI et nunc reddit	oz. VII tr. XVI gr. XIIII
15 Cabella caxie pannorum reddebat tarenos XX et nunc reddit	oz. IIII tr. X gr. XVII
Cabella scannature redditus erat oz. VIII et nunc reddit	oz. VIIII tr. VIIII gr. XV
Cabella bardarie reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. I tr. XX gr. VIII
20 Cabella statere redditus erat oz. ... et nunc reddit	oz. X tr. XVI gr. VIII
Cabella cannelle vini iudeorum ob eorum expulsionem e regno fuit penitus extincta et nullius introitus	
Cabella cantaratarum redditus antiquitus erat oz. 25 ... et nunc reddit	oz. XXXVII tr. II gr. IIII
Cabella vini antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddit anno quolibet	oz. XXXXVII tr. VII gr. VIII
Cabella possessionum reddebat oz. XVIII et nunc reddit	oz. XXV tr. XI gr. [÷]
30 Cabella piscarie reddebat tarenos V et nunc reddit	oz. — tr. XVII gr. V
Cabella introitus vini	oz. ...
Cabella tinctorie	oz. ...
Cabella arcus cuctoni	oz. ...
Cabella bucherie et cabella centimulorum[99] antiquitus reddebant oz. ... In presentiarum autem reddunt anno quolibet oz. 82 tr. 8 gr. 12 de	

99. Si tratta qui evidentemente di imposizione sui mulini: cfr. infra nel testo pagina 321 ma soprattutto *CVN* 517.

quibus deductis oz. L competentibus universitati dicte civitatis ut infra patebit, remanent
f 144 pro curia de liquido — oz. XXXII tr. VIII gr. XI ||
Cabella salsuminis antiquitus redditus erat oz. ...
in presentiarum autem reddit — oz. XXX tr. VI
Que summam capiunt oz. CCCLXXXV tr. VI gr. X d. IIII ut patet in computo magistri secreti presentato in officio superius notato f° ...

Habeatur relatio a magistro secreto huius regni de cabellis vini, tinctorie, arcus cuctoni et aliarum de quibus in eius computis nullus fit introitus cui vel quibus sint alienate et quo titulo eas possident. Quere etiam titulum quomodo dicta universitas Sacce consequitur anno quolibet dictas oz. L super huiusmodi
f 144v cabella bucherie et salsuminis[100]. ||

Dicta regia secretia cum castro et omnibus supradictis cabellis et iurisditione iudeorum primo loco fuit vendita cum cartha gratie redimendi quondam marchioni Geracii pro oz. III^{m} DCXXXVII tr. VI gr. XVIIII cum mero mixto imperio et omni alia iurisditione civili et criminali, alta et baxia, et redempta per curiam fuerunt ultimo loco vendite quondam Bernardo de Requisens cum mero imperio etc. pro florenis XVIII^{m} DCCLXXVII tr. IIII gr. XVIII ut patet in privilegio domini regis Alfonsi confirmationis venditionis dicte secretie et cabellarum registrato in libro 1445 f° 196. Et tandem ultimo loco redemptis per regiam curiam, in presentiarum dicta secretia cum dictis cabellis et iuribus possidentur per eandem regiam curiam et pro ea per officium magistri secreti huius regni ut patet in computis et rationibus sue administrationis.

Notandum est quod perquisitis registris et actis in officio regie cancellarie conservatis inveni titulum possessionis dicte universitatis Sacce de dictis oz. L annualibus super huiusmodi cabellis bucherie et centimulorum quas oz. L dicta universitas consequitur hoc modo ut sequitur videlicet: tempore quo dominus rex Martinus se contulit in dictam civitatem Sacce invenit inter cetera dictam universitatem et singulas personas eiusdem terre fuisse obligatas anno quolibet regie curie de iure colte seu annualis regie subventionis in untiis auri tricentis et in untiis octo pro salario et labore deferentis et apportantis easdem eidem regie curie pro quibus oz. CCCVIII solvendis et assignandis et pro aliis eiusdem universitatis necessitatibus et expensis occurrentibus et fiendis dictam universitatem ab antiquo ordinasse et statuisse generaliter inter eos infrascriptas cabellas videlicet vini, bucherie, salsuminis et centimulorum que in posse iuratorum nomine dicte universitatis erant et existebant recipiendo ex eis redditus proventus; dictusque rex Martinus volens easdem quatuor cabellas ad eandem

100. Altri < iura > spettanti alla Secrezia erano quelli «bordonariorum Sacce» (cfr. *CVM* 471) e la «cabella canalium et magazeni Sacce» (cfr. *CVM* 507).

regiam secretiam reducere et revocare per hec verba loquendo, videlicet: « Et licet dicta nostra curia de iure potuerit omnes dictas cabellas ad officium secretie nostre reducere et applicare cum in rei veritate in locum et pro dicta nostra regia subventione posite et ordinate fuerunt » etc. nihilominus quan-
5 tumcumque dicta regia curia ut prefertur poterat ad se easdem cabellas revocare gratiose quasi providit et ordinavit de dictis quatuor cabellis cabellam vini || et cabellam salsuminis predicti dumtaxat in satisfactionem solutum et locum dictarum oz. CCC et octo debitarum dicte regie curie per dictam universitatem ratione iamdicte eidem sue regie curie sive in corpore dicte regie
10 secretie Sacce agregavit univit et reduxit dicteque alie vero due cabelle sciliscet bucherie et centimulorum in posse universitatis predicte remanerent et existerent pro untiis centum quolibet anno pro reparatione murorum aliisque expensis occurrentibus universitati predicte cum hoc quod si introitus dictarum duarum cabellarum non sufficerent ad dictas oz. centum que super pro-
15 ventibus dictarum cabellarum vini et salsuminis eidem curie applicatarum et reductarum, illud quod deficeret integre suppleatur et e contrario si de redditibus cabellarum bucherie et centimulorum predictarum ultra dictas untias centum aliquid supererit, illud superfluum per eandem universitatem daretur et assignaretur secretis dicte regie secretie qui pro tempore fuerint ut patet in
20 provisione dicti domini regis Martini data Sacce XXVI decembris VII indictionis 1398 registrata in libro dicti anni f° 71. Exinde vero predicta universitas pro dicta eius luitione et pignoramento in satisfactionem oz. quingentarum promissarum regie curie per dictam universitatem assignavit eidem regie curie annuas untias quinquaginta de summa predicta oz. centum annua-
25 lium et sic remanserunt et remanent pro dicta universitate oz. L super eisdem duabus cabellis bucherie et centimulorum et per eandem universitatem percipiuntur et exiguuntur anno quolibet oz. L

Et sic evidenter apparet quod predicta universitas indebite et iniuste consequitur dicta annuas oz. L super eisdem cabellis immo catholicus dominus
30 noster rex potest illas ad eius curiam revocare ex eo quia dictus quondam dominus rex Martinus sua vita durante tantum poterat dictam assignationem eidem universitati concedere et non in perpetuum in preiudicium dominorum regum eius successorum. Videatur insuper quas impensas dicta universitas fecit in reparationibus et edificationibus murorum dicte civitatis videlicet de
35 dicto anno 1398 usque ad presens in anno 1506, nam non invenitur aliquod opus in eisdem meniis ut ex relatione... percepi et constat: et sic regia curia remanet lesa et decepta. Advertatur etiam quod universitas predicta Sacce tenebatur || quolibet anno solvere regie curie in perpetuum redditus oz. L certa ex causa que in provisione infrascripta non declaratur et exinde fuit dictus red-
40 ditus per dominum regem Alfonsum datus et concessus quondam magistro Antonio Minutuli eius vita durante ut patet in provisione dicti domini regis Alfonsi data in castello Trayecti X° decembris II^{e} indictionis 1453 de quo vi-

f 145

f 145v

ceregia emanavit exequutoria registrata in libro predicto f° 175; postea dictus magister Antonius fuit mortuus et sic dicta assignatio vacavit in manibus curie. In presentiarum vero per dictum magistrum secretum huius regni in eius computis sue administrationis de dictis oz. L annualibus per eandem universitatem f 146v eidem regie curie debitis nullus fit introitus. Quere quomodo ille non exigun- 5 tur pro curia[101]. ||

101. È strano che il Barberi non accenni ai Capitoli del Regno « pro Universitate terrae Xaccae »: cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 456 Capitolo XLVII.

SECRETIA AGRIGENTI

Informatio secretie civitatis Agrigenti que in presentiarum currente anno 1506 habet infrascriptas cabellas que sunt regie curie

videlicet

Cabella dohane terre antiquitus redditus erat oz. XII et in presentiarum reddit annuatim liquide pro curia	oz. XXVIII tr. X gr. XIIII
Cabella dohane maris redditus erat oz. quinque et nunc reddit liquide pro curia	oz. VIIII tr. VIIII
Cabella statere redditus erat oz. ... et nunc reddit	oz. VIIII tr. IIII
Cabella iocularie non fuit nec est introitus propter expulsionem iudeorum.	
Cabella fundaci antiquitus redditus erat oz. unius, in presentiarum autem reddit	oz. II tr. XIIII gr. VIII
Cabella tintorie reddebat oz. — tarenos quindecim et nunc reddit	oz. — tr. XVIIII gr. VIII
Cabella arcus cuctoni	oz. ...
Cabella possessionum antiquitus redditus erat oz. X et nunc reddit liquide pro curia	oz. XXX tr. III gr. XVI
Cabella pannorum reddebat oz. IIII^{or} et nunc reddit	oz. V tr. XVIII
Cabella arrantarie redditus erat oz. IIII^{or} et nunc	oz. X
Cabella molendinorum reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. XVII tr. VII gr. X
Cabella scannature reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. XXIII tr. XII gr. XII
Cabella salsuminis redditus erat oz. ... et nunc reddit	oz. XXV tr. VII gr. XII
Cabella baiulie redditus erat oz. XXX et nunc reddit	oz. LXI tr. XVIII
Cabella vini antiquitus redditus erat oz. ... et nunc	oz. LXXV

Cabella introitus vini oz. ...
Cabella carnium redditus erat oz. ... et nunc reddit oz. CLVIII tr. XXII gr. XVI
f 147 Summa summarum totius introitus supradicti est oz. CCCCLVIII ||

Alienationes cabellarum et membrorum secretie civitatis Agrigenti facte ab antiquo per retroprincipes. 5

In perpetuum

Cabella vini et gisie iudeorum civitatis Agrigenti antiquitus fuit per dominum regem Fridericum concessa notario Andree Ramulo et suis heredibus et successoribus in perpetuum et obtenta exinde per eum licentia et provisione 10 a dicto domino rege Friderico data Messane XIII aprilis XII^e indictionis 1314 vendendi et alienandi cabellam eandem, illam tandem notarius Andreas vendidit quondam Andrea Bandi pro se et suis heredibus in perpetuum pro pretio oz. CXV ut patet in contractu ipsius venditionis facto manu notarii Vassalli de Ramulo de Messana in anno 1322 VI^e indictionis, quem quidem contractum 15 dictus dominus rex Fridericus acceptavit et confirmavit ut diffusius continetur in privilegio dicti regis dato Messane primo decembris VI^e indictionis 1322. Et mortuo exinde dicto Dino Bandi successerunt in dicta cabella Nuccius et Joannes Bandi filii legitimi dicti Dini qui in communi et pro indiviso dictam cabellam tenuerunt et possederunt, quibus Nuccio et Joanne decedentibus dicta 20 iura pervenerunt ad Bartholomeum Bandi filium dicti Joannis, qui Bartholomeus donec vixit dictam cabellam tenuit et possedit. Quo Bartholomeo decedente cabella ipsa pervenit ad manus et posse Joannis Bandi et Aloisie filii et filie ipsius Bartholomei qui donec vixerunt illam in communi et pro indiviso tenuerunt et possederunt, qui Joannes ab hoc seculo filiis non derelictis 25 decessit, et mortua etiam dicta Aloisia sorore dicti Joannis certa pars dicte cabelle videlicet oz. IIII^{or} annuatim pervenerunt ad Xibiliam filiam dicte Aloisie que Xibilia per nonnulla tempora et annos tenuit et possedit dictos redditus oz. IIII^{or} super eadem cabella et habuit de illis confirmationem a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege cum clausula videlicet constitutio- 30 nibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis, ut patet in huiusmodi confirmatione data Panhormi II^o augusti prime indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f^o 44. Et mortua dicta Xibilia dictus redditus pervenit in posse Bartholilli et Antonii Magistrofirrario tanquam assertorum heredum illorum de Bandi: qui tandem tempore 35 expulsionis iudeorum quo dicta cabella cessavit et in nihilum reducta fuit coram prorege qui tunc erat in regno se contentarunt || habere certas domos f 147v iudeorum positas intra menia Agrigenti que erant regie curie in excambium dicti redditus super dicta cabella, quas domos predicti de Magistrofirrario in

presentiarum tenent et possident ut constitit ex relatione Jorlandi de Lu Portu secreti dicte civitatis pro dicto redditu annuatim oz. IIII

Videatur quomodo predicti Bartholillus et Antonius Magistrofirrario successerunt pro illis de Bandi in dicto redditu, nam ego non inveni eos potuisse in illo succedere[102].

Cabella augustalis iudeorum dicte civitatis Agrigenti de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus fuit per dominum regem Petrum secundum concessa quondam Francisco Sala et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio unius militis cum conditione quod dato sibi equivalenti excambio in redditibus regie curie possit dictam cabellam ad se revocare ut patet in privilegio dicti domini regis Petri dato in Castro Joannis VIII° iulii 1308. Quo quidem Francisco ab hac luce subtracto successit sibi in cabella predicta Aloisius Sala eius filius qui de successione iamdicta habuit confirmationem a domino rege Friderico ut patet in eius privilegio dato Cathanie primo aprilis XV indictionis 1371 nec non et habuit aliam confirmationem dicte cabelle a domino rege Martino datam Cathanie primo februarii prime indictionis 1392. Et mortuo dicto Aloisio Sala successit sibi in huiusmodi cabella Ysmiralda eius filia que tandem etiam pro suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus habuit a domino infante Joanne filio quondam domini regis Ferdinandi duce Peniafel et Montis Alvi ac in regno vicerege ut patet in eius privilegio dato Cathanie XIIII augusti VIIII° indictionis 1416 confirmationem || dicte cabelle: que quidem Ysmiralda nupsit cum Angelo Humano. Et eadem Ysmiralda mortua successit eidem Tuchius de Humano filius dicte Ysmiralde et dicti Angeli iugalium; quo quidem Tucio in minori etate et pupillari permanente dictus Angelus tanquam eius pater et legitimus administrator habuit confirmationem de dicta cabella seu iure augustalis a quondam Antonio de Cardona, Ferrando Velasci et Martino de Turribus tunc in regno viceregibus pro eodem Tuchio minore et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio, salvis tamen constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in provisione dictorum viceregum datam Panhormi VIIII° maii XIII indictionis 1420 registrata in libro 1418 f° 321. Quo quidem Tuchio mortuo successit sibi Joannes Antonius de Humano, verum quod perquisito repertorio dicte regie cancellarie non inveni eundem Joannem Antonium cepisse confirmationem aut investituram dicti iuris; in anno vero 1496 XII indictionis f° 54 fuit virtute regiarum literarum et viceregiarum exequutoriarum aliarum provisum quod propter expulsionem iudeorum in excambium redditus oz.

In perpetuum

f 148

102. Maggiori delucidazioni su questa vicenda si possono riscontrare in *CVM* 610. Ivi il Barberi conclude la sua esposizione con queste parole: « Unde apparet dictum Antonium de Monferraio male fidei esse possessorem ».

quinque valoris annualis dicte cabelle haberet dictas oz. quinque annuatim in feudum permutatas et assignatas super cabella serici crudi secretie nobilis civitatis Messane ut de omnibus premissis plenius continetur in capitulo quod incipit assignatio oz. quinque notato superius in presenti informatione f° 70; quo Joanne Antonio mortuo successit sibi in dicta assignatione oz. quinque Thucius de Humano eius filius qui cepit investituram de illa registratam in libro anni 1496 f° 334. Et in presentiarum per eundem Tuchium dicta assignatio possidetur. || f 148v

In perpetuum. Est clarum in privilegio quod cum equivalenti excambio regia curia possit dictas salinas ad se revocare ut patet inferius in allegatione

Salina antiquitus reperta in territorio dicte civitatis Agrigenti sita et posita in territorio dicte civitatis in feudo Platanelle sive terris maioris panhormitane ecclesie in contrata Capitis de disi que fuit et est de iure dicte regie secretie una cum duabus aliis salinis videlicet una in territorio Sutere vocata la Cantarella et alia in feudo Chincane existente in territorio Cammarate antiquitus fuerunt per dominum regem Fridericum concesse quondam Rainaldo Crispo legum doctori de Messana et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub militari servitio ana videlicet oz. XX pro quolibet equo armato secundum annuos redditus dictarum salinarum et quod vivant iure francorum videlicet quod maior natu minoribus fratribus et coheredibus suis ac masculus feminis preferatur etc. ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici dato Cephaludi II februarii XIIII° indictionis 1360. Et mortuo dicto Rainaldo Crispo successit sibi in dictis salinis Thomasius Crispo legum doctor filius dicti Rainaldi, quo quidem Thomasio ab hac luce subtracto successit sibi Nicolaus Crispo eius filius, quo Nicolao mortuo successit in eisdem salinis Georgius Crispo filius dicti Nicolai, qui Georgius habuit confirmationem et novam investituram de dictis salinis a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente salvis tamen constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis, datam Panhormi IIII° februarii II° indictionis registratam in libro anni 1453 f° 816. Exinde vero predicto Georgio ab hac luce subtracto successit sibi in eisdem salinis Nicolaus Crispo minor filius dicti Georgii, quo Nicolao in pupillari etate defuncto successit sibi in salinis predictis Carolus Crispo frater dicti quondam Georgii. Quo Carolo mortuo sine filiis successit in dictis salinis Franciscus de Homodeis tanquam filius legitimus et primogenitus quondam Catherine uxoris Paridis de Homodeis et filie legitime quondam Joannelle uxoris quondam Francisci de Vigintimiliis, filie legitime et naturalis prefati Thomasii Crispo: qui quidens Franciscus de Homodeis succedens modo predicto habuit a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege confirmationem dictarum salinarum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus iure francorum sub || f 149 dicto militari servitio, salvis etiam constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis, ut patet in provisione dicti viceregis data Panhormi XXVI° augusti

XV indictionis 1466 registrata in libro anni 1465 f° 546. Et mortuo dicto Francisco de Homodeis sine filiis masculis successit in eisdem salinis Virginia eiusdem Francisci filia et uxor quondam Giliberti de Bononia de Panhormo, cui Giliberto ipsa Virginea apportavit in dotem dictas salinas et certa alia feuda et
5 bona sibi perventa modo predicto, et quomodo ipsa Virginia successit et cepit possessionem dictarum salinarum nulla apparet investitura in registris; exinde mortuo dicto Giliberto eius viro dicta Virginia habuit a quondam don Ferdinando de Acuna tunc vicerege investituram de dictis salinis datam Messane XVI augusti XI^e indictionis 1493 registratam in libro dicti anni f° 393. In pre-
10 sentiarum vero dicte saline possidentur per dictam Virginiam que antiquitus redditus erat oz. ... et nunc valent annualis redditus... || f 149v

Notandum est quod in privilegio dicti domini regis Friderici prime concessionis dictarum salinarum quod fuit actum et datum Cefaludi II° februarii XIIII indictionis 1360 est infrascripta conditio et reservatio videlicet: «ita quod
15 liceat nostre curie quotiescumque elegerit et voluerit dictas salinas vel aliquam seu aliquas pro eo que sunt de rebus nostri demanii ac nostre dignitati de iure pertinent proviso prius de equivalenti excambio prefato Rainaldo vel suis heredibus super morticiis et excadentiis eiusdem curie nostre iuxta annuos redditus ipsarum ad manus et demanium eiusdem nostre curie revocare» etc. Et in fine
20 privilegii predicti dicitur: «iuribus curie nostre et alterius cuiuslibet semper salvis». Ergo clare videtur et comprehenditur quod dicte saline, idest totum corpus illarum que semper antiquissimo tempore citra fuerunt et sunt de preheminentiis et iuribus demanialibus regiis et sub regimine dicte regie secretie Agrigenti et alie due saline sub titulo secretie terre Sutere non poterant per
25 dictum dominum regem Fridericum alienari nec quovis modo concedi in preiudicium catholici domini nostri regis felicissimi successoris obstantibus constitutionibus capitulis et pragmaticis regni et maxime domini regis Jacobi et capitulo in parlamento siracusano de non alienandis demaniis, et iam ius curie ut supra exprimitur per dictum dominum regem Fridericum reservatum ex-
30 titit et propterea regia curia potest de iure corpus ipsarum salinarum ad se et eandem secretiam revocare. Advertatur etiam de eo quod in capitulo mentionato exponitur quod in registris regie cancellarie non apparet investitura aliqua nec alia scriptura de eius successione et possessione dictarum salinarum. || f 150

Blascus de Sancto Angelo ex concessione domini regis Alfonsi pro se et
35 suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus natis et in antea nascituris habuit licentiam et facultatem quod absque derogatione concessionis predicte saline Nicolai Crispo in dicto territorio dicte civitatis Agrigenti in tenimentis quidem et feudis et bonis feudalibus suis propriis dumtaxat aliam salinam faciendi de novo et de sale ibidem conficiendo disponendi et faciendi
40 eo modo et forma ac prout dictus Nicolaus Crispo et alii habentes salinas in dicto regno de sale ipso disponunt, ita tamen quod teneatur ipse Blascus et

heredes sui ad illa et eadem iura atque servitia regie curie prestanda quibus dictus Nicolaus Crispo et alii habentes salinas tenentur, cum privilegio dato in terra Fogie II° decembris V° indictionis 1457. ||

f 150v

Guillelmus de Filesio de Agrigento ex concessione don Lop Ximen Durrea viceregis qui tunc erat pro se eiusque heredibus habuit licentiam et facultatem in quodam eius territorio sito in districtu dicte civitatis Agrigenti nomine lu Scultectu aperiendi et faciendi quandam salinam, ita tamen quod teneatur ipse Guillelmus anno quolibet solvere tarenos sex ac illud ius cabelle quod solvi consuevit in dicta civitate tempore quo ipsa salina incepit fructificare, cum privilegio dicti viceregis dato Agrigenti XXIIII° maii II° indictionis 1469. ||

f 151

Alienationes cabellarum et membrorum dicte regie secretie facte per dominum regem Alfonsum.

Cartha gratie redimendi

Cabella cantaratarum et cabella supplementorum.

Iste due cabelle fuerunt per quondam don Lop Ximen Durrea tunc viceregem in regno vendite Francisco de Abatellis regio copperio pro untiis quingentis viginti duabus, tarenis sex et denariis duobus, cum cartha gratie redimendi segregando et penitus et in totum illas dismembrando a regio demanio et dominio et a dicta regia secretia, ut patet in contractu ipsius venditionis acto Panhormi manu Antonii de Monaco regii secretarii die XXIIII° octobris IIII° indictionis 1470, qui contractus notatus est in officio conservatoris dicti anni et non apparet in registris confirmatio aliqua predicti contractus set tantum quedam provisio predicti viceregis directa quondam Christofaro de Benedictis magistro secreto huius regni super danda possessione dictarum cabellarum eidem Francisco Patella data Panhormi XXIIII octobris IIII° indictionis registrata in libro sub titulo rationum anni 1470 f° 97. Que cabelle tempore dicte venditionis redditus erant oz. LXXV et in presentiarum ille possidentur per eundem Franciscum et reddunt ultra oz. ...

Advertatur quod dicte cabelle non poterant ullo modo per dictum viceregem alienari nec a dicta regia secretia et a regio demanio segregari nec dismembrari. ||

f 151v

Hospicium magnum regie curie situm in civitate Agrigenti vocatum di li Charamunti fuit prima facie per dominum regem Alfonsum concessum quondam Giliberto de Sfar ad eius vitam et post eius obitum filiis suis quorum unus succedat alteri usque ad ultimum supervenientem et deinde aliis eorum heredibus francum et exemptum ab omni iure census, cum facultate illud vel eius partem reparandi fabricandi et edificandi ad sui voluntatem cum hoc quod si post reparationem seu redificationem dicti hospicii regia curia defunctis dictis filiis vel eorum ultimo superstite vellet recuperare hospicium predictum vel

aliquam partem, tali casu nequeat recuperare donec fuerit eis satisfactum de dictis expensis de quibus stari debeat iuramento heredum seu successorum eorum, vigore privilegii dati in civitate Tibulis die XXVIIII° februarii X indictionis 1447. Exinde vero vacans dictum hospicium in manibus curie illud
5 fuit per catholicum dominum nostrum regem Ferdinandum concessum Friderico de Sfar et uni eius heredi ad eorum vitam tantum cum pacto quod expendere debeat in eius reparatione oz. xxxx ut patet in regio privilegio dato Granate XVI° ianuarii IIII° indictionis 1502 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi VII° maii 4 indictionis eiusdem registrata in libro ra-
10 tionum anni 1500 f° 191. || f 152

Fridericus de Leto habuit a domino rege Alfonso anno quolibet ad eius vitam virtute privilegii dati in castro Turris Octavi VIII° martii XIIII° indictionis 1451 super eadem secretia illas oz. vi quas olim consequebatur quondam Elisabecta de Claramonte elemosinarie ad eius vitam ut patet in privilegio
15 dicti regis dato Agrigenti VI° maii 1434. Qui quidem Fridericus de Leto renuntiavit Jorlando de Leto eius filio easdem oz. sex per annum ac in manibus sacre regie maiestatis dicti domini regis nostri qui eidem Jorlando confirmavit ad eius vitam dictam assignationem vigore sui privilegii dati Murcie XXVIIII maii 1488 de quo emanavit viceregia exequutoria data
20 Panhormi XXV septembris VII° indictionis 1488 registrata in libro dicti anni f° ... Et in presentiarum dicta assignatio possidetur per eundem Jorlandum de Leto oz. vi

Ad vitam

Nota quod dicta assignatio oz. vi super dicta regia secretia alias fuit concessa dicte quondam Elisabecte elemosinarie ex quo erat mulier nobilis et pau-
25 perrima que etiam ut prefertur propter eius mortem fuit restituta ad curiam, non poterat virtute regni capitulorum alia vice concedi nec alienari in persona dicti quondam Friderici nec ultimo loco in personam Jorlandi eius filii propter eius renuntiationem ut supra, et propterea regia curia potest de iure talem assignationem ad se revocare. || f 152v

30 Andreas de Cusintino de Agrigento habuit ex concessione sibi factam per dominum regem Joannem ad eius vite decursum tenuta domus seu potigie in dicta civitate sitam ubi venduntur pisces casi salsi et alia salsumina vacantem obitu Joannis de Galicia ultimi illius possessoris francam quiectam liberam et immunem ab omni iure regie curie pertinenti pro venditione dictorum sal-
35 suminum et etiam maldenarii ac eo modo et forma prout dictus quondam Joannes illam possidebat, quod quidem ius summam oz. quinque anno quolibet non excedat, vigore privilegii dati in villa de Stella regni Navarre XI° augusti VIIII° indictionis 1476 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi VI° iunii X indictionis 1477 et etiam francam a cabella salsuminis
40 vigore postdate date ibidem XXIII° iunii X indictionis predicte oz. v

Ad vitam

Nota quod dictus Andreas Cusintino mortuus fuit et sic dicta franchigia cessavit et devoluta fuit ad regiam curiam: videatur modo quomodo secretus Agrigenti in eius computo non facit mentionem de revocatione ad secretiam dicte immunitatis in rubrica cabelle salsuminis nec etiam de dicta domo seu potega et in cuius posse in presentiarum extitit. || 5

f 153

Ad vitam

Assignatio oz. L Francisci Patella magistri portulani regni Sicilie quas ad eius vitam consequitur super cabella carnium secretie civitatis Agrigenti, cui fuit sibi concessa hoc modo videlicet: dictus Franciscus habebat a domino rege Joannem expectativam de officiis castellaniis et aliis quibusvis redditibus in hoc Sicilie regno vacaturis quorum redditus et salarium summam capent flo- 10 renorum quatricentorum monete Sicilie ut apparuit in carta dicti domini regis Joannis data in villa Ceruarie XXVIII aprilis II^{e} indictionis 1469. Et stante dicta expectativa mortuus fuit Bernardus de Ayuto qui ex concessione regia tenebat ad eius vitam oz. L reditus annualis super secretia terre Sacce et exinde mutatas et assignatas eidem Bernardo per viceregem qui tunc erat super cabella carnis 15 dicte civitatis Agrigenti. Et sic comparenti ipso Francisco Patella coram dicto prorege, qui virtute dicte expectative habere deberet dictas annuas oz. L super dicta cabella carnium Agrigenti vacantes ob mortem dicti Bernardi de Ayuto, per eundem viceregem fuit eidem Francisco Patella consignata prefata assignatio dictarum oz. L vigore dicte regie expectative et per eundem dominum 20 regem exinde confirmata prefato Francisco durante eius vita eo modo et forma prout illam tenebat et possidebat predictus quondam Bernardus de Ayuto, ut patet in regio privilegio dato in villa de Virginibus primo decembris V indictionis 1471, de quo emanavit a quondam don Lop Ximenem Durrea tunc vicerege exequutoria data Calathagironi X decembris VIII indictionis 1474 re- 25 gistrata in libro rationum dicti anni f^{o} 1112. Et nihilominus impetita exequutoria a dicto vicerege fuit per procuratorem oppositum exequutorias dicti privilegii fieri non debere cum eiusmodi concessio adversante regio capitulo fieri non potuerit. Et sic dictus prorex rem predictam ad sacrum consilium detulit. Et ex quo dictus prorex cum regia curia erat in discursu per regnum quo casu 30 non poterat tam cito ius et causam eandem decidere, fuit facta dicta exequutoria ipsius privilegii quousque provideretur, nullo tamen preiudicio generato predicto regni capitulo, ut patet in viceregia provisione data Mohac XVIIII^{o} decembris VIIII indictionis 1474 registrata in libro rationum dicti anni f^{o} 110, virtute cuius habuit predictus Franciscus Patella dictam annuam as- 35 signationem oz. L. Et culpa regiorum || officialium nunquam fuit hoc negotium super observatione dicti regni capituli decisum. Et sic in presentiarum dicta assignatio oz. L possidetur per eundem Franciscum Patella ad eius vitam.

f 153v

Ideoque advertendum est quod prima facie dicta expectativa contra regni huius Sicilie capitula non poterat fieri, immo mortuo dicto Bernardo de Ayuto 40 assignatio ipsa ad eandem regiam secretiam restitui debebat; et minus poterat

ei Francisco Patella illa donari nec concedi obstantibus eisdem regni capitulis, et tanto magis quod negotium modo predictum supersessum fuit oblitum per officiales regii consilii et nunquam fuit expeditum et ita indecisum remansit dictusque Franciscus Patella contra regni capitula hucusque consecutus extitit 5 dictam annuam assignationem. Et in presentiarum illa possidetur et consequitur per eundem Franciscum contra ius curie catholici domini nostri. Ideo provideatur pro ipsius curie indemnitate. || f 154

In perpetuum

Cabelle maris et terre castri et terre Siculiane spectantes et pertinentes regie curie de membris preheminentiis et iuribus dicte regie secretie civitatis Agri- 10 genti fuerunt per dominum regem Alfonsum gratiose concesse quondam Giliberto de Sfar pro se et suis heredibus in perpetuum contemplatione suorum servitiorum salvo tamen directo dominio regie curie predicte ut patet in privilegio dato Averse XXVII novembris 1422.

Quere privilegium et compleatur capitulum cum allegatione. || f 154v

15 Assignationes annuales que solvuntur super dicta secretia Agrigenti et eius cabellis.

Ad vitam

Assignatio oz. xxxx Orlandi Caracholi filii et heredis quondam Disiate de Chanello et Galiacii de Carachulo iugalium super iuribus et redditibus dicte regie secretie in qua eius vita durante hoc modo successit eidem quondam Di- 20 siate ad vitam tantum oz. xxx per eam habendas annuatim super eisdem iuribus dicte regie secretie, exinde facta huiusmodi assignatione et gratia fuit contractum matrimonium inter eandem Disiatam et Joanchium de Guirri subcavallaricium dicti regis. Et sic causa dicti matrimonii fuit per dictum dominum regem confirmata dicta gratia et assignatio oz. xxx eisdem Disiate et 25 Joanchio iugalibus eorum vita durante super secretia predicta, ita quod dicta Disiata sola dictas oz. xxx ad sui vitam consequeretur ita et Joanchius idem et pariformiter post mortem dicte eius uxoris vita eius durante prefatas annuas oz. xxx haberet et perciperet, ita quod unus alteri et e contrario in predicta gratia succedat: quas quidem oz. xxx post contractum dictum matri- 30 monium habuerunt ipsi iugales assignatas super cabellis scannarie et molendinorum de cabellis dicte regie secretie ut patet in privilegio dicti domini regis dato in civitate Sancte Agathes die VI° novembris IIII° indictionis 1440. Postmodum vero contemplatione dicti matrimonii dictus dominus rex concessit et assignavit eisdem Disiate et Joanchio iugalibus alias oz. x super eisdem iuri- 35 bus ad complimentum oz. xxxx per eos ad eorum vitam percipiendas ut patet in alio privilegio dato Neapoli VIII° iunii V indictionis 1442. Et mortuo dicto Joanchio Guirri marito dicte Disiate predicta Disiata convolavit ad secunda vota cum notario Joanne Scorna de permissu et voluntate dicti domini regis.

Cui quidem notario Joanni fuit per dictum dominum regem predicta gratia ampliata in solidum cum dicta Disiata etiam eorum vita durante eo modo et forma prout illam tenebant predicti Disiata et Joanchius eius primus maritus, || ut continetur in alio privilegio dato in castris contra Plombinum X augusti X indictionis 1448. Quo quidem notario Joanne Scorna mortuo, quondam Galiacius Caracholi de Neapoli de permissu et voluntate dicti domini regis duxit in uxorem prefatam Disiatam. Quibus Galiacio et Disiate in solidum et eorum vita durante fuit etiam ampliata et confirmata dicta assignatio oz. xxxx super eisdem cabellis per dictum dominum regem ut patet in alio privilegio dato Caiete XVI novembris 1452 de quo emanavit viceregia exequutoria data Panhormi V° ianuarii prime indictionis 1453 registrata in libro sub titulo rationum anni 1452 f° 176. Exinde vero fuit per dominum regem Joannem confirmata et ampliata predicta assignatio oz. xxxx uni filio legitimo nato ex predictis Galiacio et Disiata qui tempore eorum mortis maior natu fuerit, ad vitam tantum ipsius nati, pro qua quidem ampliatione ad vitam dicti filii ipsorum iugalium ipse Galiacius solvit dicto domino regi untias octuaginta ut patet in privilegio dato in villa de Figueriis III° februarii V indictionis 1472 de quo habuit exequutoriam a don Lop Ximen Durrea tunc vicerege in regno datam Panhormi XVII decembris VI indictionis 1472 registratam in libro 1473 et 1472 f° 75. Et mortuis prefatis iugalibus dicta assignatio pervenit in posse Orlandi Caracholi filii ipsorum iugalium et per eos electi, per quem Orlandum dicta assignatio in presentiarum possidetur. ||

Notandum est quod dicta ultima ampliatio dicti domini regis Joannis ad unum heredem dictorum Galiacii et Disiate iugalium cum dicta subventione oz. LXXX non poterat ullo pacto fieri obstantibus regni capitulis in contrarium disponentibus. Et nihilominus tempore petite exequutorie a quondam don Lop Ximen Durrea tunc vicerege fuit iam oppositum et allegatum ex adverso privilegium ipsum predicte ampliationis ad unum heredem exequutoriam habere non mereri propter eandem intervenientem et largitam pecuniam et pro ipsorum capitulorum regni conservatione dictus prorex abstinuit se et noluit dictam exequutoriam dicti privilegii concedere unde tria brachia regni existentia tunc in urbe Panhormi pro generali parlamento tunc celebrando unanimiter et concorditer se contentarunt pro illa vice tantum et non ultra dictum privilegium transiret et ita habuerunt prefati iugales dictam exequutoriam. Et propterea adveratur in tot et tantis aliis donationibus et concessionibus ac assignationibus super cabellis regiarum secretiarum in presenti informatione superius et inferius contentis quod obstantibus predictis regni capitulis aliisque pragmaticis et instructionibus non poterant fieri et per consequens regia curia potest ad se revocare et de iure reducere ut sua die etc.[103]. ||

103. Desideriamo sottolineare come il Parlamento potesse concedere deroghe ai Capitoli del Regno: lo stesso Barberi lo ammette nella sua allegazione alla informazione su Tortorici

Quondam Joannes de La Mantia algozirius habuit a quondam domino rege Alfonso ad eius regni beneplacitum licentiam et facultatem construendi unam plancam seu mazellum ubi carnes cuiusvis speciei scindere seu scindi facere valeat francam et liberam ab omnibus iuribus, emolumentis cabellis redditibus et fructibus ex ea iuste et debite pervenientibus absque alio onere etc. ut patet in privilegio dato in castris apud Casale Iuglani XXII° decembris prime indictionis 1437 de quo emanavit exequutoria a quondam Rogerio de Paruta tunc vicerege cum hac tamen conditione ut sequitur videlicet « eundem militem dictum macellum in dicta civitate Agrigenti ubi voluerit et melius visum fuerit construere et edificare sine preiudicio et lesione universitatis dicte civitatis et aliarum personarum que forte de constructione dicti macelli se gravari senserint virtute presentis permittatis: promictentes eum seu alios pro eo dicto regio beneplacito perdurante de introitibus redditibus et pertinentibus cabellarum regie curie spectantium et pertinentium ex macello predicto oz. auri sexdecim penes eum retinere percipere et habere anno quolibet et non ultra; vos vero secretus de introitibus supradicti macelli ratione vestra cuiuslibet anni introitum facere teneamini de aliis pecuniis supplere, et si ultra dictam quantitatem dictum macellum reddiderit illud plus pro regia curia recuperare debeatis, in quibus quidem ratiociniis vestris tantum informationem de predictis faciatis » etc. ut in dicta exequutoria data Panhormi XII ianuarii II° indictionis registrata in libro magno 1438 f° 196 diffusius continetur. Exinde vero fuit per dictum regem Alfonsum dicta planca ampliata eidem Joanni de Mantia et suis heredibus et successoribus in perpetuum sine iuris alieni preiudicio exempta et franca ab omnibus iuribus et cabellis et maxime cabelle scannature cum omnibus emolumentis redditibus et fructibus iuste et debite pertinentibus in predicta planca pro carnibus in ea macellandis ut patet in privilegio dicti domini regis dato in castris apud Carpenonem ultimo iunii V° indictionis 1442, in quo || quidem privilegio nulla fit mentio de limitatione eidem Joanni facta in dicta viceregia exequutoria quod non possit consequi ultra dictas untias XVI

In perpetuum

f 156v

contenuta nel *Magnum Capibrevium* (ASPa: *Manoscritti Biblioteca* N° 49 f 571). Parrebbe d'altra parte che il Barberi non ammettesse tale possibilità che in caso di urgente necessità e senza grande pregiudizio delle regie regalie: cfr. infra pagina 307. Testimonianza storica di una simile deroga si ha nella vicenda della terra di Paternò, per la concessione della quale al Conte di Adernò i tre Bracci del Parlamento riunito in Messina sotto la presidenza di Bernardo Requesenz diedero il loro assenso. Il documento più completo al riguardo è quello pubblicato da R. GREGORIO *Considerazioni* cit., 405, nè per il momento abbiamo trovato di meglio: si vedano però in ASPa: *Protonotaro* Reg. 68 carta 123, 201 e 202 alcune lettere indirizzate alle Università di Nicosia, Mistretta, Cefalù e Termini per sollecitarle a perfezionare il consenso che gli ambasciatori di dette città avevano prestato con riserva. Speravamo di trovare maggiori particolari nel *Magnum Capibrevium* ma esso è mutilo proprio di quei fogli con cui dovrebbe iniziare la informazione su Paternò: si direbbe che una serie di coincidenze forse non del tutto fortuite veli una situazione singolare.

in dicta planca; postea vero dictus dominus rex providit quod dictus Joannes in planca predicta possit scindere et scindi facere carnes domesticas duarum tantum specierum pro eius tamen arbitrio variandarum et eligendarum et non plures non obstante dicta diminutione oz. XVI annualium ut patet in regia eius provisione data in castris prope civitatem Fani de Marchia antonitana XV septembris VII^e indictionis 1443 de qua viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XVI decembris VII^e indictionis predicte registrata in libro 1443 f° 106. Quo quidem Joanne La Mantia mortuo successerunt in dicta planca domina Joannella de Porto et domina Judicta de Medico sorores filie et heredes dicti quondam Joannis La Mantia, que in communi et pro indiviso predictam plancam et eius redditus tenuerunt et possederunt. Et exinde mortua dicta Joannella medietas predicte plance pervenit ad Jorlandum de Porto secretum Agrigenti filium primogenitum dicte Joannelle. Et sic prefata Judicta et predictus Jorlandus de Porto secretus in presentiarum dictam plancam in communi et pro indiviso tenent et possident modo iam dicto, que planca redditus erat oz. XVI et nunc valet ultra oz. ... || (f 157)

Advertendum est quod dicta planca seu macellum ut in capitulo mentionato narratur pervenit ad manus et posse predicti Jorlandi Lo Porto secreti predicte civitatis ut in communi et pro indiviso cum dicta domina Judicta, ipseque Jorlandus minime advertendo qualiter est secretus et regius officialis qui tenetur regias regalias totis viribus conservare et augmentare ac procurare pro augmento regiarum cabellarum ac dirictuum regie curie in eius posse perveniendorum, tenet et possidet dictum macellum extra locum in eius privilegio statutum et assignatum taliter quod omnia macella et plance regie curie passa et passe sunt maximum detrimentum et damnum et eius planca ex eiusdem secreti industria et ex eo quod est secretus et principalis officialis reddit ultra oz. ... magis quam reddunt omnes plance prefate regie curie. Et propterea per catholicam maiestatem domini nostri regis fuit per capitulum eius instructionum inter cetera provisum ut infra videlicet: «item por quanto nos es fecha relation quel secreto de Jargento el qual por su officio es tenido aen drecar y augmentar las cosas y derecho de la corte tiene en la dicha ciudad de Jargento una xanca o carneciria la qual con su industria faze sola mas valer o tanto como todas las dela regia corte que son muchas faziendo poner aquella en los lugares mas ananta jados y no en el lugar assignado por su privilegio, portanto queriendo proveer ala indennitad de nuestra corte, proveemos y mandamos que por quitar toda occasion de sus pecha y question todas las xancas o carnezarias assi dela regia corte como del dicho secreto se encabellen juntamente y de toda la cabella se faga una massa dela qual dicho secreto reciba su portion por una tabla y la dela regia corte por tantas como tiene en la dicha ciudad, porque se serve toda equaldad y los unos non dannifiquen a los otros, essi el dicho secreto no querra acceptar esto que se le faga de tener su xanca en el lugar que por su privilegio || (f 157v) le es actorgado e no en otra parte», virtute cuius capituli

dictarum regiarum instructionum fuit per dominum viceregem Joannem de Lanuza provisum et mandatum predicto secreto quod observet capitulum iamdictum iuxta eius tenorem ut patet in eius viceregia provisione registrata in libro rationum anni 1503 f° 141. Et nihilominus...

5 Habeatur informatio contra secretum et compleatur allegatio. || f 158

Assignatio oz. xx universitatis civitatis Agrigenti solvendarum annuatim in perpetuum super cabellis dicte regie secretie de summa oz. centum concessarum prefate universitati per retroprincipes pro reparatione menium et confirmata exinde per dominum regem Martinum ut patet in provisione dicti 10 domini regis data Panhormi VII iunii XV indictionis 1392 registrata in libro 1391 XV indictionis f° 72, modificata postea dicta summa oz. centum ad dictas oz. xx annuatim per regiam curiam convertendas in reparatione menium, et per computum magistri secreti officio rationum presentato constat de solutione annuatim dictarum oz. xx prefate universitati. In perpetuum

15 Notandum est quod per dictum dominum regem Martinum in capitulis dicte universitatis confirmationis inter cetera dictarum oz. centum convertendarum in reparatione menium civitatis fuit ita per dictam universitatem supplicatum videlicet: « Item pro reparatione civitatis in rebus necessariis oz. centum annuatim super cabellis universitatis ipsius sicut hactenus habuit et solita 20 est habere ». Et per dominum regem Martinum et ducem fuit sic responsum: « Placet predictis dominis iuribus regiis et aliorum semper salvis ». Que regia provisio fuit data Panhormi VII iunii 1392 f° in capitulo mentionato contento et est illamet confirmatio ut supra. Ergo quomodo predicte oz. xx modificate ut supra solvende annuatim pro reparatione menium dicte civitatis in pre-25 sentiarum solvuntur per regiam curiam super suis regiis cabellis? cum sit quod per dictum dominum regem Martinum fuit provisum quod ille exolverentur || f 158v super cabellis prefate universitatis et non super cabellis et iuribus regie curie: immo pro salvis semper remanentibus eisdem dicte regie curie et aliorum ut in eius decretationem et confirmationem continetur. Et magis actendendum 30 est quod predicte oz. xx fuerunt deputate et ordinate pro reparatione menium et non ad aliud opus, et hoc non obstante predicta universitas ut ex relatione secreti et portulani Agrigenti percepi, vendidit dictas annuas oz. xx quondam don Pacifico Stantio et Andree de Crixentio. Quomodo ergo dicte oz. xx fuerunt expense et distribute pro dictorum menium reparatione? Immo menia 35 predicte civitatis sunt diruta et quasi penitus ruinata.

Ideo advertatur ad predicta pro interesse regie curie et provideatur super restitutione ad curiam dicte assignationis oz. xx et ad omnia per eandem universitatem percepta contra formam dicti privilegii et confirmationis et quod de cetero exolvantur dicte oz. xx per universitatem super suis redditibus et 40 cabellis in reparatione menium iuxta dicti privilegii domini regis Martini formam quod est titulus dicte vere concessionis, nam dicta universitas iam in pre-

sentiarum tenet cabellam maldenarii[104] nec non granos duos pro salma frumentorum extrahendorum ex civitate Agrigenti in maritima et granos quinque pro salma de frumentis extrahendis a dicta civitate et eius territorio per infra regnum[105]. || f 159v

SECRETIA LEOCATE

Informatio secretie terre Leocate que in presentiarum habet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella baiulie terre Leocate antiquitus redditus erat oz. XXXX et in presentiarum currente anno 1506 regnante catholico domino nostro Ferdinando reddit	oz. LXVIII
Cabella dohane redditus erat oz. XII et nunc reddit	oz. LIII
Cabella nova redditus erat oz. XXV et nunc valet	oz. XXVII tr. XVIII
Cabella carnium et scannature antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddunt ultra	oz. XXXXVI
Cabella vini redditus erat oz. ... et nunc reddit	oz. LXIII tr. XII
Cabella statere reddebat oz. X et nunc reddit	oz. X tr. XV
Cabella herbagiorum redditus erat oz. XII et in presentiarum reddit quolibet anno liquide pro curia	oz. XXXII tr. XV
Cabella cunochie reddebat oz. II et nunc reddit	oz. II tr. V gr. III
Cabella molendinorum reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. XXV tr. XXIIII
Cabella salsuminis redditus erat oz. XIIII et nunc reddit	oz. XXVIII tr. XII
Cabella introitus vini reddebat oz. I et nunc	oz. X tr. XII
Cabella supplementorum antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddit anno quolibet	oz. — tr. XXVII

f 160 Summa summarum totius supradicti introitus est oz. ... ||

Alienationes cabellarum et membrorum dicte secretie terre Leocate alienate et facte ab antiquo per retroprincipes.

In perpetuum — Jarrecta sive barca passagii fluminis dicte terre Leocate cum eius iuribus de preheminentiis dicte regie secretie fuit olim per quondam dominum regem

104. ‹ Maldinaru › veniva chiamato un aumento su qualsivoglia gabella: cfr. L. GENUARDI *Il Comune* cit., 248 e DE VIO *Felicis et fidelissimae urbis* cit., 483.

105. Più precise notizie si troveranno in *CVM* 602-604: ivi fra l'altro prosegue la successione degli eredi di Pacifico Stantio fino all'anno 1513.

Fridericum primum concessa quondam Calcerando Ferrovila in perpetuum in feudum et amisso per eum privilegio istius modi concessionis in guerrarum discriminibus que tunc temporis erant in regno, constito prius qualiter dictus Calcerandus possidebat dictam jarrectam et eius iura per annos fere XXIIII
5 dominus rex Fridericus nepos dicti primi regis Friderici fecit eidem Calcerano aliud privilegium concessionis dicte jarrecte in feudum sub servitio militari pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici tertii dato Cathanie XXIII aprilis XIIII indictionis 1361. Et mortuo prefato Calcerano successit sibi in dicta jarrecta et
10 iuribus illius Vitalis et Nicolaus Serrovila eius filii, quo Vitale ab hac luce subtracto successit in illa Franciscus Ferrovira filius ipsius Vitalis, dictoque Francisco defuncto successerunt in dicta jarrecta Vitalis et Nicolaus Serrovira filii legitimi et naturales dicti quondam Francisci. Qui tandem pro se ipsis et heredibus de eorum corporibus legitime descendentibus in communi et pro indi-
15 viso habuerunt a quondam don Lop Ximenem Durrea tunc vicerege confirmationem et investituram de dicta jarrecta et suis iuribus salvis constitutionibus et capitulis quondam domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in provisione dicti viceregis data Panhormi XVII° iulii prime indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f° 430. Quibus Vitali et
20 Nicolao || mortuis successerunt in dicta jarrecta Palmerius, Guillelmus et Perius Serravira fratres descendentes ex dictis Vitali et Nicolao, et per eos illa cum dictis iuribus in presentiarum possidetur, que antiquitus reddere solebant oz. quinque et nunc reddit quolibet anno cum cabella piscarie infra notata

f 160v

OZ. XXXX ||

f 161

25 Cabella piscarie dicti fluminis Leocate de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur ad vitam per quondam Calceranum Serrovira ex concessione sibi facta per curiam sub certis modo et forma contentis in quibusdam patentibus domini regis Friderici. Exinde dicta cabella fuit per eundem dominum regem Fridericum concessa quondam Vitali de Serrovira filio
30 dicti Calcerani et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum ac sub eis modo et forma ac conditionibus sub quibus dictus pater eius cabellam ipsam a regia curia tenebat et possidebat, constitutionibus et capitulis quondam domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici dato Ca-
35 thanie XXVIIII martii III° indictionis 1363. Et mortuo dicto Vitali dicta cabella pervenit ad manus Vitalis et Cole Ferravire fratrum, heredum dicti quondam Vitalis eorum avi, qui una insimul in communi et pro indiviso de huiusmodi cabella dicti fluminis cum limitibus et pertinentiis contentis et declaratis in infrascripta confirmatione habuerunt privilegium et confirmationem a do-
40 mino rege Alfonso datum in civitatem Caiete XVIIII° aprilis III° indictionis 1440. Postea vero dictus Vitalis solus supplicavit et habuit a quondam Bap-

In perpetuum

tista de Platamone tunc in regno vicerege confirmationem pro se ipso de dicta medietate ipsius cabelle, datam Panhormi XVIIII° maii III° indictionis 1440. Et mortuo dicto Vitali Serroyra successit sibi in dicta medietate ipsius cabelle fluminis Franciscus Serroyra eiusdem Vitalis filius qui quidem Franciscus pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum re- 5 portavit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem dicte medietatis ipsius cabelle pro indiviso ut supra, salvis etiam dictis constitutionibus et capitulis dicti domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis cum onere dandi unum cantare piscium castro veteri dicte terre Leocate quolibet anno ut patet in huiusmodi 10 confirmatione data Panhormi XX septembris III° indictionis 1454 registrata f 161v in dicto libro f° 21. || In presentiarum autem predicta cabella piscarie fluminis invenitur in posse Palmerii, Guillelmi et Perii Serravila communiter et in solidum tanquam assertorum heredum et successorum dictorum Vitalis et Cole Serravire, que antiquitus redditus erat oz. VIII et in presentiarum reddit quo- 15 libet anno oz. ... oz. ...

Nota quod dictus Nicolaus Serravira qui una insimul cum dicto Vitali successerunt communiter et pro indiviso in dicta cabella non cepit investituram nec confirmationem aliquam iuxta regni capitulum de sua medietate sibi spectante prout cepit dictus Vitalis cum quo insimul successit ut supra, et minus 20 eius heredes qui nunc cabellam ipsam possident aliquam confirmationem de ea habuerunt nec habent, ideo provideatur in hoc pro interesse regie curie. Insuper advertendum est quod dicta jarrecta nec predicta cabella fluminis que fuerunt et sunt de membris et iuribus dicte regie secretie ac totum directum dominium illarum obstantibus constitutionibus pragmaticis et capitulis regni 25 non poterant in perpetuum donari concedi nec alienari, et propterea corpus et f 162 dominium dicte cabelle et ipsius jarrecte debet restitui eidem regie secretie. ||

In perpetuum

Iura terragiorum victualium que ab antiquo debebantur regie curie de certis territoriis terre Leocate que sunt de membris et iuribus dicte regie secretie fuerunt per dominum regem Martinum concessa quondam Thomasio Romano 30 de Messana et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio militari ana videlicet untias XX pro quolibet equo armato ut patet in privilegio dicti domini regis Martini inserti in quodam transumpto notarii Joannis de Churano de Messana, acto die XXVII decembris 1398. Et mortuo dicto Thomasio successit sibi in eisdem iuribus terragiorum Leocate Benedictus 35 Romanus filius dicti Thomasii et Joanne iugalium. Qui Benedictus habuit de dictis terragiis confirmationem ab episcopo ylardensi et Antonio Cardona tunc in regno viceregibus cum reservatione iurium regie curie ac constitutionum et capitulorum domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editarum, datam Messane XVIII° martii X indictionis 1416 registratam in libro 40 dicti anni f° 225. Quo quidem Benedicto ab hac luce decedente successit sibi

in eisdem terragiis. Thomasius Romano eiusdem Benedicti filius qui habuit de eisdem confirmationem a domino rege Alfonso salvis regiis iuribus et sub dicto militari servitio datam Neapoli XX maii VI^e indictionis 1444 de quo privilegio habuit exequutoriam quamquam erant elapsi anni ab archiepiscopo
5 panhormitano tunc presidente in regno datam Panhormi XVIII novembris II^e indictionis 1453 registratam in libro dicti anni f° 137. Exinde mortuo predicto Thomasio Romano successit sibi in eisdem territoriis Joannes Benedictus Romanus eius filius qui pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio habuit confirmationem
10 de dictis terragiis a quondam don Lop Ximen Durrea tunc vicerege in regno, salvis etiam dictis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum datam Panhormi ultimo iunii VII^e indictionis 1459 registratam in libro 1458 et 1459 f° 297. Quo quidem Benedicto defuncto successit in eisdem terragiis Thomasius Romanus filius legitimus ac primogenitus dicti Joan-
15 nis Benedicti qui habuit de eis investituram a domino Joanne de Lanuza nunc vicerege datam Panhormi XXIIII° aprilis XV indictionis 1496 registratam in libro dicti anni f° 492. Que terragia tempore prime concessionis redditus erant oz. XII et in presentiarum illa possidentur et reddunt quolibet anno oz. CCCC || f 162v

Notandum est et optime advertendum quod prima facie privilegium do-
20 mini regis Martini prime concessionis dictorum terragiorum facte predicto primo Thomasio quod est insertum in illo transumpto facto manu predicti notarii Joannis de Thurano die XXVII decembris 1398 non est completum nec in illo apparet data privilegii nec signatura regia nec etiam mandatum in pede regii secretarii qui illud expedivit ut decet set tantum est insertum in dicto
25 puplico transumpto dicti notarii usque ad aliquam conclusionem et non ad integram illius expeditionem et ita a iudicio meo in dicto transumpto notarii predicti fuit et est maximus dolus et fraus. Et nihilominus perquisitis omnibus registris dicti domini regis Martini non solum de dicto anno 1398 set de toto tempore quo regnavit dictus dominus rex Martinus, non inveni privilegium
30 predictum nec apparet tempore quo vivebat dictus dominus rex Martinus, cum ut asseritur fecit donationem eidem Thomasio de ipsis terragiis virtute dicti regii privilegii habuisse possessionem Thomasius ipse de terragiis iamdictis nisi post mortem dicti domini regis Martini et post transumptationem prelibati privilegii ut ex aliquorum relatione percepi. Ergo valde miror quo-
35 modo regii officiales qui tunc erant absolverunt dictas confirmationes et investituras in quibus iam fuit et est insertum de verbo ad verbum prefatum privilegium prime concessionis ita inexpeditum ut supra cum transumpto iam dicto, tam in illa confirmatione episcopi ylardensi et Antonii de Cardona viceregum quam in illa quondam Simoni archiepiscopi panhormitani presidentis
40 et ultimo loco in alia confirmatione don Lop Ximenem Durrea anni 1459 in capitulo mentionatis propter quod clare videtur quod privilegium predictum non fuit debitis solemnitatibus adimpletum data signatura manu regis, nec mandato

secretarii expeditum. Ideo advertatur in hoc pro interesse regie curie et cogatur iste possidens ad ostendendum dictum originale privilegium ut videatur veritas.

Insuper quod magis actendendum est, predicto quondam primo Thomasio Romano fuerunt uti asseritur in perpetuum et in feudum concessa terragia debita regie curie || de dictis territoriis Leocate, que tunc temporis redditus erant oz. XII et non ultra per dictum dominum regem Martinum ut in capitulo mentionato narratur; et tam in predicto privilegio regis Martini quam in omnibus aliis confirmationibus exinde factis per dominos reges successores usque in presentem diem loquitur de terragiis terre Nari, nec in cancellaria invenitur aliquod privilegium concessionis terragiorum Nari nisi tantum de illis de Leocate. Quomodo ergo iste possidens consequitur in partem terragia ambarum terrarum Leocate et Nari ut ex relatione aliquorum percepi? Que terragia ut prefertur summam capiunt redditus ultra oz. CCCC. Ideo det rationem possidens de hoc dicte regie curie pro dilucidatione veritatis et exoneratione eius anime. Et nihilominus advertatur quod non de omnibus territoriis Nari percipit terragia, set de aliquibus ex eis. Et plus ad informationem catholici domini nostri regis dico quod tam dictus Thomasius Romanus quam omnes eius predecessores non solum consecuti fuerunt et sunt debita terragia territoriarum dictarum terrarum ad que patroni et domini illarum tenebantur secretie predicte nomine regie curie set de nonnullis sive feudis que in feudum et pro feudo ac sub servitio militari antiquitus concessa fuerunt per retroprincipes percipiebant. Et in presentiarum furtivo et usurpativo modo percipiunt de eis iura terragiorum et dominus rex noster amisit et amictit eius ius feudale et servitium debitum militare ac suam regiam preheminentiam ut infra patebit.

Et primo infrascripta quatordecim territoria immo feuda

Sorana
Spatafora
Agristinum
Lu Cugno di donna Provenza
Aynumera
Ragusecta
Aynumerim
Ragusecta
Tenimentum in contrata di li Miligitelli
Lu strictum di Xumi Salsu
Lu Boscu inclusum

Terre que fuerunt di Joannis Passarello in contrata fluminis Salsi et la Vignola per quondam dominum regem Fridericum fuerunt concessa in perpetuum in feudum et pro feudo sub servitio militari unius equi || alforrati[106] sue regie curie

106. Il cavallo alforato si distingueva da quello armato, e mentre il secondo nello < adohamentum > veniva calcolato tre onze, il primo valeva esattamente la metà: cfr.

prestando et quod perpetuo sint exempta et immunia a iuribus censuum et terragiorum que antiquitus dicte regie secretie solvere solebant ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici registrato in libro 1340 f° 144. Et nihilominus iste possidens de Romano de eisdem feudis et territoriis furtivo modo ut supra et ad decipiendum regiam curiam sibi exsolvi fecit et facit annuatim de iuribus terragiorum contra formam predictam regii privilegii. Et dictus catholicus dominus noster rex amisit et amictit suum regium militare servitium.

Et plus territoria vocata
Munti russo
Li Migli
Jancharamitu
et Jandigaglano
fuerunt per dictum dominum regem Fridericum concessa perpetuo in feudum sub militari servitio sue regie curie prestando absque solutione censuum et iurium terragiorum ut patet in privilegio registrato in libro anni 1340 f° 147. Et nihilominus de dictis quatuor territoriis et feudis dictus de Romano percipit iura terragiorum quolibet anno in preiudicium regie preheminentie et iurium patrimonii dicti catholici domini nostri regis.

Item feudum sive territorium vocatum la massaria di li Migli existens in territorio Leocate et Nari que antiquitus solvere solebat dicte regie secretie ius terragiorum fuit per dominum regem Fridericum effectum exemptum et immune perpetuo a iure predicto terragiorum et reductum ac promotum ad fedum sub servitio militari regie curie prestando idest unius paris calcarium deauratorum ex gratia ut patet in privilegio registrato in libro 1364 f° 208. Et his non obstantibus dictus de Romano percipit ex eo iura terragiorum.

Item infrascripta quinque territoria existentia in territorio terre Nari videlicet:
Rachalduni
Lu Chirincanno
Territorium di Petro Baverio
Territorium de Casso et Tabudino

V. D'Alessandro *Politica e Società* cit., 78 n. 38. Evidentemente mentre per < cavallo armato > si intendeva generalmente il servizio di un cavaliere a cavallo e di due scudieri anch'essi a cavallo (cfr. R. Gregorio *Considerazioni* cit., 173) il cavallo alforato non avrà richiesto tanta partecipazione. Il Du Cange rende la voce « armis omnibus instructus » e richiama il Capitolo VI di Re Pietro; il Testa in una sua nota allo stesso Capitolo scrive: « opinor sic dictos ab Alfero, vexillario ». In ogni modo il significato dell'espressione < cavallo armato > venne in seguito, in Sicilia, ristretta ad un solo cavallo con un solo uomo armato, e ciò a richiesta del Parlamento sanzionata dal < placet > regio. Cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 467 Capitolo LXXI; P. de Gregorio *De concessione feudi tractatus* (Panormi 1598) 250 n° 23; J. Cumia *De successione feudalium repetitio* (Panormi 1609) 147 n° 17.

f 164 sunt libera et exempta a solutionibus iurium censuum || et terragiorum in perpetuum ut patet in privilegio domini regis Friderici eisdem territoriis concesso registrato in libro anni 1365 et 1366 f° 25. Et nihilominus iste de Romano possidens contra formam privilegii dicte perpetue immunitatis et relationis percipit ex eis dicta iura terragiorum. 5

Item territoria vocata:

Li Charxa
Terre que fuerunt Bertini
Terre donne Vacce
Terre di la Damisocta 10
et alie terre existentes in territorio terre Nari

que sunt immunes et exempte a iure terragiorum ut patet in privilegio dicti domini regis prime concessionis istius perpetue immunitatis registrato in libro 1369 f° 294, et iste possidens percipit ex eis iura terragiorum contra formam dicti privilegii. 15

Item territorium quod nunc est feudum vocatum Sictafari existens in territorio terre Leocate fuit concessum per dominum regem Fridericum francum liberum et exemptum in perpetuum a solutione terragii ut patet in privilegio dicti domini regis registrato in libro anni 1369 f° 295. Et nihilominus predictus de Romano quolibet anno percipit ex eo iura terragiorum contra formam 20 dicti privilegii ipsius perpetue immunitatis.

Cetera alia territoria et feuda existentia in dictis territoriis Leocate et Nari que non nominantur in presenti informatione que solvunt terragia predicto de Romano indebite et minus iuste immo per usurpationem et furtum ut patet in privilegiis antiquis eorum immunitatum exemptionum et relaxationum et 25 aliqua feuda que sunt obligata regio militari servitio et non ad terragia modo ut superius declaratur sua die nominabimus et declarabimus sue regie catholice maiestati.

Et nihilominus provideatur super omnibus premissis pro servitio omnipotentis Dei et catholici domini nostri regis ac universali bono eius vassallorum 30 f 164v predicta feuda et territoria tenentium et possidentium. ||

Ad vitam Quondam Andreas Bayeri habuit ad regie dignitatis beneplacitum licentiam construendi et aperiendi intram Leocate macellum unum sive plancam francam et exemptam ab omni dirictu iuris cabelle et impositionis aut alterius cuiusvis vectigalis regie curie spectanti et pertinenti ut patet in privilegio 35 domini regis Joannis dati Perpiniani primo iulii VI° indictionis 1473 de quo viceregia emanavit exequutoria in qua fuit moderata et terminata quantitas qua ipse Andreas poterat aliquatenus se contentari et substentari usque ad oz. xxx quas penes se posset retinere ex iuribus et introitibus dicte plance, pluri vero pro regia curia permanente pro cuius interesse interveniret ut moris est 40 credencerius bucherie dicte terre adeo quod sciretur quid pluris forte reddi-

derit et illud cedat regie curie data Panhormi XVI° ianuarii VII° indictionis 1473 registrata in dicto libro f° ... Exinde fuit per dominum nostrum regem Ferdinandum revocata dicta gratia oz. xxx et fuit sibi concessa una planca per eum construenda in dicta terra Licate franca et libera ab omni iure regie curie
5 pertinenti ad eius vitam et post eius obitum pro uno eius heredi quem verbo testamento scriptura aut alias nominaverit, ut patet in privilegio dicti domini nostri regis dato Tholeti XVI decembris XIII indictionis 1479 de quo emanavit exequutoria data Panhormi XXV maii XIII indictionis 1480 registrata in dicto libro f° 155. Et veniens ad mortem dictus Andreas elegit in eius here-
10 dem Petrum Yintili in dicto macello prout apparet in viceregia provisione data Panhormi XXII februarii V° indictionis 1502 registrata in libro dicti anni f° ... Et in presentiarum dicta planca possidetur per eundem Petrum Yintili et valet annuatim oz. ... || f 165

Quondam Blascellus de Alagona habuit a domino rege Friderico ad eius
15 vitam tantum redditus annuales oz. xxiiii et tr. vi super iuribus et redditibus terragiorum terre Leocate in feudum sub servitio unius equi armati et alterius alforati et post eius decessum suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus pro oz. xx redditus tantum super eisdem terragiis de summa dictarum oz. xxiiii tr. sex in feudum sub militari servitio ut supra salvis tamen con-
20 stitutionibus et capitulis serenissimi domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici dato Messane X° septembris XIIII° indictionis 1330. Et mortuo dicto Blascello de Alagona successit sibi in dicto redditu oz. xx super eisdem terragiis Beatrix mulier neptis eiusdem Blascelli et filia quondam Artalis de Alagona filii dicti
25 quondam Blascelli, qui mortuus fuit vivente dicto Blaschello eius patre sine consecutione possessionis dicti redditus. Et sic Beatrix ipsa tanquam filia et heres dicti Artalis filii et heres dicti Blaschelli avi sui et in ipsa successione veniens ut maior natu inter heredes dictorum Blascelli et Artalis patris et filii habuit confirmationem a domino rege Friderico de redditu iam dicto, iuribus
30 eius curie ac constitutionibus regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis, datam Cathanie II° septembris XIIII indictionis 1375. Que quidem Beatrix nupsit cum Perrono de Campsore et tam dicta Beatrix quam dictus Perronus tanquam eius vir et legitimus administrator habuerunt a domino rege Martino confirmationem pro se ipsis et eorum heredibus de corpore legitime de-
35 scendentibus de dicto redditu oz. xx in feudum et sub dicto militari servitio dictis constitutionibus et capitulis regis Jacobi et aliorum semper salvis datam Cathanie XXVI iulii XV indictionis 1392. Et subsequenter habuerunt aliam confirmationem a dominis duce et rege Martino datam Cathanie XVIIII maii V° indictionis 1397 notatam in libro annorum 1393 1396 1397 f° 197. Et mor-
40 tua || dicta Beatrice successit sibi in dicto redditu oz. xx Joannes de Campsore eius filius qui pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus f 165v

In perpetuum. Quere investituram iustius possidentis et compleatur capitulum et allegatio nam hucusque non invenitur.

in perpetuum sub dicto militari servitio habuit confirmationem de dicto redditu ab episcopo ylardensi et Antonio Cardona tunc in regno viceregibus datum Cathanie XVII° februarii 1416 salvis etiam dictis capitulis et constitutionibus domini regis Jacobi et aliorum retroregum ut supra; quo Joanne de Campsore mortuo successit sibi in dicto redditu Joannes de Campsore qui 5
Joannes etiam habuit de dicto redditu oz. xx confirmationem pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio a domino infante Petro tunc in regno vicerege sub reservatione dictorum regiorum iurium et constitutionum ac capitulorum dicti domini regis Jacobi et aliorum retroregum datam Panhormi XXII martii XIIII° indictionis 1436. 10
Quo quidem Joanne de Campsore mortuo Joannella eius filia que tempore mortis dicti Joannis postuma et inde ad lucem perveniens successit nullis aliis filiis masculis nec feminis superstibus, que Joannella pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio habuit tandem a quondam Simoni archiepiscopo panhormitano tunc presidente confirma- 15
tionem dicti redditus oz. xx salvis tamen semper constitutionibus et capitulis predictis datam Panhormi XX aprilis III indictionis 1455 registratam in libro 1454 f° 236.

Nota quod eidem Blascello de Alagona fuit concessus dictus redditus oz. xx per dictum dominum regem Fridericum pro se et suis heredibus de suo corpore 20
legitime descendentibus, de quo Blascello natus fuit Artalis de Alagona eius filius qui cepit uxorem et procreavit Beatricem predictam eius filiam legiti-
f 166 mam et naturalem et antequam dictus Blascellus || mortuus fuisset dictus Artalis filius dicti Bascelli ab hac luce decessit et ita remansit dictus redditus oz. xx penes dictum Blascellum, quo Blascello mortuo successit dicta Beatrix eius 25
neptis per mediam personam dicti quondam Artalis patris sui et sic per consequens dicta Beatrix successit in dicto redditu: videatur modo si Beatrix ipsa de iure in dicto redditu qui est de membris dicte regie secretie poterat succedere cum sit quod dictus Artalis de Alagona pater dicte Beatricis et filius Blascelli nunquam habuit possessionem dicti redditus oz. xx et tanquam non pos- 30
sidens mortuus extitit; ergo assignatio ipsa post mortem dicti Blascelli nullis
f 166v per eum filiis derelictis acquisita et devoluta erat et est regie curie. ||

SECRETIA NARI

Informatio secretie terre Nari que in presentiarum habet infrascriptas cabellas pro regia curia 35

videlicet

Cabella baiulie terre Nari antiquitus redditus erat oz. xvii, in presentiarum vero currente anno

1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando redditus annualis est	oz. LXX tr. XII gr. XVI
Cabella dohane redditus erat oz. VIII et nunc reddit	oz. XXI tr. VIII gr. I d. II
Cabella herbagiorum redditus erat oz. XX et nunc reddit	oz. XXVIII tr. XXV gr. XVI
Cabella scannature redditus erat oz. III et nunc reddit	oz. VIII tr. II gr. XIIII
Cabella carnium redditus erat oz. XXIIII et nunc	oz. LV tr. XXI gr. XVII
Cabella statera reddebat oz. II et nunc reddit	oz. III tr. XXIII gr. VIIII
Cabella cuniculorum reddit	oz. — tr. XV gr. III
Cabella arcus cuctoni pauci redditus et hoc anno	nil
Cabella tareni redditus erat oz. III et nunc reddit	oz. XIII tr. XXII gr. VII
Cabella salsuminis redditus erat oz. IIII^or^ et nunc reddit	oz. XVI tr. III gr. I
Cabella vini redditus erat oz. XIIII et nunc reddit	oz. XXIII tr. XVIII gr. VIII
Terragia curie tam in frumentis quam in ordeis antiquitus redditus erant oz. XXX et in presentiarum quolibet anno reddunt	oz. LXIII
Summa totius supradicti introitus est oz. ... ||	

f 167

Nota quod prefata secretia terre Nari olim possidebatur per Accardum de Cardona filium et heredem quondam Petri de Cardona titulo emptionis per predecessores suos facte carta gratie redimendi mediante, una cum terra castro et iurisditione civili et criminali pro florenis Sicilie XXI^m CCCCLXXXXVI tr. IIII gr. X in vim certorum contractuum provisionum et obligationum serenissimi domini regis Alfonsi. Demum fuit redempta et recuperata una cum terra castro et iurisditione predictis per eundem dominum regem a manibus et posse dicti Accardi, restitutis sibi de dicta summa florenis XVI^m super introitibus collectarum Regni anni III^e indictionis. Et de aliis florenis V^m CCCC LXXXXVI tr. IIII gr. X restantibus ad complimentum fuerunt accumulati et additi floreni III^m CCCCLXXXXVI tr. IIII gr. X pretio impignoramenti terre castri et secretie Policii quas et que dictus Accardus in vim cuiusdam contractus et privilegii tenuit et possedit gratie cartha redimendi mediante ut in ratione secretie Policii inferius notata patebit. Alii vero floreni duomilia fuerunt per eundem Accardum seu eius tutorem certis bonis respectibus relaxati dicto domino regi ut patet per quandam eius provisionem datam in Campis apud Campum Latrum VIII^o octobris 1453 insertam in exequutoria presidentis data Panhormi primo martii 1454 vigore cuius luitionis et redemptionis reducta et devoluta est dicta secretia una cum dicta terra et castro et iuribus suis ad regiam curiam a die VIII^o octobris dicti anni II^e indictionis 1454 in antea. ||

f 168v

SECRETIA SUTERE

Informatio secretie terre Sutere que in presentiarum habet et possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet 5

Cabella baiulie terre Sutere antiquitus redditus erat oz. x, in presentiarum autem currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando redditus annualis est — oz. XXII tr. VIII gr. XVII 10
Cabella carnium et scannature redditus erat oz. x et nunc reddit — oz. XXII tr. XXIIII gr. VIII
Cabella vini redditus erat oz. ... et nunc reddit — oz. VIIII tr. VIIII
Cabella lignaminum buctarum antiquitus redditus erat oz. VII nunc vero reddit annuatim liquide — oz. XXI tr. X gr. VIII 15
Cabella caxie redditus erat oz. II et nunc — oz. V tr. III
Cabella dohane reddebat oz. II et nunc reddit — oz. VIII tr. VIIII gr. XII
Cabella sagati [107] antiquitus redditus erat oz. II et in presentiarum reddit anno quolibet — oz. VIII tr. XXVIIII gr. XII
f 169 Summa totius supradicti introitus est oz. LXXXXVIII tr. IIII gr. XVIII || 20

Alienationes cabellarum et membrorum dicte secretie terre Sutere facte ab antiquo per retroprincipes.

In perpetuum — Salina vocata la Cantarella sita et posita in territorio dicte terre Sutere que fuit et est de membris et iuribus dicte regie secretie una cum duabus aliis salinis existentibus in territorio civitatis Agrigenti et Cammarate antiquitus fuerunt per dominum regem Fridericum concesse quondam Rainaldo Crispo legum doctori de Messana et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub militari servitio ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cefaludi II° februarii XIIII° indictionis 1360. Et tandem dicta salina in presentiarum possidetur per Virgineam mulierem relictam quondam Giliberti de Bononia filiam Francisci de Homodeis succedentis in omnibus bonis dicti quondam Rainaldi Crispo ex linea et sexu femineo prout et quemadmodum diffusius per me in ratione secretie Agrigenti que incipit

107. Cfr. anche le Secrezie di Polizzi e Sutera. Zagato è in siciliano voce che vale < merceria >. 35

« salina antiquitus reperta » f° ... una cum allegatione iurium regie curie f° ... que incipit « notandum est quod in privilegio » etc. Et propterea non est opus iterum loqui de huiusmodi salina, nam in dicto capitulo ad complimentum loquutum extitit quod salina di la Cantarella antiquitus redditus erat oz. ... et in presentiarum reddit quolibet anno oz. ... || f 170

SECRETIA NOTHI

Informatio secretie terre Nothi que in presentiarum habet et possidet infrascriptas cabellas

videlicet

Cabella dohane dicte secretie terre Nothi antiquitus redditus erat oz. ... nunc vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit liquide pro curia	oz. XXXI tr. XXI gr. XVIII
Cabella nova seu tareni antiquitus redditus erat oz. LXXXXV et nunc reddit liquide pro curia	oz. CXXII
Cabella vini redditus erat oz. ... et nunc reddit annuatim liquide pro curia	oz. CXXXXI tr. XIII gr. X
Cabella domorum redditus erat oz. ... et nunc reddit liquide pro curia	oz. CXXXII tr. XIII gr. X
Cabella carnium redditus erat oz. C et nunc reddit	oz. CX tr. IIII gr. XI
Cabella scannature reddebat oz. XXXX et nunc redditus annualis est	oz. LIII tr. VIIII gr. XV
Cabella tintorie redditus erat oz. I et nunc reddit	oz. II tr. XXIII gr. V[II]
Saltus trium molendinorum est	oz. — tr. VIIII

Iura supplementorum...
Iura compositionum...
Summa totius supradicti introitus est oz. DLXXXXIIII gr. XVII d. III || f 170v

Alienationes cabellarum et membrorum dicte regie secretie civitatis Nothi facte ab antiquo per retroprincipes

videlicet

Cabella olei
Cabella arcus cuctoni

Iste due cabelle secretie civitatis Nothi fuerunt antiquitus per dominum regem Fridericum concesse quondam Nicolao de Marino de Notho et suis (In perpetuum)

heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cathanie ultimo augusti XIIII indictionis 1375 f° 40. Et mortuo dicto Nicolao de Marino successit sibi in dictis cabellis Raynaldus de Marino eius filius qui habuit a domino rege Martino confirmationem ipsarum cabellarum salvis tamen iuribus sue regie curie et alterius cuiuscumque, ut patet in privilegio ipsius confirmationis dato Cathanie X° septembris X indictionis 1401. Quo quidem Rainaldo vita functo successit sibi in prefatis cabellis Nicolaus de Marino filius ipsius Rainaldi tanquam maior natu, ipsoque Nicolao mortuo absque liberis dicte cabelle pervenerunt in posse Philippi de Marino fratris dicti Nicolai et filii secundogeniti dicti quondam Rainaldi, qui Philippus habuit a quondam Adam Pallas et Nicolao Castagna viceregibus quondam domini regis Alfonsi in regno confirmationem et investituram dictarum cabellarum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio salvis tamen constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis, ut patet in provisione dictorum viceregum data Cathanie II iulii XV indictionis 1442 notata in libro cancellarie anni 1421 f° 363. Et mortuo predicto Philippo de Marino successit sibi in cabellis iam dictis Rainaldus de Marino eius filius legitimus et maior natu dicti quondam Philippi, qui Rainaldus ab hoc seculo migravit filiisque legitimis et naturalibus per eum non derelictis, dictaque cabelle ob mortem dicti Rainaldi || pervenerunt in posse Henrici de Marino fratris dicti quondam Philippi patris Rainaldi ipsiusque Rainaldi avunculi. Quo Henrico mortuo filiis legitimis et naturalibus non superstitibus prefate cabelle devenerunt in manus et posse Antonii de Marino tanquam filii legitimi et naturalis quondam Nicolecte de Marino filii Nicolai de Marino primi acquisitoris dictarum cabellarum, qui Antonius ultimo loco habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem et investituram de dictis cabellis pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio salvis prius constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in eiusdem presidentis privilegio dato Panhormi VIII° aprilis XIIII indictionis 1451 registrato in libro dicti anni f° 244. In anno vero 1479 prefatus Antonius de Marino cepit investituram dictarum cabellarum ob mortem domini regis Joannis registratam in libro dicti anni 1479 f° 86. Exinde mortuo predicto Antonio sine filiis successit in dictis cabellis Nicolaus de Marino frater dicti Antonii secundogenitus et strictior in gradu qui cepit investituram illarum a quondam don Gaspare de Spes tunc vicerege die VIII° decembris XIIII indictionis 1480 registratam in dicto libro f° 404. Que quidem cabelle antiquitus redditus erant oz. x et in presentiarum ille possidentur per eundem Nicolaum et valent anno quolibet de liquido redditus oz. xxx. Et mortuo dicto Nicolao successit Antonius de Marino eius frater et filius secun-

dogenitus dicti quondam Nicolai eius patris, qui cepit investituram ab eodem vicerege die V° aprilis II° indictionis 1484. Et decedente dicto Antonio successit in dictis cabellis Constantia de Marino remanens in capillo soror dicti quondam Antonii, que Constantia obtinuit pro se et suis heredibus de suo cor-
5 pore legitime descendentibus de dictis cabellis investituram a domino don Ugone de Moncata vicerege die... iulii III° indictionis 1515 notatam in libro cancellarie dicti anni f° ... || Ipsaque Constantia ob mortem domini regis Fer- f 171v dinandi de dicta cabella olei et arcus cuctoni a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XXII ianuarii V° indictionis notatam in libro anni 1516 f° 485
10 et iuravit reddere oz. octo tamen falso.

Advertatur quod in privilegio dicti quondam regis Friderici prime concessionis istarum duarum cabellarum olei et arcus cuctoni predicto quondam Nicolao de Marino et suis heredibus ut supra, nulla fit mentio de illarum segregatione et dismembratione a dicta regia secretia a qua non poterant ullo modo
15 segregari nec alienari obstantibus pragmaticis capitulis et constitutionibus regni et minus in aliis sequentibus regiis et viceregiis confirmationibus fit aliqua mentio de huiusmodi dismembratione a secretia predicta immo in eis reservantur penitus iura regie curie et predicte constitutiones regis Jacobi et aliorum retroregum ut in eis clare patet... || f 180

20 Tonnaria sive feudum vocatum Capi Passari situm et positum in territorio In perpetuum dicte civitatis Nothi, que fuit et est de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur per Henricum de Roffino de Siracusis in feudum et sub militari servitio, exinde dictus Henricus vendidit dictam tonnariam et ius quinte illius pro oz. LXXXX^ta^ Joanni de Cappello de Notho et suis heredibus
25 et successoribus in perpetuum in feudum sub dicto militari servitio vigore contractus venditionis facti manu quondam notarii Guillelmi de Pastorella de Siracusis die VIIII septembris X indictionis 1446. Et sic fuit per dominum regem Alfonsum confirmata dicta venditio ipsius tonnarie sive feudi cum dicto iure quinte eidem Joanni Cappello et dictis suis heredibus sub dicto militari
30 servitio, reservatis penitus iuribus sue regie curie et alterius cuiuscumque, ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castro Turris Octavi XV iulii XIIII indictionis 1451. Exinde vero fuit eidem Joanni Cappello et dictis suis heredibus et successoribus per quondam Simonem archiepiscopum panhormitanum concessa confirmatio et investitura de dicta tonnaria salvis et penitus
35 reservatis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in provisione dicti presidentis data Panhormi primo octobris II° indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f° 55. Exinde vero predicta tonnaria fuit per accordium restituta heredibus dicti quondam Henrici de Roffino qui pro huiusmodi accordium solverunt heredibus
40 predicti Joannis Cappello florenos mille et in presentiarum illa possidetur per Joannem de Roffino et valet redditus quolibet anno oz. XXV, de qua quidem

restitutione et accordio ipsius tonnarie non apparet aliquod rescriptum nec
f 180v investitura et in hoc bene advertatur. ||

Advertatur quod in cancellaria non invenitur privilegium aliquod in persona predicti Henrici de Roffino venditoris nec suorum predecessorum concessionis dicte tonnarie sive feudum Capi Passari. Ideo habeatur titulus dicte 5 tonnarie a possidente et copia contractus predicte venditionis a detentore actorum dicti notarii Guillelmi Pastorella, ex quo non est insertus in illa confirmatione et privilegio domini regis Alfonsi set tantum de eo fit simpliciter mentio: nam per dictum contractum regia curia potest habere notitiam et informationem de antiqua possessione et titulo ipsius tonnarie. Insuper est ad- 10 vertendendum quod contractus dicte venditionis fuit celebratus et puplicatus die VIIII septembris X indictionis 1446 et in anno 1453 primo octobris II^{e} indictionis fuit per dominum regem Alfonsum acceptata et confirmata dicta venditio per dictum dominum regem Alfonsum elapsis septem annis post celebrationem dicti contractus dictusque Joannes habuit possessionem dicti feudi 15 et tonnarie de illo die quo fuit celebratus dictus contractus et non die dationis privilegii confirmationis predicte. Et quod hoc sit verum, in investitura capta a dicto quondam presidente apparent ista verba videlicet «quod cum dictus quondam Henricus usque ad tempus venditionis predicte tenuerit et possederit fructus redditus et proventus percipiendo, et a tempore venditionis pre- 20 dicte citra Joannes ipse tonnariam ipsam tenuerit et possederit» ergo iam clare videtur quod per dictos annos septem vel circa ante dictam regiam confirmationem dictus quondam Joannes Cappello emptor habuit et possedit dictam tonnariam non iusto titulo, immo absque licentia et confirmatione principis, quod non poterat fieri ex quo predicta venditio ipsius tonnarie de membris 25 curie sine dicta licentia principis non fuit nec erat valida neque dictus emptor poterat de ea possessionem capere nisi prehabita dicta regia confirmatione et non aliter, actento quod tonnaria ipsa fuit et est ius patrimoniale sub iurisdi-
f 181 tione dicte regie secretie. ||

Ad regie dignitatis beneplacitum

Censualia curie pro saltibus molendinorum et paraturorum civitatis Nothi 30 cum iuribus universis antiquitus possidebantur per Petrum de Basurta ex concessione domini regis Alfonsi facta primo loco ad vitam vigore privilegii dati Neapoli X° maii XII indictionis 1449 ampliata exinde ad vitam unius eius filii de legitimo matrimonio procreati seu procreandi quem verbo vel testamento in eisdem saltibus heredem duxerit nominandum vigore alterius privilegii 35 dicti domini regis Alfonsi dati in Castello novo civitatis Neapolis die XI° aprilis 1457 que censualia redditus sunt oz. III tr. XX

Exinde per mortem predicti Petri Busurta et eius filii dicta censualia devoluta fuerunt eidem regie secretie et fuit provisum per quondam don Gasparem de Spes tunc viceregem quod secretus dicte civitatis Nothi deberet 40 dicta censualia ad demanium dicte regie secretie incorporare et agregare ut

patet in provisione dicti viceregis data Messane XV septembris XV indictionis 1481 registrata in dicto libro sub titulo rationum f° ... Postea vero per dominum nostrum regem Ferdinandum fuerunt iura dictorum censualium usque ad summam oz. IIII^or concessa abbatisse et monialibus Sancte Clare dicte civitatis Nothi ad regie dignitatis beneplacitum convertendas in fabrica ecclesie dicti monasterii ut patet in privilegio dicti domini regis dato Barchinone XXIIII° martii XI indictionis 1493 de quo viceregia emanavit exequutoria data Messane XI iulii XI^e indictionis 1493 f° ... || f 181v

In perpetuum

Pheudum vocatum di li Pulchi alias Muntisano situm et positum in territorio civitatis Nothi antiquitus possidebatur per quondam Alvarum de Castro, quo Alvaro mortuo feudum ipsum cum suis iuribus preheminentiis et iurisdictionibus devolutum et restitutum fuit dicte regie secretie; qua tandem extante in possessione et tenuta pacifica dicti feudi absque aliqua contradictione vel molestia, quondam Antonius Sin thesaurarius regius in hoc regno asserens habere potestatem et procurationem a domino rege Alfonso vendendi et alienandi castra terra et feuda regii demanii dicti regni virtute literarum regiarum datarum apud Massariam Regine XXX° maii V^e indictionis 1441, vendidit feudum predictum cum iuribus suis universis quondam Antonio de Carusio magistro rationali et suis heredibus et successoribus in perpetuum carta tamen gratia redimendi mediante pro pretio florenorum mille in satisfactionem cuius pretii dictus emptor promisit eidem regio thesaurario et procuraturi dare et assignare prout dedit et assignavit salmas mille frumenti novarum recollectionum anni VII indictionis tunc venturarum ad rationem tarenorum sex pro qualibet salma hoc modo videlicet salmas octingentas octuaginta per dictum Simonis Resignano et salmas centum triginta ad complimentum mille salmarum per dictum Dionisii Sarriera in Bucca di fossa civitatis Agrigenti. Et quia ab experto cognoverunt dictum feudum valere plus pretio supradicto, dictus venditor et de assertu consensu don Lop Ximenem Durrea tunc viceregis de illo pluri eidem Antonio emptori sive fuerit modice sive maxime quantitatis donationem irrevocabiliter inter vivos fecit ratione servitiorum per eum regie curie prestitorum ut patet in verbis predicti contractus cum pacto etiam quod quando regia curia voluerit reemere dictum feudum causa ipsius vendendi aliis personis, quod requiratur idem emptor si feudum ipsum voluerit pro eo pretio quo ab aliis fuerit inventum habere posse, et si eum recusaverit habere in tali casu ipsa regia curia pro revenditione fienda teneatur et debeat sibi et suis heredibus solvere et restituere pretium supradictum et expensas || fiendas in confirmatione regia in unica solutione in banco Panhormi renuntiando dictus assertus regius procurator venditor omnibus legibus iuribus constitutionibus et capitulis in contrarium disponentibus, maxime de deceptione ultra dimidiam iusti pretii ut patet in contractu ipsius venditionis acto die XX° ianuarii VIII indictionis 1444, quem quidem contractum dictus do- f 182

minus rex Alfonsus confirmavit et acceptavit ut patet in suo privilegio dato in castro Cusentie X° martii VIII indictionis 1455, de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXI° aprilis VIII indictionis predicte registrata in libro anni 1444 f° 383. Exinde vero predictus quondam dominus rex Alfonsus eidem Antonio de Carusio et suis heredibus et successoribus in perpetuum omne ius in dicto feudo quod a regia curia titulo venditionis tenebat et possidebat carta gratie redimendi mediante ipsi regie curie pertinens et spectans quovis modo iure titulo sive causa acquisitum presertim ob notoriam rebellionem contra eundem dominum regem eiusque statum ac serenissimi quondam domini regis Navarre eius fratris in partibus et regnis occiduis temere perpetratam per Sanchium de Landono de regno Castelle filium et heredem quondam Sanchii Sanches de Landonio cui eiusque heredibus et successoribus in perpetuum dictus dominus rex Alfonsus salvis penitus constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum etc. acceptando quandam donationem ipsi Sanchio Sanchis et suis factam de dicto feudo per Franciscam mulierem uxorem quondam Accardi de Barbilato de Notho ut patet in actis notarii Accardi de Pruina die XXII° martii VIII indictionis 1429 predictum feudum cum iuribus suis dederat et concesserat sub debito servitio militari virtute privilegii dati Messane XII° novembris XII° indictionis 1432 tanquam rem eiusdem domini regis Alfonsi propriam ad eum et eius curiam ex causis predictis vel etiam quia super alienationibus huiusmodi feudi priusquam ad eundem Antonium perveniret, non fuit servata forma capituli « Volentes »[108] ut quia succedentes in feudo ipso pro eius recognitione non prestiterunt iuxta regia edicta infra tempora statuta solitum iuramentum vel ex aliis quibusvis rationibus sive causis quantumcumque || privilegiatis regius fiscus invadere posset acquisitam et rationabiliter devolutam, dedit donavit et perpetuo largitus fuit donatione pura et irrevocabili inter vivos facultate et licito redimendi penitus extinctis cum prestatione tamen militaris servitii ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in turri Octavi XI° decembris 1451 cum inserto tenore dicte donationis et privilegii indulti prefato Sancio. Exinde vero predictus Antonius Caruso habuit de eodem feudo novam investituram et confirmationem pro se et dictis suis heredibus et successoribus sub dicto militari servitio a quondam Simone archiepiscopo panhormitano in regno tunc presidente registratam in libro anni 1453 f° 430. Et mortuo dicto Antonio Caruso successit sibi in dicto feudo Vincentius Carusus eius filius de quo non apparet investitura aliqua de huiusmodi feudo capta ut tenebatur virtute regni constitutionum. Quo Vincentio ab hac luce subtracto successit sibi in feudo ipso Antonellus Caruso eius frater minor qui cepit investituram de dicto feudo a quondam magistro iustitiario presidente die XXVII° maii XII° indictionis 1479 registratam in libro anni 1478 f° 466. Quod feudum antiquitus tempore dicte ven-

f 182v

108. *Capitula Regni Siciliae* cit., 60 Capitolo XXVIII.

ditionis redditus erat oz. xxxxv annuatim et in presentiarum illud possidetur per dictum Antonellum et valet redditus quolibet anno ultra oz. c .Exinde dictus Antonellus de Carusio ob mortem domini regis Ferdinandi de dicto feudo di li Pulchi a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XXI° 5 ianuarii V^{e} indictionis notatam in libro anni 1516 f° 486 et iuravit hoc tempore reddere oz. LXXX. || f 183

Quo modo poterat feudum regie curie vendi in frumento consignando ad certum tempus tunc venturum, et non in pecunia numerata? Propterea usurarie processit iuxta iuris formam. Quomodo etiam fedum ipsum poterat alie- 10 nari pro tam minimo pretio florenorum mille? cum sit quod tunc valebat redditus ultra oz. xxxxv annuatim, quo casu regia curia fuit lesa et decepta ultra dimidiam iusti pretii, quod ius ultra dimidiam non poterat dictum procuratorem assertum renuntiari in dicto contractu. Et advertendum est quod de illo pluri quo valebat feudum sive fuerit modice sive maxime quantitatis, non po- 15 terat per dictum venditorem fieri predicta relaxatio et donatio irrevocabilis inter vivos predicto Antonio emptori, cum sit quod ipse venditor ut asseruit habebat potestatem vendendi feuda curie et non concedendi et donandi pretia et valores illorum irrevocabiliter inter vivos. Ergo non valet illa ratio donationis predicti pluris pretii dicti feudi nec vicerex predictus poterat in tali do- 20 natione et relaxatione cumsentire in tam grande preiudicium ipsius regie curie. Advertatur insuper quod contractus predicte venditionis ipsius feudi est de verbo ad verbum insertus in privilegio dicti domini regis Alfonsi confirmationis illius et etiam in exequutoria viceregia, in quo contractu non invenitur nomen et cognomen puplici notarii qui eum celebravit et fecit nisi tantum 25 notata dies videlicet XX° ianuarii VIII^{e} indictionis 1444. Et propterea non apparet fuisse confectum debitis solemnitatibus adimpletis[109]. || f 183v

Assignationes que solvuntur super iuribus dicte regie secretie.

Assignatio oz. VI episcopi siracusani quas ab antiquo possidet super iuribus 30 cabellarum veterum civitatis Nothi ordinarie annuatim solvi solite oz. VI In perpetuum

Quere titulum dicte assignationis a possidente quod pacto aliquo non invenitur.

109. Si noti innanzi tutto come il Barberi chiami il Sin « assertus procurator » pur non 35 potendo ignorare come, avendo il Re ratificato gli atti compiuti dallo stesso Sin, la sua insinuazione fosse ben debole. Informazione ed allegazione del resto testimoniano la equivoca situazione dell'epoca: il Re intende poter 40 dispensare non solo dalle leggi civili ma anche dai Capitoli del Regno; i singoli sudditi sono pronti a sposare questa teoria assolutistica quando ciò procuri loro un personale vantaggio finanziario.

Il Barberi ha come primo obbiettivo di far sì che il Sovrano possa riprendere ciò che ha alienato, e a tal uopo si traveste da paladino del Regno.

In perpetuum

Assignatio oz. XXIIII^or quolibet anno solvi solite magistris excubearum civitatis Nothi et octo servientibus deputatis cum dictis magistris excubearum de nocte in custodia dicte civitatis super pecuniis dicte regie secretie exequutoria annuali ordinaria mediante, que antiquitus solvi solebant super certis cabellis et iuribus dicte universitatis et deinde illis reductis et agregatis que erant redditus oz. centum ad manus curie sub administratione dicte secretie ex provisione retroprincipum fuerunt mandate solvi et assignari super dicta secretia videlicet magistris excubearum oz. VIII et dictis servientibus oz. XVI ad oz. duas pro quolibet. oz. XXIIII

Quere titulum istius assignationis a possidente nam in cancellaria non invenitur.

Multe alie assignationes abolite fuerunt ob mortem eas possidentium ut patet per computum magistri secreti regni officio presentato in quo fit exitus de dictis duabus assignationibus tantum et non ultra. ||

f 184v

SECRETIA TAUROMENII

Informatio secretie terre Tauromenii que in presentiarum habet infrascriptas cabellas

videlicet

5 Cabella vini dicte terre Tauromenii antiquitus erat redditus annualis oz. LX in presentiarum autem currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit quolibet anno de liquido curie oz. LXXXV tr. I gr. IIII

Cabella caxie antiquitus redditus erat oz. sex et nunc reddit liquide pro curia 10 annuatim oz. LXXVIIII tr. XVIIII gr. VIIII

Secretie veteris

Secretia vetus dicte terre Tauromenii antiquitus redditus erat oz. ... et in presentiarum reddit anno quolibet liquide pro curia oz. LI tr. VIII gr. XIII

Terragia dicte terre in frumentis salme XXXXIIII et in ordeo salme XXIII tu- 15 mula II || f 185

Alienationes cabellarum et membrorum dicte regie secretie facte ab antiquo per retroprincipes

videlicet

Cabella baiulationis dicte terre Tauromenii
20 Cabella dohane
Cabella scannature
Cabella piscarie
Cabella gisie
Cabella vocata di lo campo
25 Cabella carceris

Iste septem cabelle de membris et iuribus dicte regie secretie prima facie antiquitus fuerunt per dominum regem Fridericum concesse quondam Riccardo Rubeo de Messana et suis heredibus et successoribus in perpetuum red-

ditus usque ad summam oz. xxxxv tr. x in feudum sub servitio militari debito et consueto, renuntiato prius per eundem Riccardum redditibus et iuribus terragiorum terre Leocate ad officium secretie et procurationis Sicilie spectantibus, que terragia ipse Riccardus pro se et suis heredibus in feudum sub certa forma ex concessione regia in excambium nemoris sive foreste Porte de membris magne foreste regie curie vocate Lignarie tenebat et possidebat, quam forestam habebat quondam Nicolaus de Luchesio ex concessione curie sub certa forma sibi facta et subsequenter post ipsius Nicolai obitum ex causa venditionis ad manus dicti Riccardi devenit illaque exinde ad regium demanium revocata extitit cum hac conditione quod quando regia curia elegerit proventus et redditus dictarum cabellarum et iurium a manibus dicti Riccardi vel eius heredum ad demanium ipsius curie revocare, quod liceat eidem curie eas ab ipsorum manibus et posse quandocumque voluerit revocari proviso prius de equivalenti excambio etc., et quod Riccardus predictus et || eius heredes teneantur solvere ius decime archiepiscopo messanensi et ipsius messanensi ecclesie debitum, ratione cabellarum et iurium dicte terre Tauromenii ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici in quo est clausula reservationis constitutionum et capitulorum regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editarum ac omnibus iuribus sue regie curie et alterius cuiuscumque semper salvis, dato Messane XVI° decembris X indictionis 1326. Exinde fuit per dominum regem Martinum dictum privilegium confirmatum quondam Damiano Rubeo nepoti dicti quondam Riccardi cum privilegio dato Cathanie X° februarii prime indictionis 1392. In qua quidem confirmatione non fit aliqua mentio quomodo et qualiter in eisdem cabellis successerit, qui quidem Damianus de cabellis predictis donationem fecit quondam Antonio Rubeo alias de Spatafora de Messana eius consanguineo irrevocabiliter inter vivos pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio, reservato sibi usufructu illarum in eius vitam cum pacto quod si ex dicto donatore filius vel filii legitimi supervenerint, quod liceat sibi dictas cabellas ad se revocare dicta donatione non obstante, cum pacto etiam si contigerit ipsum decedere sine filiis de suo corpore legitime descendentibus, possit legare dictas cabellas seu secretiam Antonio de Barresio et filiis suis si supervixerint: si vero nec masculi nec femine superessent et dictus Antonius Barresi decessisset, quod in dicta secretia succederet Guillelmus de Rubeo et filii legitime nascituri masculi; si vero ipse de Rubeo nec filii superessent, quod in eisdem succederent filii legitimi Berengarii de Oriolis, et si contigerit dictum donatarium decedere ante eandem donationem, quod ipsa donatio sit nulla. Item quod illi qui tandem in eisdem cabellis succederent, teneantur capere cognomen et arma ipsius donatoris et qui recusaverit excludatur a successione. Et quod si omnes prenominati decederent sine || filiis legitimis, quod secretia veniret ad proximiorem in gradu ipsius donatoris qui teneatur tali casu adimplere conditiones predictas, ut patet in contractu ipsius

donationis acto Cathanie die XIIII° octobris XII indictionis 1433 manu notarii Antonii Scammacta de Cathania quem quidem contractum ipsius donationis quondam dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit ut patet in eius confirmatione data Panhormi XX° decembris 1433. Exinde vero mortuo dicto Damiano Rubeo dicta donatio ipsarum cabellarum habuit effectum et venerunt ad manus et posse predicti Antonii Rubei donatarii. Qui quidem Antonius de cabellis predictis donationem et cessionem fecit Guillelmo Rubeo et heredibus et successoribus suis cum pacto quod Bartholomeus de Clementia et sui filii masculi de eius corpore legitime descendentes in perpetuum deberent habere super dicta secretia untias tres annuatim ex donatione sibi facta per eundem comitem Antonium ut patet etiam in alio contractu huiusmodi donationis et iurium cessionis dictarum cabellarum una cum terra Militelli etc., acto manu notarii Pini de Ferio de Panhormo penultimo martii III^{e} indictionis 14... Qui quidem Guillelmus Rubeo dictam secretiam et cabellas vendidit quondam Adde de Asmundo eiusdem Guillelmi cognato ac marito Andriane de Russo sororis ipsius Guillelmi, carta gratie redimendi pro oz. CCC ad quas tenebatur ipse Guillelmus infra solutionem oz. 540 dotium per dictum Guillelmum promissarum eidem Adde et Andriane iugalibus. Postmodum vero dictus Guillelmus Rubeus necessitate coactus vendidit predicto Adde de Asmundo pro se et liberis ex eo et dicta Andriana eius uxore descendentibus etiam pro aliis heredibus et successoribus quibuscumque ipsius Adde predictam secretiam et cabellas liberas et expeditas absque illa clausula revenditionis illius pro oz. D cum pacto quod si dictus Addam premoriretur dicte Andriane uxori sue sine || liberis ex eo et dicta eius uxore, eo casu solutis per dictam Andrianam heredibus dicte Adde oz. C de propria substantia ipsius Adde per eum positis in precium dicte secretie, quod secretia et cabelle predicte restituerentur eidem Andriane et suis heredibus et successoribus ut patet in contractu ipsius venditionis acto Cathanie die XV maii IIII^{e} indictionis 1441 manu notarii Nicolai de Francavilla: de quibus quidem duobus contractibus secunde donationis et istius ultime venditionis et in solutum dationis dicte secretie et cabellarum nulla apparet confirmatio regia. Postea vero per dictum regem Alfonsum fuit predicto Adde de Asmundo et uni eius filio et heredi masculo de suo corpore legitime descendente in feudum sub militari servitio concessum omne illud et quicquid ultra dictas oz. XXXXV tr. X redditus ad quas tenentur et obligate sunt predicte cabelle supererit de dictis cabellis ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castris apud Turrim Octavi die XI° ianuarii V^{e} indictionis 1442, de quo viceregia emanavit exequutoria notata in libro anni 1445 f° 561. Qui quidem Addam veniens tandem ad mortem per eius testamentum voluit et mandavit quod iura dicte secretie et cabellarum ac bona dotalia eidem Andriane eius uxori restituerentur ut patet in dicto testamento acto Calathagironi manu notarii Joannis de Minardo die VII° septembris XIIII^{e} indictionis 1450. Et sub hac dispositione dictus Addam decessit, predictaque

f 186v

Andriana convolavit ad secunda vota cum Joanne de Filingerio qui Joannes tandem tanquam maritus et legitimus administrator ac procurator dicte Andriane obtinuit a magna regia curia sententiam posse capere et penes se retinere dictam secretiam et cabellas de quibus cepit iam possessionem virtute ipsius sententie absque licentia et confirmatione principis, virtute cuius sen- 5
f 187 tentie dictus Joannes Filingeri tanquam maritus || dicte Andriane ut supra eandem secretiam cum cabellis per nonnulla tempora tenuit et possedit et ultimo loco predicta Andriana nunc de Filingerio habuit confirmationem et novam investituram de dictis cabellis pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus a quondam Simone archiepiscopo panhormitano cum conser- 10 vatione et penitus reservatione constitutionum et capitulorum domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editorum aliorumque iurium regie curie etc., datam Panhormi primo octobris II^{e} indictionis 1453 f^{o} 221. Postmodum vero in anno XII^{e} indictionis 1463 f^{o} 86 Nicolaus Antonius de Asmundo filius dicti quondam Adde de Asmundo tanquam ille qui dixit pos- 15 sidere dictam secretiam antiquiorem prestitit in manibus viceregis qui tunc erat iuramentum et homagium super detentione dicte secretie in feudum. Quo Nicolao Antonio de Asmundo mortuo dicta secretia idest pro dicto redditu oz. xxxxv tr. x annualium pervenit ad Ysabellam sororem et heredem institutam dicti Nicolai Antonii et uxorem quondam Nicolai de Carusio baronis 20 Spaccafurni pro cuius quidem Ysabelle parte et eius procuratorio nomine ipse Nicolaus cepit investituram de dicta secretia et redditu die VI^{o} aprilis XIII^{e} indictionis 1465, quam investituram non inveni in cancellaria set illa apparet in officio conservatoris notata in libro conservationum investiturarum ab anno V^{e} indictionis in antea. Quo Nicolao de Carusio mortuo successit sibi in dicta 25 secretia vetere pro redditu oz. xxxxv tarenorum predictorum Vincentius de Carusio eius filius de quo non apparet in registris cancellarie fuisse captam investituram aliquam de dicta secretia et redditu nec de baronia Spaccafurni et aliorum feudorum: dictoque Vincentio hac luce functo sine filiis successit in dicta secretia et redditu Antonellus de Carusio eius frater secundogenitus qui 30 cepit investituram de secretia et redditu predicto una cum dicta terra Spaccafurni et aliis feudis a quondam magistro iustitiario tunc in regno presidente
f 187v die XXVII maii || XII indictionis 1479 registratam in libro dicti anni 1478 f^{o} 466. Et in presentiarum currente anno 1506 dicta secretia vetus pro dicto redditu possidetur per dictum Antonellum Caruso baronem Spaccafurni. 35

oz. xxxxv tr. x

Ipseque Antonellus de Carusio de dicta secretia ob mortem domini regis Ferdinandi a don Joanne de Luna preside cepit investituram die XXI^{o} ianuarii
f 188 V^{e} indictionis notatam in libro anni 1516 f^{o} 486. ||

Advertatur prima facie quod quantumcumque in primo privilegio dicti 40 domini regis Friderici nec non et in aliis confirmationibus inde secutis non contineantur distincte supradicte nominate cabelle set qualiter concessit eidem

Riccardo iura omnia et cabellas regie curie dicte secretie terre Tauromenii, tamen in vim dictarum concessionum dictus quondam Damianus invenit se tantum et non ultra possedisse et possidere prenominatas cabellas in presenti informatione distinctas et declaratas easque usque ad ultimum ipse Riccardus
5 et eius successore pro dicta summa oz. 45 tr. x redditus tenuerunt et possiderunt. Item est notandum etiam quod in dicta concessione ipsarum cabellarum primo loco facta eidem Riccardo et suis per eundem dominum regem Fridericum continetur quod liceat regie curie quandocumque dato equivalenti excambio ad se easdem secretiam et cabellas revocare et quod deberet dictus Ric-
10 cardus primus acquisitor et sui heredes solvere ecclesie messanensi ius decime ipsarum cabellarum tanquam ab antiquo debitum per regiam curiam super eisdem cabellis: videatur modo si dictus Riccardus eiusque successores solverunt ecclesie predicte predictum ius vel ne; aut ob eorum renitentiam regia curia ex aliis suis redditibus solverit eidem prefate ecclesie dictum ius decime
15 predictarum cabellarum pro exoneratione animarum dominorum regum Aragonum Sicilie etc. Et provideatur oportune.

Advertatur insuper quod mortuo prefato Riccardo de Rubeo dicta secretia et cabelle pervenerunt ad Damianum Rubeum, ipseque Damianus habuit a domino rege Martino de huiusmodi cabellis confirmationem et in ipsa con-
20 firmatione nulla fit mentio quomodo et qualiter in eisdem cabellis ipse Damianus successerit. Advertendum est etiam et bene quod in donatione per eundem Damianum prima facie facta quondam || Antonio Rubeo alias Spatafora de dictis cabellis et iuribus voluit et ordinavit et cum hoc facto eam fecit quod qui in eisdem cabellis succederet teneatur accipere cognomen et arma
25 dicti Damiani de Rubeo donatoris alias excludatur a successione. Et nihilominus illi qui ad presens dictas cabellas possident nunquam acceperunt cognomen predicti de Rubeo nec tenent eius arma ut patet per cognomen et arma possidentis. Advertatur etiam quod de duobus contractibus secunde donationis et ultime venditionis et in solutum dationis dicte secretie et cabellarum in can-
30 cellaria nulla apparet confirmatio regia nec viceregia ut patet in capitulo mentionato. Item dictus quondam Addam de Asmundo habuit a domino rege Alfonso gratiam pro se et uno eius herede in feudum de illo pluri quod supererit de dictis cabellis ultra dictam summam redditus oz. xxxx tr. x et tamen tam dictus Addam quam Nicolaus Antonius eius filius mortui fuerunt et pre-
35 dictum ius dicti pluris fuit et est devolutum regie curie. Advertatur in hoc per magistrum secretum ne aliquis alius successor dicti Addam de Asmundo et eius filii decedentium exigat et percipiat prefatum ius ipsius pluris et quod ipse faciat in eius computis sibi introitum de illo pluri iam dicto alias teneatur regie curie de proprio. Insuper quod magis actendendum est dictus Addam de
40 Asmundo maritus dicte Andriane per quam fuerunt ei apportate in dotem dicte cabelle usque ad dictam summam redditus oz. 45 tr. 10 ut supra narratur mortuus extitit sub illa dispositione testamentaria quod illico eidem Andriane uxori

f 188v

sue restituerentur regia secretia predicta et cabelle ac bona dotalia de quibus ut supra exprimitur: iam per sententiam magne regie curie ipsa Andriana cepit et habuit possessionem de dictis cabellis et pro ea dictus Joannes Filingerius eius vir et exinde obtinuit confirmationem a quondam archiepiscopo panhormitano presidente ut in capitulo mentionato continetur. Ergo quo iure et quo || titulo dicta secretia pervenit ad manus et posse Nicolai Antonii de Asmundo filii dicti quondam Adde? cum sit quod perquisita tota regia cancellaria non inveni titulum huiusmodi successionis nec si est ipse Nicolaus Antonius filius dicte Andriane et dicti Addam iugalium, nec etiam quomodo Nicolaus Antonius successit et succedere potuit in predictis cabellis ex linea transversali aut per extra genealogiam illorum de Rubeo de Andriana et de Filingerio. Ideo advertatur in omnibus premissis pro interesse regie curie.

f 189

5

10

Exinde visa quadam sententia magne regie curie inserta in quadam viceregia provisione confirmationis privilegii Petrucii Saccani et eius heredum de usu aquarum fluminis di la Cantara registrata in libro anni 1455 f° 465 in eadem sententia patet Joannem de Filingerio maritum Andriane fuisse citatum tanquam tutorem et balium filiorum et heredum quondam Adde de Asmundo pro eorum interesse, ideoque ostenditur dictum Nicolaum Antonium fuisse filium dicti Addam et Andriane iugalium et ita successit. ||

15

f 189v

In perpetuum

Cabella molendinorum superioris et inferioris dicte terre Tauromenii que fuerunt de membris dicte regie secretie etiam possidentur per eundem Guillelmum de Carusio baronem Spaccafurni succedentem in ea modo et forma ut in capitulo mentionato superius quod incipit «iste septem cabelle» etc. f° 185 diffusius continetur, que cabella antiquitus reddere solebat oz. ... et nunc reddit oz. ... oz. ...

20

25

Advertatur quod dictus Antonellus Caruso nec sui predecessores non ceperunt nominatim de dicta cabella investituram aliquam ut patet in libris regie cancellarie, et propterea possessor fuit et est male fidei. Et plus si semel fuerunt deputate ab antiquo pro dictis oz. xxxxv tr. x prefate septem cabelle in capitulo mentionato et distincto in quibus non loquitur de dicta cabella quomodo ergo iste de Carusio possidet cabellam eandem molendinorum ultra predictas septem deputatas cabellas? ||

30

f 190

In perpetuum

Cabella decime ovium et caprarum dicte terre et territorii Tauromenii de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebantur per quondam Joannem de Prochida ex concessione sibi facta ad beneplacitum per dominum regem Fridericum et consequenter confirmate in perpetuum pro se et suis heredibus ita tamen quod quando regia curia vellet predictam cabellam libere posset illam ad se revocare proviso sibi vel suis de equivalenti excambio iuribus curie et alterius semper salvis ut dicitur apparere in privilegio dato Messane XII° iunii XV indictionis, quod privilegium non invenitur in cancellaria. Exinde quondam Jacobus de Turtureto de Leontino comparuit coram domino rege

35

40

Alfonso et exposuit quod quondam Joannes de Turtureto eius avus et Guillelmus de Turtureto pater dicti Jacobi ex institutione ceterisque titulis et iuribus ab antiquissimis temporibus citra habuerunt et possederunt dictam cabellam decime ovium et caprarum predicte terre cum iuribus suis quod placeret eidem quondam domino rege predicto Jacobo de Turtureto et suis heredibus dictam cabellam confirmare iuxta tenorem privilegiorum et rescriptorum que habuit de illis in personam dicti Joannis de Prochida auctoris sui; qui quidem dominus rex Alfonsus predicto Jacobo Turtureto et suis heredibus et successoribus in perpetuum cabellam eandem confirmavit ratificavit ed de novo concessit in feudum sub militari servitio, iuribus tamen sue regie curie et alterius cuiuscumque semper salvis ut patet in privilegio dicti domini regis dato Neapoli II° iulii VIII indictionis 1445 de quo privilegio ipse Jacobus habuit exequutoriam a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege datam Panhormi X° mensis decembris VIIII indictionis 1445. Et mortuo dicto Jacobo Turtureto sine filiis successit sibi in dicta cabella decime ovium et caprarum Thomasius Turturetus tanquam filius legitimus et naturalis dicti quondam Guillelmi et fratris dicti Jacobi, qui Thomasius habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano in regno presidente investituram et confirmationem ipsius decime pro se et suis heredibus || et successoribus in perpetuum sub dicto militari servitio habitis penitus pro salvis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis et aliis iuribus regie curie et alterius cuiuscumque ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi V° septembris II^e indictionis 1453 registrata in dicto libro f° 280. Qui quidem Thomasius de Turtureto mortuo domino rege Alfonso habuit a dicto quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege confirmationem dicte cabelle pro se et dictis suis heredibus in feudum sub dicto militari servitio iuribus curie et alterius, predictis constitutionibus et capitulis semper salvis ut patet in eius viceregia provisione data Panhormi V° iunii VII^e indictionis 1459 registrata in libro 1458 et 1459 f° 372. Exinde vero dicta cabella decime dictarum ovium et caprarum devenit in posse quondam Joanne mulieris relicte quondam Nicolai Campulo et suorum filiorum ob mortem predicti Nicolai eius mariti, de qua non apparet in cancellaria fuisse captam investituram aliquam de dicta cabella, quam tandem predicta Joanna vendidit carta gratie redimendi quondam Joanni Cirino eiusdem Joanne genero et marito Alionore filie ipsius Joanne pro oz. CC et ex quo luitio dicte cabelle spectabat quondam Philippo Campulo filio dicte Joanne et tanquam fratri maiori aliis fratribus predicte Alionore, dicta cabella pervenit tandem ad eundem Philippum Campulum causa reluitionis et redemptionis illius a dicta Alionora et eius marito, ipsamque cabellam cum dicto iure luendi habuit Joannella filia dicti Philippi Campulo quam apportavit in dotem Thomasio de Gregorio eius marito ut patet in contractu dotali celebrato manu notarii Bartholi de Guidone XVI° septembris VI^e indictionis 1488, de qua quidem cabella ipse Tho-

f 190v

masius de Gregorio pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum habuit investituram a quondam don Juliano Centelles tunc in regno preside die IIII° martii VI° indictionis 1488 registratam in libro 1487 f° 398. Que cabella antiquitus redditus erat oz. XII et in presentiarum illa possidetur per dictum Thomasium de Gregorio tanquam maritus dicte Joannelle et reddit quolibet anno oz. 5
f 191 C. Deinde autem predictus Thomasius de Gregorio de ipso iure decime || ovium et caprarum Colecte de Gregorio eius filio donationem fecit propter nuptias cuius virtute idem Colecta de iure ipso pro se suisque in perpetuum heredibus et successoribus a don Raimundo de Cardona olim regni vicerege penultimo martii XI° indictionis 1508 investituram in regie cancellarie libro anni 1507 f° 509 no- 10 tatam reportavit et per eum in presentiarum anno 1513 decurrente possidetur cepitque investituram a don Ugone Moncata vicerege die XX septembris V° indictionis 1516 ob mortem domini nostri regis Ferdinandi, notatam in libro dicti anni V° indictionis 1516 f° 50. Et iuravit reddere oz. XX sive oz. XX

Tendit iuramentum contra primam informationem. 15

Notandum est quod privilegium et titulus prime concessionis facte de dicta cabella ovium et caprarum terre et territorii Tauromenii quondam Joanni de Prochida non invenitur in cancellaria et propterea non possum dare rationem catholico domino nostro regi quo titulo successerunt illi de Turtureto. Ideo quere titulum dicte concessionis a possidente. Nihilominus iam regia curia 20 pro equivalenti excambio habet facultatem eandem cabellam redimere quan-
f 191v documque || voluerit proviso sibi de equivalenti excambio pro totidem in redditibus valebat et reddebat dicta cabella tempore illius concessionis, que ut supra exponitur redditus erat oz. XII et ita fiet ex quo cabella ipsa est nobile membrum et notabile dicte regie secretie et reddit in presentiarum ultra oz. 25 centum. Insuper actendendum est quod perquisita tota cancellaria videlicet de dicto anno 1458 quo quondam Thomasius de Turtureto habuit illam confirmationem a quondam don Lop Ximenem Durrea vicerege usque ad annum 1487 quo cabellam ipsam iste possidens Thomasius de Gregorio non inveni investituram ullam captam per dictam quondam Joannam filiam quondam 30 Nicolai Campulo nec aliquam aliam captam per Philippum Campulo eius filium nisi tantum istam ultimam prefati Thomasii de Gregorio generi dicti quondam Philippi. Et ideo non inveni ius legitime successionis dicte cabelle in illos de Campulo nec in dictam Joannam uxorem quondam Nicolai Campulo. Ideo habeantur ab isto possidente omnino tam videlicet titulus primus 35 in personam Joannis de Prochida quam alius in personam dicte Joanne que successit ob mortem Nicolai Campulo eius mariti ut patet in capitulo mentio-
f 192 nato ad clarificationem regie curie et dilucidationem veritatis[110]. ||

110. Queste informazioni colmano la lacuna contenuta in R. SAN MARTINO DE SPUCHES *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari siciliani* III (Palermo 1925) 556. È giusto tuttavia rilevare che si tratta in parte di notizie non controllabili nei registri ufficiali. 40

Pheudum vocatum di Xumifrido[111] situm et positum prope territorium terrarum Taurominii Calatabiani et Linguegrosse quod erat et est de membris et iuribus dicte regie secretie in presentiarum possidetur per heredes quondam Nicolai de Parisio alias de lu Vayro et per Angelum de Balsamo pro indiviso: qui Nicolaus comparuit alias coram domino Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente et exposuit quod ipse Nicolaus ex successione suorum predecessorum tenebat et possidebat feudum predictum de Xumifrido reditus et proventus illius percipiendo et quia ad eius manus et posse aliquod privilegium seu scriptura non pervenerit de dicto feudo, et hoc suo iuramento firmavit, quod utique dignaretur eidem Nicolao investituram et novam confirmationem concedere. Qui tandem archiepiscopus concessit predicto Nicolao et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub debito militari servitio in forma stricta confirmationem et novam investituram feudi predicti ut patet in provisione dicti presidentis die XX iulii prime indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f° 80. Et sub forma dicti privilegii predicti heredes dicti Nicolai lu Vayro et Angelus de Balsamo in communi et pro indiviso feudum predictum in presentiarum tenent et possident ut in ratione feudorum inferius in hac informatione notata patebit, quod feudum antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddit oz. LXXX ||

In perpetuum

f 192v

Advertatur bene quod dictum feudum fuit et erat de membris dicte regie secretie et non poterat ullo pacto de iure alienari, nihilominus perquisitis diligenter registris et libris officii regie cancellarie antiquis et modernis nunquam inveni privilegium aliquod concessionis dicti feudi facte eisdem de Parisio alias de lu Vayro. Et propterea videtur mihi regiam curiam fuisse et esse lesam et deceptam, ideoque cogatur possidens ad ostendendum titulum prime concessionis segregationis et dismembrationis ipsius feudi ab ipsa regia secretia ad clarificationem regie curie. ||

f 193

Nemus sive foresta vocata li Graniti[112] de membris et iuribus dicte regie secretie que antiquitus possidebatur per Pinam de Castagna... ||

Quere titulum

f 194

Flumen di la Cantara idest usus aquarum et saltus ac etiam omnia iura et redditus dicti fluminis de membris et iuribus dicte regie secretie fuerunt per dominum regem Alfonsum concessa et donata ea donatione pura et mera que dicitur irrevocabiliter inter vivos Petrucio de Saccano de Messana et suis heredibus et successoribus in perpetuum ad quamcumque summam ascendant exempta ab omni obligatione onere servitio et nexu regie curie debitis ut patet in privilegio dicti domini regis dato Neapoli VIII februarii IIII^{e} indictionis

111. Cfr. *CVD* 171.
112. Cfr. *CVD* 173.

1456 de quo habuit exequutoriam a quondam don Lop Ximen Durrea vicerege cum inserto nenore cuiusdam sententie late per magnam regiam curiam in favorem dicti Petrucii Saccano contra heredes quondam... de Asmundo super absolutione exequutoriarum dicti privilegii datarum Panhormi XIIII^{o} iulii IIII^{e} indictionis 1456 registratarum in libro anni 1455 f^{o} 465. Exinde dictus Petrucius Saccano pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum habuit de huiusmodi privilegio confirmationem a domino rege Joanne salvo tamen iure alieni, si quod alieni competit, ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Cesarauguste XXVIII maii X^{e} indictionis 1462 de quo etiam emanavit viceregia exequutoria data Panhormi VIII octobris XI^{e} indictionis 1462 registrata in dicto libro f^{o} 40. Que quidem iura dicti fluminis redditus erant oz. x in presentiarum vero illa possidentur per eundem Petrum Saccano et
f 195v reddunt oz. ... ||

SECRETIA RANDACII

Informatio secretie terre Randacii que in presentiarum habet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella vini terre Randacii antiquitus reddere solebat oz. c et nunc currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino rege Ferdinando redditus annualis est	oz. xxxvi tr. xxvi
Cabella baiulie antiquitus redditus erat oz. xxxx et in presentiarum reddit annuatim liquide	oz. lxi tr. xxviiii gr. vii
Cabella dohane redditus erat oz. xxx et nunc	oz. xxxvi tr. xxv gr. x
Cabella caxie reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. xiii tr. xviii gr. viii
Cabella statere reddebat oz. iii et modo reddit	oz. iiii tr. vii gr. iiii
Cabella maldenarii dicte terre super qua regia curia habet quolibet anno obligatas et debitas oz. xxv	oz. xxv
Cabella gisie iudeorum redditus erat oz. v et nunc ob iudeorum expulsionem nil reddit.	
Cabella tinorie	
Cabella cantaratarum	

f 196 Summa totius dicti introitus est oz. clxxxiii tr. xvi gr. viiii ||

Alienationes cabellarum iurium et membrorum secretie terre Randacii facte per dominos retroreges

videlicet[113]

5 Censualia regie curie existentia in terra et flomaria magna terre Randacii[114] usque ad summam oz. x quolibet anno que pro curie cautela oportet ut in ista informatione distincte nominentur etc. videlicet: — In perpetuum

Pro serra et molendino quondam Rainaldi lu Grasso
Item pro molendino vocato di San Joanni
10 Item pro molendino vocato di la Rota quondam Margarite Mangianti et sociorum
Item pro iure loci serre et bactinderio et molendino vocato di Faso
Item pro bactinderio et molendino di lu Faxo subtani
Item pro molendino vocato lu Ponti
15 Item pro molendino et bactinderio vocato di li Presti
Item pro alio iure loci molendini et bactinderii di lu ponti di Malesa di Simuni
Item pro iure cuiusdam saltus aque Friderici Damiano
Item pro molendino vocato di Richimanno
20 Item pro molendino vocato Lerbaspisi
Item pro molendino et bactinderio vocato di Caldarario
Item pro molendino antiquissimo vocato lu Ponti di Randazo
Item pro molendino quondam Angeli de Sancto Angelo et Petri de Homodeo

25 Que quidem censualia summam capiunt dictarum oz. x annui census devoluta ad regiam curiam ob mortem quondam Matthei filii et heredis quondam Joannis de Garrecto fuerunt per quondam dominum Nicolaum de Speciali tunc viceregem in regno in solutum et partem satisfactionis redditus oz. cc perpetuo concessarum per dominum regem Alfonsum quondam Joanni de 30 Montecatheno et suis in perpetuum annuatim super tractis dicti regni super quibus dictus redditus non habuit effectum || propter quod dictus dominus rex Alfonsus virtute eius privilegii dati Neapoli XXVII° aprilis prime indictionis 1423 providit quod super omnibus et quibuscumque excadentiis de venimentis et obventionibus curie aut fisco devolvendis et acquirendis quomo- 35 documque tam in bonis feudalibus quam burgensaticis eidem Joanni de Montecatheno et suis heredibus dentur et assignentur oz. cc annualis redditus data et assignata virtute preasserti privilegii predicto quondam Joanni de Monte- — 196v

113. Dovrebbe aggiungersi ai redditi elencati un «redditus cabelle merci et errantium 40 terre Randacii cum magaseno Damiani Ceci»: cfr. *CVD* 307.

114. Cfr. *CVD* 344, ove vien fatta menzione di altri < censualia > che non erano stati compresi nella lista del *De Secretiis*. Su ciò cfr. ancora Introduzione II 4 xxv.

catheno et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub debito militari servitio ut patet in privilegio dicti Nicolai Speciali viceregis dato Panhormi primo iunii IIII^e indictionis 1426 registrato in libro anni 1425 f° 94. Que quidem censualia usque ad dictam summam oz. x annualium et non ultra exinde transportata fuerunt in posse Simonis de Moncata fratris dicti Joannis 5 per olim viceregès qui tunc erant ut patet tenore contractus celebrati in urbe Panhormi manu notarii Nicolai de Francavilla de Cathania die XVIII ianuarii VIII indictionis 1429 de quo contractu non apparet confirmatio aliqua viceregia nec viceregia. Cui quidem etiam per quondam Guillelmum Raimundum de Montecateno comitem Adernionis tanquam filium et heredem dicti 10 quondam Joannis fuerunt dicta censualia per contractum puplicum approbata et de novo donata. Deinde vero dictus Simon de Montecatheno litigando cum quondam Joanne de Vitillino super eius concessione unius grani super portubus regni devenit cum dicto Joannem ad conventionem; cui Joanni tandem predictus Simon transportavit cessit et assignavit dicta censualia oz. x una cum 15 solutione oz. L solutarum in pecunia pro excambio et permutatione dicti grani pro salma quem dictus Joannes Vitillinus habebat pro se et eius heredibus post satisfactionem domine Andrene uxoris dicti quondam Joannis de Moncata, solutis prius super dicto grano oz. M debitis dicte domine Andrene ut patet in contractu facto manu notarii Nicolai de Francavilla II° novembris prime 20 f 197 indictionis 1437: quem quidem contractum et conventionem ac censualium || predictorum permutationem dictus dominus rex Alfonsus eidem Joanni Vitillino et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub dicto militari servitio acceptavit et confirmavit virtute eius privilegii dati Capue XII° octobris III^e indictionis 1439. Que quidem censualia dictus Joannes de Vitillino exinde ven- 25 didit quondam Rogerio de Spatafora et suis heredibus et successoribus in perpetuum pro pretio oz. LX in feudum et sub dicto militari servitio, ut patet tenore cuiusdam contractus ipsius venditionis acto manu Pini de Ferro de Panhormo die XXII martii III^e indictionis 1440, de quo contractu iam dicte venditionis dictarum censualium curie in feudum ut supra, nulla apparet licentia 30 nec confirmatio principis; postmodum vero prefato Rogerio Spatafora et suis heredibus in perpetuum sub dicto servitio fuerunt predicta censualia per quondam archiepiscopum panhormitanum confirmata cum reservatione capitulorum regis Jacobi et aliorum retroregum aliorumque iurium regie curie et alterius cuiuscumque ut patet in eius privilegio dato Panhormi XX° februarii 35 II^e indictionis 1453 registrato in dicto libro investiturarum f° 825. Exinde dictus Rogerius Spatafora in ultimis quibus decessit suum condidit testamentum et inter alia legavit predicta censualia saltuum aquarum molendinorum bactinderiorum et serrarum dicte flomarie magne hospitali dicte terre Randacii cum pacto quod non possint converti in alios usu nisi pro dicto hospitali ut patet 40 in dicto testamento acto Randacii ultimo octobris IIII^e indictionis 1470 confirmato per viceregem qui tunc erat virtute sue provisionis date Panhormi

XVIII iunii IIII^e indictionis 1471 registrate in libro dicti anni f^o ... In presentiarum vero censualia predicta possidentur per dictum hospitale Randacii. oz. x || f 197v

Assignationes annuales regie secretie terre Randacii.

5 Assignatio oz. xxxx super redditibus dohane secretie terre Randacii[115] fuit primo loco per dominum regem Fridericum concessa Petro de Regio seniori de Messana ad eius vitam in feudum sub servitio duorum equorum ut dicitur contineri in privilegio dicti domini regis Friderici dato etc. Exinde subsequentibus servitiis dicti Petri idem dominus rex Fridericus ampliavit dic-
10 tam gratiam et assignationem oz. xxxx eidem Petro de Regio et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio et in casu quo proventus ipsius dohane non sufficerent integre assignationi predicte, ex aliis proventibus cabellarum novarum dicte terre ab olim in Sicilia positarum pro constructione galearum sibi suppleatur ut patet
15 etiam in privilegio dicti domini regis Friderici dato etc. Et ex causa tante necessitatis pecunie quam regia curia illo tempore habebat taliter quod ipse Petrus non poterat facilius dictas oz. xxxx a secretis dicte secretie requirere nec habere, ad eiusdem Petri supplicationem dictus dominus rex providit quod dicta assignatio eidem Petro et suis heredibus iam dictis exolveretur super dicta
20 cabella dohane tantum quam ad hoc serio deputavit ita quod cabella ipsa pro parte curie locari deberet per secretum ut etiam patet in privilegio dicti domini regis Friderici dato Cathanie XIIII^o decembris II^e indictionis 1363. Et mortuo dicto Petro de Regio seniore successit sibi in dicta feudali assignatione Petrus de Regio filius legitimus et naturalis ac maior natu dicti quondam Petri,
25 qui Petrus habuit a quondam rege Martino confirmationem dicte assignationis per que fuit mandatum quod predicto Petro filio dicti Petri senioris et suis heredibus etc. responderentur de dictis oz. xxxx super dicta dohana sub eodem militari servitio vigore privilegii ipsius domini regis Martini dati Cathanie XV augusti XV indictionis 1392 de quo quidem privilegio predictus Petrus
30 de Regio habuit confirmationem super dicta dohana a quondam domino rege Ferdinando dato Barchinone || VII ianuarii 1413. Quo domino rege Ferdinando f 198 ab hac luce subtracto dominus rex Alfonsus confirmavit et ampliavit dictam annuam assignationem oz. xxxx predicto Petro de Regio cum hac sciliscet conditione quod casu quo dictus Petrus sine filiis de suo legitimo corpore de-
35 scendentibus obiret, quod posset de predictis oz. xxxx annuis legare verbo vel testamento cuidam de sua parentela ad eius vite decursum tantum et non alias, approbando et ratificando dictum legatum ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in Castro novo regali Neapoli XV februarii 1422

115. Cfr. *CVD* 319.

registrato in libro dicti anni f° 482 nec non et in exequutoria viceregia data Messane XX decembris prime indictionis 1422 registrata in dicto libro f° 142. Et veniens exinde dictus Petrus de Regio ad mortem sine filiis de suo corpore legitime descendentibus in ultimis quibus decessit suum condidit testamentum in quo heredes suos universales constituit Joannem de Traversa et Jaimum de Pascia eiusdem Petri testatoris nepotes, ipsum videlicet Joannem natum ex Constantia, et Jaimum ex Violanti sororibus utrinque coniunctis ipsius Petri; item et in suis codicillis disposuit quod si unus ex dictis heredibus decederet sine liberis de suo corpore legitime descendentibus, succederet alter, et sub hac dispositione mortuus fuit, et successit post eius mortem in dicto redditu predictus Joannes qui habuit a quondam domino infante don Petro tunc in regno vicerege pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio confirmationem huiusmodi assignationis virtute eius privilegii dati Messane XX° iunii XIIII° indictionis 1436 in quo nulla fit mentio de confirmatione ultimo loco facta per dominum regem Alfonsum predicto quondam Petro cum illa conditione ut supra. Et tandem predictus Joannes Traversa supremi fati munus adimpleverit nullis relictis liberis de suo corpore legitime descendentibus prefatusque Jaimus de Pascia eidem Joanni tam ex dispositione testamentaria seu || codicillari dicti quondam Petri quam etiam tanquam descendens ex linea primi acquisitoris et eidem Joanni coniunctus tanquam suus consobrinus successit in eisdem annuis oz. xxxx de quibus demum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub eodem militari servitio habuit a quondam Babtista de Plathamone tunc vicerege in regno confirmationem dicti redditus oz. xxxx ut patet in eius privilegio dato Cathanie ultimo augusti III° indictionis 1440 registrato in libro predicto f° 506. Et ultimo loco idem Jaimus de Pascia alias de Regio habuit aliam confirmationem a quondam domino archiepiscopo panhormitano tunc presidente de dicto redditu pro se et suis heredibus de suo corpore etc. sub dicto militari servitio habitis penitus pro reservatis et salvis constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis aliisque iuribus regie curie et alterius etc. ut patet in provisione dicte confirmationis data Panhormi primo septembris II° indictionis 1453 registrata in dicto libro f° 610, in qua confirmatione etiam nulla fit mentio de predicta confirmatione predicti domini regis Alfonsi cum illa conditione superius expressata; quo quidem Jaimo de Pascia successit sibi Joannes Manfridus eius unicus filius de quo non apparet fuisse captam investituram de dicto redditu: quo Joanne Manfrido mortuo in minori etate successit sibi in dicta annua assignatione Antonella mulier eius soror et filia dicti Jaimi uxor quondam Matthei de Baxilico de Randacio que pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus habuit a quondam Bernardo de Requisens tunc vicerege confirmationem dicte assignationis cum inserto tenore omnium dictorum privilegiorum preter illam confirmationem regis Alfonsi ubi stat punctus, ut in provisione dicti vi-

f 198v

ceregis data Panhormi XXVII augusti XI^e indictionis 1463 registrata in libro 1462 f^o 284. Postea vero assignatio ipsa venit ad manus ex donatione propter nuptias || Margaritelle mulieris filie dicte Antonelle, que Margaritella nupsit cum quondam Petro Pujades cui apportavit in dotem dictam annuam assignationem ut patet per investituram captam per dictum Petrum Pujades a quondam don Juliano Centelles tunc presidente in regno die XXI^o maii VI^e indictionis 1488 registratam in libro anni 1487 f^o 406. Et mortuo dicto Petro Pujades dicta assignatio remansit eidem Margaritelle et per eam in presentiarum possidetur. oz. xxxx || f 199 f 199v

Notandum est et bene advertendum quod prima facie fuerunt dicte annue oz. xxxx concesse per dominum regem Fridericum dicto quondam Petro de Regio seniori messanensi ad vitam et exinde ad eius heredes de suo corpore etc. Et mortuo dicto Petro seniori successit in dicta assignatione alius Petrus de Regio eius primogenitus legitimus et naturalis qui habuit tam a dicto rege Friderico quam a rege Martino et rege Ferdinando confirmationem dicti redditus pro se et dictis suis heredibus etc. Quo rege Ferdinando defuncto predictus quondam rex Alfonsus per eius opportunum privilegium datum XV februarii 1422 registratum in dicto libro f^o 482 de quo fuerunt emanate viceregie exequutorie registrate in libro predicto f^o 142 huius seriei videlicet: « Quum serenissimus dominus noster rex cum suo privilegio et exequutoriis literis dato in Castro novo regali Neapoli XV februarii 1422 Petro de Regio militi illas oz. xxxx quas singulis annis ipse suique heredes de eius corpore legitime descendentes ex concessionibus retroprincipum regni Sicilie habet et possidet de presenti super pecuniis regie curie cabelle dohane terre Randacii ampliaverit: quod si dictus miles contigerit mori sine filiis de suo corpore legitime descendentibus, possit et valeat concessionem dictarum oz. xxxx legari uni eius heredi quem voluerit seu elegerit verbo vel testamento aut alias de sui parentela ad sui vite decursum » etc., concessit prefato Petro de Regio iuniori confirmationem dicti redditus oz. xxxx modo et forma predictis ut patet in dicto privilegio dato Neapoli XV februarii 1422 et exequutoria viceregia illius. Qui Petrus de Regio tandem mortuus fuit sine filiis de suo legitimo corpore descendentibus quo casu potestatem habebat legare dictos reditus uni eius heredi de sua parentela ad vitam tantum. Et tamen per dictum testamentum et codicillum legavit dictam annuam assignationem predictis Joanni Traversa filio Constantie et Jaimo de Pascia filio Violantis nepoti dicti quondam Petri pro se ipsis et eorum heredibus in perpetuum, quod facere minime poterat obstante dicto privilegio domini regis Alfonsi cum suis exequutoriis confirmationis ad vitam unius eius heredis ut || prefertur. Et propterea dictum legatum tanquam contra dictum regium rescriptum tendens fuit et est ipso iure nullum et possidens tenetur ad restitutionem totius capti de illo die et anno quo dictus Petrus fuit mortuus usque ad presens ex quo non rite nec recte disposuit. Et quod hoc sit verum tale privilegium confirmationis f 200

huiusmodi ad vitam unius eius heredis non natis filiis ex dicto Petro etc., post eiusdem Petri mortem nunquam fuit curie ostensum nec presentatum set ad decipiendum et fraudandum regiam curiam de aliis antiquis privilegiis videlicet dominorum regum Friderici, Martini et Ferdinandi procurarunt habere confirmationem ab archiepiscopo panhormitano presidente, prout illam de illis antiquis cum inserto tenore illorum habuerunt in tam maximam fraudem dolum et preiudicium dicte regie curie. Ideo provideatur super his oportune pro interesse catholici domini nostri regis. || f 200v

Ad vitam

Assignatio oz. LXXXX don Joannis de Vigintimiliis provisoris castrorum quas habet et consequitur quolibet anno ad vitam super dicta secretia, in qua assignatione successit modo ut infra videlicet: tenente et possidente quondam Joanne de Vigintimiliis marchionem Geracii terram et castrum Bitonti de provincia terre Bari in regno Sicilie citra pharum, predictus marchio predictum castrum et terram renuntiavit cum iuribus et pertinentiis suis universis integriter quondam domino rege Alfonso et eius demanio in perpetuum, pro cuius quidem castri et terre Bitonti excambio et permutatione ultra florenos XV^{m} in pecunia, dictus dominus rex concessit assignavit et donavit eidem Joanni marchioni ad eius vite decursum oz. CCL per eum consequendas et percipiendas quolibet anno videlicet super secretia civitatis Sacce oz. CLX et reliquas oz. LXXXX ad complimentum in et super iuribus secretiarum dicti regni eidem marchioni benevisis et acceptis de quibus quam primum quod quondam don Lop Ximenem Durrea Vicerex, Petrus de Busuldino conservator generalis et Michael Rizo legum doctor vel duo ex eis se conferrent ad hoc regnum easdem annuas oz. CCL eidem marchioni consignare habeant et de eis privilegia et provisiones oportunas ad consilium sapientis eligendi per ipsum marchionem et cum prestatione iuramenti et homagii facerent, quemadmodum continetur in privilegio dicti domini regis dato Trayecti XXVIII° novembris prime indictionis 1452. Quibus quidem vicerege, Petro Busuldino conservatore et Michael Rizo legum doctore in hoc regno se reducentibus facta per eundem marchionem instantia super exequutione dicti privilegii dictus prorex don Lop qui tunc erat deputavit || f 201 et assignavit prefato Joanni marchioni ad eius vitam ut prefertur predictas annuas oz. CCL videlicet oz. CLX super dicta secretia Sacce et oz. LXXXX ad cumplimentum super predicta secretia terre Randacii sciliscet illas oz. XXV annis singulis debitas responderi solite regie curie per universitatem dicte terre, untias quinque annuatim debitas eidem regie curie de cabella gisie et oz. LX super primis introitibus cabelle vini dicte terre Randacii: quam cabellam usque ad dictam concurrentem quantitatem predictus quondam prorex eidem marchioni presentibus dictis conservatore et doctore tradidit et assignavit per ipsum marchionem locandam et exercendam ut patet in privilegio dicti viceregis dato Panhormi XVIII februarii prime indictionis 1453 registrato in libro anni 1452 f° 188. Que privilegia exinde fuerunt con-

firmata per dominum regem Joannem cum suo privilegio dato Barchinone XXIII ianuarii 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi ultimo aprilis VIIII indictionis 1461 registrata in libro 1460 f° 322. Et postea per eundem dominum regem Joannem fuerunt condam don Carulo de Vigintimiliis nepoti dicti Joannis marchionis donate et concesse dicte annue oz. LXXXX super dicta secretia ad eius vite decursum post tamen mortem dicti marchionis ut patet in privilegio dicti domini regis dato in villa Tessale regni Navarre XI° maii quarte indictionis 1471 de quo habuit exequutoriam a vicerege qui tunc erat datam Panhormi III° augusti indictionis predicte; demum predictus Joannes de Vigintimiliis marchio avus dicti don Caroli eidem don Carulo renuntiavit et dedit dictas annuas oz. 90 virtute contractus ipsius donationis et renuntiationis illarum inserti in quadam viceregia provisione data Panhormi XIIII° maii V indictionis 1472. Postmodum vero mediantibus servitiis dicti don Caroli sacra regia maiestas catholici domini regis dictas oz. LXXXX annuas super dicta secretia confirmavit ad unum heredem dicti don Caroli simul et in solidum ad eorum vitam ita quod uno premoriente alter succedat, ut patet tenore privilegii dicti domini regis dati || in villa Perpiniani XVIIII iulii VI° indictionis 1473 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi ultimo augusti VI indictionis predicte registrata in dicto libro 1473 f° 224. Et mortuo tandem predicto don Carulo successit sibi in dicta assignatione don Joannes de Vigintimilio eius filius legitimus et naturalis qui ultimo loco habuit a domino nostro rege Ferdinando ampliationem de dictis annuis oz. LXXXX per unum eius heredem quem elegerit verbo vel testamento una cum officio provisoris castrorum ut patet in privilegio dicti domini regis dato in civitate Burgorum VIII° aprilis XV indictionis 1497 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi IIII° aprilis prime indictionis 1498 registrata in dicto libro 1497 f° 390. In presentiarum autem currente anno 1506 dicta assignatio super dicta secretia possidetur per eundem Joannem de Vigintimilio. oz. LXXXX || (f 201v) (f 202)

Nota quod privilegium dicti domini regis Joannis concessionis dicte assignationis facte prefato don Carulo de Vigintimiliis ad eius vitam post mortem dicti marchionis datum in villa Tassale regni Navarre XI° maii IIII° indictionis 1471 et viceregia exequutoria illius data Panhormi III° augusti indictionis predicte non inveniuntur in registris regie cancellarie dicti anni set apparet notamentum illorum in officio conservatoris, nec minus contractus donationis seu renuntiationis huiusmodi assignationis facte per dictum quondam marchionem prefato don Carulo et provisio viceregia data Panhormi XIIII maii V indictionis 1472 cum inserto tenore dicti contractus non inveniuntur in cancellaria. Ideo advertatur in hoc pro interesse regie curie. || (f 202v)

(In perpetuum) Herbagia et boscagia et alia iura vocata li terri di lo comuni di Randazo de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus fuerunt concessa per dominum regem Fridericum universitati dicte terre Randacii ad eius regium

beneplacitum ut dicitur contineri in privilegio dicti domini regis Friderici dato etc. Tandem ultimo loco per dominum regem Joannem dicte terre herbagia et boscagia di lo comuni tanquam ad eius regiam curiam spectantes et spectantia virtute et ex causa revocationis beneplaciti facti per dictum dominum regem Joannem in vim pragmatice perpetuo validture et infinitarum suarum 5 regiarum instructionum fuerunt concessa in feudum honoratum absque aliquali servitio quondam Jacobo la Mirabella et suis heredibus et successoribus in perpetuum ea donatione que dicitur mera pura et irrevocabiliter inter vivos ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato in civitate Pampalone XIII° novembris XII° indictionis 1463. Et inpetita exequutoria illius a vicerege 10 qui tunc erat pro observatione regni capituli oportuit partem citari, unde citatus comparuit sindicus et procurator dicte universitatis Randacii et tandem auditis partibus ad plenum fuit per magnam regiam curiam officii rationum lata sententia quod dictum regium privilegium concessionis dictarum terrarum eidem Jacobo La Mirabella exequeretur et quod de eodem privilegio haberet 15 debitas exequutorias quo ad iura herbagiorum et boscagiorum ac omnium aliorum iurium possessorum per dictam universitatem tantum ut patet in ipsa sententia lata die XIIII° septembris XIIII indictionis predicte, virtute cuius sententie dictus quondam Jacobus habuit exequutoriam dicti privilegii cum inserto tenore dicte sententie datam Placie XVI° septembris XIIII indictionis 20 1475 notatam in libro mercedum in perpetuum dicti anni existentem in officio conservatoris. Et tandem dictus Jacobus habuit possessionem dictorum herbagiorum boscagiorum et iurium ac terrarum di lo comuni et ultimo loco existente dicto Jacobo in possessione et tenuta illorum devenit cum dicta universitate ad accordium propter quod demum ipse Jacobus restituit se vendidit 25 f 203 predicte universitati terras et herbagia || ac herbagia et boscagia et iura predicta pro oz. CCC in pecunia de qua venditione seu restitutione nulla apparet licentia ac confirmatio principis nisi tantum apparet quedam licentia obtenta a don Lop Ximenem Durrea vicerege per universitatem eandem vendendi redditu oz. XXX ipsius universitatis pro eisdem oz. CCC et cogere personas facultuosas 30 ad emendum illas ut patet in ipsa viceregia licentia data Panhormi XV februarii XIIII indictionis 1465 notata in eodem libro conservatoris. Que quidem herbagia et boscagia ac iura et terre di li comuni in presentiarum possidentur per dictam universitatem Randacii, que tunc temporis valebant redditus oz. LX et nunc reddunt ultra oz. LXXX 35 ut ex relatione Matthei de Marocta de dicta terra percepi.

Advertatur quod dicta herbagia et boscagia di li communi fuerunt et erant de membris dicte regie secretie et non poterant per dictum dominum regem Fridericum concedi ad beneplacitum dicte universitati obstantibus huius regni pragmaticis et capitulis, nec etiam per eundem dominum regem Joannem po- 40 terant donari eidem Jacobo et suis heredibus in feudum sine servitio in preiudicium catholici domini nostri regis Ferdinandi eius filii et felicissimi succes-

soris virtute dictorum capitulorum et regni pragmaticarum. Insuper advertatur quod in cancellaria non inveni licentiam aliquam regiam nec viceregiam contractandi dictum accordium nec dictam venditionem dictorum iurium et reddituum regii patrimonii, nihilominus refero me ad acta dicti officii quod quantumcumque appareret aliqua licentia in favorem dicte universitatis contractandi conventionem et venditionem eandem illa non potuit fieri || in preiu- f 203v
dicium et derogationem regiarum regaliarum. Et propterea universitas ipsa est male fidei posseditrix et regia curia tam quia in huiusmodi donatione regia et ultima conventione adversantur regni capitula tam etiam quia dictus Jacobus mortuus extitit nullis derelictis filiis nec heredibus potuit et potest dictas terras et iura herbagiorum boscagiorum et iurium de iure ad se reducere et revocare. || f 205

SECRETIA TRAYNE

Informatio secretie terre Trayne que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella scannature antiquitus redditus erat oz. III, in presentiarum autem currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit liquide pro curia annuatim	oz. V tr. XI gr. X
Cabella dohane dicte terre Trachine antiquitus redditus erat oz. VIII, in presentiarum autem redditus annualis est liquide pro curia	oz. XXXVIII tr. XXV gr. XVII[II]
Cabella caxie redditus erat oz. IIII et nunc reddit liquide pro curia	oz. VII tr. VI
Cabella herbagiorum intus et foculariorum et baiulie intus terram antiquitus redditus erat oz. XXII, nunc vero reddit liquide pro curia	oz. CL
Cabella pannorum	
Cabella cantaratarum redditus erat oz. II et nunc reddit	oz. IIII tr. X
Cabella rantarie reddit hoc anno	oz. V tr. XXVI
Terragia curie in frumentis et ordeis	oz. VIII tr. I
et in frumentis non venditis	salme V^{ta} VIII
et in ordeis non venditis	salme I^{ta} IIII
Ascendentes ad summam oz. ... ||	

f 205v

Alienationes cabellarum membrorum et iurium dicte regie secretie facte ab antiquo per retroreges.

In perpetuum

Foresta terre Trahine[116] que fuit et erat de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur per quondam Nicolaum de Pactis qui veniens ad mortem nullis derelictis filiis suum solenne condidit testamentum in quo inter alia instituit eius heredem universalem quondam Sallimbenium de Marchisio in omnibus bonis suis mobilibus et stabilibus feudalibus et burgensaticis et specialiter in castro et terra Scalecte et foresta dicte terre Trahine ut patet in dicto testamento confecto Messane manu notarii Petri de Armato et sub hac voluntate decessit, cui quidem Sallimbenio de Marquisio et suis heredibus et successoribus in perpetuum fuit per dominum regem Martinum confirmata dicta foresta Trayne in feudum sub militari servitio una cum dicta terra et castro Scalecte quantumcumque in illis regia curia aliquod ius haberet, reservatis tamen et penitus illesis remanentibus constitutionibus et capitulis serenissimi domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Panhormi XV februarii VII indictionis 1398 registrato in libro 1397 VI^e^ indictionis f^o^ 142. Quo quidem Sallimbenio mortuo sine filiis de suo corpore legitime descendentibus successit sibi in dicta foresta Marchisius Sallimbenius de Marquisio nepos dicti quondam Sallimbenii qui habuit a quondam comite Joanne tunc in regno vicerege confirmationem et investituram de dicta foresta in feudum sub dicto militari servitio cum reservatione dictarum constitutionum dicti domini regis Jacobi aliorumque retroregum et aliorum iurium regie curie ut patet in huiusmodi confirmatione data Cathanie XIIII^o^ martii X indictionis 1431 registrata in dicto libro f^o^ 190. Et mortuo dicto Marquisio Sallimbenio de Marquisio successit in dicta foresta et terra Scalecte || Joannes Sallimbenius de Marquisio eius filius legitimus et naturalis qui Joannes Sallimbenius habuit pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub dicto militari servitio de dicta Scalecte terra et foresta Trayne confirmationem et investituram a quondam don Lop Ximen Durrea in regno vicerege datam Panhormi XX iulii prime indictionis 1453 in libro dicti anni investiturarum f^o^ 176 notatam obtinuit. Exinde predictus Joannes Sallimbenius de predictis aliam cepit investituram ob domini regis Joannis obitum, registratam in libro anni 1479 f^o^ 104. Que quidem Trachine foresta redditus erat oz. XX et in presentiarum per eundem Joannem Sallimbenium de Marquisio iam in senectute reductum possidetur redditque anno quolibet ultra oz. C ut ex Rogerii de Carduchio dicte regie secretie secreti relatione percepi.

f 206

Advertatur quod privilegium antique concessionis dicte foreste cum dicta terra Scalecte primo loco facte in personam predicti quondam Nicolai de Pactis

116. Cfr. *CVD* 51, 184, 190 e *Magnum Capibrevium* ms cit., ff 694-695.

non invenitur in cancellaria et propterea non possum dare rationem quo titulo dictus Nicolaus de Pactis tenebat et quomodo fuit foresta ipsa a dicta regia secretia segrega et dismembrata nec etiam si poterat illam cum eadem terra legare predicto quondam Sallimbenio de Marquisio, qui non fuit nec erat de eius genelogia et sanguine. Ideo pro dilucidatione veritatis ostendat possidens titulum dicte prime concessionis in persona dicti Nicolai de Pactis testatoris. || f 206v

In perpetuum

Solatia dicte terre Trachine vocata ambula Salamuni et lu Solazo virdi [117] cum nemoribus et pertinentiis suis de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebantur per quondam Joannem de Bonacostis alias de Mantua tunc habitatorem Cathanie qui nullum habebat privilegium nec titulum concessionis sibi facte de dictis solaciis set dixit illa per annos circa triginta possidere; existens infermus in lecto sanus tamen mente etc., vendidit solacia predicta domine Andriane relicte quondam domini Joannis de Tarento et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub militari servitio pro pretio oz. auri XX ut patet tenore contractus dicte venditionis manu notarii Laurentii de Notho de Cathania celebrati die XXI° augusti VIIII indictionis 1401, que Andriana per certa temporum spacia solacia ipsa virtute dicti contractus in feudum tenuit et possedit nulla principis preeunte licentia, que ex probationibus clara constitit tria fuisse pecia terrarum. Cui Andriane vite munere functe in solaciis iam dictis et terrarum peciis successit Joanna de Nava relicta quondam Ingutterre de Nava ipsius Andriane filia legitima et naturalis, que etiam iuravit nullum ad se nec ad dictam eius matrem privilegium nec scriptura de solaciis eisdem pervenisse et propterea ipsa Joanna pro suisque heredibus et successoribus in feudum ut supra a quondam don Lop Ximen Durrea in regno tunc prorege iuxta formam tunc novi capituli, de solaciis predictis confirmationem obtinuit cum hac tamen conditione et reservatione videlicet «nullo tamen curie iuribus preiudicio generato» prout ex ipsa viceregia confirmatione data Panhormi X° augusti prime indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f° 505 apparet. Et mortua dicta Joanna de Nava dicta solacia pervenerunt in posse domine Margarite de Castello eiusdem quondam Joanne nepotis, per quam Margaritam non fuit capta investitura aliqua de eisdem solaciis, ex quo perquisito repertorio regie cancellarie in quo sunt descripte et || notate omnes feudorum investiture, videlicet a dicto anno 1453 f 207 usque per totum annum 1504, non inveni investituram ullam captam per dictam Margaritam de solaciis predictis, que solacia antiquitus tempore illorum venditionis reditus erant oz. X anno quolibet, in presentiarum autem illa possidentur per eandem Margaritam de Castello et valent anno quolibet oz. LX

117. Cfr. *CVD* 54: informazione fino all'anno 1516.

Et ut ex relatione Rogerii de Carduchio secreti dicte terre Traine percepi, si dicta solacia possiderentur per regiam curiam illa redderent liquide pro curia oz. LXXXX.

Quere prima facie titulum concessionis antique dictorum solaciorum a possidente. Et est notandum quod dicta solacia non poterant segregari a dicta 5 regia secretia obstantibus constitutionibus capitulis et pragmaticis regni super demanialibus editis nec etiam illa tanquam feudum et in feudum concessa poterant vendi et perpetuo ‖ alienari per dictum Joannem de Bonacostis alias de Mantua prefate quondam Andriane pro tam minimo pretio oz. XX in pecunia et tunc temporis reddebant ipsa solacia oz. X, et quod peius est absque licentia 10 et consensu principis, quo casu clare ostenditur fraudulenter et dolose et contra ius regie curie illa vendidisse et alienasse, et plus propterea dico quod venditor qui dixit in contractu venditionis erat sanus mente etc., erat mortuus quasi et non in se vendendo dicta tria pecia terrarum redditus tunc annualis oz. X in perpetuum et in feudum pro dicto pretio oz. XX. Etiam videatur quomodo 15 dicta Margarita neptis dicte Joanne non cepit investituram dictorum solaciorum ut constat per registra regie cancellarie ad que me refero. Insuper advertatur quod solacia iam dicta fuerunt et erant de membris dicte regie secretie et in presentiarum reddunt annuatim oz. LX et redderent usque ad summam oz. LXXXX ut in capitulo mentionato declaratur. Ideo regia curia tam in prima 20 venditione redditus oz. X in perpetuum pro oz. XX in pecunia, quam ex post et usque ad ultimum et de presenti fuit et est decepta, et mirum in modo damnificata non tantum ultra dimidiam iusti pretii, set ultra et ultra etc. Et propterea rationibus predictis et aliis sua die etc. et premaxime quia dicta venditio fuit facta absque licentia principis, dicta regia curia potuit et potest dicta so- 25 lacia de iure ad se revocare et ad dictam regiam secretiam reducere. ‖

f 207v

f 208v

SECRETIA MISTRECTE

Informatio terre Mistrecte que in presentiarum tenet et possidet pro regia curia infrascriptas cabellas

5 videlicet

	Cabella baiulie dicte terre Mistrecte antiquitus redditus erat oz. VI, in presentiarum vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando redditus annualis est	oz. VIII tr. XXVIII
10		
	Cabella dohane redditus erat oz. III tr. XV nunc autem reddit liquide pro curia	oz. VIIII
	Cabella baiulie ruris Riytani reddebat oz. I et nunc reddit	oz. II
15	Cabella vini reddebat oz. ... et hoc anno nullo comparente incantatore set exercita in cancellaria reddit	oz. I tr. XXIII
	Cabella carnium redditus erat oz. XVI et nunc reddit	oz. XXVIII tr. — gr. X
20	Cabella porte nullo hoc anno comparente incantatore reddit	oz. I tr. VI
	Cabella oglate noviter inventa reddit	oz. — tr. XVIII
	Cabella ortiliciorum reddebat oz. — tarenos XI et nunc reddit	oz. — tr. XXVII
25	Cabella carnium et vini ruris Riytani reddebat tr. XXIII et nunc reddit	oz. I tr. VIII gr. X
	Cabella vini et carnium ruris Sancti Stephani reddere solebat oz. I tr. XX et nunc reddit	oz. II tr. XII
	Mirtus oliveti veteris reddit liquide	oz. — tr. IIII
30	Mirtus feudi di Area reddit	oz. — tr. VII
	Cabella cantaratarum redditus erat oz. IIII^{or} et nunc reddit	oz. X tr. I

	Censualia curie et ius commune dicte terre et casalium	
f 209	redditus erant oz. VI tr. XX gr. X et nunc reddunt	oz. XX tr. XVII gr. XIII ‖
	Cabella herbagiorum et carnagiorum porcorum pascua sumentium in nemoribus regie curie dicte terre et casalium antiquitus redditus erat oz. V	5
	et nunc reddit	oz. VII tr. XV gr. XV
	Introitus herbagiorum et carnagiorum omnium pascua sumentium in territorio dicte terre et casalium suorum usque ad summam miliariorum XIII^{m} DCCCCL pro quibus consuetum est solvi regie	10
	curie oves XX pro quolibet miliari et arietem unum pro singula mandra qui introitus in computis antiquis non invenitur set de novo inventus reddit	oz. XXIIII tr. XV gr. VI[II]
	Nemus seu feudum di lu Zupardo reddere solebat anno quolibet oz. unam et nunc reddit	oz. X tr. XV 15
	Nemus di Foli redditus erat oz. I tr. XV et in presentiarum reddit annuatim liquide	oz. X tr. II gr. XVI
	Nemus di li Rumeri redditus erat oz. II et nunc reddit de liquido	oz. VIII tr. XV
	Herba nemoris de Area redditus erat oz. V et tr. XV	20
	et nunc reddit liquide pro curia	oz. X
	Glandes dicti nemoris de Area hoc anno reddidit	oz. VII tr. XI gr. XII
	Nemus Sancti Philippi reddit	oz. — tr. III
	Nemus di Guzifodi redditus erat oz. I et in presentiarum redditus annualis est	oz. XVIII tr. VIII 25
	Nemus di la Guilla reddebat tarenos decem, in presentiarum vero reddit annuatim	oz. XIIII tr. IIII
	Nemus di Candito reddebat oz. — tr. VII et nunc reddit quolibet anno	oz. V tr. XIIII gr. X
	Nemus Sancti Brancati antiquitus redditus erat	30
	oz. — tr. XX et nunc reddit	oz. XI tr. XX gr. XI
	Nemus nominatum Fauzuni quod in computis an-	
f 209v	tiquis non inveni reddit	oz. V tr. VI ‖
	Nemus Sancti Bernardi antiquitus redditus erat oz. — tr. XX et nunc reddit	oz. XI tr. XX gr. XI 35
	Nemus de Bordonaro quod in computis antiquis non inveni redditus annualis est	oz. III tr. XXII gr. X
	Terragia curie dicte secretie in frumentis salme VIIII	tumula XIIII mondella II
	Et in ordeo salma I tumula VIII mondella II	

Predictum membrum sive terrenum nominatum Fauzuni redditus annualis oz. V tr. VI de membris et iuribus dicte regis secretie fuit noviter per catho-   40

licum dominum nostrum regem Ferdinandum inadvertenter alienatum in don Jacobum de Aversa cum annuo censu oz. 1 tr. ... ut patet per eius regiam provisionem etc. Quomodo poterat hoc fieri in preiudicium et diminutionem regiarum regaliarum ac contra formam regni capitulorum et pragmaticarum? 5 Regiique officiales qui hanc alienationis provisionem absolverunt debebant actendere et considerare predicta regni capitula et constitutiones vigore quorum et quarum regium patrimonium in maxima nec in minima summa potuit nec potest alienari. Ideo fiat verbum dicto domino nostro regi quod provideat quod dictum membrum patrimoniale restituatur ad eandem secretiam. || f 210

10 Alienationes membrorum et iurium regie secretie terre Mistrecte facte per dominos reges

videlicet

Olivarium vocatum di la Curti situm prope flumen casalis Riytani prope Mistrectam de membris dicte regie secretie fuit olim per dominum regem 15 Alfonsum concessum quondam Jacobo de Agnello et suis heredibus et successoribus in perpetuum gratiose in feudum mediantibus servitiis per ipsum Jacobum prestitis in reductione terrarum Mistrecte et Capicii ad regium demanium ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castris prope Albaresiam Aquevive die XX februarii XI indictionis 1448 quod privilegium 20 nec exequutorias illius non inveni in officio regie cancellarie tamen tenente dicto Jacobo et possidente predictum olivarium, illud ob necem per eundem Jacobum perpetratam tanquam capitaneum dicte terre in personam quondam Macciocte de l'Agnello eius nepotem iuxta leges et regni constitutiones regie curie servatis servandis devolutum fuit et exinde concessum ut in capitulo in- 25 ferius in hoc folio patebit, quod olivarium antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddit oz. ...

In perpetuum

Exequutoriatum 15 aprilis eiusdem anni

Pheudum vocatum Francavilla et predictum olivarium dictum di la Curti[118] sita et posita in territorio terre Mistrecte de membris et iuribus dicte regie secretie devoluta sciliscet eidem curie ob demerita et delicta perpetrata per quon- 30 dam Jacobum de Lagnello eorundem feudi et olivarii possessorem et detentorem circa necem quondam Macciocte de Lagnello quam ut dicitur constasse ipse || Jacobus perpetravit tanquam capitaneus dicte terre qui tunc erat, fuerunt per dominum regem Joannem concessa et donata quondam Georgio Lombardo et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub militari 35 servitio ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cesarauguste XXVII septembris XII^{e} indictionis 1463 registrato in dicto libro f^{o} ... Et petens exinde

In perpetuum

210v

118. Cfr. *CVD* 158.

dictus Georgius exequutorias dicti privilegii a vicerege qui tunc erat invenit dicta feuda et olivetum possidere Alfonsum de l'Agnello tanquam filium et heredem quondam Pauli de Lagnello qui dicta feuda a regia curia emerat pro certo pretio, itaque dicti Georgius et Alfonsus ad litem pervenerunt, unde per illum Alfonsum allegabatur quod per idem privilegium regium concessionis dictorum feudi et olivarium non fuit in dictum Georgium translatum dominium nec de mente dicti domini regis constabat quod illud ex tunc voluerit in eundem Georgium transferri, tum etiam quia huiusmodi concessio dicti feudi non poterat de iure fieri neque valebat sine istis verbis videlicet « sive nostra certa scientia ». Et sic iterum dictus Georgius habuit recursum ad dictum dominum regem qui tandem declaravit ad eius clausas literas eius intentionem et quod dicta gratia intelligeretur de certa scientia regia. Et demum remisso negotio per viceregem qui tunc erat quondam Christoforo de Benedictis magistro secreto et Gerardo Aglata prothonotario dicte partes tandem devenerunt ad conventionem quod ipse Alfonsus cessit eidem Georgio omnia iura que habebat super dictis feudo et oliveto obtenta prius a vicerege qui tunc erat licentia de huiusmodi accordio contractando, ipseque Georgius dedit eidem Alfonso oz. centum in pecunia pro illis pecuniis solutis regie curie et aliis per dictum quondam Paulum pro emptione dicti feudi et olivarii ut patet in contractu ipsius concordie acto manu notarii Jacobi de Randisi de Panhormo die XII° aprilis III° indictionis 1470 de quo quidem contractus predictus Georgius de Lombardo obtinuit a dicto domino rege Joanne confirmationem et iterum donationem || dicti feudi et olivarii pro se et heredibus suis gratiose in perpetuum in feudum sub militari servitio unius equi armati ana videlicet oz. xx redditus ipsorum feudi et olivarii regie curie prestando cum casus evenerit aut ipsi vel sui heredes requisiti fuerint ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato in civitate Tutele V° aprilis VIIII indictionis 1476 de quo non apparet fuisse emanata viceregia exequutoria. Exinde vero per catholicum et invictissimum dominum nostrum regem Ferdinandum fuit eidem Georgio et suis heredibus et successoribus in perpetuum confirmatum predictum feudum di Francavilla et olivarium iam dictum sub dicto militari servitio cum inserto tenore dictorum regiorum privilegiorum et contractus ipsius conventionis ut patet etiam in privilegio dicti domini regis dato Granate XVII decembris III° indictionis 1499. Verum quod dictus dominus rex noster ad eius literas clausas mandavit actento quod dictus Georgius amisit predictum privilegium dicti domini regis Joannis confirmationis dicti contractus et ideo non habuit de eo exequutoriam, quod propterea nullum sibi obstaculum inferatur immo incontinenti concederentur ei debite exequutorie, de quo privilegio et litera secreta emanavit a domino Joanne de Lanuza nunc in regno vicerege exequutoria data Panhormi XVIII augusti III° indictionis 1500 registrata in libro cancellarie sub titulo prothonotarii dicti anni f° 33. Quo Georgio mortuo successit sibi in dictis feudis Vincentius Lombardus eius filius legitimus et naturalis qui

cepit investituram de eis a predicto domino viceregе registratam in libro VI[e] indictionis 1502 f° 373. Et in presentiarum illa possidentur per eundem Vincentium, que antiquitus reddere solebant oz. ... et nunc currente anno 1506 reddunt oz. ... || f 211v

5 Advertatur quod dicta feuda fuerunt et erant de utilioribus membris et iuribus dicte regie secretie. Et propterea valde miror quomodo illa fuerunt per regiam curiam vendita predicto Alfonso de l'Agnello cum sit non apparet quod ob extremam necessitatem curie vel pro acquisitione status aut bono pacis feuda ipsa vendita et alienata fuisse. Et per consequens dico quod dicta 10 perpetua venditio tanquam contra regni capitula tendens non poterat per dictam regiam curiam fieri nec dictus quondam Georgius ad dictum accordium pro quo solvit Alfonso predicto pretium predictorum feudorum debebat admicti. Et ita inadvertenter catholica maiestas domini nostri regis fecit dicto Georgio eandem confirmationem. Ideo eidem catholice maiestati fiat verbum. || f 212v

15

SECRETIA CAPICII[119]

Informatio secretie terre Capicii que in presentiarum tenet et possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

20	Cabella baiulie dicte terre Capicii antiquitus redditus erat oz. XIII, in presentiarum vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit annuatim	oz. XV tr. X gr. XV
25	Cabella vini nil reddebat antiquitus nunc autem reddit liquide pro curia	oz. V
	Cabella dohane redditus erat oz. II et nunc reddit liquide pro curia	oz. V tr. VI
30	Cabella maldenarii antiquitus redditus erat oz. XV et in presentiarum reddit	oz. XVIIII
	Cabella porte redditus erat oz. VI et nunc	oz. XI tr. XXI gr. X
	Cabella herbagiorum redditus erat oz. VIII tr. XI, nunc vero reddit annuatim liquide que fuit vendita dicte universitati pro annis tribus	oz. XXIII

35 119. Per le vicende di Capizzi, cfr. S. GIAMBRUNO - L. GENUARDI *Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia* (Palermo 1918) < Documenti per servire alla storia di Sicilia. Serie II, 10 > 71.

Cabella assestiti[120] antiquitus nil reddebat nunc vero reddit annuatim liquide pro curia	oz. XIII tr. XVIII gr. XIII	
Cabella scannature reddebat oz. II et nunc liquide pro curia reddit anno quolibet	oz. III tr. X	
Ius census vinee curie	oz. — tr. IIII gr. X	5
Redditus oncie unius quolibet anno debite regie curie per universitatem dicte terre propter gratiam sibi concessam posse creare magistros excubearum	oz. I	
Census cuiusdam domus regie curie	oz. — tr. IIII	10
Censualia curie que reddebant oz. III nunc reddunt	oz. IIII tr. XXI gr. XII	
Terragia curie alias reddebant oz. VI nunc vero reddunt annuatim in frumentis	oz. XXXIIII tr. XXIIII gr. VII	
Terragia curie in ordeis	oz. III tr. XXI gr. XVIII	

f 213 Summa totius supradicti introitus est oz. CXXXXII tr. III gr. XI. || 15

Membra et iura dicte secretie alienata per retroreges.

Quedam vinea sita et posita in territorio terre Capicii que fuit et erat dicte regie curie de membris dicte regie secretie fuit primo loco per dominum regem Alfonsum concessa quondam Joanni de Barresio una cum castellania dicte terre ad eius vitam ut patet in privilegio dicti domini regis dato apud Abbatiam Fagni XVIII maii XI^e indictionis 1448. Quo Joanne Barresio mortuo dominus rex Joannes concessit dictam castellaniam una cum dicta vinea Joanni de Arrenalo ut etiam patet per privilegium datum in villa de Fraga XVIII° octobris 1460. Quo Joanne Arenalo mortuo fuit per catholicum dominum nostrum regem Ferdinandum dicta castellania concessa Antonico de Vigintimilio eius vita durante in quo privilegio non fit aliqua mentio de dicta vinea et noviter per eundem dominum nostrum regem fuit dicta castellania tantum ampliata ad vitam unius heredis dicti Antonii de Vigintimilio et simili modo non fit aliqua mentio de dicta vinea ut patet in privilegio dicte ampliationis dato in civitate Salmatica die XVIII° ianuarii VIIII indictionis 1506 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXIII° aprilis VIIII^e indictionis 1506 registrata in libro 1505 f° ...

Ideo mortuo dicto Joanne de Arenalo predecessore dicti Antonichi de Vigintimilio vinea iam dicta fuit devoluta ad regiam curiam et eidem secretie restitui debebat. Et nihilominus visis computis magistri secreti huius regni in eis nullus fit introitus de dicta vinea. Ideo videatur per quem vinea ipsa possidetur in presentiarum et provideatur pro interesse regie curie. || f 214v

120. Non riusciamo a formulare una fondata ipotesi sulla provenienza di detto reddito.

SECRETIA MELACII

Informatio secretie terre Melacii que in presentiarum habet infrascriptas cabellas pro regia curia

5 videlicet

Cabella caxie dicte terre Melacii antiquitus redditus erat tarenorum xx, in presentiarum autem currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino rege nostro Ferdinando reddit anno quolibet oz. xIIII tr. xvI gr. III

Cabella introitus vini antiquitus parum et quasi nil reddebat, nunc vero red-
10 dit annuatim oz. vI tr. vI

Cabella cantarate antiquitus possidebatur per Salvatorem de Marquisio et ultimo loco per Philippum Richuli et devoluta ad curiam ob mortem dicti Philippi redditus annualis est liquide pro curia oz. v tr. vIIII gr. x

Parcus regius terre Melacii quod est regie curie...

15 Nota quod propter paucos et exiguos redditus dicte regie secretie qui sunt ut infra alienati, provisio castri ipsius terre solvuntur anno quolibet super secretia civitatis Messane ut patet in ratione dicte secretie. || f 215

Alienationes cabellarum et membrorum dicte regie secretie Melacii facte per retroprincipes

20 videlicet

Tonnaria magna dicte terre Melacii cum turri et magazenis de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur per quondam Joannem de Prothonotario ex concessione sibi facta per retropincipes; tandem nullis filiis sibi supervenientibus deliberavit de huiusmodi tonnaria turri et domibus
25 donationem facere Petro de Saccano de Messana in perpetuum. Et sic dominus quondam rex Martinus per eius privilegium datum Calleri XV iunii II[e] indictionis 1409 acceptavit et confirmavit dictam donationem ipsius tonnarie et bonorum fiendam per ipsum Joannem eidem Petro et ultra cessit sibi et suis heredibus omnia iura et actiones que et quas eius regius fiscus super dicta ton-
30 naria habebat et habere posset in feudum sub militari servitio iuxta regni constitutiones. Et demum dictus Joannes de Prothonotario de predicta tonnaria turri et magazenis donationem irrevocabiliter inter vivos fecit predicto Petro de Saccano et suis heredibus et successoribus in perpetuum cum reservatione usufructuum illius durante eius vita cum hac tamen lege et conditione quod
35 dictus Petrus Saccanus et sui heredes teneantur et debeant assumere et recipere cognomen et arma nobilium de Prothonotario ut patet in contractum ipsius donationis acto manu notarii Jacobi de Guirrerio de Messana die XII novem- In perpetuum

bris VIII^e indictionis 1414, virtute cuius die XIIII dicti mensis predictus Petrus Saccano habuit possessionem dicte tonnarie turris et bonorum sibi donatorum ut supra, de quo quidem privilegio domini regis Martini et contractum ipsius donationis cum inserto tenore illorum dictus Petrus Saccanus pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto consueto militari servitio habuit confirmationem a domino rege Ferdinando datam Barchinone XIII^o ianuarii 1413. || Et mortuo dicto domino rege Ferdinando dictus Petrus Saccanus habuit et obtinuit a domino rege Alfonso confirmationem dicte tonnarie et magazenorum pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus absque servitio militari non obstante quod in eisdem regiis concessionibus contineatur sub servitio militari debito et consueto set tantum quolibet anno teneatur solvere regio fisco par unum chirothecarum ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato Messane XXVII maii XIIII^e indictionis 1421. Quo quidem Petro de Saccano mortuo successit sibi in dicta tonnaria turri et magazenis Ludovicus Saccanus filius dicti Petri propter cuius absentiam a regno apprehendit de eis possessionem Contissa mulier uxor dicti quondam Petri mater et legitima administratrix dicti Ludovici, qui demum Ludovicus habuit ampliam confirmationem pro se et dictis suis heredibus de dicta tonnaria et magazenis a dicto domino rege Alfonso sub dicto onere solvendi dictum par chirothecarum quotiens fuerint requisiti, ut patet in alio privilegio dicti domini regis dato Messane XVII^o novembris XI^e indictionis 1432. Et mortuo dicto domino rege Alfonso predictus Ludovicus Saccanus habuit pro se et suis heredibus de suo corpore etc. a quondam don Lop Ximen Durrea tunc viceregе confirmationem dicte tonnarie turris et magazenorum cum inserto tenore dictorum privilegiorum cum reservatione constitutionum et capitulorum domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis etc. ut patet in ipsa viceregia confirmatione data Panhormi XV iulii VII indictionis 1459 registrata in libro dicti anni f^o 383. Quo quidem Ludovico mortuo absque filiis successit sibi in dicta tonnaria turri et magazenis Antonius Saccanus eius frater de quo non apparet fuisse de eis captam investituram. Ipsoque Antonio defuncto successit sibi in tonnaria turri et magazenis Nicolaus Saccanus eius frater de quo non apparet uisse de eis captam investituram. Ipsoque Antonio defuncto successit sibi in tonnaria turri magazenisque predictis Angelus Saccano eiusdem Antonii filius. Et orta lite inter eundem Angelum et Petrum Saccanum eius avunculum seu patruum, devenerunt ad transactionem et accordium ut patet in actis Dominici de Leo de Panhormo die XXIII^o septembris || VIII^e indictionis 1489. Qui tandem Angelus cepit de dicta tonnaria turri et magazenis a quondam don Ferdinando de Acuna tunc viceregе investituram iuribus regie curie semper salvis die XV decembris indictionis predicte registratam in libro anni 1489 f^o 200. Que quidem tonnaria antiquitus redditus erat oz. L, in presentiarum autem currente anno 1506 illa possidetur per dictum Angelum Saccano et valet quolibet anno oz. CC.

Dictusque Angelus cepit a don Ugone Moncata vicerege investituram ob mortem domini nostri regis Ferdinandi die IIII° septembris V° indictionis 1516 notatam in libro cancellarie dicti anni f° 79 et iuravit reddere oz. centum contra primam informationem. oz. C || f 217

5 Quere prima facie a possidente titulum concessionis ipsius tonnarie per retroprincipes facte quondam Joanni de Prothonotario donatori causa videndi et recognoscendi quomodo fuit dicta tonnaria cum eius turri et magazenis segregata a dicta regia secretia contra regni constitutiones et capitula, ex quo in cancellaria non invenitur aliquod privilegium nec scriptura de huiusmodi 10 tonnarie concessione. Exinde advertatur quod dictus quondam Joannes de Prothonotario donator fecit eandem donationem dicto quondam Petro Saccano cum illa conditione quod ipse Petrus et sui heredes teneantur et debeant assumere et recipere cognomen et arma nobilium de Prothonotario et tamen predicta cognomen et arma nunquam ceperunt immo vocantur de Saccano 15 et propterea videatur si in hac contraventione regia curia habet aliquod ius super dicta tonnaria ex quo mortuo predicto Joanne de Prothonotario sine heredibus regia curia est heres maxime in feudalibus et potuit et potest dictam tonnariam ad se revocare. Item etiam virtute dicti privilegii domini regis Alfonsi dati in anno 1421 confirmationis dicte tonnarie absque servitio militari 20 licet non poterat fieri in preiudicium successoris et contra formam privilegiorum dominorum regum Martini et Ferdinandi, tamen dominus rex Alfonsus cum hac sciliscet conditione confirmavit dictam tonnariam quod teneatur solvere quolibet anno solvere par unum chirothecarum regio fisco et nunquam tale ius solverunt nec solvunt, ut in computis officii magistri secreti patet. Et 25 non obstat si ex adverso allegaretur quod in huiusmodi annua solutione debebat et debet possidens requiri ex quo per idem privilegium datum 1421 fuit provisum quod solveret quolibet anno regio fisco dictum par chirothecarum. Ideo provideatur in premissis pro interesse curie. Et similiter advertatur quod mortuo dicto Aloisio Saccano successit in dicta tonnaria Antonius eius frater, 30 ipseque Antonius non cepit investituram ut tenebatur virtute constitutionum regni ut patet in actis regie cancellarie. || f 217v

Tonnaria vocata di li Silipi seu di Captasi sita in territorio dicte terre Milacii fuit per dominum regem Joannem concessa quondam Aloisio de Saccano et suis heredibus et successoribus in perpetuum ut patet in privilegio dicti do- 35 mini regis dato Barchinone XXXI ianuarii VIII° indictionis 1460 de quo emanavit exequutoria a quondam Joanne de Montayo tunc vicerege data Panhormi VIIII aprilis VIII° indictionis predicte per quem fuit provisum quod dictus Ludovicus et sui heredes teneantur regie curie ad unum par calcarium pro dicta tonnaria, ut patet in quadam post datam dicti viceregis notatam in pede dicte 40 viceregie exequutorie datam Cathanie XVI decembris VIIII indictionis registratam in libro anni 1459 sub titulo rationum f° 191. Quo quidem Ludovico

In perpetuum

mortuo successit sibi in dicta tonnaria Antonius de Saccano eius filius qui non cepit investituram de ea ut patet in actis regie cancellarie. Quo Antonio hac luce functo successit sibi in dicta tonnaria Angelus de Saccano eius filius qui cepit investituram a quondam don Gaspare de Spes tunc in regno vicerege de dicta tonnaria di li Silipi aut di Captafi die XVII ianuarii V° indictionis 1486 registratam in libro predicti anni f° 376. Que quidem tonnaria antiquitus redditus erat oz. ... et nunc illa possidetur per dictum Angelum et reddit anno quolibet liquide oz. L ||

f 218

Feudum sive thonus maris dicte terre Milacii[121] de preeminentiis membris et iuribus dicte secretie antiquitus possidebatur per quondam Joannem de Prothonotario ex concessione retroprincipum facta predecessoribus suis, et ex post dictum feudum sive tonus possessus per quondam Gerardum de Jordano alias de Aldoyno filium et heredem quondam Jacobi de Aldoino una cum tribus aliis feudis videlicet di Mazarra, Longarino et Venetico, cui quidem Jacobo per dominum regem Martinum fuerunt concessa omnia dicta quatuor feuda pro se et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus. Quo Jacobo mortuo successit dictus Gerardus, ipsoque Gerardo sine filiis de suo corpore defuncto, predicta quatuor feuda fuerunt de iure devoluta ad regiam curiam, tamen dictus Gerardus ad hec non advertendo veniens ad mortem suos fecit heredes virtute eius testamenti videlicet quondam Petrum Porcum de duobus feudis Longarini et Venetico, et Corradum Spatafora in reliquis duobus feudis Maczarre et iure thoni Melacii: qui tandem venientes ad dominum regem Alfonsum pro obtinendis et habendis confirmationibus dictorum quatuor feudorum, discusso demum negocio in sacro regio consilio coram dicto domino rege, compertum fuit predicta omnia feuda aut saltem tria ex eis videlicet Maczarra, Longarini et ius thoni Melacii immediate post obitum dicti Gerardi ad regiam curiam fuisse devoluta rationibus infrascriptis, videlicet dictum feudum Maczarra ex eo et alias quia dictus Gerardus decessit absque herede de suo corpore legitime descendente, cum feudum ipsum dicto Gerardo et suis antecessoribus non in larga set in stricta forma pro se videlicet et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum concessum fuisset; dictum vero ius thoni sive amanfaragii ex eo et alias quod confirmatio per dictos dominos reges utrumque Martinum patrem et filium de eodem predicto quondam Jacobo de Aldoino dicti Gerardi patri facta non nisi ad heredes tantum dicti quondam Jacobi cuius ultimus heres fuit dictus Gerardus se extendebat. Et sic dictum feudum || ius thoni ad predictam regiam curiam fuit in totum devolutum, nec obstare poterat ad hoc conditio et onus seu legatum per quondam Oliverum de Prothonotario in eius ultima codicillari dispositione de eodem feudo facta predicto quondam Jacobo de Aldoino patri dicti Gerardi eidem

f 218v

121. Cfr. *CVD* 67 e 70.

Jacobo et suis imposito de responsione medietatis fructuum dicti feudi thoni monasterio Ascensionis Messane per dictum Oliverum fundato. Aliud vero feudum di Longarino ex eo et alias quod dictus Gerardus ut dictum est decessit de suo corpore legitime descendente nullo herede relicto, cum feudum
5 ipsum quondam Constantie matri sue et alias in dicto feudo predecessoribus non larga set stricta forma videlicet pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus concessum fuisset. Quartum vero feudum dictum Veneticum quod quondam Aldoinus de Aldoinis et aliis antecessoribus dicti Geraldi pro se et suis heredibus in perpetuum concessum extitit, ostensum fuit
10 venire confirmandum: quod tandem hac ratione confirmatum fuit, virtute cuius revolutionis ipsorum feudorum ad dictam regiam curiam et alias ob eiusdem curie necessitates tunc occurrentes, predictus dominus rex Alfonsus vendidit eidem predicto quondam Petro Porco tanquam plus offerenti duo ex dictis feudis pro et dictis suis heredibus et successoribus in perpetuum videlicet
15 totum integrum feudum Longarini positum in valle Nothi in territorio Syracusarum et predictum ius thoni seu amanfaragii Melacii pro pretio oz. CCCC in pecunia numerata libera siquidem et expedita a quibusvis oneribus conditionibus et legatis per dictos antecessores dictorum feudorum concessionarios qui pro tempore fuerunt pro quibuscumque temporibus factis et impositis
20 super eisdem feudis et inter cetera quo ad fedum thoni propter relictum quondam Oliverium in sua codicillari et ultima sua voluntate facta eidem monasterio Ascensionis nec non et non obstante alio legato seu donatione super dicto feudo Longarini facto monasterio Sancti Nicolai de Arenis diocesis Cathanie de certa || annua responsione, cum huiusmodi onera legata et conditiones ex- f 219
25 tincta fuerunt cum retentione debiti et consueti servitii militaris ana videlicet pro quolibet equo armato iuxta annuos redditus cum conditione tamen videlicet constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis, cedens dictus dominus rex venditor eidem emptori et suis in perpetuum omnia iura omnesque actiones sibi et eius
30 curie pertinentia et pertinentes circa dictam devolutionem ad curiam ipsorum feudorum etc., renuntians etiam iuribus deceptionis ultra dimidiam iusti pretii et quod teneatur dictus dominus rex de evictione etc. Et casu quo aliquo tempore eidem emptori et suis fuerit mota et actentata questio dictorum feudorum, quod regius fiscus teneatur causam prosequi et si fiscus succumberet dictus do-
35 minus rex Alfonsus aut sui successores teneantur dare equivalens excambium in bonis feudalibus et in defectu talis cambii teneatur ad restitutionem dictarum oz. CCCC una cum expensis in prosecutione iustitie factis ut patet in contractu ipsius venditionis dictorum feudorum facto manu Arnaldi de Felloneda regii secretarii in civitate Tiburis X° iunii X indictionis 1447, de quo quidem
40 regio contractu predictus Petrus Porcu pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum habuit a quondam don Lop Ximen Durrea vicerege confirmationem datam Panhormi XI° septembris XI indictionis 1457. Exinde vero per

eundem dominum regem Alfonsum fuit gratiose relaxatum eidem Petro Porco et suis dictum militare servitium et reductum ad unum par chirothecarum corei seu eorum valorem quod dictus Petrus Porcus et sui heredes teneantur solvere regie curie quolibet anno, videlicet in ultimo mensis augusti cuiuslibet anni ut patet in privilegio dicti domini regis dato Neapoli VIII° octobris III° indictionis 1454 de quo emanavit exequutoria data Panhormi XX° novembris III° indictionis registrata in dicto libro f° 60. Postmodum vero fuit eidem Petro Porco et suis heredibus et successoribus in perpetuum concessa confirmatio dictorum feudorum per quondam don Lop Ximenem Durrea tunc viceregem in regno, constitutionibus et capitulis dicti domini || regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut patet in ipsa viceregia confirmatione data Panhormi XXIIII° aprilis VII° indictionis 1459 registrata in libro 1458 et 1459 f° 564. Qui quidem Petrus Porcus veniens ad mortem suum condidit testamentum per quod reliquit dicta feuda Longarini et toni Melacii Petro de Porco eius nepoti ut patet in testamento predicto acto manu notarii Leonardi Camarda olim die etc. et sub dicta dispositione decessit, virtute cuius testamenti dictus Petrus de Porco cepit investituram a quondam don Lop Ximen Durrea vicerege de dictis feudis Longarini et thoni die VII° martii IIII indictionis 1470 registratam in dicto libro f° 214. Quo prefato Petro mortuo successit sibi in dictis feudis Longarini et thoni maris Melacii Bartholomeus Porcus filius dicti Petri pro quo Bartholomeo existente in minori etate domina Mannuchia mulier, uxor dicti quondam Petri et mater ac balia et tutrix dicti Bartholomei cepit investituram dictorum feudorum a dicto quondam don Lop Ximenem vicerege de eisdem feudis Longarini et thoni Melacii pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum sub servitio militari, ana videlicet oz. XX pro quolibet equo armato secundum annuos redditus et proventus iuxta consuetudinem regni secundum videlicet privilegium prime venditionis et concessionis dictorum feudorum facte predicto quondam Petro de Porco seniori primo acquisitori actum per dictum Arnaldum Felloneda secretarium dicto die XI° iunii X° indictionis 1447. Et in ista forma habuit dictam confirmationem ut patet in investitura predicta data Panhormi primo decembris VII indictionis 1473 registrata in libro 1474 f° 313. Et sic advertatur quod tenetur ad servitium militare iuxta regni consuetudines, quod feudum ius thoni Melacii antiquitus redditus erat oz. XVI, in presentiarum vero currente anno 1506 illud possidetur per eundem Bartholomeum de Porco et reddit anno quolibet ultra oz. LXV. ||

Prima facie quere titulum a possidente antique concessionis dicti feudi iuris thoni maris Melacii causa videndi et recognoscendi quomodo fuit illud quod est nobile membrum feudale de iuribus dicte regie secretie ab ea segregatum et dismembratum contra formam constitutionum et pragmaticarum regni, nam perquisita regia cancellaria non invenitur idem titulus ipsius concessionis et dismembrationis dicti feudi in persona illorum de Prothonotario nec illorum de Aldoino, alias provideatur. Et ex post advertatur quod dicta feuda Lon-

garini et thoni Milacii non poterant per dictum dominum regem Alfonsum vendi nec alienari in preiudicium dicti domini nostri regis Ferdinandi eius felicissimi successoris aliorumque in domo Aragonum succedentium, maxime pro tam minimo pretio oz. cccc nulla urgente eius curie necessitate. Advertatur etiam quod dictus quondam Petrus Porco nec sui heredes nunquam solverunt annuatim dictum ius paris chirothecarum ut prius tenebantur, et ideo provideatur pro utilitate regie curie et exigatur dictum ius usque ad diem recuperationis integri servitii militaris. || f 221

Ad beneplacitum

Federicus Spatafora de Messana habuit a quondam vicerege qui tunc erat licentiam faciendi et calandi thonum anno quolibet intra territorium feudorum vocatorum di lu Pichulu et Venetico situm in plano Melacii in loco ei beneviso ad regium beneplacitum ut patet in privilegio viceregio dato Panhormi XXIII° iulii III° indictionis 1470.

Advertatur quod domino rege Joanne mortuo eius beneplacitum fuit et est extinctum. Ideo provideatur quod dictus Fridericus abstineat se ab eius possessione thoni vel tonnarie illaque restituatur dicte regie secretie. || f 221v

Ad beneplacitum

Quondam Joannes Cachola de Messana habuit a quondam vicerege qui tunc erat ad regium tamen beneplacitum licentiam et facultatem faciendi et calandi quolibet anno tonnariam in mari seu loco terre Melacii in contrata appellata Pixuni et Caldara, incipiendo videlicet a mari vocato Gulfusalso usque ad flumen di petri vocati Ruczulino descendens ex territorio terre Castri regalis cum privilegio viceregio dato Panhormi die XX iunii IIII° indictionis 1471 registrato in libro 1470 f° 76 nec non et ultimo loco habuit dictus quondam Joannes a quondam don Gaspare de Spes vicerege provisionem et licentiam construi facere quandam turrim cum mergulis pro usu tonnarie cum hoc quod teneatur regere quendam hominem pro guardia dicte turris ut patet in viceregia provisione data Messane II° aprilis IIII° indictionis 1481. Et mortuo dicto Joanne Cachola dicta tonnaria possidetur per Joannellum eius nepotem et reddit annuatim liquide oz. xx

Advertatur quod mortuo dicto domino rege Joanne predictum beneplacitum fuit et est extinctum et abolitum. Ideo provideatur quod heres dicti quondam Joannis abstineat se a possessione et exercio dicte tonnarie, illaque restituatur dicte regie secretie. || f 222

In perpetuum

Tonnaria sita et posita in maritima capitis dicte terre Milacii fuit per dominum regem Martinum concessa quondam Nicolao de Amico de dicta terra et suis heredibus et successoribus de suo corpore legitime descendentibus quam facere debebant ed debeant eorum sumptibus et expensis sub onere census barrilium decem toninarum de barrilibus terre Mantee sale et fustis preparatorum regie curie solvendorum anno quolibet tempore piscationis ut patet

in privilegio dicti domini regis Martini dato Cathanie II° augusti XV indictionis 1397. Qui quidem Nicolaus de Amico donec vixerit tonnariam ipsam armavit et fecit. Quo Nicolao mortuo successit sibi in dicta tonnaria capitis Milacii Joannes de Amico eius filius, qui Joannes pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus habuit a quondam Simone archiepiscopo 5 panhormitano tunc in regno presidente confirmationem dicte tonnarie capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis aliisque iuribus regie curie semper salvis ut patet in privilegio dicti presidentis dato Panhormi die XX ianuarii II° indictionis 1453 registrato in dicto libro f° 735. Quo Joanne de Amico mortuo successit sibi in dicta tonnaria Nicolaus de Amico 10 eius filius, qui Nicolaus habuit a vicerege qui tunc erat confirmationem dicte tonnarie eo modo et forma prout illam tenebat dictus quondam Joannes eius pater ut patet in viceregia provisione data Panhormi die XXV° aprilis II° indictionis 1469. Et mortuo dicto Nicolao sine heredibus dicta tonnarella devoluta fuit ad regiam curiam. Exinde vero per catholicum dominum nostrum 15 regem Ferdinandum fuit dicta tonnaria concessa Petro Dunya regio venatori ad eius vitam vigore privilegii dati in villa de Ocagna XXVIII novembris II° indictionis 1498, de quo viceregia emanavit exequutoria data Drepani XXII° octobris III° indictionis 1499. Exinde mortuo dicto Petro prefata tonnarella restituta et devoluta fuit ad eandem regiam curiam et mandatum per vice- 20 regem magistro secreto regni quod de ea caperet possessionem pro dicta regia curia, et ita fecit virtute viceregie provisionis date Panhormi ultimo || maii (f 222v) VII° indictionis 1504. Et stante dicta regia secretia in possessione dicte tonnarie predictus dominus noster rex concessit illam Joanni Jacobo de Ansalone eo modo et forma prout illam tenebant heredes dicti quondam Joannis de Amico, 25 dandi regie curie barrilia quinque toninarum piscando et faciendo sanguinem, et non faciendo sanguinem non teneatur, ut patet in quadam carta secreta sue catholice maiestatis data Metine del Campo XXXI° augusti 1504 de qua viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XII° aprilis VIII indictionis 1505 registrata in libro sub titulo rationum dicti anni 1504 f° 216. Que tonnaria an- 30 tiquitus redditus erat oz. x et nunc illa reddit quolibet anno oz. xv || (f 223)

Notandum est quod predicta catholica maiestas domini nostri regis non fuit informata de veritate nec quomodo dicta tonnaria prima facie fuit per dictum dominum regem Martinum concessa Nicolao de Amico et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub onere census barrilium de- 35 cem tonnene de barrilibus terre Mantee regie curie quolibet anno solvende: et mortuo Nicolao successit Jacobus de Amico et de eodem Joanne venit usque ad Nicolaum de Amico filium Joannis. Et eo mortuo sine filiis extincta fuit eorum genelogia tonnariaque ipsa devoluta et restituta fuit dicte regie secretie et exinde etiam non informato domino nostro rege qualiter dicta tonnaria erat 40 de membris sue regie secretie et ad eandem secretiam reductam, illam concessit ad vitam dicto Petro Donya, quo mortuo iam iterum devoluta et restituta fuit

dicte regie secretie ut patet in computo magistri secreti officio presentato. Ergo quomodo dictus Joannes Jacobus de Ansalone potest habere et tenere tonnariam predictam? cum sit quod illa semper fuit et erat ac est de iuribus regii patrimonii que nec poterat nec potest alienari. Et plus predicto quondam Nicolao de Amico et suis fuit illa concessa per dominum regem Martinum cum dicto onere census barriliorum decem tonnene quolibet anno solvendorum regie curie ipseque Joannes Jacobus habuit illam eo modo et forma prout illi de Amico. Quomodo ergo in exequutoria dicte regie secretie literarum fuit mandatum et provisum solvi dicte regie curie barrilia quinque tonnene? Et sic duplici ratione regia curia fuit et est decepta et fraudata, tanto magis quod predicta catholica maiestas per dictam eius cartam remisit huiusmodi concessionem domino proregi et non penitus concessit sibi predictam tonnariam. Ideo provideatur quod tonnaria ipsa restituatur dicte regie secretie pro augmento et conservatione regii patrimonii. || f 223v

Ad beneplacitum

Quondam Thomasius Crisaphi legum doctor de Messana habuit a quondam vicerege qui tunc erat licentiam et facultatem faciendi et calandi tonnariam sive thonum aut palamidarium in mari sui feudi di lu Abiglaturi seu in mari feudi Furnari iuribus curie et alterius semper salvis ad regium beneplacitum ut patet in viceregio privilegio dato Panhormi XXI iulii IIII^e indictionis 1470.

Nota quod mortuo domino rege Joanne et predicto suo vicerege dictum beneplacitum fuit et est extinctum. Ideo provideatur quod dictus Thomasius vel eius heredes abstineant se a possessione et exercicio dicte tonnarie immo illa cum dicto mari restituatur dicte regie secretie[122]. || f 224

In perpetuum

Cabella baiulationis terre Melacii una cum alia baglia terre Castri Regalis antiquitus ut asseritur possidebatur per quondam Joanne de Prothonotario ex concessione sibi vel suis predecessoribus per retroreges facta, de qua nulla apparet scriptura nec privilegium, immo asseruit privilegia amisisse propter vetutatem aut alias et nullis sibi filiis nec heredibus supervenientibus de illis donationem irrevocabiliter ipse Joannes de Prothonotario fecit quondam Benedicto de Romano eius ut dixit nepoti et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub militari servitio, cedens eidem Benedicto Romano omnia iura que et quas habebat et habere poterat in eisdem cabellis, cum hac sciliscet conditione quod dictus Benedictus et sui heredes et successores teneantur assumere et recipere cognomen et arma nobilium de Prothonotario ut patet in contractu ipsius donationis acto manu notarii Joannis de Guirrerio XXVII^o februarii VII indictionis 1410. Qui Benedictus obtinuit a domino rege

122. Contra, *CVD* 82, 83, 86; cfr. *CVD* 362 con narrazione brevissima dalla quale si deduce che effettivamente i Crisafi non esercitarono più alcun diritto di pesca; si data però 1491 la concessione a Giacomo Russo < legum doctor >: vedi infra pagina 288.

Alfonso literam favorabilem datam Barchinone XX septembris 1416 quod constito proregi qui tunc erat de dicta donatione dum tamen alius re vel spe non habeat ius in dictis bonis donatis ut supra utique habeat per eundem proregem confirmationem huiusmodi donationis ipsarum cabellarum si et prout easdem dictus quondam Joannes de Prothonotario possidebat. Cumque predictus Benedictus de Romano asserens verbo tantum et non ex probationibus esse consanguineum dicti donatoris et descendere ex parte matris legitime et naturaliter a cognomine et consanguinitate domus de Prothonotario, videlicet a Benedicto de Prothonotario fratre quondam Nicolai de Prothonotario avi paterni dicti Joannis donatoris dictusque Joannes donator eiusque pater et avus predictus dictum ius baiulationis terre Melacii tamen unus post alterum tenuerunt et possiderunt, obtinuit ab episcopo ylardensi et Antonio de Cardona tunc in regno viceregibus confirmationem dicte cabelle baiulationis Milacii cum iuribus suis pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub debito et consueto militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato iuxta annuos redditus, in quo quidem viceregio privilegio ipse Benedictus || de Romano pro obtinenda confirmatione dicte baiulationis renuntiavit regie curie omne ius si forte competens vigore primi instrumenti ac regie provisionis iam dicte in iure baiulationis dicte terre Castri Regalis tanquam de membris regiarum secretiarum petere et habere non possit set tantum dictum ius baiulationis Melacii ipse Benedictus et sui heredes ut prefertur habeant et consequantur sub dicto militari servitio cum hac etiam conditione et pacto quod quotiens et quandocumque domino regni vel in hoc alteri potestatem habenti placuerit dato prius et assignato eidem Benedicto vel suis heredibus predictis equivalenti excambio iuxta et secundum provisionem factam in consilio generali syracusano, liceat predicta iura ad regium fiscum applicare dicta viceregia confirmatione non obstante, constitutionibus tamen et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis, ut patet in huiusmodi confirmatione et acceptatione dictorum olim viceregum data Cathanie IIII° martii XII° indictionis 1418 registrata in libro predicto f° 218. Et mortuo predicto Benedicto Romano successit sibi in dicta cabella baiulie Melacii Thomasius Romanus filius legitimus et naturalis dicti quondam Benedicti, qui Thomasius habuit exinde a domino rege Alfonso confirmationem de dicta baiulia Melacii pro se et eius legitimis heredibus in perpetuum sub dicto consueto militari servitio iuribus tamen regiis et cuiuslibet alterius semper salvis et quod dictus Thomasius possit libere et impune creare et statuere in dicta baiulia anno quolibet seu ad certum tempus quendam virum actum probum et sufficientem qui tanquam iudex decidere et determinare debeat quascumque causas dubia et controversias super dictis iuribus cabelle baiulie supervenientes et supervenientia si tantum et prout dictum iudicem hactenus ordinare et creare consueverit || et non aliter, quemadmodum continetur in dicta regia confirmatione data Neapoli XX maii VI° indictionis 1443,

quod quidem regium privilegium presentavit inde ad annos X videlicet in anno 1453 et tamen habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem dicte baiulie et dicti ultimi privilegii predicti domini regis Alfonsi non obstante quod fuit elapsus annus ut patet in eius
5 confirmatione data Panhormi XX° novembris II^e indictionis 1453 registrata in libro dicti anni investiturarum f° 152. Et facta per eundem archiepiscopum confirmatione dicti ultimi privilegii dicti domini regis Alfonsi non obstante quod fuit elapsus annus, habuit iterum aliam confirmationem a dicto presidente de dicta baiulia cum inserto tenore omnium privilegiorum et contractus dicte
10 prime donationis cum reservatione iurium regie curie et capitulorum domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editorum datam Panhormi XXIII° ianuarii II^e indictionis 1453 registratam in dicto libro f° 641. Et mortuo predicto Thomasio Romano successit sibi in dicta baiulia Joannes Benedictus Romanus eius filius qui habuit a quondam don Lop Ximen Durrea
15 olim vicerege confirmationem et investituram predicte cabelle pro et heredibus suis de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio consueto, iuribus tamen regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut continetur in ipsa confirmatione data Panhormi XXVI° iunii VII^e indictionis 1459 registrata in libro dicti anni 1458
20 et 1459 f° 280. Quo quidem Joanne Benedicto ab hac luce subtracto successit sibi in dicta cabella baiulie cum beneficio inventarii ut dixit Thomasius Romanus eiusdem Benedicti filius primogenitus qui cepit investituram de dicta baiulatione una cum terragiis Leocate iuxta formam dictorum privilegiorum a domino Joanne de Lanuza regni huius Sicilie in presentiarum vicerege die
25 XXIIII° aprilis XV indictionis 1497 registrato in libro 1496 f° 492. Que quidem cabella || baiulationis Melacii antiquitus redditus erat oz. XX nunc autem illa possidetur per eundem Thomasium et valet redditus anno quolibet oz. LXXV || f 225v f 226

Quere prima facie a possidente titulum antique concessionis dicte cabelle baiulationis Melacii quod non invenitur in cancellaria ut sciatur quomodo fuit
30 illa in dicta concessione in personam illorum de Prothonotario segregata et dismembrata a dicta regia secretia Melacii contra formam constitutionum capitulorum et pragmaticarum regni et provideatur pro interesse regie curie. Et notandum est quod dicta cabella baiulationis fuit primo loco concessa illis de Prothonotario eorumque heredibus et successoribus legitime descendentibus,
35 que tandem venit usque ad eundem Joannem de Prothonotario qui videns nullos habere heredes fecit de ea donationem predicto Benedicto Romano et suis in perpetuum heredibus, que donatio non poterat fieri in preiudicium regiarum nam mortuo dicto Joanne de Prothonotario sine heredibus dicta cabella devoluta erat regie curie ob extinctam ipsorum de Prothonotario gene-
40 logiam, ergo talis donatio fuit et est ipso iure nulla. Et non obstat quod dictus dominus rex Alfonsus cum illa eius regia carta seu provisione directa dicto viceregi qui constito de donatione iam dicta confirmet eidem Benedicto et

suis cabellam eandem: nam dictus dominus rex Alfonsus non poterat ita mandare in preiudicium catholici domini nostri eius felicissimi successoris nec aliorum dominorum regum domus Aragonum cum in hoc adversantur constitutiones et capitula maxime capitulum ultimo loco factum in capitulo sive consilio siracusano, nec etiam obstat quod dictus quondam Benedictus Romanus donatarius descendat ex parte matris a cognomine et consanguinitate domus de Prothonotario, ex quo non constitit curie quod veniat ex certa linea illius de Prothonotario primi acquisitoris nisi tantum ex ore et dicto suo fabulose. Et quod hoc sit verum, ad quid fuit facta predicta donatio irrevocabiliter inter vivos eidem Benedicto et suis de dicta cabella si in ea de iure || poterat succedere? Et ad quid etiam fuit dicta donatio facta cum illa conditione assumendi et recipiendi cognomen et arma dictorum de Prothonotario? Qui cognomen et arma nunquam ceperunt immo vocantur ad invicem de Romano et in hoc advertatur si in ista tamen conventione regia curia habet aliquod ius in dicta cabella. Et nihilominus ad maiorem clarificationem veritatis dico quod si dictus Benedictus Romanus donatarius et sui heredes potuissent in dicta cabella succedere tanquam descendentes ex recta linea dicti Joannis de Prothonotario donatoris seu illius primi acquisitoris, iam non petivissent confirmationem donationis predicte prout petiverunt de herede in heredem usque in istum ultimum Thomasium nunc possidentem set investituram recte successionis. Et ideo clare videtur quod regia curia potest ad se cabellam predictam revocare. Item advertatur quod alias fuit habita informatio a vicesecreto dicte terre qui tunc erat qui prefatus quondam Thomasius de Romano seu eius heredes pro concessione dicte cabelle baiulationis Melacii possedit et iste possidet subscriptas alias cabellas

videlicet

Cabellam dohane
Cabellam ancoragii
Cabellam falangagii
Cabellam accusationis introituum animalium et partem tricesime que dividuntur iudicibus
Et affidamentum animalium in plano Melacii.

Propter quod regia curia fuit et est mirum in modum lesa decepta et damnificata nam illi de Prothonotario tenebant et possidebant cabellam || baiulationis et non omnes predictas cabellas que sunt separate de una in unam et non omnes unum corpus ut patet per informationes antiquas. Et quod hoc sit verum, iam alias fuit notificatum procuratori fiscali quod prosequi et experiri deberet ius competens regie curie super eisdem membris seu cabellis ut patet de dicta notificatione in libro computi magistri secreti anni XV indictionis f° 59. Et tamen fiscus nunquam hoc negocium prosecutus fuit immo omnes predicte cabelle possidentur per dictum de Romano in tam grande pre-

iudicium et derogationem iurium et directuum regii patrimonii super quibus tandem est videndum si dicte cabelle et membra essent de iure cabelle baiulie nec curia in hoc damnificetur, nam si omnes predicte septem cabelle essent separate prout erant redderent anno quolibet ultra oz. CL. || f 227v

5 Territorium quod in presentiarum est feudum vocatum la Vigna di lu Re[123] In perpetuum situm et positum in territorio plane Melacii de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur per quondam Joannem de Prothonotario filium Oliverii de Prothonotario ex concessione facta quondam Nicolao de Prothonotario eiusdem Joannis avo paterno et suis heredibus in perpetuum per 10 dominum regem Petrum secundum de procuratione ac iurium et reddituum perceptione dicte vinee curie regie que erat de regio demanio sub servitio dimidii militis quandiu vixerit et subsequenter heredes sui teneantur ad quartam partem unius militis cum clausula «non obstante quod dicta vinea curie sit de regio demanio» ut patet in privilegio dicti domini regis Petri secundi 15 dato Messane III° ianuarii III° indictionis. Exinde dictus Joannes de Prothonotario nullis filiis nec heredibus de suo corpore sibi supervenientibus fecit de dicto territorio curie donationem quondam Nicolao de Balsamo de Messana et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub dicto militari servitio, de quo quidem Nicolao donatario predictus Joannes donator habuit et recepit 20 in partem premii huiusmodi donationis oz. L in pecunia ut patet in contractu ipsius donationis acto manu notarii Joannis de Marraffa die XIII° novembris VIIII° indictionis 1425. Quapropter dictus Nicolaus habens recursum ad vicereges episcopum ylardensem et Antonium de Cardona pro obtinendis confirmationibus dicte donationis predicti vicereges prima facie denegarunt dicto 25 Nicolao donatario eandem confirmationem concedere ex eo quod clare et manifeste per dictum privilegium domini regis Petri prime concessionis ipsius territorii facte predicto quondam Nicolao de Prothonotario colligebatur quod dicta vinea cum pertinentiis suis fuit et erat de regio demanio et ipsius procuratio et iurium perceptio sub dicto || militari servitio fuit dicto quondam Ni- f 228 30 colao de Prothonotario et suis heredibus in perpetuum concessa, et tamen prefatus Joannes ut in dicta donatione continetur alienavit in predictum Nicolaum de Balsamo vineam predictam tanquam bonum burgensaticum et proprium ipsius Joannis sub alia forma et expressione verborum quam continetur in concessione facta predicto quondam Nicolao de Prothonotario. Que qui- 35 dem vinea modo ut predicitur alienata, de iure fuit et erat regie curie devoluta et acquisita donatione iam dicta per dictum Joannem facta extante sine viribus et effectu. Nihilominus postea predicti vicereges in tam grave preiudicium regii patrimonii ad premissa iura minime advertendo concesserunt eidem Nicolao de Balsamo et suis heredibus in perpetuum procurationem iurium et

40 123. Cfr. *CVD* 195.

reddituum perceptionem predicti territorii seu vinee di lu Re cum eius iuribus et pertinentiis universis sub dicto militari servitio quarte partis unius equi armati, remanentibus tamen constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut patet in provisione dictorum viceregum data Cathanie XI° februarii 1416 registrata in libro dicti anni f° 196. Et mortuo prefato Nicolao de Balsamo successit sibi in dicto territorio sive feudo Tuchius de Balsamo eiusdem Nicolai filius legitimus et naturalis qui habuit confirmationem et investituram de ipso territorio a comite Joanne tunc vicerege habitis pro salvis dictis constitutionibus regis Jacobi et aliorum retroregum aliisque iuribus regie curie ut patet in provisione dicti comitis data Panhormi XX° maii X indictionis 1432. Et extante dicto Tuchio in possessione dicti territorii quondam Adam de Asmundo legum doctor vicerex in civitate Messane tunc ordinatus pro certis arduis negociis tentavit cum procuratore regii fisci Tuchium ipsum in dicta ipsius territorii possessione molestare, quapropter dominus rex Alfonsus non obstante quovis dubio per dictum Adam viceregem et procuratorem fisci facto confirmavit || eidem Tuchio de Balsamo et suis heredibus et successoribus in perpetuum concessiones dictarum terrarum sub dicto militari servitio ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in civitate Capue XIII° martii III° indictionis 1440. Exinde prefatus Tuchius habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano confirmationem et investituram pro se et suis heredibus in perpetuum sub dicto militari servitio quarte partis unius equi armati de huiusmodi procuratione et fructuum perceptione dictarum terrarum iuribus curie ac constitutionibus prefati regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis quemadmodum continetur in huiusmodi confirmatione data Panhormi X° octobris II° indictionis 1453 registrata in libro investiturarum dicti anni f° 291. Et mortuo predicto Tuchio successit in dicto territorio Nicolaus de Balsamo legum doctor de quo non apparet fuisse captam investituram ob mortem dicti Tuchii set tantum cepit investituram dicti territorii ob mortem domini regis Joannis a quondam don Gaspare de Spes vicerege pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus iure francorum sub dicto militari servitio registratam in libro anni XIII indictionis 1479 f° 176. Quo quidem Nicolao Balsamo legum doctore ab hac luce defuncto successit sibi in dictis iuribus et proventibus ipsius territorii Angelus de Balsamo eius filius de quo non apparet in repertorio regie cancellarie fuisse captam investituram aliquam de dicto territorio quod antiquitus reddere solebat oz. VIII, in presentiarum illud possidetur per dictum Angelum et reddit quolibet anno ultra oz. XX. ||

f 228v

f 229

Notandum est prima facie quod concessio dicti feudi de membris dicte regie secretie facte per eundem dominum regem Petrum secundum eidem Nicolao de Prothonotario et suis non poterat fieri obstantibus constitutionibus et capitulis primitus super demaniis non alienandis factis tam per dominum regem Jacobum quam successive per alios reges antecessores dicti domini regis

Petri a qua quidem secretia non poterat segregari nec dismembrari[124]. Item iam clare videtur quod dictus dominus rex Petrus secundus concessit dictam procurationem cum redditibus dicte vinee di la curti cum suis terris etc. predicto Nicolao de Prothonotario et heredibus suis que vinea sive terre venerunt usque ad ultimum Joannem de Prothonotario donatore qui nullis sibi filiis nec heredibus supervenientibus fecit dictam donationem dictarum terrarum predicto Nicolao de Balsamo et suis in perpetuum heredibus. Quomodo poterat talis donatio fieri per eundem Joannem predicto Nicolao in preiudicium dominorum regum domus Aragonum et contra formam pragmaticarum regni? Cum sit dicto Joanne de Prothonotario ab hac vita functo sine filiis et heredibus ut supra territorium predictum debebat restitui predicte regie secretie tanquam in illus ius et causam habenti, tam videlicet quod virtute dictorum capitulorum de non alienandis demaniis prima concessio erat nulla et invalida quam propter extinctam genelogiam illorum de Prothonotario et tanto magis (quod fortius est) in dicta donatione fuit consecuta pecunia videlicet oz. L in premium illius, immo quasi pretium dicte vinee que tunc temporis valebat oz. VIII annuales tantum: propter quod advertatur quod tale feudum membrum regii patrimonii non poterat vendi per eundem Joannem, et quod hoc sit verum, per dictos vicereges episcopum ylardensem et Antonium Cardona fuit iam denegata predicta confirmatio ipsius donationis asserentes quod nullo pacto poterat dicta asserta donatio fieri cum per verba privilegii dicti domini regis Petri colligebatur quod dicte terre et vinea erant de regio demanio et concesse illis de Prothonotario in feudum sub servitio militari, dictusque Joannes de Prothonotario ad hec non || advertendo immo omnia premissa tacendo dictas terras alienavit in dictum Nicolaum de Balsamo tanquam bonum burgensaticum et proprium dicti Joannis de Prothonotario contra formam privilegii dicti domini regis Petri propter quam quidem alienationem ratione iam dicta dictum territorium sive terre fuerunt et erant de iure devoluta et acquisita eidem regie curie. Quomodo ergo exinde his rationibus non obstantibus predicti vicereges clausis oculis eidem Nicolao et suis confirmationem eandem fecerunt sub dicto militari servitio in tam grave preiudicium predicte regie curie et dominorum regum succedentium? Ergo advertatur quod tam dicta donatio immo venditio quam predicta viceregia confirmatio fuerunt et sunt ipso iure nulle et nullius efficatie dictumque feudum debet restitui eidem regie curie, nec obstat quod dictum feudum confirmatum fuit predicto Tucio et suis per dominum regem Alfonsum ex quo non erat plene informatus de singulis premissis nec poterat talis confirmatio fieri in preiudicium catholici domini nostri regis eius felicissimi successoris. ||

f 229v — f 230

124. Come dirà più oltre, il Barberi considera causa di nullità il non aver rispettato nella concessione i Capitoli del Regno: si veda però la nota 103.

Ad beneplacitum et postmodum ad vitam

Quondam Antonius de Furnari baro casalis Furnari[125] habuit a vicerege qui tunc erat licentiam construendi et ordinandi thonnariam thonum sive palamidarium in dicto feudo di Furnari a mari videlicet quod designatur ab uno termino et limite usque ad alium ultimum dicti feudi inclusive ubi melius visum fuerit ad regium et viceregium beneplacitum iuribus tamen regie curie et quorum interesse tangeretur spectantibus semper salvis ut patet in viceregia provisione data Panhormi XV ianuarii XIII indictionis 1480 confirmata et ampliata exinde per catholicum dominum nostrum regem Ferdinandum ad vitam ipsius Antonii et unius eius heredis filii vel extranei verbo vel testamento aut alia scriptura puplica aut privata etc., iura tamen regia solita et consueta sicut in ipsa provisione habet solvendo ut patet in privilegio dicti domini regis dato Toleti XXI° iulii XIII^{e} indictionis 1480 de quo viceregia emanavit exequutoria data Messane XVII februarii XIIII^{e} indictionis 1481 registrata in libro anni 1480 f° 88. Exinde dictus Antonius fuit mortuus et successit sibi in dicta tonnaria Antonellus Furnari eius filius et per eum illa in presentiarum possidetur que reddere solet annuatim oz. XV

Advertatur quod dictus baro Furnari durante eius vita tantum possidere et tenere debet tonnariam predictam: ideo ne post eius mortem alteri concedatur set revertatur ad eandem regiam secretiam pro augmentum reddituum regii patrimonii. ||

f 230v

Ad vitam

Cabella quartuchii dicte terre Melacii de membris dicte regie secretie una cum iuribus duorum granorum pro quolibet tareno cabelle nove Messane ancoragii et schifagii dicte civitatis fuit primo loco concessa quondam Joanni de Ricio et tandem venit usque ad Bernardinum Ricio in presentiarum illam possidentem, de qua cabella quartuchii Melacii diffusius loquitur supra in presenti informatione in ratione secretie Messane sub rubrica que incipit «cabella ancoragii et schifagii» f° ... in pede cuius capituli est notata allegata allegatio iuris regii fisci quod habet super dicta cabella nec non et super aliis cabellis Messan e et propterea non est opus iterum de illa loqui nec allegare; que cabella quartuchii una cum eisdem aliis cabellis Messane concessis predicto Joanni Ricio antiquitus redditus erant oz. LXX et in presentiarum reddunt annuatim oz. CLXX

Dictaque cabella sola quartuchii reddebat antiquitus oz. X et nunc reddit quolibet anno oz. LXV. Et demum mortuo dicto Bernardino Ricio dicta cabella et iura fuerunt regie curie restituta ut patet in capitulo quod incipit «cabella schifagii ancoragii» etc. superius in informatione secretie Messane f° ... Et tamen regii officiales in Messana me absente dederunt Joanni Antonio Rizo quondam Bernardini de dicta cabella quartuchii investituram ob mortem domini nostri regis Ferdinandi die XVIII iulii IIII^{e} indictionis notatam in libro anni V^{e} indictionis 1516 f° 20 et iurarunt reddere oz. ...

125. Cfr. *CVD* 133.

Et de hoc miror non semel dicta cabella ob mortem prefati Bernardini fuit revocata regie curie. || f 231

In perpetuum

Quondam Salvator de Marquisio habuit a quondam domino rege Alfonso concessionem construendi in maritima dicte terre Melacii tonnariam in loco 5 ubi dicitur lu Capu blanco et lu Gulfu cum omnibus et singulis iuribus immunitatibus exemptionibus et iurisditionibus cum quibus ceteri in hoc regno tonnarias ex gratia habentes eas tenent et possident ut patet in privilegio dato in castro Turris Octavi etc. deinde fuit sibi dicta tonnaria per dominum regem confirmata ut patet in eius privilegio dato Barchinone VIII° ianuarii 1460, 10 postea fuit ampliata per quondam don Lop Ximen Durrea tunc viceregem usque et fini a la porta di Donzello vigore provisionis date Panhormi XXII° augusti prime indictionis 1468. Et ultimo loco confirmata per catholicum dominum nostrum regem Ferdinandum eidem Salvatori et suis filiis et heredibus ut patet in privilegio dato in civitate Truxilli die IIII° februarii 1479 de quo 15 viceregia emanavit exequutoria data Panhormi X° maii XV indictionis 1481 registrata in libro dicti anni f° 274. Quo Salvatore mortuo successit sibi in dicta tonnaria Guillelmus Raimundus de Marquisio eiusdem Salvatoris filius per quem in presentiarum illa possidetur et reddit oz. XII || f 231v

Ad vitam et postmodum ad heredes

Quondam Jacobus Russo legum doctor habuit a catholico domino nostro 20 rege Ferdinando concessionem pro se et uno eius herede tantum faciendi tonnariam sive thonum aut palamidarium in maritima plane Melacii a mari quod est subtus territorium seu feudum di lu Abiglaturi includendo mare tonnarie quod dicitur di la Grancha includendo etiam mare quod est subtus feudum di la Scala et baroniam Montisfortis ubi sibi et heredi suo melius visum fuerit 25 cum facultate variandi ut patet in privilegio dicti domini regis dato in villa de Matrica XV iunii XII^e indictionis 1479 de quo habuit exequutoriam a presidente qui tunc erat datam Panhormi XXIIII novembris XIII^e indictionis 1479. Exinde vero fuit per catholicum dominum nostrum regem predictum confirmata et ampliata dicta gratia eidem Jacobo et suis heredibus et successoribus 30 in perpetuum ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cesarauguste XXIII° decembris VI^e indictionis 1487 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXII septembris VII indictionis 1488 registrata in libro dicti anni f° 146, que tonnaria reddit annuatim oz. x. || f 232

Nota quod dictus Jacobus Russo mortuus extitit una cum duobus filiis 35 masculis quod tantum habebat et remansit heres in bonis suis Ysolda mulier uxor Angeli Saccano filia unica dicti Jacobi.

In perpetuum

Quondam Joannes de Valguarnera baro Asari habuit a domino nostro rege Ferdinando pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum licentiam faciendi tonnariam sive thonum aut palamidarium in maritima fari seu Mi-

lacii in loco di la mortilla ubi consueverunt piscari xabice in territorio casalium di lu Salichi Fari Messane et Castanie et ubi sibi placuerit et nemo in dicto mari piscari audeat sine licentia dicti baronis ut patet in privilegio dato in villa de Villena XXI° aprilis VI° indictionis 1488 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXVII septembris VII indictionis 1488 registrata in libro dicti anni f° 136. Et mortuo dicto Joanne Valguarnera successit sibi in bonis suis Pontius Valguarnera eius nepos qui in presentiarum possidet baroniam predictam terre Asari et omnia eius bona etc. || f 233

SECRETIA NICOXIE

Informatio secretie terre Nicoxie que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella carnium in qua comprehenditur cabella salsuminis antiquitus redditus erat oz. ... In presentiarum autem currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit liquide annuatim	oz. LXVIIII tr. XIIII gr. X[II]
Cabella dohane vini caxie tintorie et scannature antiquitus redditus erat oz. ... et nunc reddit annuatim	oz. LXV tr. XV gr. X
Cabella baiulie ordinarie reddit anno quolibet	oz. VIII
Arrantaria reddere solebat oz. IIII, hoc anno vero reddit liquide pro curia	oz. VII tr. XVI gr. IIII

Que omnes prenominate cabelle antiquitus reddere solebant in totum oz. CXXV et in presentiarum reddunt liquide pro curia in summa oz. CLIIII tr. XXVI gr. XI || f 233v

Alienationes membrorum et iurium dicte regie secretie facte per dominos retroreges

videlicet

In perpetuum — Saline dicte terre Nicoxie[126] de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebatur in feudum sub militari servitio per quondam Austasium

126. Cfr. *CVD* 36, 285, 336.

Foglio 241 del *Liber de Secretiis.*

de Gregorio alias de Tarento de Cathania baronem terre et castri Castanie que tunc temporis erant quatuor casalia et ex post reducta in unum quae vocatur Castania ex concessione ut asseritur sibi vel suis predecessoribus facta per retroprincipes de eisdem salinis, de qua concessione nullum apparet privilegium
5 nec aliqua alia scriptura. Quo Austasio mortuo successit sibi in eisdem salinis Joannes de Tarento tanquam descendens ex dicto Austasio, qui tandem in anno 1453 comparuit coram Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente et asserens suoque iuramento in manibus dicti presidis firmando quod scriptum fuit in officio prothonotarii quod in eius manus et posse nunquam
10 pervenit privilegium aliquod concessionis dictarum salinarum ut dignaretur concedere sibi et suis heredibus confirmationem et investituram illarum, et constito tandem de possessione ultra annos XXX predictus presidens confirmavit eidem Joanni de Tarento et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus predictas salinas iure francorum ita quod maior natu etc. in feu-
15 dum sub servitio militari ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato, iuribus curie et alterius ac constitutionibus domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut patet in ipsa confirmatione et nova investitura data Panhormi XIIII° iulii prime indictionis 1453 registrata in dicto libro f° 276. Quo Joanne sine filiis decedente successit in predictis salinis Margarita mulier
20 filia dicti quondam Austasii de Tarenta et soror secundogenita dicti Joannis. || f 234 Dictaque Margarita ab hac luce migrante successit in dictis salinis Nicolaus de Paternione eiusdem Margarite filius, ipsoque Nicolao defuncto successit ei in dicto feudo salinarum Antoninus Benedictus de Paternione filius dicti Nicolai qui tandem modo predicto et per medium dicti Nicolai eius patris pre-
25 mortui in eisdem salinis successit predicto quondam Joanni de Tarento fratri dicte Margarite ultimo possessori decedenti sine filiis, qui quidem Antoninus Benedictus de Paternione habuit investituram pro se et dictis suis heredibus sub dicto militari servitio de feudo iam dicto reservatis penitus iuribus dicte regie curie et constitutionibus domini regis Jacobi et aliorum retroregum super
30 demanialibus editis a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege datam Panhormi XX° iulii VI indictionis 1473 registratam in libro dicti anni 1473 et 1474 f° 275. Et mortuo exinde prefato Antonino Benedicto de Paternione absque filiis de suo corpore legitime descendentibus, sibi succedere debebat Garita Tornainbeni soror dicti Antonini Benedicti tanquam strictior
35 in gradu sanguinis. Nicolaus vero Tornaibeni filius legitimus et naturalis dicte Garite obtinuit ab eadem eius matre renuntiationem et iura cessa de et super baroniis Castanie dictarum salinarum et medietatis feudi Porte Randacii possessis per dictum quondam Antoninum Benedictum eiusdem Nicolai avunculum, cepitque possessionem de dictis salinis et aliis predictis feudis et ultimo
40 loco habuit pro se et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio iure francorum de salinis predictis investituram a quondam don Gaspare de Spes tunc vicerege, curie iuribus et alterius cuius-

cumque semper salvis, die VII° iulii II° indictionis 1484 registratam in libro 1484 et 1483 f° 454. Que quidem saline antiquitus redditus erant oz. xxxx et in presentiarum currente anno 1506 ille possidentur per eundem Nicolaum f 235 Tornainbeni et reddunt anno quolibet ultra oz. c. ||

Quere prima facie a possidente titulum huiusmodi concessionis dictarum 5 salinarum ut videatur quomodo ille fuerunt segregate et dismembrate a dicta regia secretia ex quo in regia cancellaria non invenitur privilegium nec aliqua alia scriptura concessionis et dismembrationis ipsarum salinarum, que saline tandem dictus Antoninus Benedictus de Paternione avunculus dicti Nicolai Tornainbeni de quo Nicolao ipse successit ut in capitulo declaratur in illa in- 10 vestitura per eum capta a quondam don Lop Ximenem Durrea vicerege die XX iulii VI° indictionis 1473 per hec verba narravit et dixit ut infra, videlicet « et sunt etiam dicta baronia Castanie et salinarum iuxta usum et consuetudinem regni Sicilie sub quibus forma et servitio dictus quondam Nicolaus Joannes dictam baroniam et salinas tenebat et possidebat virtute cuiusdam vi- 15 ceregii privilegii confirmationis dati Panhormi XIII iulii prime indictionis 1453, in quo est insertum quoddam privilegium serenissimi divi recordii Friderici regis Sicilie datum Messane olim die XXVI maii V° indictionis 1322 celebratum in personam magnifici Eustasii senioris a quo ipse magnificus Joannes et ipse Antoninus Benedictus originem trahunt » etc. Et nihilominus viso et per 20 me diligenter inspecto dicto privilegio in quo est insertum privilegium dicti domini regis Friderici datum die ut supra inveni in eo tantum confirmationem terre et castri Castanie et non ipsarum salinarum. Ideo ad sinistram et falsam informationem dictus Antoninus Benedictus obtinuit predictam confirmationem et novam investituram ipsarum salinarum ut per hec verba textus clare 25 patet. Item quod magis actendendum est in anno 1395 dictus Eustasius de Gregorio alias de Tarento qui tenebat et possidebat dictas salinas ut in capitulo declaratur, se rebellavit contra regiam maiestatem domini regis Martini per f 235v que fuit penitus declaratus rebellis || et falsus proditor, pro qua infidelitate et rebelsione omnia eius bona quecumque eius regie curie confiscata fuerunt il- 30 laque seu partem illorum dictus dominus rex Martinus concessit Ludovico de Aragonia ut patet in privilegio dicti domini regis Martini registrato in libro anni 1393 III° indictionis f° 100. Ergo quomodo successores dicti Austasii tenent et possident dictas salinas que semel ob dictam rebellionem dicte regie curie devolute fuerunt? Et ideo advertatur in his pro interesse catholici domini 35 nostri regis.

Et est notatandum quod in capibrevio regaliarum fit mentio de ipsis sali- f 237 nis et de remissione rebellionis dicti Austasii. ||

SECRETIA PLACIE

Informatio secretie terre Placie que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia videlicet

5 Nota quod iste cabelle que hodie currente anno 1511 ut ex relatione don Joannis Larcan secreti reddunt ultra summam in ista relatione contentam. Et ideo fuerunt per me adaptate partite.

Cabella caxie antiquitus redditus erat oz. ..., in presentiarum vero currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit liquide pro curia	oz. LXXXVII tr. V gr. VIII
Cabella salsuminis redditus erat oz. ... et nunc valet annuatim liquide pro curia	oz. XXIIII tr. XII
Cabella sagati redditus erat oz. II tr. XV et nunc reddit liquide pro curia	oz. XI tr. XI gr. XV
Cabella tuvularie redditus erat oz. — tr. XV et nunc reddit de liquido	oz. I tr. XII gr. II
Cabella pannorum francorum reddit hoc anno	oz. — tr. VI
Cabella gisie iudeorum reditus erat oz. III et in presentiarum nil reddit ob expulsionem iudeorum e regno.	

Summa summarum totius predicti introitus est oz. ... || f 237v

Nota quod quinque cabelle salsuminis, possessionum, sagati, gisie iudeorum et tuballarie tunc temporis redditus erant oz. XXXX annualium et fuerunt
25 concesse quondam Ferdinando de Cardines castellano castri dicte terre Placie ad eius vitam pro eisdem oz. XXXX redditus pro salario ac stipendio dicti eius castri. Et post eius mortem que fuit in anno VIIII^e indictionis 1460 devolute fuerunt ad regiam curiam cum hoc quod super eisdem exolvatur salarium dicti castri, ut patet in provisione in libro dicti anni contenta, quod castrum
30 fuit ampliatum ad vitam unius filii et heredis dicti quondam Ferdinandi et eo mortuo catholicus dominus rex noster concessit et confirmavit eidem Ferdinando castellaniam predictam eius tantum vita durante et in presentiarum illam possidet, ut patet in dicta regia provisione et viceregia exequutoria illius registrata in libro 1497 VI^e indictionis f^o 164 retro. Et nihilominus advertatur
35 quod in computis magistri secreti huius regni officio rationalium presentatis, nullus fit introitus de cabella possessionum que antiquitus redditus erat oz. XVII annuatim liquide pro curia. Ideo fiat super his debita inquisitio pro utilitate regie curie. || f 238

Alienationes cabellarum membrorum et iurium secretie terre Placie facte per dominos retroreges videlicet

Predicta terra Placie una cum aliquibus terris earumque secretiis et redditibus antiquitus possidebantur per quondam dominum infantem Petrum ex concessione de eis sibi et heredibus suis facta, post cuius mortem absque liberis et ab intestato terra predicta cum aliis terris et earum secretie et cabelle devolute et restitute fuerunt regie curie: propter quam devolutionem predicta regia curia in possessionem dictarum terrarum omniumque cabellarum et iurium illarum pacifice manente, dominus rex Alfonsus inter cetera quondam Alfonso de Cardines suisque utriusque sexus heredibus et successoribus ex suo corpore et per legitimum matrimonium descendentibus natis iam et in antea nascituris donationem irrevocabiliter inter vivos fecit in feudum sub militari servitio de infrascriptis cabellis, videlicet:

Cabella di lu focularu redditus	oz. LXXV
Cabella baiulie redditus circa	oz. XXXXV
Cabella duorum quartuchiorum redditus	oz. LXX
Cabella animalium sciliscet equorum equarum mulorum mularum asinorum et asinarum redditus	oz. XXXX
Cabella grani vini seu musti redditus	oz. XX

dictasque quinque cabellas a dicta regia secretia separando et penitus dismembrando quasvis pragmaticas constitutiones et leges ex eius regia et potestate dominica legibus absoluta derogando ut patet in privilegio dicti domini regis dato Caiete die V° ‖ novembris II^e indictionis 1438 de quo emanavit exequutoria a quondam Rogerio de Paruta vicerege data Panhormi XXI° decembris II^e indictionis 1438 registrata in libro dicti anni f° 150, quas quidem cabellas dictus quondam Alfonsus et postmodum Ferdinandus de Cardines eius filius per nonnulla tempora et annos tenuerunt et possederunt. Exinde vero regia curia catholici domini nostri regis pretendens huiusmodi cabellas recuperare et ad se revocare rationibus infrascriptis, comparuit procurator regii fisci et confecto super his servatis servandis debito processu fuit tandem per magnam regiam curiam lata sententia tenoris sequentis: «Providenda est questio inter procuratorem regii fisci et sindicos universitatis terre Placie pro suo interesse actores ex una parte et magnificum dominum Ferdinandum de Cardines nec non magnificum Joannem de Villaragut regni Sicilie magistrum rationalem et Guillelmum Gibilecta porterium regium, curatores ad litem datos per magnam regiam curiam predicto magnifico Ferdinando ob eius absentiam in regno, conventos parte ex altera, petitionis dictum procuratorem regii fisci nomine regie curie poni et induci debere in possessionem vel quasi castri et cabellarum terre Placie videlicet cabellarum nominatarum di lu focularo, di li animali, di lu grano di lo vino, di la baglia et etiam aliarum cabellarum dicte

f 238v

terre concessarum quondam domino Alfonso Cardines per quondam revolende memorie regem Alfonsum ac per ipsum dominum Ferdinandum de presenti detentarum et possessarum cum iuribus et pertinentiis suis beneficio legis finalis codicis de edictis divi Adriani. Provisum est facta prius relatione illustri
5 et potenti domino regni Sicilie viceregi quod dictus procurator || regii fisci 239
ponatur et inducatur in possessione predicta vel quasi dictorum castri et cabellarum dicte terre videlicet cabellarum di lu fucularo, di li animali, di lu grano di lu vino, di la baglia et aliarum cabellarum terre predicte concessarum dicto quondam domino Alfonso per quondam dive memorie regem Alfonsum et
10 per ipsum dominum Ferdinandum de presenti detentarum et possessarum cum iuribus et pertinentiis suis, reservatis dictis magnifico Ferdinando et eius curatoribus omni iure si quod habent quo ad petitorium. Pronuntiatum Panhormi XXX iulii XV indictionis ».

Virtute cuius quidem sententie dicta regia curia habuit possessionem dic-
15 tarum cabellarum et castri, ut patet in provisione viceregia data Panhormi dicto die XXX iulii XV indictionis 1482 et in acto sive nota facta per notarium Jaimum de Altecta die IIII° augusti indictionis predicte; qua quidem regia curia in possessione dictarum cabellarum permanente comparuerunt sindici deputati et procuratores universitatis dicte terre Placie coram quondam don
20 Gaspare de Spes tunc vicerege et asserentes quod dicta terra ob oppressionem et gravamen ac exactionem dictarum gabellarum fuerit et sit depopulata taliter quod si ulterius dicte cabelle permanerent et persisterent continue depopularetur et habitarentur terre convicine baronum prout iam habitate erant civium et habitatorum terre Placie qui ab eadem recesserunt ob oppressiones et solu-
25 tiones cabellarum antedictarum supplicando ut illas solveret et aboleret ne penitus terra ipsa depopularetur in maximum deservicium sacre regie maiestatis. Qui quidem prorex dictas tandem cabellas abstulit et in perpetuum abolivit: pro qua abolitione dicta universitas terre Placie promisit solvere dicte regie curie infra quatuor menses untias sexcentas, ut patet in provisione dicti vice-
30 regis data Panhormi VI° septembris prime indictionis 1482, quam sententiam || f 239v
et eandem viceregiam provisionem abolitionis dictarum cabellarum catholicus dominus noster rex acceptavit ratificavit et confirmavit, ut patet in suo regio privilegio dato in villa de Matrit XXV ianuarii prime indictionis 1483 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXVIIII aprilis prime indic-
35 tionis predicte registrata in libro anni 1482 f° 227. Postea vero dictus Ferdinandus de Cardines aliam sententiam a dicto domino nostro rege in partibus Castelle obtinuit contra sententiam latam in favorem regii fisci super dictis cabellis et ultimo loco per Alfonsum La Cavallaria legum doctorem vicecancellarium dicte catholice maiestatis cui per eam fuit negocium commissum
40 pronuntiata ac lata extitit in dicta regia curia alia sententia in favorem dicti Ferdinandi super restitutione sibi dictarum cabellarum et fructuum illarum per curiam perceptorum non obstante dicta sententia ipsius magne regie curie

sub pretextu maxime et inter cetera quod dictus infans Petrus disposuit in ultimis suis et suum condidit testamentum, propter quam dispositionem ipsius infantis Petri regius fiscus nullum ius fovebat, et ex parte fisci allegabatur huiusmodi dispositio testamentaria sibi mirum in modum valere, ut patet in ipsa sententia lata in civitate Oreole VII° iunii VI° indictionis 1488 de qua habuit exequutoriam a don Juliano Centelles tunc in regno presidentis datam Thermis III° novembris VII indictionis 1488 registratam in libro dicti anni f° 305. Virtute cuius quidem regie sententie et illius exequutorie dictus Ferdinandus fuit restitutus in possessione dictorum castri et cabellarum ut patet in provisionibus dicti domini regis et aliarum exequutoriarum illarum don Juliani Centelles presidentis in regno registratarum in libro 1487 f° 46. Postea vero dictus Ferdinandus de Cardines cum dicta universitate terre Placie ad conventionem permutationem et cambium venerunt || videlicet quod predictus Ferdinandus dedit et transtulit predicte universitati easdem cabellas vocatas di lu fucularo, di lu grano di lu vino, di la bardaria sive di li bestii ad eundem Ferdinandum pertinentes tanquam filium heredem et successorem dicti quondam Alfonsi de Cardines primi acquisitoris, ipsaque universitas eidem Ferdinando in excambium dictarum cabellarum dedit transtulit atque tradidit alias cabellas eiusdem terre ad ipsam universitatem pertinentes, videlicet cabellam panis, cabellam carnis et tercium quartucium vini nec non et quoddam feudum dicte universitatis nuncupatum lu Spitaloctu situm in territorio terre Aydoni cum omnibus eorum iuribus et pertinentiis prout continetur in instrumentis huiusmodi permutationis actis die VII° februarii VII° indictionis 1488. Et per consilium dicte terre die XV dictorum mensis et anni, quam quidem permutationem et cambium catholicus dominus noster rex acceptavit ratificavit et confirmavit salvis tamen eius regiis iuribus sibi et sue regie curie pertinentibus et tunc in futurum tam super dicto feudo quam super eisdem cabellis et quod huiusmodi cabelle et feudum transeant in eundem Ferdinandum sub eodem feudali servitio dicto catholico domino nostro regi et eius successoribus prestando. Et quia dicta permutatio facta fuit ad finem abolendi dictas cabellas in dictam universitatem translatas pro eius exoneratione, dictus dominus rex noster eas extinxit et extenuit, ut patet in eius regio privilegio huiusmodi confirmationis dato Hispalis VIIII maii VIII indictionis 1490 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXV septembris VIII indictionis 1490 registrata in primo libro dicti anni f° 51, virtute cuius permutationis dictus Ferdinandus de Cardines tenet et in presentiarum possidet dictas cabellas panis, carnis, tercii quartuchii et dictum feudum di lu Spitalocto, que cabelle una cum dicto feudo reddunt quolibet anno oz. CCXIII. ||

Decedente demum prelibato Ferdinando de Cardines sibi in dicta baiulia et cabellis panis carnis ac vini feudoque lu Spitalocto successit sibi Alfonsus de Cardines eius filius unigenitus legitimus et naturalis ac universalis heres, qui ob mortem dicti Ferdinandi eius patris pro se suisque in perpetuum filiis

et heredibus iure francorum a don Ugone de Montecatheno in presentiarum regni prorege de eisdem iuribus baiulie et cabellarum ac feudum Hospitalocto VIIII novembris prime indictionis 1512 investituram in regie cancellarie dicti anni libro f° 220 notatam obtinuit. Et in presentiarum anno 1513 currente iura
5 ipsa et feudum per ipsum Alfonsum Cardines possidentur. || f 241

Notandum est quod postquam dicte quinque cabelle in capitulo mentionato contente devolute et restitute fuerunt prefate regie curie ob mortem ab intestato et sine liberis dicti quondam infantis Petri non poterant ulterius a dicta regia secretia segregari nec enervari contra formam constitutionum ca-
10 pitulorum et pragmaticarum regni et sic dicta concessio per dictum dominum regem Alfonsum facta predicto quondam Alfonso de Cardines et suis heredibus non poterat fieri et ideo nulla et inanis fuit et est. Et non obstat ex adverso dixisse quod dominus rex Joannes talem concessionem acceptavit et confirmavit, nam quantumcumque talis asserta confirmatio ipsius domini regis
15 Joannis fuerit ostensa et presentata in sacro regio consilio et Alphonso La Cavallaria qui protulit sententiam contra regiam curiam ut in capitulo narratur, tamen in registris regie cancellarie non apparet aliqua exequutoria viceregia dicte talis confirmationis, quam omnino fieri oportebat obstante regni capitulo super exequutoriis fiendis de regiis rescriptis edito; et licet illa talis exe-
20 quutoria apparuerit atque appareat non poterat talis confirmatio fieri in preiudicium catholici domini nostri regis Ferdinandi eius filii et legitimi successoris aliorumque dominorum regum domus Aragonum succedentium obstantibus dictis constitutionibus et pragmaticis super demanialibus editis. Item etiam et non obstat quod per sententiam regiam latam per dictum Alfonsum La Ca-
25 vallaria narratur quod dictus dominus infans Petrus in ultimis quibus decessit suum condidit testamentum et tandem disposuit, quod testamentum ut asseritur fuit regie curie ostensum per procuratorem fisci et universitatem Placie, ex quo non est credendum quod dictus infans Petrus disposuerit et eius testamentum condiderat cum ex verbis domini regis Alphonsi appositis in privi-
30 legio prime concessionis ipsarum cabellarum facte dicto quondam Alfonso de Cardines totum oppositum videtur et apparet, que verba textus sunt hec videlicet: « Quas dictus illustris infans tenebat et possidebat propter eius absque liberis et ab intestato obitum sunt nostre curie » etc. Ergo quomodo fuit dictum et dicitur quod predictus infans disposuit et testamentum condidit? cum sit
35 quod per verba dicti domini regis Alfonsi in dicto privilegio exploratur dictum dominum infantem mortuum ab intestato fuisse. || Et ita comprehenditur f 241v regiam curiam fuisse lesam et deceptam in prolatione dicte ultime sententie late in regia curia per dictum Alfonsum La Cavallaria. Advertatur etiam quod dicte cabelle fuerunt concesse dicto quondam Alfonso de Cardines et suis in
40 feudum sub feudali ac militari servitio debito ac consueto iuxta constitutiones et consuetudinem regni, dictusque Alfonsus nec eius filius Ferdinandus fuerunt nec sunt oriundi regni huius Sicilie nec incole illius, immo dictus Alfonsus

semper habitavit extra Siciliam et in presentiarum moratur in partibus regni
f 242 Neapolis. Ergo dicta feuda et cabellas non potest nec debet de iure possidere. ||

Cabella maldenarii secretie predicte terre Placie redditus annualis oz. L.
Cabella scannature dicte terre redditus oz. XX.

Iste due cabelle fuerunt per quondam dominum regem Alfonsum concesse 5
et donate Francisco Moluber thesaurario quondam domini infantis Petri pro
se et suis heredibus et successoribus utriusque sexus de legitimo matrimonio
descendentibus natis seu nascituris sub feudali servitio cum privilegio dato
Capue etc.; quas cabellas donavit ei pro illa assignatione et gratia oz. L quas
antea tenebat ad eius vitam super redditibus dicte regie secretie. Et si plus dicte 10
cabelle redderent idest ultra dictam summam oz. L esset dicti Francisci, qui
Franciscus tandem mortuus extitit nullis relictis legitimis heredibus. Et sic dicte
due cabelle devolute et restitute fuerunt dicte regie secretie: qua demum in
earum possessione pacifice permanente et extante, quondam Andreas de Na-
varro olim collector decime et tareni qui habebat a quondam domino rege 15
Alfonso privilegium et gratiam pro se et eius heredibus et successoribus in per-
petuum de et super quibuscumque feudis et bonis feudalibus eidem regie curie
devolvendis atque acquirendis haberet redditus oz. L^ta^ annualium, ut patet in
privilegio dicti domini regis Alfonsi dato apud Campum Latronem die V^o^
octobris II^e^ indictionis 1453 de quo privilegio obtinuit a domino rege Joanne 20
confirmationem et acceptationem datam Barchinone XXIIII ianuarii 1460 iuri-
bus tamen feudalibus et aliis sue regie curie ac successorum suorum servitioque
militari semper salvis de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi
XXIIII augusti X indictionis 1460, obtinuit a quondam don Lop Ximenem
Durrea tunc vicerege et tanquam asserto regio procuratore in excambium gisie 25
civitatis Sacce et certorum reddituum quos dictus Andreas habebat super iuribus
decime et tareni permutationem et excambium dictarum oz. L annualium super
f 242v eisdem duabus cabellis maldenarii || et scannature dicte terre Placie ad dictam
regiam curiam devolutis ob mortem sine liberis dicti quondam Francisci Ma-
luber separando et segregando easdem cabellas a dicta regia secretia pro effec- 30
tiva et meliori annua solutione dictarum oz. L pro eadem summa tantum tran-
sferendo in eum et eius heredes possessionem dominium proprietatem iuris-
ditionem et plenum usum ac exercicium earundem cum reservatione capiendi
alia feuda in posse curie pervenienda et devolvenda quandocumque in excam-
bium dictarum oz. L, ita tamen quod in locatione et venditione dictarum ca- 35
bellarum interveniat pro curie cautela secretus et credencerius dicte regie se-
cretie et plus offerenti eas vendere teneatur et quod plus dictis oz. L venditum
pro quibus fuerint, illud dictus secretus pro regia curia recuperet et consequa-
tur. Et si forte aliquo casu vel annis redditus dictarum cabellarum ad predic-
tam summam oz. L non sufficerent, eo casu de eo quod defecerit ex dictis oz. L 40
super aliis redditibus cabellarum dicte regie secretie sibi et suis respondeatur,

Foglio 242v del *Liber de Secretiis.*

ut patet in viceregia provisione data Panhormi X^{o} iunii XIIII^{e} indictionis 1466. Et ultimo loco dictus don Lop Ximen vicerex predicto quondam Andree de Navarro et suis heredibus in perpetuum predictas cabellas maldenarii et scannature assignavit et perpetuo liberavit inclusas pro oz. xxxxv tr. ii gr. v annualibus ex quo facto computo per rationales de redditibus annorum septem computo uno anno cum alio, fuit compertum huiusmodi cabellas dictam summam valere, quas cabellas predictus prorex a dicta regia secretia penitus segregavit et separavit. Alias vero oz. iiii^{or} tr. xvii gr. xv ad complimentum oz. l annualium haberet et consequeretur super cabellis non reservatis secretie Panhormi quemadmodum diffusius continetur in provisione dicti viceregis data Panhormi XX decembris II^{e} indictionis 1468 registrata in libro dicti anni f^{o} 149. Quo Andrea de Navarro mortuo successit sibi in dictis duabus cabellis et redditu oz. l Violans eius filia que nupsit Andree de lu Castello de Cathania et cepit investituram de dicta cabella et redditu a vicerege || qui tunc erat notatam in libro anni 1474 f^{o} 296. Qui Andreas tanquam maritus et legitimus administrator dicte Violantis exinde obtinuit a quondam domino rege Joanne confirmationem dictarum cabellarum et redditus cum inserto tenore omnium predictorum privilegiorum et provisionum viceregiarum, ut continetur in privilegio dicti domini regis Joannis dato Barchinone V^{o} septembris XI^{e} indictionis 1479 registrato in libro sub titulo prothonotarii XII anni 1479 f^{o} 1478 f^{o} 434. Que quidem cabelle in presentiarum possidentur per dictum Andream lu Castello et reddunt quolibet anno de liquido oz. l ||

[f 243] [f 243v]

Notandum est prima facie quod dicte due cabelle maldenarii et scannature secretie terre Placie fuerunt concesse per dominum regem Alfonsum quondam Francisco Moluber et suis heredibus de corpore legitime descendentibus in feudum sub feudali ac militari servitio, postmodum vero ob eius mortem sine heredibus fuerunt ille restitute regie curie. Ergo quomodo poterant ille concedi per don Lop vicerege Andree de Navarro et suis heredibus in perpetuum absque servitio militari nec in feudum prout antea per dictum dominum regem Alfonsum concesse erant, in tam grave detrimentum regii patrimonii? Item et tanquam prorex quomodo poterat dictas cabellas de membris ordinariis et antiquis dicte regie secretie et ad illam ut Deo placuit reductas alienare ac ab ea dismembrare? Ex quo si dominus rex Aragonum et Sicilie non potest cabellas et feuda regii demanii dare nec alienare obstantibus constitutionibus et iuribus regni, quomodo prorex aut preses in regno posset cabellas iuraque demanialia concedere aut alicui transportare? Et nihilominus ex verbis privilegii concessi per dictum regem Alfonsum predicto Andree de Navarro et suis heredibus de quibuscumque feudis et bonis feudalibus ad manus et posse regie curie acquirendis et devolvendis usque ad dictam summam oz. l clare loquitur et exoratur videlicet pro illis feudis et bonis feudalibus que ad regiam curiam confiscata aut devoluta essent tam sciliscet ob rebellionem quam ob mortem alicuius abque heredibus et non tamen intelligitur pro cabellis idest pro cor-

poribus cabellarum regii patrimonii que post capitula edita in regno non possunt alienari. Et non obstat quod tam dictus quondam Andreas Navarro quam ultimo loco Violans eius filia et pro ea Andreas de Castello eius maritus habuerunt a domino rege Joanne confirmationem dictarum viceregiarum provisionum concessionis et in solutum dationis ipsarum cabellarum ex quo dictus 5 dominus rex Joannes non fuit bene informatus de iure sue regie curie et nihilominus quicquid sit talis confirmatio dicti domini regis Joannis non potuit nec potest preiudicare iuri catholici domini nostri regis Ferdinandi, qui in eius f 244 feli||cissima et longeva Deo dante successione iuravit omnia capitula constitutiones pragmaticas ritus et leges huius regni servare illasque in perpetuum 10 confirmavit maxime ea que sunt in augmentu et conservatione regiarum regaliarum, et in dicta concessione regiarum cabellarum illa mirum in modum adversantur licet dictus dominus rex in dicta sua prima confirmatione reservavit se ad invicem iura feudalia et alia sue regie curie ac successorum suorum pertinentia nec non et militare servitium ut in huiusmodi regia confirmatione 15 clare patet. Ideo provideatur quod dicte cabelle tanquam indebite detente et occupate restituantur regie curie ut iura volunt.

Cartha gratie redimenti

Cabella dohane terre Placie antiquitus redditus	oz. XXV
Cabella caxie pannorum redditus antiqui	oz. XXX

Iste due cabelle fuerunt per dominum regem Alfonsum concesse et donate 20 separate a iure curie quondam Petro de Cordula pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub feudali et militari servitio cum privilegio dato Caiete XV decembris II[e] indictionis 1438 et exequutoria data Panhormi II[o] maii indictionis predicte. Et mortuo dicto Petro absque legitimis heredibus dicte cabelle devolute fuerunt regie curie. Exinde predictus dominus 25 rex Alfonsus easdem cabellas concessit et donavit ad eius regium beneplacitum quondam Guillelmo Raimundo de Montecatheno comiti Calatanixecte virf 244v tute ipsius regii privilegii dati in castro Turris Octavi || V[o] augusti XIIII indictionis 1451. Et successive fuit eidem comiti dictum regium beneplacitum confirmatum per dominum regem Joannem ut patet in suo regio privilegio dato 30 Cesarauguste XXII augusti 1458. Et ultimo loco dictus dominus rex Joannes ampliavit dictam gratiam et concessionem ipsarum duarum cabellarum eidem comiti ad eius vitam tantum vigore alterius privilegii dicti domini regis Joannis dati Barchinone X[o] ianuarii VIII[e] indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Randacii XVII iunii VIII[e] indictionis predicte. Quo quidem 35 Guillelmo Raimundo comite mortuo die videlicet XVIIII[o] februarii XIIII indictionis 1465 dicte cabelle devolute fuerunt prefate regie curie, qua in illarum possessione extante quondam don Lop Ximenem Durrea tunc vicerex in regno confirmavit Joanni Thomasio de Montecatheno comiti Adernionis filio et heredi dicti quondam Guillelmi Raimundi cabellas predictas ad eius vitam et 40 mandavit virtute sue viceregie provisionis date Panhormi II[o] iunii prime in-

dictionis 1468 registrate in libro 1467 f° 271 magistro secreto huius regni quod traderet sibi possessionem dictarum cabellarum, cum quo Joanne Thomasio ipse vicerex ut dixit ex voluntate dicti domini regis Joannis exinde contractavit quod ipse Joannes Thomasius haberet teneret et possideret dictas duas
5 cabellas dohane et caxie ad eius vitam et post eius obitum regia curia possit ad se illas revocare et capere solutis prius heredibus dicti comitis prefatis oz. centum in pecunia quas in huiusmodi contractatione viceregia ipse comes prestitit regie curie et fuit idem comes contentus quod facta quandocumque solutione ac restitutione dictarum oz. centum eisdem suis heredibus dicte cabelle
10 restituantur predicte regie curie, ut patet in contractu celebrato per notarium Gabrielem Vulpi de Panhormo die XXII° augusti prime indictionis 1468 nec non et in provisione dicti viceregis data Panhormi XXVIIII dicti mensis augusti indictionis predicte registrata in libro rationum 1467 f° 309. Postmodum vero convocato aliis ex causis parlamento generali in urbe Panhormi tria brachia
15 eiusdem ad maiorem firmitatem dictorum contractuum prestiterunt consensum et assensum quantumcumque talis donatio tenderet contra regni capitula, quam viceregiam donationem et assensum trium brachiorum ac contractus predictos dictus dominus rex Joannes acceptavit ratificavit et confirmavit et quod dictas cabellas ipse Joannes Thomasius comes et sui heredes tenere et pos-
20 sidere possint et habeant quousque sint eis per regiam curiam restitute dicte oz. centum, ut patet in ipsa viceregia confirmatione data Barchinone XX° || iunii VIII° indictionis 1475 de qua viceregia emanavit exequutoria data Cathanie XXIII° augusti VIII indictionis predicte registrata in libro 1474 sub titulo prothonotarii f° 295. Exinde predictus comes Joannes Thomasius asserens
25 se esse creditorem regie curie in oz. CC et ultra de salariis sibi debitis et non solutis tanquam magistro iustitiario obtinuit a prefato domino rege Joanne provisionem quod facto computo et apparente creditore exolverentur sibi dicta salaria et casu quo curia apparet exhausta accumularentur et adderentur una cum dictis oz. centum super dictis duabus cabellis, ita quod a dictis suis here-
30 dibus nunquam auferantur nisi prius solutis et restitutis per regiam curiam dictis pecuniis in unica solutione dictis oz. centum prout et quemadmodum in contractu ipsarum oz. centum continetur, actento quod predicte sue regie provisioni regni capitula non obstant ex quo iam ut fertur regnum ipsum de alienatione ipsarum cabellarum prestitit suum consensum, ut patet in provisione
35 dicti domini regis Joannis data Barchinone XXIIII septembris XI° indictionis 1477 de qua viceregia emanavit exequutoria data Panhormi III° februarii XII indictionis 1479 registrata in libro sub titulo prothonotarii anni 1478 f° 305, virtute cuius quidem regie provisionis comes de Prates tunc in regno vicerex in huiusmodi sua viceregia exequutoria prima facie accumulavit oz. CC in dictis
40 cabellis in quibus repertus fuit fuisse creditor regie curie. Et sic cabelle predicte remanserunt pro oz. CCC cum hac tamen conditione quod tam diu duratura sit dicta accumulatio et additio dictarum oz. CC sibi exolvendarum super of-

f 245

ficio magistri secreti et secretie Panhormi videlicet in illo primo anno XII indictionis super officio magistri secreti oz. L, in secundo anno XIII indictionis super dicto officio alias oz. L et restans ad complimentum quolibet anno usque ad eius integram satisfactionem solutis prius provisionibus castrorum et officialium regie curie quemadmodum in dicta viceregia exequutoria hec et alia verba clare patent. Qui Joannes Thomasius Moncata mortuus extitit et successit sibi in bonis suis Guillelmus Raimundus de Montecatheno comes Adernionis et etiam magister iustitiarius eius unicus filius unicus et naturalis qui in presentiarum dictas cabellas possidet et reddunt annuatim ultra oz. C. ||

f 246

Videantur prima facie computa magistri secreti regni et secreti Panhormi qui tunc erant videlicet in annis XII° indictionis 1478, XIII indictionis 1479 et aliis annis sequentibus que extant in officio rationalium presentata si in eis fit exitus de solutione dictarum oz. CC videlicet anno quolibet oz. L super dicto officio magistri secreti et super dohana secretie Panhormi factis predicto quondam Joanni Thomasio de Montecatheno prout per provisionem viceregiam predictam fuit eisdem magistro secreto et secreto Panhormi mandatum et ordinatum: nam si forte dicte cabelle restarent pro oz. centum tantum, si vero non fuerint dicte oz. CC satisfacte essent in pignus pro oz. CCC et tali casu provideatur quod restituantur dicte cabelle predicte regie secretie restitutis prius dictis oz. CCC nam ut in capitulo narratur ille reddunt ultra oz. centum oz. C.

Notandum est quod prima facie dicte cabelle dohane et caxie dicte terre Placie fuerunt concesse per dominum regem Alfonsum predicto Petro de Cordula et suis heredibus in perpetuum in feudum sub militari consueto servitio et mortuo sine heredibus devolute fuerunt ad regiam curiam. Quomodo exinde poterant tam per dictum regem Alfonsum quam per dictum regem Joannem dicte cabelle alienari ad beneplacitum et ultimo loco ad vitam in dictum Guillelmum Raimundum absque servitio militari et non in feudum prout antea concesse fuerant? Et nihilominus postquam dictus Guillelmus Raimundus de Montecatheno fuit mortuus et ut Domino placuit cabelle ipse reducte ad regiam secretiam, quare igitur predictus quondam don Lop Ximen prorex de se absque regio privilegio et licentia concessit seu vendidit illas pro oz. centum predicto Joanni Thomasio Moncata filio dicti quondam Guillelmi Raimundi? Et licet obstantibus constitutionibus et capitulis regni cabelle iam dicte non poterant alienari, tamen regia curia fuit decepta ultra dimidiam iusti pretii ex quo ut supra dicitur cabelle ipse tunc temporis reddebant quolibet anno oz. LV et in presentiarum valent oz. centum redditus et non possit ex adverso allegari quod dictus quondam Joannes Thomasius poterat succedere in eis tanquam filius et heres dicti eius patris, ex quo pater suus ad vitam tantum illas tenebat, et quod hoc sit verum iam constat per privilegia regia et per possessionem quam cepit regia curia post eiusdem Guillelmi Raimundi mortem. Non obstat etiam quod predictus dominus rex Joannes concessit || confirma-

f 246v

tionem eandem huiusmodi viceregie provisionis concessionis dictarum cabellarum ad vitam dicti Joannis Thomasii et post eius mortem suis heredibus quousque sint eis restitute oz. centum pro huiusmodi concessione solute, ex quo predictus dominus rex Joannes non erat bene informatus de forma capitulorum
5 regni et infinitarum suarum regiarum pragmaticarum et instructionum ad hec contradicentium et adversantium et minime nequaquam obstat consensus et assensus exinde prestitus per tria brachia regni existentia in parlamento Panhormi quia non poterat dictus consensus fieri in tam grave preiudicium regiarum regaliarum nulla urgente necessitate nisi ad faciendum de placebo, et
10 ita rationibus iam dictis et maxime quod dicte cabelle quo ad oz. CC detinentur pro pretio non soluto regie curie manualiter in pecunia numerata nisi ex rationibus assertorum salariorum non solutorum predicta regia curia potuit et potest ad se revocare et reducere. Advertatur etiam quod consensus trium brachiorum regni fuit prestitus in prima concessione viceregia facta de dictis ca-
15 bellis predicto quondam Joanni Thomasio pro illis oz. centum solutis per eum regie curie, pro quibus curia ipsa poterat eas redimere et non exinde in ultima additione oz. CC dicto comiti debitarum ex salariis suis non solutis quo casu huiusmodi addictio nil valet nec potuit preiudicare capitulis regni. || f 247

Quoddam pecium terre cum flumarocta situm in territorio dicte terre Placie — In perpetuum
20 salmarum circa sex de membris dicte regie secretie quod tunc redditus erat annuatim curie untie unius fuit per quondam comitem Joannem de Vigintimilio tunc in regno viceregem concessum Alferio de Leofante et in presentiarum illud possidetur per heredes dicti Alferii ut patet in provisione dicti comitis data Panhormi IIII° aprilis X indictionis, redditus oz. I
25 Advertatur quod dictum pecium terre de membris dicte regie secretie non — Allegatio
poterat per dictum viceregem donari nec alienari obstantibus regni capitulis. Ideo provideatur quod illud restituatur predicte regie secretie. || f 247v

Censualia terre Placie in summa in pecunia oz. duarum et tr. XV et in fru- — In perpetuum
mento salmarum LXXXXIIII et ordei salmarum XXXX et tumulorum IIII^or de
30 membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebantur per Arnaldum Bocta quo mortuo devoluta fuerunt dicte regie secretie. Exinde vero per dominum regem Petrum secundum fuerunt censualia predicta concessa Ugoni Lancea militi suisque heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum sub servitio unius equi armati cum ista tamen conditione
35 ut sequitur, videlicet: « ita tamen quod dictus Ugo suisque heredes vel alius pro parte eorum nihil de dictis censualibus ratione concessionis presentis in damnum seu preiudicium nostre curie minuant seu minui patiantur seu alicui alii forte concedant: quod forte si fieri contigerit cassum et irritum ex nunc per dictam nostram curiam habeatur preter penam condignam in dictum mi-
40 litem vel eius heredes iuxta nostrum beneplacitum infligendam » etc. Cum

hac etiam conditione quod si regia curia in futurum elegerit censualia ipsa ad eius manus revocare liceret sibi dictam revocationem facere dato sibi vel suis equivalenti excambio in teris de morticiis et excadentiis ad eandem regiam curiam spectantibus ut patet in privilegio dicti domini regis Petri dato Messane XXV septembris X^e^ indictionis 1341. Quo quidem predicto Lancea mortuo successit sibi in dictis censualibus Blaschellus Lancea eius filius legitimus et naturalis qui habuit a domino rege Ludovico filio dicti domini regis Petri confirmationem dictorum censualium pro se et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio unius equi armati iuxta concessionem dicti domini regis Petri eius patris quemadmodum continetur in privilegio ipsius domini regis Ludovici dato Cathanie XXI^o^ aprilis XI^e^ indictionis 1343. Et mortuo predicto Blascello absque filiis masculis successit sibi in eisdem censualibus Barbara mulier eius filia legitima et naturalis uxor Bernardi de Vilardita et quia dicta Barbara prolem non habebat nec de cetero naturaliter valebat procreare, que in eisdem censualibus || posset et valeret succedere nullo modo ob quod censualia ipsa post ipsius Barbare mortem ad regiam curiam legitime devolvende erant et extiterant, dominus rex Martinus rex Aragonum et Martinus et Maria reges Sicilie concesserunt predicto Bernardo de Vilardita post tamen mortem dicte Barbare sterilis predicta censualia pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub dicto militari servitio unius equi armati ut etiam patet in privilegio dictorum dominorum regum dato Cathanie XXV octobris V^e^ indictionis 1396. Et veniens obitum Bernardus de Vilardita suum condidit testamentum quod decedente tandem eius ultimo herede sine filiis de eius corpore legitime descendentibus succedere deberet in dictis censualibus et omnibus aliis eius bonis Manfridus de Vilardita alias de Mohac eius maior nepos ut in ipso testamento clare patet. Et mortuo tandem dicto Bernardo sub predicta testamentaria dispositione nec non et exinde eiusdem predicti Bernardi filiis et heredibus suis institutis sine liberis de eius corpore legitime descendentibus predictus Manfridus nepos dicti Bernardi vocatus ad predictorum bonorum successionem modo predicto in eisdem censualibus aliisque bonis dicti Bernardi successit, qui demum Manfridus habuit de dictis censualibus pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto militari servicio confirmationem et investituram a domino infante Petro de Aragonia ut patet in eius provisione data Calathagironi VII^o^ septembris 1437. Et successive habuit aliam confirmationem de dictis censualibus a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege datam Panhormi XII iulii prime indictionis 1453. Postremo vero predictus Manfridus de Vilardita habens uxorem nullos ex ea legitimos filios procreavit set cum quadam Angela de Tudiscis in sacris ordinibus constituta denique monaca duos filios unum Manfridum alterumque Joannem se asserit genuisse et demum obtinuit a domino rege Alfonso quandam legitimationem pro dictis Manfrido et Joanne eius filius spuriis quamvis ex moniali et coniuge

descenderent sive mater eorum professa fuerit aut non, restituendo eos ad omnia iura legitima et tanquam legitimos et de legitimo thoro natos: tam ex || testamento quam ab intestato in bonis paternis et maternis quibuscumque mobilibus et stabilibus etiam feudalibus nisi ipsa feudalia non possint per dictos eorum parentes in aliorum hereditatem converti, videlicet quod habeant potestatem cui voluerint tam hereditatis quam alterius cuiusvis iure concedere dimictere vendere vel donare et nequeant ad regiam curiam defectu legitimorum et naturalium heredum devenire possint et valeant succedere et realiter capescere hereditatem et contra quoslibet eorum valeant consequi actionem obiectione prolis illicite in posterum quiescente et lege Actilia non obstante et ea potissime que legitimari spurios nisi ex certa scientia non permictit quibusquam aliis legibus consuetudinibus et aliis in contrarium rescriptis non obstantibus ut patet in privilegio ipsius legitimationis dato Neapoli XXVI iulii VIIII^e indictionis 1445 de quo viceregia emanavit exequutoria iuribus regie curie et alterius semper salvis data Panhormi XXVIII^o ianuarii X indictionis. Qui Manfridus veniens ad mortem dictum Manfridum legitimatum ut supra in censualibus predictis instituit heredem. Et nihilominus predictus Manfridus pater virtute et authoritate bulle apostolice date Rome in anno 1450 et sententie vigore illius inde secute late per episcopum cathaniensem in anno 1451 eandem Angelam monacam dispensavit et in hac forma mortuus extitit, et sic dictus Manfridus legitimatus eidem patri suo in bonis feudalibus successit qui pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub dicto servitio unius equi armati habuit a quondam archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem dictorum censualium constitutionibus tamen et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi XV^o maii II^e indictionis 1453 registrata in libro dicti anni sub titulo investiturarum feudorum f^o 338. Et similiter dictus Manfridus habuit aliam confirmationem et investituram de dictis censualibus a quondam don Lop Ximen Durrea simpliciter registratam in eodem libro investiturarum f^o 602. Quo Manfrido ab hoc seculo decedente successit in dictis censualibus Bernardus de Vilardita || eius filius de quo non apparet in cancellaria fuisse de illis captam investituram aliquam ob mortem eius patris set tantum cepit quandam notam investiture de predictis censualibus ob mortem domini regis Joannis registratam in libro 1479 f^o 144. Exinde mortuo predicto Bernardo de Vilardita alias Mohac eiusdem Bernardi filius qui pro se et suis heredibus in perpetuum iuxta formam suorum privilegiorum cepit investituram ab isto domino Joanne de Lanuza in presentiarum in hoc regno vicerege de eisdem censualibus die XVI^o ianuarii XV indictionis 1497 registratam in libro 1496 f^o 218. Que quidem censualia antiquitus reddebant summam superius in presenti capitulo contentam, et in presentiarum 1506 illa possidentur per dictum Manfridum Vilardita alias Mohac et reddunt anno quolibet de liquido oz. LX

f 248v

f 249

Quo Manfrido exinde mortuo successit sibi Petrus de Vilardita frater secundogenitus ipsius Manfridi qui cepit investituram de dictis censualibus registratam in libro anni 1499. ||

f 249v

Notandum est quod concessio dictorum censualium facta primo loco per dominum regem Petrum secundum predicto quondam Ugoni Lancea de quo tandem venit iste qui in presentiarum possidet fuit primo loco facta cum illa conditione expressa in privilegio quod de dictis censualibus ratione huiusmodi concessionis in damnum seu preiudicium regie curie nihil minuerent seu alicui forte concederent, alias pro irrita et nulla habeatur. Et clarissime videtur concessionem predictam tetendisse et tendere prima facie in non modicum preiudicium predicte regie curie in segregando corpus et membrum dictorum censualium a dicta secretia redditus ultra oz. LX cuius notabile membrum et de utilioribus erat. Nihilominus dicta concessio ut prefertur fuit eidem Ugoni Lancee et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus facta que censualia venerunt usque ad Barbaram filiam Blascelli Lancea que nullos filios habebat et ea mortua veniebant dicte regie curie ob extinctam eorum genelogiam. Cur igitur domini reges Martinus et Maria illa concesserunt predicto Bernardo de Vilardita et suis heredibus de eius legitimo corpore descendentibus de alio cognomine et genelogia maxime vivente dicta Barbara eius uxore in maiorem deteriorationem regiarum regaliarum et totale preiudicium catholici domini nostri regis felicissimi successoris aliorumque regum domus Aragonum de cetero succedentium et etiam in derogationem constitutionum capitulorum et pragmaticarum regni virtute quarum et quorum regia patrimonia non possunt quovis modo alienari et maxime virtute parlamenti siracusani ultimo loco facti per eosdem reges Martinum Martinumque et Mariam? Profectoque fuit error in illa prima concessione regis Petri, et in secunda concessione ac confirmatione ipsorum dominorum regum Martini et Marie eidem Bernardo Vilardita et suis fuit etiam error peior priore, nam mortua dicta Barbara sterili || censualia ipsa devoluta erant eidem regie secretie et ita non poterant illa amplius alienari. Et propterea confirmatio sive de novo donatio dictorum censualium eidem Bernardo et suis per eosdem dominos reges Martinum et Mariam tanquam facta in preiudicium catholici domini nostri regis eorum successoris est nulla et nullius efficacie obstantibus dictis constitutionibus et capitulis regni. Ceterum ecce quod concessio dictorum dominorum regum Martini et Marie in dictum Bernardum Vilardita et suos heredes de suo corpore legitime descendentes valeret, genelogia illorum de Vilardita venit usque ad Manfridum Vilardita qui habens uxorem nullos filios ex ea procreavit quo casu eo defuncto dicta censualia restitui debebant dicte regie secretie. Quare ergo predictus dominus rex Alfonsus legitimavit Manfridum et Joannem eius assertos filios naturales ex Angela de Tudiscis monaca in sacris ordinibus constituta et professa in monasterio clauso et quod possint succedere in bonis feudalibus dicti Manfridi Vilardita eorum asserti patris prout

f 250

successerunt? Que legitimatio quo ad successionem bonorum patrimonialium regie curie in preiudicium catholici domini regis Ferdinandi felicissimi successoris minime poterat fieri. Et tanto magis discendentes ex incestu et damnatissimo coitu, qui spurii non solum non poterant succedere in feudis ita honoratis set in nihilo, immo eos expellere a regno catholico et fidelissimo. Et non obstat allegare quod per bullam apostolicam et per sententiam illius vigore episcopi cathaniensis dicta monaca sacrata fuit dispensata ab illo Manfrido Vilardita ex quo non fuit summus pontifex informatus de veritate et quod erat dicta Angela monaca professa et sacrata et clausa in monasterio. Et propterea dico quod dictus Manfridus non rite nec iuste legitimatus non poterat succedere in feudis patrimonii regii rationibus iam dictis et aliis sua die etc. Ideo provideatur quod dicta censualia tanquam indebite detenta et occupata restituantur dicte regie secretie[127]. || f 252

SECRETIA CASTRI JOANNIS

Informatio secretie terre Castri Joannis que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella dohane secretie dicte terre Castri Joannis antiquitus reddebat oz. x, nunc vero in anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit annuatim de liquido pro curia	oz. XXXI tr. XXIIII gr. VI
Cabella baiulie foris redditus erat oz. XVIIII et in presentiarum reddit liquide pro curia	oz. XXXXIII tr. XIIII gr. XV
Cabella baiulie intus redditus erat oz. XXXX et nunc reddit	oz. LXXIII tr. XVI gr. X
Cabella caxie redditus erat oz. XXVII et nunc reddit liquide pro curia	oz. LXIII tr. V gr. IIII
Cabella carnium antiquitus redditus erat oz. XXXXV nunc reddit liquide pro curia	oz. LXXI tr. VI gr. II
Cabella olei linuse redditus erat oz. ... et nunc reddit	oz. II
Cabella banci reddebat oz. I et nunc reddit liquide	oz. I tr. X gr. XV[I]

127. Cfr. *CVN* 436.

Censualia curie redditus erant oz. ... et nunc reddunt annuatim liquide pro curia	oz. III tr. XVII gr. XV
Cabella gisie iudeorum redditus erat oz. IIII^or et nunc ob eorum expulsionem e regno	nil
Ius arrantarie reddidit hoc anno liquide pro curia	oz. VI tr. XIII gr. X
Cabella furectorum	
Cabella tegularum	

f 253 Summa totius supradicti introitus est oz. CCLXXXXVI tr. XX gr. XVIIII ||

Alienationes cabellarum membrorum et iurium dicte regie secretie terre Castri Joannis facte ab antiquo per retroprincipes

videlicet

In perpetuum

Cabella salinarum dicte terre Castri Joannis[128] de membris dicte regie secretie antiquitus ut asseritur possidebatur videlicet medietas illarum in feudum per dominam Andrenam uxorem quondam Joannis de Montecatheno ex donatione de ea una cum centimolis dicte terre facta sibi per donnam Mannellam de Intorrella eius consanguineam modo ut infra patebit. Aliaque medietas ipsarum salinarum per quondam Antonium de Tudisco seniorem qui Antonius de sua predicta medietate donationem irrevocabilem fecit sub feudali servitio Antonio de Tudisco iuniori eius nepoti ut patet in contractu huiusmodi donationis acto manu notarii Joannis de Grecucio IIII° aprilis III° indictionis 1425 de qua donatione ipse Antonius Tudiscus donatarius habuit confirmationem a domino rege Alfonso datam Valentie XXVII novembris 1426. Qui Antonius Tudiscus senior veniens ad mortem suum condidit testamentum per quod legavit et donavit Joanni de Tudisco legum doctori et locumtenenti in officio magistri iusticiarii eius filio predictam medietatem dictarum salinarum in feudum sub dicto militari servitio pro se et heredibus suis et sub hac dispositione obiit, virtute cuius testamenti dictus Joannes Tudiscus habuit possessionem dicte medietatis salinarum. Dicta vero domina Andrena uxor dicti Joannis de Montecatheno que aliam ut prefertur medietatem habebat, illam una cum centimulis dicte terre cum consensu ac ratificatione Guillelmi Raimundi de Moncata eius filii aliorumque suorum filiorum vendidit magistro Blasco de Montana pro se et magistro Petro lu Presti pelliparis pro oz. CC, dictusque magister Blascus facta prius inter eum et eundem magistrum Petrum lu Presti debita divisione cui magistro Blasco remansit dicta medietas ipsarum salinarum et predicto magistro Petro dicta cabella centimulorum,

128. Cfr. *CVN* 118 e 124.

medietatem eandem dictarum salinarum vendidit predicto Joanni Tudisco et suis heredibus in perpetuum sub dicto || militari servitio pro certo precio inter eos statuto ut patet in contractu ipsius venditionis celebrato per notarium Nicolaum de Francavilla XVIII iulii XIII indictionis 1435. Cuius venditionis vigore idem Joannes Tudisco consecutus extitit realem possessionem alterius medietatis salinarum predictarum. Et sic totam integram cabellam earumdem salinarum dictus Joannes de Tudisco pro se et eius heredibus in feudum ut supra habuit tenuit et possedit. Et tandem idem Joannes tam de dicto capitulo testamenti dicti quondam Antonii Tudisco quam de huiusmodi contractu venditionis alterius medietatis habuit a domino rege Alfonso confirmationem et acceptationem quatenus ad eam spectabat et predicta vera erant nec aliud esset quod obsisteret quemadmodum in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato Neapoli XXVIIII iunii VIII indictionis 1445 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XVII septembris VIIII^{e} indictionis 1446 registrata in libro 1445 f^{o} 85. Et mortuo predicto Joanne de Tudisco successit sibi in dicta cabella salinarum Panfilius de Tudisco filius dicti Joannis qui Panfilius pro se et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum in feudum et sub dicto militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato habuit confirmationem et investituram de dictis salinis ab archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente, constitutionibus et capitulis domini regis Joacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis aliisque iuribus regie curie semper salvis ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi II^{o} februarii II^{e} indictionis 1453 registrata in libro dicti anni sub titulo investiturarum f^{o} 697. Quo quidem Panfilio ab hoc seculo migrante absque filiis successit sibi in dictis salinis Constantia mulier uxor relicta quondam Jacobi Campulo de Messana eius soror quas salinas Constantia ipsa apportavit in dotem dicto Jacobo viro suo et illas tenentes et possidentes quondam Joannes Thomasius de Montecatheno comes Adernionis etc. coram magna regia curia questionem intentavit contra dictos iugales super petitione dictarum salinarum quas habere pretendebat tanquam filius et heres quondam Guillelmi Raimundi de Montecatheno filii et heredis || quondam Joannis de Montecatheno mariti dicte donne Andrene non obstante dicta alienatione de dictis salinis facta per dictam Andrenam matrem dicti Guillelmi Raimundi et aviam ipsius Joannis Thomasii, que illa ut supra exprimitur vendidit predictis magistro Blasco de Montana et magistro Petro lu Presti et quod pacto et providencia principis aliisque rationibus et causis in dictis salinis succedere poterat, et tandem dictus Joannes Thomasius comes obtinuit sententiam a dicta magna regia curia contra dictam Constantiam et eius maritum per quam fuerunt condemnati ad restituendum dicto comiti prefatas salinas cum fructibus et omni causa a tempore litis contestate citra ut patet in ipsa sententia lata Messane die VII^{o} septembris XII^{e} indictionis 1493. Et pendente exinde appellatione huiusmodi sententie devenerunt ipse partes ad accordium taliter quod ipse quondam Jacobus Campulo

f 253v

f 254

tanquam maritus dicte quondam Constantie dedit et assignavit dicto comiti oz. cccc in contanti ipseque comes cessit et renuntiavit dictis iugalibus eorumque heredibus et successoribus dictas salinas et omnia iura que in eis habebat et habere poterit tam ipse quam eius heredes, dati et de cetero nascituri ut patet in contractu huiusmodi permutationis sive conventionis acto manu notarii Antonii Mangianti de Messana die VI° martii XII° indictionis 1494 registrato in libro 1493 XII° indictionis f° 182. Et mortuo predicto Jacobo Campulo dicte saline remanserunt penes dictam Constantiam eius relictam uxorem que Constantia exinde de eisdem salinis renuntiationem fecit Joanni Francisco Campulo eius filio primogenito legitimo et naturali qui ob dictam renuntiationem habuit investituram de dictis salinis a domino Joanne de Lanuza in presentiarum vicerege in regno die XX maii VI° indictionis 1503 registratam in libro 1502 f° 477. Que saline antiquitus redditus erant oz. xxxx et nunc currente anno 1506 possidentur ille per dictum Joannem Franciscum Campulo et reddunt quolibet anno oz. LXXX || f 255

Et notandum est et bene advertendum quod in regia cancellaria non invenitur aliquod privilegium nec aliqua alia scriptura quomodo dicte saline fuerunt dismembrate et segregate a dicta regia secretia et concesse ac donate prefate quondam Mannelle de Intorrella nec suis predecessoribus nec etiam invenitur in dicto officio provisio aliqua licentie donandi et conferendi dictum feudum predicte quondam Andrene uxorem dicti quondam Joannis de Montecateno eius consanguinee. Et propterea cogatur possidens ad ostendendum titulum huiusmodi concessionis et dismembrationis ipsarum salinarum a dicta regia secretia, nam ut infra patebit totum opportunum invenio. Et primo dico quod dicta cabella salinarum de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus fuit per dominum regem Martinum concessa Francisco Uberto de Vigintimiliis et suis heredibus in perpetuum in feudum sub militari servitio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato iuxta consuetudinem regni, transferendo in eum et eius heredes omnia iura omnesque actiones reales et personales extraordinarias et defensiones sibi et eius regio fisco quomodolibet competentes et competituras presertim ratione et causa rebellionis commisse per Antonium de Tudisco de Cathania et eius uxorem et filios qui in eadem damnatione persistebant, revocando etiam et cassando ac annullando et expresse ac ex sua certa regia scientia plenitudineque potestatis regie legibus absoluta omnes et singulas concessiones donationes et privilegia literas et scripturas et quecumque rescripta per retroprincipes eius predecessores et per suam maiestatem de dictis salinis alicui forsitan factas et facta sive confirmata, presertim donne Mannelle Intorrella et suis predecessoribus parentibus, volendo predictam concessionem ipsius Francisci Uberti nonnullis respectibus et maxime pro bono pacis penitus valere etc. quemadmodum in eius regio privilegio dato Siracusis XII novembris V indictionis 1396 registrato in libro dicti anni f° 35 clare patet. Exinde vero ad annos circa tres postquam habuit possessionem dic-

tarum salinarum ob nefande proditionis crimen detestabile contra dictum dominum regem et eius statum huius regni || nepharie commissum et nequissime perpetratum per dictum Franciscum Bertum de Vigintimilio rebellem et cohaderentem sequacem et fautorem Antonii de Vigintimilio comitis Golisani eius sacre maiestati nequissimi rebellis et proditoris, omnia eorum bona feudalia et burgensatica et presertim dicte saline fuerunt acquisite et devolute regie curie ac rationabiliter et totaliter confiscate ut patet in sententia declarationis huiusmodi rebellionis et proditionis lata et promulgata per magnam regiam curiam in castro civitatis Cathanie XVI° novembris VI° indictionis 1397 predictus dominus rex Martinus easdem salinas ad curiam reductas concessit magistro Nicolao de Usina medico phisico de Cathania et suis heredibus de suo corpore descendentibus in perpetuum in feudum sub dicto militari servitio, eo modo et forma prout dictus Franciscus Bertus rebellis et alii quicumque predecessores easdem salinas tenebant et possidebant ita tamen quod eas in capite ab eadem regia curia dicti magister Nicolaus et sui heredes teneant et cognoscant vivantque iure francorum videlicet quod maior natu minoribus fratribus et coheredibus suis ac masculus feminis preferatur ut patet etiam in privilegio dicti domini regis Martini registrato in libro 1399 VIII indictionis f° 167. Ergo quomodo predicta Andrena uxor dicti Joannis de Montecatheno tanquam asserta donataria dicte Mannelle vendere poterat dictam medietatem dictarum salinarum predictis magistris Blasco de Montana et magistro Petro lu Presti una cum centimolis iam dictis si predicta Mannella donatrix fuit penitus extincta et expulsa a quavis concessione de eisdem salinis sibi et suis parentibus per retroreges facta pro bono pacis et aliis respectibus in dicto privilegio regis Martini contentis? Item quomodo etiam illi de Tudisco in dictam aliam medietatem ipsarum salinarum successerunt aliamque medietatem a dicto magistro Blasco Montana emerunt et totam integram cabellam in presentiarum predicta Constantia de genelogia de Tudisco et eius filius tenent et possident? si predictus Antonius de Tudisco primus acquisitor eius uxor et filii contra dictum dominum regem se rebellarunt et in eadem rebellione et proditione permanserunt pro qua fuerunt a possessione salinarum penitus amoti revocati || et extincti ut constat amplissime per verba privilegii dicti domini regis Martini in concessione dicti Francisci Uberti Vintimigla qui per annos tres et ultra tenuit et possedit dictas salinas dum tamen perduraverit in fidelitate regia ut per calendaria temporum in eisdem privilegiis clare patet, et post dicti Francisci Uberti rebellionem alteri sciliscet magistro Nicolao de Usina phisico et suis in stricta forma dicte saline concesse fuerunt, dictusque magister Nicolaus phiscus absque liberis ut mihi videtur mortuus extitit predicteque saline devolute essent dicte regie curie. Item iam apparet in anno 1406 quidem contractus donationis irrevocabiliter inter vivos facte per dictam Mannellam de Intorella prefate Andrene eius consanguinee et suis heredibus de omnibus et quibuscumque bonis suis feudalibus et burgensaticis ubicumque existentibus

f 255v

f 256

et apparentibus tam videlicet per ipsam donatricem detentis et possessis quam etiam omnibus aliis per quoscumque personas occupatis vel quovis titulo possessis in quibus ipsa donatrix aliquod ius habere pretendat et sibi quomodolibet pertinere noscantur cedens dicte Andrene donatarie omnia iura omnesque actiones suas et maxime super bonis existentibus in Cathania et territoriis Castri Joannis Petralie etc. presertim et quasdam salinas positas in territorio Petralie et cabella centimulorum existentem in terra Castri Joannis et certa alia bona de quibus ipsa Andrena possit et valeat disponere eas vendere donare permutare et quomodocumque alienare et pro anima adiudicare ut patet in contractu ipsius donationis acto Cathanie XIIII° aprilis XIIII° indictionis 1406 manu notarii Leonardi Calava cathaniensis, quem contractum simpliciter acceptavit et confirmavit predictus dominus rex Martinus ut patet in eius regia confirmatione data Cathanie XIII° ianuarii XV indictionis 1406 registrata in libro XIIII indictionis 1406 f° 189. Que quidem donatio nihil obstat nec pacto aliquo obstare potest iuri regie curie ex quo iam clare patet et constat per dicta regia privilegia et rescripta quod saline iam dicte fuerunt concesse dicto Francisco Uberto cum revocatione cassatione et annullatione quarumvis con||cessionum (f 256v) et maxime dicte Mannelle pro bono pacis et ex certa sua regia scientia aliisque respectibus in animo et mente regia existentibus nec non et ob rebellionem Antonii de Tudisci primi acquisitoris eius uxoris et filiorum in eaque semper permanentium qui ius habebat in medietate dictarum salinarum. Et constat etiam per calendaria temporum quod dictus Franciscus Ubertus dum duraverit in fidelitate regia per annos fere tres tenuit et possedit dictas salinas et cum se rebellaverit fuerunt concesse dicto magistro Nicolao de Usina fisico et suis in strictissima forma et minime constitit nec constat ex parte dicte Mannelle Intorella maxime per contractum dicte donationis possedisse et tunc temporis possidere salinas predictas set ex verbis contractus predicti apparet fecisse donationem de omnibus bonis tam per eam possessis quam per alios occupatos restituens et cedens sibi omnia iura etc. super eisdem bonis et salinis prefatis Petralie, ipseque saline sunt in territorio Castri Joannis et non Petralie, in qua Petralia sunt alie iam saline set quicquid sit quantumcumque dicatur pro eisdem salinis Castri Joannis per verba dicte donationis in contractu predicto apposita clare patet quod ipsa Mannella tempore donationis huiusmodi non habebat possessionem dictarum salinarum set alias illas tenebat etc. Et propterea advertatur quod saline predicte una cum cabella centimulorum diu occupate et preter debitum detente fuerunt et sunt, ideoque provideatur quod ille restituantur dicte regie secretie cum earum fructibus et omni causa etc. || (f 257)

In perpetuum

Cabella centimulorum[129] dicte terre Castri Joannis etiam de membris dicte regie secretie fuit vendita eisdem magistro Blasco Montana et magistro Petro

129. Cfr. *CVN* 517.

lu Presti pellipariis per dictam Andrenam uxorem dicti quondam Joannis de Montecateno cum consensu et ratificatione Guillelmi Raimundi eius filii aliorumque filiorum suorum, in qua cabella centimulorum una cum salinis dicte Andrene ipsa Andrena successit tanquam donataria Mannelle de Intorella eius
5 consanguinee, de qua venditione patet per contractum actum die VIII° aprilis XII° indictionis 1434 de quo diffusius loquitur in precedenti capitulo quod incipit cabella salinarum Castri Joannis f° ... que ambulat pari passu cum dicta cabella centimulorum. Et ideo non est opus amplius de dicta cabella loqui set tantum dico quod facta divisione inter eosdem pellipariós cabella centimu-
10 lorum venit in partem predicto magistro Petro lu Presti, ipseque magister Petrus habuit confirmationem predicti contractus cum inserto tenore illius a quondam Simone archiepiscopo panhormitano pro se et heredibus ac successoribus suis in perpetuum in feudum sub dicto consueto militari servitio constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demania-
15 libus editis aliisque iuribus curie et alterius semper salvis ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi VI° septembris II° indictionis 1453 registrata in libro dicti anni f° 25. Exinde vero predictus magister Petrus Lo Presti eandem cabellam sive feudum di li chintimoli promisit et dedit in dotem Tucie eius filie et Joanni de Raya qui cepit eandem Tuciam in uxorem, ipseque Joannes tan-
20 quam maritus dicte Tucie cepit investituram de dictis centimolis a quondam don Lop Ximenem Durrea tunc in regno viceregе pro se et heredibus suis die XIIII° novembris prime indictionis 1467 registratam in libro anni 1468 f° 61. Et ultra prefatus Joannes cepit investituram de dictis centimolis ob mortem serenissimi domini regis Joannis a quondam don Gaspare de Spes tunc in regno
25 vicerege die XIII° decembris XIII indictionis 1479 registratam in libro dicti anni f° 255. Que quidem cabella centimulorum antiquitus redditus erat annuatim oz. XII et nunc illa possidetur per Antonium de Penso et reddit quolibet anno oz. ... || f 257v

Cogatur iste Antonius de Penso possessor ad ostendendum quomodo in
30 eisdem centimolis successit et quomodo ea possidet absque confirmatione principis et aliqua investitura actento quod centimula ipsa sunt feudum et in feudum concessa. Advertatur quod contractus venditionis ipsius cabelle sive feudi centimulorum facte per eandem donnam Andrenam prefato magistro Petro lu Presti et socio fuit confectus et celebratus in anno 1434 VIII° aprilis XII°
35 indictionis absque licentia nec confirmatione principis, immo per annos XVIIII dictam cabellam sive feudum centimulorum virtute dicti contractus venditionis illorum ipse magister Petrus tenuit et possedit sine investitura et confirmatione aliqua contra formam regni capitulorum et constitutionum set tantum in anno 1453 obtinuit a dicto archiepiscopo presidente predictam confirmatio-
40 nem cum reservatione dictarum constitutionum et capitulorum regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis. || f 258

Ad beneplacitum

Planca sive macellum existens in terra Castri Joannis fuit alias concessa per dominum regem Joannem ad eius regie dignitatis beneplacitum quondam Pino de Grimaldis libera et exempta ab omni directu iure cabelle et impositione ac alterius cuiusvis iuris regie curie pertinenti ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato in villa de Fraga XXVIII septembris VIIII indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria cum sciliscet limitatione et declaratione pro indemnitate regie curie quod habeat dictus Petrus de quibuscumque carnibus macellandis in dicta planca oz. xv de cabella duorum denariorum tantum excomputandas in carnibus factis in dicta sua planca et alias exolvere teneatur ac etiam teneretur ad cabellam predictam denariorum duorum si ultra oz. xv summam ascenderet et quod cabellotus dicte cabelle teneatur facere carnes et reddere calculum vicesecreto qui vicesecretus debet facere sibi introitum et exitum de dictis oz. xv regie curie tempore suorum computorum ut patet in dicta viceregia exequutoria et limitatione data Panhormi XIIII februarii VIIII[e] indictionis 1460 registrata in libro dicti anni f° ... Exinde don Lop Ximenem Durrea vicerex in dicto regno revocavit dictam viceregiam exequutoriam et limitationem que tendebat in maximam utilitatem regie curie et providit quod observaretur privilegium domini regis Joannis prime concessionis dicte plance absque dicta limitatione et provisione ut patet in carta dicti viceregis data Placie XVII septembris XIIII indictionis 1465 registrata in libro predicto f° 59. Et ultra dictus vicerex don Lop providit quod dictus Pinus de Grimaldo possit aperire et facere dictam plancam francam liberam et exemptam ab omnibus iuribus etc., cum hac conditione quod dicta exemptio non excedat oz. xx et pro tanta summa et non ultra dictum privilegium et concessio locum et efficaciam habeat quemadmodum continetur in provisione dicti viceregis data Cathanie VII maii || XIIII indictionis 1466 registrata in libro 1465 f° 428. Postea vero predictus Pinus renuntiavit dictam plancam sive macellum Jacobo de Grimaldo eius filio dictusque vicerex don Lop Ximenem Durrea eandem renuntiationem acceptavit eidemque Jacobo dictam plancam usque ad dictam summam oz. xx redditus confirmavit ad regium tamen beneplacitum ut patet in eius viceregia provisione data Panhormi XI° septembris IIII indictionis 1470 registrata in libro dicti anni sub prothonotarii titulo f° II°. ||

f 258v

f 260

SECRETIA CALAXIBECTE

Informatio secretie terre Calaxibecte que in presentiarum habet infrascriptas cabellas pro regia curia

5 videlicet

Cabella dohane secretie terre Calaxibecte antiquitus reddere solebat oz. II et in presentiarum currente anno 1506 regnante catholico domino nostro rege Ferdinando redditus annualis est de liquido curie (10)	oz. VI tr. XIII gr. x[v]
Cabella baiulie antiquitus redditus erat oz. x et in presentiarum reddit liquide pro curia	oz. XXV tr. XXI gr. XV[II]
Cabella scannature redditus erat oz. II et nunc reddit annuatim	oz. II tr. XVIII gr. VI[I]
(15) Cabella carnium redditus erat oz. XIII et in presentiarum reddit liquide curie	oz. XXI tr. XII
Cabella vini antiquitus redditus erat oz. XIII et nunc reddit annuatim oz. XII	oz. XII tr. XV gr. IIII
Cabella caxie redditus erat oz. VII et nunc valet de liquido pro curia (20)	oz. XI tr. XII gr. XVI
Cabella herbagiorum reddebat quasi nil et nunc reddit	oz. — tr. XXI gr. VIII
Cabella centimulorum reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. — tr. XXVI gr. x d. [IIII]
(25) Cabella gisie iudeorum redditus erat oz. I tr. VII gr. x et in presentiarum ob iudeorum e regno expulsionem nil reddit.	
Ius arrantarie hoc anno reddit oz. I tr. XVII gr. XV sive	oz. I tr. XVII gr. XV

30 Summa totius introitus est oz. LXXXIII tr. VIIII gr. XIIII || f 261

Assignationes nonnulle annuales et alienationes dicte regie secretie concesse et donate fuerunt per retroreges que ob mortem illarum possidentium devolute sunt ad regiam curiam, et sic totus supradictus introitus remansit et remanet liquide pro curia catholici domini nostri Ferdinandi regis. || f 262

SECRETIA CASTRI NOVI

Informatio secretie terre Castri Novi que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

Cabella baiulie dicte terre Castri Novi in presentiarum currente anno 1506 regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando redditus annualis est liquide pro curia	oz. LXXXXVI	5
Cabella vini redditus annualis est liquide pro curia	oz. XXXX tr. VI	
Cabella scannature redditus est	oz. IIII tr. XXIIII	10
Cabella dohane reddit liquide pro curia	oz. XI tr. XV	
Cabella salsuminis reddit liquide pro curia	oz. I tr. XXVI	
Cabella banci reddit liquide pro curia annuatim	oz. XXXXI tr. VIIII	
Cabella molendinorum[130] reddit annuatim	oz. XV tr. XVI gr. X	
Cabella nova redditus annualis est liquide curia	oz. VIII tr. XVIII	15
Cabella bucherie redditus annualis est	oz. LXI tr. I gr. X	
Loherium domus regie curie vocate Maczaguni et babaluchi	oz. III	
Terre vocate lu Fideni et Belvidiri quolibet anno	oz. VI tr. XV	
Censualia curie reddunt quolibet anno	oz. XIII tr. VIIII gr. IIII	20
Interusurium florenorum VII^m solutorum baroni Petrepercie et inde cessorum regie curie quod solvitur per iuratos dicte terre[131]	oz. CXII	
Terragia curie dicte terre tam in frumentis quam in ordeis hoc anno reddiderunt	oz. XIIII tr. XX gr. X	25

f 262v Summa totius supradicti introitus est oz. CCCCXX tr. X gr. XIIII ||

Predicta terra Castri Novi cum castro secretia et suis iuribus universis cum integro statu ac mero et mixto imperio antiquitus possidebatur per quondam Lucianum de Vigintimilio ex concessione et alienatione sibi facta per regiam curiam cum cartha gratie redimendi quandocumque pro florenis XXIIII^m DCCC LXXXVI tr. III gr. XV monete huius regni Sicilie post cuius Luciani mortem successit in dicta terra et castro Joannes de Vigintimilio eius filius, quo Joanne mortuo successit sibi in terra et castro predictis Franciscus de Vigintimilio frater   30

130. Su questa gabella, sulla seguente e su una <cabella carnium> che probabilmente comprendeva tutte quelle che — qui citate — si riferiscono alle macellazioni, cfr. *CVM* 600.

131. Si tratta forse di una parte della somma sborsata dall'università al signore feudale di Castronovo: il cui vero nome era Barnaba e non Bernardo come il copista ha una volta scritto.   35

dicti Joannis et filius secundogenitus predicti quondam Luciani de Vigintimilio, qui Franciscus alienavit dictam terram cum castro et integro statu ut supra quondam Bernardo de Gaitano pro eodem pretio et summa florenorum XXIIII[m] DCCCLXXVI tr. III gr. XVI cum dicto eo modo et forma prout terram ipsam cum eius integro statu ut supra tenebat et possidebat. Qui Bernabo Gaitano per nonnulla tempora terram ipsam tenuit et possedit et exinde absque liberis de suo corpore mortuus extitit, in qua terra et castro demum successit Didacus de Gaitano eius nepos ex dispositione testamentaria facta per dictum quondam Bernabonem prefatusque Didacus de Gaitano eius per certos annos terram eandem tenuit et possedit, a cuius quidem Didaci manibus ultimatim terra ipsa cum iuribus universis redempta fuit et ad regium demanium reducta, illaque in regio demanio et dominio in presentiarum permanet et in eternum permanebit. || f 264

SECRETIA POLICII

Informatio secretie terre Policii que in presentiarum possidet infrascriptas cabellas pro regia curia

videlicet

Cabella baiulie terre Policii antiquitus redditus erat oz. XII, in presentiarum autem regnante catholico et invictissimo domino nostro rege Ferdinando reddit quolibet anno de liquido	oz. XVIII tr. XVI gr. XV[I]
Cabella dohane redditus erat oz. XV et nunc reddit liquide pro curia	oz. XXXV tr. XIII gr. XIIII
Cabella bardarie redditus erat oz. V et nunc reddit pro curia	oz. VII tr. III gr. VIIII
Cabella cribularie[132] reddebat tr. XX et nunc reddit	oz. I tr. XII gr. IIII
Cabella decime que non reperitur in computis antiquis set videtur quod noviter fuit inventa et facta redditus est	oz. XII tr. XVI gr. VIII
Cabella herbagiorum redditus erat oz. III, in presentiarum autem reddit de liquido	oz. VI tr. XIIII gr. XII
Cabella sagati antiquitus reddebat oz. II et nunc reddit annuatim de liquido curie	oz. V tr. XXI gr. III
Cabella vini reddebat oz. ... et nunc reddit	oz. XXXVII

132. Si riferisce evidentemente ad una imposizione ricadente su cereali e legumi, restandoci per altro sconosciute le modalità dell'esazione.

Cabella carnium redditus annualis erat oz. ... in presentiarum vero illa de liquido curie reddit	oz. LXXX
Cabella scannature redditus erat oz. VII et nunc	oz. XI tr. VIIII gr. XV[I]
Cabella caxie reddebat oz. XIII et nunc reddit anno quolibet de liquido curie	oz. XVI
Cabella carceris que non reperitur in computis antiquis in presentiarum reddit anno quolibet	oz. I tr. XXVIII gr. X[VI]
Arrantaria hoc anno reddidit	oz. VII tr. VI gr. X
Cabella gisie iudeorum reddere solebat oz. VI et nunc ob eorum expulsionem e regno nil reddit.	

f 265 Summa totius supradicti introitus est. oz. CCXXXX tr. XXIII gr. VI ||

Nota quod predicta secretia una cum castellania capitania carcere et officiis iudicatus et notariatus dicte terre Policii antiquitus possidebatur per universitatem terre predicte ex obligatione et venditione sibi facta per bone memorie regem Alfonsum cum cartha gratie redimendi pro florenis Sicilie VII^{m} CCCC de summa sciliscet illorum florenorum x^{m} de Sicilia per universitatem predictam solutorum quondam Raimundo de Capraria de consensu et voluntate dicti domini regis pro redemptione et luitione dicte terre iurium et officiorum omnium predictorum ac meri et mixti imperii cum quibus dictus Raimundus predictam terram et officia et iura omnia tenebat et possidebat pro predictis x^{m} florenis emptionis titulo cartha gratie redimendi vigore privilegii et contractus regii dati in civitate Caiete XXVIII novembris II^{e} indictionis 1438 in posse domini Arnaldi de Folloneda secretarii quam reliquam quantitatem usque ad cumplimentum dictorum florenorum x^{m} solutorum dicto domino Raimundo universitas ipsa de suis pecuniis solvere et supplere se obligavit ad hoc ut dicta terra reduceretur ad regium demanium et in eodem demanio permaneret, et etiam pro certis aliis gratiis et privilegiis ac immunitatibus eidem universitati concessis pretextu dicte luitionis et solutionis pecunie facte dicto domino Raimundo reservata sibi regia curia dicta iurisditione civili et criminali meri et mixti imperii ut patet diffusius in contractu facto per dictum dominum regem eidem universitati dato in castris prope Pentoniam die VI^{o} octobris 1442 firmato in posse domini Joannis Olzina regii secretarii data sibi auctoritate per eundem dominum regem in vim dicti contractus dictas secretiam officia cabellas et iura predicta posse vendere locare et impignorare ac eorum libitum voluntatis pro supplendis quantitatibus predictis eidem domino Raimundo, vigore cuius authoritatis regie pro habendis dictis pecuniis ad opus dicte luitionis venditionem fecit predictorum iurium sciliscet castellanie secretie capitanie et carceris cum cartha gratie redimendi domino Friderico de Vigintimilio, demum predicta || f 265v iura vendita ut supra per dictam universitatem eidem domino Friderico fuerunt de voluntate et consensu dicti domini regis redempta a manibus ipsius domini Friderici et inde vendita per

dictam universitatem cum eadem clausula gratie redimendi domino Petro de Cardona pro dictis florenis VII^m^ CCCC pro quibus ipsa universitas illa emerat ab eodem domino rege vigore contractus facti manu notarii de Aprea de mense ianuarii anni X indictionis et ex post mortuo dicto domino Petro et succedente in eisdem inter cetera domino Accardo de Cardona filio suo primogenito fuerunt dicto Accardo confirmata una cum castro et terra Nasi licito redimendi et aliis quibuslibet iuribus semper salvis vigore privilegii domini regis Alfonsi dati in Turri Octavi pertinentiarum civitatis Neapolis die XXV augusti XIIII indictionis 1451. Et exinde redemptis per eundem dominum regem anno II^e^ indictionis a manibus et posse dicti domini Accardi dictis terra et castro Nasi, et restantibus sibi debendis per regiam curiam de summa luitionis dicte terre et castri Nasi florenis de Sicilia III^m^ CCCCLXXXVI tr. IIII gr. X fuerunt pecunie restantes et addite et accumulate super precio pignorationis predicte facte ut supra predicto quondam domino Petro de dictis secretia castellania officiis et iuribus dicte terre Policii vigore provisionis seu debitorie date etc. Et sic membra et iura predicta terre Policii restabant pignorata et obligata dicto domino Accardo in summa pro florenis de Sicilia X^m^ CCCCLXXXXVI tr. IIII gr. X, ita quod de iuribus dicte secretie dictus Artalis teneretur solvere annuatim oz. XXIIII^or^ pro provisione castri Capitis Orlandi, que fuit reservata in primo contractu emptionis facte domino Raimundo de Craparia. Et oz. III pro reparatione dicti castri licet in contractu facto dicte universitati non fiat mentio. Que quidem secretia cum dictis iuribus in anno XI^e^ indictionis 1492 fuit reducta ad regium demanium restitutis et solutis predictis III^m^ CCCCLXXXXVI florenis tr. IIII gr. X don Petro de Cardona comiti Golisani ut patet in quadam regia provisione et viceregia exequutoria || illius data Cathanie VIII^o^ augusti XII^e^ indictionis 1494 registrata in libro dicti anni f^o^ ...[133]. ||

f 266
f 266v

Ad vitam

Quondam Franciscus de Salomone habuit a quondam domino rege Alfonso ad eius vitam tantum gratiam et relaxationem annui iuris census untie unius debite regie curie pro quodam eius molendino sito in territorio dicte terre ut patet in quadam cartha dicti domini regis data Carieni XXIIII maii 1430.

Advertatur quod mortuo dicto Francisco de Salomone regia curia debebat et debet consequi quolibet anno dictum ius census untie unius super dicto molendino. Et nihilominus illud occupatum fuit et est, nam viso computo magistri secreti huius regni nullus fit introitus de dicta untia. Ideo provideatur quod secretus exigat illam anno quolibet et quod recuperentur census annorum preteritorum non solutorum a tempore mortis dicti quondam Francisci usque ad presens. ||

f 267

133. Su queste vicende, cfr. *Capitula Regni Siciliae* cit., 445 Capitolo XXVI.

In perpetuum Censualia dicte regie secretie usque ad summam oz. VI antiquitus possidebantur per Marinum la Matina ex donatione sibi facta per quondam Ferrandum de Vigintimilio. Et postmodum eidem Marino et suis in perpetuum heredibus confirmata per dominum regem Alfonsum ut dicitur contineri in quodam privilegio dicti domini regis dato in Monte Sarculo XV februarii 1437. oz. VI

Advertatur quod dictum regium privilegium huiusmodi confirmationis non apparet in cancellaria. Ideo cogatur possidens ad illud ostendendum curie et si de eo habuit exequutoriam a vicerege qui tunc erat iuxta regni capitulum. Item apparet in cancellaria quedam viceregia provisio emanata ad petitionem dicti Marini donationis sibi et suis in perpetuum heredibus de toto eo quod ultra dictas oz. VI dictorum censualium supererit et quod non molestetur de receptis per dictum Marinum ultra dictam summam annorum preteritorum ita quod dictum superfluum non excedat untiam unam ut patet in viceregia provisione predicta data Policii XXIIII augusti XIII^{e} indictionis 1465 registrata in libro magistro dicti anni f^{o} 66. Et advertatur quod dictus quondam vicerex non poterat facere dictum relaxitum de receptis ultra dictam summam sibi datam et taxatam nec etiam concedere in perpetuum dictum superfluum in preiudicium et deteriorationem reddituum regii patrimonii. Ideo provideatur super his pro utilitate regie curie[134]. || f 267v

CARRICATORIA SUB ADMINISTRATIONE OFFICII MAGISTRI SECRETI

Terre Thuse carricatorium sub administratione officii magistri secreti huius regni cuius carricatorii iura redditus et proventus habuit et consequitur regia curia quolibet anno, nam de dicta terra Thuse et de quo eam tanquam alienatam cum suis iuribus universis in presentiarum possidet distincte loquitur inferius in presenti informatione f^{o} ... Quod quidem carricatorium Thuse facto bilancio de introitibus illius annorum trium computatis computandis reddit anno quolibet de liquido oz. XXXII tr. X gr. VII || f 268

Terre Caronie[135] carricatorium sub huiusmodi administratione magistri secreti cuius carricatorii iura et proventus regia curia anno quolibet consequitur, nam de dicta terra Caronie et per quem illa in presentiarum tanquam ab antiquo alienata possidetur, loquitur inferius diffusius in presenti regia informatione f^{o} ... Ex quo carricatorio regia curia consequitur iura cantaratarum

134. Andrebbe aggiunto al patrimonio della Secrezia di Polizzi uno < ius census oz. I tr. VII super molendinis et battinderiis flumarie Policii >: cfr. *CVM* 476.

135. Del caricatoio di Caronia torna a parlarsi in *CVD* 338.

et immissionum. Quo quidem carricatorium Caronie solet reddere annuatim oz. ... et in presentiarum currente anno 1506 reddit de liquido pro curia oz. ... || f 268v

Castri ad Mare et vallonis carricatorium quod fuit ab antiquo alienatum et in presentiarum possidetur per don Joannem Vincentium de Luna tanquam
5 filium et heredem quondam don Sigismundi de Luna eius patris, de qua quidem alienatione inferius in presenti regia informatione loquitur f° ... Super quo carricatorio regia curia de excadentiis successis ob mortem quondam Thome de Girifalco de illis oz. XX quas dictus quondam Thomas habebat super excadentiis dicti carricatorii habet et consequitur quolibet anno tanquam eidem
10 curie reservatis. Que iura excadentiarum hoc anno reddiderunt pro curia

oz. I tr. XII gr. X || f 269

Restuchie terre Auguste sub administratione officii magistri secreti. Terra predicta Auguste cum eius castro feudis et iuribus ac cabellis que erat sub iurisditione magistri secreti fuit vendita quondam Antonio de Moncata pro
15 pretio oz. VII^m V^c tr. XXIIII gr. XII vigore contractus facti manu notarii Antonii de Aprea XXIII iulii XIIII indictionis 1466 contractuum ac regiarum et viceregiarum provisionum carta gratie redimendi mediante ut inferius in presenti regia informatione in rubrica secretiarum regii demanii alienatarum sub dicta iurisditione magistri secreti f° ... patebit. De qua quidem regia secretia
20 regia curia tantum anno quolibet consequitur iura restuchiarum que hoc anno reddiderunt liquide pro curia oz. X || f 269v

SECRETIE ALIENATE

Alienationes secretiarum infrascriptarum civitatum et terrarum regii demanii facte tam in per-
25 petuum quam carta gratie redimendi per dominos retroreges in infrascriptis singularibus personis sunt iste

videlicet

Secretia Corilioni
30 Secretia terre Salem
Secretia et comitatus Auguste
Secretia civitatis Calathagironis
Secretia terre Castri Regalis
Secretia terre Sancte Lucie
35 Secretia terre Ramecte
Secretia civitatis Pactarum
Secretia civitatis Cephaludii
Secretia terre Marsalie
Secretia et civitas Mazarie

Civitas Syracusarum
Terra Leontini
Terra Minei
Terra Bizini
Terra Francaville 5
f 270 Terra Sancti Philippi de Argirione ||

SECRETIA CORILIONI

Carta gratie redimendi

Et primo loquitur de terra Corilioni.

Prefata terra Corilioni una cum secretia castellania cabellis membris et iuribus suis universis fuit olim primo loco vendita carta gratie redimendi quon- 10
dam Friderico de Vigintimiliis pro florenis Sicilie XII^m D per quondam Babtistam de Platamone tunc in regno viceregem habentem ad hec et alia ut asseruit amplissimam potestatem ut patet in contractu facto manu notarii Antonii de Candela de Panhormo die XXIIII maii III^e indictionis 1440, quem
contractum ipsius venditionis dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit 15
ut etiam patet in eius privilegio cum inserto tenore dicti contractus dato Caiete XX^o augusti III^e indictionis 1440. Et ex post ultra dictam summam pro aliis oz. D additis et accumulatis dicto precio. Exinde vero dicta terra cum secretia et iuribus suis universis per regiam curiam redempta fuit a manibus et posse
dicti quondam Friderici soluto et restituto sibi prius dicto pretio. Qua quidem 20
terra cum iuribus suis predictis ad eandem regiam curiam reducta et restituta fuit eidem curie necesse instrumento gratie redimendi mediante vendere secretiam et castellanias terre predicte pro adimplendo et solvendo totum integrum complimentum florenorum XVIII^m integri precii venditionis terre pre-
dicte eidem Friderico Vintimigla. Et tandem secretiam et castellaniam pre- 25
dictas cum earum iuribus et redditibus quibuscumque don Lop Ximenem Durrea tunc in regno vicerex et Antonius Sin thesaurarius regius vendiderunt quondam Joanni de Bononia de Panhormo et suis heredibus et successoribus in perpetuum pro precio florenorum VIII^m in contanti quos manualiter re-
cepit et habuit predictus Antonius Sin thesaurarius nomine eiusdem regie curie 30
pro solvendo complimentum eidem Friderico Vintimigla pro redemptione iam dicta ut patet in contractu facto manu notarii Pini de Ferro de Panhormo die VIII mensis novembris XI^e indictionis 1447. Deinde fuerunt addite dicto precio oz. CC quas solvit pro parte curie pro satisfactione cuiusdam cambii
recepti per thesaurarium pro necessitatibus et agendis curie occurrentibus. Et 35
ultra fuerunt addite et accumulate dicto precio oz. DCCXI tr. III gr. VI÷ per
f 270v eum solute dicto domino regi Alfonso videlicet oz. DC per || manus Francisci

Capitolo del Parlamento siciliano del 1509 non compreso nell'edizione del Testa.

ASPa: *Real Cancelleria* registro 229 f 157 v e 158 (fotomontaggio); cfr. G. SPATA *Capitula R. Siciliae recensioni Francisci Testa addenda* (Panormi 1865) 71-72.

.Martorell regii secretarii pro ducatis IIm DCC dicto domino regi solutis de pecuniis dicti Joannis emptoris ut ipse Franciscus Martorell confessus fuit et dicitur apparere per regias provisiones emanatas et in alia manu ultimo loco oz. CXI tr. III gr. VI÷ pro ducatis currentibus D solutis per eundem Joannem
5 predicto domino regi in partibus Neapolis attingentes summam in universo oz. IIm DCCXI tr. III gr. VI÷ pro quibus demum dicta secretia et castellanie castrorum dicte terre restiterunt et fuerunt eidem Joanni de Bononia obligate cum hac tamen prerogativa et lege quod actento quod dictus Joannes de Bononia devenit ad dictam emptionem prompto animo in regium servicium pro
10 reductione dicte terre ad demanium regium ut prefertur quamvis de iure ipse emptor faceret fructus suos, nihilominus ex abundanti regio nomine per se heredes et successores suos in perpetuum ea donatione que dicitur mera pura simplex et irrevocabilis inter vivos predictus vicerex et thesaurarius dederunt et habere concesserunt eidem Joanni pro se et suis heredibus et successoribus
15 omnes et singulos fructus redditus et proventus dicte terre et castrorum Corilioni ad regiam curiam spectantes et pertinentes, quos fructus et redditus dicte terre et castrorum ipse Joannes et sui successores possint et valeant annuatim sibi percipere exigere colligere et habere durante tamen dicta venditione et sicut dicta regia curia facere poterat, quam donationem voluerunt haberi pro
20 insinuata interponendo dictus vicerex in eadem eius auctoritatem et decretum. Et casu reluitionis faciende dictarum secretie et castellanie dictus Joannes nullum ius cabelle alicuius seu tareni vel decime solvere teneatur regie curie et quod dictus Joannes etiam possit et valeat munire et recuperare castra predicta munitionibus et reparationibus necessariis, que expense in casu dicte reluitionis
25 que fieri habeant in unica solutione fienda in urbe Panhormi prima fronte sibi vel ‖ suis exolvantur et reficiantur ita quod reluitio iam dicta fieri habeat pro (f 271) reducendo dictas secretias et castellanias ad regium demanium et non pro illas alteri vendendo, qua revenditione facta extinguatur concessio dictorum fructuum facta dicto Joanni et suis penitusque cesset declarantes dicti vicerex et
30 isti legum doctores et iudices magne regie curie qui tunc erant videlicet Galterius de Paternione, Franciscus Riccius et Petrus de Barlione predictam emptionem non esse contra regni capitula quia ipsa emptio fuit facta ut res faciliori causa reducatur ad regium demanium et maxime quia Corilionenses non aliter dedissent ut dixerunt pecunias in quibus asserebatur eos contribuisse in
35 redemptionem dicte terre et castrorum ab eodem Friderico Vintimiglia. Et nihilominus predicta universitas cum consensu et ratificatione nonnullarum personarum dicte terre nominatarum et cognominatarum de una in unam expressatarum in dicto contractu consensit et acceptavit dictam venditionem et contractum pro dicto pretio florenorum VIIIIm nam de residuis post dictum
40 contractum solutis per eundem Joannem non apparuit hucusque assensus nec consensus dicte universitatis salva tamen meliori inquisitione actento quod fiebat pro reductione dicte terre ad regium demanium quantumcumque uni-

versitas ipsa alias a dicto domino rege obtinuit certa capitula inter que cavetur quod regia maiestas non posset aliquo modo dictam terram seu aliquod eius membrum vendere pignorare aut aliquo modo alienare a regio demanio. Et si forte pro aliqua quantumcumque urgentissima causa dictam terram aut aliquod eius membrum alicui venderet vel pignoraret aut aliter alienaret, liceret hominibus dicte terre insurgere ad arma se defendere et bellare ac resistere percutere ferire et occidere contra impetrantes etiam quemcumque magistratum viceregentem regni Sicilie, quibus tali casu non teneantur obedire in aliquo quantumcumque foret preceptum penale pro parte regie maiestatis, immo habeatur et reputetur persona privata. Et si habitatores || seu aliqui de dicta terra tali casu consentirent seu consentiri facerent per interpositam personam ipso facto incurrerent in penam publicationis bonorum omnium et liceat cuilibet vocare tales proditores et si quis non caperet arma contra tales intelligeretur consentire, et sic dicta universitate non consentiente dicta terra non poterat ad regium demanium pervenire ita quod respectibus predictis universitas ipsa cum eisdem prenominatis singularibusque personis ut prefertur consensit in huiusmodi venditione et alienatione dicte secretie et castellanie, quem quidem actum dicti consensus prefatus prorex acceptavit et confirmavit et de quavis pena in qua incurrere poterant eos absolvit et penitus liberavit nec non et contractum huiusmodi venditionis predictus dominus rex Alfonsus ratificavit et confirmavit ut patet in eius privilegio dato in castris prope terram Castellionis Piscarie die XXVII° ianuarii XI° indictionis 1448 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XVI° maii XII° indictionis 1449 registrata in libro dicti anni f° 354. Quod quidem privilegium dicti domini regis Alfonsi cum inserto tenore dicti contractus et certarum viceregiarum provisionum dominus rex Joannes acceptavit et confirmavit iuxta seriem et tenorem ut patet in privilegio dato Barchinone II° ianuarii VIII° indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Cathanie III° novembris VIIII° indictionis 1460 registrata in libro rationum dicti anni f° 137. Qui Joannes exinde stante in possessione dictarum secretie et castellanie ut supra, medietatem illarum vendidit et alienavit quondam Friderico de Diana civi panhormitano pro certo pretio inter eos convento. Et perquisita per me regia cancellaria nullum privilegium aut aliqua alia scriptura inveni licentie vel confirmationis regie nec viceregie venditionis et transportationis huiusmodi in dictum Fridericum de Diana et suos, salva tamen meliori perquisitione, qui Fridericus Diana dum vixit dictam medietatem dicte secretie et castrorum tenuit et possedit. Et eo mortuo predictoque Joanne de Bononia similiter defuncto dicta secretia et castellanie pervenerunt in posse || heredum predictorum Joannis et Friderici, iura quarum secretie et castellanie antiquitus tempore dicte alienationis redditus erant oz. CCL et in presentiarum illas possident videlicet quilibet medietatem suam predicti heredes quondam Joannis et Friderici et reddunt anno quolibet liquide ultra oz. CCC ||

(margin: f 271v; f 272; 273 — line numbers 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40)

Notandum est quod universitas dicte terre Corilioni consensit et eius assensum prestitit in dicto contractu venditionis dictarum secretie et castellanie predicto Joanni de Bononia et suis heredibus et successoribus carta gratie redimendi mediante pro pretio florenorum viiii^{m} tantum et florenorum aliorum mille de quibus fecit bancum si tamen illos solverit ut patet in contractu predicto acto manu dicti notarii Pini de Ferro de Panhormo die VIII novembris XI^{e} indictionis 1447, et pro totidem et non ultra ut prefertur eius predictum assensum prestitit ut supra non obstante forma capitulorum dicte universitati per eundem dominum regem Alfonsum indultorum, de residuis vero post dictum contractum solutis per predictum quondam Joannem de Bononia ad complimentum oz. ii^{m} dccxi tr. iii gr. vi÷ nullus apparet consensus nec assensus dicte universitatis. Ideo talis additio et accumulatio eidem Petro ultra dictam summam florenorum viiii^{m} contenta in dicto contractu cui universitas et singulares persone illius consenserunt et ratificaverunt fuit ipso iure nulla et non debebat nec debet preiudicare iuri predicte universitatis et eorum privilegiis et capitulis de non alienanda terra predicta nec aliquo quovis membro predicto illius nec etiam dicta additio preiudicare potuit nec potest iuribus catholici domini nostri regis Ferdinandi felicissimi successoris ex eo quod clarum est quod dicta terra Corilioni cum omnibus eorum preheminentiis et iuribus obstantibus constitutionibus pragmaticis et capitulis regni non poterat per dictum viceregem Babtistam de Platamone cum quavis potestate sibi attributa aliquo modo alienari per dictum Franciscum de Vigintimiliis nec successive dictas secretiam et castellaniam per dictum viceregem don Lop Ximen Durrea et Antonium Sin thesaurarium in predictum Joannem de Bononia et suos. Et quantumcumque dictus dominus rex Joannes dictam confirmationem ipsius domini regis Alfonsi acceptavit et confirmavit, non poterat id facere in preiudicium predicti catholici domini Ferdinandi regis eius filii et legitimi successoris stante huiusmodi regno in strictissima et vinculata forma ut patet in constitutionibus et capitulis regni ac infinitis pragmaticis et instructionibus dicti domini regis Joannis per quas omnia per retroreges et principes ac eorum presides de || iuribus regii patrimonii alienata revocavit et penitus annullavit ut in presenti regia informatione clare patet. Et non obstat etiam ex adverso dicere quam dictus Joannes de Bononia obtinuit a domino rege Joanne confirmationem de illis oz. dc solutis dicto quondam Francisco Martorel datam Barchinone II^{o} ianuarii VIII^{e} indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Cathanie XXVIIII novembris VIIII^{e} indictionis 1460 registrata in dicto libro f^{o} ... et additis dicto precio ex quo fuerunt dicte pecunie solute post celebrationem dicti contractus ac post consensum prestitum per dictam universitatem, et predictus dominus rex Joannes absque aliquo consensu universitatis predicte non poterat eandem solutionem dictarum oz. dc admittere nec confirmare cum sit tendat in preiudicium domini nostri regis successoris ut supra, cui non poterat talis acceptatio et confirmatio preiudicare nec etiam

f 273v

de aliis post dictum contractum solutis apparet consensus nec assensus predicte
f 274v universitatis. Et ideo male solute fuerunt per dictum Joannem de Bononia. ||

Iura et membra dicte secretie Corilioni alienata per retroreges.

In perpetuum [136] Quondam Jacobus de Playa in vim privilegii domini regis Alfonsi per quod sibi et suis heredibus et successoribus fuit data licentia et facultas reficiendi et redificandi et in altum erigendi castrum dirutum vocatum lu Conti Rayneri positum in quodam promuntorio territoriorum suorum in terminis et territorio terre Corilioni et construendi et edificandi domos pro habitatione hominum illuc confluentium ac concessa fuerunt certa eius territoria in medio quorum est dictum castrum et aliud territorium monasterii Sancte Marie de Nemore cum ad manus eius pervenerit, fore et esse feuda franca et libera ab omni onere preterque a prestatione paris unius calcarium de ferro pro omni servitio militari cum perceptione omnium iurium feudorum prout alii barones et feudatarii feuda nobilia terras et castra possidentes percipiunt precipue baiulationis et dohanarum ipsorum iurium cum arrantaria piscationibus et venationibus ac cabellis carnium panis et vini ac iuribus et membris ipsarum ac cum iurisditione civili et criminali prout alii barones dicti regni in eorum territoriis et feudis secundum regni constitutiones in contrahentes et ibidem delinquentes exercere possunt habuit pro se et suis heredibus relaxationem iuris annue solutionis seu census carlenorum quindecim pro aquis et saltu molendini existentis in eisdem territoriis ad quos regie curie tenebatur in secretia dicte terre Corilioni et quod deinceps vocaretur feudum li Bacticani: quod quidem privilegium datum est in castello novo Neapolis die XX octobris prime indictionis 1452 registratum in libro dicti anni f° 388. Et mortuo dicto Jacobo successit f 276 Petrus Antoninus de Playa eius filius et per eum predicta possidentur. ||

SECRETIA SALEM

Ista secretia terre Salem cum omnibus suis cabellis et iuribus fuit olim vendita cum carta gratie redimendi per quondam Nicolaum de Speciali et Joannem Olzina regios procuratores et commissarios in urbe Panhormi universitati dicte terre Salem pro oz. mille ut patet in contractu firmato in posse Andree Grazol de regia scribania die VII° octobris prime indictionis 1437 qui contractus non invenitur in archivo regie cancellarie. Et tandem computatis in dicto pretio oz. CC solutis per quondam Bernardum de Bartholo pro quibus fuit sibi specialiter assignata cabella baiulationis dicte terre redditus oz. XXXX an-

136. Cfr. *CVM* 181.

nuatim que exinde mortuo dicto quondam Leonardo fuit devoluta ad regiam curiam et demum gratiose concessa per dominum regem Alfonsum Simonecto de Septimo eius bagio ad vitam exsolvenda et per eum percipienda per manus regiorum officialium ut patet in privilegio dato Puteolis XXV februarii
5 XV indictionis registrato in libro 1451 f° 216. Et plus exinde habuit literas a dicto domino rege Alfonso consequendi dictam assignationem absque exequutoria annuali ordinaria, datas Neapoli XVIIII iulii prime indictionis 1453. Et sic propter devolutionem ipsius cabelle baiulationis ad regiam curiam dicta secretia restavit et restat obligata dicte universitati pro oz. DCCC cum onere
10 tamen solvendi anno quolibet pro provisione castri dicte terre oz. XXIII tr. VI et pro reparatione dicti castri oz. tres nec non et onere solvendi annuatim oz. XXV que fuerunt tunc deputate in computo provisionis quondam Rogerii de Paruta tunc magistri secreti prout continetur in contractu predicto. Que oz. XXV mortuo dicto Rogerio vendite fuerunt per dictum regem Alfonsum
15 quondam Joanni de Vitillino pro ducatis D pro quibus habebat certam assignationem super secretia Randacii mutatam per curiam super dicta assignatione oz. XXV secretie Salem a cuius posse fuerunt ex post redempte et recuperate per dominam Joannam uxorem quondam Simonis de Artal castellani olim palacii Panhormi in vim potestatis et authoritatis quam sibi contulit || dictus do- f 276v
20 minus rex cum privilegio dato Caiete XVII maii 1447 cum eadem tamen gratia redimendi per regiam curiam de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXVIIII decembris VII^e indictionis registrata in libro 1443 f° 167. || 277

Super qua quidem secretia etiam solvebantur oz. CL pro provisione et custodia castri Pantellarie tempore domini Francisci de Belvis et antea consue-
25 verunt solvi oz. CXX set postea pignorata et obligata dicta secretia ut supra eidem universitati transportata fuit dicta provisio Pantellarie super secretia Panhormi ubi ad presens anno quolibet assignatur.

Quo vero ad eandem assignationem oz. XXX Simonecti de Septimo super dicta cabella baglie, Simonectus predictus obtinuit a quondam domino rege
30 Joanne confirmationem dicti redditus ad eius vitam ut patet in privilegio dato Barchinone VII° ianuarii VIII^e indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXX novembris X indictionis 1467 cum hoc quod dictus Simonectus consequatur et habeat dictam assignationem oz. XXX exequutoria ordinaria mediante per manus secreti dicte terre et agregetur ad dic-
35 tam secretiam, exinde vero dictus dominus rex Joannes confirmavit et de novo concessit dicto Simonecto de Septimo gratiam predicte assignationis oz. XXX super dicta cabella baiulie pro se et uno eius herede ut patet in dicto privilegio dato in villa Perpiniani ultimo iunii VI^e indictionis 1473 de quo viceregia emanavit exequutoria continentie infrascripte, videlicet: «Actento quod in prima
40 concessione appareat quod in consecutione dictarum oz. XXX quolibet anno teneatur capere annuam exequutoriam ordinariam ut utique dum dicta secretia permanebit a regia curia alienata dictus Simonectus sua vita durante et

postmodum dictus eius heres habeant et consequantur dictam gratiam oz. xxx absque exequutoria annuali ordinaria. Reducta vero dicta secretia ad regiam curiam dictus Simonectus et quivis in dicta gratia successor capiat et consequatur dictas oz. xxx per manus regii secreti dicte terre annua exequutoria mediante iuxta tenorem predicte prime concessionis» quemadmodum continetur in dicta viceregia exequutoria data Panhormi XII° octobris VII° indictionis 1473 registrata in libro dicti anni sub titulo rationum f° 30. Et postea ‖ [f 277v] dictus Simonectus impetravit a dicto domino rege Joanne literas favorabiles quod ipse et dictus eius heres consequantur et habeant dictam gratiam oz. xxx modo et forma prout continetur in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castello novo Neapolis XVIIII iulii prime indictionis 1453 ut patet in dictis literis datis Barchinone XV novembris VII indictionis 1473 et exequutoria viceregia illarum data Panhormi XXX decembris dicti anni, que litere favorabiles nec dicta exequutoria illarum non invenitur in cancellaria. Et tandem mortuo dicto Simonecto de Septimo per eius testamentum legavit dictam assignationem oz. xxx super dicta cabella baiulie dicte terre ... de Septimo eius filio et per eum dicta assignatio in presentiarum currente anno 1506 possidetur [f 278] oz. xxx ‖

Que quidem secretia in presentiarum possessa per dictam universitatem pro dictis oz. DCCC carta gratie redimendi antiquitus redditus erat oz. CCXXX et in presentiarum cum eius cabellis reddit anno quolibet ultra... ‖ [f 279]

Alienationes membrorum et iurium dicte secretie terre Salem facte ante alienationem illius eidem universitati.

Censualia curie dicte regie secretie existentia in eadem terra Salem[137] de membris et iuribus dicte regie secretie antiquitus possidebantur per Stephanum Fridericum et Antonium de Mauro ob quorum nephariam proditionem et rebellionem censualia ipsa fuerunt regio fisco devoluta et confiscata, et exinde per dominum regem Martinum concessa prima facie quondam Antonio de Lanciloctis de dicta terra Salem ad eius vitam tantum ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Cathanie X° aprilis V indictionis 1397 registrato in libro 1396 f° 49. Postea vero crescentis meritis et serviciis dicti Antonii de Lanciloctis predictus dominus rex Martinus sibi et suis legitimis heredibus et successoribus in perpetuum ac in feudum et sub feudali servicio ita quod vivant iure francorum etc., ampliavit et de novo concessit dicta censualia iuribus curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis ut patet in privilegio dicti

137. Cfr. *CVM* 256 sotto la voce «Sanagia feudum», ed ancora 531 «Bona quedam in Salem...» e 595 «Molendinum de Gurgo».

domini regis Martini dato in terra Sacce XVI° decembris VII^e indictionis 1398 registrato in libro 1399 VIII^e indictionis f° 60. In anno vero 1406 XV indictionis et prime indictionis predictus dominus rex Martinus per eius oportunum privilegium providit quod licet eidem Antonio Lancilocto et suis heredibus in perpetuum predicta censualia concesserat et dederat virtute dictorum privilegiorum ut supra expressatorum, tamen propter novam ordinationem in civitate Syracusarum ex provisione generalis consilii dudum facta in alia continentem omnia membra secretie per principes et retroreges et presertim per eundem dominum regem Martinum diversitate temporum exigente hactenus alienata eidem regie secretie reduci et agregari debere, censualia predicta a posse eiusdem Antonii Lancilocti mandavit et fecit revocari ac dicta eius privilegia lacerari actentisque exinde || dicti Antonii serviciis sue regie curie prestitis, predictus dominus rex Martinus consensu et voluntate dicti generalis consilii eidem Antonio Lancilocto ad eius vitam et post eius mortem Simoni et Covino filiis suis de suo legitimo corpore descendentibus donec vitam duxerint in humanis tantum et non ultra adeo quod unus alteri premorienti succedat, in excambium et permutationem dictorum censualium ipsi Antonio ut predicitur concessorum et predicte regie curie agregatorum ut supra donec et quousque eidem Antonio Simoni et Covino aut eorum alteri de aliquo alio equivalenti excambio super morticiis et excadentiis regie curie de cetero successuris per regiam curiam fuerit provisum dedit et concessit illas untias auri xxxx in feudum in quibus universitas dicte terre Salem anno quolibet regie curie obligabatur et dare tenebatur occasione et pretextu cabelle baiulationis terre ipsius per eandem regiam curiam dicte universitati sub annua prestatione dictarum oz. xxxx iuxta conventionem inde factam alienate tradite et concesse iuribus tamen regie curie ac constitutionibus domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis etc., ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Calatagironi XVIII° februarii VIIII^e indictionis 1400 registrato in libro 1406 XV indictionis f° 132. Exinde vero dicta censualia aut per mortem dictorum Antonii et eius filiorum Simonis et Covini vel aliter restituta et devoluta fuerunt predicte regie curie. Et demum quondam Nicolaus de Speciali tunc vicerex in regno vendidit censualia predicta quondam Francisco de Bosco pro se et heredibus suis in perpetuum cum carta gratie redimendi quandocumque pro oz. ccc ut patet in contractu acto manu notarii Antonii de Candela de Panhormo die XX aprilis III^e indictionis 1425. Et mortuo dicto Francisco de Bosco successit in dictis censualibus Jacoba mulier eius relicta uxor pro dote sua que convolavit ad secunda vota cum quondam Leonardo de Bartholomeo quibus iugalibus mortuis successit in dictis censualibus Narduchius de Bartholomeo eiusdem Leonardi filius. Quo Narduchio mortuo successit sibi in eisdem censualibus || ... mulier uxor domini Blasci Lancea legum doctoris. In anno vero VIIII^e indictionis 1506 Carolus de Lancilocto de dicta terra Salem habuit recursum ad catholicum dominum nostrum regem Ferdinandum

f 279v

f 280

et informavit quod olim per dominum regem Martinum virtute eius privilegii dati in sua regali galea in portu Drepani 1396 VIIII° ianuarii V^e indictionis fuerunt concessa predicta censualia prefato quondam Antonio Lancilocto eius avio pro se et suis heredibus in perpetuum in feudum sub feudali servicio et per certa tempora illa tenuit et possedit, que censualia exinde per dominos retroreges fuerunt ablata a posse quondam Simonis Lancilocto filii dicti quondam Antonii et Leonardo de Bartholomeo impignorata pro pretio oz. CC parum plus vel minus in preiudicium dicti Simonis et eius heredum volueritque ipse Carolus tanquam heres eiusdem Simonis reemere dicta censualia a posse illorum ea possidentium et ius luendi regie curie pertinens sibi concedere dignaretur. Qui quidem dominus rex putans quod ipse tanquam heres et legitime descendens ex dicto quondam Simone in eisdem iuribus succedere valeret et quod privilegium domini regis Martini censualium predictorum concessionis in personam dicti Antonii et eius heredum validum fuisset providit ac potestatem et licentiam dedit predicto Carulo pro se et suis heredibus in perpetuum posse reemere dicta iura a posse heredum dictorum de Bartholomeo pro dictis oz. CC eius propriis pecuniis dans et concedens dicto Carulo et suis heredibus predictis dictum ius luendi in feudum sub consueto militari servicio ea donatione que dicitur irrevocabilis inter vivos ut patet in privilegio dicti domini regis dato in villa Metine del Campo die XV mensis aprilis VII^e indictionis 1504 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XVIII° martii VIIII^e indictionis 1506 registrata in libro 1506 f° 340. Et in presentiarum currente anno 1506 dicta censualia possidentur per dictum Carolum que reddunt quolibet anno ultra... || f 281

Notandum est et bene advertendum quod semel fuit per dictum dominum regem Martinum virtute dicti generalis siracusani consilii dictum privilegium huiusmodi concessionis in personam dicti Antonii Lancilocti heredibusque suis factum, revocatum et annullatum dictumque privilegium laceratum ipsaque censualia tanquam membrum regii patrimonii ad eandem secretiam reducta. Et propterea non poterant censualia ipsa alias alienari. Et nihilominus perquisita tota regia cancellaria videlicet ab anno 1400 usque ad annum presentem 1506 non inveni privilegium ullum nec aliquam aliam scripturam de concessione dictorum censualium facta dicto quondam Francisco de Bosco nec Jacobe eius relicte uxori nec predicto Leonardo eius secundo marito nec etiam Narduchio et filie dicti Narduchii, nec aliquam aliam investituram ad quam capiendam tenebantur tanquam feudum et in feudum concessa. Et similiter advertendum est quod dictus Carolus non informavit suam catholicam maiestatem de veritate, immo ad decipiendum suam regiam curiam ostendit et presentavit prima facie predictum privilegium domini regis Martini concessionis perpetue dictorum censualium predicto Antonio de Lancilocto et suis heredibus in perpetuum et non presentavit nec ostendit illud ultimum privilegium revocatorium illius primi obstante consilio syracusano ut supra datum in anno

1400 virtute cuius fuerunt lacerata privilegia iam dicta pro observatione capituli et ordinationum dicti generalis consilii super revocatione omnium gratiarum et assignationum factarum super iuribus secretiarum regni in capitulo mentionatum virtute cuius dicta censualia restituta et devoluta fuerunt dicte
5 regie secretie et mediantibus serviciis dicti Antonii habuit pro se et Simone ac Covino eius filiis eorum tantum vitam durante dictam assignationem oz. xxxx super dicta baiulia eiusdem terre, ad que universitas ipsa tenebatur regie curie rationibus in capitulo mentionato contentis. Et ideo provideatur super his pro indemnitate regie curie et informetur sacra regia maiestas de premissis. || f 282

10 SECRETIA CASTRI REGALIS

Ista secretia dicte terre Castri Regalis cum castro cabellis et iuribus suis universis que erat et est iurisditionis magistri secreti regni fuit primo loco per dominum regem Alfonsum vendita carta gratie redimendi mediante quondam Stephano de Quiros pro se et suis heredibus in perpetuum pro oz. ccc vide-
15 licet oz. c solutis regie curie in contanti et oz. cc quas solvere debebat heredibus quondam Francisci Balistreri pro recuperatione dicte secretie et castellanie quas pignoratas tenebat pro dictis oz. cc. Exinde in vim cuiusdam commissionis facte per dictum dominum regem Joanni de Nasari luendi et redimendi dictum castrum cum secretia et aliis iuribus curie a manibus et posse
20 dicti Stephani solutis per eum nomine dicti domini regis eidem Stephano seu eius procuratori dictis oz. ccc quas ob causam predictam cum aliis literis per eius thesaurarium Petrum Mercader eidem Joanni assignari mandavit cum provisionibus datis in castello novo Neapolis XXVII° aprilis III° indictionis 1455 fuerunt dicta secretia et castellania redempte et recuperate a manibus dicti Ste-
25 phani et exinde concesse Giliforti de Ursa ad eius vitam per eundem dominum regem Alfonsum. Et mortuo dicto Giliforti secretia et castellania predicte devolute fuerunt dicte regie curie, postmodum vero per dominum viceregem qui tunc erat fuerunt dicta secretia et castellania cum earum cabellis et iuribus vendite quondam Bernabo de Gaitano carta gratie redimendi quan-
30 documque pro precio florenorum mille ducentorum quinquaginta ut patet in contractu celebrato manu notarii Joannis Calatanixecta de Panhormo die IIII° octobris XIIII° indictionis 1465, dictusque Bernabo de Gaitano vendidit exinde dictam castellaniam et secretiam una cum baiulia dicte terre Joanni Henrico de Balsamo de Messana una cum certo feudo pro precio oz. ccl virtute con-
35 tractus firmati per notarium Nicolaum de Bonsignoro quem confirmavit predictus vicerex ut patet in eius viceregia provisione data Panhormi V° iulii VII° indictionis 1474. Et tandem redemptis per regiam curiam a manibus dicti de Balsamo eisdem secretia et castellania ac cabellis et iuribus earum ultimo loco predicta regia curia vendidit dictam || secretiam una cum castellania et officii f 282v

notariatus et archivariatus et manganellorum quondam Jacobo de Russo legum doctori et suis heredibus carta gratie redimendi mediante una cum secretia civitatis Pactarum pro precio oz. III^{m} ut patet in viceregia provisione data Messane XII° decembris VI indictionis 1502 registrata in libro dicti anni f° 416. Et mortuo dicto Jacobo Russo fuerunt dicte secretia et castellania ac cabelle et iura earum redempte per regiam curiam die... Et sic in presentiarum currente anno 1506 predicta regia curia extat in possessione dicte secretie cum eadem castellania cabellis et iuribus universis. 5

Nondum fuit redempta. Ideo provideatur quod redimatur actento maxime quod ultra utilitatem non parvam ex huiusmodi redemptione ad regiam curiam perventuram hoc etiam regalis honor exposcit quum enim huiusmodi terra regali agnomine merito decoretur: indecorum quippe est per alios eius secretiam castellaniam regalias aliaque iura regia quam per regiam curiam possideri et in ea quempiam habere iurisditionem[138]. || 10

f 283

P r e d i c t a   s e c r e t i a   h a b e t   e t   i n   p r e s e n t i a r u m   p o s s i d e t   i n f r a s c r i p t a s   c a b e l l a s   p r o   r e g i a   c u r i a 15

videlicet

Cabella sictini[139] dicte terre Castri Regalis antiquitus redditus erat oz. XXX, in presentiarum vero currente anno 1506 reddit de liquido	oz. XXXXV	20
Cabella baglie antiquitus reddebat oz. X et nunc quolibet anno reddit	oz. XXV	
Cabella tintorie reddebat oz. ... et nunc	oz. I	
Cabella gisie redditus erat oz. unius et in presentiarum ob iudeorum e regno expulsionem nil reddit		25
Censualia molendinorum redditus erant tr. XVIII et gr. XV et in presentiarum reddunt anno quolibet	oz. II	
284 Cabella arrantarie reddebat oz. I et nunc reddit	oz. ... ||	

138. Non è facile spiegarsi la evidente contraddizione che proviene dall'ultimo periodo di questa informazione: periodo che è una aggiunzione non datata. Potremmo pensare che la reluzione alla Curia fosse stata decisa alla morte di Giacomo Russo, ma che non sia in effetti seguita. Si noti la mancanza della data lì ove il Barberi ci informa della ricompra da parte della Curia stessa. Tale contraddizione purtroppo non si riscontra solo in questo caso, come si vedrà più avanti nel testo. 30

139. ‹ Cabella sictini › è una gabella sulla macellazione e vendita delle carni; circa l'etimologia del termine, derivato probabilmente da ‹ septenus › cfr. G. DE GREGORIO in « *Zeitschrift für romanische Philologie* » 24 (1900) 421. Non si riscontra altrove l'uso di tale termine. 35

Alienationes membrorum et iurium dicte regie secretie facte per retroreges.

Certa pars feudi sive foreste magne regie curie vocate di la Lignaria alias di lo Castro de membris et iuribus secretie civitatis Messane de qua diffusius
5 loquimur superius in presenti informatione sub rubrica alienationum regiarum cabellarum et iurium dicte civitatis que incipit « foresta maior vocata la Porta di Tavormina alias di lo Castro » etc., antiquitus fuit per dominum regem Petrum secundum concessa quondam Riccardo Rubeo de Messana hoc modo videlicet oz. L redditus ad eius vitam super redditibus dicte foreste sub servitio
10 militari duorum equorum armatorum et post eius mortem oz. XX redditus super dicta parte ipsius feudi sive foreste suis heredibus et successoribus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub eodem militari servitio et in defectu proventuum dicte partis feudi super pecuniis cabellarum dicte secretie Messane ut patet in privilegio dicti domini regis Petri secundi dato Messane
15 XX augusti IIII^e indictionis 1336. Quo Riccardo ab hac vita functo successit sibi in dicto redditu oz. XX super dicta foresta Henricus Rubeus eius filius ac maior natu, qui Henricus obtinuit a domino rege Martino et regina Maria confirmationem et investituram dicti redditus super eadem foresta pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto
20 militari servitio ut patet in privilegio dictorum dominorum regum Martini et Marie dato Cathanie VII^o septembris prime indictionis 1342. Exinde mortuo dicto Henrico Rubeo absque filiis masculis successit sibi in dicto redditu oz. XX super dicta parte ipsius foreste Joanna mulier eius filia legitima et naturalis uxor Dominici Zafarana que ultimo loco pro se et suis heredibus de suo corpore
25 legitime descendentibus habuit a quondam archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem dicti redditus vel dicte || certe partis ipsius foreste in feudum sub dicto militari servitio iuribus curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut continetur in privilegio dicti presidentis dato Panhormi XIIII decembris II^e indic-
30 tionis 1453 registrato in libro investiturarum dicti anni f^o 828. Et mortua dicta Joanna dicta pars ipsius foreste venit in posse Julii Pancaldi eiusdem Joanne nepotis qui Julius post ipsius Joanne mortem asseruit quod successit in dicta foresta per mortem dicte Joanne eius avie paterne cui propinquior sanguine repertus erat etc. et tandem habuit investituram dicte partis foreste a quon-
35 dam comite de Cardona alias de Prates tunc in regno viceregе iuribus curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum etc. semper salvis etc. die XVIIII augusti XI^e indictionis 1478 registratam in libro dicti anni f^o 171. Et perquisita regia cancellaria a dicto anno 1478 usque ad annum presentem 1506 non inveni aliquam investituram dicte partis foreste
40 capte per quempiam successorem ob mortem illius ultimi possessoris. In pre-

f 284v

sentiarum autem currente anno 1506 dicta pars ipsius foreste possidetur per
f 286 Henricum et Hieronimum Pancaldo fratres et reddit ultra oz. xxx ||

Advertatur prima facie quod dicta foresta antiquitus fuit et erat membrum feudale et de iuribus secretie nobilis civitatis Messane, illaque vero nec aliquod membrum ipsius non poterat in deteriorationem regii patrimonii per retro- 5 reges alienari nec a dicta secretia segregari, licet corpus dicte foreste nec aliquod membrum ipsius non fuit per dictam concessionem dismembratum set tantum fuit eidem Riccardo de Rubeo primo acquisitori et suis concessus dictus redditus oz. xx in et super foresta predicta. Ergo quomodo ipsi possidentes sibi usurparunt illam partem et membrum dicte foreste sive feudi predicto 10 redditu oz. xx illamque a dicto feudo dismembravit? cum sit quod constat officio ex relatione ore proprio facta per Blascum de Trovato de Melacio quod dicta pars ipsius foreste quam possident dicti de Pancaldo reddit ultra oz. xxx quolibet anno. Et propterea advertatur ad tam grande interesse dicte regie curie. Et ultra quod magis advertendum est predicti Henricus et Hieronimus 15 Pancaldus nunquam ceperunt de dicta parte foreste investituram immo illam non iusto titulo nec bona fide possiderunt ac possident, et tanto magis quod iam sunt anni fere quinque quod sunt banniti et foriudicati regiique officiales ad quos spectat nunquam in hoc adverterunt. Ideo provideatur in premissis
f 286v pro utilitate dicte regie curie. || 20

Assignationes annuales dicte regie secretie.

Ad vitam

Assignatio oz. xii Antonine mulieris uxoris Antonii Jacobi de Pactis filie quondam Nicolai de Quiros quam habet et consequitur super iuribus dicte regie secretie in qua successit hoc modo videlicet: quondam Stephanus de Quiros anno quolibet ad vitam oz. xii sibi tradendas et assignandas super in- 25 troitibus dicte secretie Castri regalis presertim de illis oz. xviii quas de summa salarii Joannis Spatafora castellani dicte terre per dominum regem Joannem modificatas et diminutas in illarum excambium dictus Stephanus consequebatur et habebat super cabella ferri secretie civitatis Messane mutatas primo loco de summa illarum primarum oz. xx assignatas eidem Stephano super 30 cabella pili et mercium secretie urbis Panhormi ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Barchinone II° februarii VIII° indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria dicte assignationis data Panhormi V° maii VIII° indictionis predicte registrata in libro dicti anni f° ... Exinde dictus dominus rex Joannes confirmavit et ampliavit easdem oz. xii ad unum dicti Ste- 35 phani heredem quem verbo aut testamento duxerit nominandum vigore sui privilegii dati Terrazone VII° septembris XIII indictionis 1464 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXIII° februarii III° indictionis 1470 registrata in libro dicti anni f° ... Et mortuo dicto Stefano successit in dicta assignatione Andrea de Quiros eius filius primogenitus, quo Andrea ab hac 40

vita subtracto predictus dominus rex Joannes concessit dictam assignationem filio secundogenito dicti quondam Stephani et fratri dicti quondam Andree ad eius vitam tantum ut patet in privilegio dicti domini regis Joannis dato Cesarauguste || XVI° martii XI° indictionis 1477 de quo habuit exequutoriam a vicerege qui tunc erat datam Panhormi XVIII martii XI indictionis 1478 registratam in libro dicti anni f° ... Et mortuo dicto domino rege Joanne catholicus dominus noster rex confirmavit predicto Nicolao dictam gratiam et assignationem ad eius vitam et post sui obitum ad unum eius heredem quemcumque elegerit verbo testamento aut alia scriptura ad regium tamen beneplacitum ut continetur in privilegio dicti catholici domini nostri regis dato Hispalis XXX novembris III° indictionis 1484 de quo emanavit exequutoria a presidente qui tunc erat in regno data Cathanie X° maii III° indictionis eiusdem registrata in libro dicti anni f° ... Et tandem mortuo dicto Nicolao Quiros successit sibi in dicta assignatione dicta Antonina de Pactis eius filia que habuit a domino vicerege confirmationem dicte assignationis durante dicto regio beneplacito datam Panhormi VIIII° decembris prime indictionis 1497 registratam in dicto libro rationum dicti anni f° 119. Et in presentiarum currente anno 1506 dicta assignatio possidetur per eandem Antoninam de Pactis oz. XII ||

f 287

f 287v

Nota quod prefata Antonina de Pactis pretendens tanquam filia et heres testamentaria dicti quondam Nicolai succedere debere in officiis acthapanie carcerarii magistri notari archivarii in officio ordinandi loca manganellorum dicte terre Castri Regalis nec non et in officiis archivarii curiarum Sancte Lucie Melacii et Ramecte, que officia dictus Nicolaus habebat ad eius vitam et pro uno eius herede, petiit coram illustrem dominum Joannem de Lanuza nunc in regno vicerege sibi dari et restitui officia predicta et tandem fuit interloquutum quod omnia predicta officia devolvantur et restituantur dicte regie[140] preter dictum solum officium ordinandi loca manganellorum serici novi in dicta terra, quod officium fuit tantum eidem Antonine de Pactis filie dicti Nicolai confirmatum durante eius vita, ut patet in dicta interloquutoria et viceregia provisione data Panhormi XV martii prime indictionis 1498 registrata in libro sub titulo prothonotarii 1497 f° 335. Et sic in presentiarum currente anno 1506 dictum officium manganellorum possidetur per dictam Antoninam de Pactis quod officium reddit oz. ... Et ideo advertatur quod post eius mortem alteri non concedatur set restituatur et incorporetur dicte regie secretie pro utilitate et augmentu regiarum regaliarum. ||

f 289

140. Segue nel testo la parola < secretie > accompagnata da segni di espunzione.

SECRETIA RAMECTE

Ista secretia prefate terre Ramecte que erat iurisditionis officii magistri secreti cum iuribus et cabellis suis una cum castellania eiusdem terre fuit per quondam Rogerium de Paruta tanquam olim in regno viceregem vendita quondam Antonio Jacobo Speciali pro se et suis heredibus in perpetuum cartha gratie redimendi mediante pro precio oz. CCXVI tr. XXV et gr. II solutorum hoc modo videlicet: oz. XXXX pecunia numerata illas recipiente quondam Antonio de Carioso tunc regni thesaurario et oz. CXX sibi per regiam curiam debitarum pro quibus antea habebat castellaniam dicte terre obligatam nec non et in alia manu pro oz. LXVI tr. XXV gr. II expensis per eundem Antonium in reparationibus dicti castri ut patet in quadam debitoria sibi facta per quondam Raimundum de Periglos viceregem in hoc regno data Panhormi VIII ianuarii V^{e} indictionis 1442 registrata in libro 1441 f^{o} 212 ut de huiusmodi venditione patet per contractum factum manu notarii Joannis de Lippo die III^{o} maii prime indictionis 1438 quem contractum dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit virtute eius regii privilegii dati Caiete XVIIII novembris II^{e} indictionis 1438. Et sic dicta secretia cum suis cabellis et castellania remansit eidem Antonio Jacobo Speciali pro eisdem oz. CCXXVI tr. XXV gr. II. Qui quidem Antonius Jacobus in anno VIII^{e} indictionis 1460 XXVIIII^{o} maii mortuus extitit. Et sic successit... || f 291

SECRETIA TERRE SANCTE LUCIE

Ista secretia que erat sub iurisditione officii magistri secreti una cum castellania dicte terre pro domo plana prima facie ut asseritur possidebatur per Henricum la Lignami pro oz. CL per ipsum Henricum regie curie mutuatis, quibus postea per quondam Jacobum Muleti regium camerarium solutis et restitutis eidem Henrico habuit ipse Jacobus a domino rege Alfonso predictam castellaniam. Exinde vero Thomasius Romano de Messana volens oz. CL predictas solvere predicto Jacobo de Muleti ex eius consensu et voluntate obtinuit a dicto domino rege Alfonso prefatam castellaniam pro domo plana solvendo prius ipse Thomasius eidem Jacobo dictas oz. CL ita quod eius vita durante sit ipse solus et nemo alius castellanus dicti castri ipsumque administret pro domo plana ut supra sicut et quemadmodum ac eis conditionibus et modis quibus dicti Jacobus de Muleti et Henricus la Lignami eius predecessores tenuerunt et posséderunt, et quod haberet ea salaria et iura que dicti Jacobus et Henricus eorum temporibus habere consueverunt pro tenuta castelli iam dicti ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in castris apud Sarcianum XVIII^{o} octobris XI^{e} indictionis 1447 de quo viceregia emanavit exequutoria data Pa-

nhormi IIII novembris XIe indictionis predicte registrata in libro dicti anni 1447 f° 190. Deinde ad certos dies dictus Thomasius obtinuit a dicto domino rege Alfonso quandam debitoriam dictarum oz. CL quas cognovit illas solvere et restituere debere dicto Thomasio cum retentione quod soluta sibi dicta pe-
5 cunia possit et valeat licite ab eius posse auferre dictum castrum illudque ad regiam curiam restituere, et interea non facta reluitione predicta dictus Thomasius habeat locum et vices dictorum Henrici la Lignami et Jacobi Muleti et non ultra ut patet in provisione debitoria predicta data in eisdem castris prope Sarcianum die XVIII octobris XI || indictionis 1447 de qua emanavit exequu- f 291v
10 toria a don Lop Ximen tunc in regno vicerege data Panhormi VIII decembris XI indictionis predicte registrata in libro dicti anni 1447 f° 90. Et ultra obtinuit ipse Thomasius a dicto domino rege Alfonso quandam literam directam dicto Jacobo Muleti absolutionis sacramenti et homagii prestiti per eum in detentione dicti castri, datam in eisdem castris die XVIII° octobris XIe indic-
15 tionis 1447 de qua habuit exequutoriam a dicto quondam vicerege registratam in dicto libro f° 189 in qua quidem viceregia exequutoria fuit per dictum viceregem mandatum et provisum ut infra, videlicet: «Post datam et signatam dicimus etiam et mandamus vobis eidem Jacobo quatenus tam provisiones quas habeatis Henrici de la Lignami factas per dictum dominum regem sibi
20 pro prima obligatione et assignatione dicte castellanie quam provisiones regias vobis factas de transportatione et obligatione exinde facta de castellania et secretia dicte terre Sancte Lucie assignare et tradere debeatis dicto nostro nobili Thomasio Romano militi qui illas pro cautela curie et sue conservabit restituendas officio conservatoris tempore reluitionis dicte castellanie faciende
25 per curiam a manibus suis una cum provisionibus et debitoriis quas habet de castellania et secretia predicta noviter sibi factas et indultas per dominum regem». Postmodum vero Joannes de Amico solvit predicto Thomasio Romano dictas oz. CL quas Thomasius ipse solverat dicto quondam Jacobo Muleti pro impetratione et sic predictus dominus rex Alfonsus concessit et confirmavit
30 eidem Joanni de Amico eius vita durante dictam castellaniam eo modo et forma quibus illam tenebat et possidebat dictus Thomasius ut patet in privilegio dicti domini || regis dato in castris contra Plombinum die XVIII iunii XIe indic- f 292 tionis 1448 de quo viceregia emanavit exequutoria data Cathanie XVIIII septembris XII indictionis 1448 registrata in libro 1449 f° II°, nec non et dictus
35 Joannes de Amico obtinuit a dicto domino rege quandam provisionem debitoriam dictarum oz. CL per quam ipse dominus rex in sua regia et bona fide providit quod durante vita dicti Joannis illum a possessione dicti castri non amoveret dummodo quod in ipsius regimine se bene gesserit nec post eius obitum suos heredes nec successores donec et quousque eisdem eius heredibus de
40 dictis oz. CL fuerit per regiam curiam integre satisfactum ut etiam patet in ipsa debitoria data in eisdem castris contra Plombinum die XXVIII iunii XI indictionis 1448 de qua viceregia emanavit exequutoria data Cathanie XVIIII°

septembris XII^e indictionis predicte registrata in dicto libro 1449 f^o I. Et ex post quo ad dictam castellaniam ampliata post eius obitum ad unum eius filium nomine Nicolaum eius vita durante si ydoneus et habilis fuerit cum privilegio dato Neapoli etc. Et tandem mortuo dicto Joanne successit in dicta castellania predictus Nicolaus de Amico eius filius qui Nicolaus obtinuit a catholico domino nostro rege Ferdinando quod possit renuntiare dictam castellaniam Joanni Paulo de Amico eius filio eo modo et forma prout dictus Nicolaus eius pater illam tenebat et possidebat ut patet in privilegio dicti catholici domini nostri regis dato Valentie XXXI^o martii VI^e indictionis 1488 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XII^o martii VII indictionis registrata in libro predicto sub titulo prothonotarii anni 1488 f^o 249. Qui Joannes Paulus in anno IIII^e indictionis proxime || preterite mortuus extitit et successit sibi in dicta castellania Nicolaus de Amico eius filius qui tenens et possidens dictam castellaniam fuit una cum Hieronimo eius fratre bannitus et foriudicatus iam sunt anni quatuor ob mortem quondam Andree de Trovato. Et sic in presentiarum castellania predicta possidetur per Joannellam de Amico matrem dictorum Nicolai et Hieronimi foriudicatorum. ||

(f 292v; f 293v)

Notandum est quod in omnibus supradictis privilegiis concessionis dicte castellanie in capitulo mentionatis non nominatur dicta secretia, set tantummodo castellania predicta nisi in illa postdata viceregia in eodem capitulo contenta et notata. Et ideo est actendendum si nominando castellaniam in ea comprehenditur dicta secretia cum cabellis ac membris et iuribus suis: nam mihi videtur quod secretia est primum et importabile membrum in quo consistunt omnia preheminentia et iura regia et est caput consilii illius terre, castellania vero est officium separatum a dicta secretia et ita est ac intelligitur in omnibus civitatibus et terris huius regni. Ideo advertatur bene quod secretia predicta hucusque fuit et est usurpata et regia curia remanet decepta ex quo clare et manifeste patet quod secretia est unum officium tam principale et necessarium pro conservatione regii patrimonii ut prefertur et castellania est aliud officium de per se et cum aliis iurisditionibus et iuribus. Et propterea dico quod in eisdem omnibus privilegiis debebat fieri mentio expressa de secretia et castellania ac unaquaque earum et non de castellania tantum absque huiusmodi secretie expressione. Et non obstat forte dicere quod Henricus la Lignami et postmodum Jacobus Muleti utrasque possidebant ex quo de necessitate debebant ambe expressari et nominari in eisdem rescriptis. Et ideo actento quod magister secretus regni in eius computis officio presentatis nullum facit introitum nec exitum de dicta secretia nec de ea mentionem aliquam fecit nec facit oportet ergo providere quod secretia predicta restituatur dicte regie curie et mandetur eidem magistro || secreto quod de cetero cognoscat de ea et recipiat a vicesecreto dicte terre quolibet anno computa introitus et exitus et quod vicesecretus predictus actendat in regiis regaliis ac in augmentum regiarum cabellarum et iurium sub arduis penis ex quo habuimus relationem quod in dicta se-

(f 294)

cretia cum castellania sunt aliqua enorma ac nonnulle usurpationes. Et ultra advertatur quod castellania possessa est per illam mulierem Joannam relictam de Amico matrem eiusdem Nicolai tandiu foriudicati, bona cuius debent esse regio fisco devoluta et maxime dicta castellania quod est officium regium et 5 non convenit nec unquam fuit auditum mulierem possidere castrum quod turpe mihi videtur. || f 295

SECRETIA CIVITATIS PACTARUM

Ista secretia civitatis Pactarum sub iurisditione officii magistri secreti prima facie possidebatur per Franciscum de Filingerio ex venditione de ea sibi facta 10 per dominum regem Alfonsum cum carta gratie redimendi pro oz. CCC et redempta per curiam a manibus heredum dicti quondam Francisci fuit per dictum dominum regem Alfonsum pignorata Joanni de Romano pro oz. CCCCXIII tr. x videlicet oz. LXXX solutis thesaurario dicti domini regis et oz. CCC solutis et restitutis heredibus dicti Francisci Filingeri ut patet in contractu acto 15 Yscle X° iunii 1433 nec non et aliis oz. XXXIII tr. x ad complimentum totius dicti pretii que fuerunt de pretio unius equi venditi per eundem Joannem Romanum eidem quondam domino regi Alfonso. Exinde dictus Joannes Romanus vendidit dictam secretiam quondam Joanni de Filingerio pro dictis oz. CCCCXIII tr. x solutis per bancum Antonii de Septimo cum obligatione et 20 promissione revendendi illam eidem venditori ad annos tres pro eodem pretio ut patet in contractu facto manu notarii Nicolai de Aprea de Panhormo die III° iulii XIIII indictionis 1451. In anno vero 1465 XIIII indictionis fuit per regiam curiam dicta secretia redempta a manibus et posse quondam Riccardi de Filingerio comitis Sancti Marci tanquam heredis dicti Joannis Filingerii. Et 25 demum vendita quondam domine Antonie de Luna alias de Lancza carta gratie redimendi pro pretio oz. DXIII tr. x prout continetur in contractu facto manu notarii Joannis de Calatanixecta die XVII° decembris 1465 notato in officio conservatoris in libro debitorum curie eiusdem anni, dominusque rex Joannes concessit exinde gratiose prefate domine Antonie quod durante vita ipsius et 30 don Artalis de Cardona comitis Golisani non possit regia curia redimere dictam secretiam ab eorum manibus et posse ut continetur in privilegio dicti domini regis dato Perpiniani X iulii VI^e indictionis 1473 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XVII° octobris || VIII^e indictionis 1474 notata f 295v in officio conservatoris in libro ad vitam dicti anni. Et plus fuerunt addite et 35 accumulate predicte secretie alie oz. C solute per dictam dominam Antoniam quondam Antonio Sin thesaurario in regno per bancum Guillelmi Ayutamicristo in vim cuiusdam contractus facti manu notarii Gabrielis Vulpi die XVII° octobris VI^e indictionis 1472 inserti in quadam provisione quondam don Lop Ximenem Durrea tunc viceregis data Panhormi XXIII octobris VI^e indictionis

predicte. Postea vero predicta secretia fuit per don Petrum de Cardona comitem Golisani et dominam Antonellam eius matrem possessores illius tanquam heredes dicte domine Antonie vendita quondam Jacobo Russo legum doctori pretio oz. DCXIII tr. X infra pagamentum dotium per eam promissarum quondam marchioni Piscarie habita prius viceregia licentia ut patet in contractu acto manu notarii Dominici de Leo de Panhormo die XI° decembris VI^e indictionis 1487 confirmato per dominum presidentem qui tunc erat virtute eius provisionis date Panhormi XVII martii VI^e indictionis eiusdem, in qua quidem provisione est inserta alia provisio cum quadam relatione quondam Joannis de Barone locumtenentis officii magistri secreti in qua sunt confines dicte secretie Pactarum. Postmodum vero dicta secretia fuit redempta per regiam curiam et ultimo loco in anno 1503 illustris dominus Joannes de Lanuza in presentiarum in regno vicerex cum sacri consilii deliberatione vendidit secretiam predictam una cum secretia terre Castri Regalis predicto Jacobo Russo legum doctori carta gratie redimendi mediante quandocumque pro oz. III^m ut patet in viceregio privilegio in quo est insertus tenor contractus huiusmodi venditionis registrato in libro anni VI^e indictionis 1503 f° 416. In anno vero VIIII^e indictionis proxime preterite 1506 fuit || per eundem illustrem dominum viceregem dicta secretia civitatis Pactarum una cum eadem secretia terre Castri Regalis a manibus et posse heredum dicti quondam Jacobo Russo redempta et ad eandem regiam curiam reducta et in presentiarum currente anno predicto 1506 predicta regia curia tenet et possidet predictam secretiam dicte civitatis Pactarum ut inferius patebit.

Non fuit adhuc redempta[141]. ||

Alienationes cabellarum et membrorum ac iurium dicte regie secretie civitatis Pactarum facte per retroprincipes ante alienationem dicte secretie

videlicet

Tonnaria sive mare Sancti Georgii maritime dicte civitatis Pactarum antiquitus fuit per dominum regem Martinum concessa quondam Berengario de Oriolis baroni Sancti Petri supra Pactis et suis heredibus de legitimo corpore descendentibus in perpetuum sub recognitione solvendi regie curie duos pisces dum in ipso mari tonnaria fiet ut patet in privilegio dicti domini regis dato Cathanie XXVII iulii XV indictionis 1407. Et mortuo dicto Berengario successit sibi in dicta tonnaria Manfridus de Oriolis baro dicte terre filius predicti quondam Berengarii qui Manfridus habuit a domino rege Alfonso confirmationem dicti maris sive tonnarie pro se et suis heredibus de suo corpore

141. Cfr. nota 138.

legitime descendentibus ut supra et quod possit ampliare dictam tonnariam usque ad lictus quod nuncupatur de Monjoya[142] cum territorio ubi dictam tonnariam facere posset iuribus alienis in omnibus et per omnia semper salvis, quemadmodum continetur in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in 5 castris contra Neapolim die II° ianuarii V° indictionis 1442 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XIII martii V° indictionis predicte registrata in libro anno 1442 f° 257, in qua viceregia provisione est quedam postdata quod omnino exolvantur curie dicti duo pisces ut prefertur. || f 298

Tonnaria cum castro et casali di lo Oliveri sita in maritima dicte civitatis In perpetuum... 10 Pactarum que erant de membris et iuribus dicte regie secretie Pactarum antiquitus possidebantur per quondam Raimundum Yatinar camerlengum domini regis Martini ex asserta concessione regia sibi facta de dicta tonnaria casali et castro, demum vendidit illam et illa cum suis territoriis et iuribus quondam Barthomeo de Juenio regni huius tunc cancellario, qui Bartholomeus 15 postea de dicto casali et castro Rocelle et cum feudis di Bonvaxello, Pictari, lu Revocato et la Petra Intossicata cum consensu dominorum regum Martini et Marie pro se ipsis eorumque heredibus et successoribus in perpetuum cum additu oz. CCXXXVIII quas ipse Bartholomeus de Juenio solvit Bonoamico Manjanti de Randacio pro redemptione dictorum terre et castri Roccelle et feu- 20 dorum, cui Bonamico dictum castrum et terram Rocelle predictus dominus rex dederat et concesserat pro totidem pecuniis solutis per eum eidem domino regi, cui dicta terra cum castro fuit devoluta ob rebellionem dicti Friderici Spatafora cum hoc quod si ipse Fridericus infra tres menses veniret ad fidelitatem et servitium dicti domini regis sibi restitueretur dicta baronia, nam ita promisit 25 in capitulis remissionis Bartholomei de Aragona, et tali casu non amoveatur dictus Bonamicus a possessione dictorum castri et terre nisi prius facta sibi per dictum dominum regem vel alium ad quem dictam terram et castrum spectare contigerit integra satisfactione et restitutione dictarum pecuniarum ut patet in privilegio dicti domini regis facto in personam ipsius Bonamici dato 30 Cathanie XXV octobris V° indictionis 1396 registrato in libro dicti anni 1396 IIII° indictionis f° 98 de qua quidem demum permutatione et cambio constat et apparet per contractum factum per Jacobum Andree officii || prothonotarii f 298v notarium VIIII° iulii VII° indictionis 1399 quem contractus predictus dominus rex Martinus acceptavit et confirmavit ac eidem Barthomeo et suis heredibus 35 et successoribus cessit et donavit omnia iura omnesque actiones reales vel personales tacitas vel expressas etc. que et quas ipse dominus rex et eius regius fiscus super dicta Rocella habebat ac sibi competebat prout patet in privilegio dicti domini regis dato Cathanie III° iulii VII indictionis 1400. Et mortuo dicto Bartholomeo successit sibi in dicta Rocella Perronius de Juenio eius filius qui

40 142. Cfr. *CVD* 346.

habuit de ea pro se et suis heredibus et successoribus investituram a quondam domino rege Ferdinando cum inserto tenore dicti contractus ipsius permutationis datam Cathanie VI° martii VIII indictionis 1414 registratam in libro 1415 f° 100 iuribus tamen regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis. 5 Et mortuo dicto Perrono successit sibi in dicta Rocella Bartholomeus eius filius de quo non apparet fuisse capta investitura de dicto feudo. Quo Bartholomeo hac vita privato successit ei in Rocella iam dicta Perruchius de Juenio eius filius qui habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano confirmationem et investituram dicte Rocelle pro se et suis heredibus in perpetuum sub 10 feudali servitio iuribus curie et predictis constitutionibus et capitulis dicti domini regis Jacobi ac aliorum retroregum semper salvis ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi VII septembris II° indictionis registrata in libro investiturarum anni 1453 f° 650. Demum dicta terra et castrum Roccelle venit in posse Francisci de Statella de Cathania et si fuit ex venditione sibi facta per 15 dictum Perruchium vel aliter non invenitur in regia cancellaria immo aliter in concessione facta per dominum regem Joannem eidem Francesco Stacella de castro ursini || civitatis Cathanie in narrativa ita loquitur, videlicet: « ex parte Francisci Statella cuius esse dicitur la Rocella » tamen mortuo dicto Francisco successit sibi in dicta baronia Hercules Statella eius filius qui ad presens 20 currente anno 1506 illam tenet et possidet et minime cepit investituram de dicta baronia ut patet in registris regie cancellarie in quibus non invenitur investitura aliqua de huiusmodi feudo capta per dictum Franciscum Statella nec per dictum Herculem eius filium nunc possidentem. Quo vero ad dictum casale castrum et tonnaria Oliverii quomodo fuerunt restitute dicto Perruchio 25 de Juenio minime invenitur in officio dicte regie cancellarie nisi tantum apparet quedam note investiture capte per istum don Bartholomeum de Juenio nunc possidentem de eius terris videlicet Aydonis, Castellionis, Noharie etc. et castri et tonnarie predicte Oliverii quod et quam ut moris est constitit possedisse et possidere ut patet in libro anni 1494 f° 341. Et ita dictus Bartholomeus 30 in presentiarum currente dicto anno 1506 tenet et possidet dictum casale castrum et tonnariam Oliverii que antiquitus reddere solebant oz. centum et nunc reddit quolibet anno ultra oz. ... ||

f 299 — f 300

Notandum est prima facie quod in officio regie cancellarie non invenitur aliquod privilegium concessionis dicti casalis castri et tonnarie Oliverii in perso- 35 nam dicti Raimundi Yatinar camerlingi dicti domini regis Martini nec quomodo dictum casale castrum et tonnaria fuerunt dismembrata et segregata a dicta regia secretia in derogationem regni constitutionum et capitulorum, nec etiam apparet aliqua licentia regia nec viceregia concessa dicto Raymundo Yatinar vendendi, et predicto Bartholomeo Juenio emendi, dictum casale et castrum cum tonnaria et 40 ideo habeatur omnino titulus a possidente dicte prime concessionis et segregationis dicte baronie a predicta regia secretia pro tam grande interesse regie curie.

Iam fuit inventum privilegium Raimundi Yatinar concessionis sibi faste de dicto castro et tonnaria notatum in libro 1399 VIII° indicationis f° 139.

Et plus advertatur quod dictus dominus rex Martinus cessit omnia eius iura predicto Bartholomeo de Juenio et suis heredibus que habebat et eius regio fisco spectabant super dicta Rocella propter dictum cambium. Que Rocella ad regiam curiam propter dicti Friderici rebellionem devoluta erat et pignorata predicto Bonamico ut patet in capitulo mentionato nam videndum est si in retro cambio aut restitutione exinde eidem Friderico Spatafora per illum de Juenio facta de dicto castro et terra Roccelle et e converso per dictum Fridericum Spatafora eidem de Juenio de dicto castro et tonnaria Oliverii de quo vel qua in cancellaria nulla apparet scriptura nec confirmatio aut licentia principis regia habet aliquod ius in et super dicta Rocella actento quod semel fuit confiscata regio fisco ut prefertur et dictus dominus rex Martinus fecit dictam iuris cessionem predicto Bartholomeo Juenio et suis consideratis eius serviciis prestitis dicto domino regi cui erat servitor familiaris et principalis officialis et non dicto Friderico Spatafora. Et ultra est etiam actendendum quod in eisdem || cancellariis nullum apparet privilegium aut aliqua alia scriptura quomodo et qua forma dictus quondam Franciscus Statella habuit dictam Rocellam ab illo de Juenio nec etiam post mortem dicti Francisci cui successit iste Hercules Statella eius filius apparet investitura per ipsum Herculem de dicta Roccella capta[143]. ||

f 300v

f 301v

SECRETIA VALLIS NOTHI[144]

Alienationes, impignoramenta, venditiones et concessiones facte per dominos retroreges et principes eorumque presides de castris terris comitatibus cabellis feudis membris et quibuscumque redditibus curie de regio demanio ultra predictas superius in secretiis mentionatas.

Et primo loquimur de feudis in dicta valle Nothi existentibus ||

f 302

TERRE ET COMITATUS AUGUSTE

Ista secretia dicte terre Auguste sub iurisditione officii magistri secreti huius regni una cum dicta terra et castro nec non terra de Altavilla casali Mililli cum

143. Cfr. *CVD* 325 meno aggiornato però del nostro testo; cfr. inoltre *Magnum Capibrevium* ms cit., ff 695 e 696.

144. Quale significato attribuire a questa intitolazione, non conoscendo una Secrezia del Val di Noto, nè riscontrandola nell'elenco dallo stesso Barberi compilato? Nè ci sono elementi sufficienti per avanzare l'ipotesi che con l'espressione ‹ Val di Noto › si intenda indicare il territorio che costituiva la ‹ Camera reginale ›. Alla ‹ Camera reginale › poi è dedicata una informazione contenuta nel citato *Magnum Capibrevium*: vi si trovano comprese Siracusa, Lentini, Mineo, Francavilla, Vizzini e S. Filippo: numerosi contatti dunque col nostro testo, e numerose ripetizioni.

earum vassallis iurisditionibus feudis et tenimentis universis et tota maritima in quantum se termini et confines dicte Auguste comitatus extendunt earumque cabellis feudis vectigalibus et aliis dirictibus maritimis et terrestribus universis, iure exiture victualium et leguminum regie curie debito tamtumodo excluso et cum iuribus piscationis tareni dohane maris et dohane mercium portulanagii et aliis marinis ad regiam curiam spectantibus in quantum lictora finium dicte terre protendunt videlicet ab ecclesia Sancte Panchie usque ad falcem fluminis Leontini et cum iurisditione et cognitione causarum criminalium dictarum terrarum in feudum sub consueto militari servicio et quod vivant iure francorum etc., antiquitus possidebantur per quondam Guillelmum Raymundum primum de Montecatheno ex concessione sibi et suis in perpetuum heredibus facta per quondam dominum regem Fridericum primum in excambium comitatus insularum Meliveti et Gaudisii quas insulas ipse habuerat ut asseruit a domina Luchina eius uxore[145] et avia infrascripti Matthei de Montecatheno ad quam dictus comitatus Meliveti et Gaudisii ex successione suorum progenitorum ut asseruit de iure spectabat et ut dixit de huiusmodi permutatione contineri in privilegio dicti domini regis Friderici dato etc. quod non invenitur in cancellariis, dictoque Guillelmo Raymundo postmodum decedente successit sibi in dicto comitatu et feudis comes Guillelmus eius filius qui demum habuit a domino rege Friderico secundo confirmationem huiusmodi permutationis ac eidem Guillelmo dictam terram Auguste ad titulum comitatus erexit et concessit ut dixit etiam contineri in privilegio dicti domini regis Friderici secundi quod || etiam non apparet in registris; cumque post dicti comitis Guillelmi obitum Mattheus de Montecatheno eius filius et heres sue hereditati se immiscens sibique succedere volens in omnibus bonis suis presertim in comitatu et casalibus predictis non invenit nec valuit regie curie ostendere et presentare privilegia et instrumenta de premissis confecta informavit dominum regem Fridericum quod dicta instrumenta nec registra regie curie illorum temporum guerre occasione fuerunt casualiter deperdita et devastata. Et tandem absque presentatione et ostensione ipsorum privilegiorum ipse Mattheus obtinuit a dicto domino rege Friderico confirmationem et concessionem dicti comitatus et iurium suorum predictorum pro se et suis heredibus in perpetuum sub dicto consueto militari servicio modo quo supra ut patet in eius regio privilegio dato Cathanie IIII° aprilis III° indictionis 1365. Et ultra fuit obtenta alia confirmatio de dicto comitatu et feudis a domino rege Friderico tertio data Messane XXVII ianuarii XII° indictionis 1373. Exinde successit in dicto comitatu et feudis alius Mattheus de Montecateno nepos dicti quondam

145. Sarebbe costei una Luchina da Brindisi secondo R. SAN MARTINO DE SPUCHES *La storia dei feudi* cit., IX (1940) 230. I suoi diritti provenivano da Margaritone da Brindisi, Ammiraglio di Sicilia. Lo stesso San Martino nota però come il Villabianca e l'Amico-Statella la chiamino Luchina Alagona. Cfr. V. D'ALESSANDRO *Politica e Società* cit., 25 e 67.

Matthei de Montecateno, et cuius ipse Mattheus fuit filius et quomodo successit perquiratur per regium fiscum ex quo non inveni in cancellaria titulum eius legitime successionis. Et ideo nullam rationem de his dare possum. In anno vero IIII^e^ indictionis et V^e^ indictionis 1396 dominus rex Martinus gratiose con-
5 cessit et donavit quondam Guillelmo de Montecatheno filio dicti quondam Matthei et suis heredibus et successoribus in perpetuum comitatum Meliveti et Gaudisii ex maiori dignitate erectum ad titulum marchionatus una cum terris Nari, Mussumeris, feudo Delie, Gibillinorum, Fabarie, Muxari, Montisclari, Guastanelle, Musilmeni, Minei, Monialini, Sutere etc., ut patet in eius-
10 dem domini regis Martini privilegio dato Cathanie XV februarii || IIII^e^ indic- f 303 tionis 1395. Et huiusmodi concessione facta actenta pravissima et inhonesta rebellione quondam Artalis de Alagona quem per duos annos et ultra prefatus dominus rex Martinus tenebat obsessum, demum per concordiam pacem et reductionem ad regiam fidelitatem illi pepercit, predictumque comitatum Malte
15 predictus Guillelmus Raymundus pro tranquillo et pacifico statu et fini guerre ac pro servicio sue regie maiestatis prompto animo reddidit et tornavit eidem domino regi predictum comitatum ad effectum ut ille concederetur eidem Artali de Alagona, cui tandem dictus dominus rex comitatum iam dictum dedit et perpetuo concessit et ultimatim dictus Artalis diabolico spiritu repletus
20 atque ductus iterum se rebellavit et demum predictus dominus rex tanquam prudens et iustus eidem Guillelmo Raymundo et suis predictum comitatum Meliveti ad titulum marchionatus reductum restituit et tornavit ac iterum et de novo sibi et suis gratiose concessit non obstante quod alias fuisset eius regie curie devolutus etc. ut patet in huiusmodi privilegio registrato in libro dicti
25 anni IIII et V indictionis 1396 f° 81, in quo tandem privilegio regie concessionis ipsius marchionatus nulla fit mentio qualiter ille fuit et erat predictorum de Montecatheno immo dixit quod gratiose et de novo illum cum suis iuribus eidem Guillelmo Raymundo dedit et concessit et in hoc clare ostenditur quod predicti de Montecatheno nunquam habuerunt nec possederunt dictas insulas
30 Meliveti et Gaudisii immo ille semper fuerunt de regiis demanio et dominio. Insuper apparet aliud privilegium dicti domini regis Martini confirmationis dictorum marchionatus Meliveti et terrarum facte eidem Guillelmo Raymundo ad supplicationem per nuntios serio transmissos sue regie maiestati per certas universitates regni in infrascripto privilegio nominatas et expressatas conces-
35 sionis de novo eidem Guillelmo Raymundo et suis heredibus feudorum || et f 303v castri Sancti Calogeri, lu Murgo et Pantani salsi cum flumine cum omnibus eorum iurisditionibus redditibus et preheminentiis, que feuda penitus separavit et dismembravit a comitatu Auguste et eius territorio et alio quocumque territorio cuiuscumque districtus ut patet in alio privilegio dicti domini regis
40 Martini huiusmodi confirmationis et nove concessionis dictorum feudorum dato Siracusis XVIII novembris V indictionis 1396 registrato in libro dicti anni f° 198. In qua quidem confirmatione dicti comitatus aut marchionatus Meli-

veti cum predictis aliis feudis nulla etiam fit mentio quomodo comitatus predictus fuit olim dictorum de Montecatheno, immo in eisdem privilegiis asseritur gratiose de novo dictum comitatum aut marchionatum eidem Guillelmo Raymundo concessisse. Postmodum vero predictus Guillelmus Raymundus de Montecatheno a fidelitate regia ab omnibus bonis optata et perquisita aufugit seque ad invicem appartavit et demum per eundem dominum regem Martinum puplicum proditorem vocatum ac declaratum, in eadem damnatione permanentem ab hoc mors seculo subtraxit, omniaque eius bona et maxime dictus comitatus Meliveti et Gaudisii predictus comitatus Auguste cum casalibus suis, comitatus Noharie, terre Nari, Sutere etc. regie corone devoluta et restituta fuerunt qualiter quod adhuc extant sub regio dominio preter comitatum Noharie que in presentiarum extat in baronia, et tamen ille fuit penitus reductus ad regium demanium cum promissione sub regia et bona fide nullo unquam tempore eum alienare nec in feudum concedere immo perpetuo sub regiis demanio et dominio permanere habeat ut patet in privilegio registrato in libro 1396 f° 94, de qua Noharia in rubrica feudorum istius informationis inferius diffusius loquimur. Aliqua enim bona ipsius Guillelmi Raimundi tam feudalia || quam burgensatica concessa fuerunt per dominos reges predictos nonnullis personis regii fidelibus et servitoribus ut patet in libris regie cancellarie et per eorum heredes in presentiarum illa possidentur. Dicta vero insula Meliveti et Gaudisii de illo die usque ad presens fuit et est de demanio sacre domus Aragonum et quod nunquam possit in baronia concedi immo in eternum sub corona regum Aragonum permanere et eandem prerogativam exinde confirmatam invenio per dominum regem Alfonsum ut patet inter cetera per quoddam puplicum instrumentum actum manu Leonardi de Calava ratificatum per dictum dominum regem registratum in libro 1441 f° 525.

f 304

Predictus vero comitatus Auguste post mortem dicti Guillelmi Raimundi de Montecateno fuit per dictum dominum regem Martinum ad supplicationem certorum fidelium baronum restitutus et tornatus Mattheo de Montecateno filio dicti quondam Guillelmi Raimundi, qui comitatus ut prefertur fuerat regio fisco applicatus atque restitutus ut patet in quadam provisione dicti domini regis Martini data Cathanie ultimo martii VIIII indictionis 1400 registrata in libro 1399 VIII^{e} indictionis f° 203, et ultra exinde ipse Mattheus habuit a dicto domino rege confirmationem dicti comitatus Auguste pro se et suis in perpetuum heredibus ut patet in alio privilegio dato Auguste XX octobris XIII indictionis 1404 registrato in libro dicti anni f° 121. Et in anno 1406 devolutis ad regiam curiam certis ex causis atque rationibus terra et castro Calatanixecte sitis in territorio vallis Castri Joannis que fuerunt quondam infantisse Alionore de Aragonia et per eam post eius virum usque ad eius obitum possessa dictusque dominus rex Martinus terram eandem cum castro Calatanixecte dedit et gratiose concessit quondam Sancio Rois de Lihori et suis in perpetuum heredibus in perpetuum in feudum sub servicio unius militis

tantum regie curie prestando ut patet in privilegio dicti domini || regis dato Cathanie X° aprilis XIIII° indictionis 1406 registrato in libro XV indictionis 1406 f° 406. Quam quidem terram et castrum exinde predictus dominus rex Martinus emit ab eodem Sancio Rois de Lihori precio florenorum de Florentia xx^m et pro eodem pretio ipse dominus rex vendidit dicto Sancio Rois terram cum castro Galeani ut infra in rubrica feudorum registratum patebit, dictamque terram cum castro Calatanixecte dictus dominus rex Martinus tanquam rem eius propriam dedit donavit et concessit predicto quondam Mattheo de Montecatheno et suis in perpetuum heredibus eo modo et forma quibus dederat predicto Sancio Rois de Lihori in excambium dicti comitatus Auguste cum membris et iuribus suis universis ad effectum et finem ut eandem terra Auguste et eius predicta casalia et membra regio demanio unirentur tanquam membrum ipsi regio demanio utile ac non modicum fructuosum ita quod ipse Mattheus ipsam terram Calatanixecte haberet et possideret eo modo et forma prout Mattheus ipse dictum comitatum Auguste possidebat ac cum illis immunitatibus prerogativis et preheminentiis excepta colta seu collecta a qua dicta terra fuit et erat franca et liberam per generalem seu universalem remissionem tunc factam per dictum dominum regem Martinum de collectis totius regni, cedens ipse rex eidem Mattheo omne ius et utile dominium omnemque actionem que et quas habebat et habere poterat in et super dicta terra Calatanixecte et aliis suprascriptis in dicta permutatione devenctis prout hec et alia dixit contineri in quodam regio contractu et instrumento huiusmodi permutationis olim die etc., quod instrumentum non invenitur in registris regie cancellarie totius temporis dicti domini regis Martini et domini regis Alfonsi nihilominus illud fuit presentatum per Guillelmum Raimundum de Montecatheno filium primogenitum et heredem dicti quondam Matthei domino regi Alfonso pro obti||nendis ex eo debitis exequutoriis confirmationis dicte permutationis ipseque dominus rex Alfonsus asseruit quod ipse Guillelmus Raimundus filius illius Matthei sue maiestati ostendit dictum regium instrumentum huius permutationis et sic eidem Guillelmo Raimundo et suis heredibus in perpetuum iuxta dicti regis Martini instrumenti formam et continentiam, illudque non fuit insertum in dicta eius regia confirmatione nec apparet quis notarius aut scriba tale instrumentum confecit set tantum mentio absque testibus notario et die in privilegio illius confirmationis fit et facta extitit ut patet in eodem privilegio dicti domini regis Alfonsi facto in personam dicti Guillelmi Raimundi pro se et suis heredibus in perpetuum de dicta terra Calatanixecte dato in castris prope Bellumcastrum XXIII novembris VIII° indictionis 1444 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi X februarii VIII° indictionis 1445 registratis in libro 1444 VIII indictionis f° 255. De qua terra Calatanixecte dictus Guillelmus Raimundus de Montecatheno habuit a domino rege Joanne confirmationem cum inserto tenore omnium privilegiorum et certorum regiarum provisionum una cum contractu ipsius permutationis registratam in libro 1458

et 1459 f° 319. Et stante predicta regia curia in possessione dominii dicti comitatus Auguste cum eius casalibus feudis membris et iuribus universis que semper fuerunt de membris et terris regii demanii, fuerunt predicti comitatus casalia et feuda iam dicta concessa et donata per dominum regem Alfonsum ea donatione que dicitur pura perfecta et irrevocabilis inter vivos quondam Didaco de Sandoval adolantato maiori regni Castelle et suis heredibus et successoribus in perpetuum cum potestate illum et illa dandi vendendi pignorandi et de eis totum velle faciendi in feudum sub debito et consueto militari servicio ana videlicet oz. xx pro quolibet equo armato iuxta annuos redditus et quod esset incola regni et viveret iure francorum || videlicet quod maior natu minoribus fratribus et coheredibus suis ac masculus feminis preferatur, dans et concedens eidem Didaco et suis heredibus omnia iura loco et omnes voces et vices suas actiones et rationes reales et personales mixtas tacitas et expressas ut patet in privilegio dicte donationis et gratie dato Valentie XVIII° iunii 1417, quod privilegium apparuit clausum per Joannem de Vitillino oriundum Cathanie regia auctoritate puplicum notarium illudque realiter non invenitur in archivo regie cancellarie nisi tantum in officio conservatoris ut infra patebit. Quam quidem terram et castrum Auguste cum suis casalibus fortiliciis terminis et iuribus universis dictus Didacus tenens et possidens illam et illa cum eorum ut prefertur membris et iuribus permutavit cum domino rege Navarre pro comitatu de Castro situato in regno Castelle virtute cuius permutationis dictus dominus rex Navarre consecutus extitit dictum castrum et villam Auguste cum iuribus suis supradictis, et tradidit eidem Didaco de Sandoval prefatum comitatum de Castro, quam permutationem dictus dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit ut in eius regiis literis dicitur contineri, ipseque dominus rex Navarre dictam villam et castrum Auguste virtute huiusmodi permutationis ac illius regie acceptationis tenens et possidens post certos annos per puplicum instrumentum celebratum per Antonium Rogueres secretarium illius provincie Navarre ac actum Tutele die XVIII° octobris 1432 dedit et concessit titulo pure simplicis et perfecte ac irrevocabilis donationis que dicitur inter vivos respectibus in huiusmodi donationis instrumento contentis Pontio de Landonio pro se et suis heredibus et successoribus et quibus voluerit in perpetuum ad purum liberum et francum allodium predictum castrum et terram Auguste ac locum Mililli cum omnibus earum adiacentiis et pertinentiis dictis seu solitis nominari dicte terre et comitatus Auguste cum baroniis militibus || pheudotariis seu feuda in eodem comitatu et terra tenentibus ac hominibus utriusque sexus et cum mero et mixto imperio omnique iurisditione civili et criminali et cum iure luendi quevis feuda molendina palagia et quecumque nemora dicte terre et comitatus Auguste ac terminorum ac territoriorum ipsorum que forte per dictum dominum regem Navarre fuerint veritice alienata ut plenius continetur in dicto instrumento superius expressato quod notatum est in officio conservatoris in libro mercedum anni XI° indictionis cuius

vigore dictus Sancius donatarius cum licentia et voluntate dicti domini regis Alfonsi habuit realem et corporalem possessionem dicti castri terre et comitatus[146]. Que quidem bona dictus Sancius tenens et possidens in partibus tamen Hispanie commorans, cupiens illa vendere aut alias permutare suos fecit 5 procuratores videlicet Didacum de Landonio eius filium, Martinum Sancii de Laguardia et Antonium de Medina illosque transmisit ad hoc regnum Sicilie cum authoritate et ampla potestate dictum comitatum cum predictis iuribus suis vendendi et alienandi ut patet in instrumento ipsius procurationis acto die VI° iulii 1443 in loco vocato Carronzillo, dictique tandem procuratores ob- 10 tenta per eos a dicto domino rege Alfonso licentia et auctoritate posse dictum comitatum vendere tam Antonio de Bellomo quondam Guillelmi de Syracusis quam aliis quibuscumque personis iuribus tamen regiis ac feudalibus semper salvis virtute ipsius regie licentie obtente per dictum Antonium de Bellomo date ibidem eodemque die absque alicuius pene incursu emendi a dicto An- 15 tonio de Landono predictum castrum et terram Auguste cum supradictis omnibus ac pretio infrascripto iuribus et feudalibus et aliis regie curie semper salvis tam virtute predicte procurationis quam dictarum ambarum regiarum licentiarum utrisque concessarum vendiderunt predicto Antonio de Bellonio quondam Guillelmi pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feu- 20 dum || et sub consueto militari servicio dictum castrum et terram Auguste ac locum Milili et demum totum comitatum ad purum et francum allodium ac cum mero et mixto imperio pro precio florenorum LII^{m} numerando florenum de Aragonia ad tarenos novem cum dimidio monete Sicilie pro quolibet floreno solvendorum ex certo modo in contractu contento nec non et cum fa- 25 cultate luendi quatuor feuda videlicet Spalla, lu Priolu, Sancto Cosmano cum molendino, et palagium dicti comitatus aliaque membra illius alienata quandocumque per dictum regem Navarre cum carta gratie etc. ut largius exaratur in puplico instrumento ipsius venditionis acto manu Nicolai de Augusta puplici notarii de Syracusis die XIIII° iulii VII^{e} indictionis 1444. Qui dominus 30 rex Alfonsus exinde fuit contentus quod dictus Antonius de Bellonio solveret sue regie curie pro iure decime et tareni ducatos duos mille currentes ad rationem decem liliatorum pro ducato quantumcumque ius dicte decime maiorem summam ascenderet, quod ducatos II^{m} tandem ipse Antonius solvit dicto domino regi seu Guillelmo Pujades eius receptori ut patet in apoca receptionis 35 illorum acta Neapoli XVII iunii 1444 manu notarii Salvatoris Formigalis de qua apoca et provisione regia fuerunt emanate viceregie exequutorie date Panhormi XXVI iunii VII^{e} indictionis. Que exequutorie una cum dicto contractu venditionis dicti comitatus sunt notate in officio conservatoris in libro

f 306v

146. La narrazione del Barberi è più precisa di quanto non lo sia quella del 40 San Martino de Spuches (*La storia dei feudi* cit., III 79) il quale narra che Diego Sandoval donasse a Sancio de Landogna la Contea di Augusta.

mercedum in perpetuum anni VII indictionis per quas quidem provisiones et licentias regias dictus dominus rex Alfonsus huiusmodi venditionem ipsius comitatus cum iuribus supradictis acceptavit et ratam ac firmam fecit[147].

In anno vero III^e indictionis 1455 veniens in hoc regnum Petrus de Busuldumo generalis regius conservator || pro recuperandis et ad regium demanium reducendis omnibus feudis regiarum regaliarum quovis titulo alienatis etc. fecit et procuravit nonnulla in beneficium et augmentum regii patrimonii et inter cetera prima facie cepit possessionem dicti comitatus pro regia curia et primo sibi procuravit et habuit ad eius vitam castellaniam dicte terre Auguste cum gubernatione dicti comitatus, postmodum vero habuit a dicto domino rege Alfonso pro se et dictis suis heredibus in perpetuum terram Mililli de membris dicti comitatus ut infra patebit et ultimatim habuit pro se et dictis suis heredibus a predicto domino rege Alfonso in perpetuum in feudum predictum comitatus Auguste cum infrascriptis feudis videlicet:

Sancti Micaelis	La Turrecta
Lu Cangio	Camatha
Curcurachi	Li Vignali
La Mendula	La Giseria et
Lu Bundino	Sancto Cosmano

tanquam ad regium demanium et dominium spectantem et spectantia cum earum iuribus cabellis et membris universis et omnimoda ac plena iurisditione civili et criminali meroque et mixto imperio exceptis criminibus lese maiestatis in primo capite false monete aliisque criminibus et delictis e quibus pena mortis deportacionis mutilationis membri aut alia quevis pena quantumcumque gravissima veniat infringenda ac presertim de criminibus assessinii incestus et legis iulie ac vi puplica etc., franca libera et exempta ab omnibus obligationibus oneribus assignationibus et debitis dicte regie curie || preterque ab onere solutionis oz. xx debitarum Petro de Belloc et Joanne iugalium ac Guillelmo eius filio eis debitis super reditibus dicti comitatus eorum tantum vita durante fidelitate regia supremo dominio ac superioritate feudali quoque seu militari servicio aliisque regiis iuribus semper salvis et illesis remanentibus constitutionibus capitulis pragmaticis sanctionibus regni, cum hac tamen regia retemptione quod si quandocumque dictus dominus rex donator vel sui successores eidem donatario vel suis in rem successoribus solverit aut solverent in terra Mililli in eorum manibus ducato xx^m venetos de auro vel argento a quacumque empara liberos et exemptos eodem donatario seu dictis suis in rem successoribus

147. Il Barberi non narra qui la vicenda culminante nella sentenza del 22 ottobre 1449 con la quale la Contea veniva devoluta alla Regia Corte: cfr. *CVN* 510. Segnaliamo in modo particolare questo documento perchè in esso si fa più volte menzione della < Camera reginale > e relativa amministrazione.

volentibus recipere in aliquo banco tuto felicis urbis Panhormi quod dicta donatio et omnia in ea contenta censeantur et sint funditus extincta et penitus resoluta et illorum dominium et possessio in dictum dominum regem et successores suos pleno iure translata ut hec et alia patent in privilegio dicti domini
5 regis dato Neapoli XI° aprilis III° indictionis 1455 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXVI iunii III° indictionis 1455 notato in officio conservatoris in libro mercedum in perpetuum dicti anni, et ultra predictus dominus rex Alfonsus dedit et gratiose concessit eidem Petro de Busuldunio et suis heredibus in perpetuum casale predictum de Mililli cum certis feudis
10 in privilegio nominatis registrato in libro prime indictionis 1452 f° 39. Postmodum vero prefatus Petrus de Busuldunio renuntiavit domino Ferdinando de Aragonia filio domini regis Joannis ac donationem || sibi suisque heredibus f 308 et successoribus in perpetuum irrevocabilem inter vivos fecit de dicto comitatu Auguste ac casali de Mililli cum infrascriptis feudis videlicet Sancti Mi-
15 chaelis, li Cagni, Curcurachi, Olivastro, la Mendula, lu Bidino, la Turecta, Camacha, li Vignali, la Gisiria, Sancto Cosmano, Sancta Catherina, Bundifeni, lu Priolu, lu Martixatu, lu Vuguni, Spalla, Malfinato, li Margi, lu Cuginiu di lu re, et Iuranna siti et positi in valle Nothi cum consensu permissu et voluntate dicti domini regis Joannis ut patet in instrumento ipsius donationis
20 acto Barchinone XVIII decembris 1458 quam quidem donationem dictus dominus rex acceptavit et confirmavit ut patet in suo privilegio dato ibidem eodemque die facto manu notarii Joannis Navarra notarii et scriptoris dicti domini regis de quo tandem viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XII iulii VII° indictionis 1459 notata in officio conservatoris in libro confirmationum
25 feudorum anni V° indictionis in antea, et ultra dictus dominus princeps Ferdinandus habuit a dicto domino rege Joanne eius patre concessionem et donationem irrevocabilem inter vivos de portu Auguste et Bruce ut patet in privilegio dato Calatayubi XV septembris X° indictionis 1461 notato in dicto libro assignationum in perpetuum anni X indictionis, quo quidem principe
30 Ferdinando tunc temporis in minori etate existente dictumque comitatum Auguste et casale Mililli virtute dicte donationis tenente et possidente, tandem exinde per quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno viceregem tanquam procuratorem prefati domini regis Joannis patris et tutoris et legitimi administratoris persone et bonorum dicti principis Ferdinandi dati et assignati
35 per spectabilem virum dominum Terrarium de Lanuza militem iusticiam regni Aragonum || ex puplico instrumento dicte tutele et curie dato et acto in civi- f 308v tate Cesarauguste die III° augusti 1458 recepto et clauso per Petrum Sances secretarium regium et puplicum notarium et de ipsa potestate constitit virtute procuratorii instrumenti acti in civitate Terragone die XXXI decembris 1465
40 fuit dictus comitatus cum casali Mililli eorumque feudis membris et iuribus universis venditus carta tamen gratie redimendi quandocumque quondam Guillelmo Raimundo de Montecatheno comiti Adernionis et suis in perpetuum

heredibus pro oz. VII^m V^o tr. XVIII gr. XII ut patet in contractu ipsius venditionis acto per notarium Antonium de Aprea de Panhormo die XXIII iulii prime indictionis 1458, quem contractum et huiusmodi venditionem dictus dominus rex Joannes confirmavit ratificavit et acceptavit ut patet in privilegio dicte confirmationis dato in villa Pratorum Regis X septembris 1466 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXIIII augusti prime indictionis 1467 registrata in libro 1468 f^o 301 cum reservatione omnium et singularum donationum et concessionum factarum quondam domine regine per dominum regem Joannem ut regem et veluti patrem et legitimum administratorem tunc dicti domini principis expressatarum et contentarum in quodam privilegio dato in villa Pratorum Regis predicta XXIII septembris XV indictionis 1466, quibus nullum preiudicium generetur immo in suo robore et firmitate permanerent, quam quidem venditionem dictus dominus Ferdinandus princeps confirmavit ratificavit et acceptavit eidem Guillelmo Raimundo de Montecatheno et suis in perpetuum heredibus tam legitimatis quam non legitimatis et quibus voluerit cum carta tamen gratie redimendi quandocumque ut patet in suo privilegio acto manu Anchisii de Bages secretarii ac || puplici notarii dictorum domini regis et principis die XIIII septembris 1466 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi vicesimo quarto augusti prime indictionis 1468 registrata in libro dicti anni f^o 305. Quo Guillelmo de Raimundo mortuo Antonius de Moncata obtinuit a quondam don Lop Ximenem Durrea tunc in regno vicerege confirmationem et investituram dicti comitatus Auguste cum inserto tenore privilegii domini regis Joannis confirmationis venditionis ipsius comitatus facte predicto quondam Guillelmo Raimundo ut patet in ipsa viceregia confirmatione data Panhormi XXIIII augusti prime indictionis 1467 registrata in libro 1468 f^o 301. Exinde vero predictus dominus rex Joannes cum acceptatione et ratificatione catholici domini nostri regis tunc principis vendidit Troillo Corritto cum potestate vendendi dandi et alienandi dictum ius et cum titulo comitatus pro certo precio dictusque Troillus exinde vendidit dictum ius luendi quondam don Lop Ximenem Durrea iunioris pro florenis de Aragonia XII^m, quam venditionem catholicus dominus rex etiam acceptavit et confirmavit; deinde don Lop Ximenem Durrea pater dicti Lupi Ximenem de commissione et ordinatione dicti eius filii predictum ius luendi vendidit quondam Joanni Thomasio de Montecatheno comiti Adernionis pro se et suis heredibus in perpetuum pro precio florenorum de Aragonia XIII^m D et unius ut apparet in contractu huiusmodi venditionis acto manu notarii Gabrielis Vulpi de Panhormo die XXI^o iulii VII indictionis 1474 eandemque venditionem dictus Lupus iunior acceptavit ut patet in alio contractu recepto et clauso manu notarii Antonii Mauran de civitate Cesarauguste XVIIII decembris VIII^e indictionis 1474, quam quidem iuris luendi venditionem predictus dominus rex Joannes acceptavit et confirmavit ut patet in eius privilegio dato Gerunde X^o decembris VIII^e indictionis predicte de quo viceregia emanavit exequu-

toria || data Cathanie XII° augusti VIII° indictionis predicte registrata in libro 1474 f° 294. Postmodum vero predictus don Joannes Thomasius de Montecatheno dictum comitatum et portum Auguste cum casali Mililli vendidit domine Beatrici de Branchifortibus ad purum et francum allodium cum carta gratie redimendi quandocumque pro certo pretio in contractu huiusmodi venditionis contento ut patet in dicto contractu acto manu notarii Gabrielis Vulpi die VI° iulii XI° indictionis 1479, de quo comitatu et portu Auguste ac loco Mililli dicta domina Beatrix de Branchifortibus cepit investituram die XIIII ianuarii XII° indictionis registratam in libro 1478 f° 188. Et mortua dicta domina Beatrice successit in dicto comitatu et loco Mililli Nicolaus Melchior de Branchifortibus eius filius de quo non apparet in cancellaria investitura, qui Nicolaus Melchior exinde vendidit dictam terram Mililli cum carta gratie redimendi quondam Joanni de Bonoayuto pro certo pretio virtute contractus acti manu Leonardi de Anches die XVIIII iunii VI° indictionis 1488, qui Joannes de Bonoayuto cepit de dicto casi investituram registratam in libro dicti anni f° 283. Et exinde dictus Nicolaus Melchior reluit et reemit dictum casale Mililli et cepit de eo investituram registratam in libro 1483 et 1484 f° 529; qui quidem comitatus Auguste cum loco Mililli in presentiarum currente anno 1506 possidetur per dictum Nicolaum Melchiorem de Branchifortibus; qui cum eisdem eius iuribus universis antiquitus erat redditus oz. ... et nunc reddit anno quolibet oz. ...

Et ultimatim catholicus dominus noster rex Ferdinandus concessit quondam domine Elisabecte regine Castelle olim uxoris ipsius domini regis ac gratiose || donavit prefatum ius luendi dicti comitatus castri portus ac carricatorii eiusdem ville Auguste tanquam ad eius regiam curiam et dominium spectans et competens ita quod dicta domina regina posset habere pro se et suis heredibus et quibus voluerit perpetuo omne et quodcumque ius redimendi seu quietandi terram et castrum ac comitatum dicte terre Auguste ac portum et carricatorium illius a manibus et posse dicti don Joannis Thomasii seu predicti Nicolai Melchioris baronis Mazareni cum omnibus et singulis prerogativis retemptionibus et preheminentiis aliisque iuribus quibuscumque dicto catholico domino regi et sue regie curie pertinentibus et spectantibus cum omnimoda iurisditione civili et criminali meroque et mixto imperio etc., ut patet in privilegio dicti catholici domini regis dato Cesarauguste XIII° maii 1498 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXI maii XII° indictionis 1499 registrata in libro 1498 II° indictionis f° 326 pro qua quidem reluitione et redemptione dicti comitatus et positus fuit ad petitionem dicte quondam domine regine constitutus et ordinatus eius reginalis procurator quondam Ludovicus de Margarith tunc gubernator cammere reginalis que tunc erat in regno ut patet in ipsa procuratione viceregiaque exequutoria registrata et notata in libro dicti anni f° 329. In illo vero tempore dictus Ludovicus procurator mortuus et defunctus extitit et sic dictus comitatus Auguste cum suis

f 309v

f 310

iuribus adhuc non est redemptus et ita permanet in posse dicti baronis Mazareni tanquam in locum et vicem tenentem dicti Guillelmi Raimundi de Montecatheno comitis Adernionis ac magistri iustitiarii filii et heredis dicti quondam Joannis Thomasii de Montecateno. ||

f 311

Allegatio

In primis notandum est atque advertendum quod in rei veritate prefate insule Meliveti et Gaudisii ab antiquissimo tempore citra semper fuerunt et erant de regio demanio et patrimonio dominorum regum domus Aragonum, et in cancellariis non invenitur ullo unquam tempore concessio illarum aliqua alicui per dominos retroreges facta et maxime in persona dicte domine Luchine uxoris dicti primi Guillelmi Raimundi de Montecatheno; nec valet illa ratio quod ad Luchinam predictam predicte insule ex successione suorum progenitorum de iura spectabant pro qua asserta ratione predictus dominus rex Fridericus primus eidem Guillelmo Raimundo viro Luchine comitatum Auguste in dictarum insularum excambium concessit et donavit et ideo opus est quod omnino ostendatur regie curie titulus concessionis dictarum insularum illis progenitoribus Luchine et postmodum privilegia permutationis et cambii dictarum insularum cum ipso Auguste comitatu una cum alio privilegio alterius regis Friderici confirmationis illarum facte in personam Matthei filii dicti Guillelmi Raimundi que privilegia non inveniuntur in cancellaria, nam non obstat dicere quod privilegia et instrumenta de premissis confecta ac registra regie curie fuerunt ob guerrarum turbines deperdita ex quo registra temporum dictorum dominorum regum Friderici primi, secundi et tertii sunt in esse in archivo dicte regie cancellarie in quibus non apparent talia; quibus quidem privilegiis et instrumentis ostendendis videndum sit quomodo dicte insule fuerunt segregate et penitus dismembrate a dicto regio patrimonio, cum sit ille sint maxime importantie causa illarum invasione teucrorum aliorumque inimicorum infidelium que aliquando succedere solet, ipsasque insulas a corona regia oportet custodiri atque defendi et non a baronibus et aliis inferioribus absque titulo regio, et si talia instrumenta et privilegia possidentes non || ostenderent, de facili cessio comitatus Auguste facta in excambium ipsarum insularum esset nulla et inanis; et ideo ex quo registra dictorum temporum eorumdem domini regis Friderici etc. apparent cessat illa ratio ex sinistra informatione predicti Matthei Mattheus ipse obtinuit confirmationem primo loco dicte asserte permutationis. Quo vero ad illam concessionem eidem Guillelmo Raimundo de Montecatheno filio dicti Matthei facta de dictis insulis Meliveti et Gaudisii una cum illis terris castris et feudis in capitulo mentionato expressatis per verba privilegii illarum concessionis clare demonstratur quod in eo nulla fit mentio dictas insulas fuisse illorum de Montecateno immo quod de novo dictus dominus rex Martinus eas concessit: et postquam dictus Guillelmus Raimundus se rebellavit omnes predicti comitatus Meliveti et Auguste terre et feuda iam dicta ad regiam curiam devolute et devoluta fue-

311v

runt, que vel maior pars illarum iam in presentiarum occasione iam dicta in manus curie permanent et aliqua feuda illarum aliquibus personis concesse extiterunt per quas in presentiarum possidentur. Quomodo ergo dictus comitatus Auguste solus tanquam ad regiam coronam modo predicto devolutus poterat 5 restitui eidem Mattheo filio dicti Guillelmi Raimundi post eiusdem mortem sub dicta damnata infidelitate in preiudicium catholicorum dominorum regum Aragonum successorum? cum sit quod semel dictus Guillelmus Raimundus fuit rebellis et offendit predictum dominum regem Martinum et per consequens omnes reges eius legitimos successores, taliter quod si Guillelmus Rai- 10 mundus ipse non fuisset mortuus in dicta proditione non poterant eius heredes amictere omnia predicta feuda, immo meruissent illorum confirmationem. Et nihilominus iam clare videtur quod feuda ipsa tanquam || regie curie con- f 312 fiscata ob dictam rebellionem sunt in posse regii demanii et aliarum personarum, comitatus tandem Auguste simul cum aliis terris et feudis ablatis ut 15 supra debuit et debet restitui regie corone catholicorum dominorum regum successorum qui se sentierunt et sentiunt, ac ex corde catholicus dominus rex noster legitimus successor se sentire debet de tam gravi et prava iniuria non obstante dicta asserta ipsius comitatus restitutione que non poterat preiudicare iuribus successoris. Et propterea videndum est si regia curia ac fiscus istius do- 20 mini nostri regis propter dictam damnatam rebellionem dicti Guillelmi Raimundi sub qua defunctus extitit habet aliquod ius super dicta asserta restitutione ipsius Auguste comitatus. Item quod magis actendendum est infantissa Alionora de Aragonia consanguinea dicti domini regis Martini et feudotaria et baronissa castrorum et terrarum Calatanixecte, Calatamauri et Sambuce, 25 et veniens ad mortem predicta infantissa castra et terras predictas ex donatione que dicitur causa mortis donavit Ramonecto de Peralta filio naturali quondam comitis Nicolai de Peralta filii legitimi dicte infantisse, ipsaque donatione facta ut predicitur dicta infantissa nulla per eam alia condita voluntate decessit ab hac vita, unde procurator qui tunc erat regii fisci iusserit asserens donationem 30 ipsam factam per dictam dominam infantissam eidem Ramondecto bastardo nullius esse roboris et momenti, immo ad regiam curiam regiumque fiscum tanquam ab incapace castra et terras ipsas rationabiliter ablata sive auferenda rationibus predictis et aliis spectare pleno iure et quantumcumque ex adverso per Nicolaum et Mattheum de Peralta filios quondam Joannis de Peralta || f 312v 35 fratris eiusdem comitis allegabatur ad eos dicta castra et terra spectare idemque Ramondectus bastardus asserens predictam infantissam tempore vite sue primordiasse et procurasse legitimationem ipsius ipsius ipsamque viva voce supplicasse dicte maiestati domini regis Martini a quo habuit spem obtinendi legitimationem eandem adeo quod tunc vigore primordiationis ipsius tum 40 respectu dicti domini regis promissionis et spei quam ipsa infantissa habuit circa legitimationem ipsum Ramondectum fore legitimum et pro legitimo haberi et teneri et ad eum tanquam legitimum vigore donationis eiusdem ca-

stras et terras ipsas plenissime debere spectare ut de premissis patet in libro 1406 V^{e} indictionis f^{o} 184, tandem predictus dominus rex Martinus agnoscens terras et castra predicta eius regio patrimonio spectare debere de iure et pertinere providit certo modo in favorem illorum de Peralta ut patet in capitulo terre Sambuce etc. predictamque terram Calatanixecte sic et modo predicto devolutam dedit et concessit predicto Sancio Rois de Lihori, et exinde ab eo dictus rex Martinus eandem terram emit pro florenis de Florentia xx^{m} ad effectum illam dandi et concedendi Mattheo de Montecatheno in excambium dicti comitatus Auguste cum isfrenata voluntate illam reducendi ad pristinum suum regium demanium prout fecit et concessit dicto Mattheo terram predictam Calatanixecte ut patet in capitulo... Quomodo poterat hoc fieri eandem terram (postquam ob mortem dicte domine infantisse modo predicto devoluta fuit regie corone) dicto Sancio et ultimatim dicto Mattheo de Montecatheno concessisse in deteriorationem regii patrimonii? Nec potuit a regio demanio de segregari adversantibus regni constitutionibus et capitulis immo in eisdem regio demanio et dominio permanere debebat. Et ideo advertatur || super his tam videlicet super his tam videlicet super permuatione terre Calatanixecte pro dicto Auguste comitatu cum eodem Mattheo de Montecatheno quam super Calatamauro et Sambuca super quibus omnibus dico quod regia curia habet maximum ius: quas terras potest quandocumque revocare et ad se revocare una cum earum redditibus numerandis a die mortis dicte domine infantisse usque ad presens.

f 313

Et ultra postquam dicta regia curia cum tam maximo precio expensis et interesse recuperavit dictum comitatum Auguste illumque in satisfactione eius regii desiderii ad regium demanium reduxit, quomodo comitatum ipsum cum suis casalibus exinde dismembravit et separavit a dicto eius regio demanio et illum donavit gratiose Didago de Sandunal adolantado Castelle et suis heredibus qui non erat regnicola immo alienigena et virtute constitutionum regni non poterat comitatum ipsum possidere? Et ideo donatio ipsa et omnia inde virtute illius subsecuta maxime illa permutatio ex post per dictum Didacum facta cum rege Navarre pro comitatu de Castro fuit ac fuerunt et sunt de iure nulla nec dominus rex Alphonsus eandem acceptationem et confirmationem ipsius permutationis facere poterat rationibus superius expressatis et in preiudicium catholici domini nostri regis successoris ex quo titulus dicte donationis fuit aqua et arena fundatus. Et tandem concludo quod omnes donationes concessiones et venditiones dicti comitatus acte et geste per dominos retroreges post dictam donationem ipsius comitatus factam Didaco de Sandoval alienigene quomodocumque et qualitercumque usque ad presentem diem iuribus preallegatis sunt nulle et nullius efficatie: quem demum comitatum dicta regia curia potest de iure recuperare et ad se revocare nullis restitutis pretio et expensis. ||

f 313v

Item etiam et in hoc non est respondendum Joannes Thomasius de Montecatheno qui ultimo loco emit dictum ius luendi predictum comitatum Au-

guste et quondam Lop Ximenem Durrea iunior filius dicti don Lop Ximenem Durrea viceregis pro dicto asserto pretio florenorum de Aragonia XIII^m DI virtute dicti contractus facti manu notarii Gabrielis Vulpis in capitulo mentionato expressati non habuit de huiusmodi venditione confirmationem a catholico 5 domino nostro rege nisi tantum a domino rege Joanne qui erat rex Aragonum etc. et non Sicilie immo de Sicilia erat tunc temporis rex iste catholicus Ferdinandus eius filius et per consequens confirmatio dicti domini regis Joannis predicte venditionis ipsius iuris luendi tanquam ab incapace facta fuit et est ipso iure nulla et ius predictum luendi una cum toto predicto comitatu et iuri- 10 bus suis universis fuit et est ac spectat et pertinet dicto catholico domino nostro regi et eius regie curie. Et quod hoc sit verum iam per privilegia inde facta de mandato dicti catholici domini regis in personam dicte quondam domine Elisabecte regine Castelle eius prime uxoris et suis heredibus in perpetuum clare patet et demonstratur quod dictum ius luendi ipsius comitatus Auguste 15 etc. una cum portu et carricatorio predicto fuit et erat et est ipsius catholici domini regis et eius regii patrimonii et demanii nam si suum non erat non disposuisset de eis prout disposuit etc. || f 314

Item etiam advertatur quod in privilegio concessionis dicti comitatus Auguste cum eisdem iuribus casalibus et feudis suis dicto Petro de Basalo generali 20 conservatori fuerunt penitus exceptuate oz. XX redditus super dicto comitatu quas ex regia concessione tenebant et possidebant Petrus de Belloc et Joanna eius uxor ac Guillelmus de Belloc eorum filius et sub hoc onere solvendi dictas oz. XX anno quolibet eisdem de Belloc fuit facta concessio dicti comitatus eidem Petro Basalu et suis in perpetuum successoribus; in presentiarum predicti Pe- 25 trus de Belloc, Joanna eius uxor et Guillelmus eorum filius mortui et defuncti inveniuntur dictusque redditus oz. XX debet esse regie curie et non feudotarii dicti comitatus ex quo semel concessio comitatus predicti facta eidem Petro quo casu mortuis et extinctis predictis de Belloc dictus redditus devolutus esse censetur regie curie predicte. Et nihilominus viso computo magistri secreti 30 officio rationalium presentato, nullus fit introitus de dictis oz. XX de reditibus dicti comitatus. Ideo exigantur ille de cetero et incorporetur talis redditus dicte regie curie et provideatur super perceptis per feudotarium predictum a die mortis dictorum de Belloc usque ad presens. || f 315

Ad vitam

Pheudum vocatum Bondifini[148] situm et positum intra limites comitatus 35 Auguste ac de eiusdem comitatus membris et pertinentiis fuit prima facie per quondam dominum regem Alphonsum venditum quondam Inguicterre de Nava pro venditione illud disunivit et dismembravit a regio demanio ac a dicto comitatu qui tunc temporis erat in posse regie corone ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in anno 1432 registrato in libro anni...

40 148. Cfr. *CVN* 278: informazione fino al 1516.

fº ... de quo ultimatim habuit confirmationem a domino rege Joanne dicti feudi ad eius regium beneplacitum et mortuo dicto Inguicterra absque liberis successit sibi in dicto feudo quondam Salvus de Nava eius frater et heres qui tandem una cum dicto Inguicterra predictum feudum per annos sex et viginti uti asseruit tenuerunt et possederunt. Et veniens exinde in hoc regno Petrus de Busuldonio regius conservator pro recuperandis bonis regii patrimonii preter debitum alienatis amovit eundem Condissalvum a possessione dicti feudi pro regia que regia curia stetit in illius possessione per annos sex vel septem, unde comparens dictus Gondisalvus coram domino rege Joanne ab eo tandem obtinuit restitutionem dicti feudi ex quo dictus quondam rex Joannes in comitatu predicto dixit de evictione teneri, iuribus tamen feudalibus et aliis regie curie ac dominis regibus successoribus spectantibus semper salvis ut patet in privilegio huiusmodi restitutionis dato Barchinone IIIº iunii VIIIe indictionis 1460 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XV maii indictionis predicte registrata in libro dicti anni fº ... Exinde vero predictus dominus rex Joannes eidem Condisalvo mediantibus suis servitiis eidem domino regi prestitis ampliavit dictum feudum ad eiusdem Consalvi vitam et unius heredis quem ‖ *(f 315v)* verbo vel in scriptis elegerit predictum tamen eius regium beneplacitum procedendo ut continetur in privilegio dicte ampliationis dato Terragone XV decembris 1463 de quo habuit viceregiam exequutoriam datam Placie XIIII septembris XIIII indictionis 1465 registrata in libro dicti anni officii conservatoris fº 218. Quo Condisalvo mortuo successit in dicto feudo per eius electionem testamentariam Consalvus de Nava eiusdem Consalvi filius qui ultimo loco obtinuit a dicto domino rege Joanne confirmationem dicte electionis et dispositionis testamentarie predicti quondam eius patris pro dicto feudo durante eius vita ut patet in alio privilegio dicti domini regis Joannis dato Terragone XXIIº aprilis prime indictionis 1468 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi ultimo ianuarii IIe indictionis 1469 registrata in libro officii conservatoris dicti anni fº ... Et mortuo dicto Consalvo de Nava successit Joannes de Nava eius frater qui nullam cepit investituram et in presentiarum anno 1507 decurrente dictum feudum per eundem Joannem absque titulo possidetur.

Prenotata privilegia sunt registrata in capibrevio regni feudorum in cartis 418 pro regie curie cautela[149]. ‖ *(f 316)*

Palagium[150] sive ius quod colligitur et percipitur in dicto comitatu Auguste de membris et iuribus dicti comitatus possidebatur per dominum regem

149. Cfr. *CVN* 504-505 per i privilegi di Re Giovanni del 1460 e 1463.

150. Il nostro manoscritto dice chiaramente <palagium> e poichè non precisa altrimenti, ci lascia nella incertezza, accentuata dal trovarsi Augusta in riva al mare e conseguentemente spingendoci ad accettare l'ipotesi di uno <ius> sull'attracco delle navi.

Navarre tanquam ille qui tenebat et possidebat dictum comitatum Auguste cum membris et feudis suis ex permutatione quam fecit de dicto comitatu cum comitatu de Castro situato in regno Castelle: quod palagium dictus dominus rex Navarre cum licentia et auctoritate domini regis Alphonsi eius fratris se-
5 gregavit et dismembravit a dicto comitatu Auguste ut de huiusmodi licentia ipsius segregationis patet per privilegium dicti domini regis Alfonsi datum Barchinone primo Augusti 1431 virtute cuius quidem licentie regieque auctoritatis dictus rex Navarre dictum palagium Auguste vendidit Jacobo de Caxino secretario in hoc regno de Panhormo pro se et suis heredibus et successoribus
10 et quibus voluerit in perpetuum ad purum liberum et francum allodium et sine aliquo servitio sive censu pro pretio florenorum auri de Aragonia cccc^m ut patet in instrumento et privilegio dicte venditionis acto et dato Barchinone XXX augusti 1431 manu Bartholomei Dereus notarii et secretarii dicti domini regis qui quidem Jacobus de Caxino veniens ad mortem in feudo predicto et
15 aliis bonis suis heredem instituit posthumum seu posthumam nasciturum seu nascituram ex eius uxore cui posthumo seu posthume substituerit Joannem Dedato eius nepotem ut patet in instrumento acto manu notarii Rainerii de Donato die XXII° februarii XIIII^e indictionis 1453. Quo Pino mortuo et facto loco substitutioni predicte, dictus Joannes in dicto feudo successit, qui demum
20 habuit a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente confirmationem et investituram dicti feudi pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub debito consueto militari || servitio iuribus regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum semper salvis ut patet in ipsa confirmatione data Panhormi XVIIII septembris
25 II^e indictionis 1453 registrata in libro investiturarum dicti anni f° 9. Qui Joannes Dedato inde ad multos annos cepit investituram de dicto feudo ob mortem domini regis Joannis registratam in libro 1479 f° 222. Quo quidem Joanne Deodato mortuo successit sibi in dicto feudo palagii Thomasius Deodatus eius filius primogenitus legitimus et naturalis qui pro se et suis heredibus et suc-
30 cessoribus in perpetuum cepit investituram a quondam don Juliano Centelles tunc in regno presidente de dicto feudo palagii iuribus dicte regie curie semper salvis registratam in libro 1487 f° 411. Exinde vero dictus Thomasius Deodato promisit ac in dotem dedit dictum feudum palagii Joanni de Quatro de Noto qui cepit in uxorem Margarite Deodato sororem dicti Thomasii, ipseque Joan-
35 nes de Quatro habuit a quondam don Ferdinando de Acuna tunc in regno vicerege investituram dicti feudi die XIII ianuarii XII^e indictionis 1493 registratam in libro dicti anni f° 135. ||

f 316v

f 317

D'altra parte ogni dubbio viene fugato dalla informazione contenuta in *CVN* 515 ove si
40 legge: « pelagium, seu ius pelagii quod ex de et pro pascuis que animalia sumunt, in comitatu Auguste vallis Nothi eiusque territorio colligitur... ». Si noti inoltre che l'Autore dà come possessore di detto < ius > nell'anno 1513 Tommaso Dedato.

Advertendum est quod dictum palagium fuit feudum palagii dicti comitatus Auguste quod ab antiquissimo tempore citra fuit et erat de sacro regio demanio et non poterat aliquo pacto per dictum regem Navarre sub colore et auctoritate dicte asserte licentie domini regis Alfonsi nec etiam dictus comitatus segregari nec alienari aut dismembrari a dictis demanio et dominio tante catholice maiestatis domini nostri Ferdinandi regis felicissimi successoris qui per totum orbem ut notorium est clarescit et lucet, dictumque comitatum Auguste qui est ianua et clavis totius insule et regni Sicilie sola ipsa catholica maiestas custodire et defendere valet, et non convenit per barones pheudotarios et quoscumque milites tanquam inhabiles et indeficientes ad comparationem potentie et facultatis regie illum teneri tueri et custodiri, cum sit quod dicta terra cum castro Auguste sit in presentiarum deventa in tam maximam ruinam et indigentiam videlicet menibus quam hominibus et militibus taliter quod metu alicuius invasionis teucrorum aliorumque hostium et infidelium tota villa depopulata videtur. Cur igitur regnum istud permanere debet in tam maximo periculo et fortuna? Et ideo informetur de premissis predicta catholica maiestas domini nostri pro sui gravissimo interesse. Palagium vero ac pheudum palagii predicti ut prefertur non poterat vendi nec alienari per dictum dominum regem Navarre nec illud debebat a demanio dicti comitatus segregari in preiudicium dicti catholici domini regis felicissimi successoris. Et ideo provideatur quod dictum feudum restituatur ad demanium dicti comitatus, qui comitatus omnino oportet ut restituatur ac reducatur ad regiam coronam pro defensa et tutela istius fidelissimi regni. || 317v

Pheuda vocata Xamaca, lu Vignali et la Mendula[151] de membris dicti comitatus Auguste fuerunt per Nicolaum Melchiorem de Branchifortubus baronem Mazareni tenentem dictum comitatum vendita quondam Nicolao Deodato artium et medicine doctori pro certo pretio ut patet in contractu facto manu notarii Joannis de Quatro XI decembris XI^e indictionis 1493, de quibus tribus feudis dictus quondam Nicolaus cepit investituram a quondam don Ferdinando de Acuna tunc in regno viceregge die XVIII maii VI^e indictionis predicte registratum in libro dicti anni 1493 f° 24. Et mortuo dicto Nicolao Dedato dicta tria feuda in presentiarum possidentur per eius heredes de quibus non apparet fuisse captam investituram aliquam de dictis feudis ob mortem ipsius Nicolai, que feuda redditus annualis sunt oz. ... || f 318 Et nihilominus iam clare videtur quod dicta feuda non poterant alienari per dictum baronem nec dismembrari a demanio dicti comitatus obstantibus regni capitulis et constitutionibus, et ideo tempore recuperationis huiusmodi comitatus Auguste et illius reductionis ad regium demanium providebitur quod dicta feuda restituentur

151. Cfr. *CVN* 479.

ad regium demanium et dominium predictum tanquam ex eis preter debitum iuris segregata et dismembrata. || f318v

Pheudum Sancti Cosmani[152] de membris dicti comitatus super quo antiquitus quondam Joannes de Bellomo algozirius habuit iura cessa ut patet in 5 privilegio dicti domini regis registrato in libro 1397 VI^e indictionis f^o 42 fuit exinde per dictum Joannem venditum quondam Guillelmo de Bellomo de qua venditione non apparet contractus nec aliquod instrumentum et propterea non possum informare si venditio dicti feudi fuit in perpetuum vel carta gratie redimendi nec quomodo et quo iure fuit a demanio dicti comitatus segregatum. 10 Ideo quere titulum venditionis illius a possidente. Nihilominus dictus quondam Guillelmus de Bellomo dictum feudum per certa tempora et annos tenuit et possedit et post eius mortem successit in eo Antonius de Bellomo eius filius, qui Guillelmus et postmodum Antonius per annos fere triginta pheudum ipsum tenuerunt. Et veniens inter id temporis in hoc regnum Petrus de Basalu 15 regius generalis conservator pro recuperandis pheudis et bonis regie curie preter debitum alienatis, inter cetera sibi cepit possessionem dicti feudi pro dicta regia curia unde dictus Antonius de Bellonio comparuit coram domino rege Joanne et ab eo tandem obtinuit provisionem datam Barchinone II^o ianuarii VIII^e indictionis 1460 quod restituatur sibi predictum feudum Sancti Cosmani, de 20 qua viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XXVIIII aprilis indictionis predicte registrata in libro anni 1459 f^o 202. Exinde predictus Antonius de Bellonio cepit investituram dicti feudi ob mortem domini regis Joannis registratam in libro 1479 f^o 226. Et mortuo dicto Antonio successit in dicto feudo Georgius de Bellonio eius filius qui tandem mortuus extitit absque liberis et 25 successit sibi in predicto feudo domina Margarita de Ultuia soror legitima dicti Georgii que cepit de dicto feudo investituram a don Ramondo de Sanctapace tunc in regno presidente die VII februarii III^e indictionis 1484 registratam in libro 1485 et 1484 f^o 360. || f 319v

Pheuda vocata la Buscaglia Sancti Juliani, Curcasi[153] et cetera alia feuda 30 de membris dicti comitatus Auguste fuerunt per concessionarios comitatus eiusdem vendita et alienata aliquibus personis ea in presentiarum possidentibus. Et nihilominus de eisdem pheudis modo non loquimur existente dicto comitatu penes pheudotarium ac in alienatione permanente modo et forma prout in partita comitatus eiusdem superius f^o ... diffusius exaratur set cum veniet 35 tempus tante optate restitutionis et reductionis ipsius comitatus ad regium suave et dulce demanium tunc providebitur quod omnia predicta feuda et membra ipsius comitatus quomodocumque alienata per dictos illos conces-

152. Una informazione molto più estesa in *CVN* 355: ivi si danno notizie fino al 1520.
153. Cfr. *CVN* 220 e 500.

sionarios aut per retroreges in deteriorationem regii demanii ac preiudicium catholici domini nostri regis felicissimi successoris sue sacre regie corone pe-
f 322 nitus restituerentur. ||

SECRETIA CALATHAGIRONI

Ista secretia civitatis Calatagironi que erat sub iurisditione magistri secreti 5
fuit olim per dominum regem Alfonsum cartha gratie redimendi vendita universitati dicte civitatis pro oz. CCC cum onere solvendi anno quolibet oz. VIIII videlicet oz. VI pro provisione turris dicte civitatis et oz. III pro illius reparatione, de quibus oz. CCC fuerunt per dictam universitatem solute oz. CC quondam Andree de Speciali tunc in regno thesaurario vigore contractus acti manu 10
notarii Joannis de Lippo die etc. et oz. C ad complimentum dictarum oz. CCC fuerunt exinde solute quondam Antonio Sin pro parte regie curie virtute alterius contractus firmati manu notarii Antonii de Aprea die XX VIII indictionis 1445. Et licet deinde in anno X indictionis dicta secretia fuisset per dictum dominum regem pignorata et obligata pro oz. CCCC domino Christoforo 15
de Benedictis videlicet oz. CCC solvendis et restituendis dicte universitati et aliis oz. centum solutis dicto domino regi Alfonso additis dicto pignoramento, tamen quia dicta universitas volendo sibi retinere dictam secretiam pro dictis oz. CCC solvit ac supplevit dictas oz. C eidem Christoforo liberando eius obligationem, et habitis provisionibus dicti domini Christofori pro cassis cessavit 20
in totum dictum pignoramentum factum dicto Christoforo regiaque curia fecit eidem universitati de dictis oz. C per eam solutis quandam debitoriam et literam directam dicto Antonio Sin thesaurario quod infra annos quinque solveret et restitueret sibi dictas oz. ... de aliis pecuniis dicte regie curie intercedente pro curia Joanne de Burgio et sic remansit dicta secretia eidem univer- 25
sitati pignorata et obligata pro dictis oz. CCC ut antea erat prout continetur in dicta litera viceregia data Panhormi XXIII maii X indictionis predicte dictaque vero secretia antiquitus erat oz. XXXX et in presentiarum currente anno 1506
f 322v reddit ut ex relatione Stephani de Adamo regii algozirii oz. CC. ||

Nota quod in anno VIII° indictionis 1504 dicta secretia fuit redempta per 30
regiam curiam pro oz. 480 ex quo fuit allegatum quod pro totidem extabat pignorata et fuit per provisionem viceregiam datam Panhormi II° novembris VIII indictionis predicte registratam in libro rationum dicti anni f° 96 mandatum thesaurario quod restituat dicte universitati dictas oz. CCCCLXXX. Et nihilominus ego inveni quod erat pignorata dicta secretia pro oz. CCC, et propterea 35
opus est ut videantur computa dicti Antonii Sin thesaurarii si in eis apparet eum solvisse dicte universitati dictas oz. centum in capitulo contentas in dictos annos quinque infra quos dictus thesaurarius tenebatur eidem universitati illas solvere prout et quemadmodum fuit sibi per dictam viceregiam provisionem

mandatum: nam poterit esse quod universitas predicta consecuta fuisset dictas oz. C quo casu teneretur curie ad illius restitutionem. Tamen facta provisione dicte redemptionis non fuit retenta ex causa et sic remanet penes universitatem pignoris nomine prout extabat. Et nihilominus catholica maiestas ad eius
5 sacras instiuctiones mandat quod recuperetur dicta secretia etc. et nihil est actum [154]. || f 323

Alienationes cabellarum et membrorum civitatis Calatagironi facte ab antiquo per retroprincipes videlicet

10 Redditus oz. CXX quem anno quolibet percipiebat quondam Manfredus de Alagona super redditibus quibuscumque dicte civitatis Calatagironi quas pecunias quomodo et quo titulo ipse Manfridus consequebatur non invenitur in cancellaria, tamen postquam dictus Manfridus contra regiam coronam domini regis Martini se rebellavit dictus redditus oz. CXX fuit penitus devolutus
15 eius regie curie et postmodum ipse dominus rex Martinus concessit quondam Ugoni de Sanctapace et suis heredibus et successoribus in perpetuum in feudum sub servicio quatuor equorum in computu oz. octingentarum annualium perpetuo sibi et dictis suis concessarum in hunc modum videlicet: bivarium terre Leontini pro redditu oz. CLX quas fuit extimatum valere oz. DXX met super
20 redditibus exitibus et solevenimentis terre castri et territorii Jacii et predictas oz. CXX super dictis redditibus Calatagironi ad regiam curiam devolutis ob damnatam rebellionem dicti Manfridi de Alagona quas in perpetuum possidebat ut prefertur de quibus non invenitur titulus eius prime concessionis et de huiusmodi concessione patet per privilegium domini regis Martini datum
25 Panhormi XVIIII maii XV indictionis 1392 registratum in libro 1394 II^e indictionis f^o 68. Et mortuo dicto Uguecto de Sanctapace absque liberis successit sibi in dicto redditu Calcerandus de Sanctapace eius frater qui Calcerandus habuit a domino rege Martino confirmationem dicti redditus pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto mi-
30 litari servitio una cum terris aliis villis feudis et bivario Leontini pro reditu oz. CLX iuribus tamen regie curie semper salvis ut patet in privilegio dicti domini regis dato XI^o maii VII^e indictionis 1399. || Et exinde habuit confirmationem a domino rege Alfonso pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus sub dicto consueto militari servitio de redditu predicto f 323v
35 iuribus etiam regie curie et alterius cuiusvis semper salvis ut patet in privilegio

154. Il lamento del Barberi colpisce nel segno: effettivamente in Sicilia gli ordini del Re assai spesso non venivano eseguiti dalla corrotta burocrazia. Ma il gioco d'interessi, come abbiamo più volte accennato, era così complesso che ritenere s e m p r e in buona fede il Sovrano è conclusione piuttosto ingenua.

dicti domini regis Alfonsi dato in monasterio Populeti II° maii 1416 quod privilegium ipsius confirmationis realiter non invenitur in registro dicti anni set apparet insertum de verbo ad verbum in privilegio seu investitura Raimundi de Sanctapace de eius feudis cum bivario Leontini registrato in libro investiturarum anni 1453 f° 514 de quo privilegio dictus Calcerandus habuit confir- 5 mationem a domino infante Joanne fratre dicti domini regis istius regni tunc vicerege datam Cathanie XXVI iunii 1416. Quo quidem Calcerando ab hac vita erepto subcessit sibi in dicto reditu ac in dictis feudis et villis et dicto bivario sibi dato pro dictis oz. CLX reditus ut prefertur Raimundus de Sanctapace eiusdem Calcerandi filius legitimus et naturalis qui Raimundus habuit 10 a quondam don Lop Ximen Durrea pro se et eius heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari servitio de dicto redditu oz. CXX super dictis redditibus Calatagironi una cum dictis terris et feudis iuribus tamen regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis ut patet in ipsa 15 viceregia confirmatione data Panhormi die XX augusti prime indictionis 1453 registrata in libro investiturarum dicti anni f° 514. Deinde vero prefatus Raimundus de Sanctapace vendidit dictum redditum oz. CXX quondam Jaymo Pasquali mercatori catalano pro oz. mille carta gratie redimendi mediante interveniente licentia quondam don Lop Ximenem Durrea viceregis ut patet 20 f 324 tenore instrumenti confecti die XVIII iulii 1457 manu || notarii Antonii de Aprea de Panhormo; qui quidem Jaymus de illis pro se et suis heredibus iuxta formam privilegii dicti Raimundi de Sanctapace sub eodem militari servitio habuit confirmationem a dicto vicerege datam Panhormi IIII° maii VI° indictionis 1458 registratam in libro 1457 f° 452. Exinde dictus Raimundus de 25 Sanctapace reluit et redemit dictum redditum oz. CXX a manibus dicti Jaimi Pasquali et facta redemptione iterum dictus Raimundus illas vendidit Joanni Antonio de Barresio baroni terre Petrepercie de quibus idem baro cepit investituram registratam in libro... Quo Joanne Antonio Barresio defuncto successit sibi in dicto redditu Mattheus de Barresio eius unicus filius legitimus 30 et naturalis qui cepit investituram dicti redditus a quondam don Ugone de Moncata vicerege die XXIII° ianuarii XIIII° indictionis 1511 notatam in libro anni 1510 f° 297 cepitque etiam de dicto redditu a don Joanne de Luna preside investituram die XIIII ianuarii V° indictionis 1517 notam in libro anni f 324v 1516 f° 368. || 35

f 325 Advertatur quod in cancellariis... ||

Advertatur quod in cancellariis non invenitur titulus prime concessionis dicti redditus oz. CXX facte dicto quondam Manfrido de Alagona rebelli nec quomodo ille fuerunt a regio patrimonio segregate et ideo habeatur titulus a possidente; nihilominus dato quod eundem titulum ostenderet Manfridus 40 ipse se rebellavit contra regiam coronam pro qua proditione dictus redditus oz. CXX cum omnibus aliis suis bonis devolutus penitus fuit dicte regie curie

et ex quo talis damnata proditio non solum offendit Deum et personam dicti domini nostri regis Martini verum etiam statum et honorem domus regum Aragonum et per consequens catholici domini nostri regis de regali et catholico sanguine illorum eius successorum propter quam proditionem iam penitus
5 bona ipsa devoluta regie corone extiterunt, non poterant demum bona predicta alteri concedi nec alienari set perpetuo sub regio demanio et dominio permanere. Et ideo concessio dicti redditus tanquam in preiudicium dicti catholici regis successoris facte eidem Ugoni post eandem perpetratam proditionem fuit et est ipso iure nulla et pro inani reputetur. || f 326

10 Redditus oz. LXXX super iuribus cabellis et redditibus civitatis Calathagironi annualium fuit concessus per dominum regem Alfonsum quondam Joanni de Montecatheno tunc comiti Adernionis et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus et exinde habuit a dicto domino rege licentiam vendendi dictum redditum cuicumque voluerit carta tamen gratie redimendi, non
15 obstante quod concessio illius fuisset sibi facta et suis heredibus de suo corpore legitime ut supra et quod possit eas vendere pro heredibus et successoribus emptoris quibuscumque mandando viceregi vel presidi qui tunc erat in regno quod dictam licentiam observet et confirmet largo modo cuicumque emptori hocque non mutent aliquo iure ticulo ratione vel causa ut patet in ipsa
20 regia licentia data in castro regali Averse die IIII° octobris 1422, virtute cuius regie licentie dictus Joannes Moncata vendidit dictum redditum oz. LXXX quondam Joanni de Garrecto militi tunc regni Sicilie thesaurario in feudum sub debito consueto militari servitio pro se et suis heredibus et successoribus in perpetuum de suo corpore legitime descendentibus pro pretio oz. CCCCL monete
25 Sicilie cum pacto quod si dictus Joannes emptor suique heredes seu successores succumberent in causa quod eo casu dictus venditor suique heredes et successores non teneantur eidem emptori et suis heredibus et successoribus ad totum integrum precium oz. CCCCL set solummodo ad oz. CCL de toto pretio predicto etc., ut patet in contractu ipsius venditionis acto Neapoli XII° octobris
30 prime indictionis 1422 manu notarii Joannis de Carrocta de Cathania quam quidem venditionem dictus dominus rex Alfonsus ratificavit acceptavit et confirmavit ita quod dictus Joannes emptor et sui successores vivant || iure fran- f 326v corum videlicet quod maior natu minoribus et coheredibus ac masculus feminis preferatur ut patet in ipsa confirmatione data in castro Averse XV octobris
35 1422. Et mortuo dicto Joanne de Garrecto thesaurario successit in bonis suis et presertim in dicto redditu Antonella mulier eius legitima filia ac uxor Ramundi de Baucio. Et ex quo dictus quondam thesaurarius inventus fuit debitor regie curie in oz. DCCVI et tr. ... pro administratione dicti thesaurariatus officii ad quas fuit dicta heres condemnata per officium magistrorum rationa-
40 lium pro eisdem pecuniis fuerunt eidem regie curie adiudicata bona infrascripta eiusdem mulieris filie et heredis dicti quondam thesaurarii videlicet annue oz. LX

ex summa dictarum oz. LXXX que debebantur per universitatem predictam Calatagironi, quoniam relique oz. XX solvuntur annuatim conventui Sancte Marie Annuntiate extra menia civitatis Cathanie licet dictus quondam Joannes de Garrecto omnes seu totas predictas oz. LXXX habuit et possedit virtute venditionis predicte sibi et suis facte per dictum quondam Joannem de Moncato 5
vigore contractus acti manu notarii Nicolai de la Rocca et occasione quia dictus emptor non solvit totum precium virtute pacti adiecti in contractu ipsius venditionis dictus emptor rehabuit dictum debitum oz. 80 usque quo solveret restans precii predicti ob quod post mortem ipsius emptoris quondam Jacobus de Gravina ut balius et tutor filiorum et heredum dicti quondam Joannis de 10
Garrecto thesaurarii habuit ex muto a quondam Joanne de Assin ut procuratore Joannis Ferrandes de Heredia illas oz. CC quas ipse Joannes Ferrandes penes quendam mercatorem siracusanum depositaverat, et dictus mercator pro eisdem pecuniis respondebat dicto conventui de oz. XX pro beneficio et salute
f 327 quondam Sancii Roi de Lihori cadaver cuius || sepultum fuit in dicta ecclesia 15
Annuntiate, ita quod dictus Jacobus de Gravina baliario nomine quo supra in se suscepit onus solvendi dictas oz. XX annuatim conventui predicto donec dicte oz. CC restitute fuerint dicto Joanni Ferrandes de Heredia que realiter ad ipsius creditoris primam requisitionem restitui debebant; et soluto tandem restanti precii eiusdem annualis redditus in quo intrarunt ipse oz. CC ipse balius 20
rehabuit dictum annualem redditum oz. LX prout de mutuo predicto late patet ex tenore contractus acti manu dicti Joannis de Rocca die penultimo octobris III^e indictionis 1424 post mortem tamen dicti Joannis de Garrecto; item quedam magna vinea posita in territorio Cathanie in contrata Sancte Sicilie et magnum tenimentum domorum positum in dicta civitate in quo habitabat 25
dictus prout patet in quodam secundo decreto curie facto de et super adiudicatione bonorum predictorum in actis curie rationalium redacto et recepto Cathanie XVI semptembris VI^e indictionis tunc proxime preterite, cuius adiudicationis virtute dicta regia curia habuit possessionem omnium bonorum predictorum de eisdem pro libito voluntatis disponere poterat, verumtamen quod 30
per dictam cedulam condemnatoriam concessum et reservatum extitit eidem Antonelle posse bona predicta recuperare infra biennium soluta per eam regie curie summa condemnationis predicte. Et demum Antonius de Sin regius thesaurarius habens circa venditionem dictorum bonorum adiudicatorum per curiam amplam auctoritatem et potestatem a predicto domino rege Alfonso vendidit dictum redditum oz. LX ac dictam domum quondam domine Aldoncie 35
mulieri relicte quondam Galterii de Sanctapace pro se heredibus et successo-
f 327v ribus suis in perpetuum pro pretio oz. CCCXXXXIIII tr. XIII gr. VI || cum dimidio sub dicta tamen dilatione annorum duorum eidem Antonelle heredi in dicta cedula condemnatoria ut supra exprimitur reservata circa recuperationem dicti redditus oz. LX soluto prius per eam dicte Aldonce emptrici pretio pre- 40
dicto in unica solutione ex pacto ita quod ab inde libera dicta Antonella de

dicto annuali redditu oz. LX pro libito voluntatis disponere posset ut de his clare patet in contractu acto Cathanie manu notarii Nicolai de Francavilla die XXII septembris VI^e indictionis predicte, cuius venditionis pretextu dicta Aldonnacza habuit possessionem dicti redditus dictaque Antonella cum consensu
5 et auctoritate dicti eius viri metu ne transiret tempus dictorum annorum duorum sibi per dictam declarationem concessorum non habens alium modum reemendi dictum debitum a dicta Aldonza deliberavit et sic vendidit redditum predictum pro oz. DC quondam Petro de Castello cathaniensi cedentes dicti iugales venditores eidem Petro de Castello emptori et suis in perpetuum here-
10 dibus omnia iura omnesque actiones que et quas habebat et habere poterant super dicto reditu oz. LX nec non et in aliis oz. XX que solvebantur annuatim dicto conventui solutis per dictum Petrum ultra precium dicti annualis redditus dictus oz. CC predicto Joanni Ferrandes pro quibus solvebantur et obligate erant dicte oz. XX ut ante fertur et contra dictam Aldonciam pro redemp-
15 tione et recuperatione dicti annualis reditus soluto prius pretio per eum assignato ut supra sub debito tamen consueto militari servitio hac tamen lege et conditione quod dictum complimentum quod est oz. 145 tr. 17 gr. 6÷ ipsius pretii predicti redditus dicti iugales convertere tenerentur in emptionem alicuius annualis et perpetualis redditus iuxta || dispositionem testamentariam dicti f 328
20 quondam Joannis de Garrecto thesaurarii ut de huiusmodi venditione patet in quodam puplico contractu manu notarii Amendole IIII^o maii VII indictionis 1444, quem quidem contractum dictus dominus rex Alfonsus acceptavit et confirmavit ut in eius privilegio dato Neapoli XVIIII iulii VIIII indictionis 1466 de quo viceregia emanavit exequutoria data Panhormi XII^o decembris
25 X^e indictionis 1446. Et ultimo loco dictus Petrus de Castello habuit confirmationem dicti redditus a quondam Simone archiepiscopo panhormitano tunc in regno presidente pro se et suis heredibus sub dicto militari servitio iuribus regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis data Panhormi VIII decem-
30 bris II^e indictionis 1453 registrata in libro investiturarum dicti anni f^o 190. Quo quidem Petro de Castellis mortuo successit sibi in dicto redditu oz. LX Antonius Perius de Castello eius filius legitimus et naturalis qui Antonius Perius cepit et habuit a quondam don Lop Ximen Durrea tunc in regno vicerege investituram dicti reditus die ultimo octobris VI^e indictionis 1472 registratam in libro
35 1471 V^e indictionis f^o 487. Et ultimatim Antonius Perius ipse cepit investituram de dicto redditu ob mortem domini regis Joannis registratam in libro 1479 f^o 516. Postmodum vero dictus Antonius Perius de Castello dictum redditum vendidit et alienavit nonnullis particularibus personis penes quas in presentiarum currente anno 1506 dictus redditus extat et permanet dictusque An-
40 tonius Perius mortuus fuit et de huiusmodi alienatione non invenitur aliqua confirmatio nec investitura in regia cancellaria. || f 329

Et notandum est quod redditus dictarum oz. CXX in presentiarum possessus

per Ugonem de Sanctapace vel per baronem Petrepercie pro sui parte nec non et oz. LXXX possesse per illum de lo Castello super redditibus Calatagironi descendunt hoc modo, videlicet: antiquissimo tempore cum dominus quondam rex Guillelmus tenebat obsessam villam Iudice sitam et tunc positam in valle Nothi prope territorium Paternionis tanquam rebellem et in antiqua proditione positam et perseverantem, universitas tandem civitatis Calatagironi cum maxima sanguinis effusione de propriis sumptibus servivit eidem domino regi Guillelmo in acquisitione dicte ville Yudice, qua villa tandem capta et ob dictam damnatam proditionem desolata, omnia territoria et pheuda ville predicte Iudice regie corone devoluta et acquisita fuere, inde dictus dominus rex attentis serviciis et impensis per universitatem eandem Calatagironis prestitis et factis dedit sibi et perpetuo concessit territorium totum dicte ville Yudice quod nunc vocatur de Chamopetro, cum quod in perpetuum solveret et responderet dicto domino regi et omnibus regibus successoribus suis tarenos quinque mille, qui summam capiunt oz. CLXVI tr. XX ratione perpetui census dicti territorii, qui census demum fuit agregatus et penitus incorporatus in officio regiarum secretiarum regni et quod in regio demanio perpetuo permaneret[155]. Quod quidem territorium Yudice sive Chamupetri dicta universitas longo tempore tenuit et possedit cum solutione dicti annui census eidem regie curie prout de presenti etiam possidet: unde alias procurator regii fisci contra dictam universitatem litem intentavit circa recuperationem dicti territorii pro illius reductione || ad regium demanium. Et confecto processu fuit tandem per magnam regiam curiam rationum lata sententia tenoris sequentis: «Providendum est de facto regie curie sive fisci contra universitatem terre Calatagironi et nobilem Iorlandum de Mohac militem, Bartholomeum de Meone iuratum ipsius terre, notarium Burgium de Risignolo, notarium Mattheum de Campoclaro sindicos et procuratores et actores ipsius universitatis solemniter constitutos ad hec per ipsam universitatem ut constitit. Provisum est visis privilegiis literis immunitatibus gratiis et instrumentis aliis ipsius universitatis ac presentibus et audientibus acceptantibus et ratificantibus ipsis sindicis et actoribus quod declaretur eandem universitatem teneri eidem curie ad annuam solutionem tr. v^m obligationes facte per ipsam universitatem illustrissimo principi quondam domino regi Guillelmi memorie recolende prout continetur in privilegio ipsi universitati prestiti et facto per dictum quondam dominum regem Guillelmum sive oz. CLXVI tr. XX solvendarum annuatim per universitatem eandem in hunc modum videlicet oz. CXX domino Calcerando de Sanctapace vel cui in futurum dicta regia curia solvi mandabit et pro oz. XXXIIII tr. XX de maiori summa predicta eadem curia retineat et habeat cabellas infrascriptas

f 329v

155. Cfr. l'estesa narrazione «de feudo Xhamopetro, Iudica, Fatanasim» in *CVN* 27. Ed ancora: S. RANDAZZINI *I reali privilegi riguardanti il patrimonio fondiario di Caltagirone* (Caltagirone 1896); V. LA MANTIA *Antiche consuetudini* cit., CCLXXIII; N. DE RENSIS *La Baronia di Fetanasimo in Caltagirone* (Roma 1913) e *La Baronia di Camopietro in Caltagirone* (Roma 1914).

quas possidet de presenti videlicet scannature, arcus cuctoni, tinctorie, rantarie,
merci, cafisi et statere et oz. XII restantes solvi consuete episcopo siracusano
per ipsam universitatem remaneant in pendenti donec eadem curia discutiat
an ipsa solvere teneatur regia curia de summa predictarum oz. CLXVI tr. XX
5 an eadem universitas nec non et ipsa universitas teneatur annuatim eidem regie
curie ad iura regie subventionis sive colte et etiam ad iura cabellarum nova-
rum tareni que de presenti est et esse debet regie curie. Relique vero cabelle
et iura cabellarum sciliscet gabella dohane martilletti, bannorum || exteriorum, f 330
vini, mundicie nec non feuda redditus et proventus feudorum infrascriptorum
10 et baiulationis ipsorum feudorum sciliscet Chamupetri, Netanasini sciliscet
Sancti Petri et Racalsem remaneant ipsi universitati et sint et esse debeant ip-
sius universitatis hanc nostram sententiam proferentes: lata lecta et pronun-
tiata est presens sententia in magna curia officii rationum ultimo aprilis VII^e
indictionis ». Virtute cuius sententie dicta civitas Calatagironi tenuit et possedit
15 ac tenet et possidet dictum territorium sive feudum Chamupetri sub onere
solvendi dictum annuum censum eidem regie curie ut patet in privilegio vice-
regio confirmationis dicte sententie registrato in libro 1453 f° 723. Et sic dictus
redditus sive census fuit devolutus et applicatus dicte regie curie tanquam bo-
num sui regii demanii. Quomodo ergo poterat ab illo segregari nec alienari
20 aut alteri concedi contra dispositionem regiarum constitutionum capitulorum
et pragmaticarum regni? Et ideo dico quod tam concessio per dictum dominum
regem Martinum facta eidem Ugoni ac Calcerando de Sanctapace de dicto
reditu oz. CXX quam alia concessio oz. 80 facta per dominum regem Alfonsum
dicto Joanni de Moncata que ultimo loco venerunt in posse Petri de lu Castello
25 non poterant fieri in deteriorationem regiarum regaliarum ac totale preiudi-
cium catholici domini nostri regis felicissimi successoris. Et propterea sunt et
esse debent tales donationes de iure nulle ac nullius efficatie quos utrosque red-
ditus regia curia potest ad se revocare rationibus superius enarratis aliisque sua
die dicendis. || 330v

30 Bivarium terre Leontini seu redditus et proventus illius de membris et iuri-
bus secretie dicte terre Leontini existens in dicta valle Nothi et Leontini fuit
olim per dominum regem Fridericum concessum et donatum quondam Man-
frido de Alagona et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in
feudum sub debito consueto militari servicio in excambium oz. centum an-
35 nualium de summa oz. CCCLX provisionis dicti Manfridi quam provisionem
super proventibus cabellarum et iurium regie curie terre Nothi ab eadem curia
annuatim recipiebat quam de oz. CC erat sibi obligata terra Bizini et eius red-
ditus et relique oz. LX super proventibus portus civitatis Siracusarum et Bin-
dicari ita tamen quod quacumque occasione ratione vel causa dicta cabella et
40 eius proventus et redditus non possint auferri a manibus dicti Manfridi ac here-
dum suorum nisi primitus provideretur de equivalenti excambio in morticiis

et excadentiis sciliscet intervenientibus terrarum et feudorum dicte regie curie et quod ipse Manfridus et heres possint eisque liceat cabellam eandem anno quolibet ad eorum arbitrium servatis solemnitatibus que in venditionis fiscalium et iurium requiruntur locare et ad cabellam vendere seu concedere sine conductorum vel emptorum defectu etc. et quod regine dicti regni que pro tempore fuerint dicto domino regi Friderico vel successoribus suis in eodem regno coniugali vinculo sociande nullum ius vel actionem habeant in petendo vel habendo dictum bivarium ea ratione videlicet quia solitum erat et est concedi reginis vel alia quavis causa ut patet in privilegio dicti domini regis Friderici registrato in libro XIIII indictionis 1375 f^{o} 26. Exinde vero dictus Manfridus de Alagona diabolico spiritu repletus se rebellavit contra dominum regem Martinum pro qua damnata proditione et rebellione bona quecumque dicti Manfridi tam feudalia quam burgensatica et maxime dictum bivarium fuerunt regie curie restituta et confiscata, ipsumque bivarium dictus dominus rex Martinus concessit et donavit quondam Uguecto de Sanctapace et suis
f 331 heredibus de suo corpore || legitime descendentibus in perpetuum sub debito consueto militari servitio pro redditu tantum oz. 160 quas ut asseruit dictum bivarium fuit existimatum valere de summa oz. 800 annualium sibi et suis in perpetuum concesserunt, nam pro reliquis ad complimentum prefatus Uguettus habuit terram Bizini, vel super redditibus terre Jacii et Calatagironi ut patet in privilegio dicti domini regis Martini dato Panhormi 19 maii XV indictionis 1392 registrato in libro 1394 2^{e} indictionis f^{o} 268. Et mortuo dicto Uguetto de Sanctapace absque liberis successit sibi in dicto bivario Calcerandus Sanctapace eius frater qui Calcerandus habuit a dicto domino rege Martino confirmationem dicti bivarii pro dicto redditu oz. 160 ut prefertur pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub dicto militari servitio una cum castris et villis ac feudis eius progenitoribus concessis iuribus tamen regie curie semper salvis ut patet in privilegio dicti domini regis dato XI^{o} maii 7^{me} indictionis 1399. Et ultra Calcerandus ipse habuit a domino rege Alfonso pro se et dictis suis heredibus de eius corpore legitime descendentibus sub dicto militari servitio confirmationem dicti bivarii pro dicto redditu oz. 160 iuribus etiam regie curie et alterius semper salvis ut patet in privilegio dicti domini regis Alfonsi dato in monasterio Populeti 2^{o} maii 1416 quod privilegium ip-
f 331v sius || confirmationis realiter non invenitur in registro dicti anni sed apparet insertum de verbo ad verbum in privilegio seu investitura Raymundi de Sanctapau de eius terris et feudis registratum in libro investiturarum anni 1453 f^{o} 514, de quo privilegio dictis Calcerandus habuit confirmationem a domino infante Joanne fratre dicti domini regis Alfonsi ac in hoc regno vicerege datam Cathanie 26 iunii 1416. Quo Calcerando mortuo successit in dicto bivario sibi dato pro dictis oz. 160 redditus Raymundus de Sanctapace filius dicti Calcerandi, qui Raymundus habuit a don Lop Ximen Durrea pro se et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum sub dicto militari

servitio confirmationem et investituram dicti bivarii iuribus tamen regie curie ac constitutionibus et capitulis domini regis Jacobi et aliorum retroregum super demanialibus editis semper salvis ut patet in ipsa viceregia confirmatione data Panhormi die 20 augusti prime indictionis 1453 registrata in libro investitu-
5 rarum dicti anni f° 514. Quo Raymundo de Sanctapace mortuo successit sibi in dicto bivario Raymundus de Sanctapace eius nepos filius primogenitus et heres quondam Pontii de Sanctapace filii dicti quondam Raymundi eius avi, qui Raymundus cepit investituram de dicto bivario coram gubernatore camere que || tunc erat domine quondam regine Helisabecte olim die etc. Quo Ray- f 332
10 mundo ab hac luce subtracto successit sibi in bivario predicto Pontius de Sanctapace eiusdem Raymundi filius unicus legitimus et naturalis qui ab eodem reginali gubernatori cepit investituram pro bivario predicto die etc. Et mortuo noviter dicto Pontio absque filiis de suo corpore successit sibi in huiusmodi bivario et omnibus aliis feudis et terris suis Ugo de Sanctapace eiusdem Pontii
15 avunculus ac frater dicti quondam ultimi Raymundi et filii secundogeniti predicti quondam Pontii qui Ugo cepit investituram de dicto bivario et omnibus dictis villis et feudis. || f 332v

Et notandum est prima facie quod super dicto bivario Leontini fuerunt per dominum regem Fridericum antiquitus concesse oz. LX annui redditus
20 quondam Jacobo de Lamia tunc regio maiordomo et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servicio trium equorum armatorum ut patet in patentibus provisionibus dicti domini regis Friderici registratis in libro 1366 f° 37. Et tamen potest esse quod genelogia dictorum de Lamia fuisset et sit extincta dictusque redditus annualis oz. LX super dicto bi-
25 vario devolutus esse censetur regie corone catholici domini regis nostri. Ergo quomodo totus redditus cabelle dicti bivarii possidetur per istum ultimum possessorem tanquam descendentem ex primo acquisitore? Nam visis computis officii magistri secreti regni nullus fit introitus de dicto redditu oz. LX ad curiam forte devoluto ob extinctam genelogiam predictorum de Lamia. Et ideo
30 in hoc bene advertatur. Insuper per verba privilegii dicti domini regis Friderici concessionis dicte cabelle bivarii predicto Manfrido de Alagona et suis heredibus de eius corpore legitime descendentibus in perpetuum iam clare videtur quod eidem Manfrido et suis fuit concessus dictus redditus bivarii pro redditu oz. centum annualium ac pro excambio ipsarum oz. C de summa
35 oz. CCC eius asserte provisionis et salarii, nam relique oz. CC fuerunt sibi deputate super Bizinio et portubus Siracusarum et Bindicari. Et post eiusdem Manfridi rebellionem bivarium predictum aliaque ius bona regie curie devoluta fuere prefatoque Uguecto de Sanctapace et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum bivarium ipsum fuit per dictum dominum
40 regem concessum, et tandem dictus Guectus mortuus extitit absque filiis de suo legitimo corpore descendentibus. Quomodo ergo bivarium predictum venit ad manus et posse Calcerandi de Sanctapace eiusdem Uguecti fratris?

cum sit Uguectus ipse fuit primus acquisitor et decedens sine filiis debebat bivarium ipsum regie curie restitui. Videatur modo si eidem Calcerando valeat f 333 illa confirmatio domini regis Martini de dicto bivario pro dicto || redditu oz. CLX quam sibi procuravit inde ad certa tempora: nam dico quod predictusdominus rex Martinus nec primam concessionem ipsius bivarii factam dicto 5 Uguecto nec secundam factam dicto Calcerando facere poterat in preiudicium catholici domini nostri regis felicissimi successoris ac contra formam regiarum constitutionum pragmaticarum et capitulorum regni, cum sit predictum bivarium sit notabile membrum dicte regie secretie Leontini et de iuribus regii patrimonii redditus annualis ultra oz. mille ut mihi constitit. Et dato et non 10 concesso quod constitutiones regni ac capitula in parlamento siracusano edita non essent dicteque concessiones valerent, dico quod dictum feudum bivarii idest totum eius corpus et membrum de regio patrimonio nunquam fuit concessum dicto Manfrido rebelli nec dictis Uguecto et Calcerando set tantummodo Manfrido pro redditu oz. centum de summa oz. CCC sue provisionis 15 et salarii et eisdem Uguecto et Calcerando pro redditu ac in computum oz. CLX et non ultra quas dixerunt bivarium valere, quo casu regia curia pro equivalenti excambio de excadentiis etc. iuxta regia edicta ac parlamentum siracusanum potuit et potest dictum bivarium ad eius suave demanium reducere et applicare, et tanto magis quod ut prefertur dictum bivarium fuit concessum 20 per dictum dominum regem Martinum predicto Uguecto et suis in computum dictarum oz. CLX et nunc quod catholicus dominus noster rex habuit scientiam de dismembratione dicti bivarii ab eius regio demanio et deterioratione sui regii patrimonii invenit sua catholica maiestas illud valere ultra oz. mille redditus annualis, ecce quod regia curia fuit et est decepta ultra dimidiam iusticii 25 pretii et nihilominus ad maiorem clarificationem veritatis atque maxime iustitie dicti catholici domini nostri regis per capitula in parlamento generali siracusano edita fuit provisum et penitus declaratum ut infra videlicet: et quod dictus nobilis Calcerandus de Sanctapace pro excambio donationis regie de f 333v dicta terra Bizini sibi facte habeat dictum castrum || di Luchila et habeat bi- 30 varium Leontini ut bonum demanii, ita quod facto sibi excambio ut infra dicetur ipsum bivarium ad secretiam dicte terre libere et penitus revertatur etc. Et in hoc iam clare videtur quod pro equivalenti excambio in morticiis et excadentiis curie etc. catholicus dominus noster rex potest bivarium ipsum tanquam proprium et bonum eius demanii ad se revocare et pro nihilo ut iura 35 mandant si vult. Et tandem dico quod rationibus superius prenarratis ac obstantibus capitulis et constitutionibus domini nostri Jacobi et aliorum retroregum super non alienandis demaniis, concessio ipsius bivarii ab olim facta cum dicto Manfrido rebelli quam eisdem Uguecto et Calcerando non poterat fieri: immo fuit et est de iure nulla et dicta regia curia non tenetur possidenti 40 ad solutionem et restitutionem alicuius precii, et tanto magis quod concessio predicta dictorum de Sanctapace fuit in computum provisionis et salarii pro

serviciis prestitis et prestandis: quo casu cessantibus servitiis personalibus per mortem vel aliter, provisio ipsa et salarium cessant et cessare penitus debent. Et propterea non debebat tam nobile membrum feudale in perpetuum alienari. Est insuper advertendum quod in privilegio quondam Uguecti de Sanctapace
5 primi acquisitoris cui fuerunt concesse oz. mille videlicet oz. octingente expressate in primo privilegio domini regis Martini dato Panhormi XVIIII maii XV indictionis 1392 registrato in libro anni 1394 II° indictionis f° 68 sunt posita hec verba videlicet: « Et que quidem oz. octingente memorate sunt ad complimentum illarum mille untiarum ponderis generalis quas vobis et suc-
10 cessoribus vestris perpetuo dedimus et concessimus annuatim in feudum quoniam pro ducentis untiis prenotati ponderis ad quas ascendunt redditus et proventus emolumenta et iura terre et castri ac territorii de Bizini dedimus et concessimus vobis perpetuo predictam terram || et castrum Bizini cum eorum terminis territoriis redditibus iuribus et pertinentiis universis etc. (f 334)
15 Et ultra in tabula generalis siracusani consilii fuit provisus decisum et declaratum ut infra videlicet: « Item quod dicta terra Bizini sit et esse debeat de demanio non obstantibus quibiscumque donationibus de ea factis in baroniam et quod dictus nobilis Calcerandus de Sanctapace pro excambio donationis regie de dicta terra Bizini sibi facte habeat dictum castrum di Luchila et habeat
20 bivarium Leontini ut bonum demanii ita quod facto sibi excambio ut infra dicetur ipsum bivarium ad secretiam dicte terre libere et penitus revertatur » quem admodum in capitulo superius notato in presenti informatione certo modo hec verba continentur. Ideo clare videtur quod terra Bizini fuit concessa tantummodo pro redditu oz. ducentarum ad complimentum predictarum oz.
25 mille redditus et in excambium eiusdem terre Calcerandus ipse habuit dictum castrum Luchula et bivarium iam dictum cum dicta conditione dandi quandocumque pro eo equivalens excambium ut prefertur et propterea non possit in contrarium aliquid allegari ex eo quia per verba textus clare patet quod in excambium Bizini quod modo ut supra fuit concessum pro illis oz. CC red-
30 ditus ad complimentum oz. mille habuit Calcerandus terram et castrum Luchula et bivarium iam dictum pro quo fuit taxata quantitas ad oz. CLX et non ultra et pro totidem catholica maiestas potest illud ad regiam curiam revocare: nam dicta terra cum castro Luchula remanet pro excambio terre predicte Bizini. Cuius Bizini redditus erat oz. CC et non ultra ipsaque terra cum castro
35 Luchila fuit et est maioris redditus. Et ideo in his bene advertatur[156].

156. In seguito alla allegazione del Barberi il Fisco della Regina (così il Nostro) offrì 160 onze di annuo reddito in cambio del Biviere di Lentini: attraverso l'interces-
40 sione del Parlamento si giunse poi ad una transazione in base alla quale la Regina, ricevuti 6.000 ducati d'oro, concedeva nuovamente detto Biviere a Ugo de Sancta Pace: concessione confermata dal Re ed esecutoriata in Regno il 18 febbraio 1510 (ASPa: *RC* Reg. 230 carta 107).

Cfr. *CVN* 522 e *CVM* 232 per quanto non strettamente attinenti alle vicende narrate nel testo.

AVVERTENZA

Nella presente edizione non si è fatto luogo allo « spoglio sistematico » degli atti perchè è evidente la quasi esclusiva pertinenza del *Liber de Secretiis* all'amministrazione degli ‹ jura regalia ›. Il lettore potrà tuttavia trovare indicati nell' Indice analitico i singoli ‹ jura › e le altre fonti di reddito censite.

INDICI

INDICE ANALITICO

DEI NOMI DI PERSONA, DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

I numeri in corpo maggiore si riferiscono alle pagine; i numeri in corpo minore alle righe o, se sono preceduti dalla lettera n, alle note.

ABATELLIS: v. Patella.

ABBATE Nicolò: 123 27; Riccardo: 114 36, 123 27.

Abiglaturi: 215 17, 223 22.

ACUÑA de, Ferdinando 179, 23, 120 24, 134 23, 139 18, 151 8, 208 38, 239 35, 294 29, 30; Maria: 17 22.

ADAMO Stefano de: 296 29.

AGNELLO Alfonso: 204 2 ss, 205 7, 12; Giacomo: 203 15 ss; Mazziotta: 203 23, 31; Paolo: 204 3, 19.

AGRIGNANO: v. Grignano.

Agristino: 164 28.

Aidone: 230 21, 276 28.

ALAGONA de, Artale: 167 24, 27, 28, 168 21 ss, 279 12 ss; Beatrice: 167 23 ss, 168 22 ss; Blascello: 167 14 ss, 168 19 ss; Luchina: 278 14 ss, 288 9 ss; Manfredi: 297 10 ss, 298 38, 40, 303 31 ss, 305 31 ss, 306 14 ss.

ALBANEL Giovanni: 139 24, 27.

Alcamo: 21 27 ss, 78 33, 136 40.

Alcantara: 184 15, 187 30.

ALDOYNO de, Aldoyno: 211 8; Costanza: 211 5; Gerardo: 210 12 ss, 211 3 ss; Giacomo: 210 13 ss, 211 1.

ALEXANDRO Antonio de: 70 31, 32.

ALFERIO Aloisio de: 70 31, 35.

ALFONSO d'ARAGONA: 4 21, 6 28, 29, 12 11 ss, 13 11, 14 10, 20, 15 4, 16 4 ss, 17 4, 39, 18 26, 30, 19 22, 22 21, 22, 26 22, 34, 31 1, 14, 33 22, 34 22, 36 28, 37 25, 37, 38 16, 40 13, 41 23, 47 21, 27, 49 11 ss, 50 14, 51 10, 52 12 ss, 53 8, 55 8 ss, 56 7, 57 7 ss, 59 37, 60 7, 8, 64 9, 65 16, 20, 67 17, 24, 68 6 ss, 69 6 ss, 70 12 ss, 71 16, 21, 73 27, 28, 75 34, 77 9, 81 3 ss, 84 4, 16, 32, 85 23 ss, 86 1, 13, 87 6 ss, 93 39, 94 19, 22, 95 6, 10, 96 3 ss, 97 11, 19, 98 4, 32, 100 19 ss, 102 15, 112 8, 17, 114 28, 121 23 ss, 122 33, 124 1, 25, 126 22, 28, 127 19, 128 33, 129 27, 32, 131 7 ss, 132 9 ss, 133 4, 135 18, 29, 136 9, 12, 144 18, 145 40, 42, 151 34, 152 12, 32, 153 11, 155 10 ss, 156 1, 157 2, 22, 158 1, 161 40, 163 2, 169 27, 28, 172 13, 173 28, 31, 174 8 ss, 176 1 ss, 177 22, 181 3 ss, 183 32, 185 2 ss, 187 32, 189 29, 32, 190 22, 191 33, 38, 192 15 ss, 193 17, 37, 194 15, 17, 203 15, 18, 206 20, 21, 208 8 ss, 209 18 ss, 210 23, 211 12, 35, 212 1, 213 1, 216 1, 33, 217 4 ss, 218 1, 220 15, 221 36, 223 3, 228 10, 229 2, 9, 231 11, 35, 232 5 ss, 233 24 ss, 234 20, 26, 235 23, 26, 238 41, 240 39, 242 24, 243 10, 12, 252 16, 253 7 ss, 256 15, 37, 257 5, 258 1 ss, 259 9, 26, 260 5, 261 2 ss, 262 10, 265 13, 26, 270 15 ss, 271 3 ss, 273 10, 12, 274 36, 275 4, 280 24, 26, 281 24 ss, 282 4, 24, 283 1 ss, 284 2 ss, 285 3 ss, 290 32, 291 36, 39,

293 4, 6, 294 4, 296 6, 17, 297 33, 298 1, 299 11, 31, 300 35, 301 22, 303 23, 304 29 ss.
ALLIATA ANDREOTTO: 102 40, 103 10 ss; ANTONIO: 102 33, 39, 103 4, 5; GERARDO: 204 14.
ALTAVILLA: 277 28.
ALTECTA GIACOMO de: 229 17.
AMARI OPICINO: 119 18, 20.
AMICO de, GIOVANNA: 272 16, 273 2; GIOVANNI: 214 4 ss, 271 27 ss; GIOVAN PAOLO: 272 7, 12; GIROLAMO: 272 14, 17; NICOLÒ: 213 35, 214 2 ss; 272 3 ss.
ANCHES LEONARDO: 287 14.
ANELLO ANGELO de: 79 28.
ANGLONO GUGLIELMO de: 78 34, 35.
ANSALONE de, BARTOLOMEO: 34 23; BONSIGNORE: 34 21; GIANCIACOMO: 214 24, 215 2, 7.
ANSELMO ANTONUCCIO de: 135 1, 10.
ANTONIO de, NICOLÒ: 42 16, 20, 43 14; PIETRO: 42 20, 21, 43 14, 22.
ANUGO GIACOMO de: 81 12.
APREA de, ANDREA: 12 17; ANTONIO: 255 15, 16, 286 2, 296 13, 298 21, 22; NICOLÒ: 273 21.
ARAGONA BARTOLOMEO de: 275 25.
ARAS GIOVANNI de: 108 31, 140 11.
AREA: 201 30, 202 20, 22.
ARENALO GIOVANNI de: 206 23 ss.
ARENELLA, Tonnara di: 22 1.
ARIGNO FRANCESCO de: 13 3.
ARMATO PIETRO de: 198 9.
ARTALE de, GIOVANNA: 261 18; SIMONE: 18 6 ss, 19 1 ss, 261 18; TRISTANO: 18 8 ss, 19 1 ss.
ASMUNDO ADAMO: 181 15 ss, 182 15, 183 31 ss, 220 12, 15; ISABELLA: 182 19, 21; NICOLÒ ANTONIO: 182 14 ss, 184 6 ss.
ASSIN GIOVANNI de: 300 11.
AUGUSTA NICOLÒ de: 283 28.
AVELLANEDA PIETRO: 112 5 ss, 113 8 ss, 115 6 ss, 116 1 ss.
AVERSA GIACOMO de: 109 8, 203 2.
AVOLA ORLANDO de: 57 33.
AXIVILI de, GIOVANNI: 43 35; MARGHERITA: 43 35.
AYNUMERA: 164 30.
AYNUMERIM: 164 32.
AYTUFEGHA: v. Hayntufegha.
AYUTAMICRISTO GUGLIELMO: 273 36, 37.
AYUTO BERNARDO de: 154 13 ss.

BAGES ANCHISE de: 286 17.
Baiuli: XIV.
BALISTRERI FRANCESCO: 265 16.
BALSAMO de, ANGELO: 55 37, 56 1, 5, 187 4, 16, 220 33 ss; GIACOMO: 60 22 ss, 61 2 ss; GIOVANNI ENRICO: 32 18, 60 22 ss, 61 2 ss, 265 33 ss; NICOLÒ: 219 17 ss, 220 6 ss, 221 7 ss; SICILIA: 56 5 ss; TONIA: 56 10, 15; TUCCIO: 220 6 ss, 221 35.
BANDI ALOISIA: 148 23 ss; ANDREA: 148 13 ss; BARTOLOMEO: 148 21 ss; GIOVANNI: 148 19 ss; NUCCIO: 148 18, 20.
BANQUERIO PIETRO de: 28 24.
BARBA ARTALDO de: 87 4.
BARBARA BALDASSARE: 142 10, 26; BETTA: 142 10 ss; FRANCESCO ANTONIO: 142 9 ss.
BARBERA FRANCESCO ANTONIO: 22 32, 33.
BARBILATO de, ACCARDO 176 16; FRANCESCA: 176 15.
BARBULITA ANTONIO: 34 10, 41 25 ss, RANIERA: 41 16 ss.
BARLIONE PIETRO de: 257 31.
BARLOTTA GIACOMO: 134 7 ss.
BARONE GIOVANNI de: 136 15 ss, 294 10.
BARRESI ANTONIO: 180 32, 34; GIOVANNI: 206 20, 22; GIOVANNI ANTONIO: 298 27-29; MATTEO: 298 30, 302 1.

BARTOLO Bernardo o Leonardo de: 260 34, 261 1.
BARTOLOMEO de, Aloisia: 97 28, 35, 98 22, 263 40, 264 35; Leonardo: 97 20, 29, 98 18 ss, 99 7, 263 37, 39, 264 7, 34; Narduccio: 97 28, 98 21, 22, 263 38, 39, 264 34, 35.
BASALO: v. Bisulduno.
BASURTA Pietro de: 174 31, 38.
BAUCIO Raimondo de: 299 36, 37.
BAVERIO Pietro: 165 31.
BAVIERA ALBANESE Adelaide: xii n, xiii n, xxvi n, xxxiii n, xxxvii, 9 22, 25 43, 30 39 n, 52 39, 90 35.
BAXILICO Margherita de: v. Pujades Margherita.
BAXILICO Matteo de: 192 38.
BAYERI Andrea: 166 32, 38.
BECCADELLI Antonio: 174 ss; Gilberto: 120 8 ss, 151 3 ss, 170 32; Giovanni: 256 28, 257 4 ss, 258 29 ss, 259 3 ss, 260 2; Simone: 82 5, 6, 93 15, 114 2, 117 3, 4, 126 1, 150 25, 26, 162 6, 163 4 ss, 168 15, 172 27, 28, 173 33, 182 10, 184 4, 5, 185 19, 187 5, 11, 192 27, 194 5, 214 5, 217 2, 6, 220 20, 225 7, 12, 239 23, 243 29, 247 12, 267 25, 276 9, 293 20, 301 26.
BECCARIA Giuseppe: xvi n.
BENEDICTIS Cristoforo de: 152 22, 23, 204 13, 14, 296 15 ss.
BELLOC de, Giovanna: 284 28, 291 21, 25; Guglielmo: 284 28, 291 22, 25; Pietro: 284 28, 291 21 ss.
BELLOMO de, Antonio: 283 11 ss, 295 12 ss; Giorgio: 295 24; Giovanni: 295 4, 6; Guglielmo: 283 19, 295 6 ss.
BELVIS Francesco de: 261 24.
Benhyrrad: 73 7.
Bertino, Terra di: 166 7.
BESTA Enrico: xxxvii.
BIANCHINI Ludovico: xii n, xxxvii, 9 24, 28, 10 30, 15 38, 73 41.
BICCHISAN Giovanni: 114 11.
Bindicari: 303 38, 39, 305 6.
BISULDUNO Pietro de: 194 22, 28, 284 4, 5, 285 8, 11, 291 19 ss, 292 5, 6, 295 14.
Bizini: v. Vizzini.
BLUNDO Stefano: 80 1 ss.
BONACOSTIS Giovanni de: 199 10, 200 8.
BONAFIDE Antonio de: 98 20.
Bonagia, Tonnara di: 122 26, 38, 128 32.
BONAGRATIA Aloisio de: 32 33, 34, 33 3.
BONFANTE Gian Bernardo: 101 17, 18.
BONFILIO de, Cassandra: 38 29; Nicolò: 41 41, 42 2; Nicolò Giacomo: 38 29 ss; Pietro: 41 39.
BONOAYUTO Giovanni: 287 13 ss.
BONONIA de: v. Beccadelli.
BONSIGNORO Nicolò de: 265 35.
Bonvaxello: 275 15.
BORDINO Giovanni: 76 17 ss, 77 2; Imperia: 76 21, 22; Nardo: 76 16, 20, 77 2.
Bordonaro, Bosco di: 202 36.
Bosco: 164 36.
BOSCO de, Antonio: 23 9, 112 2 ss, 113 1 ss, 114 32 ss, 115 5 ss, 116 13; Elisabetta: 112 4, 5, 113 3 ss, 114 24, 115 5 ss, 116 5 ss; Enrico: 113 26, 30; Francesco: 23 9, 112 29 ss, 263 32 ss, 264 33; Giacoma: 263 36, 264 33; Giacomo: 113 35 ss, 114 3, 115 1 ss, 116 8 ss; Guglielmo: 115 2 ss, 116 1, 6, 135 12; Pietro: 114 4 ss; Pietro Giovanni: 114 6 ss.
BOTTA Arnaldo: 137 29, 30.
BRANCIFORTI Beatrice: 287 4 ss.
BRANCIFORTI Nicolò Melchiorre: 287 10 ss, 288 1, 2, 294 25.
BRINDISI Luchina de: v. Alagona Luchina.
Bundifeni: 285 16, 17, 291 34 ss, 292.
Bundino: 284 19, 285 15.
BURGIO Giovanni: 296 25.

BURRO Costanza: 22 31, 23 6; Giovanni: 22 31.
Burrone: 131 6.
Buscaglia: 295 29.
BUSCO de, Paola: 81 18, 82 13 ss, 83 9, 10; Pietro: 79 6, 81 3 ss, 82 13, 16, 83 4 ss, 84 2 ss, 85 10 ss.

Cabella:
Accusationis introituum animalium: 218 30.
Ancoragii: 13 17, 49 9, 110 18, 218 28.
Animalium: 228 18.
Annafragii: 122 26.
Arcus cuctoni: 14 3, 42 15, 110 15, 143 33, 147 18, 169 13, 171 32.
Arrantarie: 21 1, 110 12, 140 27, 147 23, 197 34, 224 23, 242 5, 249 28, 252 8, 266 28.
Assestiti: 206 1.
Augustalis iudeorum: 149 6.
Auropellium: 20 13.
Baiulationis o Baiulie: 78 25, 90 12, 126 21, 140 21, 143 6, 147 29, 160 10, 168 37, 170 6, 179 19, 188 23, 201 6, 205 20, 215 24, 224 22, 228 16, 241 24-26, 249 11, 250 5, 251 19, 266 21.
Baiulationis iudeorum: 21 2.
Banci: 241 34, 250 13.
Barbarie: 79 1.
Bardarie: 90 16, 143 19, 251 25.
Bilantie: 37 10, 66 23.
Biscocti: 34 34.
Biscocti, canapis et sepi: 20 17, 110 20.
Bucherie: 9 14, 116 20.
Campi victualium: 45 13, 66 17.
Cannamelarum: 15 3.
Cannapis: 34 34.
Cannelle vini iudeorum: 143 21.
Cantaratarum: 11 3, 90 20, 99 18, 143 24, 152 13, 188 33, 197 32, 201 32, 207 11.
Carceris: 179 25, 252 6.
Carnium: 148 2, 160 15, 169 10, 170 11, 171 20, 201 19, 224 14, 241 30, 249 15, 252 1.
Castanearum: 66 14.
Caxie: 72 30, 91 5, 110 11, 140 31, 170 16, 179 9, 188 26, 197 23, 207 6, 224 19, 227 8, 241 28, 249 19, 252 4.
Caxie pannorum: 143 15, 234 19.
Centimulorum: 143 34, 246 38, 249 23.
Coirorum: 20 19.
Compositionum (iura): 171 26.
Cribularie: 251 27.
Cuniculorum: 66 11, 169 12.
Cunochie: 160 21.
Curallorum: 110 16.
Daynorum: 10 13.
Decime: 251 29.
Decime musti v. Musti.
Decime ovium et caprarum: 184 33.
Dohane: 66 16, 160 13, 169 4, 170 17, 171 10, 179 20, 188 25, 197 23, 201 12, 205 27, 218 27, 234 18, 241 19, 249 6, 250 11, 251 23.
Dohane maris: 11 14, 30 10, 90 8, 110 7, 143 12, 147 9.
Dohane serici crudi: 48 34.
Dohane sete: 30 25.
Dohane terre: 11 18, 30 11, 31 1, 99 21, 147 6.
Domorum: 171 18.
Domus sete: 14 4.
Extractionum (iura): 30 30.
Falangagii: 99 20, 218 29.
Farine: 66 3.
Ferri: 51 9.
Fidagle lignorum: 99 22.
Figulorum: 14 5.
Focularu (di lu): 228 15.
Fructuum: 20 14.
Fumi: 110 14.
Fumi caldarie: 10 8, 13 10.
Fumi panis: 20 15.

(*segue*: Cabella)
Fundaci: 113 25, 143 14, 147 14.
Furectorum: 242 7.
Furtivorum (ius): 64 15, 92 2, 110 24.
Gisie (v. anche Vini, gisie et augustalis): 45 21, 67 1, 112 1, 179 23, 188 30, 227 19, 242 3, 249 25, 252 9, 266 24.
Glandium: 66 18, 202 22.
Herbagiorum: 66 1, 160 19, 169 6, 195 39, 197 28, 202 3, 205 32, 249 21, 251 32.
Iarrecte: 66 6, 160 31.
Iocularie: 14 7, 66 28, 147 12.
Lignaminum buctarum: 170 14.
Lignorum: 10 9.
Lini: 66 12.
Maccarronorum: 127 17.
Maldenarii: 188 28, 205 29, 232 3.
Malfaragii: 123 19.
Maltillecti: 64 8.
Manganello: 66 29.
Mercimonii: 65 39.
Mercium: 10 1, 66 2.
Mirtus: 13 10, 66 10, 99 27, 201 30.
Molendinorum (anche Ius e Ius census): 91 4, 110 23, 140 29, 147 24, 160 22, 184 20, 250 14, 266 26.
Musti: 65 37.
Oglate: 201 22.
Olei: 16 3, 171 31.
Olei linuse: 241 32.
Ortiliciorum: 201 23.
Panis: 4 20, 11 21.
Pannorum: 9 8, 143 15, 147 21, 197 31, 227 18.
Pili: 10 1.
Piscarie: 10 4, 110 28, 143 30, 161 25, 179 22.
Plancarum: 14 19, 31 5.
Porte: 201 21, 205 31.
Possessionum: 10 6, 143 28, 147 19.
Quartararum: 66 9.
Quartuchii: 49 10, 222 21.
Regii demanii: 90 17.
Restuchiorum (ius): 99 26, 255 12.
Rotuli: 41 15.
Sagati: 170 18, 227 14, 251 34.
Salarie sardarum: 14 6.
Salis: 34 32.
Salis (dirictus): 10 7.
Salis (parva): 11 25.
Salsuminis: 34 35, 144 4, 147 27, 160 23, 169 15, 224 15, 227 12, 250 12.
Saltus molendinorum (ius): 91 4, 171 24.
Scannature: 12 10, 66 15, 90 14, 143 17, 147 26, 160 15, 169 8, 170 11, 171 21, 179 21, 197 18, 206 3, 224 19, 232 4, 249 13, 250 10, 252 3.
Scannature muntorie: 66 8.
S[c]hifagii: 49 9.
Sictini: 266 18.
Sepi: 20 17, 110 20, 127 17.
Simule: 127 17.
Statere: 16 18, 39 21, 66 22, 90 22, 99 19, 143 20, 147 11, 160 18, 169 11, 188 27.
Statere missionis lini (ius): 91 1.
Sumeriorum: 10 5.
Supplementorum: 90 24, 152 13, 160 25, 171 25.
Tareni: 64 4, 169 14.
Tegularum: 66 4, 242 8.
Tinctorie: 20 21, 47 16, 66 5, 110 13, 143 32, 147 16, 171 23, 188 32, 224 19, 266 23.
Tuvularie: 227 16.
Vermicellorum: 14 8, 127 17.
Vini (anche sotto le voci Vini forensis, Vini intus menia, Vini extra menia, Introitus vini): 15 13, 63 28, 68 23, 90 18, 143 26, 31, 147 31, 160 17, 24, 169 17, 170 13, 171 16, 179 5, 188 19, 201 16, 26, 28, 205 25, 207 9, 224 19, 228 20, 249 17, 250 9, 251 36.
Vini gisie et augustalis iudeorum: 21 4.
Vini iudeorum (anche Cannella vini iudeorum): 66 26, 143 21, 148 8.

CABRERA Raimondo: 252 18 ss, 253 20.
CACHATO Antonio: 94 36, 37, 95 38 ss.
CACHOLA de Giovannello: 213 28; Giovanni: 213 17 ss.
CADIER Léon: xxxvii.
CALANELLO, Famiglia del: 22 1.
CALASSO Francesco: xi n, xxxvii.
Calatabiano: 187 2.
CALATAGIRONE Giovanni de: 12 32, 80 7.
Calatamauro: 289 24, 290 19.
CALATANIXECTA Giovanni: 51 24, 265 31, 273 27.
CALAVA Leonardo: 246 11, 280 25.
CALCENA Giovanni de: 3 3.
Caldara: 213 20.
Caldarario, Mulino di: 189 21.
Caltanissetta: 280 37, 38, 281 7 ss, 289 24, 290 5 ss.
Caltavuturo: 37 13 ss.
CAMARDA Leonardo: 212 15.
Camatha: v. Xamaca.
Camerari: xiv.
Camerario palatino: v. Protocamerario.
Cammarata: 150 13, 170 26.
CAMPO Aloisio de: 16 25, 27.
CAMPOCLARO Matteo de: 302 27.
CAMPSORE de, Giannella: 168 11, 13; Giovanni: 167 40, 168 4 ss; Perrono: 167 32.
CAMPULO Eleonora: 185 36 ss; Filippo: 185 37 ss, 186 32, 34; Giannella: 185 40, 186 6; Giacomo: 243 25 ss, 244 6; Gian Francesco: 244 9 ss; Giovanna: 185 31 ss, 186 31, 35; Nicolò: 185 32, 33, 186 32 ss.
CANDELA Antonio de: 256 14, 263 34, 35.
CANDINI Francesco: xxxvii.
Candito, Bosco di: 202 28.
CANGE Charles du: 72 36, 73 27, 28, 78 41, 165 39.
Cangio: 284 16, 285 15.
CANNIZARO Nicolò: 141 25.
Cantara: v. Alcantara.
Cantarella: 150 12, 170 24 ss, 171 4.
CAPASSO Bartolomeo: xxxvii.
Capitoli del Regno di Sicilia: xi n, xiii e n, xxiii, xxvii, 156 41 n, 221 00 n; del Secreto di Sicilia: xxx; di Catania: xvi e n, xvii; di Siracusa: xii, xvi e n, xvii, xxv, xxvii, 3 34, 4 15, 24, 20 5 ss, 27 6, 36 37 ss, 151 28, 216 25, 264 42, 265 1, 3, 306 10 ss.
Capo Bianco: 223 5.
CAPPELLO Giovanni de: 173 24 ss, 174 15 ss.
Captara: 83 40, 85 8 ss.
Captasi: v. Silipi.
CARACCIOLO Galeazzo: 155 18, 156 5 ss; Orlando: 108 37, 155 17, 156 20, 21.
CARAVALE Mario: xxxvii.
CARBONO de, Antonio: 40 6; Margherita: 40 11 ss.
CARDINES de, Alfonso: 228 10, 27, 229 1, 9, 230 16 ss, 231 5 ss; Ferdinando: 227 25 ss, 228 27 ss, 229 2 ss, 230 8 ss, 231 41
CARDONA de, Accardo: 169 22 ss, 253 5 ss; Antonella: 274 2, 3; Antonio: xxvii, 32 37, 34 2, 42 36, 55 39, 56 40, 57 20, 59 2, 3, 116 35, 118 12 ss, 149 27, 162 37, 163 38, 168 2, 216 12, 219 23, 37, 221 19; Artale: 273 30; Giacomo: 87 33, 37; Giovanni: 235 38, 267 35; Pietro: 169 23, 253 1 ss, 274 1; Raimondo: 82 37, 119 3, 4, 185 10.
CARDUCHIO Ruggero de: 198 36, 200 1.
CARIOSO Antonio de: 270 7 ss.
CARISSIMA de, Aloisio: 123 34 ss, 124 23 ss, 125 4 ss; Melchiorre: 123 37, 38, 124 5, 125 15, 32, 126 10 ss.
CARISSIMO Giacomo de: 55 18.
CARLO d'ANGIÒ: 6 5 ss.

CARLO V DI ASBURGO: 89 29, 124 10, 133 26.
CARONIA: 254 30 ss.
CARROTTA GIOVANNI: 299 30.
CARUSO ANTONELLO: 176 37, 38, 177 2, 3, 182 30 ss, 184 21 ss; ANTONIO: 175 18 ss, 176 5 ss, 177 16; NICOLÒ: 182 20, 25; VINCENZO: 176 35, 37, 182 26 ss.
CASPAR ERICH: XXXVII.
CASSIA MICHELE: 83 1.
CASSO: 165 32.
CASTAGNA NICOLÒ: 57 3, 23, 172 12; PINA: 187 29.
CASTELLAMMARE: 255 3 ss.
CASTANIA: 224 2, 225 1 ss.
CASTELLO de, ANDREA: 26 13, 70 18, 233 13 ss, 234 3; ANTONIO: 301 31 ss, 302 2; MARGHERITA: 199 31 ss, 200 16; PIETRO: 301 8 ss, 303 24.
CASTIGLIONE: 276 28.
CASTRO ALVARO de: 175 10, 11.
CASTRONE de, CRISTOFORO: 12 23; GIACOMO: 22 24, 117 16, 17; GIOVANNI: 12 14 ss; GIROLAMO: 12 23, 117 24, 32.
CATANIA FILIPPO de: XV n.
CATANIA GUALTIERI de: XV n.
CATHALANO GIACOMO: 89 38.
CAVA FRANCESCO de: 123 35, 36, 126 37.
CAVALERIO de, GIOVANNI: 121 17 ss, 122 1 ss; NINO: 121 26, 27.
CAXINO GIACOMO: 293 8 ss.
CAXUNI PINO: 94 34, 95 37.
CECI DAMIANO: 189 40.
CEFALÙ: XIX, 255 37.
CENTELLES GILBERTO: 81 7, 8; GIULIANO: 186 3, 193 6, 230 6, 10, 293 30.
CHALANDON FERDINANDO: XXXVII.
CHAMOPETRO: 302 13 ss, 303.
CHANELLO DESIATA de: 155 17 ss, 156 2 ss.
CHARICU: 74 2.
CHARXA: 166 7.
CHIARAMONTE, Famiglia: 152 32; ELISABETTA: 153 14, 24.
CHILLINO CHILLINO de: 17 29, 30.
CHINCANA: 150 13.
CHIRINCANNO: 165 30.
CHIRINO de, Famiglia: 30 27, 48 34; GIOVANNI: 185 35; BERTO: 36 2.
CHURANO GIOVANNI de: 162 34, 163 22.
CHUSA GRANDE: 134 6 ss.
CLEMENTIA BARTOLOMEO de: 181 8.
COFANO, Tonnara e Monte: 123 19, 133 6, 135 14.
COFFITELLIS GIOVANNI de: 101 17.
COHN WILLY: XXXVII.
COLLIVA PAOLO: XXXVII.
COLLURA PAOLO: XI n, XV nn.
COLOMBAIA: 124 33.
Commissario della Regia Gran Corte: XXI.
COMPAGNA ANGELO: 44 25 ss, 45 7; FRANCESCO: 44 22, 24; MATTEO: 44 9 ss, 45 8.
Conservatore generale: 52 38, 194 22, 28, 284 5, 291 19, 20, 292 6, 295 15; del Real Patrimonio: XII.
CORDULA PIETRO de: 234 21, 24, 235 23, 24.
CORRADINO di HOHENSTAUFEN: 6 2 ss.
CORRADO II di HOHENSTAUFEN: 6 1-3.
CORRITTO TROILLO: 286 28, 29.
COSTANZA d'ALTAVILLA: 5 25 ss.
CRAPANZANO FILIPPO: 110 23.
CRISAFI GIOVANNI: 54 7; TOMMASO: 215 15, 21.
CRISPO CARLO: 150 31, 32; COSTANZA: 24 8; ENRICO: 93 3 ss; FEDERICO: 24 8, 93 9, 11, 137 35, 138 9; FRANCESCO: 24 7; GIACOMO: 45 26, 93 2, 3; GIANNELLA: 119 39, 150 34; GIORGIO: 119 29 ss, 150 24 ss; GIOVANNI: 16 21, 32 14 ss, 93 9, 11,

121 21, 23, 122 2 ss; NICOLÒ: 119 27 ss, 150 23 ss, 151 37, 40, 152 2; RINALDO: 31 39, 32 6, 14, 92 28, 93 1 ss, 94 7, 11, 119 22, 26, 150 14 ss, 151 17, 170 27, 33; TOMMASO: 93 8 ss, 119 26 ss, 150 21 ss.
CRIXENTIO ANDREA de: 159 33.
CUGINIU: 285 17, 18.
CUGNO: 164 29.
CULEA, LA: 76 6, 7, 77 11 ss.
CUMIA GIUSEPPE: 165 41.
CURCASI: 25 12, 295 29.
CURCURACHI: 284 17, 285 15.
‹Curia principis›: XIII, XXXII.
CURRITURI GIOVANNI: 25 12.
CURTI, Oliveto della: 203 13, 27.
CUSA SALVATORE: XV n.
CUSINTINO ANDREA de: 150 30, 154 1.

D'ALESSANDRO VINCENZO: 9 33, 21 26, 165 33, 278 41.
DAMIANO FEDERICO: 189 18.
DAMISOCTA: 166 10.
D'ANDREA GIACOMO: 275 32.
DE ANGELIS CARLO NICOLA: XIII n.
DE BLASI FRANCESCO PAOLO: XIII n.
DE CRESCENZO SALVATORE: XXXVII.
DEDATO GIOVANNI: 293 16 ss; MARGHERITA: 293 34; NICOLÒ: 294 26 ss; TOMMASO: 293 28 ss.
DE GREGORIO ANTONIA: 40 5, 10; AUSTASIO: v. Tarento, de; GIACOMO 266 35; NICOLÒ: 47 32, 34, 48 1 ss, 186 8, 9; ORLANDO: 39 22, 27, 40 5, 41 3, 6; PIETRO: 165 40; TOMMASO: 47 26 ss, 48 6 ss, 54 12 ss, 185 41, 186 1 ss.
DE LEO DOMENICO: 208 36, 274 6.
Demanio del Regno: X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXX, XXXI, XXXII, 89 39 n.
DE MATTEI RODOLFO: XXVI n.
DE RENSIS NICOLA: 302 40.
DEREUS BARTOLOMEO: 293 13.
DE SIMONE PUCHIO: 15 18.
DE VERGOTTINI GIOVANNI: XI n, XXXVII.
DE VIO MICHELE: 73 26 ss, 160 35.
DIANA FEDERICO: 258 31 ss.
DI GIOVANNI GIOVANNI: 21 27 ss; VINCENZO: 21 14.
DI NAPOLI CARLO: XXX n.
DISI, Capo (oggi Cozzo Disi): 150 11.
‹Dohana›: v. ‹duhana›.
DONATO de, GIACOMO: 60 27; RANIERI: 293 17, 18.
‹duhana Baronum›: XIV, XXX.
‹duhana de Secretis›: XIV e n.
DUNYA PIETRO: 214 16 ss.

ELEONORA d'ARAGONA: 280 39, 289 23 ss, 290 12 ss.
ELISABETTA di CASTIGLIA: 287 23 ss, 291 13, 305 9.
EMANUELE ANDREA: 116 21 ss; BARTOLOMEO: 116 25-27; ELISABETTA: 117 16, 23; GIOVANNI: 116 32 ss; GIOVANNI ALOISIO: 117 15, 20; LUDOVICO: 116 26 ss; SALVATORE: 116 39, 117 1-3; TOMMASO: 117 2, 3.
ENRICO VI di HOHENSTAUFEN: 5 31, 33.

FALCONO ANTONIO de: 34 10, 11.
FALZONO de, ANTONELLO: 75 33; ANTONIO: 75 26, 29; LORENZO: 75 29 ss.
FARO: 224 2.
FARDELLA LANZONE: 110 21; NICOLÒ: 111 41.
FASO, Molino di: 189 12, 13.
FAUZUNI, BOSCO: 202 32, 40.
FAVIGNANA: 123 26 ss, 124-126.
FEDERICO II di HOHENSTAUFEN: XI, XXVI, XXX, XXXI, XXXIV, 5 34, 6 1, 10 29, 78 34.

FEDERICO III d'ARAGONA: 6 17-19, 54 26 ss, 94 7, 116 21, 121 18, 35, 148 9 ss, 149, 161 1, 167 14, 179 27, 180 17, 182 41, 183 7, 8, 226 17, 22, 278 12, 17, 288 13 ss.
FEDERICO IV d'ARAGONA: 6 23, 35 16 27, 29, 31 30, 32 11, 36 6, 12, 40 4, 42 19, 54 35, 37, 58 25, 92 24, 31, 93 22, 94 25, 110 29, 111 27, 118 20, 119 22, 120 30, 141 13 ss, 149 14, 150 14, 20, 151 12, 161 5 ss, 165 22, 166 2 ss, 167 29, 170 27, 171 35, 172 3, 173 11, 19 16 ss, 193 11, 15, 194 4, 278 20 ss, 288 18 ss, 303 32, 304 6, 305 19 ss.
FERDINANDO I de ANTEQUERA: 6 27, 28, 68 35, 71 19, 23, 80 4, 149 20, 191 31, 193 15, 16, 194 4, 208 7, 8, 209 21, 276 2.
FERDINANDO il Cattolico: IX, 6 32, 9 10, 11 11, 12 27, 17 14, 19 13, 23 6, 7, 25 4, 27 15, 30 20, 35 40, 37 1, 38 32, 37, 45 9, 49 26, 50 9, 53 19, 30, 60 28, 61 28, 67 35, 72 32, 73 15, 75 32, 77 9 ss, 82 40, 86 32, 88 20, 90 10, 95 26, 96 28, 100 33, 102 22, 103 13 ss, 110 9, 111 38, 117 33, 124 9, 130 12 ss, 133 25, 36, 134 3 ss, 135 1 ss, 136 21, 22, 137 40, 138 24, 37, 139 6 ss, 140 18, 143 5, 153 5, 155 6, 160 12, 165 7, 19, 166 30, 167 3, 7, 169 2, 170 9, 171 13, 173 7, 8, 175 3, 177 3, 179 7, 182 38, 186 14, 188 21, 22, 194 8, 195 22, 24, 196 42, 197 21, 201 10, 203 1, 204 29-34, 205 22, 23, 206 26, 28, 207 8, 213 2, 214 16, 32, 215 11, 222 8, 38, 223 13 ss, 224 18, 227 10, 11, 229 32, 36, 230 25, 29, 231 21, 234 8, 240 33, 241 2, 22, 249 9, 34, 250 8, 251 22, 259 18, 27, 263 42, 272 6, 285 12 ss, 286 13, 27, 287 22 ss, 289 16, 290 34, 291 6 ss, 294 6 ss, 296 2, 297 4, 299 8, 305 25.
FERRANDES Alfonso: 126 25 ss, 127 8; Giovanni: 126 23, 24, 127 7, 300 12, 18, 301 13.
FERRO Pino: 129 29, 181 13, 190 28, 256 32, 259 6.
Fideni (Malta): 73 8.
Fideni (in Castronuovo): 250 19.
FILECHA Nicolò: 132 1.
FILESIO Guglielmo de: 152 4, 8.
FILINGERI Francesco: 273 9 ss; Giovanni: 45 26, 27, 182 1, 6, 184 3, 16, 273 18, 24; Riccardo: 273 23, 24.
FILIPPO II d'ASBURGO: XXXIV.
FILIPPO III d'ASBURGO: 99 30, 31.
Fiume salso: 164 35, 36.
FLORELLIS Nicola de: 37 24.
Foli, Bosco di: 202 16.
FOLLONEDA Arnaldo: 112 24, 211 38, 212 29, 252 24.
‹fondacari›: XV.
FONTE Isolano: 26 3.
FORMIGALI Salvatore: 283 35.
Francavilla, Feudo di: 203 27.
FRANCAVILLA Nicolò de: 181 28, 29, 190 7, 20, 243 3, 4, 301 2.
FRIDERICO Giacomo de: 55 24, 25.
Furnari: 215 19, 222 1 ss.
FURNARI de, Antonello: 225 15; Antonio: 222 1 ss.

GABRICI Ettore: 29 34.
GABRIELE Blandino de: 94 26, 120 21.
GAETANO de, Bernardo: 251 3 ss, 265 29, 32; Diego: 251 8-10.
Gagliano: 281 6.
‹gaiti›: XIV.
GALICIA Giovanni de: 153 33, 36.
GALIZIA Mario: XXVI n, XXVII n.
GALLO Camillo: 20 39.
Garexim: 79 34, 80 1 ss.
GARLANO Perna de: 25 12.
GARRAFFO Garraffello de: 128 33 ss, 129 1 ss.
GARRECTO de, Antonella: 299 36, 300 32 ss, 301 4; Giovanni: 189 27, 299 22 ss, 300 3 ss, 301 20; Matteo: 189 26.
GARUFI Carlo Alberto: XXXVII.

GATTO GIORLANDO de: 57 4, 10; LEONARDO: 57 14.
GAUDISIO NICOLÒ de: 79 27, 28.
GAZULLI ANDREA: 79 5.
GENUARDI LUIGI: 21 45, 78 30, 140 35, 160 34, 35.
GIACOMO II d'ARAGONA: XI, XII n, XVI, 6 13 ss.
GIAMBRUNO SALVATORE: 205 36.
GIARDINA CAMILLO: XVII n.
GIBILETTA GUGLIELMO: 228 36.
GINEN-EL-FIREN: 83 39, 40, 85 8 ss, 86 12.
GIOENI BARTOLOMEO: 275 14 ss, 276 27 ss, 277 2, 12; PERRONE: 275 39, 276 6; PERRUCCIO: 276 8 ss.
GIOVANNA d'ARAGONA, la Pazza: 124 10, 133 26.
GIOVANNI d'ARAGONA: 3 16, 6 30, 32, 25 17 ss, 26 35, 32 12, 44 19, 46 7, 48 4, 49 22, 25, 52 26, 53 25, 56 13, 57 40, 59 37, 61 23, 65 21, 69 33, 34, 77 12, 17, 78 1 ss, 79 35, 82 28, 85 40, 86 21, 28, 88 25, 95 10, 12, 111 19, 21, 128 40, 129 11, 16, 131 22, 132 17, 133 19, 135 18 ss, 136 14, 21, 137 14 ss, 138 7 ss, 139 11, 29, 140 3, 13, 149 19, 153 31, 154 9 ss, 156 12 ss, 166 36, 172 35, 176 10, 188 7, 9, 195 1 ss, 196 2 ss, 198 20, 33, 203 33, 204 22, 36, 206 23, 209 33, 213 14, 215 20, 220 29, 231 13, 15, 232 20, 233 19, 234 4 ss, 235 3 ss, 237 4, 239 34, 247 24, 248 2 ss, 258 26, 259 25 ss, 261 30, 35, 262 8, 268 27 ss, 269 1 ss, 273 28, 276 17, 281 40, 282 20 ss, 283 27, 284 12, 285 19 ss, 286 4 ss, 290 31, 291 5 ss, 292 1 ss, 293 1 ss, 294 3, 19, 295 17, 22, 298 6, 301 36, 304 38.
GIRGENTI (in Malta): 73 24.
GIRIFALCO TOMMASO de: 255 7, 8.
GISERIA: 284 18, 285 16.
GIUFFRIDA ROMUALDO: XXXVII.
GIUNTA FRANCESCO: XXXVII n.
GNOFFO DOMENICO: 10 26.
GONSALBEM PIETRO: 81 24 ss, 82 8, 83 14, 17.
GOTTO ANTONIO: 33 7, 43 5 ss; NICOLA: 33 7, 43 3 ss.
GRAFFEO NICOLÒ: 121 2; ORLANDO: 94 30, 120 33.
GRAFFEO GRIGNANO PREZIOSA: 93 31, 33, 94 16 ss, 121 3.
GRANCHA, Tonnara di: 223 23.
GRANITI, Foresta: 187 28.
GRASSO RINALDO: 189 8.
GRAVINA GIACOMO: 300 9 ss.
GRAYERA DIEGO: 81 20 ss, 82 2, 83 19.
GRAZOL ANDREA: 260 31, 32.
GRECUCIO GIOVANNI de: 242 22.
GREGORIO ROSARIO: XI e n, XII e n, XXIV, XXXVII, 9 29, 10 32, 15 40, 73 32, 79 40 n, 157 30-42, 165 37.
GRIGNANO ANTONIO: 93 31, 121 3; PREZIOSA: v. Graffeo.
GRIMALDI GIACOMO: 248 28, 29; PINO: 248 3 ss.
GRISO de, MARGHERITA: 33 33; VIOLANTE: 33 33.
GUANGES GUGLIELMO de: 80 14.
GUERCHIIS de, Famiglia: 41 15, 16.
GUARDA, LA: 87 34.
GUGLIELMO I: 5 21 ss, 302 4 ss.
GUGLIELMO II: 5 22 ss.
GUIDONE BARTOLO de: 185 42, 186 1.
GUILLA, Bosco di: 202 26.
GULFUSALSU: 213 20.
GUIRRERIO de, GIACOMO: 207 37; GIOVANNI: 215 35.
GUIRRI JONCHIUS de: 155 22 ss, 156 3.
GUIVARA DIEGO: v. Yivara.
GULINO ANGELO: 132 30 ss.
GURGO: 137 40.
GUZIFODI, Bosco di: 202 24.

HAYNCAY: 73 9.
HAYNTUFEGHA: 83 36, 84 28 ss.

HIRIBACAT: 73 25, 74 1.
HOMODEIS de, CATERINA: 119 38, 150 33, 34; FRANCESCO: 119 37 ss, 120 6, 8, 150 32 ss, 151 1, 3; GIULIANO: 135 23, 37; PALMERIO: 108 30, 135 21, 39, 136 5; PARIDE: 119 38, 150 34; VIRGINIA: 120 7 ss, 151 2 ss, 170 31.
HOMODEO PIETRO de: 189 23, 24.
HUILLARD-BRÉHOLLES JEAN LOUIS ANTOINE: 78 26, 37.
HUMANO de, ALOISIO: 59 17, 21; ANGELO: 58 35, 37, 149 22-24; GIOVANNI ANTONIO: 59 5 ss, 149 33, 34, 150 5; TUCCIO: 58 13 ss, 59 4 ss, 149 24 ss, 150 6, 7.

IANFERZA GIACOMO: 119 8.
IMPAX BERNARDO: 77 12 ss; NICOLÒ: 77 29 ss.
INTORRELLA MANNELLA: 242 18, 244 19, 38, 245 20 ss, 246 18 ss, 247 4.
ISERNIA ANDREA de: X, XIII e n, XXXVIII.
IURANNA: 285 18.
‹iusticia› (di Aragona): 285 35.

JAMISON EVELYN: XXXVIII.
JANCHARAMITU: 165 14.
JANDIGAGLANO: 165 13.
JORDANO de, LUCREZIA: 41 39, 40; MAYULLA: 41 32, 38.
JUENIO (de): v. Gioeni.

LA CAVALLARIA ALFONSO: 229 38, 231 15 ss.
LA CELSA FILIPPO: 55 6 ss; PIETRO: 55 12 ss; RINALDO: 55 6, 7.
LA LIGNAMI ENRICO: 270 23 ss, 271 7, 19, 272 33.
LA MAMMINA BARTOLOMEA: 129 38, 40; SIMONE: 129 27 ss, 130 20 ss.
LA MANTIA GIOVANNI: 157 1 ss, 158 8, 10; GIUSEPPE: XXX n, XXXVI n, XXXVIII, 9 26, 13 25, 14 37, 16 36, 20 38, 73 35; VITO: 13 38, 21 30, 33, 302 29.
LA MANTIA DE MEDICO GIUDITTA: 158 9 ss.
LA MANTIA DE PORTO GIANNELLA: 158 9 ss.
LA MATINA MARINO: 254 2 ss.
LAMIA GIACOMO: 305 20.
LAMIRABELLA GIACOMO: 196 7 ss.
LANCILOCTIS de, ANTONIO: 262 30 ss, 263 4 ss, 264 3 ss; CARLO: 263 41, 264 9 ss; COVINO: 263 15 ss, 265 5, 6; SIMONE: 263 14 ss, 246 6 ss, 265 5.
LANDOGNA de, DIEGO: 283 5; SANCIO o PONZIO: 176 11 ss, 282 31, 32, 283 1 ss.
LANDOLINA GIOVANNI: 82 12 ss; RUGGERO: 84 23.
LA NUÇA de, GIOVANNI: 47 1, 61 3, 11, 125 28, 133 22, 134 9, 10, 139 22, 159 1, 2, 163 15, 204 39, 217 24, 239 37, 244 11, 269 24, 274 12, 13; TERRARIO: 285 35.
LANZA BARBARA: 238 13 ss, 240 15 ss; BLASCELLO: 238 6, 12, 240 15; BLASCO: 97 28 ss, 98 23, 99 3; OTTAVIO: 99 30; UGO: 238 5, 240 5, 13.
LA PORTA DI TAORMINA, Foresta di: v. Lignaria.
LAQUILA PIETRO: 67 14.
LARCAN GIOVANNI: 227 6.
LA ROSA ALFONSO: 29 22; GIROLAMO: 65 4.
LA SCUCHERA SALVATORE: 132 37, 41.
LAUREA de, ELISABETTA: 31 25, 28; NICOLÒ: 31 22-24, 32 7.
LENTINI, Biviere di: 277 34, 297 18 ss.
LEOFANTE ALFERIO: 237 22, 23.
LERBASPISI, Mulino: 189 20.
LERIDA, Vescovo di: v. Ram Domenico.
LETO de, FEDERICO: 153 11 ss; GIORLANDO: 153 16 ss; ORLANDO: 108 38.
LIGNARIA, Foresta di: 31 20 ss, 180 6, 267 3 ss.

LIGORIO Pietro de: 141 34 ss, 142 3.
Limbaccari: 80 2, 12.
LIMOGIIS de, Gentile: 54 35; Giacomino: 54 36; Lombarda: 54 36, 38, 55 1; Matteo: 54 24 ss, 55 2; Salvagia: 54 36; Tura: 55 2 ss.
Linguaglossa: 187 2.
LIPPO Giovanni de: 270 14, 296 11.
Lo Castro, Foresta di: v. Lignaria.
LO LINO Aloisio: 131 10, 21; Antonio: 131 8 ss; Francesco: 131 10; Giacomo: 121 28; Giovanni: 131 10 ss; Polidoro: 121 28, 131 10; Santoro: 131 10.
LOMBARDO Aloisio: 56 36, 57 4; Bilia: 57 3 ss; Giorgio: 203 33, 34, 204 1 ss, 205 11, 14; Vincenzo: 204 42, 205 2, 3.
LOPES Pietro: 117 40.
LUCHESIO Nicolò de: 180 7.
Luchila: 307 26 ss.
LUDOVICO d'ARAGONA: 6 21, 23, 20 36, 39 22, 40 2, 45 17, 117 38, 118 20, 238 7, 11.
LULINO: v. Lo Lino.
LUNA de, Antonia: 273 25 ss; Giovanni: 12 28, 23 7, 37 2, 38 37, 67 35, 82 40, 103 17, 111 38, 39, 114 9, 117 33, 124 9, 133 24, 134 19, 173 8, 177 4, 182 38, 298 33; Giovan Vincenzo: 255 4; Sigismondo: 255 5.
Lungarini: 210 14 ss, 211 3 ss
LUPORTO Masullo: 33 24; Matteo: 33 24; Salvatore: 33 22.
LU PRESTI Pietro: 242 37, 243 35, 246 39, 247 1 ss; Tuccia: 247 18-20.

MACHINA de, Gualtieri: 39 26 ss; Giovanni: 39 35; Nicolia: 39 34, 35.
MADRIGAL de, Alfonso: 108 29, 137 11, 138 19, 139 14, 37; Alvaro: 137 14 ss, 138 6 ss; Giovanni: 137 22 ss, 138 6 ss, 139 2 ss, 140 4.
Maestri Camerari: xv; Forestari: xv; Procuratori: xv, xvi.
Maestro Credenziere: xvii; Notaro: xvii, xxi, xxiii; Portulano: xvi, xviii, xxix, xxxii, xxxiii; Secreto: x, xv, xvi, xvii, xviii, xix, xxix, xxxii, xxxiii, 103 21, 137 11, 254 22.
MAGINA de: v. Machina, de.
MAGISTROFIRRARIO de, Antonio: 148 34 ss, 149 3; Bartolo: 148 34 ss, 149 3.
Malesa, Mulino di: 189 16.
Malfinato: 285 17.
MALTA de, Domenico: 87 30, 88 16; Salvatore: 87 31, 88 7 ss.
MANFREDI, Re di Sicilia: xv, 6 3, 5.
MANGIANTI Antonio: 244 6; Bonamico: 275 18 ss, 277 5; Margherita: 189 40.
MANIACE: 5 4 ss.
MANUELE: v. Emanuele.
MARANGA: v. Mararanga.
MARARANGA Andrea: 127 23 ss, 128 27; Francesco: 127 38, 128 8 ss; Pietro: 127 20 ss, 128 2 ss, 136 9.
MARCHISIO de, Giovanni: 198 26 ss; Guglielmo Raimondo: 223 17; Marchisio: 198 19, 25; Salimbene: 198 6 ss, 199 4; Salvatore: 207 11, 223 3 ss.
MARCO Giovanni de: 101 19.
MARGARITH Ludovico de: 287 39, 40.
Margi: 285 17.
MARIA d'ARAGONA: 6 25, 32 31, 56 37, 58 28, 113 27, 114 20 ss, 115 10, 30, 116 13, 123 30, 124 19, 141 30, 32, 238 18, 240 17 ss, 267 17, 21, 275 17.
MARINEO Lucio: xxiii.
MARINO de, Antonio: 172 25 ss, 173 2, 4; Costanza: 173 3 ss; Enrico: 172 22; Filippo: 172 10 ss; Nicoletto: 172 26; Nicolò: 171 35, 172 4 ss, 173 1 ss; Rinaldo: 172 4 ss.

MAROTTA Matteo de: 196 36.

MARRAFFA Giovanni: 219 21.

Marsala: xix, 255 38.

MARTINO I di SICILIA (il Giovane): 6 26, 27, 18 2, 19 20, 30, 23 12, 24 1, 29 8, 9, 35 3 ss, 36 23, 37 11, 17, 38 41, 39 9, 15, 42 24, 43 20, 41, 45 23, 46 16, 18, 47 17, 50 18, 54 11, 55 3 ss, 56 36, 57 19, 58 28, 66 34, 67 12, 15, 68 2 ss, 71 17, 75 17, 25, 76 6, 88 36, 89 19, 93 5, 94 28, 110 34, 36, 111 26, 32, 112 42, 113 27, 114 19 ss, 115 9 ss, 116 13 ss, 118 6, 120 36, 38, 122 20, 123 30, 124 19, 125 6, 127 29, 141 30, 32, 144 28, 37, 145 20, 31, 149 16, 159 9 ss, 162 30, 33, 163 20 ss, 164 6, 7, 167 33 ss, 172 5, 180 21, 183 19, 191 25, 28, 193 15, 194 4, 198 11, 16, 207 26, 208 3, 209 21, 210 33, 213 35, 214 1, 34, 215 5, 226 28 ss, 238 18, 240 17 ss, 244 16, 245 10 ss, 246 12, 262 29 ss, 263 1 ss, 264 1 ss, 267 17, 20, 274 30, 275 13 ss, 276 36, 277 1, 11, 279 4 ss, 280 6 ss, 281 4 ss, 288 39, 289 8 ss, 290 2, 7, 297 14 ss, 299 2, 303 22, 304 12 ss, 306 3 ss, 307 6.

MARTINO il Vecchio, Duca di Montblanc: 167 38, 210 33, 238 17, 240 26.

Martixatu: 285 17.

MARTORELL Francesco: 256 37, 257 1, 2, 259 34.

Marza, la: 81 1 ss.

MASBEL Bernardo: xxxviii.

Mascali: 64 2, 66 20, 68 25 ss.

MASTRANTONIO Bartolomeo de: 13 20, 24, 142 16.

MASTRILLI Garsia: xxxviii.

MAURAN Antonio: 286 39.

MAURO de, Antonio: 262 27; Federico: 262 27; Filippo: 33 34, 39 35; Stefano: 262 26, 27.

MAYER Ernst: xxxviii.

Mazara: xix, 255 39.

MAZARIA Simone de: 79 3 ss.

MAZZARESE FARDELLA Enrico: xiii n, xiv n, xvi n, xxx n, xxxviii.

Mazzarra: 210 14 ss.

MEDINA Antonio de: 283 6.

MÉNAGER Léon Robert: xv n.

Mendula: 284 18, 285 15, 294 24 ss.

MEONE Bartolomeo de: 302 25.

MERCADER Pietro: 265 22.

MICHALECTO Giovanni de: 113 31, 115 40.

Migli: 165 11, 20.

Miligitelli: 164 34.

Mililli: 277 28.

MILO de, Francesco: 133 4; Giacomo: 133 21 ss; Giovanni: 133 17 ss.

MINARDO Giovanni: 181 41.

Mineo: 277 34.

MINUTOLI Antonio: 145 41, 146 2.

MOHAC Giorlando de: 302 25.

MOLUBER Francesco: 232 6 ss, 233 25.

MONACO de, Antonio: 152 19; Pietro: 103 5, 6..

MONBRON Pietro de: 76 23 ss.

MONCADA Andrena: 190 18, 19, 242 16, 30, 243 32, 33, 244 21, 245 19, 41, 246 4, 8, 247 1 ss; Antonio: 255 14, 286 20, 21; Giovanni: 68 29, 31, 69 2 ss, 70 2, 5, 189 29 ss, 190 1 ss, 242 16, 31, 243 31, 244 21, 22, 245 19, 247 1, 299 11 ss, 300 5, 303 24; Giovanni Tommaso: 19 9 ss, 68 30, 234 39, 235 2 ss, 236 6 ss, 237 2, 15, 243 27 ss, 244 2, 286 34, 287 2, 29, 288 4, 290 41, 42; Guglielmo: 68 28, 278 19 ss, 279 5; Guglielmo Raimondo: 18 24, 31, 19 8 ss, 20 2, 68 30, 69 36, 75 22, 190 9, 10, 234 27 ss, 236 7 ss, 242 32, 33, 243 30, 33, 245 21, 22, 247 2, 278 10 ss, 279 15 ss, 280 3 ss, 281 25 ss, 285 41, 42, 286 14 ss, 288 2 ss, 289 5 ss; Matteo: 278 14 ss, 279 1, 6, 280 29, 33, 281 8 ss, 288 18 ss, 289 5, 290 8 ss; Simone: 190 5 ss; Ugo: 12 24, 35 40, 38 31,

50 8, 9, 76 25, 117 19, 119 10, 173 6, 186 13, 209 1, 231 1, 298 31, 32.
MONCAYO Giovanni de: 57 11, 69 38, 76 11, 87 40, 88 1, 111 10, 122 41, 209 36.
MONFERRAIO Antonio de: 149 38.
Monforte: 223 24.
MONGITORE Antonio: 13 27, 29, 29 36.
MONROY Consalvo de: 128 35.
MONTANA Blasco: 242 34-36, 243 34, 35, 245 21, 27, 246 39.
MONTAPERTO Bartolomeo: 23 17, 18; Pietro: 23 17.
MONTECATHENO: v. Moncada.
Monterosso: 165 10.
MONTI Gennaro Maria: xxxviii.
MORANA Caro: 141 11 ss; Caterina: 141 34, 37; Costanza: 141 34, 37, 142 3; Francesco: 134 14, 15, 141 21; Nicolò: 141 21, 22; Palma: 141 35, 36; Sigismonda: 134 7; Valerio: 133 39, 134 6.
MOSCATI Ruggero: xxxviii.
MULETI Giacomo: 270 25 ss, 271 7 ss, 272 34.
Muntisano: 175 9 ss.
Murgo: 279 36.

NARO Antonino: 85 3.
NASARI Giovanni: 265 18, 22.
NASO de, Giovanni Andrea: 119 7 ss, 126 9; Mariano: 36 34, 37 1; Matteo: 118 6 ss; Mazziotta: 118 42, 119 1 ss; Nicolò: 36 35, 126 9; Preziosa: 119 2 ss; Ranieri: 35 14, 36 23 ss; Roberto: xxix, 35 14, 15, 36 6 ss, 117 38, 118 1 ss, 126 8.
NAVA de, Alvaro: 82 35 ss, 83 1; Consalvo: 292 3 ss; Giovanni: 82 11 ss, 292 30, 31; Gutierez: 199 22, 291 36, 37, 292 2, 4; Pietro: 82 31 ss.
NAVARRA Giovanni: 285 22.
NAVARRO de, Andrea: 26 14, 232 14 ss, 233 2 ss, 234 2; Giannotta: 31 9; Violante: 26 13, 233 13, 16, 234 3.
NOBILE Francesco: xxii e n, xxiii, xxiv.
NOTA Giacomo de: 16 4.
NOTHO Lorenzo de: 199 17.
Novara: 276 28, 280 10 ss.

Olivastro: 285 15.
OLIVER Calcerando: 60 3, 4.
Oliveri, Tonnara di: 275 9 ss.
OLZINA Antonio: 95 1 ss, 96 1 ss, 112 20 ss; Giovanni: 79 4, 252 33, 260 30.
ORIOLES Berengario: 180 36, 274 30 ss; Manfredi: 274 35, 36.
ORLANDO Diego: 10 23.
OSA Enrico de: 80 14.

PACTIS de, Antonio Giacomo: 268 22; Nicolò: 198 4, 39, 199 2, 6.
Palazzo, Tonnara del: 122 38, 131 39.
Palermo, Arcivescovo di: v. Beccadelli Simone.
PANCALDO Enrico: 33 13, 268 2, 15; Girolamo: 33 13, 14, 268 2, 15; Giuliano: 33 11, 12, 267 31.
Pantano salso: 279 36.
Pantelleria: 29 7, 8, 261 24, 26.
Paparotta, Salina di: 135 8.
PARERA Stefano: 87 35, 88 6 ss.
PARISIO de, Guglielmo: 31 2; Nicolò: 187 4 ss.
Parlamento di Catania: v. Capitoli di Catania.
Parlamento siracusano: v. Capitoli di Siracusa.
PARUTA de, Giacomo: 14 14, 15, 16 19, 21; Ruggero: 14 11, 94 35, 95 37, 157 7, 228 25, 261 12, 14, 270 4.

PASCIA de, Antonella: 192 37, 38; Giacomo: 192 5 ss, 193 35; Giovanni Manfredi: 192 35, 37.
PASQUALI Giacomo: 298 18 ss.
PASQUALINO Michele: 13 25, 21 20.
PASSARELLO Giovanni: 164 36.
Passaro, Capo: 173 20 ss.
PASTORELLA Guglielmo: 173 26, 174 7.
PATELLA Federico: 22 16, 17; Francesco: 78 7, 8, 108 33, 152 15 ss, 154 6 ss, 155 1 ss; Giovanni: 129 31; Simone: 22 16 ss.
Paternò: 157 37 ss.
PATERNÒ Alfonso: 67 31, 33; Antonio: 67 20 ss; Antonino Benedetto: 225 23 ss, 226 9 ss; Francesca: 67 32; Giannello: 67 30 ss; Giovanni: 57 31, 41, 58 5, 6; Gualtieri: 257 31; Nicolò: 67 13 ss, 68 9, 225 21-24; Sigismondo: 57 30, 58 5 ss.
PAYLLAS Arnaldo de: 172 12.
PELLEGRINO Paolo de: 79 28, 29.
PENSO Antonio de: 247 29.
PERALTA Giovanni: 289 34; Matteo: 289 34; Nicolò: 289 27, 34; Ramondetto: 289 26 ss.
PERI Illuminato: IX n.
PERIGLOS Raimondo de: 270 11, 12.
PERVITALI de, Antonio: 42 22 ss; Enrico: 42 30 ss; Perrello: 32 31-33, 42 22; Pietro: 42 29.
PESCARA, Marchese di: 274 5.
Pichulu: 213 11.
Pictari: 275 15.
Pietra intossicata: 275 16.
Pietralunga: 74 13.
PIETRO I d'ARAGONA-SICILIA: 6 11, 13, 10 29.
PIETRO II di SICILIA: 6 19, 21, 31 23, 45 14, 54 11, 34, 58 15, 39, 59 27, 149 7, 11, 219 10 ss, 220 39, 221 1 ss, 237 32, 238 4 ss, 240 5, 26, 267 8, 14.
PIETRO d'ARAGONA, Infante: 52 16 ss, 53 37, 38, 100 18, 168 8, 192 11, 228 5, 230 1, 3, 231 8 ss, 232 6, 238 34.
PIGNATELLI Ettore: 45 9, 76 33.
PIRRO Rocco: XI n, XX n.
PISTONO Pietro de: 67 22.
Pixuni: 213 20.
PIZUTO Giovanni: 132 5.
PLANCATONE Maiore de: XXX n.
PLATAMONE Battista: 70 24, 161 41, 162 1, 192 23, 256 12, 259 21; Famiglia: 64 8, 81 8.
Platanella: 150 10.
Plati, Foresta di: 32 29 ss.
PLAYA Giacomo: 132 9, 15, 260 5, 25; Pietro Antonio: 132 16, 19, 260 5, 26.
POLLACI NUCCIO Francesco: 10 25, 21 32, 136 36.
Ponte, Mulino di: 189 14.
Ponte di Randazzo, Mulino del: 189 22.
PONTIERI Ernesto: XXXVIII.
PORCO de, Bartolomeo: 212 20 ss; Famiglia: 212 21; Mannuchia: 212 21; Pietro: 210 20, 211 13, 40, 212 1 ss, 213 5.
PORTO Giorlando de: 158 12 ss.
‹portulani›: XV.
PRADES: v. Cardona Giovanni.
Presti, Mulino dei: 189 15.
Priolu: 283 25, 285 17.
PROCHIDA Giovanni de: 184 35, 185 8, 186 18 ss.
PROTHONOTARIO de, Benedetto: 216 9; Giovanni: 46 26, 28, 207 22 ss, 209 6 ss, 210 10, 11, 215 25, 29, 216 5, 10, 217 35, 38, 218 17, 18, 219 7 ss, 221 5 ss; Nicolò: 216 9, 219 8 ss, 220 39, 221 4, 8; Oliviero: 46 20, 25, 210 38, 211 2, 21, 219 8.
Protocamerario: XIV, XVII.
PRUINA Accardo de: 176 6, 17.

PUJADES Giovanni: 134 33; Guglielmo: 283 34; Margherita: 109 5, 193 3, 8; Matteo: 85 34; Pietro: 193 4, 7.
Pulchi: 175 9 ss.

QUATRO de, Giovanni: 293 33, 35, 294 28; Gomez: 18 7.
QUIROS de, Andrea: 268 40, 269 2; Antonina: 268 22, 269 14 ss; Nicolò: 268 23, 269 7 ss; Stefano: 265 14 ss, 268 24 ss, 269 2.

Racalsem: 303 11.
Rachalduni: 165 29.
Ragusetta: 164 31, 33.
RAM Domenico: xxvii, 32 37, 34 2, 42 35, 36, 55 39, 56 40, 57 20, 116 35, 118 12 ss, 162 37, 163 38, 168 2, 216 12, 219 23, 37, 221 19.
RAMONDETTA Raimondo: 73 30.
RAMULO de, Andrea: 14 8 ss; Vassallo: 148 14, 15.
RANDAZZINI Salvatore: 302 41.
RANDISI Giacomo: 204 20.
RAO Vincenzo: 18 40.
RAPEZANO Giovanni: 132 7.
RAYA Giovanni de: 247 20, 23.
RAYADELLIS Ludovico de: 37 11 ss, 39 10 ss, 50 17 ss.
RAYMUNDO Auctilia: 16 9; Gilio: 16 4 ss.
RAYMUNDO SICHILIANO Giovanni: 16 8, 9.
REDA Tolomeo: 134 23.
Reggio: xxvii, 53 7 ss.
REGIO Costanza: 192 7, 193 35; Pietro: 191 6 ss, 192 3 ss, 193 11 ss, 194 1, 2; Violante: 192 7, 193 35.
Reitano: 201 14, 26, 203 13.
REQUESENZ Bernardo: 91 15, 16, 129 3, 4, 144 17, 157 40, 192 40.
Residebi: 131 5.
Revocato: 275 16.
REYULA Giovanni de: 84 28, 31.
RICCIO Andrea: 124 4 ss, 125 18 ss, 126 11, 18; Bernardino: 49 30 ss, 50 5, 62 36, 222 24 ss, 223 1; Francesco: 257 31; Giovanni: 40 11, 49 15, 50 15 ss, 222 23 ss; Giovanni Antonio: 40 31, 49 15 ss, 50 2 ss, 222 36; Giovanni Tommaso: 40 29 ss; Margherita: 50 33; Nicolia: 40 32, 36.
RICHARI de, Giovanni: 67 2; Golino: 67 2.
Richimanno, Mulino di: 189 19.
RICHULI Filippo: 12 13.
RIMBAO Guglielmo Raimondo: 24 31; Pietro: 24 31, 25 4.
RINALDO Giovanni de: 16 7, 14.
RISIGNANO de, Aloisio: 95 32; Antonio: 95 32; Battista: 95 32; Francesca: 95 19; Giacomo: 95 30, 31; Giovanna: 95 17 ss, 96 30, 34; Giovanni: 95 32; Sigismondo: 95 32; Simone: 95 18 ss, 96 21 ss, 97 1, 175 25.
RISIGNOLO Burgio de: 302 26.
RIZO Andrea: v. Riccio.
RIZO Michele: 194 22.
ROCCA Nicolò della: 300 6.
ROCCHETTI Gian Battista: xii n.
ROFFINO de, Enrico: 173 22, 39, 174 4, 20; Giovanni: 173 22 ss, 174 4, 19.
ROGUERES Antonio: 282 28.
ROIG Giovanni: 132 21 ss.
ROIS DE LIHORI Sancio: 280 41, 281 4 ss, 290 6, 13, 300 15.
ROMANO Benedetto: 162 34 ss, 163 1, 215 29 ss, 216 6 ss, 217 36, 42, 218 5 ss; Cristoforo: 45 22 ss, 62 2; Francesco: 40 33; Giovanna: 162 36; Giovanni: 273 12 ss; Giovanni Antonio: 45 31 ss, 46 2 ss, 49 4, 62 1, 5; Giovanni Benedetto: 163 7 ss, 217 13 ss; Girolamo: 136 23 ss, 137 4, 9; Masio Matteo: 38 16 ss; Sci-

PIONE: 38 17, 25; TOMMASO: 37 23, 38 2, 46 1, 162 30 ss, 163 1 ss, 164 3 ss, 165 4 ss, 166 3 ss, 216 32 ss, 217 13 ss, 218 20 ss, 270 27, 271 2 ss.
ROSSO ADRIANA: 181 16 ss, 182 1 ss, 183 40, 42, 184 2 ss; DAMIANO: 180 22, 24, 181 5, 183 2 ss; ENRICO: 267 16 ss; GIOVANNA: 267 23 ss; GUGLIELMO: 180 34, 35, 181 7 ss; RICCARDO: 179 27, 28, 180 2 ss, 183 1 ss, 267 15, 268 8.
ROSSO SPATAFORA ANTONIO: 180 25, 26, 181 6 ss, 183 22.
ROTA, Mulino della: 189 10.
RUBEO de: v. Rosso.
RUGGERO d'ALTAVILLA: XI, 3 11, 5 16, 18, 66 25.
RUGGERO II d'ALTAVILLA: XI, XXVI, XXX, 5 18, 20.
RUMERI, Bosco di: 202 18.
RUSSELLO GIOVANNI: 122 24.
RUSSO GIACOMO: 60 22 ss, 61 2 ss, 216 38, 223 19 ss, 266 1 ss, 274 3 ss; GIOVANNI ENRICO: 60 21 ss, 61 2 ss; ISOLDA: 223 35.
RUZZULINO: 213 21.

SACCANO ALOISIO: 209 29 ss; ANGELO: 208 34 ss, 209 1, 210 3, 7, 223 36; ANTONIO: 208 29 ss, 209 29, 30, 210 1, 2; CONTESSA: 208 16; LUDOVICO: 208 15 ss; NICOLÒ: 208 31, 32; PIETRO: 184 14, 187 33, 188 3 ss, 207 25 ss, 208 1 ss, 209 11, 12.
SACCAYA: 86 5 ss.
SAGES ALOISIA de: 21 6.
SALA ALOISIO: 58 23 ss, 149 13, 17; ESMERALDA: 58 30 ss, 149 18 ss; FRANCESCO: 58 17, 21, 149 8, 12; SIMONE: 58 21, 22.
SALICE: 224 2.
SALOMONE FRANCESCO de: 253 27 ss.
SALUTO RUGGERO de: 141 39.
SALVAGIO FEDERICO de: 67 10, 12, 68 2 ss.
SALVO GIACOMO de: 95 23, 24.
SAMBUCA: 289 24, 290 5, 19.
SANAGIA: 262 38.
SAN BRANCATO, Bosco di: 202 30.
SAN CALOGERO (Augusta): 279 36.
SAN CALOGERO, Tonnara di: 64 16, 65 15 ss.
SANCHES ANTONIO: 47 22, 25; MARTINO: 283 5, 6; MATTEO: 47 17 ss; PIETRO: 103 7, 285 37.
SANCLEMENTE GIOVANNI: 129 38, 130 3 ss; SIMONE: 130 10, 11.
SAN COSIMO E DAMIANO: 135 8.
SAN COSMANO: 283 25, 284 19, 285 16, 295 3 ss.
SANDOVAL DIEGO: 282 5 ss, 283 39, 40, 290 27 ss; GIOVANNI: 18 36.
SAN FILIPPO, Bosco di: 202 23.
SAN FILIPPO D'ARGIRÒ: 277 35.
SAN GIOVANNI, Mulino di: 189 9.
SAN GIORGIO, Tonnara di: 12 31, 13 34, 21 11.
SAN GIORGIO, Tonnara di (Patti): 274 29 ss.
SAN GIULIANO: 122 38, 131 39, 132.
SAN MARTINO RAIMONDO: 186 40, 41, 278 38, 283 41.
SAN MICHELE: 73 10.
SAN MICHELE (Augusta): 284 15, 285 14, 15.
SAN NICOLA, Tonnara di: 92 22 ss.
SAN PIETRO: 303 10.
SAN PIETRO DEL PALAZZO, Tonnara di: v. Palazzo.
SANTANGELO ANGELO: 189 23; BLASCO: 151 34, 41.
SANTA CATERINA: 28 16.
SANTA LUCIA, Foresta di: 32 29 ss.
SANTAPACE ALDONZA: 300 34, 35, 301 4 ss; CALCERANDO: 297 27, 298 5 ss, 302 36, 303 22, 304 23 ss, 305 42, 306 2 ss, 307 18 ss; GUALTIERI: 300 37; PONZIO: 305 7 ss; RAIMONDO: 76 37, 38, 295 24, 26, 298

3 ss, 304 34 ss, 305 5 ss; UGO: 297 16, 26, 299 8, 302 1, 303 22, 304 15 ss, 305 14 ss, 306 1 ss, 307 4, 36.
SAN TEODORO, Tonnara di: 121 28, 122 27, 28, 131 5 ss, 133 6.
SANTO STEFANO: 36 4 ss.
SANTO STEFANO (Mistretta): 201 28.
SARRIERA DIONISIO: 175 26.
SCAGLIA GIAN BATTISTA: XXXVIII, 10 21, 11 31 ss, 27 36.
SCALA, Tonnara di: 223 24.
SCALECTA GIOVANNI de: XV n.
SCAMMACCA ANTONIO: 181 2.
SCANNATELLO VANNI de: 115 15.
SCICLI: 53 37.
SCILLA: 57 35.
SCOPELLO, Tonnara di: 129 24 ss.
SCORNA GIOVANNI: 155 38, 156 1, 4.
Scriba dei Mandati: XXI.
SCULTECTU: 152 7.
SCUPIGNA PIETRO: 132 29 ss.
‹Secretus Siciliae›: XIV, XV.
SELLA QUINTINO: 9 24, 14 40.
SERAFINIS MARGHERITA de: v. Griso Margherita.
SERROVILA CALCERANDO: 161 1 ss; FRANCESCO: 161 11, 13, 162 4; GUGLIELMO: 161 20, 162 13; NICOLÒ: 161 10 ss, 162 14, 16; PALMERIO: 161 20, 162 13; PIERO: 161 20, 21, 162 13; VITALE: 161 10 ss, 162 3 ss.
SETTIMO ANTONIO: 273 19; SIMONETTO: 261 2 ss, 262 3 ss.
SFAR de, FEDERICO: 153 5, 6; GISBERTO o GILBERTO: 12 16, 129 26, 130 20 ss, 152 33, 155 10, 11.
SGUANES: v. Ysguanes.
SICTAFARI: 166 16.
SIERI (Sigerio) FRANCESCO: 111 2, 3, 126 35, 36; NICOLÒ: 122 28 ss, 123 3; RICCARDO: 110 33, 34, 111 1 ss, 122 30 ss, 123 8 ss, 127 1 ss; SALVATORE: 110 29 ss.
SIGNORINO GIACOMO: 55 16 ss; MATTEO: 55 24, 27.
SIGUER FRANCESCO: 51 10 ss, 52 1.
SILIPI, Tonnara di: 209 32.
SILVESTRI GIUSEPPE: IX n, XXI n, XXII e n, XXIII, XXXV n, 14 40, 41.
SIN ANTONIO: 95 7 ss, 96 41, 97 3, 111 17, 175 14, 177 36, 256 27, 30, 259 24, 273 36, 296 12 ss, 300 33; BERNARDINO: 95 24.
SINARA ROBERTO de: 121 29.
SIRACUSA GUGLIELMO de: 283 11.
SOLAN GIOVANNI: 135 28, 29.

Solatia:
- AMBULA SALAMUNI 199 8 ss.
- CUBBE: 18 1 ss.
- LA ZISA: 17 1 ss.
- SOLLAZZO VERDE: 199 10 ss.

SOLANTO, Tonnara di: 21 8, 11, 22 38.
SOLINELLA ARNALDO de: 84 10, 11.
SOLLIMA ANTONIO: 32 20.
SORANA: 164 26.
SOTTILE NICOLÒ: 12 11, 12, 91 2.
SPAGNOLO BARTOLOMEO: 122 21.
SPALLA: 283 25, 285 17.
SPARSA de, BENVENUTA: 120 23 ss; GARSIA: 120 23 ss; MICHELE: 120 23 ss; PERNA: 120 32, 33, 121 1.
SPATAFORA (in Licata): 164 27.
SPATAFORA ANTONINO: 35 20 ss; CORRADO: 210 21; FEDERICO: 35 1 ss, 213 9, 15, 275 22, 23, 277 4 ss; GIOVANNI: 268 27; RUGGERO: 190 26 ss; SALLIMBENE: 35 21.
SPECIALE ANDREA: 296 10; ANTONIO GIACOMO: 270 5 ss; GIAN MATTEO: 26 19, 27 8 ss; NICOLÒ: 11 21, 22, 69 9, 24, 70 6, 79 3, 4, 126 33, 142 1, 189 27, 28, 190 2, 260 29, 263 31; PIETRO: 4 21, 26 20 ss.
SPES de, GASPARE: 101 2 ss, 139 5 ss, 162 38, 174 39, 40, 210 4, 213 24, 220 29, 225 42, 229 20, 27, 247 24; RAIMONDO: 101 41, 102 3 ss.

SPITALOCTU: 230 21 ss, 231 2.
STANTIO PACIFICO: 159 33, 160 35.
STARRABBA RAFFAELE: 136 37.
STATELLA BARTOLOMEO: 128 46, 129 11 ss; ERCOLE: 276 20 ss, 277 18; FRANCESCO: 276 15 ss, 277 14; GIOVANNI: 129 12 ss.
STAYTI ALOISIA: 56 19; ANDREA: 56 18; GEROTTA: 38 26; GILIO: 38 2 ss, 56 19; GIOVANNI: 38 21, 56 17 ss; GIOVANNI ANTONIO: 56 19; GIOVANNI ENRICO: 51 20 ss, 56 18, 59 28; MATTEO: 56 18; PETRUCCIO: 56 18; SICILIA: 56 19; TANTIA: 56 19.
STUGNICA CLARA de: 87 24.
SUTERA: 280 10.

TABARIA: 84 5 ss.
TABUDINO: 165 32.
TABURCZA: 74 3.
TANCREDI di LECCE: 5 27 ss.
TANDAYDONO BERNARDO de: 18 38.
TALMULFAR: 73 11.
TARBIA: v. Trabia.
TARENTO de, ADRIANA: 199 14 ss, 200 9; AUSTASIO: 224 32, 225 1 ss, 226 19 ss; GIOVANNA: 199 21 ss, 200 16; GIOVANNI: 199 14, 225 6 ss, 226 19; MARGHERITA: 225 19 ss.
Tesoriere del Regno: XVII.
TESSITORE SALVATORE: 29 33.
TESTA FRANCESCO: XI n, XVI n, XXXVIII, 20 23, 165 41.
THALMICHASCA: 73 14.
THANACHILE: 73 12.
THURANO: v. Churano.
TIRRITO LUIGI: 14 31, 136 37.
TORNAIMBENI GARITA: 225 34, 36; NICOLÒ: 225 35, 38, 226 4 ss.
TORRES GASPARE de: 108 35.
TRABIA (Tarbia): 97 10 ss, 98 14 ss.
TRASSELLI CARMELO: XXXVIII, 9 29.
TRAVERSA GIOVANNI de: 192 5 ss, 193 35.
TRICOCTA BERNARDO de: 97 34.
TROVATO de, ANDREA: 272 15, 16; BLASCO: 268 12.
TRUPIANO BATTISTA: 127 37, 136 18.
TRUXELLO BENEDETTO: 122 31, 32.
TUDISCIS ANGELA de: 238 39, 239 20, 240 40, 241 9.
TUDISCO de, ANTONIO: 242 19 ss, 243 9, 244 32, 245 29, 246 20; COSTANZA: 243 25, 244 1 ss, 245 28; GIOVANNI: 242 26, 29, 243 1 ss; PANFILIO: 243 16, 24.
TURRECTA: 284 15, 285 15.
TURRIBUS MARTINO de: 59 3, 149 27.
TURTURETO de, GIACOMO: 185 1 ss; GIOVANNI: 185 2; GUGLIELMO: 185 2 ss; MATTEO: 46 40, 41, 47 3; NICOLÒ: 46 28 ss, 47 7; SIMONE: 46 27, 28; TOMMASO: 46 33 ss, 47 7, 185 17 ss, 186 28.
TUSA: 254 23 ss.

UBERTI FRANCESCO: 244 26 ss, 245 3 ss, 246 16 ss.
ULTUIA MARGHERITA de: 295 25.
URSA GILFORTE de: 265 25, 26.
USINA NICOLÒ de: 245 11 ss, 246 24.

VACCA, Terre di: 169 9.
VACCA PERIO: 65 27, 30.
VACCARO ANGELO: 75 15 ss; CATERINA: 75 27; CICCA: 76 14 ss, 77 1, 3; GIOVANNI: 76 9 ss; LANCIA: 76 10 ss; PAOLO: 76 20; PIETRO: 75 28; PINO: 75 16, 20; UGO: 76 4 ss.
VAGLONO de, GIACOMO: 44 5 ss; GIOVANNI: 43 36, 39, 44 1, 4.
VALDES PIETRO: 81 26, 32, 82 7, 22, 83 17 ss.
VALGUARNERA FRANCESCO: 23 20; GIOVANNI: 12 32, 13 11, 76 38, 223 37, 224 6; PONZIO: 224 7.

VAYRA Pietro: 9 23, 14 39, 20 39.
VAYRO de: v. Parisio.
VELASTI Ferrante de: 59 3, 149 27.
Venetico: 210 14, 211 7 ss, 213 11.
VENTIMIGLIA Antonio: 206 26 ss, 245 4; Carlo: 195 4 ss; Caterina: v. Homodeis Caterina; Elisabetta: 31 25, 28; Enrico: 100 30, 31, 101 1 ss; Famiglia: 15 26, 32; Federico: 22 18, 252 39, 42, 256 11 ss, 257 35; Ferrante: 254 2, 3; Francesco: 31 25, 28, 92 25 ss, 93 24, 119 39, 150 35, 250 33, 251 2, 259 22; Gian Giacomo: 22 17; Giovanni: 15 4 ss, 100 19, 31, 109 4, 194 9 ss, 195 5 ss, 237 21, 22, 250 32, 251 1; Luciano: 250 29, 31, 251 1.
VENTO Tommaso: 121 25, 26, 122 4.
VICENTIO Giovanni de: 133 30.
Vigna del re: 219 5 ss.
Vignali: 284 17, 285 16, 294 24 ss.
Vignola: 164 37.
VILADEMANI Arnaldo: 37 22, 39 1, 5. 50 20; Giovanna: 37 19, 23, 39 2, 5, 50 21,
VILARDITA de, Bernardo: 238 13 ss, 239 31 ss, 240 18 ss; Giovanni: 238 42, 240 40; Manfredi: xxii, xxiii, 238 25 ss, 239 16 ss, 240 1 ss, 241 7 ss; Pietro: 240 1.
VILLARAGUT Giovanni: 228 35.
VIPARANO Nicola de: 13 18.
VITALI Francesco de: 101 17.
VITELLINO Giovanni de: 71 3, 190 13 ss, 261 15, 282 15.
Vizzini: 37 14, 255 4, 277 35, 304 20, 305 36, 306 30, 307 16 ss.
Vuguni: 285 17.
VULPI Gabriele: 82 27, 235 11, 273 37, 286 36, 37, 287 6, 291 3.

WINKELMANN Eduard: xxxi nota, xxxviii, 79 37.

Xamaca: 284 16, 285 16, 294 24 ss.
XIBIRRASI Antonio: 76 32; Emporia: 76 31.
Xigli: v. Scicli.
XILLATO Luce de: 79 15.
XIMEN D'URREA Lop: xxvii, 32 14, 38 17, 40 16, 38, 41 19, 20, 42 6, 44 5 ss, 45 33, 47 33, 48 2, 24, 51 18, 56 11, 59 29, 60 2, 16, 79 17, 81 38, 84 18, 87 10, 20, 111 7 ss, 119 41, 121 30, 122 12, 35, 128 1, 129 17, 130 2 ss, 132 1, 4, 133 14, 30, 135 34, 148 30, 150 37, 152 4, 14, 154 24 ss, 156 18, 27, 161 15, 163 10, 40, 175 28, 185 14, 26, 186 29, 188 1, 194 21 ss, 196 29, 198 20, 30, 199 25, 26, 208 23, 211 41, 212 9 ss, 217 14, 223 10, 225 30, 226 11, 232 24, 25, 233 2 ss, 234 38, 235 3, 31, 238 36, 239 29, 247 21, 248 16 ss, 256 26, 27, 257 20, 259 23, 24, 271 10, 273 38, 39, 285 32, 286 21, 32, 291 1, 2, 298 11, 20, 301 33, 304 41; Lop Junior: 286 30 ss, 291 1.
Xumifrido: 187 1 ss.

YATINAR Raimondo: 275 11, 12, 276 36.
Ychusira: 73 14.
YINTILI Pietro: 167 10, 12.
YIVARA Diego o Inigo de: xxii, 25 22, 27, 85 23 ss, 86 13 ss.
YIVARA Giovanni de: 79 20 ss, 84 38, 41, 85 2 ss, 86 36; Tristano: 79 12 ss.
YSGUANES Antonio: 79 2, 11, 80 19 ss, 84 12, 87 7 ss; Clara: 79 13 ss; Goffredo: 79 11 ss; Imperia: 84 11, 85 3; Lancia: 80 21 ss.
YSLOR Antonio: 16 10 ss.

ZAFARANA Domenico: 267 24.
ZANGHI Giovanni: 64 38.
Zupardo: 202 14.

INDICE SOMMARIO

INTRODUZIONE GENERALE . . . . pag. VII

CAPITOLO PRIMO. I ‹CAPIBREVIA› E LA PROBLEMATICA DELL'AMMINISTRAZIONE DEI ‹DEMANIA› IN SICILIA . . . . » IX

1. La compilazione ordinata da Ferdinando il Cattolico (IX). 2. ‹Regium Demanium› ‹Regalia› ‹Regium Patrimonium› (X). 3. La ‹Duhana de Secretis› e l'evoluzione dell'amministrazione del ‹Regium Patrimonium› dal XII al XV secolo (XIV).

CAPITOLO SECONDO. IL *Liber de Secretiis* E GIOVAN LUCA BARBERI . . . . » XIX

1. Il *Liber de Secretiis*, sua struttura (XIX). 2. Cenni biografici di Giovan Luca Barberi (XX). 3. Giovan Luca Barberi: l'Uomo (XXII). 4. Giovan Luca Barberi: il Giurista (XXIV). 5. Di alcuni problemi posti dal *Liber de Secretiis* (XXVIII).

CAPITOLO TERZO. DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO E DELLA PRESENTE EDIZIONE . . . . » XXXV

Bibliografia . . . . » XXXVII

Repertorio delle abbreviature . . . . » XXXIX

Tabelle di corrispondenza delle monete, dei pesi e delle misure . . . . . » XXXIX

Liber de Secretiis . . . . » 1

Lettera introduttiva . . . . » 3

Genelogia dominorum Regum Aragonum et Sicilie . . . . » 5

Secretia Panhormi . . . . » 9

Secretia Messane . . . . pag. 30
Secretia Cathanie . . . . » 63
Secretia Meliveti et Gaudisii . . . . » 72
Secretia Thermarum . . . . » 90
Secretia Castri Roccelle . . . . » 99
Redditus totius Regni Sicilie regiarum Secretiarum sub administratione officii Magistri Secreti spectans ad sacram regiam maiestatem . . » 103
Informatio Secretiarum dicte iurisdictionis officii Magistri Secreti et illarum membrorum alienationes . . . . » 110
Secretia Drepani . . . . » 110
Secretia Montis Sancti Juliani . . . . » 140
Secretia Sacce . . . . » 143
Secretia Agrigenti . . . . » 147
Secretia Leocate . . . . » 160
Secretia Nari . . . . » 168
Secretia Sutere . . . . » 170
Secretia Nothi . . . . » 171
Secretia Tauromenii . . . . » 179
Secretia Randacii . . . . » 188
Secretia Trayne . . . . » 197
Secretia Mistrecte . . . . » 201
Secretia Capicii . . . . » 205
Secretia Melacii . . . . » 207
Secretia Nicoxie . . . . » 224
Secretia Placie . . . . » 227
Secretia Castri Joannis . . . . » 241
Secretia Calaxibecte . . . . » 249
Secretia Castri Novi . . . . » 250
Secretia Policii . . . . » 251
Carricatoria sub administratione officii Magistri Secreti . . . . » 254
Carricatorium Thuse . . . . » 254
Carricatorium Caronie . . . . » 254
Carricatorium Castri ad Mare . . . . » 255
Secretie alienate . . . . » 255
Secretia Corilioni . . . . » 256
Secretia Salem . . . . » 260
Secretia Castri Regalis . . . . » 265
Secretia Ramecte . . . . » 270
Secretia Terre Sancte Lucie . . . . » 270
Secretia Civitatis Pactarum . . . . » 273
Secretia Vallis Nothi . . . . » 277
Terre et Comitatus Auguste . . . . » 277

Secretia Auguste . . . . pag. 277
Secretia Calathagironi . . . . » 296

Avvertenze . . . . » 308

Indice analitico . . . . » 311

TAVOLE FUORI TESTO

Carta topografica delle Secrezie e delle Carricatorie . . . . pag. XII-XIII

Foglio 241 del *Liber de Secretiis* . . . . » 224-225

Foglio 242v del *Liber de Secretiis* . . . . » 232-233

Capitolo del Parlamento siciliano del 1509 non compreso nell'edizione del Testa . . . . » 256-257